

**ARCHIVIO DI STATO
DI
ROMA**

Corso Rinascimento, 40 (cod. post. 00100); tel. **06/6561902**, 6543823, 655234, 6564123.
Consistenza totale: filze, bb., voll., regg., cassette, pacchi e **fascc.** 310.000 ca.; ff. 11.723;
pergg. 20.000 ca.; sigilli e timbri 1.438.

Biblioteca: voll. 31.584, opuscoli 14.277, periodici 228, incunaboli 8.

Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica.

Laboratorio di fotoriproduzione, legatoria e restauro.

*La voce è stata curata da Edvige Aleandri Barletta (e.a.b.), cui si deve anche l'introduzione generale, e da Carla **Lodolini** Tupputi (c.l.t.). I nomi delle curatrici sono indicati in sigla nel sommario accanto 'ai singoli fondi,*

SOMMARIO

Introduzione (e.a.b.)	1033
-----------------------	------

I

Antichi regimi

CAMERA APOSTOLICA

Nota introduttiva (e.a.b.)	1047
Registri camerali conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera apo-	
stolica (Camerale 1) (e.a.b.)	1053
Signaturarum Sanctissimi Libri	»
Regesti di chirografi	»
Diversorum del camerlengo	1054
Diversorum del tesoriere	»
Mandati	»
Mandati apostolici in materia beneficiale	»
Mandati apostolici in materia beneficiale o Expectativarum libri	1055
Diversorum	»
Quietanze per comuni o minuti servizi	»
Ufficiali camerali	»
Collegio dei segretari apostolici	»
Tasse di segreteria	»
Libri decretorum	1056
Decreta	»
Registri camerali conservati in computisteria (Camerale 1) (e.a.b.)	»
Chirografi pontifici	»
Regesti di mandati camerali	1057
Tesoreria segreta	»
Spese del maggiordomo	»
Spese minute di palazzo o del cubiculario	»
Fabbriche	1058
Depositeria della crociata	»
Collettorie	»
Entrata e uscita delle decime	1061
Biblioteca vaticana .	»
Inventari	1062
Viaggi di pontefici	»
Viaggi di sovrani	» .

Regalie camerali	1062
Tasse di malefici	»
Depositeria del concilio di Trento	»
Depositeria generale, entrata e uscita	»
Giustificazioni di tesoreria	»
Computisteria	»
Appendice camerale (Camerale I) (e.a. b.)	1063
Miscellanea camerale per materia (Camerale II) (e.a.b.)	1064
Miscellanea camerale per luoghi (Camerale 111) (e.a.b.)	1077
Miscellanea paesi stranieri (e.a.b.)	1079
Soldatesche e galere (e.a. b.)	»
Carteggio del tesoriere generale (e.a. b.)	1080
Carteggio del camerlengo (e.a. b.)	»
Liber provincialis e Liber iuramentorum (e.a.b.)	
Liber taxarum ecclesiarum et monasterium omnium (e.a.b.)	1081
Camera urbis (e.a. b.)	»
Tesorerie provinciali (e.a.b.)	»
Assegne di bestiame alla dogana del Patrimonio e di Marittima e Campagna e Entrata della fida di Roma (e.a.b.)	1083
Luoghi di monte (e.a.b.)	»
Computisteria generale della Camera apostolica (e.a.b.)	1084
Commissario generale della Camera apostolica (e.a.b.)	1086
Congregazioni particolari deputate (c.l.t.)	1087
Bandi (e.a.b.)	1088
Amministrazione camerale del patrimonio ex gesuitico (c.l.t.)	»
Segreteria dei memoriali e Dataria apostolica (e.a.b.)	»
Tribunale della Camera apostolica (di prima istanza e di piena camera) (e.a.b.)	1089
Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere (e.a.b.)	1090
Congregazione camerale (e.a. b.)	1091
Congregazione camerale per la revisione generale dei titoli relativi a privilegi ed esenzioni (e.a. b.)	»
Congregazione per la revisione dei conti (e.a.b.)	»
Congregazione dei diffalchi (c.l.t.)	1092
Congregazione dei residui (c.l.t.)	»
Congregazione degli spogli (c.l.t.)	»
S. Casa di Loreto e Collegio degli orefici e argentieri di Roma (c.l.t.)	1093
Tipografia camerale (c.l.t.)	»
Depositeria urbana (e.a.b.)	1094
Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica (c.l.t.)	»
Nota introduttiva (c.l.t.)	1096
Congregazione della sacra consulta (e.a.b.)	1097
Congregazione di sanità (c.l.t.)	1098
Congregazione super viis, pontibus et fontibus (c.l.t.)	»
Presidenza delle strade (c.l.t.)	1100
Congregazione delle acque (c.l.t.)	1102
Presidenza degli acquedotti urbani (c.l.t.)	1103
Tribunale delle strade (c.l.t.)	»
Notai del tribunale delle strade (c.l.t.)	»
Presidenza delle ripe (c.l.t.)	1104

Tribunale delle ripe (e.a.b.)	1105
Notai. del tribunale delle ripe (c.l.t.)	»
Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia (c.l.t.)	1106
Congregazione del sollievo (c.l.t.)	1110
Prefettura degli archivi (c.l.t.)	»
Congregazione del buon governo (c.l.t.)	1111
Congregazioni economiche (c.l.t.)	1119
Congregazione dei baroni (c.l.t.)	1120
Congregazione super executione mandatorum contra barones (c.l.t.)	1121
Congregazione deputata a stabilire i limiti della giurisdizione del camerlengo (e.a.b.)	»
Congregazione deputata per la riassunzione del progetto di abolizione di tutti i dazi, tasse e gabelle camerali e di una nuova imposizione sopra soli tre capi, cioè estimo, sale e macinato (e.a.b.)	»
Miscellanea di congregazioni diverse (c.l.t.)	»
Presidenza della zecca (c.l.t.)	1122
Impresa e amministrazione generale dei lotti poi Direzione generale dei lotti (c.l.t.)	1123
Collezione delle assegni (c.l.t.)	1125
Truppa civica di Roma, IV reggimento (c.l.t.)	1126
Tribunale della segnatura di grazia e di giustizia (e.a.b.)	»
Notai del tribunale della segnatura (c.l.t.)	1127
Tribunale dell'auditor Sanctissimi (uditore del papa) (e.a.b.)	»
Notai dell'auditor Sanctissimi (c.l.t.)	1128
Tribunale della rota (e.a.b.)	»
Notai -del Tribunale della rota (c.l.t.)	»
Tribunale civile dell'auditor Camerae (e.a.b.)	1129
Tribunale criminale dell'auditor Camerae (e.a.b.)	»
Notai del tribunale dell'auditor Camerae (c.l.t.)	»
TRIBUNALE DEL SENATORE O DI CAMPIDOGLIO	1130
Nota introduttiva (e.a.b.)	»
Tribunale civile del senatore (e.a. b.)	1131
Tribunale criminale del 'senatore (e.a.b.)	»
Tribunale dei conservatori (e.a. b.)	»
Università di arti e mestieri (e.a.b.)	1132
Confraternite avanti a giudici deputati (e.a.b.)	»
Tribunale dei maestri giustizieri (e.a. b.)	»
Banchieri ebrei (e.a. b.)	»
TRIBUNALE DEL GOVERNATORE	1133
Nota introduttiva (e.a.b.)	»
Tribunale criminale del governatore (e.a.b.)	»
Congregazione criminale (e.a.b.)	1134
Congregazione di lettura delle liste dei carcerati (e.a.b.)	»
Confraternita di S. Giovanni decollato (e.a.b.)	»
Notai del tribunale criminale del governatore (c.l.t.)	1135
Tribunale civile del governatore (e.a.b.)	»
Notai della curia di governo (c.l.t.)	»
Curia di Borgo (e.a.b.)	»
Notai della curia di Borgo (c.l.t.)	1136
Tribunale del cardinale vicario (e.a.b.)	»
Notai della curia del cardinale vicario (c.l.t.)	»

Tribunale dell'agricoltura (e.a.b.)	1137
Notai del tribunale dell'agricoltura (c.l.t.)	»
Tribunale del cardinale decano del sacro collegio (e.a.b.)	1137
Governatori (e.a.b.)	1138
Governi baronali (e.a.b.)	»

Periodo napoleonico

Repubblica romana

Nota introduttiva (c.l.t.)	»
Repubblica romana (c.l.t.)	1139
Giudici provvisori (e.a.b.)	»
Tribunale temporaneo di appello (e.a.b.)	»
Preture di Roma (e.a.b.)	»
Tribunale civile del dipartimento del Tevere (e.a.b.)	1140
Alta pretura, Sezione civile (e.a.b.)	»

Amministrazioni provvisorie

Nota introduttiva (c.l.t.)	»
Giunta di Stato (e.a.b.)	1141

Prima restaurazione

Nota introduttiva (c.l.t.)	»
Congregazione deputata per il nuovo piano di riforma dell'antico sistema di governo (c.l.t.)	1142
Congregazione deputata per la revisione delle enfiteusi e dei beni alienati (c.l.t.)	1143
Congregazione economica, 1800- 1808 (c.l.t.)	»
Assegne dei beni venduti e affittati dal governo repubblicano (c.l.t.)	»
Assegne dei censi e canoni in Roma e fuori (c.l.t.)	»
Congregazione deputata per la revisione dei conti degli appaltatori ed amministratori camerali (c.l.t.)	»
Commissariato generale della Camera apostolica (c.l.t.)	»
Congregazione militare (c.l.t.)	»

Impero francese

Nota introduttiva (c.l.t.)	»
Consulta straordinaria per gli Stati romani (c.l.t.)	1145
Miscellanea del governo francese (c.l.t.)	»
Prefettura del dipartimento del Tevere poi di Roma (c.l.t.)	»
Direzione generale di polizia (c.l.t.)	»
Amministrazione del debito pubblico (c.l.t.)	1146
Amministrazione del registro e del demanio (c.l.t.)	»
Dipartimenti del Musone, del Metauro e del Tronto (c.l.t.)	»
Ufficio di conservazione delle ipoteche di Roma (c.l.t.)	»
Ufficio di conservazione delle ipoteche di Tivoli (c.l.t.)	1147
Commissione per gli abbellimenti di Roma (c.l.t.)	»
Commissione per la conservazione delle chiese di Roma (c.l.t.)	»
Municipalità di Roma (c.l.t.)	»
Guardia civica (c.l.t.)	»
Ufficio dello stato civile (c.l.t.)	»
Collegio dei notai imperiali (c.l.t.)	»

Giudicature di pace (e.a.b.)	1148
Tribunale di prima istanza di Roma (e.a.b.)	»
Tribunale di commercio di Roma (e.a.b.)	»
Corte di appello poi Corte imperiale (e.a.b.)	»
Corte di giustizia criminale (e.a.b.)	»
Commissione militare permanente nella XXX divisione militare (c.l.t.)	»

Restaurazione

Nota introduttiva (c.l.t.)	1149
Governo provvisorio di Roma (c.l.t.)	1151
Commissione di Stato (c.l.t.)	»
Congregazione governativa (c.l.t.)	1152
Camera apostolica, Registri conservati dai notai (e.a.b.)	»
Congregazione del buon governo (c.l.t.)	»
Congregazione della sacra consulta (c.l.t.)	»
Congregazione di vigilanza (c.l.t.)	»
Congregazione deputata per un regolamento sulle nomine, promozioni e sorveglianza sugli impiegati civili (c.l.t.)	1153
Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno (c.l.t.)	»
Prefettura degli archivi (c.l.t.)	1154
Presidenza poi Direzione generale degli archivi (c.l.t.)	»
Direzione generale delle carceri, case di condanna e luoghi di pena (c.l.t.)	1155
Ministero di polizia (c.l.t.)	1156
Direzione generale di polizia (c.l.t.)	»
Gendarmeria (c.l.t.)	1158
Uditorato generale della Camera apostolica (c.l.t.)	1159
Ministero di grazia e giustizia (c.l.t.)	»
Miscellanea per la riforma dei codici (c.l.t.)	1160
Ministero della istruzione pubblica (c.l.t.)	»
Congregazione degli studi (c.l.t.)	»
Presidenza generale del censo (c.l.t.)	1161
Commissariato generale della Camera apostolica (c.l.t.)	1163
Computisteria generale della Camera apostolica (c.l.t.)	»
Depositeria generale della Camera apostolica (c.l.t.)	1165
Tesorerato generale della Camera apostolica (c.l.t.)	1166
Ministero delle finanze (c.l.t.)	1169
Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerali poi Direzione generale delle proprietà camerali (c.l.t.)	1170
Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti (c.l.t.)	»
Sovrintendenza dei piroscafi (c.l.t.)	1171
Amministrazione delle saline di Cervia e di Comacchio (c.l.t.)	1172
Truppa di finanza (c.l.t.)	»
Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite (c.l.t.)	»
Direzione generale dei lotti (c.l.t.)	»
Direzione generale del debito pubblico (c.l.t.)	»
Amministrazione poi Direzione generale delle poste (c.l.t.)	1174
Direzione generale delle zecche e del bollo di garanzia degli ori e argenti (c.l.t.)	»
Amministrazione dei sali e tabacchi (c.l.t.)	»
Amministrazione dei boschi e delle foreste camerali (c.l.t.)	»

Commissione consultiva per il miglioramento della finanza pubblica (c.l.t.)	1174
Consiglio fiscale (c.l.t.)	»
Commissione dei crediti camerali arretrati (c.l.t.)	1175
Congregazione camerale pel contenzioso amministrativo (c.l.t.)	»
Congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione (c.l.t.)	»
Controllo generale (c.l.t.)	1176
Commissione speciale per la restrizione finanziaria nel sistema organico governativo (c.l.t.)	1177
Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848 (c.l.t.)	»
Commissione di liquidazione dei crediti a tutto giugno 1849 (c.l.t.)	»
Consulta di Stato per le finanze (c.l.t.)	»
Commissione di revisione dei conti consuntivi anteriori al 1850 (c.l.t.)	»
Congregazione economica, 1815-1835 (c.l.t.)	»
Commissione mista per la liquidazione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera (c.l.t.)	1178
Commissione deputata per la dimissione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera (c.l.t.)	»
Congregazione ad referendum (c.l.t.)	»
Congregazione dei baroni (c.l.t.)	»
Commissione francese per la liquidazione dei crediti dello Stato pontificio verso la Francia (c.l.t.)	»
Commissione pontificia di liquidazione dei crediti insinuati in tempo utile contro la Francia (c.l.t.)	»
Commissione di revisione dei crediti verso la Francia (c.l.t.)	1179
Commissione per la revisione dei contratti non compiuti sotto il Regno italico (c.l.t.)	»
Commissione incaricata in Milano della ricognizione degli archivi da restituire (c.l.t.)	»
Commissione incaricata dell'esame della documentazione trasmessa dal governo di Milano alla S. Sede (c.l.t.)	»
Congregazione deputata per le cause del marchese Alessandro Pallavicini di Parma (c.l.t.)	»
Commissione deputata per il recupero dei beni e diritti ecclesiastici in Faenza (c.l.t.)	1180
Congregazione deputata per il ripristino dei monasteri nelle province di seconda recupera (c.l.t.)	»
Miscellanea degli archivi finanziari (c.l.t.)	»
Camerlengato (c.l.t.)	»
Congregazione di Stato (c.l.t.)	1181
Commissione preposta alla marineria e al commercio (c.l.t.)	»
Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia (c.l.t.)	1182
Tribunale dell'annona e della deputazione annonaria (c.l.t.)	»
Ministero dei commercio, belle arti, industria ed agricoltura (c.l.t.)	»
Presidenza delle strade (c.l.t.)	1183
Congregazione delle acque (c.l.t.)	»
Presidenza degli acquedotti urbani (c.l.t.)	»
Tribunale delle strade (c.l.t.)	»
Notai del tribunale delle strade (c.l.t.)	»
Presidenza delle ripe (c.l.t.)	»
Tribunale delle ripe (c.l.t.)	»
Notai del tribunale delle ripe (c.l.t.)	»

Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici (c.l.t.)	1183
Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici (c.l.t.)	1185
Consiglio d'arte (c.l.t.)	1186
Corpo degli ingegneri di acque e. strade (c.l.t.)	
Commissione consultiva per la deviazione dell'Aniene (c.l.t.)	1187
Amministrazione della deviazione dell'Aniene (c.l.t.)	»
Commissariato generale delle ferrovie (c.l.t.)	»
Direzione dei telegrafi (c.l.t.)	»
Miscellanea della statistica (c.l.t.)	»
Congregazione speciale di sanità (c.l.t.)	1188
Congregazione militare (c.l.t.)	»
Presidenza delle armi (c.l.t.)	1189
Ministero delle armi (c.l.t.)	»
Miscellanea dei volontari delle campagne 1848-1849 (c.l.t.)	1190
Consulta di Stato (c.l.t.)	»
Consiglio di Stato, 1848-1849 (c.l.t.)	»
Miscellanea del periodo costituzionale (c.l.t.)	1191
Consiglio dei ministri (c.l.t.)	»
Alto consiglio (c.l.t.)	»
Consiglio dei deputati (c.l.t.)	»
Miscellanea della repubblica romana (c.l.t.)	»
Miscellanea della commissione governativa di Stato (c.l.t.)	»
Consiglio di Stato, 1851-1870 (c.l.t.)	1192
Presidenza di Comarca poi Presidenza di Roma e Comarca (c.l.t.)	»
Notai della presidenza di Roma e Comarca (c.l.t.)	»
Guardia civica di Roma (c.l.t.)	»
Presidenze regionali di polizia (c.l.t.)	1193
Delegazione apostolica di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Direzione provinciale di polizia di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Legazione apostolica di Velletri (c.l.t.)	»
Direzione provinciale di polizia di Velletri (c.l.t.)	»
Amministrazione delle carceri di Roma (c.l.t.)	»
Carceri nuove (c.l.t.)	»
Carcere dei minori di Santa Balbina (c.l.t.)	1194
Casi di detenzione, di pena e correzione (c.l.t.)	»
Ufficio del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite (c.l.t.)	»
Conservatoria delle ipoteche (c.l.t.)	»
Zecca di Roma (c.l.t.)	»
Ufficio del bollo di garanzia sulle manifatture d'oro e d'argento (c.l.t.)	»
Cancelleria del censo di Roma (c.l.t.)	»
Cancelleria del censo di Subiaco (c.l.t.)	1195
Cancelleria del censo di Tivoli (c.l.t.)	»
Commissione per la riedificazione della basilica di S. Paolo (c.l.t.)	»
Deputazione per i conservatori di Roma (c.l.t.)	»
Ispettorato di sanità marittima e polizia dei porti di Civitavecchia poi Magistrato centrale di sanità e polizia marittima di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia (e.a.b.)	»
Governi (e.a. b.)	1196
Vicegoverno di Nettuno e Porto d'Anzio (e.a.b.)	»
Governi baronali (e.a. b.)	»
Tribunale civile del senatore (e.a.b.)	»
Tribunale criminale del senatore (e.a. b.)	»

Tribunale dei conservatori (e.a.b.)	1196
Giudice delle mercedi (e.a.b.)	»
Tribunale criminale dell'auditor Camerae (e.a.b.)	1197
Tribunale civile dell'auditor Camerae (e.a.b.)	»
Congregazione civile dell'auditor Camerae poi Tribunale civile di Roma (e.a.b.)	»
Presidenza del tribunale civile di Roma (e.a.b.)	»
Notai del tribunale dell'auditor Camerae (c.l.t.)	»
Tribunale di commercio di Roma (e.a.b.)	»
Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma (e.a.b.)	1198
Congregazione criminale (e.a.b.)	»
Congregazione di lettura delle liste dei carcerati (e.a.b.)	»
Confraternita di S. Giovanni decollato (e.a.b.)	»
Notai del Tribunale criminale del governatore (c.l.t.)	»
Curia di Borgo (e.a.b.)	»
Notai della curia di Borgo (c.l.t.)	»
Tribunale civile del governo di Roma (e.a.b.)	»
Notai della curia di governo (c.l.t.)	»
Tribunale criminale dei bersaglieri (e.a.b.)	»
Tribunale dell'agricoltura (e.a.b.)	1199
Notai del tribunale dell'agricoltura (c.l.t.)	»
Tribunale del cardinale decano del sacro collegio (e.a.b.)	»
Tribunale del cardinale vicario o del vicariato di Roma (e.a.b.)	»
Notai della curia del cardinale vicario (c.l.t.)	»
Tribunale del prefetto (o maggiordomo) dei palazzi apostolici (e.a.b.)	»
TRIBUNALI CAMERALI	1200
Nota introduttiva (e.a.b.)	»
Uditore del camerlengo (e.a.b.)	»
Uditore del tesoriere (e.a.b.)	»
Tribunale collegiale della Camera apostolica (e.a.b.)	»
Tribunale della piena Camera (e.a.b.)	»
Tribunale della piena Camera per la revisione dei conti (e.a.b.)	1201
Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere (e.a.b.)	»
Tribunale criminale della Camera apostolica poi Tribunale criminale di Roma (e.a.b.)	»
Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica (c.l.t.)	»
Tribunale della rota (e.a.b.)	»
Miscellanea giudiziaria di curie vescovili (e.a.b.)	1202
Notai del tribunale della rota (c.l.t.)	»
Tribunale della segnatura (e.a.b.)	»
Notai del tribunale della segnatura (c.l.t.)	»
Tribunale dell'auditor Sanctissimi (uditore del papa) (e.a.b.)	»
Notai dell'auditor Sanctissimi (c.l.t.)	»
Tribunale della sacra consulta (e.a.b.)	»
Miscellanea di carte politiche e riservate (e.a.b.)	1203
Tribunale di appello e Tribunale supremo della repubblica romana (e.a.b.)	»
Uditorato militare della prima divisione (di Roma) (c.l.t.)	1204
Uditorato militare della seconda divisione (di Ancona) (c.l.t.)	»
Uditorato generale militare (c.l.t.)	»
Commissione speciale per la repressione del brigantaggio (c.l.t.)	»

Giunta provvisoria di governo di Roma (c.l.t.)	1204
Giunta provvisoria di governo di Velletri (c.l.t.)	1205
Giunta provvisoria di governo di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Luogotenenza generale del re per Roma e le province romane (c.l.t.)	»
Delegazione speciale dei telegrafi (c.l.t.)	»
Ufficio temporaneo di liquidazione e di stralcio della passata. amministrazione romana (c.l.t.)	»
Direzione del censo (c.l.t.)	»
Delegazione sugli archivi romani (c.l.t.)	»
Tribunale di appello del governo romano (e.a.b.)	1206
Prefettura (c.l.t.)	»
Sottoprefettura di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Sottoprefettura di Velletri (c.l.t.)	»
Questura (c.l.t.)	»
Commissione araldica (e.a.b.)	»
Intendenza di finanza (c.l.t.)	»
Intendenza di finanza di Ancona (c.l.t.)	»
Conservatoria delle ipoteche (c.l.t.)	1207
Commissione distrettuale delle imposte dirette e indirette sugli affari (c.l.t.)	»
Commissione tributaria di secondo grado (c.l.t.)	»
Agenzia delle imposte di Roma (c.l.t.)	»
Agenzia delle imposte di Tivoli (c.l.t.)	»
Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Direzione provinciale del tesoro (c.l.t.)	»
Ufficio provinciale del tesoro di Lubiana (c.l.t.)	»
Ufficio provinciale del tesoro di Pola (c.l.t.)	»
Ufficio del tesoro di Rodi (c.l.t.)	»
Ufficio provinciale della zecca (c.l.t.)	»
Comitato forestale della provincia di Roma (c.l.t.)	»
Corpo reale del genio civile (c.l.t.)	»
Ufficio del genio civile (c.l.t.)	»
Scuola di avviamento Pietro Metastasio (c.l.t.)	»
Scuola Colomba Antonietti (c.l.t.)	1208
Scuola normale Clemente Cardinali di Velletri (c.l.t.)	»
Carceri giudiziarie di Roma (c.l.t.)	»
Carcere giudiziario di Regina Coeli (c.l.t.)	»
Casa penale intermedia di Roma o Colonia penale delle Tre Fontane (c.l.t.)	»
Carcere dei minori di Santa Balbina (c.l.t.)	»
Casi di detenzione, di pena e di correzione (c.l.t.)	»
Ufficio di leva di Roma (c.l.t.)	»
Ufficio di leva del circondario di Civitavecchia (c.l.t.)	»
Distretto militare di Roma (c.l.t.)	»
Distretto militare di Orvieto (c.l.t.)	»
Direzione lavori genio militare (c.l.t.)	1209
Ufficio del genio militare di Perugia (c.l.t.)	»
Ufficio del genio militare di Terni (c.l.t.)	»
Ufficio del genio militare di Fontana Liri (c.l.t.)	»
P r e t u r e (e.a.b.)	»
Tribunale di Roma (e.a.b.)	»

Procura del re presso il tribunale di Roma (e.a.b.)	1209
Tribunale di Civitavecchia (e.a.b.)	1210
Tribunale di commercio di Roma (e.a.b.)	»
Corte di assise di Roma (e.a.b.)	»
Corte di appello di Roma (e.a.b.)	»
Procura generale presso la corte di appello di Roma (e.a.b.)	»
Commissariato per la liquidazione degli usi civici del Lazio, Umbria e Toscana (c.l.t.)	»

III

Comitati di liberazione nazionale (c.l.t.)	»
Archivi notarili (c.l.t.)	1211
Catasti (c.l.t.)	1220
Stato civile (e.a.b.)	1221
Università (e.a.b.)	1222
Camere di commercio (c.l.t.)	1223
Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali (e.a.b.)	»
Enti ecclesiastici (e.a.b.)	1231
Corporazioni religiose (e.a.b.)	»
Archivi di famiglie e di persone (e.a.b.)	1244
Archivi diversi (e.a.b.)	1248
Raccolte e miscellanee (e.a. b.)	1249
Indice dei fondi	1268

1. La particolare situazione politica nella quale si effettuò l'occupazione di Roma non permise alle autorità italiane di incamerare tutti gli archivi pubblici conservati nella città. Quando l'AS Roma fu istituito ¹ vi confluirono i fondi **documentari** reperiti fuori dalle mura vaticane e dagli altri edifici considerati extra-territoriali, restando esclusa dall'incameramento la documentazione là conservata. Da questo dato di fatto è scaturita l'asserzione, più volte ripetuta e tramandata nel tempo, che l'AS Roma non sia altro che un archivio complementare a quello Vaticano ², con tutte le conseguenze limitative che un simile punto di vista ha comportato e comporta. L'asserzione troppo facile e categorica merita d'essere analizzata, col solo intento di raggiungere una definizione dell'AS Roma il più possibile realistica e perciò utile alla ricerca e agli studi.

Nel suo nucleo fondamentale l'AS Roma rispecchia la storia delle magistrature pontificie (Camera apostolica, congregazioni, ministeri, tribunali ed altro) nei secoli XV-XIX. In questo ambito cronologico per l'istituto archivistico romano non si può parlare di complementarietà rispetto a quello Vaticano, anzi la definizione fin qui tramandata potrebbe essere anche capovolta. In effetti, e alcuni scambi avvenuti fra i due istituti ne fanno fede, l'AS Roma e l'Archivio vaticano conservano, rispettivamente, gli archivi dello Stato pontificio e gli archivi della Chiesa. **Naturalmente**, non si possono escludere fra i due Archivi ³ varie interferenze che, peraltro, non ne compromettono le rispettive fisionomie. La delegazione sopra gli archivi ⁴, istituita il 21 marzo 1871 per identificare e trasferire gli archivi pontifici dislocati in vari palazzi romani ⁵, non ebbe compito facile; ma forse per la sua ristretta composizione poté agire abbastanza

¹ Cfr. r.d. 30 dic. 1871, n. 605.

² *Ordinamento 1910*, p. 213; *Archivi 1944*, p. 355.

³ Per esempio vari registri delle « decime » sono conservati presso l'Archivio di Stato, mentre la documentazione relativa alla politica estera dello Stato pontificio, nella realtà intrecciata strettamente ai problemi di governo generale della Chiesa (nunziature, segreteria di Stato), si conserva presso l'Archivio vaticano.

⁴ La delegazione fu istituita con decreto del ministro dell'interno del 21 mar. 1871 e fu posta alle dipendenze del commissario governativo per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma (Giuseppe Gadda, ministro dei lavori pubblici). Fu composta da Emanuele Bollati, direttore dell'archivio camerale di Torino e dall'erudito Costantino Corvisieri quali rappresentanti del ministero dell'interno, coadiuvati da un ristretto numero d'impiegati provenienti dai disgiunti uffici pontifici. Sulle vicende della delegazione e sulla sua attività cfr. E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit. in bibl., pp. 255-261.

⁵ La documentazione (archivi finanziari e giudiziari) più numerosa ed importante fu reperita nel palazzo di Montecitorio, nel vicino palazzo Capranica ove aveva sede la computisteria pontificia, a palazzo Madama, nel palazzo Salviati alla Lungara, a S. Michele, a palazzo Sini-baldi a Torre Argentina, nel palazzo della Dogana a piazza di Pietra.

alacremenente e portare a termine in breve tempo il lavoro ad essa affidato ¹. Quando la delegazione fu sciolta nel gennaio 1872 confluirono nel neo Archivio di Stato gli archivi amministrativi, finanziari, giudiziari e notarili ² dell'ex Stato pontificio, ai quali si aggiunsero negli anni successivi i fondi provenienti dalle corporazioni religiose ³ e dagli ospedali ⁴.

Non altrettanto alacre ed efficace fu l'attività delle autorità nella ricerca della sede adatta ai compiti del nuovo istituto archivistico. Varie e faticose peregrinazioni da un palazzo all'altro di Roma caratterizzarono i primi cinquant'anni di vita dell'Archivio di Stato, con tutte le conseguenze negative di una situazione sempre incerta e precaria. Palazzo Mignanelli, l'ex monastero delle benedettine a Campo Marzio, il palazzo del Gesù, l'ex ospizio di S. Michele ⁵ ed altri edifici minori furono sedi e depositi sempre insufficienti alle vere necessità dell'istituto che, nel 1939, dopo la costruzione della città universitaria, fu trasferito nel palazzo della Sapienza ⁶. Tale sede venne considerata una conquista delle autorità archivistiche e di prestigio per l'AS Roma. Invece, all'indomani del nuovo insediamento, i problemi, soprattutto di spazio e di efficienza dei locali, risultarono irrisolti. Infatti, anche dopo gli importanti lavori di trasformazione effettuati manomettendo gravemente un'ala del palazzo, soltanto una parte del materiale poté esservi collocata e fu indispensabile perciò conservare un deposito nell'ex monastero delle benedettine a Campo Marzio. E necessario, peraltro, precisare che alla Sapienza e a Campo Marzio furono insediati non solo i fondi appartenenti all'Archivio di Stato ma anche una parte di quelli componenti l'Archivio del Regno, denominato dal 1953 Archivio centrale dello Stato ⁷. Si credette perciò che, quando fosse stato risolto il problema della sede di quest'ultimo istituto, automaticamente si sarebbe risolto anche quello della sede dell'AS Roma. Il programma, peraltro abbastanza riduttivo, non poté essere realizzato. Così quando nel 1960 l'Archivio centrale dello Stato fu trasferito in

¹ In AS ROMA, *Atti della direzione*, 1870-1882, si conservano le testimonianze (relazioni, appunti ed altro) sulla ricerca e l'incameramento degli archivi pontifici.

² Nei palazzi Mignanelli e di Pietra, nel convento di S. Andrea della Valle e nel caseggiato alle Sette Sale furono concentrati quasi tutti gli archivi giudiziari e notarili reperiti soprattutto nel palazzo di Montecitorio; soltanto in un secondo tempo essi vennero aggregati all'Archivio di Stato in seguito al r.d. 4 febr. 1872, n. 681.

³ La l. 19 giu. 1873, n. 1402, estese a Roma con modifiche il r.d. 7 lu. 1866, n. 3036, sulla soppressione delle corporazioni religiose.

⁴ Gli archivi degli ospedali furono depositati in Archivio di Stato nel 1893 dopo pratiche lunghissime che duravano dal 1877. L'ospedale di S. Spirito completò i depositi nel 1910 e, per la parte più moderna del suo archivio, nel 1953.

⁵ Proprio l'ex ospizio di S. Michele fu, ad un certo momento, preso in considerazione come possibile sede dell'Archivio di Stato e il progetto relativo fu elaborato dall'architetto Attilio Spaccarelli, vedi E. CASANOVA, *La scelta della sede...* cit. in bibl. Precedentemente altri progetti erano stati elaborati, primo fra tutti, con disegno di legge del 28 giu. 1884, del ministro Depretis, quello che prevedeva la costruzione dell'Archivio nella zona di piazza Vittorio Emanuele II e quello del genio civile di Roma del 1921 che prevedeva l'utilizzazione dell'ex monastero di Campo Marzio.

⁶ E. RE, *La questione della sede...* cit. in bibliografia.

⁷ Per i fondi dell'Archivio centrale dello Stato era stato necessario mantenere dei depositi anche a S. Michele e al Gonfalone, Cfr. Guida, 1, ACS, p. 60,

un palazzo dell'EUR non solo non fu possibile concentrare alla Sapienza tutto il materiale appartenente all'AS Roma, ma alcuni fondi furono trasferiti altrove per far posto ad un altro ufficio, il Centro microfotografico degli Archivi di Stato che, sorto nel frattempo; aveva occupato gran parte dell'ala sinistra dell'edificio. Infine l'adiacenza della Sapienza e del deposito di Campo Marzio alle sedi parlamentari diede luogo negli anni '60 ai primi problemi di vicinato. Il senato e la camera dei deputati sempre più bisognosi di spazio lo cercarono, seguendo la *lectio facilior*, a spese dell'AS Roma. Nel 1964 una leggina programmò l'assegnazione della Sapienza al senato e la costruzione di un edificio per l'istituto archivistico romano su una porzione dell'area dell'ex aeroporto di Centocelle, emarginando, peraltro, l'Archivio di Stato in una zona della città estranea a tutte le sue necessità di collegamenti culturali. Infatti per l'AS Roma è essenziale rimanere nell'ambito, il più stretto possibile, delle antiche biblioteche romane, dell'Archivio vaticano, dell'Archivio capitolino : in una parola nel centro storico. La legge rimase inattuata ed inattuabile anche per la insufficienza dei fondi stanziati ma servì come punto di riferimento per i successivi atti amministrativi che assegnarono i locali dell'ex monastero benedettino di Campo Marzio alla camera dei deputati e consentirono al senato di occupare parte della Sapienza. Così per l'ennesima volta i fondi archivistici vennero spostati dalla loro sede e trasferiti in un deposito all'EUR¹. È evidente come questo ulteriore spostamento delle carte e la loro dislocazione in una zona lontana dalla sede della direzione, degli uffici, della sala di studio abbiano suscitato e suscitino tuttora drammatici problemi di sorveglianza, di utilizzazione e di conservazione del materiale. È necessario inoltre sottolineare come dal 1939 ad oggi la situazione dell'istituto sia divenuta insostenibile anche per l'impossibilità di accogliere i versamenti provenienti dagli uffici provinciali e non solo da questi. Roma è infatti una città che conserva ancora molti archivi di notevole interesse storico che potrebbero essere depositati e acquistati, sottraendoli così a certa dispersione, solo se l'Archivio di Stato avesse la capacità di accoglierli. Richieste in tal senso non sono rare² specialmente in conseguenza della nuova legislazione archivistica che ha regolamentato più severamente il settore degli archivi non statali³.

2. Il nucleo fondamentale e più antico dell'AS Roma è costituito dall'archivio della Camera apostolica relativo soprattutto ai secc. XVI-XIX⁴. A questa istituzione e ai suoi componenti (camerlengo, tesoriere, commissario, chierici di camera e altri) faceva capo, com'è noto, tutta l'amministrazione finanziaria dello Stato pontificio con competenze legislative, amministrative e giudiziarie. Il funzionamento della Camera era, quindi, assai complesso e una ricerca approfondita su tale argomento non è stata ancora efficacemente e globalmente

¹ E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà...* cit. in bibliografia.

² Si ricorda, a titolo d'esempio, il deposito dell'archivio della confraternita di S. Caterina della rota ai Funari, effettuato nel 1964; l'acquisto degli archivi della famiglia Spada (Malatesta-Spada e Spada-Veralli) e la richiesta di deposito dell'archivio del nosocomio di S. Maria della pietà.

³ Cfr. d.p.r. 30 sett. 1963, n. 1409.

⁴ Sulla parte più antica dell'archivio camerale cfr. p. 1049, nota 2.

affrontata, anche a causa, con molta probabilità, dello stato degli archivi camerali. Infatti il cosiddetto archivio camerale è in realtà la risultanza di più archivi che si possono identificare in base agli uffici che li conservavano e cioè i notai, segretari e cancellieri della Camera stessa e la computisteria. Purtroppo la documentazione, che aveva sopportato già in epoca pontificia manomissioni, scarti indiscriminati e riordinamenti per materia, subì in Archivio di Stato, sullo scorcio del secolo scorso, ulteriori manipolazioni che non hanno fin qui consentito, e, quasi sicuramente, non consentiranno mai più di ricostruire gli archivi ¹. Inoltre le numerosissime ricerche effettuate in un secolo nelle carte dell'archivio e gli studi più 'disparati che ne sono scaturiti hanno, in un certo senso, canonizzato lo stato di fatto. Questa situazione però può essere notevolmente migliorata con la compilazione di nuovi mezzi di corredo più precisi e dettagliati degli attuali, che diano, almeno sulla carta, la possibilità di riconoscere le magistrature di provenienza. E quanto si è cominciato a realizzare negli ultimi anni, articolando maggiormente e descrivendo più dettagliatamente grossi blocchi dell'archivio rimasti per lungo tempo totalmente muti ed amorfi ².

Nell'ambito dell'archivio camerale, anche se da questo ben distinti, sono stati collocati nella Guida, oltre alle serie delle Soldatesche e galere, dei Luoghi di monte e ad altre ³, alcuni archivi che hanno mantenuto la loro identità. Si tratta innanzi tutto dell'archivio della Camera capitolina o *Camera urbis*, notevole, fra l'altro, anche perché contiene i registri più antichi conservati presso l'Archivio di Stato ⁴; degli archivi delle Tesorerie provinciali che, dopo la loro inventariazione, cominciano ad essere ampiamente utilizzati dagli studiosi ⁵; dell'archivio della Computisteria dopo il 1744, quando la riforma di Benedetto XIV

¹ E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena 1928, pp. 192-193; E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit. in bibl., pp. 317-319.

² È il caso del fondo delle Tesorerie provinciali e della serie camerale Giustificazioni di tesoreria. Altre serie camerali quali Fabbriche, Viaggi di pontefici e Viaggi di sovrani sono state nuovamente inventariate (vedi pp. 1058 e 1062) e gli inventari sono stati pubblicati, cfr. p. 1063. Inoltre dal 1978 sono state nuovamente inventariate, oltre alla serie Mandati, alcune serie della Miscellanea camerale per materia (Camerale 11) individuando, dove è stato possibile, la provenienza delle carte.

³ Nella descrizione le Soldatesche e galere, i Luoghi di monte, la Miscellanea paesi stranieri, il Carteggio del tesoriere e il Carteggio del camerlengo sono stati indicati come fondi perché così sono considerati nell'attuale ordinamento. Si è preferito lasciare ad essi l'identità che hanno avuto fin qui perché una loro eventuale riclassificazione non potrà avvenire se non dopo una revisione completa dei fondi e delle serie che compongono l'archivio della Camera apostolica. In realtà, ad esclusione della Miscellanea paesi stranieri composta da documenti di varia provenienza, essi sono soltanto serie che venivano conservate in Computisteria.

⁴ L'archivio è importantissimo non solo per la storia economica di Roma, ma anche per la storia dell'università romana e delle magistrature capitoline. A proposito di queste ultime si ricorda che il comune di Roma conserva presso di sé il proprio archivio storico che ha la sua sede in piazza della Chiesa Nuova, cfr. L. GUASCO, *L'archivio storico del comune di Roma*, Roma 1919.

⁵ P. PARTNER, *The papal State under Martin V*, London 1958; E. LODOLINI, *I libri di conti di Antonio Fatati tesoriere generale della Marca (1449-1453) nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. VIII, IV (1964-1965), fasc. 2, pp. 137-176; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Il primo registro della Tesoreria di Ascoli (20 agosto 1426-30 aprile 1427)*, a cura di M. CRISTOFARI MANCIA, Roma 1974 (Fonti e sussidi, VI).

ne trasformò radicalmente la struttura; dell'archivio del Commissario generale della Camera al quale sono state accostate le collezioni dei bandi che, molto probabilmente, gli appartenevano.

A questi archivi camerali di carattere amministrativo sono stati aggiunti gli archivi, anch'essi della Camera, che ne riflettono l'attività giudiziaria (Tribunale della Camera apostolica, Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere; Congregazione camerale; Congregazione per la revisione dei conti ed altre) e gli archivi notarili, che per più di cinquanta anni, a seguito di incerte disposizioni del regolamento del 1911¹ – malamente interpretate – furono conservati in sezioni separate e separatamente vennero descritti nelle precedenti guide dell'AS Roma. Si è effettuato così il recupero della magistratura nella sua globalità, superando una norma antistorica che aveva provocato in passato molti equivoci ed aveva ostacolato una conoscenza meno superficiale della magistratura stessa. Sugli archivi giudiziari camerali resta ancora e soltanto da segnalare che subirono in epoca pontificia e nei primi anni di vita dell'Archivio di Stato gli scarti più indiscriminati².

3. Tra la seconda metà del sec. XVI e la prima metà del sec. XVII l'amministrazione pontificia subì una lenta, ma profonda trasformazione. All'attività del concistoro, che affiancava il pontefice nel disbrigo degli affari dello Stato, si sostituì gradatamente l'attività delle congregazioni. La prima congregazione di carattere temporale fu quella della sacra consulta istituita da Paolo IV nel momento stesso in cui, esiliando il proprio nipote cardinale Carlo Carafa, sentì l'urgenza di avere a disposizione uno strumento di consultazione che non fosse influenzato da ingerenze e intrighi familiari. La congregazione, composta all'atto della sua istituzione da quattro cardinali, fu riformata da Sisto V che ne precisò anche la sua denominazione e le sue competenze nella bolla *Immensa aeterni Dei* del 22 genn. 1588. Com'è noto tale documento approfondì e completò quella trasformazione dell'amministrazione statale pontificia e della Chiesa stessa iniziata alla chiusura del concilio di Trento, istituendo, ampliando e riformando quindici congregazioni delle quali cinque di carattere temporale³. In generale le congregazioni, che avevano poteri deliberativi, amministrativi e giudiziari, erano composte da un cardinale in qualità di presidente e da più prelati; si riunivano a data fissa (una volta alla settimana o ogni quindici giorni), deliberavano sui singoli affari e talvolta fungevano, con varianti nella loro composizione, da tribunale nella materia specifica affidata alla loro amministrazione. Nell'ambito di ogni congregazione, che in genere era istituita con atto pontificio, il notaio o i notai avevano anche il ruolo di segretari e cancellieri con il compito,

¹ 11 r.d. 2 ott. 1911, n. 1163, sanciva, ribadendo però il dettato di precedenti disposizioni legislative, la divisione interna degli archivi in sezioni giudiziaria, amministrativa e notarile. Si dimenticava così che le antiche magistrature conglobavano nelle loro attività le funzioni legislative, amministrativa e giudiziaria e che quindi la divisione delle loro carte era un grossolano errore, prima che archivistico, storico (cfr. Guida, I, Introduzione, pp. 7 e 8).

² Sulla commissione Gamberini e sugli scarti effettuati soprattutto negli archivi giudiziari camerali, vedi p. 1052 e Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica, p. 1067.

³ Sulle congregazioni sistine, vedi pp. 1096-1097.

tra l'altro, di conservare sia gli archivi amministrativi che quelli giudiziari. Questa organizzazione statale – che comprendeva oltre alle congregazioni stabili anche congregazioni particolari deputate a studiare e risolvere singoli problemi – fu travolta dalla prima repubblica romana e poi dal governo imperiale francese. Durante la restaurazione, essa fu però parzialmente ripristinata anche se con adeguamenti alle nuove esigenze amministrative. La liquidazione del sistema, iniziata già durante il pontificato di Gregorio XVI, si ebbe, peraltro, soltanto con il pontificato di Pio IX, quando anche l'amministrazione pontificia, istituendo i ministeri, tentò di conformarsi, almeno nelle grandi linee, ad una visione più moderna dello Stato.

Per il periodo caratterizzato dalle congregazioni l'AS Roma conserva la documentazione che si riferisce alle congregazioni di carattere temporale (Congregazioni delle acque, del sollievo, del buon governo e altre) e alle Congregazioni cosiddette deputate. Sui singoli archivi e sulla loro storia si rinvia comunque alle parti specifiche della *Guida*, pp. 1096-1126. Soltanto per gli archivi della Congregazione della sacra consulta e della Congregazione del buon governo si ritiene di dover fare un cenno: il primo è andato disperso, ad esclusione di alcuni spezzoni dei secc. XVII-XVIII e della documentazione giudiziaria del periodo della restaurazione; il secondo fu ceduto dalle autorità vaticane all'AS Roma in cambio di alcuni spezzoni di fondi relativi in particolare al governo della Chiesa ¹. Giova inoltre sottolineare che l'archivio della Congregazione del buon governo ² – la congregazione fu istituita da Clemente VIII col compito di portare ordine nelle amministrazioni delle comunità costringendole a fare i bilanci, a rendere i conti, ad amministrare saggiamente i beni comunitari – è una insostituibile fonte di notizie sulla vita amministrativa ed economica delle province.

Accanto e parallelamente alla istituzione delle congregazioni anche l'attività della Camera apostolica tra il XVI e il XVII secolo si evolve e si trasforma. Ad un processo di accentramento di poteri ³ (antiche magistrature comunali proprio in questo periodo decadono e muoiono e le loro competenze vengono assorbite

¹ Per quel che si riferisce ad alcune serie camerali vedi p. 1049, nota 2; le altre serie sono: protocolli e rubricelle della Segreteria di Stato e registro di corrispondenza della stessa; alcune buste delle Congregazioni: concistoriale, del concilio, dei riti, di propaganda fede, del sant'ufficio, dei vescovi e dei regolari, della fabbrica di S. Pietro, delle immunità, delle indulgenze e reliquie; registro e rubriche di bolle da Eugenio IV a Pio IX; e infine la maggior parte dell'archivio del Tribunale del cardinal vicario. Le notizie sono purtroppo imprecise e sommarie perché all'atto della consegna non furono redatti elenchi attendibili.

² ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847)*, *Inventario* [a cura di E. LODOLINI], Roma 1956 (PAS, XX).

³ La riforma tridentina ebbe una notevole influenza sulla trasformazione dello Stato pontificio e sull'accentramento di poteri nell'ambito della curia romana in generale e della Camera apostolica in particolare. Tra il 1564 e la fine del secolo XVI, durante i pontificati di Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, una nutrita serie di provvedimenti non solo di carattere religioso e spirituale ma anche di carattere temporale e amministrativo realizzò i decreti tridentini, vedi ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma cattolica e del concilio di Trento*, Mostra documentaria. Catalogo a cura di E. ALEANDRI BARLETTA, Roma 1964 (PAS, LV), pp. 139-193.

dalla Camera ¹⁾ fa riscontro una maggiore articolazione delle proprie attività amministrative e giudiziarie con la creazione delle presidenze (anche, e soprattutto nel sec. XIX, deputazioni o prefetture). Questi particolari istituti affidati ai chierici di Camera ebbero, rispetto alla Camera stessa, una loro autonomia amministrativa e giudiziaria e quindi una propria segreteria e una propria cancelleria, tenute da un notaio o da più notai, e un archivio ben distinto da quello camerale vero e proprio ²⁾. La loro dipendenza dalla Camera apostolica e in particolare dalla computisteria era soprattutto finanziaria e contabile. Per queste caratteristiche le presidenze, che nel corso dei primi decenni del secolo XIX verranno riassorbite in base alla materia di loro pertinenza o dal tesorierato generale della Camera apostolica o dal camerlengato ed infine, sotto il pontificato di Pio IX, dai ministeri, sono state collocate nella *Guida* al di fuori dell'archivio camerale, accanto alle congregazioni e raggruppate insieme con queste per affinità di competenza.

Proprio in questo settore l'AS Roma conserva una ricca documentazione che offre un quadro abbastanza completo e dettagliato dell'amministrazione pontificia soprattutto a Roma e nel suo distretto. Anche per le presidenze si è effettuata l'operazione di accostare gli archivi giudiziari e notarili a quelli amministrativi. Inoltre si è provveduto a segnalare tutti i necessari rinvii dalla Camera apostolica senza i quali competenze promiscue (abbastanza frequenti nella amministrazione pontificia) e disordine degli archivi camerali renderebbero incompleta e insufficiente la ricerca.

4. Con la restaurazione, come si è già accennato, le autorità pontificie ripristinarono l'antico ordinamento amministrativo e giudiziario, ma per breve tempo: infatti già nel trentennio che precede il pontificato di Pio IX gli organi statali sia centrali che periferici subiscono un primo rilevante mutamento. In realtà, un sostanziale rinnovamento delle strutture camerali era avvenuto – come si è detto – durante il pontificato di Benedetto XIV, quando erano state dapprima definite le attribuzioni del camerlengo e del tesoriere (chirografo 1° mag. 1742) e successivamente era stata effettuata la riforma della computisteria (chirografi 31 dic. 1743 e 18 mar. 1746): si era avuto così quel nuovo assetto della Camera apostolica che perdurerà, sia pure con le riforme e gli ampliamenti apportati in particolare dai pontefici Pio VII e Gregorio XVI, fino al pontificato di Pio IX. Questo nuovo assetto aveva una caratteristica fondamentale, quella cioè di mettere in evidenza e regolamentare, suddividendole tra il camerlengo e il tesoriere, le competenze amministrative della Camera, dando luogo a nuovi uffici sempre più definiti nelle loro attribuzioni con proprie strutture e propri archivi. Si verificava cioè anche per gli uffici del camerlengo e del tesoriere quello che era avve-

¹⁾ Come ad esempio l'antica magistratura comunale dei maestri delle strade che, in concomitanza con la istituzione della presidenza delle strade, perde la propria autonomia e finisce per essere assorbita dalla amministrazione centrale.

²⁾ Anche la presidenza dell'annona e della grascia ebbe un proprio tribunale, l'archivio del quale però, non essendo enucleato da quello dei tribunale camerale, non risulta segnalato nella *Guida* come a sé stante. Le sue carte vanno ricercate fra gli atti giudiziari camerali dove peraltro sono sempre messe in evidenza.

nuto tra la fine del sec. XVI e gli inizi del XVII con la distribuzione ai chierici di Camera di alcune competenze camerali e con la relativa istituzione delle presidenze.

Dopo la repubblica romana Pio VII, con la costituzione *Post diuturnas* del 30 sett. 1800, riordinando le strutture dello Stato, definiva nuovamente le competenze del camerlengo e del tesoriere e ne stabiliva le rispettive sfere d'azione. Dopo l'occupazione francese, il *motuproprio* del 6 lu. 1816 e il regolamento in pari data emanato dal cardinal Consalvi misero a punto il riordinamento dell'amministrazione finanziaria, in particolare del tesorierato, della computisteria e del tribunale della piena Camera come organo di controllo sui bilanci. Una ulteriore importante riforma delle magistrature camerali si ebbe sotto il pontificato di Gregorio XVI con il regolamento del 29 dic. 1833 emanato dal segretario di Stato cardinale Tommaso Bernetti. Il regolamento statuiva in particolare una nuova sistemazione giuridica ed organica del tesorierato generale della Camera apostolica e disciplinava più dettagliatamente le attribuzioni della computisteria generale ¹. Il camerlengato venne a comprendere nell'ambito della sua amministrazione quasi tutte le materie sulle quali dal 1847 sarà competente il ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura ²; mentre il tesorierato, che dal 1832 comprendeva anche tre direzioni generali ³, sfocerà nel ministero delle finanze. Caratteristica di questo periodo è anche la formazione di uffici tecnici quali, ad esempio, il corpo degli ingegneri pontifici, il consiglio d'arte ed altri che, con i loro pareri, affiancano e sostengono l'amministrazione statale. Profonde riforme subiscono anche i tribunali; vengono aboliti i fori esclusivi e le giurisdizioni particolari.

Il tribunale dell'*auditor camerae*, rimasto per secoli sostanzialmente immutato, nel 1831 viene trasformato nella congregazione civile dell'*auditor camerae* per divenire nel 1847 il tribunale civile di Roma, mentre le sue attribuzioni in materia di commercio danno luogo al tribunale di commercio. Similmente il tribunale del governatore o tribunale di governo sfocia nel tribunale criminale di Roma ⁴. L'unico elemento di continuità rispetto alla organizzazione camerale del periodo anteriore alle riforme francesi sono i notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, che nel sec. XIX conservano ancora alcuni tipi di atti camerali, ma anche in questo caso con una notevole differenza rispetto ai secoli precedenti. Infatti essi non hanno più il compito di conservare tutti gli atti amministrativi camerali come avveniva precedentemente, ma soltanto quelli emanati dal pontefice (*Signaturam Sanctissimi Libri, Chirographi* ⁵). Gli altri atti ormai trovano posto negli archivi rispettivamente del Camerlengato e del Tesorierato. Per questa

¹ Sulle riforme degli istituti camerali nel periodo della restaurazione vedi **MINISTERO DEL TESORO, Istituzioni finanziarie, contabili e di controllo dello Stato pontificio dalle origini al 1870**, Roma 1961.

² Nel 1854 venne conglobato nel ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura, anche quello dei lavori pubblici.

³ Direzioni generali: delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti; dei dazi diretti e delle proprietà camerali; del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite.

⁴ E. LODOLINI, *L'ordinamento giudiziario civile e penale nello Stato pontificio (sec. XIX)*, in *Ferrara viva*, I (1959), pp. 43-73.

⁵ Gli originali dei chirographi per i quali era previsto l'inserimento nei protocolli notarili si conservano nel fondo Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, p. 1094.

ragione molto probabilmente gli uffici notarili, già ridotti da sei a quattro nel 1672, nei primi anni del sec. XIX (1806-18 18) vengono ridotti ulteriormente a soli due.

Durante il pontificato di Pio IX la trasformazione già in atto si completa con l'organizzazione dei ministeri ¹ e si conclude così il ciclo delle magistrature che avevano caratterizzato l'amministrazione camerale.

In conclusione l'archivio della Camera apostolica, che per diversi secoli era stato conservato dai notai (atti amministrativi e atti giudiziari) e dalla computisteria (atti contabili), comincia a diversificarsi prima (secc. XVI-XVII) con la costituzione delle presidenze, poi, dopo la riforma di Benedetto XIV, con la costituzione del camerlengato e del tesorierato e con la nuova organizzazione della computisteria generale della Camera apostolica. Da questo momento gli archivi camerali, non più articolati in due parti, tendono a riflettere le diverse magistrature e vengono conservati separatamente.

Ma il disordine degli archivi camerali impedisce di stabilire con esattezza la linea di demarcazione fra gli archivi antecedenti la riforma di Benedetto XIV e quelli del camerlengato, del tesorierato e della computisteria successivi a tale riforma. La periodizzazione, come si è detto, è approssimativa e la ricerca sulle magistrature camerali della restaurazione deve essere effettuata anche negli archivi camerali descritti nella parte della *Guida* dedicata agli Antichi regimi. Nella parte della *Guida* dedicata ai fondi della restaurazione si è creduto comunque non solo opportuno ma anche archivisticamente esatto collocare le magistrature camerali non più sotto la categoria Camera apostolica, ma sotto le proprie specifiche definizioni ed accostare ad esse quelle nuove magistrature (ad es. Consiglio fiscale e Controllo generale) e quelle magistrature riformate (ad es. Congregazione di revisione dei conti) strettamente connesse alla loro sfera di competenza, per concludere poi con i ministeri (Ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura al quale nel 1854 si aggiunge quello dei lavori pubblici e Ministero delle finanze) che sono lo sbocco di una lunga elaborazione storica dell'istituto camerale.

Resta ancora da dire che nel sec. XIX anche la funzione dei chierici di Camera si esaurisce; le presidenze (o prefetture), con la sola esclusione della prefettura generale di acque e strade che il 29 dic. 1847 si trasformerà nel ministero dei lavori pubblici, vengono riassorbite dal camerlengo che ne raccoglie l'eredità. Con l'organizzazione dei ministeri effettuata durante il pontificato di Pio IX anche gli archivi sono più ordinati e più articolati, con specifici mezzi di ricerca che ne consentono l'utilizzazione.

5. Per completare i dati sugli archivi pontifici conservati nell'AS Roma è necessario accennare ad alcune miscellanee, composte nei primi anni di vita dell'istituto coll'estrarre documenti e fascicoli da vari fondi delle amministrazioni preunitarie. La storia della loro formazione ² è certamente una triste storia di in-

¹ 1 ministeri furono istituiti da Pio IX con *motuproprio* 29 dic. 1847.

² Sulla formazione di questi cosiddetti fondi, effettuata in Archivio di Stato sullo scorcio del secolo scorso, cfr. E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit. in bibl., p. 313.

sufficienza culturale, ma si collega anche ad una sorta di patriottismo, ad una moda che tendeva a collezionare e a disporre in una specie di museo delle carte il singolo curioso documento, l'autografo, le notizie particolari soprattutto del recente risorgimento nazionale. In questo spirito sono state formate le miscellanee cronologiche della repubblica romana del 1798-1799, del governo francese (1809-1814), del periodo costituzionale (1846-1849) ed infine della repubblica romana del 1849. Per la formazione di questi fondi artificiosi, corredati da inventari ed indici non del tutto sufficienti, i documenti furono estratti da vari fondi pontifici ove si trova ancora gran parte del materiale coevo a quello sottratto, come ad esempio la documentazione del debito pubblico del periodo francese che è conservata nel fondo della direzione generale del debito pubblico pontificio. Va segnalato che recentemente si è dato inizio all'identificazione delle magistrature da cui provengono i documenti della miscellanea del governo francese (1809-1814) e di quella detta del periodo costituzionale (1846-1849).

Con lo stesso intento teso a collezionare notizie particolari furono formate altre due miscellanee, quella che finora era stata denominata « Gendarmeria-rapporti politici » e quella denominata « Miscellanea di carte politiche e riservate ». La prima, che è stata descritta nella *Guida* insieme con la voce Gendarmeria e che contiene i rapporti dei comandi militari di piazza, dei comandi di carabinieri e gendarmi, delle direzioni provinciali di polizia alle autorità centrali militari e di polizia, fu composta con fascicoli e documenti estratti dagli archivi del ministero delle armi e del ministero dell'interno. La seconda, e cioè la Miscellanea di carte politiche e riservate (non sono chiari concettualmente gli aggettivi che la qualificano, ma sono suggestivi al punto che essa « gode di una immeritata fama presso gli studiosi »¹) è formata in gran parte da fascicoli provenienti dagli archivi del ministero dell'interno, della direzione generale di polizia e del tribunale della sacra consulta. Nella *Guida* si è provveduto, comunque, a porre la miscellanea di seguito al Tribunale della sacra consulta per dare agli studiosi almeno una indicazione di massima sul carattere e la provenienza dei documenti. Ancora più singolare è la formazione di altre due miscellanee che però, per il loro carattere ambiguo, si è preferito descrivere nella terza parte della voce, anche se molti dei documenti che le compongono provengono dai fondi delle magistrature pontificie o sono un prodotto dello stesso Archivio di Stato. Si tratta della Miscellanea famiglie e della Miscellanea della soprintendenza, per la genesi delle quali si fa rinvio a quanto verrà detto a suo luogo (cfr. pp. 1262-1263).

6. Accanto agli archivi dello Stato pontificio si conserva presso l'istituto archivistico romano la documentazione prodotta dalle corporazioni religiose, dagli ospedali, dai notai², dalle famiglie, nonché una serie di collezioni (pergamene, statuti, disegni e mappe, catasti ed altre). Ma proprio in questo settore sarebbe

¹ E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma* . . . cit. in bibl., p. 315.

² Gli archivi notarili ricollegabili ad una magistratura sono stati collocati, come già detto, insieme con la rispettiva magistratura. I restanti fondi notarili sono descritti invece nella terza parte della *Guida* secondo lo schema generale adottato nell'opera.

interessante fare un'indagine ¹ su quello che non è conservato e che, invece, avrebbe dovuto trovare posto presso l'AS Roma. Anche in questo caso bisogna risalire ai primi anni di vita dell'istituto e tenere conto soprattutto dell'insufficiente politica archivistica che non consentì di incamerare, dopo l'estensione a Roma delle leggi eversive, tutto ciò che la città conservava e nascondeva. Gli archivi delle corporazioni religiose, ad esempio, subirono dispersioni e frazionamenti in particolare per tre ragioni. Innanzi tutto per l'incapacità della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di compiere responsabilmente il compito ad essa affidato ²; in secondo luogo perché, com'era prevedibile, le corporazioni opposero una tenace resistenza all'incameramento dei loro archivi e cercarono quindi di nascondere e conservare le loro carte; ed infine per il contrasto sorto fra archivisti e bibliotecari relativamente alla spartizione del materiale incamerato ³. In conclusione la città di Roma che aveva, com'è ovvio, un grande numero di case religiose, conserva nel suo Archivio di Stato archivi monastici manomessi, incompleti, privi delle serie più importanti. Anche la collezione diplomatica (vedi Raccolte e miscellanee, Pergamene, pp. 1249 ss.), che è stata formata con l'estrarre dai fondi delle corporazioni religiose i documenti pergamenei, è assai modesta in confronto alla ricchezza di materiale di questo tipo che la città avrebbe dovuto conservare.

Constatazioni ancora più severe possono farsi relativamente al patrimonio archivistico per il quale, a suo tempo, non fu previsto l'incameramento. Proprio in questo campo nell'ultimo cinquantennio è mancata una efficace opera di vigilanza. Molti fondi preziosi che avrebbero potuto e dovuto trovare posto presso l'Archivio di Stato o sono andati dispersi o sono stati ceduti ad altri enti ed altrove conservati. Ciò è molto grave se si tiene conto dell'importanza socio-culturale che ebbero, soprattutto a Roma, le opere pie, le confraternite, le corporazioni d'arti e mestieri, gli istituti di assistenza e di culto, le famiglie nobili. Se soltanto si pone l'attenzione sulle confraternite ⁴, gli archivi delle quali non

¹ L'indagine è stata più volte, in vari tempi, tentata ma sempre in maniera parziale per scarsità di personale e di mezzi. Sulle corporazioni religiose soppresse che non versarono gli atti presso l'AS Roma vedi A. LODOLINI, *Congregazioni di cui non si acquisirono gli atti nell'Archivio di Stato di Roma. Situazione riferita al 1870...*, in *Archivi*, s. II, XXV (1958), pp. 29-37. Sugli archivi delle confraternite romane fra il 1871 e il 1911 vedi E. LODOLINI, *Aspetti della vigilanza dello Stato sugli archivi degli enti pubblici non statali*, in *RAS*, XV (1955), pp. 121-140.

² In *AS ROMA, Miscellanea della soprintendenza*, b. 1, si conservano i verbali con cui la giunta prese possesso degli archivi delle corporazioni religiose. Essi sono di una tale approssimazione che giustificano tutte le riserve avanzate dall'incaricato dell'Archivio di Stato, Girolamo Lioy, il quale in una relazione al direttore Biagio Miraglia scriveva: «...la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico non ha voluto fare una consegna particolareggiata degli archivi dei soppressi conventi di Roma, ma in massa e senza alcun inventario, perché la medesima così aveva ricevuto le carte. Ed a tale effetto fu stabilito di accordo con la S.V. il modulo dei verbali di consegna, che io ho firmato, in cui si dice appunto che le carte si consegnano senza alcun inventario come si sono ricevute ».

³ La legge sulla soppressione delle corporazioni religiose del 7 lu. 1866, n. 3036, prevedeva all'art. 24 il versamento dei libri e manoscritti, dei documenti scientifici, degli archivi ed altro alle biblioteche. In seguito all'estensione di questa legge a Roma, anche se mitigata poi dal regolamento della giunta liquidatrice che prevede il versamento degli archivi all'Archivio di Stato, molto materiale documentario confluisce nelle biblioteche romane.

⁴ Due pubblicazioni e cioè M. MARONI LUMBROSO, A. MARTINI, *Le confraternite romane nelle*

compaiono affatto (qualche rara eccezione non fa testo ¹) tra i fondi dell'Archivio di Stato, ci si rende conto dell'apatia delle autorità in questo settore. Molti, archivi di questo tipo, che le leggi eversive a suo tempo non sottrassero agli enti che li avevano prodotti, sono stati abbandonati in uno spaventoso disordine. Si teme che ormai il lavoro di recupero sia difficilissimo se non impossibile; crediamo però che il tentativo vada compiuto ², cominciando con un più attento controllo come prevede la legislazione archivistica vigente e dando la possibilità all'Archivio di Stato di accogliere almeno quei fondi che alcuni enti spontaneamente vorrebbero depositare.

7. In chiusura di questo breve discorso è opportuno dare qualche ragguaglio sui mezzi di corredo (inventari, indici ed altro) che, come ogni ricercatore ben sa, sono spesso il punto dolente dell'organizzazione archivistica, e dare un cenno sulla biblioteca.

Anche se molto resta ancora da fare, l'AS Roma possiede, in rapporto -al numero dei fondi che conserva, un'apprezzabile quantità di mezzi che consentono in qualche modo la ricerca. Un sostanzioso impulso alla identificazione e alla descrizione dei fondi si è avuto nel 1970 quando, in seguito all'ennesimo ordine di trasferimento delle carte, fu necessario, come si è già ricordato, sgomberare il deposito nell'ex monastero benedettino di Campo Marzio per collocare gli archivi in un deposito all'EUR. In quella occasione, pure in mezzo a difficoltà di ogni genere, si riuscì nell'intento di riordinare materialmente e di inventariare ³, anche se in alcuni casi in modo sommario, tutti i fondi e in particolare quelli che negli anni precedenti, erano stati sconvolti per le ragioni più varie (crolli di soffitti, alluvioni, indilazionabili lavori di restauro dei locali ed altro). A tutt'oggi, perciò, gli archivi privi completamente di mezzi di corredo sono molto pochi. Diverso invece è il discorso sulla qualità degli inventari che, per la maggior parte, si caratterizzano per una sommarietà spesso assai vicina a quella degli elenchi di consistenza. E stata questa una delle ragioni che non ha consentito di periodizzare con esattezza vari fondi come era previsto dalle norme per la elaborazione della *Guida*,

loro chiese, Roma 1963, e A. MARTINI, *Arti, mestieri e fede nella Roma dei papi*, Bologna 1965, che mettono in evidenza il ricchissimo patrimonio socio-culturale nascosto nella città, offrono molti motivi di meditazione sugli archivi delle confraternite.

¹ Presso l'AS Roma si conservano soltanto gli archivi delle confraternite della Ss. Annunziata e di S. Caterina ai Funari. Il fondo Confraternita di S. Giovanni decollato, che nella *Guida* è inserito all'interno del Tribunale del governatore (vedi p. 1134), non è l'archivio della confraternita, ma soltanto quella parte di esso che riguardava i condannati a morte.

² Per un esempio di collaborazione fra le autorità archivistiche ed una confraternita che ha potuto così riordinare e conservare adeguatamente il proprio archivio, cfr. M. MOMBELLI CASTRACANE, *La confraternita di S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma. Inventario dell'archivio...*, Firenze 1971. Un censimento delle confraternite romane è stato operato dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio - sotto la direzione di Elvira Gencarelli - in collaborazione con la Fondazione Caetani di Roma.

³ Per l'elenco dei fondi trasferiti cfr. E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà...* cit. in bibl., pp. 86-91,

L'AS Roma possiede una biblioteca ¹ notevole per le collezioni e le raccolte che vi si conservano. Essa si compone nel suo nucleo fondamentale di circa 20.000 volumi e di 11.600 opuscoli. Inoltre è stata arricchita dai seguenti lasciti ed acquisti : la raccolta Marconi (490 volumi di classici greci, latini e italiani); la raccolta Loevinson e la raccolta Re (opuscoli relativi soprattutto a studi e ricerche effettuate sulla documentazione conservata nell'AS Roma) ; la biblioteca Casanova acquistata nel 1950; la biblioteca Cencetti (in particolare opere che riguardano la paleografia, la diplomatica e l'archivistica) e la biblioteca Bascapè (in particolare opere che riguardano l'araldica, la sfragistica e la numismatica) acquistate tra il 1970 e il 1971. La biblioteca inoltre possiede: collezioni di periodici riferentisi in particolare a Roma e agli studi romanistici; una collezione di leggi (1.057 voll. dei secc. XVIII-XIX) relative non solo allo Stato pontificio ma anche agli altri Stati preunitari e una importante collezione di giornali ².

8. Il lavoro preparatorio per la redazione della *Guida* e la stesura delle singole voci risale ormai a più di un decennio. Quando nel 1978 si diede inizio alla stampa dei volumi l'elaborazione della voce AS Roma era quasi completa. Nel frattempo, sotto la direzione di Elio Lodolini, la ristrutturazione delle sezioni ha anche materialmente realizzato quel nuovo ordinamento dell'AS Roma che è stato prefigurato in questa introduzione. La Camera apostolica ad esempio è stata finalmente riunita in tutte le sue parti (fondi amministrativi, giudiziari, notarili) ed affidata ad un'unica sezione. Inoltre è iniziato il lavoro sistematico di studio delle magistrature e dell'individuazione – sulla carta – dei loro archivi frammentati in serie e fondi diversi (in particolare la computisteria e le presidenze), grazie anche all'inventariazione delle miscellanee, in particolare camerale, nella prospettiva appunto di un recupero degli archivi che le compongono. Si deve però ribadire che il lavoro in questo senso sarà lunghissimo e i risultati forse molto incerti, anche se una maggiore articolazione di certi complessi di documentazione camerale e di alcune miscellanee non potrà che rendere un effettivo e prezioso servizio agli studi e alla cultura. La voce è stata aggiornata al dicembre 1984, e nella descrizione dei fondi e delle serie sono stati annotati i nuovi inventari, le eventuali varianti nella datazione e nella consistenza e per la Miscellanea finanziaria e per le parti della Miscellanea camerale per materia (Camerale II), che sono state nuovamente inventariate, la provenienza o le provenienze delle carte ³. Si ringrazia vivamente il personale dell'AS Roma che a suo tempo fornì i dati di consistenza e cronologici dei fondi e, in particolare, Maria Cristofari Mancia che, raccogliendo anche tutte le notizie sui tribunali, ha consentito l'elaborazione delle voci relative.

¹ O. MONTENOVESI, *La biblioteca dell'Archivio di Stato nell'Alessandrina di Roma*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, XVII (1942-1943), pp. 30-35.

² O. MAJOLO-MOLINARI, *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, Roma 1963, voll. 2.

³ Per notizie dettagliate sui lavori di inventariazione compiuti sotto la direzione del prof. Lodolini, cfr. E. LODOLINI, *L'Archivio di Stato di Roma* . . . cit. in bibliografia.

9. Quando non è segnalata la bibliografia per la storia degli istituti, le fonti sono essenzialmente le tre *Guide* di A. Lodolini e il *Dizionario* del Moroni, citati nella Bibliografia generale; i dati essenziali, inoltre, sono stati desunti o verificati anche sulla base della documentazione degli stessi archivi, dei relativi inventari e della legislazione. Oltre che alle singole, parziali raccolte di norme legislative – i vari *Bullarium Romanorum Pontificum* e le raccolte per argomento – si rimanda alle tre collezioni di *Bandi* conservate nell'AS Roma (p. 1088) nelle quali in genere sono state reperite le leggi citate nel corso del lavoro. Per il periodo francese ci si è avvalsi della pubblicazione ufficiale, *Bollettino delle leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consulta straordinaria per gli Stati Romani*, Roma 1809-I 8 13, la quale comprende solo in parte i decreti della Consulta; per gli altri è necessario ricercare gli originali nell'archivio della Consulta stessa (p. 1145). Per la restaurazione vi sono ancora particolari raccolte di norme legislative riunite per argomenti, emanate per lo più a seguito del *motuproprio* del 18 16. Nel 1831 anche nello Stato pontificio iniziò la regolare pubblicazione della *Raccolta di leggi, ad annum*. Da questa data, tutte le norme legislative sono state citate dai volumi della *Raccolta* che riportano spesso, nelle Appendici, anche atti legislativi di epoca anteriore, ai quali le leggi contenute nel volume possano aver fatto riferimento.

In particolare, per il pontificato di Gregorio XVI si veda la *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio*, Roma, *ad annum* (dal 1831 al 1846); per quello di Pio IX, la *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio emanate dalla S. di N.S. Papa Pio IX felicemente regnante*, Roma, *ad annum* (dal 1846 al 1870).

Per il periodo del governo provvisorio e della repubblica romana, *Raccolta delle leggi e disposizioni del governo provvisorio pontificio che incominciò col 25 nov. 1848 ed ebbe termine il 9 febr. 1849, epoca in cui fu proclamata la Repubblica Romana*, Roma 1849 e *Bollettino delle leggi, proclami, circolari, regolamenti ed altre disposizioni della Repubblica Romana*, Roma 1849.

BIBL.: *Notizie* 1876, pp. 200-209; *Relazione* 1883, pp. 283-297; *Notizie* 1906, pp. 125-129; *Ordinamento* 1910, pp. 213-230; *Archivi* 1944, pp. 355-385; *Danni guerra 1940-1945*, p. 30; *Archivi* 1952, *passim*.

G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostrigiorni..*, Venezia 1840-1861, voll. 103, più voll. 6 di indici; A. BAZZONI, *Gli archivi di Roma*, in *Archivio storico italiano*, s. III, XVI (1872), pp. 461-470; F. GREUOROVIVUS, *Das Römische Staatsarchiv*, in *Historische Zeitschrift*, XXXV (1876), pp. 141-173; A. LODOLINI, *L'Archivio di Stato in Roma e l'Archivio del Regno d'Italia*, Roma 1932; E. CASANOVA, *La scelta della sede per l'Archivio di Stato in Roma e per l'Archivio del Regno*, in *Capitolium*, X (1934), pp. 44-52; E. RE, *L'Archivio di Stato in Roma. Sue prime vicende*, in *Archivi*, s. II, II (1935), pp. 42-49; ID., *Materialiper la storia della nuova sede dell'Archivio di Stato di Roma: la « Sapienza »*, *ibid.*, s. II, IV (1937), pp. 197-205; ID., *La questione della sede dell'Archivio di Stato di Roma e la sua soluzione*, in *NAS*, III (1943), pp. 7-23; O. MONTENOVESI, *Fonti storiche per il 1848 nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Atti e memorie del XXVII congresso dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento italiano*, (Milano, 19-20-21 marzo 1948), Milano 1948, pp. 423-445; A. LODOLINI, *La mostra dell'Archivio di Stato di Roma*, in *RAS*, XV (1955), pp. 32-64; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Inventario dell'Archivio di Stato. Archivio dello Stato pontificio*, di A. LODOLINI, Roma 1956 [bozze di stampa]; C. PAVONE, *Fonti archivistiche per la storia del Lazio e di Roma dopo l'unità*, in *Archivio della società romana di storia patria*, s. III, LXXXI (1958), pp. 175-212; A. LODOLINI, *L'Archivio di Stato di Roma. Epitome di una guida degli archivi dell'amministrazione centrale dello Stato pontificio*, Roma 1960; V. FRANCHINI, *Fonti di storia economica nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Economia*

e storia, VIII (1961), pp. 237-240; M. DEL PIAZZO, *La mosfra permanenfe dell'Archivio di Sfato di Romu*, in RAS, XII (1962), pp. 280-310; E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà di un trasferimento: alcuni fondi dell'Archivio di Stato da Campo Marzio all'EUR*, in RAS, XXXI (1971), pp. 65-93; E. LODOLINI, *Archivio di Stato di Roma*, in *Guida delle fonti per la storia dell'Africa a sud del Sahara esistenti in Italia*, a cura di C. GIGLIO e E. LODOLINI, II, Zug-London 1974, pp. 453-493; *Id.*, *Archivio di Stato di Roma*, in *Guida delle fonti per la storia dell'America latina esistenti in Italia*, I, a cura di E. LODOLINI, Roma 1976 (PAS, LXXXVIII), pp. 99-249; *Id.*, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma. (Nascita travagliata di un grande istituto)*, in *Archivio della società romana di storia patria*, s. III, XXX (1976), pp. 237-332; P. CARUCCI, V. SPARVOLT, *Guida alle fonti archivistiche del Lazio durante la seconda guerra mondiale (1940-1945)*, in *Quaderni della resistenza laziale*, n. 5 (1977), p. 183; ARCHIVIO DI STATO IN ROMA, *L'archivio e la ricerca*, Mostra didattica permanente, Catalogo, parte I, a cura di E. LODOLINI e R. COSMA, parte 11, a cura di C. LODOLINI TUPPUTI, E. LODOLINI, L. LONDEI, R. COSMA, Roma 1984, voll. 2; ISTITUTO DI STORIA ED ISTITUZIONI DEI PAESI AFROASIATICI DELLA UNIVERSITÀ DI PAVIA, *inventario delle fonti manoscritte relative alla storia dell'Africa del Nord esistenti in Italia*, sotto la direzione di M. MOZZATI, VI, *L'Archivio di Stato di Roma*, di C. LODOLINI TUPPUTI, Leiden 1984; E. LODOLINI, *L'Archivio di Sfato di Roma. Dallo smembramento alla ricostituzione dei fondi*, in RAS, XLIV (1984), pp. 23-67.

Antichi regimi

CAMERA APOSTOLICA

La maggior parte dei fondi antichi che ora si conservano presso l'AS Roma dovrebbe essere ricondotta all'Archivio camerale o meglio agli Archivi camerale. La Camera apostolica, infatti, « quale organismo finanziario, amministrativo e giudiziario che aveva cura di tutti gli affari, diritti ed interessi materiali ed il governo delle temporalità della Chiesa »¹, aveva competenze assai vaste e nel suo interno varie erano le magistrature che la componevano: il camerlengo, il vice-camerlengo (governatore di Roma), il tesoriere, i chierici di Camera, il commissario ed altri. L'Archivio camerale costituisce oggi un complesso di documenta-

¹ G. FELICI, *La reverenda Camera apostolica. Studio storico-giuridico*, Città del Vaticano 1940; *Id.*, *Camera apostolica*, in *Enciclopedia cattolica*, III, ivi 1949, coll. 429-432.

zione diviso in tre branche, etichettate per ragioni di comodo Camerale I, II e III; ma, in realtà, esso deriva dalla commistione degli archivi conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera e di quelli conservati dalla Computisteria che, per particolari vicende storico-archivistiche, hanno perduto la loro identità e sono stati composti in una grande miscellanea. La suddivisione in tre parti, alla quale si è fatto cenno, fu effettuata nell'Archivio di Stato nell'ultimo trentennio del secolo scorso. Gli archivisti romani, in verità, ereditarono gli archivi camerale in grande disordine¹ e, sia per metterli velocemente a disposizione degli studiosi, sia in ossequio « a certe direttive del tempo in materia di organizzazione di Archivi di Stato »², si preoccuparono di eseguire un piano preconstituito di lavoro che nulla aveva a che fare con un vero e proprio riordinamento delle carte. Essi cominciarono innanzi tutto ad enucleare gli archivi giudiziari che, in conseguenza delle suaccennate direttive dovevano, insieme con gli altri analoghi, formare una sezione a parte. In secondo luogo isolarono le serie organiche di registri con le quali formarono il primo blocco di documentazione camerale che indicarono come Camerale 1. Successivamente completarono, forzandolo talvolta oltre misuri, quell'ordinamento per materia già iniziato in epoca pontificia, formando il secondo blocco di documentazione che suddivisero sotto varie voci da « accademie » a « zecca » e che chiamarono Camerale II. Infine raggrupparono il restante materiale, che era anche il più numeroso, in una grande miscellanea per luoghi che etichettarono come Camerale III. Ma prima ancora di entrare nell'AS Roma, la documentazione camerale aveva subito nel corso dei secoli numerose peripezie. Attraverso documenti ed inventari antichi anch'essi conservati nell'AS Roma³ è possibile ricostruire, a grandi linee, tali peripezie.

La documentazione che oggi viene comunemente indicata come Archivio camerale è per la maggior parte, come si è accennato, la risultanza della fusione di due archivi. 11 primo, che era custodito dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, raccoglieva gli atti prodotti dall'attività legislativa, amministrativa e giudiziaria della Camera stessa (oltre ai registri *Signaturarum*, ai chirografi, ai registri dei mandati del camerlengo e del tesoriere e, ovviamente, ai loro protocolli notarili, i notai conservarono anche gli atti prodotti dai tribunali camerale); il secondo, custodito dalla computisteria, raccoglieva gli atti più propriamente contabili, registri d'entrata e d'uscita del più vario tipo e gli atti che a questi si ricollegavano strettamente: corrispondenza e rapporti fra il tesoriere generale e i tesoriери provinciali, collettori, doganieri, affittuari, giustificazioni dei conti

¹ Ha pertanto torto il Casanova (cfr. E. CASANOVA, *Archivistica...* cit., p. 192), allorché, trattando dell'archivio camerale, stigmatizza l'operato dei primi archivisti romani che avrebbero sciolto e frantumato vari archivi di magistrature passate.

² L. SANDRI, *Note sui registri delle « Rationes decimarum » dell'Archivio di Stato di Roma*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, V, Città del Vaticano 1964, p. 346. Tali direttive trovarono poi conforto – almeno nell'interpretazione che se ne diede – nel regolamento per gli Archivi di Stato italiani del 1911.

³ Oltre a *Miscellanea camerale per materia*, *Archivio della Camera apostolica*, bb. 1-3, ove si conservano nove inventari (il più antico risale al 1553) e due indici, altri inventari ed indici sono raccolti nel fondo Manoscritti (cfr. p. 1265).

ed altro. Accanto a questi, esistevano ancora gli archivi del Commissario generale, delle Congregazioni camerali ed altri piccoli archivi separati, quali ad esempio quelli della Stamperia camerale e della Calcografia.

Nel corso dei secoli i pontefici si preoccuparono sempre della documentazione camerale¹ e, considerando il periodo documentato nell'AS Roma², sono da ricordare Sisto IV che fondò l'Archivio di Castel S. Angelo (l'Archivio venne soppresso soltanto nel 1799 quando venne fuso con l'Archivio vaticano); Giulio II che con la bolla del 18 agosto 1507 prescrisse la restituzione alla Camera apostolica degli atti che potessero spettarle e nello stesso tempo prese cura dell'ordinamento dell'archivio; Pio IV, Pio V, Gregorio XIII e Sisto V che, sotto la spinta dei provvedimenti del concilio di Trento in materia di archivi, si preoccuparono soprattutto di ottenere la restituzione degli atti di valore pubblico. La realizzazione, anche se parziale, del conseguente concentramento si ebbe durante il pontificato di Paolo V con la istituzione, nel 1610, dell'Archivio vaticano³. Al momento di tale istituzione già esisteva un archivio che potremmo chiamare storico della Camera apostolica. Esso era dislocato parte in Castel S. Angelo e parte, come ci informa un inventario del 1553 « in palatio Sancti Petri de urbe »⁴ e cioè presso la Biblioteca vaticana che era stata fondata un secolo prima da Niccolò v.

Nel nuovo istituto furono quindi concentrati gli archivi camerali più antichi, quelli cioè che non servivano più al disbrigo delle pratiche correnti. In linea generale si può dire che della documentazione conservata ora presso l'AS Roma fu riunita presso l'archivio vaticano quella che era stata prodotta all'incirca dalla fine del sec. XIV ai primi anni del sec. XVI. Successivamente, però, altri versamenti dovettero essere effettuati soprattutto da parte della computisteria, perché al momento della riforma di Benedetto XIV – quando appunto la computisteria fu riorganizzata in base al piano del computista Francesco Simonetti – anche la documentazione prodotta fra la metà del sec. XVI e la metà del sec. XVII era già collocata o stava per essere collocata nell'Archivio vaticano.

¹ Relativamente alla legislazione pontificia sugli archivi camerali e sulla Camera apostolica si rinvia a E. CASANOVA, *Archivistica...*: cit., pp. 360-366 e a MINISTERO DEL TESORO, *op. citata*.

² La parte più antica dell'archivio camerale è conservata in Archivio vaticano sotto la denominazione « *Rationes Camerae* », e si compone delle seguenti parti: introitus et exitus (1279-1529); obligationes et solutiones (1295-1509); collectoriae (1337-1410); diversa cameralia (1389-1572). Nel 1918 in cambio dell'archivio della Congregazione del buon governo l'Archivio di Stato cedette a quello Vaticano, tra l'altro, le seguenti serie camerali: Resignationum et consensuum, Annate, Annate e quindenni, Formatori della Camera, Obbligazioni per servizi comuni, Obbligazioni particolari o composizioni, Tasse di segreteria.

³ G. MARINI, *Memorie storiche degli archivi della Santa Sede*, in *Memorie storiche degli archivi della Santa Sede e Biblioteca Ottoboniana ora riunita alla Vaticana* [a cura di A. MAI], Roma 1825, pp. 5-39.

⁴ AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia*, Archivio della Camera apostolica, b. 1/1. L'inventario intitolato: « Inventarium omnium librorum in Archivio Camere apostolice in palatio Sancti Petri de urbe existentium, confectum die prima septembris anni 1553 pontificatus S.D.N. Iulii divina providentia pape III » è stato inserito da G. Ramacciotti, alle pp. 35-41 nell'opera citata a p. 1053, nota 1.

Un inventario redatto nel 1747 ¹, ma soprattutto quello redatto nel 1776, indicano con chiarezza e precisione la situazione dell'archivio camerale conservato nell'Archivio vaticano. Già il titolo di quest'ultimo inventario ² dà una idea sulla suddivisione apportata all'archivio e delle materie che lo componevano. Scorrendo poi l'inventario stesso si può dedurre che si tratta della documentazione più propriamente contabile della Camera e precisamente quella che doveva provenire dalla computisteria.

La documentazione che andava oltre la metà del sec. XVII non era conservata presso l'Archivio vaticano bensì presso la computisteria generale della Camera apostolica che, durante il pontificato di Benedetto XIV, aveva subito una radicale riforma ed era diventata il nucleo intorno al quale si accentrò tutta l'attività contabile della Camera. L'archivio della computisteria, dislocato a palazzo Capranica ove aveva sede la computisteria stessa, ha perciò dal 1744 in poi una sua storia che verrà delineata in seguito (vedi p. 1084). Ma presso l'archivio della computisteria era conservata anche una parte dell'archivio camerale che comprendeva le carte prodotte fra la seconda metà del sec. XVII e il 1744. Due inventari, il primo del 1785 ³ e il secondo del 1789 ⁴ descrivono queste carte indicandole come archivio delle « materie antiche ». In conclusione si può affermare con una certa sicurezza che prima della fine del sec. XVIII l'archivio camerale era diviso in tre parti: l'archivio che potremmo chiamare storico conservato nell'Archivio vaticano; l'archivio che, con termine moderno, potremmo

¹ AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica*, b.1/2; «Inventario de' libri, conti e scritture esistenti nell'archivio della Computisteria generale della R.C.A. nel palazzo Vaticano fatto con l'autorità di... Gian Francesco Banchieri, tesoriere generale di N.S. l'anno 1747 ».

² *Ibid.*, b.1/3b: «Inventario formato nell'anno 1776 di tutte le materie camerali che si conservano nell'archivio camerale al Vaticano diviso in due gran bracci, uno de quali situato dalla parte della Biblioteca contiene particolarmente le materie antiche e meno servibili della Computisteria della R.C.A. che si trovano descritte nel presente inventario da p. 1 a p. 189 e l'altro che guarda, da una parte verso il giardino pontificio, e, dall'altra il cortile di Belvedere et è detto Diversorum comprende materie de' spogli, decime, registri di lettere e lettere scritte a mons. tesoriere generale et altre diverse descritte parimente nel presente inventario da p. 217 a p. 244, Quali archivi sono presentemente sotto la custodia del Computista generale pro tempore in seguito del chirografo della S.M. di Clemente XIV di 6 dicembre 1769 ».

³ *Ibid.*, b.2/4:« Inventario dell'archivio delle posizioni. Inventario di tutte le posizioni consistenti in istromenti e tabelle antiche, fogli di notizie, raccolte di chirografi, bolle ed altre memorie antiche e recenti riguardanti le materie camerali divise coll'ordine relativo al nuovo metodo **con cui** si ritengono le stesse materie nella Computisteria generale della R.C. unite in tomi coi rispettivi indici in cadauno di essi i quali si conservano nell'archivio delle materie antiche della suddetta Computisteria generale esistente nelle camere situate a man sinistra dell'ingresso della medesima e precisamente nella piccola camera alla quale si ha accesso dalla terza camera del detto archivio alla mano sinistra incontro il passetto, formato nell'anno 1785 ».

⁴ *Ibid.*, b.2/5:« Inventario di tutti i conti ed altre materie attinenti alle tesorerie ed altri appalti delle province dello Stato ecclesiastico a tutto l'anno 1743 compresi anche quelli di Roma e lo Stato d'Avignone e Benevento com'anche di tutti i libri mastri, entrate ed uscite, registri de' mandati, conti con giustificazioni ed altre materie attinenti alla Depositeria generale della reverenda Camera a tutto detto tempo, quali conti e libri si conservano nell'archivio delle materie antiche della Computisteria generale esistente nelle due ultime camere del braccio situato a mano destra dello ingresso della medesima e precisamente dopo l'archivio delle materie correnti, cioè dal 1744 che ebbe principio il nuovo metodo di detta Computisteria generale ».

chiamare di deposito conservato presso la computisteria a palazzo Capranica e l'archivio corrente ancora presso le magistrature che lo producevano. Inoltre si può dedurre dallo studio degli inventari sopra citati che sia l'archivio storico che l'archivio di deposito avevano subito nel corso del sec. XVIII un riordinamento generale nel tentativo di adeguare la documentazione alla nuova organizzazione camerale voluta da Benedetto XIV. Tale riordinamento aveva finito per risolversi in un ordinamento per materia, alle manchevolezze del quale si era, però, ovviato redigendo inventari molto precisi e corredando le filze con indici e rubriche. Questa situazione, sotto molti aspetti ottimale, venne totalmente sconvolta durante il periodo francese.

Un tentativo per concentrare tutte le carte più antiche della Camera apostolica presso l'Archivio vaticano era stato fatto nel giugno del 1798, quando il ministro delle finanze aveva suggerito ai consoli della repubblica romana di trasferire l'archivio cosiddetto delle « materie antiche » della computisteria nell'Archivio vaticano¹. Il suggerimento, molto probabilmente ispirato dall'archivista Pietro Simonetti, rimase inascoltato. Pertanto, durante il successivo periodo del governo imperiale francese, i due tronconi dell'archivio della Camera, quello conservato presso l'Archivio vaticano e quello conservato presso la computisteria, ebbero vicende diverse. Infatti, com'è noto, insieme agli altri archivi pontifici trasferiti a Parigi, anche le serie organiche di registri camerali, che rappresentavano la maggior parte dell'archivio camerale conservato nell'Archivio vaticano², presero la via della capitale francese. Per quel che riguarda, invece, l'archivio delle « materie antiche » conservato a palazzo Capranica presso la computisteria si crede di poter affermare, in base ad una nota in calce all'inventario del 1785³, che non subì alcun trasferimento. Quando la nota veniva stilata era ancora in corso o era appena terminata – l'archivista Marino Marini rilasciò quietanza dell'avvenuta restituzione il 24 luglio 1817 – l'opera di recupero degli archivi pontifici dalla Francia. Questi archivi, del resto, al loro ritorno non

¹ AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica*, b. 4/1. Nella lettera il ministro delle finanze oltre a preoccuparsi della concentrazione delle carte antiche della Computisteria suggerisce anche che « venga ordinato il ritiro di tutte le carte, posizioni e qualunque altro documento esistente non solo presso il cittadino Vincenzo Bartolucci già avvocato fiscale dell'ex Camera, ma altresì presso i tre sostituti camerali ed altri ministri del passato governo esclusa l'anzidetta computisteria per passarsi nell'archivio dell'ex commissariato della stessa camera in custodia del rispettivo archivista ».

² Sul trasferimento degli archivi pontifici a Parigi, vedi M. MARINI, *Memorie storiche dell'occupazione e restituzione degli archivi della Santa Sede...*, in *Regestum Clementis papae V*, parte I, [1305-1306], Romae 1885, pp. CCXXVITI-CCCXXV; M. GACHARD, *Les Archives du Vatican*, Bruxelles 1874, e M. GIUSTI, *Materiale documentario degli archivi papali rimasto nell'archivio nazionale di Parigi dopo il loro ritorno a Roma negli anni 1814-1817*, in E. GATZ (Hrsg.), *Römische Kurie, Kirchliche Finanzen. Vatikanisches Archiv. Studien zu Ehren von Hermann Hoberg*, 1, Roma 1979, pp. 263-274.

³ Nella nota si legge: « Questo inventario è dell'archivio della Computisteria camerale. Feci copiare nel 1817 insieme agli indici dei singoli tomi, come appresso, per conservare tali copie nell'archivio del Commissario generale della R.C.A. affinché alle occasioni si fosse conosciuto ciò che sulle materie poteva rinvenirsi ed osservarsi nel detto archivio della Computisteria. **Nota** che tale inventario non corrisponde più al materiale collocamento delle posizioni perché prima l'archivio era nella Computisteria vecchia nel casamento Capranica e nel 1817 si è trasportato in una stanza superiore al locale della nuova Computisteria in piazza Colonna ».

furono subito restituiti alle loro sedi primitive, ma furono depositati in Castel S. Angelo, ove rimasero incassati ancora per diversi anni ¹. Non si conosce con esattezza la data in cui le casse vennero aperte; si sa però che all'atto della loro apertura il materiale fu trovato in pessime condizioni e che fu necessario provvedere al restauro o al rifacimento di molte legature. Questo lavoro finì per provocare altro disordine. Il legatore rilegò i registri senza porsi troppi problemi e mise insieme, talvolta, quinterni e quaderni di registri diversi. A nostro avviso, comunque, questa documentazione camerale (la maggior parte delle serie organiche di registri conservati ora presso l'AS Roma) non rientrò mai più entro le mura vaticane e le fortunate vicende alle quali era stata sottoposta permisero allo Stato italiano di acquisirla insieme con gli altri archivi pontifici dislocati in vari palazzi romani.

Altra sorte, invece, subì la documentazione, anch'essa « antica », che non aveva suscitato l'interesse dei funzionari di Napoleone e che quindi era rimasta a Roma. Non ci riferiamo alla documentazione conservata nell'archivio della Computisteria che gli inventari sopracitati indicavano come archivio delle « materie antiche », ma ad una ulteriore documentazione conservata nell'archivio dei Notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica. Nel 1839, infatti, questo archivio, che si trovava a palazzo Salviati, subì grandi scarti. Il 3 gennaio di quell'anno il segretario per gli affari di Stato interni, cardinale Antonio Domenico Gamberini, aveva all'uopo istituito una commissione da lui presieduta e composta tra gli altri dall'uditore generale, dal tesoriere generale, dal commissario della Camera, dall'avvocato del fisco « all'oggetto di riferire se possano dagli archivi ormai ridondanti, escludersi alcune carte concernenti epoca antica e di niuna entità onde procedere alla regolare e 'necessaria archiviazione delle nuove carte dei dicasteri camerali » ². I verbali della commissione, che si conservano nell'archivio camerale e negli atti del notaio Filippo Apolloni ³, suggeriscono l'ipotesi che la documentazione scartata doveva provenire dall'archivio dei Notai, segretari e cancellieri della Camera ⁴. Inoltre tra le norme stabilite per l'effettuazione degli scarti si fa espresso riferimento agli archivi giudiziari, sia civili, sia criminali, che, come è noto, erano appunto conservati da notai della Camera nella loro qualità di cancellieri dei tribunali camerali. Sugli scarti effettuati, che furono molti e quasi sicuramente indiscriminati, non si può dire nulla di preciso perché attraverso i verbali si può conoscere soltanto la quantità e il peso della carta che veniva ceduta ai pizzicagnoli per involgere la loro merce, ai fabbricanti della « girandola » per farne cartocci per i fuochi d'artificio e ai fabbricanti di carta per trasformarla in « pisto ».

In conclusione, sulle tracce della ricerca effettuata per ricostruire la storia del-

¹ A. LODOLINI, *L'Archivio di Stato. di Roma. Epitome...* cit., pp. 65-66.

² AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica*, b. 4.

³ *Ibid.*, bb. 4-6; *Notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica*, Filippo Apolloni, vol. 132; L. SANDRI, *Note sui registri delle « Rationes decimarum »*,... cit., p. 343.

⁴ In AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica*, b. 4 si conserva un fascicolo intitolato: « Processo verbale relativo alla segregazione di diversa carta, filze, protocolli esistenti negli archivi di segretari e cancellieri della R.C.A. a palazzo Salviati ».

l'archivio camerale, si è preferito ricomporre nella *Guida*, per quanto è stato possibile, i due blocchi di documentazione facenti capo il primo all'archivio dei Notai, segretari e cancellieri della Camera, e il secondo all'archivio della Computisteria anteriormente al 1744. Va rilevato, peraltro, che la documentazione di quest'ultimo archivio supera ampiamente la data del 1744. Essa troverà una sua reale e 'definitiva sistemazione soltanto quando verrà affrontato il problema del suo ordinamento e verrà quindi ricondotto ad altri archivi (Computisteria generale *post* 1744, Tesorierato, Camerlengato, Tribunale del governatore e così via) il materiale che a quelli spetta. Nelle varie serie che compongono l'archivio si è comunque cercato di dare tutte le notizie e di indicare tutti i collegamenti e i rinvii che possono agevolare ed indirizzare la ricerca. Inoltre sia in testa alle serie conservate dai Notai camerali, sia in testa a quelle conservate dalla Computisteria si è indicato a quale blocco, della tradizionale divisione in Camerale I, II e III, il materiale appartiene.

BIBL.: M. G. PASTURA RUGGIERO, *La reverenda camera apostolica e i suoi archivi (secc. XV-XVIII)*, con contributi di P. CHERUBINI, D. SINISI, L. LONDEI, M. MORENA, Roma 1984.

Registri camerali conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica (Camerale I), regg. 952 (1396- 1870). Elenco e inventari parziali.

Le serie ¹ che seguono, composte quasi esclusivamente di registri, erano conservate dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica nella loro qualità, appunto, di segretari della Camera. Sono corredate di un elenco cui si aggiungono, in rari casi, altri mezzi di corredo che, di volta in volta, verranno indicati. Le serie hanno un'unica numerazione progressiva mentre nella descrizione che segue è stata indicata la consistenza di ciascuna serie.

< Signaturarum Sanctissimi Libri > 1570-1870, regg. 153. Inventario delle registrazioni dal 1570 al 1639. Registrazione eseguita, dopo l'approvazione in piena Camera, dai notai della Camera stessa di provvedimenti pontifici (chirografi, brevi, qualche bolla) nelle materie sulle quali la Camera aveva diritto di registrazione (conferma di statuti comunali, di corporazioni di arti e mestieri; concessioni di privilegiate; erezione di collegi, di istituti; nomine di ufficiali camerali con la relativa formula di giuramento; permessi di tenere mercati e fiere; approvazione di lavori; conferma di privilegi; concessioni di titoli nobiliari e investiture; autorizzazione ai cardinali di fare testamento e donazioni; ed altro). Originariamente i registri erano disposti per ufficio notarile; ciò spiega l'accavallamento di date che si riscontra, talvolta, nell'attuale ordinamento cronologico.

< Regesti di chirografi > 1520-1758, regg. 10. Repertori notarili dei chirografi inseriti nei protocolli dei notai camerali ². Sono disposti in quattro serie corri-

¹ Le serie di registri camerali sono state per la prima volta ampiamente descritte in G. RAMACCIOTTI, *Gli archivi della reverenda Camera apostolica, con inventario analitico-descrittivo dei registri camerali conservati nell'Archivio di Stato di Roma nel fondo Camerale Primo*, Roma 1961 [bozze di stampa].

² Gli originali dei chirografi, per i quali era previsto l'inserimento nei protocolli dei notai camerali, si conservano, ma soltanto in parte, nel fondo Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, p. 1094. Infatti la corrispondenza con la serie Regesti di chirografi è soltanto parziale e i protocolli notarili contengono, peraltro, chirografi che in essa non compaiono.

spondenti ai quattro uffici notarili esistenti all'atto dell'elaborazione dei repertori stessi (seconda metà del sec. XVIII).

< Diversorum del camerlengo > 1467-1839, regg. 348 : provvedimenti emanati dal camerlengo nelle materie di sua specifica competenza: patenti; indulti; iniziazioni; assoluzioni da censure; decime; censi; quindenni; licenze di portare armi, di fabbricare saponi, di scavare miniere, di passo, di esportazione di cavalli, di effettuare scavi archeologici, di esportare oggetti d'arte; ordini di scarcerazione; scomuniche; bandi; provvedimenti sulle università d'arti e mestieri, sulla zecca, sugli ebrei; sequestri; salvacondotti, intimazioni di sentenze; ed altro. In calce ad ogni atto registrato è apposta la firma del notaio. La serie, per il sec. XV e la prima metà del sec. XVI, contiene erroneamente anche registri di mandati (ad esempio i regg. 368 e 369).

< Diversorum del tesoriere > 1590-1784, regg. 109 : provvedimenti emanati dal tesoriere generale dopo la costituzione di Sisto V del 23 genn. 1590. In *conferendis praecipue*, che ne specificava ed ampliava la competenza. 1 provvedimento riguarda le seguenti materie: spogli, frutti, redditi, proventi, beni e diritti spettanti alla Camera apostolica, vigilanza sui collettori e sui tesorieri provinciali. La documentazione si integra e si completa con il fondo Carteggio del tesoriere generale, vedi p. 1080.

< Mandati > 1418-1802, regg. 166. Inventario 1981, con indice dei nomi di persona e di luogo. Emessi per la maggior parte dal camerlengo – ma a volte anche dal tesoriere stesso – e diretti per la maggior parte al tesoriere perché li facesse eseguire dal depositario. Dalla seconda metà del sec. XVI i mandati sono indirizzati direttamente al depositario, in quanto il tesoriere acquista una sempre maggiore autonomia e competenze sue proprie che saranno sancite dalla già ricordata costituzione *In conferendis praecipue* (vedi Registri camerali conservati in computisteria, Regesti di mandati camerali, p. 1057). Alcuni registri di mandati sono conservati nella serie Diversorum del camerlengo (vedi sopra). Nella serie sono registrate spese relative a stipendi e paghe dei provvisionati dello Stato (*Libri bullectarum*) e spese di -carattere straordinario. Dalla prima metà del sec. XVI, tale distinzione viene formalizzata in registri *ordinariorum* e *extraordinariorum*. Alcuni registri per il sec. XV si riferiscono a spese della Camera urbis, vedi p. 1081; il reg. 859 contiene per la maggior parte *motuproprio* di Leone X (1513-1523) e fu acquistato nel 1878; il reg. 860, del 1527, è un registro di segreteria, diviso nei nove uffici dei notai camerali, nel quale veniva annotata l'assegnazione delle pratiche ai singoli uffici camerali. < Mandati apostolici in materia beneficiale > 1517-1579 e 1651-1654, regg. 11: contengono le concessioni pontificie emanate con bolla per le quali era competente la dataria¹. Dal pontificato di Pio IV i registri contengono anche dispense matrimoniali e per bigamia, legittimazioni per nascite irregolari, concessioni di indulgenze, di grazie spirituali, di indulti ed altro, materie di cui era competente, precedentemente, la penitenzieria. 1 registro erano tenuti dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica nella loro qualità anche di segretari della

¹ La dataria aveva competenza sulle concessioni pontificie emanate con bolla. Quelle, invece, emanate con breve erano di competenza della segreteria dei brevi.

dataria. Alcuni registri e spezzoni di registri appartenenti a questo gruppo e al successivo sono andati invece a formare, quasi esclusivamente, la serie **Diversorum**, vedi *infra*.

< Mandati apostolici in materia beneficiale o Expectativarum libri > 1486-1536, regg. 13: contengono concessioni apostoliche in materia beneficiale come i registri precedenti; le concessioni però, a differenza di quelle, sono emanate, nella quasi totalità, gratuitamente e sono tutte anteriori al pontificato di Pio IV. I registri erano tenuti dai notai, segretari e cancellieri della Camera nella loro qualità anche di segretari della dataria.

< Diversorum > sec. XVI, 1632-1675 e 1825-1846, bb. 6. Inventario. Le buste che contengono registri e spezzoni di registri, fascicoli, cedole relativi per lo più a mandati in materia beneficiale si ricollegano alle due serie precedenti.

< Quietanze per comuni o minuti servizi > 1396-1511, regg. 31. Quietanze rilasciate dal camerlengo e successivamente dal tesoriere o da un suo luogotenente, dell'avvenuto pagamento del tributo (annate) dovuto da coloro che usufruivano di un beneficio (vescovi, abbazie ed altri). Tale tributo serviva per pagare i servizi (minuti e comuni) che la Camera apostolica e i cardinali prestavano ai beneficiari. I benefici il cui reddito superava i 100 fiorini d'oro erano sottoposti al diritto di riserva nella misura di un terzo del loro reddito lordo e le entrate servivano per pagare i servizi comuni. In questo caso esse venivano divise in parti eguali tra la Camera e il collegio dei cardinali. L'entrata dei benefici minori, che serviva a pagare i minuti servizi, venne distribuita in un primo tempo ai cardinali e successivamente ai familiari e agli ufficiali del papa. I registri¹, che erano tenuti dai notai camerale, sono, per la maggior parte, corredati di un indice alfabetico dei vescovadi, delle abbazie, dei beneficiari in genere. Sugli elenchi delle diocesi e dei monasteri che dovevano il tributo alla Santa Sede, vedi anche *Liber provincialis*, p. 1080 e *Liber taxarum ecclesiarum et monasterium omnium*, p. 1081.

< Ufficiali camerale > 1417-1710, regg. 17: registri o copie degli atti di nomina dei funzionari camerale fatti dal papa o dal camerlengo. Il reg. 1726 contiene le nomine del personale del suo tribunale fatte dall'*auditor camerae*.

< Collegio dei segretari apostolici > 1528-1631, regg. 8. Inventario. Verbali delle sedute del collegio nelle quali venivano esaminate e discusse le materie di competenza del collegio stesso (nomine di segretari, distribuzione di uffici ed altro) e le controversie giuridiche con altri enti ed ufficiali. Il collegio fu soppresso nel 1678. La Camera doveva ai segretari apostolici che intervenivano alle sedute un particolare emolumento di presenza; per questa ragione conservava nel proprio archivio i verbali in questione. Sullo stesso argomento, vedi anche *Miscellanea camerale per materia, Dataria e vacabili*, p. 1070.

< Tasse di segreteria > 1513-1517 e 1654-1668, regg. 2: il primo registro contiene

¹ In Archivio vaticano si conservano tre serie di registri (le prime due furono consegnate nel 1918-1919, insieme con altri fondi dall'AS Roma nel già ricordato cambio con l'archivio della Congregazione del buon governo): le Annate e quindenni 1421-1797, le Obligationes communes 1408-1798, e le Obhgationes et solutiones 1295-1555, che completano la serie in questione.

gli emolumenti spettanti ai notai dei nove uffici notarili della Camera apostolica, il secondo registro contiene le ricevute rilasciate dagli uditori della Camera per i diritti percepiti¹. Sugli emolumenti e diritti, vedi anche *Miscellanea camerale* per materia, *Notariato*, p. 1073.

< Libri decretorum > 1508-l 850, regg. 32: libri-giornale² nei quali venivano registrate dal chierico *mensario*³ le sentenze (decreti) e le ordinanze (per es. assegnazione del controllo dei conti ai chierici competenti) emanate dal Tribunale della Camera apostolica, vedi p. 1089. I registri venivano conservati dal chierico decano e successivamente dai notai camerali.

< Decreta > 1559-1707, regg. 46: libri-giornale⁴ nei quali venivano registrate dai notai camerali le sentenze (decreti) emesse dal tribunale della Camera; essi sono simili a quelli precedenti con la sola differenza della mancata registrazione delle ordinanze e dell'ufficiale che li compilava. Originariamente i registri erano ordinati per ufficio notarile; ciò spiega l'accavallamento di date che si riscontra talvolta nell'attuale ordinamento cronologico.

Le serie e i fondi che seguono erano conservati in computisteria. Sono tradizionalmente compresi nel Camerale 1 le serie che costituiscono i Registri camerali conservati in computisteria e il fondo denominato *Appendice camerale*; sono tradizionalmente noti come Camerale TI la *Miscellanea per materia* e come Camerale III la *Miscellanea per luoghi*. Gli altri fondi sono conservati autonomamente.

Registri camerali conservati in computisteria (Camerale 1), regg., voll., bb. e fasc. 2.418 (1387-1840). Elenco e inventari parziali.

< Chirografi pontifici >: A, 1581-1797, 1800-1809 e 1814-1816, regg. 61. Inventario. B, 1474-1779, regg. 23. Inventario. C, 1552-l 840, voll. 42. Inventario. Si tratta di tre gruppi - i primi due composti da registri, il terzo da filze rilegate in volumi - di provvedimenti pontifici emanati sotto forma di chirografi (non mancano però brevi, *motuproprio* e bolle) nelle materie specificamente economico-finanziarie e in particolari camerali, quasi esclusivamente indirizzati al tesoriere, copiati dal computista che vi annotava anche l'avvenuta esecuzione dell'ordine. Una di queste collezioni, molto probabilmente, faceva parte dell'archivio del Commissario generale della camera apostolica, vedi p. 1086. Nella collezione *Manoscritti*, al n. 281, si conserva un *Estratto de' registro de' chirografi esistente in computisteria dall'anno 1548 fino all'anno 1730* ordinato per materia, con indice i cui rinvii non corrispondono, peraltro, all'attuale or-

¹ Altri 33 registri che componevano questa serie sono stati ceduti all'Archivio vaticano in occasione dello scambio ricordato nella nota alla pagina precedente.

² I registri, insieme con quelli successivi, *Decreta*, fanno parte, a nostro avviso, del fondo Tribunale della Camera apostolica. Si è preferito però lasciarli nella loro vecchia collocazione con la quale sono stati più volte citati in varie pubblicazioni.

³ Nell'ambito dei chierici camerali che formavano il tribunale della Camera, il chierico decano sceglieva a rotazione per un mese un chierico al quale era affidato il compito di redigere i libri-giornale.

⁴ Sulla loro appartenenza al Tribunale della Camera apostolica, vedi nota 2.

dinamento; molto probabilmente esso si ricollega al secondo gruppo di registri. Sugli originali dei chirografi, vedi Registri camerali conservati dai notai', segretari e cancellieri della Camera apostolica, Regesti di chirografi, p. 1053.

< Regesti di mandati camerali > 1596-I 743, regg. 101: regesti, redatti dal **computista**, dei mandati indirizzati per la maggior parte al tesoriere o del tesoriere. Sono scritti in lingua italiana, ordinati cronologicamente e, soltanto nel sec. XVIII, divisi in base all'ufficio destinatario del pagamento. Molti volumi sono forniti di rubrica. La serie continua nel fondo Computisteria generale della Camera apostolica, vedi p. 1084 e nella serie Depositeria generale, entrata e uscita, vedi p. 1062. Sui mandati del tesoriere generale vedi anche Registri camerali conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, Mandati, p. 1054. < Tesoreria segreta > 1447-1464 e 1540-I 743, regg. 65 : entrata e uscita ¹ del tesoriere segreto che amministrava la cassa particolare dalla quale venivano prelevate le somme per le spese del pontefice e della sua casa; l'entrata di questa cassa era costituita per la maggior parte dai proventi della dataria. La serie prosegue, dopo il 1743, nel fondo Computisteria generale della Camera apostolica, vedi p. 1084, ove si conservano con le entrate e uscite della tesoreria segreta anche le relative giustificazioni. Le giustificazioni della serie qui esaminata si conservano invece in Registri camerali conservati in computisteria, Giustificazioni di tesoreria, p. 1062.

< Spese del maggiordomo > 1459-1460, 1538, 1576- 1743 e 1745-I 8 16, regg. 117 e fasc. 51. Inventario 1977. Spese effettuate dal mastro di casa, o maggiordomo, o prefetto dei palazzi apostolici per l'amministrazione della corte pontificia e dei palazzi apostolici; le entrate erano costituite dalle rendite dei palazzi stessi, dai doni fatti alla persona. del papa, e da fondi prelevati dalla depositeria generale. 11 maggiordomo esercitava giurisdizione civile e criminale sul personale della corte pontificia; questa sua attività ha dato luogo al fondo Tribunale del prefetto dei palazzi apostolici, vedi p. 1199. La serie, in realtà, termina con il 1743; i successivi fascicoli datati 1745-I 8 16 contengono, infatti, « relazioni dello stato economico del sacro palazzo apostolico ». La serie ha la sua continuazione nel fondo Computisteria generale della Camera apostolica, Mandati, registri di mandati, entrata e uscita, saldaconti e giustificazioni, vedi p. 1085. Per i secc. XV e XVI vedi anche la serie, qui sotto descritta, Spese minute di palazzo o del cubiculario.

< Spese minute di palazzo o del cubiculario > 1433-1435, 1454-1537, 1552 e 1562-1566, regg. 29: conti dello spenditore cubiculario o scalco segreto del papa relativi, in genere, alle spese per la mensa pontificia. I conti rivelano però competenze più ampie di quanto la carica non comportasse; esse spesso sono le stesse che ebbe poi il maggiordomo e cioè il mantenimento della corte pontificia e l'amministrazione dei palazzi apostolici. Si può quindi con una certa sicurezza affermare che le due serie, spese del maggiordomo e spese del cubiculario, si in-

¹ Due registri della Tesoreria segreta (1535 nov. 2 - 1538 nov. 2 e 1543 nov. 2 - 1545 genn. 1) sono conservati nella collezione Ferdinand de Navenne a Parigi e furono pubblicati integralmente da L. DOREZ, *La cour du pape Paul ZZZ, d'après les registres de la trésorerie secrète*, Paris 1932, voll. 2.

tegrano reciprocamente tanto più che, considerando gli estremi cronologici dei registri, si constata che quelli del maggiordomo, con esclusione del primo, iniziano laddove terminano quelli del cubiculario e che la serie di quest'ultimo contiene anche registri del maggiordomo. Le entrate del cubiculario provenivano dalla depositaria generale.

< Fabbriche > 1437-1475 e 1536-1753¹, regg. 56. Inventario a stampa. Conti relativi a lavori sia di costruzione che di restauro degli edifici pubblici, in particolare romani. Per il periodo successivo (seconda metà sec. XVIII-sec. XIX), vedi Miscellanea camerale per luoghi, p. 1077; Computisteria generale della Camera apostolica, p. 1084; Tesorierato generale della Camera apostolica, p. 1166; Camerlengato, p. 1180; Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, p. 1183.

< Depositeria della crociata > 1463-1490, regg. 5: i registri contengono nell'entrata i proventi derivanti dallo sfruttamento delle miniere di allume² scoperte nella zona di Tolfa nel 1461 da Giovanni di Castro; nell'uscita le spese per sovvenzionare la crociata contro il turco bandita da Pio II (una prima volta il 14 gennaio 1460, una seconda volta il 22 ottobre 1463) e, dal pontificato di Paolo II, le spese per sovvenzionare i principi cristiani che si battevano contro gli infedeli e contro i movimenti scismatici ed eretici. Fu appunto Paolo II che istituì la depositaria della crociata affidandola agli appaltatori delle miniere, dapprima mercanti genovesi, poi mercanti e banchieri fiorentini fra cui i Medici e i Pazzi.

< Collettorie > 1387-l 715, regg. e fasc. 542 in bb. 89. Indice per luoghi. Entrate delle decime³ e, talvolta, anche di quei proventi (collocamento delle indulgenze, alienazione degli spogli e altro) la riscossione dei quali veniva affidata ai collettori e ai subcollettori; spese sostenute per la gestione della collettorìa, per il pagamento del personale, per l'amministrazione dei benefici vacanti. 1 collettori, in genere, agivano nell'ambito del territorio diocesano; spesso però la loro competenza era più ampia e si estendeva al territorio di una nunziatura. In quest'ultimo caso non era raro che lo stesso nunzio ricoprisse le funzioni di collettore generale e che nei suoi registri fossero annotate, tra le uscite, anche le spese del tribunale della nunziatura (così ad es. per la collettorìa del regno di Napoli e per quella del Portogallo). 1 collettori erano tenuti in genere a presentare semestralmente i conti in Camera apostolica per il controllo contabile che veniva effettuato dai chierici camerale. La serie ha il suo precedente nelle serie *Collectoriae* e *Introitus et exitus* conservate presso l'Archivio vaticano e si esaurisce nei primi anni del '700. 1 libri mastri delle decime relativi in particolare a Roma e al suo territorio si conservano nella serie successiva Entrata e uscita delle decime. La documentazione relativa ai rapporti fra i collettori e il **tesoriere** generale, che è presente anche in alcuni fascicoli della serie di cui trattasi, si **conser-**

¹ L'indicazione degli estremi cronologici è approssimativa. Si è messa in evidenza la lacuna più ampia in quanto si ritiene con sicurezza che nei sessant'anni che intercorrono fra i pontificati di Paolo II e di Paolo III furono certamente prodotti altri registri, che sono andati dispersi.

² Sulle miniere di allume a Tolfa e sulla estrazione del minerale in questi anni, vedi Miscellanea camerale per luoghi, *Tolfa*, p. 1079. Cfr. anche *Bibl.*, p. 1063.

³ Cfr. *Bibl.*, p. 1063.

va in *Miscellanea camerale per materia*, Decime, p. 1071, Spogli e vacabili, p. 1075; *Miscellanea camerale per luoghi*, p. 1077; *Carteggio del tesoriere generale*, p. 1080. 1 registri provenienti dalle nunziature hanno il loro completamento nella *Miscellanea camerale per materia*, Nunziature, p. 1074; per quel che concerne gli spogli vedi anche *Appendice camerale*, Spogli, p. 1064; e *Congregazione degli spogli*, p. 1092. Si indicano qui di seguito i gruppi di registri e di fascicoli nei quali è suddivisa la serie con le indicazioni cronologiche e la consistenza. Si tratta per la maggior parte, di registri e di spezzoni di registri.'

Albania e Dalmazia 1434- 1435 e 1461- 1462, regg. 2 : la documentazione si riferisce in particolare alle località di Antibari, Ragusa, Spalato e Zara. Alife 1684-l 688, regg. 4. Aquileia e Grado 1420-1422, reg. 1. Ariano di Puglia (Ariano Irpino) 1594, reg. 1. Avignone e Contado Venassino 1518 e 1537-l 559, regg. 3. Bisignano 1563- 1564, reg. 1. Bobbio 1456, reg. 1; vedi anche Parma. Bologna 1418-1419, 1524, 1639-1641, 1686-1693, regg. 5; vedi anche Parma, Bologna e Toscana. Borgogna 1476-1480, reg. 1. Borgo San Sepolcro (Sansepolcro) 1661-1665 e 1681-1695, regg. 3. Bourges 1426-1440, reg. 1. Bova 1683-1691, reg. 1. Calvi 1683-1691, regg. 4. Camerino 1596, reg. 1; vedi anche Urbino e Marca Anconitana. Cariati 1683-1689, reg. 1. Casanova degli Abruzzi (abbazia) 1547-1548, reg. 1. Cassano (Cassano allo Jonio) 1684-1691, reg. 1. Cervia 1634-1646, 1661-1668, 1670-1673 e 1686, regg. 5; vedi anche Romagna. Cesena 1634-l 643, reg. 1; vedi anche Romagna. Chiusi 1634- 1640, reg. 1. Civita Castellana e Orte 1551, 1594 e 1661-l 662, regg. 4: la documentazione si riferisce in particolare alle località di Bagnorea (Bagnoregio), Montefiascone, Nepi, Orvieto, Sutri e Viterbo. Como sec. XVI, 1634 e 1661-l 668, regg. 3. Conversano 1660, reg. 1. Cosenza 1580-1662, reg. 1: vi sono conti relativi anche a Lucera. Cremona 1594, reg. 1; vedi anche Milano. Dalmazia, vedi Albania e Dalmazia. Faenza 1530 e 1572; vedi anche Romagna. Fano 1640-1643 e 1661-1670, regg. 2. Ferrara 1445, 1454, 1644 e 1675- 1676, regg. 5; vedi anche Parma e Romagna. Fiesole 1670-l 671 e 1674-l 676, regg. 2. Foligno 1674-1675, reg. 1. Forlì 1454, 1524-l 525, 1594-1600 e 1681, regg. 4; vedi anche Romagna. Forlìpopoli 1683-l 689, regg. 3. Fossombrone 1674- 1679, reg. 1; vedi anche Romagna. Frascati 1674-l 676, reg. 1. Frigento 1661-1662, regg. 2. Gaeta 1660- 1665, regg. 2. Genova 1464, reg. 1; il registro contiene soltanto tre registrazioni. Geraci (Geraci Siculo) 1661, reg. 1. Giovinazzo 1660-l 661, reg. 1. Guardialfiera 1661 e 1684-1691, regg. 2. Guastalla 1661 e 1662, regg. 2; vedi anche Parma. Gubbio 1660-1665, reg. 1; vedi anche Romagna. Imola 1683-l 691, regg. 3; vedi anche Romagna. Ischia 1683-1688, reg. 1. Isernia 1538-1539, 1661-1662 e 1683-1694, regg. 6: la documentazione si riferisce anche all'Abruzzo in generale e a L'Aquila. Isola (Isola del Liri) 1661-l 662 e 1684-l 691, regg. 3. Isola del Giglio, vedi Orbetello e Isola del Giglio. Jesi 1684-l 691, regg. 3. Lanciano 1660-1662, regg. 2. Lettere 1661, reg. 1. Lodi 1553- 1560 e 1683- 1688, regg. 6; vedi anche Milano. Lucca 1552-1553, reg. 1; vedi anche Toscana. Mantova 1545, reg. 1; vedi anche Romagna, Marca Anconitana, vedi Urbino e Marca Anconitana. Marsico (Marsico Nuovo e Marsicovetere) 1661-l 663, regg. 2; Martirano (Martirano Lombardo) 1661-1688, regg. 3: la documen-

tazione si riferisce anche a Scigliano. **Matera** 1660-1662, regg. 2. **Melfi** 1660-1661 e 1683-1687, regg. 4. **Milano** 1445-I 583, regg. 13; la documentazione si riferisce in particolare alle seguenti località: Basilea, Costanza, Cremona, Lodi, Lombardia, Magonza, Pavia, Piacenza, Piemonte, Svizzera; un registro (1546-1547) contiene anche l'entrata delle decime degli ebrei; vedi anche **Romagna**. **Mileto** 1662, reg. 1. **Modena** 1455, 1590 e 1594-1596, regg. 3; vedi anche **Parma**. **Molfetta** 1661, reg. 1; vedi anche **Napoli**. **Monferrato** 1594, reg. 1; vedi anche **Romagna**. **Monopoli** 1661-1662, regg. 2. **Montalcino** 1661-1667, reg. 1. **Montecorvino** 1662, reg. 1. **Montepeloso (Irsina)** 1661-1662, regg. 2. **Mottola** 1661-1662, regg. 2. **Muro (Muro Lucano)** 1661-1662, regg. 2. **Napoli** 1537-1713, regg. 133; la documentazione, che si riferisce anche alle località di Andria, Bari, Benevento, Bitonto, Molfetta, Salerno, San Severo, Tropea, contiene, tra l'altro, diversi conti dei nunzi apostolici, lettere e suppliche relative alla collettorìa e alla nunziatura, mandati di pagamento del nunzio al depositario generale con le relative quietanze e decreti del tribunale della nunziatura. **Narbona** 1421-1425, reg. 1; vedi anche **Spagna**. **Narni**, vedi **Todi** e **Narni**. **Nepi** e **Sutri** 1575-1580, regg. 2; i conti si riferiscono anche alla provincia del Patrimonio nel suo complesso; vedi anche **Civita Castellana** e **Orte**. **Nocera (Nocera Umbra)** 1541-1542, 1572 e 1661-1668, regg. 3. **Novara** 1547, 1595-1596 e 1634, regg. 3. **Nusco** 1572, reg. 1. **Orbetello** e **Isola del Giglio** 1664-I 665, reg. 1; **Oria** 1684-I 691, reg. 1. **Orte**, vedi **Civita Castellana** e **Orte**. **Ortona** 1683-1691, reg. 1. **Ostuni** 1660-1661 e 1684-1692, regg. 2. **Otranto** 1683-1691, reg. 1. **Parma** 1530, 1532-1536 e 1542-I 544, regg. 4; la documentazione si riferisce anche a **Bobbio**, **Bologna**, **Carpi**, **Comacchio**, **Ferrara**, **Guastalla**, **Modena**, **Nonantola**, **Pesaro**, **Piacenza**, **Reggio nell'Emilia**, **Senigallia**, **Stato pontificio**, **Umbria**, **Urbino**; un registro (1532-I 536) contiene anche le entrate delle vigesime degli ebrei relative a **Bologna**, **Ferrara** e **Stato pontificio**. **Patrimonio** 1433, 1470 e 1472, regg. 3; la documentazione contiene oltre alle entrate della provincia anche quelle di **Orvieto**; il registro del 1472 contiene anche le entrate delle vigesime degli ebrei: vedi anche **Nepi** e **Sutri**, **Roma**, **Romagna**. **Pavia** 1446 e 1661-1663, regg. 2; vedi anche **Milano**. **Perugia** 1658-I 659 e 1693, regg. 2; vedi anche **Spoletto**. **Piacenza** 1456, 1530, 1532 e 1662, regg. 4; vedi anche **Milano** e **Parma**. **Portogallo** 1532-1536, 1553-1554, 1559, 1562-1578, 1586-1588, 1605-1609, 1614-1635, 1641-1646 e 1685-1686, regg. 17; la documentazione contiene anche i conti della nunziatura. **Ravenna** 1565-I 567, reg. 1; vedi anche **Romagna**. **Reims** 1433-1455, regg. 2. **Roma** 1455-1456, 1501-1506, 1526, 1539-1543, 1548, 1570-1572, 1594-1596, 1620-1628 e 1661-1669, regg. 18; la documentazione si riferisce anche alle province di **Campagna**, **Marittima**, **Lazio** e **Sabina** e del **Patrimonio** e a **Farfa**. **Romagna** 1419-1420, 1444, 1454, 1456, 1473-1474, 1476, 1479, 1483, 1488-1489, 1531, 1534-1535, 1545, 1551-1552, e 1575-I 576, regg. 16; la documentazione contiene le entrate delle località di **Adria**, **Argenta**, **Bertinoro**, **Bologna**, **Cagli**, **Castel Durante (Urbania)**, **Cervia**, **Cesena**, **Comacchio**, **Faenza**, **Ferrara**, **Forlì**, **Fossombrone**, **Gubbio**, **Imola**, **Lombardia**, **Mantova**, **Marca Anconitana**, **Mas-**

sa Trabaria, Mercatello (Mercatello sul Metauro), Milano, Monferrato, Montefeltro, Patrimonio, Pesaro, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Rimini, Sarsina, Senigallia, Urbino, Verona ; due registri (1473-1474 e 1488-1489) contengono le entrate delle vigesime degli ebrei. Saluzzo 1683- 1688, reg. 1. Savoia 1410-1416, 1456-1459, 1531-1532 e 1663-1681, regg. 6: la documentazione contiene le entrate delle seguenti località: Aosta, Asti, Autun, Belfort, Besançon, Ginevra, Grenoble, Ivrea, Lione, Losanna, Maçon, Mondovì, Piemonte, San Giovanni di Moriana, Sitton, Torino, Valence, Vercelli, Viennes. Sessa (Sessa Aurunca) 1683-l 691, reg. 1. Sestino 1661-1668, reg. 1. Sicilia 1456, 1459 e 1528, regg. 4: la documentazione contiene anche le entrate di Avellino e Benevento. Sorrento 1683-1692, regg. 2. Spagna 1416-1715, regg. 71: la documentazione contiene in particolare le entrate di Castiglia, León, Madrid, Narbona, Valencia. Spoleto 1525-1558 e 1663-l 670, regg. 8: la documentazione contiene anche le entrate complessive dell'Umbria; vedi anche Perugia. Strasburgo 1418-1430, reg. 1. Stronboli 1684-1692, reg. 1. Sulmona 1689-1692, reg. 1. Sutri, vedi Nepi e Sutri. Terracina 1473, 1538-1540 e 1660-1676, regg. 9 : la documentazione si riferisce anche alle località di Albano (Albano Laziale), Anagni, Campagna, Marittima, Lazio e Sabina, Ferentino, Gavignano, Segni, Torricola, Velletri. Tivoli 1557 e 1687-1690, regg. 2. Todi e Narni 1547-l 684 e 1687-1689, reg. 1. Tortona 1455-1456 e 1684-1689, reg. 1. Toscana 1387-1399, 1414, 1418-1458, 1548-1578 e 1634-1644 regg. 24: la documentazione si riferisce in particolare alle località di Arezzo, Bologna, Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Umbria, Urbino e Marca Anconitana, Volterra. Toscanella (Tuscania) 1684-l 69 1, reg. 1. Tours 1421-1443, regg. 2. Troia 1684- 1692, reg. 1. Tropea 1684-l 694, reg. 1; vedi anche Napoli. Urbino e Marca Anconitana 1394, 1453- 1464 e 1540- 1594, regg. 21: la documentazione si riferisce in particolare alle località di Ancona, Ascoli, Camerino, Fermo, Macerata, Osimo, Pesaro, Senigallia; vedi anche Parma, Romagna, Toscana. Utrecht 1456, reg. 1. Venezia 1436-1450, 1486-1492 e 1594, regg. 3. Vercelli 1456, 1541-1544 e 1660-1661, regg. 3; vedi anche Savoia. Verona 1561, reg. 1; vedi anche Romagna. Volterra 1575 e 1643-l 659, regg. 9 ; vedi anche Toscana.

< Entrata e uscita delle decime > 1501-1718, regg. 48 : la serie ¹ è costituita quasi esclusivamente di libri-mastro contenenti le previsioni degli introiti con a fronte le riscossioni delle decime a Roma e nello Stato pontificio; si collega direttamente con la serie precedente Collettorie nella quale alcuni registri relativi a Roma trovano qui il loro riscontro. Sulle decime oltre alla precedente serie Collettorie, vedi anche Miscellanea camerale per materia, Decime, p. 1071. Le *rationes decimarum* dei secc. XIII-XIV si conservano presso l'Archivio vaticano.

< Biblioteca vaticana > 1475-148 1 e 1623, regg. 4: i primi 3 registri contengono i conti autografi del bibliotecario e umanista Bartolomeo Sacchi detto il Platina. Le entrate della biblioteca provenivano dalla dataria.

¹ Cfr. BIBL., p. 1063.

< Inventari > 1518-I 578, regg. 26: inventari dei beni (suppellettili e oggetti di vario tipo: gioie, vesti, libri, mobili ed altro) conservati, in particolare, nella fureria apostolica e in altri locali del palazzo vaticano. Soltanto i regg. 4 e 6 non si riferiscono ai beni contenuti nei locali del Vaticano, bensì il primo ai gioielli di Giulio II e di Paolo III conservati nell'erario di Castel Sant'Angelo e il secondo agli oggetti conservati in alcune stanze pontificie nel palazzo del Quirinale. Gli oggetti venivano acquistati con i fondi della depositaria generale della Camera apostolica che provvedeva attraverso gli inventari a controllarne la consistenza e lo stato di manutenzione. Sui gioielli conservati in Castel Sant'Angelo, vedi anche *Miscellanea camerale per materia*, *Erario sanzioro* in Castel Sant'Angelo, p. 1072.

< Viaggi di pontefici > 1543, 1547, 1598 e 1653, regg. e cc. sciolte 5 in b. 1. Inventario a stampa. Spese effettuate in occasione dei viaggi di Paolo III, Clemente VIII, Innocenzo X.

< Viaggi di sovrani > 1536, 1593-I 594, 1597, 1630-1632 e 1656-1657, bb. 2. Inventario a stampa. Spese effettuate in occasione dei viaggi di Carlo V, Vincenzo I duca di Mantova, Maria d'Austria regina d'Ungheria, Maria Maddalena granduchessa di Toscana e Cristina di Svezia.

< Regalie camerali > 1670-I 744, regg. 10 e quinterni 8: contabilità relativa alle somme elargite a titolo di regalia ai membri della Camera. Nel sec. XVIII, in luogo del computista, fu nominato un ufficiale addetto all'amministrazione delle regalie, col titolo di custode della Camera apostolica per le regalie camerali.

< Tasse di malefici > 1479-1480, 1505-1613 e 1663-1686, regg. 31 in bb. 5. Entrate dei malefici (pene pecuniarie) riscosse dai seguenti tribunali: *auditor camerae*, senatore, governatore, vicario, camerlengo; la documentazione veniva mandata dai tribunali romani alla Camera per il controllo contabile ¹.

< Depositeria del concilio di Trento > 1545-I 549 e 1561-1564, regg. 4. Inventario a stampa. Conti del depositario. del concilio di Trento durante i pontificati di Paolo III e Pio IV e spese per l'acquisto e il trasporto dei grani per il vettovagliamento del concilio stesso. Del primo registro è stata curata l'edizione ².

< Depositeria generale, entrata e uscita >: A, 1539-1743, regg. 147; B, 1428-1473 e 152 I-I 743, regg. 269. Rendiconti annuali della depositaria generale; la serie A, che non reca il visto della Camera apostolica, è evidentemente una copia tenuta dal computista ad uso interno; la serie B invece, i cui registri recano l'atto di esibizione in Camera e il visto dei chierici, è la serie originale.

< Giustificazioni di tesoreria > 143 I-1744, bb. 696. Inventario corredato da indice per luoghi, persone e materie. Registri di conti di artisti, artigiani, lavoratori; mandati di pagamento, fatture, quietanze ed altro che servivano al computista per controllare e « giustificare » i pagamenti effettuati dalla depositaria e annotati nei conti del depositario. I documenti riferentisi al sec. XV sono pochissimi, pochi quelli riferentisi alla prima metà del sec. XVI.

< Computisteria > 1486-1744, regg. 76. Inventario 1937. La serie si compone in

¹ Il controllo contabile sulle tasse dei malefici dei tribunali provinciali era di competenza dei tesoriери provinciali. Le entrate dei malefici per le province dello Stato pontificio sono perciò annotate nei registri delle Tesorerie provinciali, vedi p. 1081.

² Cfr. BIBL., p. 1063.

gran parte di libri-mastro 1486-1744, di libri-mastro delle dogane generali 1572-1744, di libri-mastro delle soldatesche 1641-1743, di libri-mastro diversi 1674-1743 e di registri d'entrata e uscita non meglio identificati 1572-1621, relativi alla Computisteria anteriormente alla riforma (1744) di Benedetto XIV. Per il periodo successivo alla riforma, vedi *Miscellanea camerale per materia*, *Computisteria generale*, p. 1070; *Computisteria generale della Camera apostolica* pp. 1084; *Tesorerato generale della Camera apostolica*, pp. 1166.

BIBL.: G. ZIPPEL, *L'allume di Tolfa e il suo commercio*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXX (1907), pp. 5-51 e 389-492 [cfr. serie Depositeria della crociata]; L. PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del medioevo*, XIII, Roma 1931, pp. 187-190 [cfr. serie Biblioteca vaticana]; J. DELUMEAU, *L'alum de Rome, XV^e-XIX^e siècle*, Paris 1963 [cfr. serie Depositeria della crociata]; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma...* cit., pp. 108-117 [con inventario della serie Depositeria del concilio di Trento]; L. SANDRI, *Note sui registri delle « Rationes decimarum »* ... cit. [cfr. serie Collettorie e Entrata e uscita delle decime]; A. M. CORBO, *Appunti su una fonte per la storia urbanistica e edilizia di Roma: la serie 'Fabbriche' del Camerale I*, in RAS, XXV (1965), pp. 45-58 [con inventario]; ID., *La serie dei Viaggi di pontefici e sovrani del Camerale I*, ibid., pp. 406-420 [con inventario]; TD., *Martino V, Eugenio IV e la ricostituzione dell'archivio papale dopo Costanza*, ibid., XXVIII (1968), pp. 36-66; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *La depositeria del concilio di Trento, I, Il registro di Antonio Manelli (1545-1549)*, a cura di E. ALEANDRI BARLETTA, Roma 1970 (Fonti e sussidi, I) [edizione del primo registro]; M. MOMBELLI CASTRACANE, *La confraternita di S. Giovanni Battista...* cit. [cfr. serie Depositeria della crociata]; O. MORRA, *Tolfa. Profilo storico e guida illustrativa*, Civitavecchia 1979 [cfr. serie Depositeria della crociata].

Appendice camerale (Camerale 1), regg. 228 (1434-1744). Elenco 1962.

Quando, nel 1962, si provvide ad esaminare e schedare i registri non identificati, collocati in appendice al cosiddetto Camerale I, si constatò che essi avrebbero potuto o essere inseriti in serie camerale già esistenti, o ricostituire serie di registri camerale che avevano perduto la loro identità. Comunque tutti i registri provengono dall'archivio della 'Computisteria nel periodo che precede la riforma di Benedetto XIV e pertanto la documentazione andrebbe reinserita tra quella dei Registri camerale conservati in computisteria. Si è provveduto a raggruppare i registri indicando per ciascun gruppo l'attuale voce e, quando è stato possibile, fra parentesi la serie di provenienza.

< Annona > 1588-1590, 1593-1596, 1598-1604, 1622 e 1686-1690, regg. 8 e rubb. 2: nn. 203, 205-207 e 209-214 (vedi anche *Miscellanea camerale per materia*, Annona, p. 1066 e Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia, p. 1106). < Camera urbis > 1443-1446, 1459-1464, 1472-1486, 1492, 1548, 1685-1697 e 1718-1721 regg. 13 e libri-mastro 2: nn. 4, 5, 11-14, 21-23, 26, 29-31, 154 e 155 (Camera urbis). I libri-mastro e 5 registri appartengono alla Dogana dello studio nel periodo in cui fu amministrata in comune dalla Camera apostolica e da quella capitolina. Per alcuni pezzi l'appartenenza alla Camera urbis è soltanto probabile (vedi *Camera urbis*, p. 1081).

< Conti a parte > 1579, 1582, 1590-1610, 1619-1621, 1623-1627, 1631-1700 e 1706-1743, regg. 50, libri-mastro 4: nn. 9, 10, 91, 93-114, 116-127 e 130-144. Alcuni registri contengono i conti a parte per gli spogli, le galere, il palazzo apo-

stolico e la tesoreria segreta; altri conti per spese straordinarie effettuate per ordine del pontefice; altri ancora per somme a disposizione del camerlengo e del tesoriere.

< Spogli > 1550-1554, 1577-1581, 1593-1597, 1606-1615, 1627-1633, 1639-1641, 1644-1730 e 1737, regg. 44, libri mastro 14 e rub. 1: nn. 33-90 e 92, vedi anche *Miscellanea camerale per materia*, Spogli e vacabili, p. 1075.

< Stato di Castro e Ronciglione > 1644, 1649-l 652, 1660-1671 e 1743-1744, regg. 8 e libri-mastro 2: nn. 115, 198, 199, 201, 202, 215-218 e 221, vedi anche *Miscellanea camerale per luoghi*, Stato di Castro e Ronciglione, p. 1077.

< Terra di San Felice > 1728-1730 e 1735-l 743, regg. 2: nn. 223 e 224, vedi anche *Miscellanea camerale per luoghi*, Terra di San Felice, p. 1077.

< Tesorerie provinciali > 1437-1735, regg. 52 e libri mastro 6:

Campagna, Marittima, Lazio e Sabina 1466-1470, 1543-1579, 1663-l 672 e 1690-1693, regg. 3, libro mastro 1: nn. 28, 152, 153 e 156 (Tesoreria di Campagna, Marittima, Lazio e Sabina). Ferrara 1638-1647, 1701-1710 e 1719-1722, regg. 10: nn. 128, 129, 145-151 e 228 (Tesoreria di Ferrara). Patrimonio 1437-1440, reg. 1: n. 27 (Tesoreria del Patrimonio). Romagna 1482-1483, 1547-1574, 1591-1606, 1648-1655, 1715-1720 e 1731-1735, regg. 38 e libri-mastro 5: nn. 1, 157-197 e 200 (Tesoreria di Romagna).

< Varia > 1434-1435, 1447-1454, 1487-1499, 1515-1529, 1532-1540, 1554-1555, 1564-l 565, 1600-l 609 e 1622, regg. 19 e rub. 1: nn. 2, 3, 6-8, 15-20, 24, 25, 32, 204, 208, 219, 220, 226 e 227. Non è stato possibile identificare con certezza la serie o le serie di provenienza. Si presume, peraltro, che la maggior parte dei registri provenga dalla serie Giustificazioni di tesoreria, vedi p. 1062. In questo gruppo si conservano documenti rilevanti, quali il libro d'entrata e di uscita (1434-1435) dei denari riscossi in Francia e in Germania durante il concilio di Basilea; un registro (1447-1454) relativo alle rendite ordinarie e straordinarie della diocesi di Valenza mentre era vescovo il cardinale Alfonso Borgia (Callisto III); *Inventarium domini cardinalis Sancti Marci* [Pietro Barbo] *antequam esset papa Paulus II*, pubblicato da E. Müntz (vedi bibliografia); libro d'entrata e d'uscita (1488-1492) di Francesco Bensi «in chorte de Roma»; due registri d'entrata e d'uscita (1498-1499 e 1515-l 521) dell'abbazia di S. Paolo; 4 registri (1517-1525) relativi alle spese del cardinale Francesco Armellini Medici; 2 registri (1520-1521 e 1515-1529) relativi ai conti del cardinale Giulio de' Medici (Clemente VII); e un inventario (1622) dei beni del cardinale Michelangelo Tonti.

BIBL.: *inventaire des collections du palais de Saint Marc*, in E. MüNZ, *Les arts à la cour des Papes pendant le XV^e et le XVI^e siècle...*, parte 11, *Paul II 1464-1471*, Paris 1878, pp. 181-287.

Miscellanea camerale per materia (Camerale II), bb. e regg. 2.261 (sec. XVI-1870, con docc. dal sec. XV). Inventario sommario ed inventari parziali.

- < Accademie > 1718-1868, bb. 4: la documentazione è stata, molto probabilmente inventariata sotto questa voce in AS Roma alla fine del secolo scorso. La provenienza è la più varia; diversi pezzi, tra i quali quelli relativi alla accademia archeologica romana (1810-1832), all'accademia tiberina (1820-l 840), all'accademia dei nuovi linnei (1806-1828), provengono dall'archivio di mons. Nicola

Maria Nicolai ¹. Per la maggior parte si tratta di accademie romane; nella b. 4 si conservano però anche documenti che si riferiscono alle accademie: clementina di Bologna (1751), di belle arti di Ravenna (1863) e di Spoleto (s.d.), filodrammatica di Viterbo (1828) e viterbese di scienze ed arti (s.d.). Vedi anche Congregazione degli studi, p. 1 160.

< Acque > 1682-1853, bb. 17. Inventario 1983.

Visite alle acque di Ferrara, Bologna e Romagna 1682-1791, bb. 8. Deliberazioni della Prefettura generale delle acque e strade 1834-1846, bb. 4.

Bilanci delle tre acque urbane: Vergine, Felice e Paola 1745-1805, bb. 3.

Corso del Po e Chiane 1820- 1851, bb. 2.

Si tratta di documentazione prodotta dalla Congregazione delle acque, dalla Segreteria per gli affari di Stato interni, dal Ministero del commercio, belle arti industria, agricoltura e lavori pubblici, dal Tesorierato generale e dalla Computisteria generale della Camera apostolica. Vedi anche Congregazione super viis, pontibus e fontibus, p. 1098; Congregazione delle acque, p. 1102, ove si conserva anche l'archivio della Congregazione delle Chiane; Presidenza degli acquedotti urbani, p. 1103; Congregazione del buon governo, X, Strade e acque, p. 1118; inoltre dal 1833 vedi Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, p. 1183, e infine Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1185.

< Agricoltura > 1626- 1847, bb. 8 e reg. 1 :

Estirpazione dei grilli, delle locuste e dei sorci 1655-1846, bb. 3 e reg. 1.

Bandi e leggi sull'agricoltura, sulla pastorizia e sulla fida 1626-1817, b. 1.

Studi e provvedimenti sui boschi e sulle foreste 1626-1817, b. 1. Dogana della fida, insegnamento agrario, servitù di pascolo e altro 1702-1847, bb. 2.

Cause relative alla fida e agli affidati, s.d., b. 1.

Relativamente alle materie suddette, nelle quali era particolarmente competente il camerlengo in unione con i consoli dell'arte agraria, vedi anche Tribunale dell'agricoltura, p. 1137, ove si conserva la documentazione della commissione presieduta dal camerlengo stesso, incaricata di provvedere sul problema della estirpazione dei grilli, delle locuste e dei sorci e la documentazione relativa alla fida (alla tassa, cioè, che le popolazioni rurali dovevano come corrispettivo dell'uso del pascolo sulle terre feudali e demaniali). Inoltre, sull'entrata della fida di Roma vedi Assegne di bestiame alla dogana del Patrimonio e di Marittima e Campagna e Entrata della fida di Roma, p. 1083. Per il periodo successivo alla restaurazione, vedi anche Camerlengato, II, Agricoltura, p. 1180 e Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1185. Infine per quel che si riferisce alla dogana della fida, in questo stesso fondo vedi la serie Dogane, p. 1071.

< Agro romano ² > 1526-1855, ma soprattutto sec. XVIII-XIX, bb. 28. Documen-

¹ Cfr. E. ALEANDRI BARLETTA, *Un problema posto dalle « istruzioni per la Guida generale degli Archivi di Stato »; la scomposizione della « miscellanea famiglie » conservata presso l'Archivio di Stato di Roma*, in RAS, XXXII (1972), p. 16.

² Cfr. A. LODOLINI, *Lo Stato pontificio e l'Agro romano agli inizi dell'epoca moderna*, Roma 1929; ID., *Per la storia dell'Agro romano*, in *Agricoltura*, II (1953), fasc. 10, pp. 82-84 [pubblica un indice-inventario della serie].

tazione di carattere generale, memorie sulla bonifica e coltivazione, elenco delle tenute e dei possessori, confini dell'agro, catasto ordinato da Pio VI, notizie e ricorsi sul nuovo catasto, catasto daziale, estimo delle tenute, memorie delle tasse che gravarono sull'agro, dativa reale ed altro, bb. 5. Documentazione relativa alle tenute disposta in ordine alfabetico sotto il nome delle tenute stesse, bb. 23.

Per altra documentazione catastale sull'Agro romano, vedi Congregazione del buon governo, p. 1111; Presidenza delle strade, p. 1100; Presidenza generale del censo, p. 1161; Catasti, Cancelleria del censo di Roma, p. 1221. Per quel che si riferisce alle tasse che gravarono sull'Agro romano, vedi Congregazioni economiche, p. 1119 e Collezione delle assegni, p. 1125.

< Annona ¹ > 1435, 1468-1469 e 1524-l 857, bb. 128. Atti diversi disposti in ordine cronologico fra i quali:

Discorsi e studi sulle questioni annonarie, regolamenti ed altro 1524-1857, bb. 44. Lettere del camerlengo 1764, bb. 6. Tratte sciolte in ordine cronologico 1565-1797, bb. 23. Registri di tratte 1572-1795, bb. 14. Conti, rendiconti, libri di creditori e debitori 1435-1716, bb. 22. Libro dell'abbondanza dei grani 1468-1469, b. 1. Bilanci 1744-l 8 15, bb. 7. Tabelle annonarie con i prezzi medi dei cereali nelle diverse piazze di Roma e Comarca e nelle piazze del Mediterraneo 1801-l 852, bb. 5. Tabella del frumento e granturco esportati e calmieri del pane a Roma 1800-1848, bb. 4. Elenchi dei fornai e macellai con i prezzi delle rispettive merci 1833-l 838, bb. 2.

Relativamente alla stessa materia vedi anche Appendice camerale, Annona, p. 1063; Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia, p. 1106; Camerlengato, parti prima e seconda, XII, Annona e grascia, p. 1181.

< Antichità e belle arti > 1538-l 830, bb. 32:

Documentazione disposta in ordine alfabetico per luoghi relativa a scavi, oggetti d'arte ed altro 1538-l 830, bb. 11. Esportazione di oggetti antichi ed artistici 1750-l 809, bb. 5. Registro delle esportazioni 1802-1805. Spese per i musei vaticani effettuate con i proventi del lotto 1771-1796 e 1801-1809, bb. 16.

In materia di antichità e belle arti la competenza era del camerlengo; vedi perciò Camerlengato, IV, Antichità e belle arti, p. 1181; nonché Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1185.

< Appalti > 1709, 1792 e 1794, bb. 5. In materia di appalti la competenza era riservata al tesoriere; relativamente alla stessa materia vedi anche Miscellanea camerale per luoghi, p. 1077; per i contratti d'appalto camerali, vedi Notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, Protocolli notarili, p. 1094.

< Appannaggio del principe Beauharnais > 1815-1860, bb. 8. Inventario a stampa.

Eugenio Beauharnais, già viceré d'Italia, aveva ottenuto nel 1815 dal congresso di Vienna, come appannaggio, alcuni territori nelle Marche (Ancona, Chiaravalle, Corinaldo, Fano, Fossombrone, Jesi, Osimo, Pergola, Pesaro, Recanati, Senigallia e relativi circondari) ed aveva assunto il titolo di duca di Leuchtenberg e di principe di Eichstatt.

¹ Cfr. A. LODOLINI, *Provvedimenti annonari dello Stato pontificio*, in *Economia e storia*, VI (1959), pp. 399-404.

In conseguenza sorse una complessa questione con la Santa Sede, che, per riacquistare la proprietà di quei territori, fu costretta ad esborsare 3.700.000 scudi. Per reperire la somma, il 4 aprile 1846, il governo pontificio emetteva un prestito al 6% garantito con ipoteca sulle terre sopra elencate. Il prestito fu tutto e prontamente ricoperto e il 24 aprile il tesoriere generale, Giacomo Antonelli, firmava un contratto di vendita generale dei beni dell'appannaggio ad una società privata, costituita dai principi Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini e Marco Antonio Borghese, dal sig. Agostino Feoli e dall'avv. Enrico De Dominicis, che si obbligava a rivendere i beni in piccoli lotti a sudditi pontifici.

La documentazione, assai più consistente di quella conservata in questa serie, relativa alla prima parte di questa operazione, si conserva in Archivi di famiglie e di persone, Antonelli, p. 1245.

La documentazione di questa serie, per la parte di cui è stato possibile individuare la provenienza, è stata prodotta dal Tesorierato generale; dalla Computisteria generale della camera apostolica, Divisione 1; dalla Segreteria di Stato per gli affari interni.

< Archivio della camera apostolica > 1553-sec. XVII e 1747-l 868, bb. 6. Inventario 1976. Comprende, oltre a inventari dell'archivio camerale, lettere e documentazione varia della Computisteria generale della Camera apostolica, del Commissario generale della Camera apostolica, del Ministero delle finanze, della Commissione incaricata a Milano della ricognizione degli archivi da restituire (18 17-1879) e della Commissione incaricata dell'esame della documentazione trasmessa dal governo di Milano alla S. Sede (1826); vi è infine documentazione relativa agli scarti degli archivi camerali effettuati secondo le direttive della commissione Gamberini istituita nel 1829.

Altri inventari dello stesso tipo di quelli compresi in questa serie, provenienti molto probabilmente dall'archivio della Computisteria e da quello del Commissario generale, si conservano in Raccolte e miscellanee, Manoscritti, p. 1265.

< Arti e mestieri > secc. XVI-XIX, bb. 45. La documentazione è disposta in ordine alfabetico di arte e mestiere.

La competenza in questa materia apparteneva al camerlengo che aveva il compito di vigilare sulle università. Le corporazioni furono soppresse da Pio VII in seguito alla liberalizzazione del commercio con i **motuproprio** 2 sett. 1800 (soppressione della corporazione dei fornai), 11 mar. 1801 (soppressione delle corporazioni relative alle materie di grascia), 16 dic. 1801 e con la decisione della congregazione economica del 2 giu. 1806. Pio IX ripristinò le università con **motuproprio** 14 mag. 1852¹. Esse furono definitivamente soppresse dopo il 1870 con l'estensione a Roma e al suo territorio della legge 29 mag. 1864, n. 1797.

Vedi anche Congregazioni economiche, p. 1119 ; Collezione delle assegni, p. 1125 ; e il fondo giudiziario Università d'arti e mestieri, p. 1132.

< Banca romana > 1834-1867, bb. 2: la documentazione (regolamenti, adunanze,

¹ E. LODOLINI, *Il movimento operaio romano nel secolo XIX. Il tentativo di Pio IX per la ricostituzione delle corporazioni (1852)*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XXXIX (1952), pp. 664-682; ID., *Le ultime corporazioni di arti e mestieri (sec. XIX)*, in *Problemi economici dall'antichità ad oggi. Studi in onore del prof. Vittorio Franchini...*, Milano 1959, pp. 278-319; A. MARTINI, *op. citata*.

deliberazioni) con molta probabilità è stata inserita nell'archivio camerale in Archivio di Stato. Essa doveva far parte del Ministero delle finanze, IX, Pubblici stabilimenti, p. 1169.

< Beni camerali > bb. 197. Elenco delle pratiche e 2 indici onomastici. Molto probabilmente la documentazione, priva di data, non dovrebbe superare l'anno 1837 in quanto, in esecuzione della riforma del tesorerato del 29 dicembre 1832, il tesoriere generale, con la circolare del 15 dic. 1836 ¹, liberava la computisteria di alcuni compiti prevedendo delle amministrazioni a parte fra cui, appunto, l'Amministrazione dei beni camerali (1837-I 847), vedi Tesorerato generale della Camera apostolica, p. 1166. Successivamente la materia fu di competenza del Ministero delle finanze, VI, Proprietà camerali, p. 1169.

< Birri > 1596-1816, bb. 3:

Memorie diverse 1596-1816, b. 1 : documentazione su fatti accaduti in tempi e luoghi diversi tra birri e soldati 1786-1816 e pagamenti ai birri di Roma e delle province 1796-1802. Ruoli di paghe delle compagnie di Roma e Campagna 1762-I 767, bb. 2.

Per il periodo 1816-I 870, vedi Direzione generale di polizia, p. 1156.

< Bollo e registro > 1741-1816, bb. 6. Indice onomastico.

Carta bollata 174 I-I 746, b. 1. Leggi, regolamenti e disposizioni varie 18 16, b. 1. Affari diversi, bb. 4.

Per il periodo 18 18-1870, vedi Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, p. 1172.

< Calcografia camerale > 1732-1870, bb. 16. Inventario 1970 corredato di un elenco degli incisori e di un elenco dei disegnatori e dei pittori che ispirarono le incisioni dei rami della calcografia camerale.

La calcografia, di proprietà di Lorenzo Filippo de Rossi, fu acquistata dalla Camera apostolica il 3 marzo 1738 ² al prezzo di 45.000 scudi.

Essa ebbe sempre una amministrazione a parte e quindi un proprio archivio. La documentazione è così raggruppata:

Acquisto della calcografia de Rossi, Volpato, Canova, Camuccini e Uggeri, b. 1. Descrizione di rami, stampe e consegna delle stesse, bb. 3. Amministrazione, personale, incisori, b. 1. Contabilità, bb. 11.

< Camera dei tributi > 1593-1870, bb. 86.

Il camerlengo oltre alla presidenza della « piena Camera » presiedeva una volta l'anno, alla vigilia della festa dei SS. Pietro e Paolo, una riunione generale di tutti i chierici camerali, detta, appunto, Camera dei tributi, per ricevere la ricognizione reale o simbolica (censi, canoni, calici, ceri, persino la « chinea » del regno di Napoli) di tutti i censi dovuti per qualunque titolo alla Santa Sede e dei quali ogni anno si pubblicava l'elenco o « Liber censuum anni . . . » con l'indicazione dell'oggetto, del titolo, della natura e dell'entità del tributo corrisposto.

Sotto questa voce si conserva la serie, appunto, dei Libri censuum.

< Camerlengato e Tesorerato > 1534-1868, bb. 36. Inventario 1980.

La documentazione, per la parte di cui è stato possibile individuare la prove-

¹ Raccolta Stato pontificio, 1836, II, p. 302.

² L'atto d'acquisto è conservato in AS ROMA, Notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, Gregorio Castellani, 1738,

nienza, è stata prodotta da Camerlengato, Tesorierato generale, Computisteria generale della camera apostolica, Commissario generale della Camera apostolica e nove diverse congregazioni e commissioni: Congregazione speciale di sanità, Congregazioni economiche, Congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione, Congregazioni deputate a stabilire i limiti della giurisdizione del camerlengo (una del 1731 e una del 1837), Congregazione deputata per la riassunzione del progetto di abolizione di tutti i dazi, tasse e gabelle camerali e di una nuova imposizione sopra soli tre capi cioè estimo, sale e macinato, Congregazione deputata per un regolamento sulle nomine, promozioni e sorveglianza sugli impiegati civili dello Stato, Commissione preposta alla marineria e al commercio, Commissione speciale per la restrizione finanziaria del sistema organico governativo.

Si tratta di documenti relativi alle attribuzioni e alla giurisdizione dei vari uffici, di provvisori e memorie su riforme di carattere finanziario e amministrativo.

< Cancellerie e Segreterie di Stato > 1566- 18 16, bb. 12: appalti e relativi rendiconti degli uffici delle Cancellerie e delle Segreterie di Stato.

< Carceri > 1600-1870, bb. 21. Sull'amministrazione delle carceri, vedi anche Congregazione della sacra consulta, pp. 1152; e Direzione generale delle carceri, case di condanna e luoghi di pena, p. 1155.

< Carte da giuoco > 1768-1890, bb. 8. Inventario 1980.

La documentazione, per la parte di cui è stato possibile individuare la provenienza, è stata prodotta dal Camerlengo, dal Tesorierato generale, dal Commissariato generale della Camera apostolica, dalla Computisteria generale della Camera apostolica, dalla Divisione terza della stessa Computisteria. Comprende documentazione del periodo francese.

< Cartiere > 1775, 1787, 1794 e 1800-1 860, bb. 9. Inventario 1968.

Cartiere in generale e commercio degli stracci, cartiere di Bracciano, Chiaravalle, Palo e Pioraco, b. 1. Cartiera camerale di S. Sisto a Roma, bb. 7. Cartiere romane fuori porta S. Giovanni, a S. Pietro in Montorio e cartiera di Vito Passeri in Via delle Mantellate, cartiere di Subiaco e di Tivoli, b. 1.

L'amministrazione delle cartiere fu esclusa dai compiti della computisteria con la circolare del 15 dic. 1836 del tesoriere generale. Le cartiere ebbero da allora una amministrazione a parte ed un proprio archivio.

< Catasto > 1730-1 869, bb. 10: memorie, studi, relazioni sulle rilevazioni catastali e sulle varie leggi catastali. Sulla stessa materia vedi anche Congregazione del buon governo, VI, Catasti, p. 1117; e Presidenza generale del censo, p. 1161.

< Cerimoniali ecclesiastici, di corte e civili > 1617-1843, bb. 2: materiale molto eterogeneo.

< Collegio dei cardinali > 1671-1 826, b. 1. Inventario 1963. In gran parte controversie fra la Camera apostolica e il Collegio, e memorie relative a spogli, emolumenti, canoni ed altro dovuti dalla Camera al Collegio ¹.

¹ 1 volumi d'entrata e d'uscita del collegio dei cardinali si conservano presso il Banco di S. Spirito: vedi **BANCO DI S. SPIRITO**, *Inventario guida dell'archivio storico*, in *Archivi storici delle aziende di credito*, 11, Roma 1956, pp. 53-65.

< Commercio e industria > 1587-1870, bb. 23: memorie, progetti ed altro relativi ad industrie diverse. La materia era di specifica competenza del camerlengo. Sulla stessa materia, vedi anche, in questa stessa Miscellanea, la serie Arti e mestieri, p. 1067; per il periodo successivo alla restaurazione, vedi Camerlengato, III, Commercio, p. 1181 ; Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 185.

< Computisteria generale > 1677-1845, bb. 12:

Raccolta di decreti e regolamenti, memorie e studi per la riforma della computisteria, ruoli ed emolumenti degli ufficiali, relazioni sui viaggi dei ministri camerali e del tesoriere generale, bb. 8. Documentazione relativa alle contribuzioni e requisizioni nello Stato pontificio in occasione degli armamenti e delle invasioni francesi 1790-1808, bb. 4.

Per il periodo precedente la riforma di Benedetto XIV, vedi Registri camerali conservati in computisteria, Computisteria, 1486-1744, p. 1062; per il periodo successivo invece vedi Computisteria generale della Camera apostolica (1744-1865), p. 1084; e Computisteria generale della Camera apostolica (1814-1870), p. 1163.

< Comunità > 1737-I 850, bb. 4: legislazione, memorie, debiti delle comunità e documentazione riguardante la Congregazione del buon governo ed altre congregazioni particolari deputate. Sulla materia, vedi anche Congregazione del buon governo, p. 1111.

< Conclavi e possessi > 1590-I 846, bb. 33 : spese per i conclavi e per l'insediamento del pontefice.

< Confini > 1745-I 778, bb. 4.

< Congregazioni monastiche > 1434, 1507 e 1585- 1817, bb. 23:

Memorie diverse e documenti di carattere generale, bb. 4. Pagamenti di tasse camerali e cause diverse ordinati alfabeticamente sotto il nome della congregazione, bb. 19.

Documenti riferentisi alle congregazioni religiose nei loro rapporti con la Camera apostolica e alle soppressioni del periodo francese sono in Miscellanea camerale per luoghi, p. 1077; e Computisteria generale della Camera apostolica, V, Beni ecclesiastici e comunitativi, p. 1164.

< Consolati > 1717, 1753 e 1764-1807, bb. 5 e reg. 1. Inventario 1978. La miscellanea comprende documentazione proveniente dal Camerlengato che riguarda i consolati pontifici, consolati stranieri nello Stato pontificio, consolati del mare (organismi preposti al commercio nei due porti di Ancona e Civitavecchia). Per il periodo successivo alla restaurazione vedi Camerlengato, V, Affari esteri (consolati), p. 1181.

< Conti delle entrate e delle uscite o stato generale del bilancio > 1587-1807 e 1815, bb. 16: bilanci annuali o bilanci economici esibiti dalla Camera apostolica. Per il sec. XVI vi sono solo due pezzi (1587 e 1589); per il sec. XVII- inizi XVIII vi sono molte lacune; la serie è continua dal 1730 al 1806.

< Cursori apostolici e camerali > 1742-I 866, bb. 7.

< Dataria e vacabili > 1478 e 1523-I 867, bb. 13 :

Memorie diverse in particolare sugli uffici vacabili 1554-1861, bb. 4. Documentazione sui collegi degli abbreviatori 1478, degli scudieri e cubiculari apostolici 1523-1739, dei suddiaconi ed accoliti, soppresso nel 1655,

dei cavalieri lauretani e del giglio 1545- 1599, dei cavalieri pii 1560-1704, dei segretari apostolici, soppresso nel 1678, dei collettori del piombo 1725-1850, dei mazzieri pontifici e degli ostiari di « virga rubea » 1724-18 16, dei maestri del registro delle bolle e dei registratori delle medesime 1737-1823, degli alabardieri del governatore di Roma 1749-l 805 ; e documentazione sull'ufficio della pallotta ossia prefettura dei sollecitatori delle lettere apostoliche 1744-1816, bb. 5. Conti dei vacabili 1837-l 867, bb. 4.

< Dativa reale > 1801-1867, bb. 28:

Affari generali, bb. 2. Documentazione in ordine alfabetico per luoghi, bb. 26.

Per la riscossione della dativa reale o imposta fondiaria nelle province, vedi Tesorerie provinciali, p. 1081. Sulla stessa materia, vedi anche Congregazione del buon governo, p. 1111.

< Debito pubblico > 1719, 1798, 1806, 1810-1814 e 1816-1870, bb. 18: per i precedenti, vedi Luoghi di monte, p. 1083, e in questa stessa Miscellanea la serie, Luoghi di monte, p. 1073 ; per il periodo francese e per quello successivo alla restaurazione, vedi Amministrazione del debito pubblico, p. 1146 e Direzione generale del debito pubblico, p. 1172; inoltre, vedi anche Computisteria generale della Camera apostolica, VII, Debito pubblico, p. 1164 e Tesorierato generale della Camera apostolica, 1, Affari generali, p. 1167.

< Decime > 1510-1717, bb. 3. Inventario 1969. La documentazione è molto frammentaria ed è composta da memorie, carteggi e diffalchi eseguiti in computisteria. Documentazione simile è conservata anche in Miscellanea camerale per luoghi, p. 1077. Per l'entrata e l'uscita delle decime ¹ e sui libri delle stesse, vedi Registri camerali conservati in computisteria, Collettorie, p. 1058 e Entrata e uscita delle decime, p. 1061.

< Depositeria generale > 1713, 1742-l 825, 1847 e 1866, bb. 4. Inventario 1969. La documentazione si riferisce per la maggior parte al sec. XVIII e in particolare alla riforma della depositeria e al suo trasporto presso il monte di pietà. I documenti datati 1847 e 1866 sono copia di una sentenza del Tribunale criminale della Camera apostolica e atti del Tribunale criminale di Roma relativi a cause di peculato contro ufficiali della depositeria.

Vedi anche Registri camerali conservati in computisteria, Depositeria generale, entrata e uscita, p. 1062 e, per il periodo successivo alla restaurazione, Depositeria generale della Camera apostolica, Mandati estinti, p. 1165.

< Dogane > 1481-l 863, bb. 314. Rubrica s.d. La documentazione si riferisce per la maggior parte al sec. XVIII:

Atti della congregazione del governo economico delle dogane generali, bb. 15. Atti e contabilità delle gabelle: della cera e della carta, bb. 20; dei drappi forestieri di lana e seta, bb. 3; del fieno, della paglia, del grosso a barile per il vino dei Castelli, bb. 10; della carne, bb. 11; della legna, bb. 16; dei pesi e misure, bb. 5; del piombo, bb. 6; della rubiatella, bb. 8 ; della suola, bb. 2; del vino e conti della tassa del grosso a barile e saldo dei conti della dogana dello studio, bb. 22; del carbone, dei cavalli, delle carrozze, delle cottonine estere, delle droghe e medicinali, del pesce, della pozzolana,

¹ Cfr. **BIBL.**, p. 1 077.

del sapone, degli stracci, bb. 3. Dogane alle porte di Roma, b. 1. Dogane generali, bb. 81 : atti vari, miscellanea cronologica e miscellanea numerica, franchigie, personale. Studi di riforma, bb. 3. Regolamenti e tariffe, bb. 6. Dogana di Roma, bb. 102: fruttati, mandati, conti e giustificazioni, libri cassa.

Sulle dogane di Roma per i secc. XV-XVIT, vedi anche Camera urbis, p. 1081 e Appendice camerale, pp. 1063. Per il periodo successivo alla restaurazione, vedi Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170.

< Ebrei > 1428, 1524 e 1634-I 870, bb. 23: la datazione è solo approssimativa.

Le prime 9 buste contengono materiale molto eterogeneo. Le altre contengono: Privativa per il casermaggio di Roma ed altri luoghi 1700-1817 e concessioni particolari alle università israelitiche di Ancona, Perugia, Senigallia, Ferrara e Urbino 171 1-I 832, b. 1. Atti della commissione per il claustro israelitico di Roma 1832-1849, bb. 5. Attivo e passivo della università israelitica di Roma 1647-I 865, bb. 2. Cause 1634-1860, bb. 6.

Vedi anche Banchieri ebrei, p. 1132.

< Epistolario >, vedi Carteggio del tesoriere generale e Carteggio del camerlengo, p. 1080.

< Erario sanziore in Castel Sant'Angelo > 1556-I 859, bb. 6.

11 21 aprile 1586 Sisto V ordinava di riunire tutto l'oro reperibile e di racchiuderlo in Castel Sant'Angelo in due casse monumentali che aveva fatto costruire da Domenico Fontana. Il tesoro doveva servire esclusivamente per la difesa dello Stato¹.

La data 1556 si riferisce a materiale contenuto nella b. 1, memorie diverse per la storia dell'erario sanziore 1556-1859.

< Gabelle > secc. XVI-XIX, bb. 26. Inventario 1971. Documenti soprattutto del sec. XIX relativi in particolare alle seguenti tasse: delle galere, delle botteghe di Roma denominata dei quattro giuli, della dativa reale, del vallimento e di successione, delle successioni e legati, del dazio di consumo, del piombo di cancelleria, e di esercizio.

< Grascia > 1575-I 834, bb. 32: la documentazione si riferisce per la maggior parte al sec. XVIII ed è composta soprattutto da listini di prezzi di generi di grascia (vino, olio, carne, bestiame ed altro).

Vedi anche, in questa stessa Miscellanea, le serie: Annona, p. 1066 e Dogane, p. 1071 ; inoltre, Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia, p. 1106; e Camerlengato, XII, Annona e grascia, p. 1181. Relativamente a Roma, vedi anche Camera urbis, p. 1081.

< Ipoteche ed intavolazioni > 1801-1853, bb. 4: vedi anche Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, p. 1172; Ufficio del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, p. 1194; Conservatoria delle ipoteche, p. 1194.

< Lavori pubblici > 1798, 1800 e 18 15-I 866, bb. 13 e rub. 1: la documentazione prodotta tutta dopo il 1815 proviene con molta probabilità dal Camerlengato p. 1180, dalla Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, p. 1183, e dal Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e

¹ Cfr. BIBL., p. 1077.

lavori pubblici, p. 1185. I documenti del 1798 (b. 10) e del 1800 (b. 2) sono atti di causa. Per la maggior parte la documentazione si riferisce a lavori effettuati a Roma; altre località: Ancona, Anzio, Ascoli, Cervia, Civitanova, Civitavecchia, Fano, Ferrara, Foligno, Frosinone, Pesaro, Ravenna, Rimini, Roccapriora, Spoleto.

< Lotti > 1550-l 590 e 1676-1862, bb. 57. Inventario 1971. La documentazione, per la maggior parte dei 'secc. XVIII e XIX, è così suddivisa:

Atti di carattere generale, bb. 22. Affari individuali, bb. 7. Cause, bb. 5. Contabilità fra cui i bilanci degli anni 1770-I 816, bb. 23. Si integra, con molta probabilità, con quella contenuta nei fondi Impresa e amministrazione dei lotti poi Direzione generale dei lotti, vedi . p. 1123.

< Luoghi di monte > 1560-1850, bb. 41:

Miscellanea 1597-l 828, bb. 3. Monti ordinati alfabeticamente 1685-1805, bb. 5. Stato dei monti camerali e di monti diversi 1586-1782, bb. 3. Cause 1628-l 850, bb. 15. Conti della segreteria 1560-l 809, bb. 15.

Per il periodo più antico, vedi anche Luoghi di monte, p. 1083; per il periodo francese e per quello successivo alla restaurazione, vedi Amministrazione del debito pubblico, p. 1146 e Direzione generale del debito pubblico, p. 1172; inoltre vedi anche Computisteria generale della Camera apostolica, VII, Debito pubblico, p. 1164 e Tesorierato generale della Camera apostolica, 1, Affari generali, p. 1167.

< Macinato > sec. XVI-1870, bb. 80 e rubriche:

Leggi, editti, bandi e affari diversi 1588-l 841, bb. 7. Affari individuali ordinati in 174 fascicoli, bb. 23. Affari in ordine alfabetico per luoghi, bb. 21. Testamenti e chiroграфи 1644-1870, bb. 9. Cause 1728-1842, bb. 7. Conti 1645-1796, bb. 13.

< Molini > secc. XVI-XIX, bb. 36:

Documentazione ordinata in 552 fascicoli, bb. 32. Mole del Gianicolo e in altri luoghi di Roma 1682-1851, bb. 4.

< Neve e ghiaccio > 1608-1841, bb. 15:

Bandi, regolamenti ed affari diversi 1752-1841, bb. 2. Appalti 1608-1835, bb. 6. Conti 1693-1816, bb. 7.

< Nobiltà e feudi > s.d., fasc. 277 in bb. 45. Indice dei nomi di luogo e di persona.

< Notariato > 1551-1853, bb. 58:

Atti generali 1588-I 822, bb. 3. Notai e segretari della Camera apostolica, notaio delle acque e strade, notaio dell'agricoltura 1586-1853, bb. 5. Notai dell'*auditor camerae*, della curia di Borgo, del consolato dei fiorentini 1567-1841, bb. 7. Notai del governo, capitolini, degli ebrei, della fabbrica di S. Pietro, dei maestri giustizieri, dei mercanti, del monte di pietà, del protomedico 1551-1841, b. 1. Notai di Ripa e di Ripetta, della rota, del sale, degli speciali 1602-1820, bb. 4. Notai del vicariato 1680-l 8 18, b. 1. Archivio urbano 1625-1822, bb. 3. Elenco dei notai romani (1644) e inventario di vari uffici notarili, bb. 4. Conti di vari uffici notarili 1693-1830, bb. 30.

La documentazione si riferisce ai rapporti fra gli uffici notarili e la Camera apostolica (legislazione, vendita degli uffici, contabilità ed altro). In proposito vedi anche Prefettura degli archivi, p. 1110 e Presidenza poi Direzione generale degli archivi, p. 1154.

< Nunziature > 1560-l 866, bb. 9 :

Memorie sugli assegni ai nunzi e spese per legazioni straordinarie, b. 1.
Spese per le nunziature di Firenze, Lisbona, Madrid, Milano, Napoli, Parigi, Torino, Varsavia, Venezia, Vienna, bb. 8.

Sulle spese per le nunziature, in particolare del Portogallo e di Napoli, vedi anche Registri camerali conservati in *compustisteria*, Collettorie, p. 1058.

< Paludi pontine > 1501- 1866, bb. 143. Inventario sommario, fino alla b. 123.

Atti diversi in ordine cronologico 1501-l 864, bb. 88. Miscellanea, bb. 11.

Fascicoli in ordine alfabetico sotto il nome degli enfiteuti pontini, bb. 24.

Sulle paludi pontine e sulla relativa bonifica, vedi anche Congregazione delle acque, p. 1102; inoltre vedi Congregazione del buon governo, X, Strade e acque, p. 1118 e, per il periodo francese, 111, p. 1116; Computisteria generale della Camera apostolica (1814-1870), p. 1163; ed infine Prefettura generale delle acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, p. 1183 e Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1185. Sulla cartografia delle paludi pontine, vedi Raccolte e miscellanee, Collezioni (prima e seconda) di disegni e mappe, p. 1264.

< Patrimonio gesuitico > 1754-1834, bb. 14.

Il 21 luglio 1773 Clemente XIV abolì la compagnia di Gesù. L'amministrazione del patrimonio gesuitico venne affidata ad una « congregazione camerale per l'amministrazione dell'azienda gesuitica ».

La documentazione, che si integra con l'archivio della congregazione fin qui impropriamente conservato fra le corporazioni religiose, riguarda:

Conti 1754-l 815, bb. 6. Spese per i gesuiti, in particolare portoghesi, espulsi da paesi stranieri ed atti diversi 1770-1834, bb. 6. Patenti di luoghi di monte spettanti alla compagnia di Gesù s.d., bb. 2.

Vedi anche Amministrazione camerale del patrimonio ex-gesuitico, p. 1088.

< Pesi e misure > sec. XVII-1841, bb. 5:

Affari diversi sec. XVII-1756, bb. 2. Cause delle comunità di Farfa e della Sabina per esenzione 1751-l 753, b. 1. Studi, cause, appalti 1783-l 841, bb. 2.

Per il periodo successivo alla restaurazione, vedi Camerlengato, XI, Pesi e misure, p. 1181; e Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1185.

< Popolazione > ¹ 1629-l 870, bb. 12. Indice-regesto a stampa.

Popolazione nelle diverse comunità dello Stato pontificio 1656, 1701-1736 e 1844, bb. 2. Popolazione di Roma 1629-1870, bb. 6. Note parrocchiali dei morti 1801-1837, bb. 4.

Sullo stesso argomento, vedi anche Stato civile, p. 1221 e Congregazione del buon governo, p. 1111. Nel '1978 sono state tolte da questa serie quattro unità appartenenti alla Congregazione economica del 1708-1722, che sono state ricondotte a quel fondo, vedi Congregazioni economiche, p. 1119.

< Poste > 1531-1862, bb. 74:

Collezione cronologica 1531-l 862, bb. 15. Studio per la riforma del servizio postale, memorie storiche sul medesimo e atti per luoghi s.d., bb. 17.

¹ Cfr., BIBL. p. 1077.

Affari in ordine alfabetico di nomi di persona (fasc. 185) s.d., bb. 11. Conti e giustificazioni 1549-I 816, bb. 28. Libro di spedizioni di « pieghe, fagotti » e denaro. Entrata e uscita del « generalato delle poste » e libri mastri 1691-1732, bb. 3.

Per il periodo successivo alla restaurazione, vedi Amministrazione poi Direzione generale delle poste, p. 1 174; vedi anche Camerlengato, VI, Poste, p. 1181. < Sali, tabacchi, acquavite e polveri > 1432-1864, bb. 210:

Affari diversi in ordine cronologico 1432-1804, bb. 3 1. Bilanci della sala di Roma, assegni per la fabbricazione e spaccio del tabacco, polveriere di Fabriano e Tivoli, sali e tabacchi nelle Marche e nelle Legazioni, gabella dei sali e tabacchi, privativa delle polveri ed altro 1708-I 844, bb. 24. Cause 1677-1864, bb. 14. Conti 1514-18 15, bb. 118. Giustificazioni del mastro 1801- 1805, bb. 17. Bilanci, copialettere delle polveri, salnitri e altro, 1801-1806, bb. 6.

Per il periodo della restaurazione, vedi Amministrazione dei sali e tabacchi, p. 1174. < Sanità > 1547-1854, bb. 25. Inventario 1978 e inventario a stampa.

La documentazione, per la parte di cui è stato possibile individuare la provenienza, è stata prodotta dalla Congregazione di sanità istituita da Urbano VIII con breve del 27 nov. 1630 per evitare la diffusione nello Stato pontificio della peste, portata dalle truppe tedesche e già diffusa in altri Stati italiani ¹; dalla Congregazione di sanità operante negli anni 1656-1657; dal Governatore di Roma; dal Tesorierato generale; dalla Sacra consulta; dal Camerlengato; dalla Congregazione militare; dalla Prefettura del dipartimento del Tevere, Bureau de l'agriculture; dalla Commissione di Stato.

Per il periodo della restaurazione, vedi Camerlengato, VII, Sanità, p. 1181 e Congregazione speciale di sanità, p. 1188.

< Spogli e vacabili > 1539- 1854, bb. 2. Inventario 1969. Si tratta di materiale molto eterogeneo precedente in gran parte la restaurazione. Gli ultimi tre documenti (1817 e 18 17-1854) si riferiscono al *motuproprio* di Pio VI I esibito il 1° lu. 18 17 che affidava l'amministrazione degli spogli alla congregazione *propaganda fide*. Sulla stessa materia, vedi Congregazione degli spogli, p. 1092; inoltre vedi Registri camerali conservati in computisteria, Collettorie, p. 1058 e Appendice camerale, Spogli, p. 1064.

< Stamperia camerale > 1574-I 877, bb. 29.

La stamperia camerale ¹ fu istituita nel sec. XVI e il suo primo grande stampatore fu Antonio Blado. Durante il pontificato di Paolo V la tipografia vaticana fu assorbita da quella camerale. Dopo la restaurazione la stamperia camerale, che dipendeva direttamente dal tesoriere, ebbe, come le cartiere camerali e la calcografia, una propria amministrazione indipendente dalla computisteria. Con chirografo del 4 genn. 1834 la privativa della stamperia camerale venne soppressa nelle legazioni e nelle delegazioni e venne limitata soltanto a Roma.

Memorie, editti, chirografi, conti relativi agli stampatori, appaltatori e amministratori camerali ed altro 1574-I 870, bb. 21. Personale 1823-1846, bb. 2. Affari diversi 1614-I 852, bb. 3. Stampatori camerali nelle legazioni e delegazioni 1691 e 1830-1858, bb. 3.

¹ Cfr. BIBL., p. 1077.

Per la documentazione più antica, vedi *Miscellanea camerale per luoghi*, Roma, Istituzioni letterarie e scientifiche, p. 1079; e per la raccolta, in particolare, della prima copia degli stampati (ma solo per la fine del sec. XVIII e per il sec. XIX), vedi *Tipografia camerale*, p. 1093. Sulla stamperia dopo la restaurazione, vedi *Tesorerato generale della Camera apostolica*, p. 1166.

< Strade > 1674-1870, bb. 10:

Memorie, bandi, chirografi, editti sulla giurisdizione del Tribunale delle strade 1680-l 828, bb. 2. Affari diversi 1674-1843, bb. 4. Strade ferrate 1847-1870, b. 1. Conti 17451818, bb. 3.

Sulla stessa materia, per il periodo più antico, vedi anche *Registri conservati in computisteria, Fabbriche*, p. 1058; *Congregazione super viis, pontibus et fontibus*, p. 1098; *Presidenza delle strade*, p. 1100; *Congregazione del buon governo*, X, *Strade e acque*, p. 1118. Per il periodo successivo alla restaurazione, vedi *Camerlengato*, XVII, *Miscellanea e affari straordinari (edilizia e polizia stradale)*, p. 1181; *Prefettura generale di acque e strade* poi *Ministero dei lavori pubblici*, p. 1183; *Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici*, p. 1185; *Corpo degli ingegneri di acque e strade*, p. 1186; *Commissariato generale delle ferrovie*, p. 1187.

< Terremoti > 1747-1832, bb. 4: esenzioni dal pagamento dei pesi camerali, danni, sussidi concessi dal pontefice dopo i terremoti del 17 aprile 1747 nei comuni di Nocera, Gualdo, Sigillo e Fossato; del 4 aprile 1781 in Romagna e nel ducato di Urbino; del 5 febbraio 1783 a Messina (sussidio al console pontificio); del 1784 nel comune di Serravalle, diocesi di Nocera; del 2 e 9 ottobre 1785 a Rieti, Terni e Spoleto; del 24 dicembre 1786 a Rimini; e del 13 gennaio 1823 in Umbria. < Tevere > 1547-l 869, bb. 12. Inventario 1979.

La documentazione, per la parte di cui è stato possibile individuare la provenienza è stata prodotta da: *Tesorerato generale della Camera apostolica*, *Camerlengato*, *Presidenza delle ripe*, *Presidenze e Deputazioni dell'annona e grascia*, *Commissariato generale della Camera apostolica*, *Computisteria generale della Camera apostolica*, *Congregazioni economiche*, *Direzione generale delle dogane e dei dazi di consumo*, *Prefettura generale di acque e strade* poi *Ministero dei lavori pubblici*, *Commissione dei crediti camerali arretrati*.

Progetti per la navigazione, regolamenti, tariffe e appalti del tiro delle bufaie 1594-l 850, bb. 2. Progetti, relazioni ed altro sulla navigazione a vapore 1817-1858, b. 1. Sistemazione dell'alveo e delle rive 1733-l 843, bb. 2. Porto di Ripetta, porto Leonino, porto canale di Fiumicino 1622-l 839, bb. 2. Ponti e strade, dogane di Ripetta e di Ripa Grande, piante e descrizioni dei terreni camerali lungo il Tevere, tassa dei tre quattrini a canna sui relitti e terreni dei privati adiacenti alle rive 1761-1869, bb. 2. Enfitruti dei relitti, in ordine alfabetico 1767-1842, bb. 2. Privativa di pesca in ordine alfabetico, contravvenzioni, affitto della gabella del pesce pescato nel Tevere, privativa delle barchette di transito, mole, privativa delle capanne ad uso bagni, polizia fluviale 1547-1860, b. 1.

Vedi anche *Presidenza delle ripe*, p. 1104; e *Tesorerato generale della Camera apostolica*, p. 1166.

< Vetriolo > 1602- 1852, bb. 23.

Nello Stato pontificio l'estrazione, la manipolazione e il commercio del vetriolo veni-

vano concessi in appalto con il solo obbligo del pagamento di un corrispettivo annuo alla Camera apostolica. Una importante miniera di vetriolo era dislocata in provincia di Grosseto nella località Santafiora, feudo dei duchi Sforza di Santafiora, che ebbero appunto tale appalto in esclusiva fino a quando in provincia di Viterbo non furono scoperte nel 1644 altre miniere di notevole estensione. Nel 1793 il commercio del vetriolo fu liberalizzato. Nel 1800 si ritornò al sistema della privativa, ma l'uso del vetriolo (tintura delle stoffe, concia di pelli, fabbricazione d'inchiostro e altro) era ormai diminuito a tal punto che nel 1852 la Camera apostolica vendette l'edificio e i terreni delle miniere di Viterbo alla ditta Pompei.

La documentazione si riferisce in particolare agli appalti delle miniere di **Santafiora** e di Viterbo dal 1602 al 1793.

< Zecca > 1534-1870, con docc. in copia dal 1525, bb. 52. Inventario 1980 e inventario a stampa.

Fabbricati, stigli, utensili 1653-1825, bb. 2. Coniazione delle monete nella zecca vaticana 1525-1870, bb. 20. Coniazione delle monete nella zecca in via dei Coronari 1734-1738, b. 1. Coniazione delle monete nelle zecche di varie città dello Stato pontificio 1602-1816, bb. 2. Coniazione delle medaglie 1597-1866, bb. 7. Circolazione monetaria 1592-1870, bb. 13. Uffici vacabili della zecca 1622-1734, b. 1. Requisizione degli argenti lavorati 1733-1808, bb. 5. Requisizione dei pegni d'oro e d'argento, non rinnovati, presso il monte di pietà, vendita degli ori e degli argenti lavorati e incisioni di sigilli 1754-1815, b. 1.

Sulla zecca, vedi anche Presidenza della zecca, p. 1122.

BIBL.: A. LODOLINI, *Indice-regesto*, in *Atti del congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione*, Roma 1931 [cfr. serie *Popolazione*]; **Id.**, *La stamperia vaticana e i suoi primi libri*, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, VII (1933-1934), pp. 154-161; **Id.**, *La tipografia vaticana ed il suo archivio*, in *Archivi*, s. II, 1 (1933-1934), pp. 218-221 [cfr. serie *Stamperia camerale*]; F. S. TUCCIMEI, *Il tesoro dei pontefici in Castel Sant'Angelo...*, Roma 1937 [cfr. serie *Erario sanziore in Castel Sant'Angelo*]; F. GAROFALO, *La difesa di Roma e dello Stato pontificio contro la peste dal 1629 al 1632*. Supplemento al fasc. 6 di *Humana studia*, s. II, I (1949) [cfr. serie *Sanità*]; L. SANDRI, *Note sui registri delle « Rationes decimarum »*... cit., ove sono date anche le indicazioni sulle decime conservate nell'Archivio vaticano [cfr. serie *Decime*]; L. DURANTI, *L'« appannaggio Beauharnais » nelle carte dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio segreto vaticano*, in *RAS*, XLIII (1983), pp. 119-140; **Id.**, *Le carte dell'archivio della Congregazione di sanità nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, II, Roma 1983 (PAS, XCVIII, SAGGI 1), pp. 457-471 [cfr. serie *Sanità*]; E. LONDEI, *Roma, Archivio di Stato. Fonti per la storia della Zecca di Roma. Uffici pubblici, politici e amministrativi*, in *Bollettino di numismatica*, n. 2-3 (1984), pp. 331-344 [cfr. serie *Zecca*].

Miscellanea camerale per luoghi (Camerale III), bb. 2.510 (secc. XV-XIX). Inventario sommario 1911-1912; inventari parziali.

È ordinata sotto il nome dei comuni dello Stato pontificio; non mancano però altri nomi: feudi, baronie, tenute camerali, province (Avignone e Contado Venassino, Marca, Marittima e Campagna, Patrimonio, Romagna, Umbria), nonché alcune città non pontificie (Firenze, Milano, Napoli, e Venezia). La miscellanea, composta di documenti per la maggior parte conservati in Computisteria, nasconde l'archivio del Tesoriere generale soprattutto dal periodo in cui questo importante magistrato, in seguito alla legislazione di Sisto V che specificò ed ampliò le sue prerogative e competenze, assunse, nell'ambito camerale,

grande preminenza. L'archivio, infatti, contiene la documentazione scaturita dai rapporti fra il tesoriere generale, i depositari locali, i tesorieri provinciali, gli appaltatori camerali: i governatori ed infine la congregazione del buon governo e le varie presidenze. Stabilito questo importante elemento, la documentazione confluita nella miscellanea può essere meglio identificata soprattutto in base ai dati cronologici. I documenti, perciò, che precedono l'ultimo ventennio del sec. XVI (in realtà pochi e saltuari, anche se l'attuale ordinamento non consente di enuclearli) o sono copie alle quali è stata assegnata la data del documento copiato o, quasi certamente, appartengono a magistrature e serie diverse da quelle sopra ricordate (Tesorerie provinciali, p. 108 1; Registri camerali conservati in computisteria, Giustificazioni di tesoreria, p. 1062; i tribunali camerali dalla p. 1089 alla p. 1091). La stessa considerazione vale per tutti i documenti della restaurazione (vedi Computisteria generale della Camera apostolica, p. 1084 e p. 1163 ; Tesorierato generale della Camera apostolica, p. 1166).

Il lavoro di riordinamento e di smistamento (attualmente gran parte dei documenti risultano indicati con termini generici come atti notarili, atti contabili, atti giudiziari e così via) è già stato tentato in alcuni settori che risultano perciò corredati di schedari e di inventari. Si segnalano qui di seguito soltanto i settori inventariati ed alcuni nei quali o è stata identificata documentazione che si presume appartenente a fondi diversi, o sono stati inseriti documenti reperiti in altri archivi.

< Ascoli > sec. XV-1821, bb. 23. Inventario 1956.

< Avignone e Contado Venassino > 1639-l 8 19, bb. 26. Inventario 1956.

< Benevento > 1484-l 807, bb. 17. Inventario 1956.

< Bologna > 1613-1822, bb. 40. Inventario 1956.

< Città di Castello > 1430-l 832, bb. 16: per altri 52 tra registri e filze che compongono l'archivio della Tesoreria provinciale, vedi Tesorerie provinciali, Città di Castello, p. 1083.

< Conca > sec. XVI II, bb. 3: documentazione relativa alla tenuta camerale e alle ferriere, parte della quale (registri di entrata e di uscita e filze di giustificazioni, 1765-l 784) fu reperita nel fondo De Cupis (vedi Raccolte e miscellanee, Acquisti e doni, p. 1266); documentazione dello stesso tipo si trova sotto la voce Nettuno ed Anzio nel territorio del quale era dislocata la tenuta di Conca.

< Ferrara > 1400-1859, bb. 86: tra l'altro lettere del card. Pietro Aldobrandini al card. Bartolomeo Cesi, tesoriere generale, sul riacquisto di Ferrara e la contabilità relativa alla stessa impresa.

< Narni > 1466-l 859, bb. 4: tra l'altro un « libro de' malefici » (1466-1469) che quasi sicuramente dovrebbe essere collocato in Tesorerie provinciali, Umbria e Perugia, vedi p. 1083.

< Nettuno ed Anzio > 1544-l 870, bb. 60, vedi anche Conca; sono collocate inoltre sotto questa voce, accanto ad altra documentazione dello stesso tipo, alcune filze di giustificazioni (18 14- 18 19) relative all'affittuario di Nettuno, Giuseppe Cimatori reperite nel fondo De Cupis, vedi Raccolte e miscellanee, Acquisti e doni, p. 1266.

< Rieti > 1425-l 870, bb. 6: la data 1425 si riferisce al « libro delle confische e relative entrate dei ribelli della città ».

< Roma > 1498-1870, bb. 384:

Cause giudiziarie, bb. 116; schedario delle prime 12 buste. Chiese e monasteri, bb. 48 ; inventario 1970. Città e comune, bb. 31; schedario. Confraternite ed altre pie istituzioni, bb. 30; inventario 1970. Depositeria urbana, bb. 2. Fabbrica del calancà, bb. 56; schedario delle prime 24 buste. Istituzioni di beneficenza e di istruzione, bb. 40; inventario 1970. Istituzioni letterarie e scientifiche, bb. 2; inventario 1970. Monte di pietà, bb. 11. Palazzi e ville, bb. 8; inventario 1970. Pescheria, bb. 25; schedario. Teatri, bb. 15; inventario 1970; vi si conserva documentazione relativa alla censura sui teatri e gli spettacoli in genere facente capo al Governatore di Roma simile a quella contenuta nel Tribunale civile del Governatore, vedi p. 1135.

< Senigallia > 1459-I 842, bb. 18 ; la data 1459 si riferisce al « libro del pegno del Malatesta a Pio II »; vi sono conservate, inoltre, copie redatte nell'università di Heidelberg di pergamene relative alla città e consegnate dal governo del granducato del Baden al ministero dell'interno italiano nel 1887. Pergamene provenienti dallo stesso versamento si conservano in Raccolte e miscellanee, Pergamene, Senigallia, vedi p. 1260.

< Tolfa > 1463-1870, bb. 73: documentazione relativa alla scoperta (1461) e all'estrazione dell'allume. Sui proventi della vendita dell'allume e sulla crociata contro il turco bandita da Pio II, vedi Registri camerale conservati in computisteria, Depositeria della crociata, p. 1058.

Infine si segnala che nella b. 2530 si conserva un volume che reca il timbro « Ex nss. Xav. card. Gentili » e che molto probabilmente proviene dalla Miscellanea Corvisieri, vedi p. 1263 : in questa miscellanea e nell'altra denominata Miscellanea famiglie, vedi p. 1262, verso il 1873 è stata dispersa la collezione Gorirossi composta da due raccolte, una denominata « Anedota » di 306 documenti fra cui due lettere di Cola di Rienzo, l'altra denominata « Repubblica francese in Italia » di 297 documenti fra cui un autografo di Napoleone, primo console ¹.

Miscellanea paesi stranieri, bb. 29 (secc. XV-XVIII). Inventario 1910 con annotazioni del 1942.

Si tratta di una raccolta formatasi in Archivio di Stato con documenti provenienti per la maggior parte dall'archivio camerale e dall'archivio del Tribunale del governatore. Gli atti sono divisi in 14 gruppi: Francia e altri paesi di lingua francese fra cui il Belgio; Germania; Polonia e Russia; Portogallo; Spagna; Inghilterra ; Ungheria e Transilvania; Bulgaria ; Grecia , ed Albania ; Turchia, Armenia, Levante ed altri paesi; Cina e Giappone; Goa e Indie orientali; Messico e Indie occidentali; Angola, Congo ed Etiopia.

BIBL.: W. BRULEZ, *Documents concernant l'histoire de Belgique conservés aux Archives de l'Etat à Rome*, in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, XXVIII (1953), pp. 51-61.

Soldatesche e galere, bb. 774 e regg. 41 (1431-1841), Inventario 1912.

¹ E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma*,.. Cit., pp. 320-321.

L'amministrazione militare dipese **ab antiquo** dalla Camera apostolica (i chierici di Camera ricoprivano le cariche di presidente delle armi, di commissario del mare e di prefetto di Castel Sant'Angelo, cariche che nei secc. XVII-XVIII furono spesso cumulate nella persona del tesoriere generale). L'archivio, perciò, era conservato in **computisteria**¹. Nel 1797 fu istituita la congregazione militare che ebbe il compito anche di tenere la relativa contabilità. Ma quando il 17 marzo 1828 Leone XII soppresse la congregazione ed istituì la presidenza delle armi, la computisteria insieme con il tesorerato fu investita nuovamente della amministrazione contabile militare e la mantenne fino alla istituzione del ministero delle armi.

Documentazione relativa non solo alle soldatesche e alle galere, ma anche alla tassa sulle galere (imposta da Sisto V il 22 gennaio 1588), alle fortificazioni e alle mura di Roma, a Castel Sant'Angelo, all'armeria vaticana, alle fortezze in genere ed altro. La maggior parte dei documenti non supera la metà del sec. XVIII, quando cioè fu riformata la Computisteria. La successiva documentazione, compresa quella prodotta dalla congregazione militare è inserita in Computisteria generale della Camera apostolica, p. 1084 e p. 1163, e nel Tesorerato generale della Camera apostolica, p. 1166; ed infine nel Ministero delle armi, p. 1189. Nella serie camerale Giustificazioni di tesoreria, p. 1062, si conservano le giustificazioni dei conti delle soldatesche e galere composte in gran parte di mandati di pagamento per le soldatesche (in particolare corse) e di conti di artigiani vari per lavori eseguiti per l'amministrazione militare.

Carteggio del tesoriere generale, voll., regg., e mazzi 502 (1552-1816). Inventario 1983.

Il fondo è stato ricostituito con vari spezzoni conservati anteriormente in maniera autonoma e cioè: la serie Epistolario già nella Miscellanea camerale per materia; il Commissariato delle soldatesche e galere che si componeva in realtà di memoriali inviati al tesoriere per ottenere concessioni, condoni, riduzioni di tasse ed altro; le Lettere del tesoriere generale; ed infine alcune lettere conservate nella Congregazione del buon governo, serie V, Lettere.

Carteggio del camerlengo, regg. e mazzi 51 (1766-1807). Inventario 1983.

Il fondo deriva interamente dalla serie Epistolario già nella Miscellanea camerale per materia.

Liber provincialis e Liber iuramentorum, vol. 1 di cc. 136 (1467, anno 111 del pontificato di Paolo 11).

Registro miniato contenente: nella prima parte (cc. 1-85) il prospetto generale dei titoli gerarchici della Chiesa cattolica e l'elenco delle diocesi e dei monasteri dipendenti con l'indicazione della tassa da ciascuno dovuta alla S. Sede; nella seconda parte (cc. 89-90 e 1-42) le formule dei giuramenti che gli ufficiali

¹ L'archivio è sempre stato considerato impropriamente una collezione. Già con questo termine lo definiva il De Paoli, facendo intendere in una relazione che tale collezione era stata formata « con materiale sparso rinvenuto pure in parte negli archivi finanziari », cfr. E. LOPOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit., pp. 312-313.

maggiori e i vescovi dovevano pronunciare all'atto di assumere le loro cariche. Il codice in scrittura umanistica con varie miniature, opera del miniatore «Polanus», fu fatto compilare da Paolo II Barbo e doveva essere conservato dal camerlengo. Alla parte originale furono poi aggiunte fino al pontificato di Giulio II altre formule in diverse scritture. Il codice pervenne in Archivio di Stato, dopo una lunga vicenda giudiziaria, insieme con la Miscellanea Corvisieri, vedi p. 1263.

BIBL.: E. CASANOVA, *Le carte di Costantino Corvisieri all'Archivio di Stato di Roma*, in *Gli Archivi italiani*, VII (1920), pp. 20-29; **ID.**, *Archivistica...* cit., pp. 114-115; J. RUYSSCHAERT, *Le «Liber iuramentorum» de la Chambre Apostolique sous Paul II. Son copiste et ses miniaturistes*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencratti*, Torino 1973, pp. 285-291.

Liber taxarum ecclesiarum et monasterium omnium, vol. 1 (sec. XVI).

Il registro, acquistato dall'AS Roma nel 1970, contiene l'elenco delle chiese e dei monasteri di tutta la cristianità con l'indicazione dell'ammontare delle tasse dovute alla Camera apostolica.

Camera urbis, regg. 390 (1416-1743). Inventario 1932 non del tutto attendibile.

Il fondo è composto da più serie di registri: quelli della Camera e tesoreria capitolina; quelli delle Gabelle e delle Dogane; quelli del Sale. La serie dei registri della gabella del vino *sive studii* documenta le spese per l'università. I registri più antichi già nel 1553 erano conservati in «palatio Sancti Petri» come risulta da un inventario compilato in quella data¹. I conti erano soggetti, come quelli dei tesoriери provinciali e dei collettori, al periodico controllo della Camera apostolica. L'archivio, o almeno parte di esso, subì, durante il governo francese, la stessa sorte dei registri camerale e fu trasferito a Parigi. Alcuni registri (sembra 11) non furono riconsegnati e si trovano attualmente negli Archivi nazionali a Parigi². Altri registri sono attualmente conservati nel fondo Appendice camerale, p. 1063.

RIBL.: M. L. LOMBARDO, *La Camera urbis. Premesse per uno studio sulla organizzazione amministrativa della città di Roma durante il pontificato di Martino V*, Roma 1970 [pubblica documenti tratti dal primo registro «Liber senatoris et conservatorum alme urbis» o «Liber grossus»]; **ID.**, *Camera urbis. Dogana Ripe et Ripete. Liber introitus (1428)*, ivi 1978; **ID.**, *La dogana di Ripa e Ripetta nel sistema dell'ordinamento tributario a Roma dal medioevo al sec. XV*, ivi 1978 [pubblicato anche in *Archivi e cultura*, XII (1978), pp. 9-100].

Tesorerie provinciali, regg. e filze 7.157 e fasc. 2 (1397-1799, con docc. fino al 1816). Inventario 1956 con indice dei nomi di persona; inventari parziali a stampa.

Il tesoriere provinciale aveva il compito di amministrare le finanze dello Stato nella provincia riscuotendo le entrate dell'erario (censi, affitti, dazi, gabelle, tratte di grano e

¹ Conservato in AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia*, Archivio della camera apostolica b. 1/1.

² A. LODOLINI, *Inventario dell'Archivio di Stato di Roma...* cit., p. 213,

di sale e tutte le imposte dirette ed indirette) e pagando le spese locali di competenza dell'amministrazione centrale (stipendi agli ufficiali, milizie, fortificazioni, elemosine ed altro). Era tenuto a dare, per lo più annualmente, il rendiconto della sua amministrazione alla Camera apostolica. Tale rendiconto veniva esaminato e controllato dai chierici di Camera a ciò deputati (due, poi quattro, fra i quali il tesoriere generale e, infine, dalla congregazione per la revisione dei conti) i quali emettevano poi, in base all'attivo o al passivo della gestione, un mandato di pagamento in favore, rispettivamente o del depositario generale o dello stesso tesoriere provinciale. L'ufficio di tesoriere provinciale veniva dato in appalto dalla Camera apostolica per nove anni e poteva essere rinnovato. In genere i tesoriери provinciali erano mercanti o banchieri che svolgevano la loro attività nelle stesse province.

Il fondo, diviso in 15 serie, comprende i registri di entrata e uscita e, dal pontificato di Pio IV, le relative giustificazioni dei tesoriери provinciali e i registri di quegli esattori di particolari gabelle e tasse (doganieri delle pecore, delle tratte dei grani, del sale ed altri) nonché di quei pagatori di particolari servizi, come i pagatori delle soldatesche, che, nella provincia, dipendevano direttamente dal tesoriere provinciale.

I capitolati d'appalto dei tesoriери si conservano nei protocolli dei Notai, segretari e cancellieri della Camera e, spesso, sono riportati in copia negli stessi registri dei tesoriери provinciali. Alcune serie delle tesorerie provinciali cominciano con il pontificato di Martino V, che fu il restauratore delle finanze pontificie nelle province. Le serie terminano tutte nel 1798- 1799. I pochi registri relativi al periodo francese e ai primi anni dopo la restaurazione si riferiscono tutti alla riscossione del prestito perequativo e alla dativa reale. Nell'elenco delle tesorerie provinciali che segue è stata inserita anche la tesoreria di Città di Castello, materialmente ed impropriamente collocata nella Miscellanea camerale per luoghi. In questa miscellanea è probabile che si conservino altri registri appartenenti alle serie delle tesorerie provinciali, con l'esclusione però delle tesorerie di Ascoli, Avignone, Benevento e Bologna in quanto la documentazione della Miscellanea camerale per luoghi relativa a queste città è stata già controllata e schedata. Alcuni registri delle tesorerie di Ferrara, Campagna, Marittima, Lazio e Sabina, Patrimonio e Romagna si conservano in Appendice camerale, p. 1064.

< Ascoli > 1426-1427, 1449-1454, 1456-1457, 1459-1460, 1462-1470, 1477, 1519, 1526-1535, 1538-1541, 1545-1557, 1559-1576, 1581-1590, 1592-1612, 1615, 1617-1619 e 1624-1795, regg. e filze 308.

< Avignone e Contado Venassino > 1562, 1565, 1573-1603, 1611-1614, 1616, 1618-1621, 1623-1662, 1677-1681, 1691-1695, 1725-1740, 1744-1768 e 1774-1794, regg. e filze 260 e fasc. 2. Il fasc. 262 (1790-1794) contiene docc. 7 relativi alla situazione finanziaria dopo l'insurrezione degli Avignonesi (12 giugno 1790) che provocò la fuga del vice-legato.

< Benevento > 1469-1472, 1477-1481, 1483-1487, 1520-1524, 1571-1572, 1588-1619, 1621-1646, 1651, 1653-1767, 1774-1793, 1796-1797 e 1802, regg. e filze 188.

< Bologna, tesoreria e pagatorato della soldatesca > 1432, 1468-1469, 1477-1486, 1542, 1553-1555, 1561-1594 e 1596-1796, regg. e filze 418.

< Camerino > 1539-1540, 1545-1546, 1549, 1555-1590, 1600-1796 e 1801-1808, regg. e filze 359.

< Campagna, Marittima, Lazio e Sabina > 1427-1428, 1449-1451, 1453-1454,

1456-1457, 1459-1460, 1463-1474, 1478-1480, 1482-1488, 1514-1516, 1532-1540, 1542-1809 e 1814-1816, regg. e filze 539.

< Città di Castello > 1430-1431, 1435-1438, 1444-1446, 1449-1458, 1460-1466, 1470-1471, 1474-1477, 1485-1493, 1566-1567, 1569-1585, 1643-1644 e 1716-1724, regg. e filze 52. Inventario a stampa.

< Fermo > 1397, 1454-1455, 1537-1545, 1566-1572, 1576-1579, 1702-1794, 1797 e 1806-1808, regg. e filze 124.

< Ferrara, tesoreria e pagatorato della soldatesca > 1548-1549, 1552, 1554- 1556, 1558 e 1597-1796, regg. e filze 1.132.

< Marca > 1422-1433, 1447-1458, 1462-1463, 1466-1471, 1478-1481, 1484-1502, 1505-1 507, 1510-1 797 e 1806, regg. e filze 733. Inventario a stampa.

< Patrimonio > 1420-1422, 1424-1425, 1429-1435, 1439, 1441-1477, 1479-1490, 1492-1504, 1511-1525 e 1530-1816, regg. e filze 691.

< Romagna > 1465-1466, 1468-1491, 1494-1495 e 1511-1795, regg. e filze 563.

< Spoleto >¹ 1514-1516, 1545-1546, 1550, 1556-1562, 1567-1798, 1800-1809 e 1814-1816, regg. e filze 325.

< Umbria e Perugia > 1424-1427, 1429-1431, 1433-1439, 1442-1503, 1506-1507, 1511-1520, 1525-1528, 1531-1798, 1801-1802, 1807-1809 e 1816, regg. e filze 740. Inventario a stampa.

< Urbino > 1519-1523 e 1617-1816, filze e regg. 725.

BIBL.: L. FUMI, *Inventario e spoglio dei registri della tesoreria apostolica di Città di Castello (dal r. Archivio di Stato di Roma)*, Perugia 1900; **ID.**, *Inventario e spoglio dei registri della tesoreria di Perugia e Umbria (dal r. Archivio di Stato di Roma)*, ivi 1901; **ID.**, *Inventario e spoglio dei registri della tesoreria apostolica della Marca (dal r. Archivio di Stato di Roma)*, in *Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere e nelle arti*, IV (1904), pp. 1-7, 109-118, 163-176, 282-298, V (1905), pp. 153-161, 238-256, VI (1906), pp. 193-219; L. SANDRI, *Fonti per la storia di Avignone conservate nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Mélanges offert par ses confrères étrangers à Charles Braibant...*, Bruxelles 1959, pp. 449-473; E. LODOLINI, *I libri di conti di Antonio Fatati...* cit.; **ARCHIVIO DI STATO DI ROMA**, *Il primo registro della tesoreria di Ascoli...* cit.; E. LODOLINI, *Registri dell'«Ufficio del notariato della Camera apostolica nella provincia della Marca» (1474-1577) conservati nella biblioteca comunale di Macerata*, in *Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Macerata*, VIII (1975), pp. 163-190; **ID.**, *Zregistri delle tesorerie provinciali dello Stato pontificio (1397-1816) nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Studi in memoria di Federico Melis*, II, Napoli 1978, pp. 431-439.

Assegne di bestiame alla dogana del Patrimonio e di Marittima e Campagna e Entrata della fida di Roma, regg. 72 (1721-1738). Elenco 1970.

Spezzone di un archivio ancora non bene identificato, ma sicuramente camerale. Vedi anche Collezione delle assegni, p. 1125.

Luoghi di monte, voll. e bb. 3.768 (1532- 1824). Inventario.

La disastrosa situazione finanziaria dello Stato pontificio e la impossibilità di adottare

¹ In Archivio vaticano, nella serie Introitus et exitus si conservano alcuni registri (1318-1350) del ducato di Spoleto dei quali è stato fatto lo spoglio da L. FUMI, *Z registri del ducato di Spoleto della serie «Introitus et exitus» della Camera apostolica presso l'Archivio segreto vaticano*, Perugia 1903.

nuovi provvedimenti fiscali indussero Clemente VII verso la fine del 1526 ad istituire un debito pubblico¹. Esso ebbe il nome di « monte » e le relative obbligazioni furono chiamate « luoghi ». 1 luoghi di monte potevano essere « vacabili » cioè non trasmissibili per successione e « non vacabili o perpetui » cioè trasmissibili agli eredi. 1 monti a loro volta potevano essere, in base alle autorità che li erigevano, camerali, comunitativi o baronali. Essi assunsero vari nomi derivanti o dal nome del pontefice (monte Giulio, monte Sisto e così via); o dalla causa per cui venivano eretti (monte della fede); o dai redditi assegnatigli (monte Allumiere, monte del sale, monte del macinato); o, quando erano comunitativi, dai nomi delle comunità (monte Zagarolo, monte Sermoneta); o, infine, quando erano baronali, dai nomi delle famiglie in favore delle quali erano eretti (monte Savelli, monte Colonna ed altri). Il primo monte istituito da Clemente VII prese il nome di « monte della fede ».

L'archivio era conservato in Camera apostolica; dopo la restaurazione fu, invece, aggregato alla Direzione generale del debito pubblico, vedi p. 1172, istituita nel 1816. Contiene la documentazione sui seguenti monti : abbondanza ridotto non vacabile; addizioni ai monti restaurati; alleanza; Allumiere; annona; annona di Bologna; annona ridotta; annona vacabile; archivi; Barberini; baroni; Borghese ; camerariato ; cancelleria vacabile ; Carbognano ; carità; Cesi ; Cesio ; comunità; Conti; Crescenzi; dataria; difesa per la lavorazione dell'oro e dell'argento; difesa vacabile; difesa non vacabile; difesa **vacabile** di nuova erezione; dogana di Ripa; Farnese; fede; fede antica; Giulio; Giulio anconetano; guerra ungherese; macinato del popolo romano; Muti non **vacabile**; Nettuno; Nettuno e ungherese ridotto; novennale; nuovo abbondanza delle comunità; nuovo comunità; nuovo difesa oro non vacabile; oro vacabile; Orsini ; ospizio apostolico dei poveri ; pace dei Giustiniani; Pamphili; Pio non vacabile; Pio recuperato vacabile; province; province incorporato al monte comunità; province per l'annona dello Stato ecclesiastico; province per il recupero del ducato di Ferrara; quattrino; religione; religione non vacabile; restaurato; recupero degli aratri ; recupero di Ferrara; sale; sale non **vacabile** in oro ; sale vacabile; San Bonaventura; San Giovanni ; San Paolo delle religioni; San Pietro; Santo Spirito non vacabile; Savelli; Sisto; soccorso avignonese; stamperia vaticana; sussidio triennale; Viano.

BIBL.: A. ROTA, *Notizie intorno al più antico registro nei luoghi di monte pontifici, desunte da un volume di ' Giustificazioni ' dell'Archivio di Stato di Roma*, in NAS, VIII (1948), pp. 92-97.

Computisteria generale della Camera apostolica, filze, voll., regg. e bb. 3.503 (1744-1865). Inventario 1937 e inventario parziale a stampa 1974.

Durante il pontificato di Benedetto XIV questo importante ufficio **camerale**², al quale era devoluto il compito del rendiconto contabile delle entrate e delle uscite dello Stato pontificio e della formazione del bilancio consuntivo, subì una profonda modificazione. La situazione finanziaria estremamente critica costrinse il pontefice a una sostanziale riforma della computisteria per raggiungere il duplice scopo di portare ordine nel sistema delle scritture contabili e di conoscere ad ogni momento e celermente la

¹ MINISTERO DEL TESORO, *op.cit.*, pp. 39-47.

² *Ibid.*, pp. 124-133.

situazione finanziaria dello Stato. Vari pontefici si erano interessati al problema e avevano legiferato in proposito ma, in realtà, si era trattato soltanto di aggiustamenti più formali che sostanziali portati ad un sistema contabile che restava pur sempre un semplice « inventario finanziario ». L'incarico di preparare il piano di riforma fu affidato a Francesco Simonetti, ufficiale della dataria apostolica. Successivamente l'elaborato del Simonetti fu discusso da una commissione di esperti composta dai cardinali Gentili e Valenti, dal tesoriere generale Giovanni Battista Mesmeri, dal commissario generale mons. Rubini e dallo stesso Simonetti; infine fu sottoscritto il 14 novembre 1743. Il nuovo impianto della computisteria cominciò a funzionare già dall'anno 1744. Frattanto alcune importanti decisioni del pontefice avevano preparato il terreno alla applicazione della riforma Simonetti : lo svincolamento dell'amministrazione finanziaria e del bilancio dalla persona del pontefice (prima della riforma il bilancio veniva redatto alla fine di un pontificato); la disposizione di elaborare e presentare il bilancio entro il 30 giugno di ogni anno; la soppressione di tutte le regalie sia in denaro che in natura; il trasporto della depositaria generale e della tesoreria segreta presso il monte di pietà di Roma. Con chirografo del 31 dic. 1743 venivano soppressi i tre uffici di computisteria esistenti fin dal pontificato di Sisto V e veniva istituita una sola computisteria generale con a capo un computista di nomina pontificia il quale di diritto faceva parte della congregazione dei conti e della congregazione dei residui. Il primo computista generale fu appunto Francesco Simonetti. La riforma da lui predisposta, che si riflette ovviamente nell'archivio, ebbe la sanzione pontificia con chirografo del 18 mar. 1746. Essa comportava la tenuta di quattordici libri mastri intorno a ciascuno dei quali venivano elaborati dei libri subalterni; del registro dei chirografi; del registro delle patenti e deputazioni; di un libro dei depositi che ogni giorno venivano effettuati in depositaria generale; e di un inventario di tutti i libri e le scritture della computisteria. I quattordici libri mastri erano: il primo detto « mastro generale di Roma » era il più importante (esso veniva custodito dal computista generale) in quanto non solo vi venivano registrati tutti gli appalti di Roma, i depositi e i pagamenti effettuati in depositaria generale e le rendite di Avignone, ma anche il netto degli altri libri mastri; il secondo detto della « soldatesche » conteneva la registrazione di tutte le spese per le guardie e le soldatesche di Roma, per le fortezze, le torri e i presidi di tutto lo Stato pontificio; il terzo detto della « Marca, Stato di Urbino e Camerino »; il quarto delle due legazioni di Bologna e Ferrara e del ducato di Benevento; il quinto dell'Umbria e del ducato di Spoleto; il sesto del Patrimonio e dello stato di Castro e Ronciglione; il settimo di Romagna; l'ottavo di Marittima, Campagna, Lazio e Sabina; il nono dei monti camerali; il decimo dei monti comunità; l'undicesimo delle investiture camerali; il dodicesimo dei « conti a parte » esistenti in depositaria; il tredicesimo delle armi che esistevano nelle armerie, nei presidi e nelle fortezze di Roma e di tutto lo Stato; il quattordicesimo delle polveri che servivano ai presidi, alle fortezze e alle torri.

L'archivio è stato abbondantemente manomesso. Per il periodo anteriore alla riforma di Benedetto XIV, vedi Registri camerali conservati in computisteria, Computisteria (1486-1744), p. 1062, e Miscellanea camerale per materia, Computisteria generale, p. 1070; per il periodo dopo la restaurazione, vedi Computisteria generale della Camera apostolica (1814-1870), p. 1163, e Tesorierato generale della Camera apostolica, p. 1166.

< Mandati, registri di mandati, entrata e uscita, saldaconti e giustificazioni > 1744-l 851, filze 1.186, regg. 544 e b. 1: le serie terminano con il 1816, ad esclusione dei registri di entrata e uscita dei palazzi apostolici che raggiungono il 1851.

< Dogane ai confini, poi div. IX > 1786-1832, regg. 26 e filze 304: per il periodo

1816-1836 vedi anche Computisteria generale della Camera apostolica, IX, Dogane e dazi di consumo, pp. 1164.

< Dogane generali, poi div. III > 1744-l 829, filze 322 e regg. 192: per il periodo 1816-l 836 vedi anche Computisteria generale della Camera apostolica, III, Dazi indiretti, regalie, privative, opifici camerali, p. 1164.

< Soldatesche e galere; Congregazione militare > 1744-l 816 e 1804- 1849, filze 553 e regg. 72: per il periodo 1816-1844 vedi anche Computisteria generale della camera apostolica, TV e VIII, p. 1164.

< Libri mastri > 1744-1809 e 1814-l 865, regg. 290 e bb. 2: le buste contengono rubriche che dovrebbero inserirsi nei rispettivi libri mastri. I libri mastri del periodo 1744-1816 rispecchiano il sistema di scrittura prima descritto, quelli del periodo 1816- 1848 seguono invece la nuova sistemazione della computisteria camerale in divisioni.

< Repertori di istromenti camerali detti ' synopsis ' > secc. XVIII-XIX, voll. 11. Inventario a stampa 1974.

BIBL.: M. L. LOMBARDO, *Rubricelle, repertori, indici per la ricerca degli atti dei segretari e cancellieri della Camera apostolica nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Archivi e cultura*, VIII (1974), pp. 38-43 e 46-47; M. G. RUGGIERO PASTURA, *L'archivio della computisteria generale della Camera apostolica dopo la riforma di Benedetto XIV (2744): ipotesi di ricerca*, Roma 1981.

Commissario generale della Camera apostolica, voll. 940 e regg. 25 (1582-1870). Inventari antichi ; inventario sommario parziale 1977.

La data di nascita di questa magistratura non è stata ancora precisata. Il Garampi¹ sostiene che il commissario esisteva già nel 1456; mentre in genere la sua istituzione si fa risalire ad Adriano VI². Le sue attribuzioni peraltro cominciarono a delinearsi con precisione verso la fine del sec. XVI (in particolare con la bolla di Sisto V *Ad excelsum* del 12 ott. 1586) e la sua importanza crebbe insieme con quella del tesoriere generale del quale divenne il principale collaboratore. Ciò si spiega anche con il fatto che la carica di commissario generale veniva concessa soltanto ad illustri giuristi. Nell'ambito della Camera apostolica il commissario aveva come compito primario quello di sollecitare ed istruire le azioni atte a perseguire qualsiasi persona fisica e giuridica che fosse debitrice morosa del fisco; inoltre egli aveva alcune funzioni consultive ed estese funzioni di controllo sulla contabilità camerale. Per espletare i compiti del suo ufficio e per preparare e istruire le cause fiscali il commissario aveva piena ed ampia facoltà di richiedere documenti e copie di documenti ai vari uffici. Proprio per questa sua particolare funzione a questo magistrato competeva anche un controllo sugli archivi camerali.

L'archivio si compone di raccolte di documenti (originali, ma soprattutto copie) legate in volumi che sono per la maggior parte contraddistinti dal nome del commissario *pro tempore*. L'archivio, che per disposizione pontificia doveva conservarsi in locali annessi alla abitazione del commissario stesso, era dislocato, almeno fino al sec. XVIII, nel palazzo detto della « dogana di terra » a piazza di Pietra³. Durante il periodo napoleonico anche questo archivio fu trasferito a

¹ G. GARAMPI, *Saggi di osservazioni sul valore delle antiche monete pontificie*, Roma 1766.

² J. SPIZZICHINO, *Magistrature dello Stato pontificio (476-1870)*, Lanciano 1930, p. 350.

³ Giulio Sperandini, ex commissario generale, non essendo più in condizioni di pagare l'affitto dei locali a piazza di Pietra, in una lettera del 1° mar. 1798, chiedeva al « cittadino Maffei » istruzioni sul da farsi relativamente all'archivio, alla biblioteca e a varie posizioni che si trovavano

Parigi ¹. Non si può dire con certezza se fu in quella occasione, o al momento in cui fu incamerato dallo Stato italiano, che l'archivio venne depauperato di alcune serie, peraltro conservate anch'esse in Archivio di Stato separatamente o incluse in altri fondi. Facevano parte dell'archivio del Commissario con molta probabilità: innanzi tutto una delle collezioni di chiroграфи che attualmente sono collocate fra le serie di registri della Camera apostolica (vedi Registri camerali conservati in computisteria, Chiroграфи pontifici, p. 1056); in secondo luogo una delle collezioni dei bandi attualmente conservate in maniera autonoma (vedi Bandi, p. 1088); in terzo luogo l'archivio delle Congregazioni particolari deputate (vedi *infra*); infine gli inventari antichi della Camera apostolica conservati nella raccolta Manoscritti della biblioteca dell'AS Roma, vedi p. 1265, nonché alcuni degli inventari conservati nella Miscellanea camerale per materici, Archivio della camera apostolica, vedi p. 1067. Inoltre molti volumi di legislazione e di carattere amministrativo conservati nella biblioteca dell'Archivio di Stato provengono dalla dispersa biblioteca del Commissario generale.

< Informationes diversorum > 1582-1605, voll. IO. < Informationes de Rubeis > 1642-I 672, voll. 36. < Informationes de Rubeis > 1661-I 682, voll. 23. < Instrumenta cameralia > 1602-I 869, voll. 368 e voll. 12 di indici antichi ². < Collectio prima: diversorum cameralium > 1612-I 679, voll. 6. < Collectio secunda: diversorum cameralium > 1726-I 766, voll. 28. < Collectio de Cavaleriis et Rubini > 1737- 1756, voll. 31. < Collectio Campilli > 1737-I 756, voll. 38. < Collectio Bufferli > 1773-I 779, voll. 6. < Collectio Nicolai > 1806-1809, voll. 12. < Collectio Gasparri > 1814-1829, voll. 73. < Collectio Perfetti > 1823-1829, voll. 65. < Collectio Gasparri Fabricius > 1829- 1832, voll. 23. < Collectio Vannini > 1832- 1855, voll. 76 e regg. 8. < Collectio Pagnoncelli > 1855-I 861, voll. 30 e regg. 5. < Collectio Vassalli > 1861-I 870, voll. 6 e regg. 12. < Collectio Benetti > 1830-I 853, voll. 30. < Collectio Bartoli > 1831-I 853, voll. 18. < Collectio Vasselli > 1831-1870, voll. 44. < Collectio Giansanti > 1853, voll. 5.

Congregazioni particolari deputate, bb. 103 (1545 e 1672-1767). Inventario, per fascicoli, con indice alfabetico per nomi e materie; altro indice alfabetico, meno completo e con richiami a una antica numerazione, è compreso tra gli inventari del Commissario generale della Camera apostolica. Congregazioni o commissioni delegate allo studio e alla soluzione di controversie e di importanti problemi in materia camerale e dello Stato pontificio in genere; avevano carattere temporaneo e competenza particolare.

Gli archivi, composti da documentazione di vario tipo (adunanze, decisioni, memorie e allegati vari), erano conservati presso il commissariato generale della Camera; vi si trova un *motuproprio* di Clemente XII, che appunto deputa una particolare congregazione sopra gli interessi camerali (1730). Moltissime sono le materie trattate da singole congregazioni: feudi, monopoli, privilegi, appalti, archivi, acque e acquedotti, paludi, ponti, fiumi e ripe, porti, strade, arti e mestieri

presso di lui e che dovevano essere riarchivate: vedi AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia*, Archivio della Camera apostolica, b. 4.

¹ AS ROMA, *Miscellanea camerale per materia*, Archivio della Camera apostolica, b. 4/5; M. GACHARD, *op. cit.*, p. 23.

² M. L. LOMBARDO, *Rubricelle, repertori...* *cit.*, pp. 43-44, 48.

e università, agricoltura, annona e grascia, chiese, abbazie, vescovadi, congregazioni monastiche, ecclesiastici e regolari, collegi, milizie, beni e controversie camerale, conflitti di giurisdizione, banco di S. Spirito e monte di pietà, camera capitolina, dogane, commercio, tratte, prezzi delle merci, mercanti, questioni varie distinte per luoghi, lotti, notari, ebrei, gabelle, luoghi di monte, miniere, monete, investiture, terremoti, tasse, tabacco, tribunali, vino, zecca, ed altre.

Vedi anche *Miscellanea di congregazioni diverse*, p. 1121, e *Congregazione del buon governo*, specialmente la serie B, Atti giudiziari, p. 1119.

BIBL.: Su 'due inchieste ordinate dalla Congregazione del sollievo (p.1110) e conservate nel t. XV delle Congregazioni particolari, cfr. A. LODOLINI, *Un'inchiesta agraria e un referendum sul lusso agli albori del '700*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, LIII-LV (1930-1932), pp. 315-339; sulla congregazione *de usuris*, cfr. V. FRANCHINI, *La congregazione « de usuris » in Roma. (Nota di storia economica)*, in *Economia*, n.s., IX (1931), vol. VIII, pp. 413-423.

B a n d i, bb. 585 (sec. XV-1870). Inventario ed elenco parziali; regesto a stampa per alcuni bandi dei secc. XV-XVI.

Sotto questa impropria denominazione sono raccolti bolle, brevi, bandi, editti, notificazioni ed altro, stampati per la maggior parte dalla Tipografia camerale (vedi p. 1093) ed emessi dal pontefice e dalle autorità centrali amministrative e giudiziarie dello Stato pontificio (camerlengo, tesoriere, governatore di Roma, cardinale vicario, presidenti delle strade, delle ripe, della grascia, dell'annona ed altri). La documentazione è attualmente disposta in tre collezioni ed una **appendice**; una collezione era, un tempo, certamente conservata nell'archivio del Commissario generale della Camera apostolica; parte degli stampati provengono da altri fondi come ad esempio il Tribunale del governatore e la Congregazione del buon governo.

< Collezione I > sec. XV-1870, bb. 292. Elenco. Il materiale è ordinato cronologicamente.

< Collezione II > sec. XV- 1870, bb. 222. Inventario. Il materiale è ordinato per uffici e per materia.

< Collezione III > sec. XVI-1870, bb. 61: duplicati delle collezioni precedenti.

< Appendice > s.d., bb. 10: bandi del granducato di Toscana cui probabilmente furono richiesti dall'autorità pontificia.

BIBL.: COMUNE DI ROMA, *Regesti di bandi, editti, notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma ed allo Stato pontificio*, Roma 1920-1958, voll. 7.

Amministrazione camerale del patrimonio ex gesuitico, bb., regg. e voll. 204 (1773-1814, con docc. dal 1578 e fino al 1869). Inventario 1977.

L'archivio consta di 191 pezzi, compresi tra il 1773 e il 1814; vi è inoltre un'appendice di 13 pezzi con documentazione dal 1578 e sino al 1869. Vedi anche *Miscellanea camerale per materia*, Patrimonio gesuitico, p. 1074.

Segreteria dei memoriali e Dataria apostolica, filze 69, mazzi 11 e reg. 1 (1784-1797 e 1753- 1856). Inventario 1979.

Alla Segreteria dei memoriali appartengono 14 unità relative agli anni 1784-1797.

Tutto il resto della documentazione, relativa agli anni 1753-I 856, si riferisce alla Dataria. Si tratta di dispense, mandati e documentazione relativa alle prerogative di alcune congregazioni: è lo spezzone di un archivio non bene identificato, ma con molta probabilità camerale, che dovrebbe essere riunito, o per lo meno confrontato, con la documentazione compresa in *Miscellanea camerale per materia*, Dataria e vacabili, p. 1070. L'archivio della Dataria è conservato presso l'Archivio vaticano.

BIBL.: N. STORTI, *La storia e il diritto della Dataria apostolica dalle origini ai nostri giorni*, Napoli 1969.

1 tribunali camerali che qui di seguito vengono descritti, fino al momento della loro soppressione effettuata per ordine della Consulta straordinaria per gli Stati romani del 17 giugno 1809¹, con decorrenza dal 1° agosto, furono i seguenti: Tribunale della camera apostolica (di prima istanza e di piena camera), Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere, Congregazione camerale, Congregazione per la revisione dei conti, Tribunale delle strade, p. 1103, Tribunale delle ripe (Curia di Ripa Grande e Curia di Ripetta), p. 1105; questi due Tribunali, delle strade e delle ripe, avevano un proprio ufficio notarile e quindi un proprio cancelliere e i loro archivi non erano conservati dai notai di camera ma, appunto, dal loro notaio; essi quindi sono stati descritti di seguito alle rispettive Presidenze.

Gli archivi dei tribunali camerali furono sottoposti a un massiccio scarto verso la metà del sec. XIX in base alle direttive di un'apposita commissione presieduta dal cardinal Gamberini². La necessità di reperire spazio per gli archivi correnti del ministero delle finanze, allora a palazzo Salviati, provocò un'indiscriminata distruzione degli archivi più antichi conservati da notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, tra i quali appunto gli archivi dei tribunali camerali. Molto probabilmente, dopo aver effettuato le operazioni di scarto, questi archivi furono trasferiti da palazzo Salviati all'ospizio di S. Michele: quivi furono infatti reperiti nel 1870³.

Tribunale della Camera apostolica (di prima istanza e di piena Camera), voll. 1.261 e bb. 868 (1440, 1510-1809 e 1814-1817). Inventario 1970.

La composizione di questo tribunale si stabilizzò durante il pontificato di Sisto V. Esso era composto dal camerlengo che, in particolare, giudicava in materia di gabelle e di privative camerali; dal tesoriere generale; da dodici chierici di Camera – e cioè il presidente delle armi, il prefetto dell'annona, il presidente della grascia, il presidente delle Strade che, come si è detto, aveva un proprio notaio e un proprio archivio separato (vedi Presidenza delle strade, p. 1100), il prefetto degli archivi, il presidente della zecca, il commissario del mare e prefetto di Castel Sant'Angelo, il presidente delle ripe che, come quello delle strade, aveva un proprio notaio e un proprio archivio (vedi Presidenza delle ripe, p. 1104), il presidente delle carceri, nonché tre chierici ai quali spettava ogni anno in sorte il governo di alcuni feudi camerali – dal presidente della Camera; dal com-

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, I, boll. 5, p. 59.

² Per la Commissione Gamberini, vedi p. 1052.

³ AS ROMA, *Miscellanea della soprintendenza*, cassetta 23/1, Relazione Corvisieri del 1871, p. 123.

missario generale; dall'avvocato fiscale; tre sostituti commissari; i notai segretari e cancellieri della Camera in numero di nove fino al 1672, poi di quattro. Le cause in primo grado, secondo le particolari materie, venivano dibattute o avanti al camerlengo, o avanti al tesoriere, o avanti ai chierici sopra indicati, o avanti alla congregazione camerale, o avanti alla congregazione per la revisione dei conti; in secondo grado le cause erano portate avanti al tribunale della piena Camera. Il tribunale fu ripristinato con l'editto 13 mag. 1814¹; il *motuproprio* 22 nov. 1817 dava però alla giurisdizione camerale un nuovo assetto e il tribunale della Camera, così come aveva funzionato per tre secoli, cessò di esistere.

L'archivio contiene sia la documentazione prodotta dai giudici di primo grado (camerlengo, tesoriere, chierici), sia quella prodotta dal tribunale della piena Camera. Appartengono allo stesso fondo anche le seguenti serie conservate separatamente: < Memorie > 1721-1769, bb. 4. Inventario. < Congregazione della piena Camera > 1677-I 766, voll. 61. Inventario. < Sentenze del tribunale della piena Camera > 1672-I 788, bb. 4. Elenco. Per i decreti del tribunale, vedi Registri camerali conservati dai notai, Libri decretorum, p. 1056 e Decreta, p. 1056. Per il periodo 1818-I 831 vedi Uditore del camerlengo, p. 1200; Uditore del tesoriere, p. 1200; Tribunale dell'annona e della deputazione annonaria, p. 1182; Tribunale collegiale della Camera apostolica, p. 1200; Tribunale della piena Camera, p. 1200. Per il periodo 1847-1870, vedi Congregazione civile dell'auditor Camerae poi Tribunale civile di Roma, p. 1197.

Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere, bb. 78 1 (1645-I 809 e 1814-1835). Elenco; inventario 1956 per le voci Acqua, Agricoltura, Annona.

Le cause si riferiscono ai reati di contrabbando e, genericamente, ai reati di frode ai danni dell'erario. Il fondo, che comprende documentazione soprattutto dei secc. XVIII-XIX, è ordinato per materia: Acqua 1744-1822. Agricoltura 1673-1835. Annona 1725-I 835. Antichità 1684-I 835. Armi e marina 1686-1835. Arte salutare e sanità 1752-1835. Basilica vaticana 1827-1835. Caccia e pesca 1736-1831. Carta, cera e stracci 1677-1835. Carte da giuoco 1729-1835. Depositeria 1718-1835. Dogana 1738-1830. Drappi 1817-1829. Forzati 1717-1826. Frodi 1665-1825. Lotti 1677-I 805. Macinato 1678-I 835. Monete 1709-1807. Monte di pietà 1713-1829. Neve e ghiaccio 1806-I 834. Nitri e polveri 1700-I 835. Ori e argenti 1755-1835. Personale 1648-1835. Pescheria 1753-1833. Pesi e misure 1713-1834. Piazza Navona 1759-I 835. Poste 1700-1835. Privative 1712-1835. Sali e tabacchi 1669-1835. Sapienza 1824-I 834. Sensali 1818-1834. Strade, tassa dei cavalli 1645-1835. Truppa di finanza 1765-I 835.

Documentazione appartenente a questo tribunale si conserva in Miscellanea camerale per luoghi, p. 1077. Per il periodo 1835-I 847 e 1847-1862 vedi Tribunale criminale della Camera apostolica poi Tribunale criminale di Roma, p. 1201; e infine per il periodo 1862-I 870, vedi Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170.

¹ A. AQUARONE, *La restaurazione nello Stato pontificio ed i suoi indirizzi legislativi*, in *Archivio della società romana di storia patria*, s. 111, IX (1955), p. 126.

Congregazione camerale, voll. 98 (1692- 1766). Indice antico della posizione delle cause; indice delle cause 1743-1765 ¹.

Non si conosce la data della sua istituzione; doveva decidere il contenzioso relativo agli appalti e a tutte le vertenze insorte fra la Camera e le amministrazioni camerali autonome (ad esempio la Tipografia camerale), alle esenzioni e alle immunità da tasse, dazi ed altro, in definitiva a qualsiasi caso che arrecasse danno o passività alla Camera apostolica. Innocenzo XIII, con chirografo del 24 genn. 1699, distinse le sue competenze da quelle della congregazione di revisione dei conti e Benedetto XIV con chirografo 31 dic. 1743 ne stabiliva definitivamente la composizione (il tesoriere in qualità di presidente, tre chierici di Camera, l'avvocato fiscale, il commissario generale, due sollecitatori e il computista generale). Dopo la restaurazione la congregazione non fu più ripristinata e le sue competenze confluirono nel Tribunale della Camera apostolica.

Congregazione camerale per la revisione generale dei titoli relativi a privilegi e esenzioni, voll. 8 (1749-1755). Inventario.

Si tratta dell'archivio prodotto da una specifica attività della Congregazione camerale che, in seguito all'editto di Benedetto XIV del 12 giu. 1748 prescrivente a tutti i possessori di privilegi di qualsiasi tipo di esibire i loro titoli in Camera apostolica, ebbe il compito di effettuarne la verifica. La decisione del pontefice era scaturita dal fatto che molti di tali possessori, già prima dell'editto, si erano rivolti alla congregazione camerale per veder confermati i loro privilegi in vista della esenzione, proprio per coloro che possedevano titoli adeguati, dal divieto di esportare grani fuori dello Stato pontificio. Questa specifica competenza della congregazione camerale è quindi legata alla politica agraria di Benedetto XIV che, com'è noto, permise, ma solo nell'ambito dello Stato, il libero commercio dei grani.

Congregazione per la revisione dei conti, voll. 96 (1671-1795). Inventario per i primi voll. 56 e inventario con indice per i restanti voll. 40.

Anche se il controllo e la revisione dei conti furono sempre esercitati dalla Camera apostolica, una vera e propria sistemazione legislativa della materia si ebbe soltanto dalla metà del sec. XVI. Si deve infatti a Pio IV la istituzione della congregazione con il compito di rivedere i conti che tesoriere provinciali, collettori, appaltatori ed altri dovevano esibire in Camera. Nei secc. XVII-XVIII i pontefici rivolsero alla congregazione particolari cure, dopo che Paolo V, con chirografo 27 lu. 1605, ne aveva riordinato il regolamento. Così ad esempio Innocenzo XII le attribuì senza appello le cause eccedenti i mille scudi; Clemente XII le affidò anche le vertenze per la riduzione e gli abbuoni pretesi dai debitori della Camera (vedi Congregazione dei diffalchi, p. 1092) ed infine Benedetto XIV con il *motuproprio* 18 mar. 1746 riunì in un unico testo tutte le prerogative che lungo i secoli le erano state attribuite. Dopo la restaurazione la congregazione, che era stata soppressa dalla repubblica romana, non fu ripristinata e le sue competenze passarono al Tribunale della piena Camera, vedi Tribunale della Camera apostolica, p. 1089. La congregazione, che inizialmente era presieduta dal camerlengo e composta da alcuni chierici, fu in seguito (Paolo V, Gregorio XV) formata da: il vice-camerlengo (governatore di Roma), il tesoriere generale, alcuni chierici (il loro numero variò secondo i periodi), il computista, l'avvocato fiscale, il commissario generale. I conti dovevano essere esibiti in Camera apostolica e giurati nelle mani del camerlengo; succes-

¹ Si trova in AS ROMA, *Miscellanea della Soprintendenza*, b. 10.

sivamente venivano affidati al computista che li esaminava e ne faceva un ristretto con le sue osservazioni; infine la congregazione giudicava ed emetteva la sentenza che in genere veniva riportata anche in calce ai registri.

Congregazione dei diffalchi, fasc. 74 e voll. 2 a stampa (1780-1781). Inventario 1973 con elenco delle cause e delle parti e indice dei nomi e dei luoghi.

Istituita con chirografo di Pio VI del 16 sett. 1779 per concedere benefici agli agricoltori della campagna romana, dopo la siccità di quella estate, la congregazione era composta dal camerlengo, dal protesoriere, dal decano della Camera apostolica, dal commissario della Camera e dal prefetto dell'annona come segretario.

1 due volumi a stampa contengono i ristretti delle cause decise dalla congregazione in materia di contratti agrari, affitti, colonie, e per dilazioni di pagamenti.

Congregazione dei residui, bb. 115 (1735-1837, con docc. dal 1695). Inventario sommario; rubricella delle posizioni dei debitori per gli anni 1822-1831; rubricella dei cessionari dei censi e canoni camerale dal 1822 al 1831.

Eretta da Clemente XII con chirografo 14 lu. 1735, *Ad circumspectnm romani*; confermata da Benedetto XIV con *motuproprio* 18 mar. 1746. Aveva, lo scopo di regolare le scritture e l'amministrazione dell'erario e le competevano la rivendicazione dei beni ecclesiastici e camerale alienati, la composizione delle vertenze e la liquidazione dei conti relativi, funzioni in parte precedentemente assolve da tre computisti della Camera. La congregazione si riuniva dinanzi al tesoriere generale con l'intervento dell'avvocato fiscale, del commissario della Camera, del computista generale, di alcuni sostituti. Molto scarsa fu la sua attività fra il 1800 e il 1809 perché le sue competenze furono assorbite, oltre che dal camerlengo e dalla Camera, dalle congregazioni deputate per il recupero dei beni ex nazionali. Ripristinata dopo la restaurazione, le sue competenze furono aumentate con le istruzioni del tesoriere generale del 27 lu. 1822; con successivi ampliamenti di poteri divenne una magistratura paragonabile alla corte dei conti.

Tra le attività della congregazione va ricordata la liquidazione delle aziende economiche del governo italiano, per la quale nel 1818 furono deputate due commissioni, l'una residente in Macerata, l'altra in Forlì, poi sostituite, con la ricordata circolare del 1822, da un commissario in ciascuno dei capoluoghi dei sei ex dipartimenti.

Alla congregazione succedette nel 1832 il consiglio fiscale.

L'archivio è incompleto e lacunoso. Comprende: cause camerale; crediti e pesi camerale (appalti, affitti, tasse, emolumenti dovuti alla Camera apostolica, note mensili dei debitori e verbali delle risoluzioni della Congregazione camerale) dal 1695 al 1807 (con lacuna 1722-1745); cessioni di censi e canoni, del 1823 (atti di cessione, per lo più della Computisteria camerale, divisione V); liquidazione dei conti dei funzionari e debitori dei cessati governi, con il carteggio dei Commissari dei residui dalle province, dal 1804 al 1837; liquidazione dei conti dei funzionari e appaltatori verso la Camera apostolica e debitori, con fogli delle risoluzioni e note dei debitori, 1760-1807 e 1821-1831.

Congregazione degli spogli, voll. e regg. 196 (1685-1773). Inventario antico parziale, inventario sommario.

Istituita per regolare la successione dei benefici degli ecclesiastici defunti e dei cardinali eletti papi (censi e canoni, debiti, inventari dei beni, testamenti, tasse).

La prima parte dell'archivio (voll. I-87), munita di inventario antico, contiene le posizioni delle cause degli spogli, 1685-1767; la seconda parte comprende ancora cause degli spogli dei medesimi anni ma essenzialmente lettere del tesoriere generale e corrispondenza da Bologna e Ferrara, Firenze, Genova e Corsica, Lombardia, Marche, Modena e Parma, Napoli, Benevento, Patrimonio, Romagna, Sabina e Campagna, Savoia, Umbria, Urbino, Venezia, Vienna, Lisbona, Madrid. Vedi anche Miscellanea camerale per materia, Spogli e vacabili, p. 1075; Appendice camerale, Spogli, p. 1064.

S. Casa di Loreto e Collegio degli orefici e argentieri di Roma, voll. 13 (1672-1692). Inventario sommario 1971.

Bernardino Palumbus Perellius, già notaio dell'ufficio quarto della Camera apostolica, alla 'soppressione di questo (1672) era passato all'ufficio secondo dei trenta notai capitolini e come tale resse la cancelleria del collegio degli orefici e argentieri; reggeva contemporaneamente anche la cancelleria della S. Casa di Loreto, avendone ricevuto l'incarico nello stesso anno, 1672, dal governatore della S. Casa, il camerlengo Paluzzo Altieri. Alla morte del cardinale Altieri, l'amministrazione della S. Casa, che era stata affidata ad un governatore dall'inizio del sec. XVI e precedentemente al vescovo di Recanati, fu attribuita alla congregazione lauretana, istituita in Roma da Innocenzo XII con la costituzione *Super forma regiminis* del 5 ag. 1698, pur rimanendo in loco il governatore.

Il collegio fu alle dipendenze del camerlengo sino al 1854; poi passò al ministero delle finanze¹.

Broliardi e manuali contenenti atti giudiziari, redatti dal notaio Perellius, relativi sia all'amministrazione del cospicuo patrimonio della S. Casa che alla cancelleria del collegio.

Atti amministrativi relativi alla S. Casa sono conservati nella Miscellanea camerale per luoghi, Loreto (1670-I 679, bb. 1244-1245) e Atti giudiziari e notarili della Congregazione lauretana (1707-I 829, bb. 1243 e 1247-1254)².

Tipografia camerale, bb. 227 (1773-I 87 1; stampati dal 1730, uno solo del 1698). Inventario 1876 corredato da indici.

La stamperia camerale durante il pontificato di Paolo V fu unita alla stamperia vaticana che era stata istituita da Sisto V (già i predecessori di quest'ultimo avevano progettato l'istituzione di una tipografia per pubblicare i manoscritti della biblioteca); lo stesso Sisto V aveva istituito una congregazione per l'amministrazione della stamperia (la XIV della *Immensa aeterni Dei*, vedi p. 1096) ed aveva disposto che si conservassero tutti gli originali passati alle stampe; in seguito, invece dell'originale, fu conservata la prima copia. La congregazione Sistina divenne poi una dipendenza di quella dell'indice.

¹ G. MORONI, *op.cit.*, LXXXIV, p. 177.

² L'archivio della Congregazione lauretana è presso l'Archivio vaticano. L'archivio della S. Casa è a Loreto ed è corredato da un inventario a stampa: *L'archivio storico della Santa Casa di Loreto, Inventario*, a cura di FLORIANO DA MORROVALLE, Città del Vaticano 1965.

11 fondo è stato suddiviso in due parti: la prima è l'archivio della tipografia camerale composto da corrispondenza, contabilità, giustificazioni e conti e poche carte sulle tipografie governative dello Stato (bb. 20, 1791-1871); l'altra è costituita da originali, minute, bozze corrette e prime copie delle stampe della tipografia camerale (bb. 207, 1730-l 870, con lacune). Questa seconda parte è distinta in otto categorie: Orbe cattolico, Diocesi di Roma, Diocesi diverse, Palazzi apostolici, Amministrazioni dello Stato, Governatore di Roma, Senato romano e guardia civica, Tribunali. Le categorie sono suddivise in molti sottotitoli, per materia o per dicasteri. Tra i provvedimenti del pontefice, e in genere tra i provvedimenti governativi, si trovano anche atti delle repubbliche del 1798-1799 e del 1849 e dell'impero francese (1809-l 8 14), nonché del municipio romano. Vedi anche *Miscellanea camerale per materia*, *Stamperia camerale*, p. 1075 e *Miscellanea camerale per luoghi*, Roma, p. 1079.

BIBL.: A. LODOLINI, *La tipografia vaticana...* citata.

Depositeria urbana, bb. 243 e regg. 45 (1630-1874). Inventario.

Fu istituita da Urbano VIII, da cui prese il nome, il 20 luglio 1629 come banco di deposito dei pegni giudiziali e dei pegni subastati e venduti. Nel 1855 fu di fatto soppressa e le sue prerogative passarono al monte di pietà.

< Esecuzioni e depositi > 1816- 1871, bb. 46. < Subaste e delibere > 1814-1871, bb. 36. < Editti > J 649-l 801, bb. 13. < Delibere > J 630- 1803, bb. 9. < Vendite e delibere di beni stabili > J 800-l 873, bb. 53. < Avvisi di vendite > 1856-J 868, bb. 4. < Vendite d'ufficio: verbali > 1853-1871, b. 1. < Mandati di consegna > 1814- 1871, bb. 72. < Entrata e uscita e giustificazioni di cassa > 1792-1858 e 1871-1874, bb. 8. < Personale > 1784-1819, b. 1. < Registri generali e rubricelle > 1820- 1872, regg. 45. Sulla *Depositeria urbana*, vedi anche *Miscellanea camerale per luoghi*, Roma, *Depositeria urbana*, p. 1079.

Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, voll. 2.148, rubricelle 13 e repp. 12 (1519-1871; secc.: XVI voll. 210, XVII voll. 886, XVIII vol. 667, XIX voll. 385). Inventari sommari, elenco dei notai a stampa.

Come si è già accennato, i notai camerali, in quanto segretari della Camera apostolica e cancellieri dei tribunali camerali, avevano il compito non solo di registrare, ma anche di conservare gli atti legislativi e giudiziari della Camera stessa. Accanto a questa, essi esercitavano anche la loro specifica attività di notai stendendo atti e stipulando contratti notarili, per la maggior parte, però, riferentisi ad attività camerali. Nei loro protocolli perciò, accanto ad atti di carattere strettamente privato (ma anche in questo caso bisognerebbe considerare attentamente le ragioni della loro presenza nei volumi) sono conservati in grande quantità atti che si riferiscono all'attività della Camera apostolica; ad esempio, i contratti d'appalto delle tesorerie provinciali, i contratti d'affitto dei beni camerali, i contratti d'appalto con artisti ed artigiani per lavori a edifici camerali. Inoltre nei protocolli dei notai di Camera si conservano i *motuproprio* pontifici e quei chirografi per i quali era espresso l'ordine che venissero inseriti nei protocolli suddetti. Per la ricerca di tali chirografi furono compilati anche quei repertori suddivisi per uf-

fici che attualmente formano una serie dell'archivio camerale e sono indicati come Regesti di chirografi, p. 1053 ¹. I notai camerali rogarono per il camerlengo, per il tesoriere e per i chierici di Camera preposti a una presidenza o prefettura che non avesse propri notai segretari (p. es., per le presidenze dell'annona e della grascia).

Sino al 1672 i notai della Camera erano divisi in nove uffici; in quell'anno furono riuniti in quattro uffici e ancora ridotti a due ai primi del sec. XIX, secondo il seguente prospetto: ufficio I, atti dal 1533 al 1806, anno in cui l'ufficio fu soppresso ed unito al 111; ufficio II, 1574-1818, anno in cui fu soppresso e unito al 111; ufficio 111, 1547-1871; ufficio IV, 1524-1672, poi unito al 111; ufficio V, 1519-1672, poi unito al 111; ufficio VI, 1547-1871; ufficio VII, 1545-1672, poi unito al 111; ufficio VIII, 1530-1672, poi unito al 1; ufficio IX, 1528-1672, poi unito al 1.

Dall'aprile 1672 al marzo 1679 gli atti dei quattro notai di Camera furono rogati sotto il titolo comune di « segretari e cancellieri della Camera apostolica » e sotto tale titolo vi è infatti una serie distinta di poco più di 30 volumi. Dal 1809 al 1814 alcuni notai già di Camera rogarono con il titolo di « notai imperiali ».

L'archivio è corredato da due inventari, uno alfabetico per notaio, l'altro cronologico, con una tabella degli uffici notarili. Inoltre vi è l'inventario delle rubricelle *instrumentorum* (in tutto regg. 13 relativi a istrumenti dell'ufficio 11 dal 1800 al 1818, dell'ufficio III dal 1800 al 1871 e dell'ufficio VI dal 1679 al 1870) e l'inventario dei repertori di istrumenti camerali, detti *synopsis* (repertori corredati da rubriche alfabetiche dei nomi di luoghi, o da rubriche alfabetiche per materie, o da indici di nomi) cioè repertori di atti concernenti l'attività della Camera apostolica, redatti a partire dal 1768: 11 registri, riferentisi a istrumenti dal 1517 al 1815. Altri estratti di istrumenti concernenti materie camerali, suddivisi per provincia, sono nella biblioteca dell'Archivio di Stato (mss. 378-381).

Documentazione relativa ai segretari di Camera, 1594-I 853, e conti « dei fruttati » degli uffici, 1697-1816, stanno in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073. Protocolli di notai camerali, dal 1326 al 1715, si trovano nell'Archivio vaticano ². Atti dell'ufficio V, dal 1612 al 1638, sono conservati nell'Archivio capitolino ³.

BIBL.: A. FRANCOIS, *Elenco di notari che rogarono qtti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*, Roma 1886, pp. 20-29 [elenco dei notai distinti per uffici]; M. L. LOMBARDO, *Rubricelle, repertori...* cit., pp. 35-52.

¹ Anche lo statuto di Pio IX, per fare un esempio, fu esibito negli atti di un notaio camerale, l'Apolloni, assoggettato alla bollazione e sottoposto alla registrazione presso l'ufficio del registro di Roma, indi trascritto nel libro *Signaturarum Sanctissimi* (p. 1053) tenuto dallo stesso notaio Apolloni. Cfr. E. LODOLINI, *Nota sullo statuto di Pio IX*, in *Strenna dei Romanisti*, n. XXIX (1968), pp. 225-231.

² A. FRANCOIS, *op.cit.* in bibl., p. 29; specialmente rogiti dei notai Attavante, Biondi, Casulano, Ceccholu da Tarano, de Cesis, de Marchis, de Scarampi, Martini, Verisio,

³ A. LODOLINI, *L'Archivio di Stato*, cit., p. 105.

Con la bolla ***Immensa aeterni dei***, Sisto V il 22 genn. 1588 istituiva quindici congregazioni per il governo spirituale della Chiesa e temporale dello Stato, in parte riformandone alcune preesistenti, in parte creandone ex novo. Tutte, dunque, congregazioni non camerale. Esse furono: I, congregazione ***pro sancta inquisitione***, istituita da Paolo III e incaricata della tutela della fede, presieduta dal pontefice; II, congregazione ***pro signatura gratiae***, trasformazione del vecchio omonimo tribunale, per l'esame delle domande di grazia non dipendenti dai tribunali ordinari (p. 1126); III, congregazione ***pro erectione ecclesiarum et provisiozibus consistorialibus***, per l'erezione appunto di nuove chiese, capitoli, benefici, e la preparazione degli affari da trattare in concistorio; IV, congregazione ***pro ubertate annonae*** (p. 1106); V, congregazione ***pro sacris ritibus et caeremoniis***, incaricata delle materie liturgiche; VI, congregazione ***pro classe paranda et servanda ad Status ecclesiastici defensionem***, per l'istituzione di una flotta di dieci galere per la lotta contro i pirati; VII, congregazione ***pro indice librorum prohibitorum***, già esistente; VIII, congregazione ***pro executione et interpretatione concilii tridentini***, preesistente; IX, congregazione ***pro Status ecclesiastici gravamirzibris sublevandis*** (p. 1111); X, congregazione ***pro universitate studii romani***; XI, congregazione ***pro consultationibus regularium***, per le questioni tra ordini religiosi; XII, congregazione ***pro consultationibus episcoporum et aliorum praelatorum***, per le questioni tra patriarchi, vescovi, prelati non regolari, preesistente; XIII, congregazione ***pro viis pontibus et aquis curandis***, per le opere pubbliche dello Stato (p. 1098); XIV, congregazione ***pro typographia vaticana***, tipografia fondata dallo stesso Sisto V; XV, congregazione ***pro corzsultationibus negociorum Status ecclesiastici***: era questa la Sacra consulta, preesistente (p. 1097) ¹.

Questo nuovo ordinamento della curia romana, che completava il processo di accentramento dei poteri iniziato dal concilio tridentino, segnò un punto fondamentale nella storia dell'amministrazione dello Stato. Ad esso faremo molto spesso riferimento nella descrizione di istituti in vario modo collegati alle congregazioni sistine, dei cui archivi purtroppo non rimane molto.

Parallelamente a questa nuova organizzazione dello Stato rimase in vita tutta l'amministrazione camerale. Sotto l'intitolazione Camera apostolica, nella più vasta accezione del termine devono essere compresi, oltre agli archivi descritti dalla p. 1047 alla p. 1095, tutti quelli prodotti da uffici camerale fino al sec. XIX, che verranno descritti da qui in avanti. A chierici di Camera erano affidate le presidenze, o prefetture, delle strade, delle acque, delle ripe, dell'annona, della grascia, degli archivi, delle zecche; uffici camerale, dunque, e archivi camerale. Ugualmente camerale erano gli uffici del camerlengo, del tesoriere, dell'uditore, del computista della Camera apostolica i cui archivi, conservando documentazione del sec. XIX, sono inseriti nella parte I Restaurazione (Camerlengato, Tesorierato generale della Camera apostolica, Computisteria generale della Camera apostolica, ecc.).

Le congregazioni sistine avevano spesso competenze promiscue con quelle dei

¹ *Amplius*, N. DEL RE, ***La curia romana, Lineamenti storico-giuridici***, Roma 1970, pp. 21 ss.; G. MORONI, *op.cit.*, alle singole voci; interessante per il sec. XVII, G. LUNADORO, *Relatione della corte di Roma e de' riti da osservarsi in essa, e de' suoi magistrati e officii con la loro distinta giurisdizione...*, Venetia 1664. Si ricorda che il termine congregazione, oltre ad indicare sia grandi dicasteri permanenti che commissioni di breve durata incaricate della trattazione di singoli affari, formate da cardinali o prelati, veniva usato anche per indicare le singole riunioni, o adunanze.

dicasteri camerale; d'altronde l'uso di affidare competenze « cumulative » a più dicasteri e non « esclusive » ad uno solo era piuttosto frequente nello Stato pontificio. Talvolta, proprio per evitare conflitti di competenza, il presidente del dicastero camerale veniva inserito nella congregazione non camerale: così ad esempio il chierico di Camera, prefetto dell'annona, faceva parte della congregazione sistina *pro ubertate annonae* e il presidente delle acque faceva parte della congregazione delle acque. L'archivio dei due dicasteri – pur così diversi tra loro – può essere talora unico. Per tale ragione è apparso opportuno descrivere insieme in questa sede le congregazioni non camerale e le presidenze camerali raggruppandole per affinità di competenze. Comunque per gli uffici camerali è stata chiaramente indicata la natura camerale dell'istituto e quindi dell'archivio. Tutte queste magistrature per lo più avevano anche funzioni giudiziarie ed affidavano a notai le cancellerie dei propri tribunali: per tale motivo spesso si trovano tre fondi distinti che però derivano dallo stesso istituto (per esempio, Presidenza delle strade, Tribunale delle strade, Notai delle strade); in altri casi invece l'archivio è unico e comprende anche gli atti giudiziari (per esempio, Congregazione del buon governo). Alcune presidenze, infine, affidavano la materia giudiziaria ai tribunali camerali (p. es. annona e grascia) e si servivano di un notaio camerale come segretario.

Gli archivi degli istituti articolati in tre fondi separati secondo le funzioni amministrativa e legislativa, giudiziaria, notarile, sin dai primi anni di vita dell'AS Roma erano stati assegnati a tre diverse sezioni, amministrativa, giudiziaria e notarile appunto, senza tener conto del fatto che erano stati prodotti dalla stessa magistratura. Nella presente Guida è stata operata, sulla carta, la ricongiunzione dei fondi riconducendoli alle magistrature di provenienza (per esempio, la documentazione del Tribunale e dei Notai delle strade non è inserita rispettivamente tra gli archivi dei tribunali e gli archivi notarili, ma è riunita alla Presidenza delle strade).

Dal 1977 l'AS Roma ha ricomposto l'unità dei vari fondi in base alla magistratura di origine e ha iniziato, in questa prospettiva, l'ordinamento degli archivi delle grandi congregazioni e presidenze (acque, strade, ripe) e, contemporaneamente, lo scioglimento delle serie della Miscellanea camerale per materia che erano state costituite anche con documentazione di questi istituti (vedi ad esempio Miscellanea camerale per materia, Tevere, p. 1076, che comprende anche documentazione della Presidenza delle ripe, p. 1104).

Congregazione della sacra consulta, voll. e regg. 7 (1633-1711, 1717-1719 e 1733).

L'origine della congregazione con funzioni amministrative e giudiziarie risale alla fine del pontificato di Paolo IV. Il pontefice, dopo aver esiliato il **cardinal** nepote Carlo Carafa sovrintendente a tutti gli affari dello Stato, deputò in sua vece una congregazione composta di quattro cardinali. Sisto V nel 1587 denominò tale congregazione « Congregazione sopra le consultazioni dello Stato ecclesiastico », ne stabilì la composizione (oltre ai cardinali, il segretario di Stato in qualità di prefetto ed un numero di prelati, in genere otto, detti ponenti di consulta perché si distribuivano le province, i **pre-sidati** e i governi con il nome di ponzenze); ne fissò le competenze, cioè: ascoltare e spedire

i consulti, i dubbi, le querele spettanti a cause civili, criminali e miste del foro secolare di tutto lo Stato pontificio. La congregazione esaminava inoltre i ricorsi dei vassalli contro i baroni dei feudi; giudicava sui sindacati dei governatori, moderava i monitori e l'inquisizione; si ingeriva negli affari della pubblica istruzione, delle immunità, dell'elezione dei magistrati e della formazione dei consigli ed altro. 11 segretario, alle dipendenze del prefetto, regolava gli affari relativi alle deputazioni dei governatori e dei bargelli e spediva le « lettere d'ordine ». I giudicati della Consulta venivano eseguiti dal governatore di Roma. Clemente XII fece erigere sulla piazza del Quirinale il palazzo della Consulta ove furono sistemati gli uffici; il tribunale si riuniva, invece, nel palazzo di Montecitorio o nelle stanze del palazzo apostolico. La magistratura fu soppressa con ordine della Consulta straordinaria per gli Stati romani il 17 giugno 1809¹ con decorrenza 1° agosto. Ripristinata il 1° luglio 1814 la congregazione subì notevoli cambiamenti; in particolare nel 1833 allorché essa si compenetrò con la segreteria di stato per gli affari interni. Restò in vita il tribunale che era composto di un cardinale prefetto e di quattro prelati dei quali il più anziano era vice-presidente (tale composizione subì, successivamente alcune modifiche); giudicava in grado d'appello e di revisione tutte le cause criminali; in base al « regolamento organico di procedura criminale » del 5 nov. 1831² tutte le cause di lesa maestà (politiche) e quelle per i tagli d'alberi; provvedeva, inoltre, con la denominazione di « congregazione speciale di sanità » ad emanare le disposizioni sanitarie per garantirle la pubblica incolumità. Con tali attribuzioni agì dal 1° gennaio 1832 al 20 settembre 1870, fatta eccezione per il periodo 1848-1849, poiché all'art. 4 dello statuto elargito da Pio IX il 14 marzo 1848³ venivano aboliti i tribunali e le commissioni straordinarie.

Si tratta del solo materiale della congregazione conservato presso l'AS Roma e cioè : due volumi di *vota* (1717-I 719), quattro volumi di corrispondenza (1633-171 1) e una rubrica (1733). I volumi ai quali va aggiunto un carteggio (1736-1739) indirizzato al card. Firrao, conservato nella collezione Manoscritti al n. 366, sono posti in appendice alla serie Processi politici del Tribunale della sacra consulta, coi nn. 811- 1817 (vedi p. 1203). Per altra documentazione vedi anche Miscellanea camerale per materia, Sanità (p. 1075) e Congregazione speciale di sanità (p. 1188). L'archivio antico della Congregazione è andato disperso mentre sono conservati in prevalenza atti giudiziari del periodo della restaurazione, vedi p. 1152 e 1202.

Congregazione di sanità, vedi Miscellanea camerale per materia, Sanità, p. 1075, in cui si trova documentazione relativa a due Congregazioni di sanità, l'una operante tra il 1629 e il 1634, l'altra tra il 1656 e il 1657.

Congregazione super viis, pontibus et fontibus, regg. 2 (1594-1690 e 1708-1710). Inventario sommario.

Sino al pontificato di Martino V la competenza sulle acque e strade apparteneva a una magistratura edilizia cittadina con giurisdizione in materia di strade, piazze, mura, acquedotti, chiaviche, ponti e anche abbellimento della città, composta da due *magi-*

¹ *Bollettino Consulta Stati Romani*, I, boll. 5, p. 59.

² *Raccolta Stato Pontificio*, 1831-1833, V, p. 154.

³ *Ibid.*, 1848p. 29.

stri aedificiorum che dal sec. XV furono detti *aedificiorum et stratarum o viarum*, indicando così nel nome un ampliamento delle loro competenze e della loro importanza. Le competenze furono stabilite in vari tempi da norme statutarie; con gli statuti del 1410 i maestri ebbero la vigilanza anche sull'acqua di Trevi. Martino V, con la costituzione del 27 febr. 1425 *Etsi cunctorum* segnò il primo passo dell'ingerenza pontificia in questa materia, sino ad allora del comune, e pose le basi della futura legislazione, con la quale l'amministrazione delle strade e delle acque passerà dai maestri alla tutela del cardinal camerlengo e della Camera apostolica, soggetta ad una congregazione cardinalizia e poi sottoposta ad un presidente, chierico di camera. Martino V riorganizzò le competenze dei due *magistri viarum* e attribuì a questa magistratura – o tribunale – un ufficio notarile (l'istituzione di un notaio dei maestri, segretario e cancelliere del loro tribunale, fu in seguito ribadita con gli statuti del 1452); accordò inoltre ai *magistri* la prerogativa di non render conto a nessun magistrato dell'amministrazione di loro competenza.

Durante il pontificato di Nicolò V, la magistratura fu rinnovata con i nuovi statuti del 1452 « de li maestri de li edefitti » e vi si accentuò l'ingerenza pontificia; questi statuti estesero la vigilanza dei maestri a tutte le fontane di Roma e anche a quelle fuori città; parimenti, anche in materia di strade, la loro competenza si estendeva fuori città, nel distretto.

I privilegi, già concessi dai pontefici alla magistratura romana in materia di acque, strade e fonti di Roma, furono confermati da Leone X con la costituzione *Dum singularem* del 17 mar. 1513 con la quale veniva attribuita alla magistratura la gabella del vino, i cui proventi furono destinati in parte all'università di Roma, in parte all'ornato e alle acque della città.

Con Paolo II (1464-1471) i maestri delle strade furono inclusi tra i salariati della Camera apostolica. Con Sisto IV (1471-1484) si ebbe la trascrizione e rinnovazione dello statuto del 1410 (1480); con bando 8 genn. 1480 l'ufficio *magistri viarum* fu riorganizzato e posto alle dipendenze del cardinale camerlengo, che venne preposto al tribunale delle strade. L'attività edilizia in Roma, nel periodo di riforma urbanistica di Sisto IV, fu regolata dalla bolla *Etsi de cunctarum civitatum* del 30 giu. 1480. I maestri avevano autorità di infliggere pene pecuniarie ai contravventori ai pubblici editti; l'importo era devoluto parte ai maestri, parte alla Camera apostolica; gradatamente le multe furono poi trasformate in tasse. Giulio III nel 1551 istituì la tassa dei 4 giulii per le botteghe, destinata alla pulizia delle strade; Gregorio XIII nel 1583 una tassa sulle vetture; altre entrate erano le licenze, tra le quali le licenze di scavo, e le alienazioni di aree pubbliche con vendite, affitti e posteggi; vi erano inoltre contributi straordinari.

Giulio III (1550-1555) sottopose annualmente al sindacato della Camera l'amministrazione dei maestri delle strade; indi affidò la cura delle strade a un chierico di Camera che, estratto a sorte, variava ogni anno.

La tredicesima congregazione istituita da Sisto V nel 1588 con la costituzione *Immensa aeterni dei* aveva autorità amministrativa e giurisdizionale e facoltà amplissime su strade, ponti e acque e particolarmente le acque condotte nella città di Roma. Era composta da sei cardinali, presieduta dal camerlengo, e ne facevano parte il chierico presidente delle strade, i maestri delle strade, il tesoriere e il commissario della Camera, i deputati delle strade di Roma e dell'acqua Vergine e vari ufficiali del comune e, più tardi, i deputati dell'acqua Felice. Nel 1590 infatti, con la costituzione *Supremi cura regiminis* del 19 febbraio, Sisto V aveva conferito alla XIII congregazione anche la tutela della nuova acqua Felice ed assegnato novantuno luoghi di monte per la cura di tale acqua.

A questa congregazione furono attribuite anche le strade dello Stato. Le competenze sui lavori relativi alle acque e quelle sui lavori relativi alle strade, necessariamente, spesso si intrecciavano: la stessa congregazione ordinò che nelle decisioni sulle fontane dell'acqua Vergine si dovessero interpellare anche il presidente e i maestri delle strade,

La congregazione Sistina non ebbe lunga vita ed andò lentamente in desuetudine.

Si vedano, dunque, anche i fondi qui di seguito elencati ¹ nonché, per quanto riguarda l'amministrazione delle strade e l'edilizia in Roma, gli Archivi notarili, p. 12 11 (con elenco); la Camera apostolica (le varie serie di *Diversorum* e di Mandati, pp. 1054 e 1055, Fabbriche, pp. 1058, Giustificazioni di tesoreria, p. 1062; anche Miscellanea camerale per materia, Acque, p. 1065, Strade, p. 1076); per il sec. XIX vedi Camerengato, p. 1180, Prefettura generale di acque e strade, p. 1183, e gli altri archivi dei lavori pubblici, pp. 1185-1 187. Documentazione dei maestri delle strade dalla fine del sec. XV è nella Presidenza delle strade, *infra*; fascicoli sciolti delle magistrature delle strade e delle acque, in Miscellanea della soprintendenza, p. 1263. Per le competenze che sulle strade ebbe la Congregazione del buon governo vedi p. 1111 e specialmente la serie X. L'archivio della Congregazione *super viis* conserva solo i verbali delle adunanze ² che terminano nel 1690; essi erano tenuti dai Notai del tribunale delle strade, p. 1103. La documentazione del sec. XVIII, inserita nell'ultimo registro, appartiene non alla congregazione Sistina, a quell'epoca già cessata, ma ad una diversa congregazione *specialiter deputata*.

BIBL. : N. M. NICOLAI, *Sulla presidenza delle strade e acque e sua giurisdizione economica*, Roma 1829, voll. 2 [pubblica un elenco dei maestri delle strade e un vasto repertorio della legislazione]; dello stesso autore, si conserva nella biblioteca dell'AS Roma un ms. *De tribunali viarum eiusque iurisdictione* (ms. 221); vedasi anche, nella stessa biblioteca, *Bandi ed editti emanati dal tribunale acque e strade, con indice alfabetico delle materie* (ms. 516); L. SCHIAPARELLI, *Alcuni documenti dei « magistri aedificiorum urbis » (secoli XIII e XIV)*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXV (1902), pp. 5-60 [pubblica un elenco dei magistri]; E. RE, *Maestri di strade, ibid.*, XLIII (1920), pp. 5-102 [pubblica l'indice di un volume di *taxae viarum* della Presidenza delle strade degli anni 1514-1583, un elenco dei maestri delle strade che completa quelli dello Schiaparelli e del Nicolai, e lo statuto dei maestri delle strade del 1452].

Presidenza delle strade, regg. 287, filze 301 e pacchi 331 (1467-1833). Inventario sommario.

Questa magistratura era indifferentemente denominata anche tribunale delle strade o, meno spesso, congregazione delle strade. In realtà la congregazione era un organo collegiale che affiancava la magistratura; quest'ultima aveva autorità sia amministrativa che giurisdizionale. Vedasi la voce precedente per le competenze dei maestri delle strade e del presidente.

Definitasi la competenza del chierico di Camera presidente delle strade dopo l'istituzione della congregazione sistina, egli venne non più estratto a sorte ma nominato stabilmente dal 1692; ebbe ampia giurisdizione nella tutela delle strade con promulgare editti, comminare pene, chiamare in giudizio. I giudizi civili erano in genere la-

¹ Né la bibliografia né la legislazione danno un quadro preciso e chiaro dell'origine delle magistrature delle acque e delle strade.

² Un primo registro, 1567-1588, ora perduto, conteneva i verbali di una precedente congregazione di cardinali che sovrintendeva alle strade, la quale successivamente si era fusa con la congregazione dell'acqua Vergine (o acqua di Salone di Trevi), che con la prima aveva già in comune il notaio-segretario,

sciati alla cognizione del suo uditore (che assunse i compiti dell'antico assessore dei maestri delle strade), il quale sedeva in tribunale (come gli altri uditori dei presidenti chierici di Camera) nella sala della curia innocenziana; in genere però le cause di maggior rilievo erano esaminate dinanzi al presidente. I giudizi criminali erano di competenza dell'uditore criminale e dei suoi sostituti.

Le trasformazioni gradatamente attuate nella magistratura delle strade furono poi codificate nella costituzione *Sacerdotalis* di Innocenzo XII del 28 nov. 1692¹: con essa fu abolito l'ufficio di assessore dei maestri delle strade; il tribunale del camerlengo giudicò in privativa solo *de iure congrui* (*ius congruo*, o ritratto; per le dette cause prima procedevano insieme il camerlengo e l'assessore dei maestri delle strade); dal camerlengo si appellava al presidente delle strade e da questo alla Camera. Per le altre cause, in primo grado si adiva al presidente delle strade, in appello al tribunale della Camera. Con questa costituzione vennero definite nuovamente le competenze dei maestri e del presidente (non più estratto a sorte ma nominato stabilmente dal pontefice), vennero revocate immunità e privilegi, si stabilirono la forma degli appalti, gli onorari, ed altro. Clemente XI con chirografo 30 mag. 1704 decretò che i maestri fossero quattro, in luogo di due. La successiva legislazione del sec. XVIII riguardò più le entrate della magistratura e le imposizioni di tasse per la manutenzione delle strade, che le competenze. Per la legislazione sulla Presidenza del sec. XIX e sulla Presidenza delle strade, acque e ripe, vedi Prefettura generale di acque e strade.

L'archivio conserva documentazione di carattere più che altro amministrativo (per quella giudiziaria vedi Tribunale delle strade, p. 1103). Comprende documentazione dei maestri delle strade di Roma dalla fine del sec. XV, verbali delle adunanze della congregazione (dal 1604 al 18 18) e poi, a seguito del *motuproprio* 10 dic. 18 18, del consiglio amministrativo, strumenti diversi, legislazione, lettere patenti (sei volumi di lettere patenti, che mancano nella serie della Presidenza delle strade, sono nell'Archivio storico del comune di Roma), atti – distinti in vie urbane, tra i quali anche ricorsi al presidente delle ripe, vie consolari e dal 18 18 vie nazionali –, vertenze, ricorsi, assegni delle vetture e dei cavalli (registri della dogana dei cavalli), misura delle strade di Roma (a tenore del chirografo di Clemente XII del 20 apr. 1732) e loro nomenclatura (in esecuzione di editti 22 ag. 1803 e 3 sett. 1804), illuminazione, piante e misure di tenute nella campagna romana, *taxae viarum*, lavori, bilanci, mandati, giustificazioni, libri mastri, registri-giornali della Magistratura delle acque e strade e ripe (18 16-1833), e della Prefettura generale di acque e strade (1834-1845). Segnaliamo inoltre il catasto alessandrino (di Alessandro VII, 1655-1667) costituito da grandi volumi di bellissime carte topografiche delle strade dell'agro romano dalle porte di Roma, che erano custoditi nell'ufficio notarile del tribunale delle strade (editti 31 genn. 1660 e 28 mag. 1661).

Documentazione relativa alla presidenza delle strade dalla fine del sec. XVI, in Miscellanea della soprintendenza, p. 1263. Vedi anche Congregazione super viis, pontibus et fontibus, p. 1098 e gli archivi ivi citati.

BIBL.: E. RE, *L'archivio del tribunale delle strade e la sua fondazione*, in *Gli archivi italiani*, VI (1919), pp. 163-169; A. BUSCHOW, *Irdische Götter des Strassenwesens. Das Tribunale delle stra-*

¹ *Confirmatio, reformatio et concessio respective iurisdictionum et facultatum tribunalis et magistratus viarum* in AS ROMA, Miscellanea della soprintendenza, b. 16, fasc. 55.

de in Rom des 18. Jahrhunderts. Earthly Gods of the Streets and Roadways. The Tribunale delle strade in 18th Century Rome (bilingue); in *Daidalos Berlin Architectural Journal*, 15 december 1983, pp. 42-53; D. SINISI, *La presidenza delle strade*, in M. G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera...* cit., pp. 100-118.

Congregazione delle acque, bb. 300 (contenenti regg. 192, voll. 21 a stampa, e vari fascicoli) e regg. 32 (1619- 1833, con singoli docc. anche dei secc. XV e XVI). Inventario sommario delle sole buste; indice antico dei chirografi, deputazioni, editti, inibizioni, informazioni, strumenti, istruzioni, patenti, piante, profili e disegni, possessi, relazioni (con richiami non più attuali).

Strettamente collegata alla congregazione Sistina *super viis, pontibus et fontibus*, era presieduta da un cardinale e ne faceva parte il chierico di Camera presidente delle acque, nelle cui mani si andò concentrando la competenza sugli acquedotti di Roma; solo dell'acqua Vergine, o Trevi, continuò ad avere cura la Camera capitolina che, nel tempo, venne esautorata dal camerlengo e dal presidente delle acque. La cura dell'acqua Paola, condotta in Roma da Paolo V, era stata affidata ad una congregazione istituita con la costituzione *Zn sede beati Petri* del 13 sett. 1612 (della quale faceva parte un chierico di Camera, il tesoriere generale e il commissario della Camera).

La competenza della congregazione delle acque si estese a tutte e tre le acque di Roma: la soprintendenza dell'acqua Paola era stata riunita a quella dell'acqua Felice con chirografo di Clemente XI del 26 nov. 1701 ¹, la cura dell'acqua Vergine, affidata alla magistratura capitolina, fu sottratta da Clemente XI alla competenza dei conservatori e concentrata, insieme a quella delle altre acque romane, nella presidenza ² (vedi anche Presidenza degli acquedotti urbani, p. 1103).

La congregazione delle acque aveva competenza, oltre che sulle acque e fiumi, anche su ponti, molini, condotti, chiaviche, canali, porti, bonifiche. Il presidente delle acque faceva parte anche della congregazione delle Chiane e della congregazione delle paludi pontine, che avevano lo stesso notaio segretario delle acque e delle strade. Per le attribuzioni della congregazione nel sec. XIX vedi Prefettura generale di acque e strade.

L'archivio comprende : Affari generali (lettere, verbali delle adunanze, mandati esecutivi, patenti, editti, decreti, strumenti, chirografi); Affari personali, in ordine cronologico ; Affari divisi per luoghi (particolarmente ricche le voci Chiane, con 37 buste, e Tevere con 24 buste); a parte, Legazioni di Bologna, Ferrara e Ravenna, registri di mandati e un registro, *Liber congregationum tribunalis aquarum* 1799-1830, tenuto da un notaio del tribunale delle strade. Nell'archivio è compresa anche la documentazione della Congregazione delle Chiane e della Congregazione delle paludi pontine. 1 registri della prima serie, Affari generali, contengono i verbali delle tre congregazioni, acque, Chiane e paludi pontine. Per le paludi pontine, vedi anche Miscellanea camerale per materia, Paludi pontine, p. 1074. Per le acque delle Legazioni (sec. XVII e, specialmente, sec. XVIII), per il Po (sec. XIX) e per le Chiane (1820), vedi anche Miscellanea camerale per materia, Acque, p. 1065. Per le competenze della Congregazione del buon governo in materia di acque, vedi p. 1111, e in particolare la serie X.

¹ AS ROMA, *Miscellanea della soprintendenza*, b. 17, fasc. 15.

² Paolo V aveva assegnato 200 luoghi di monte per le spese dell'acqua Paola; successivamente gli oneri per gli acquedotti furono affrontati con la vendita delle acque e con l'imposizione di tasse. Per la cura dell'acqua Vergine Clemente XI creò 600 luoghi di monte « porzionari » (chirografo 30 sett. 1703).

Presidenza degli acquedotti urbani, bb. 87 (1557-1870). Inventario sommario.

Pur facendo parte della congregazione delle acque, gli acquedotti urbani delle acque Vergine, Felice e Paola avevano, un'amministrazione separata, con un proprio ingegnere e un proprio notaio. Durante il periodo francese la conservazione delle tre acque fu a carico della municipalità. Con il *motuproprio* di Pio VIII del 2 dic. 1818 sugli acquedotti di Roma venne riaffermato il principio della demanialità delle acque; tutti i relativi oneri furono a carico della Camera apostolica ed al tesoriere generale spettava l'esazione delle tasse. In pratica vennero estese agli acquedotti di Roma le norme emanate per le acque e strade nel 1817. L'amministrazione degli acquedotti continuò ad essere affidata al presidente delle acque. Il 5 ottobre 1827, con editto del camerlengo, furono pubblicate disposizioni particolari per la cura delle acque, acquedotti e fontane di Roma (vedi anche notificazioni del presidente delle acque 11 e 12 ott. 1828 e istruzioni 15 ott. 1828).

L'archivio comprende: notizie generali, essenzialmente dal 1800 al 1833, mandati e giustificazioni 1755-18 16, repertori della legislazione dal 1557, libri mastri, ruoli degli utenti, concessioni, mandati e giustificazioni, ornato, monti, tasse, fontane, ecc. delle acque Vergine, Felice e Paola ¹. Le serie terminano per lo più o negli ultimi decenni del sec. XVIII o nei primi del XIX.

Vedi anche bilanci delle tre acque urbane, secc. XVIII-XIX, in Miscellanea camerale per materia, Acque, p. 1065. Documentazione sugli acquedotti e fontane di Roma anche in Miscellanea della soprintendenza, b. 17 (nel fasc. 15, Nota dei presidenti dell'acqua Paola), vedi p. 1263.

BIBL.: M. MORENA, *La presidenza degli acquedotti urbani*, in M. G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera...* cit., pp. 118-128.

Tribunale delle strade, voll. 266, filze 78 e regg. 13 (1524-1817). Inventario sommario 1938.

Questa magistratura aveva giurisdizione contenziosa sulle questioni tra privati e tra questi e l'amministrazione delle strade, sulle quali giudicavano il presidente delle strade o i maestri delle strade. Soppresso nel periodo francese, il tribunale fu ripristinato nel 1814, ma la giurisdizione contenziosa cessò con il *motuproprio* del 6 lu. 1816 per l'art. 64 che, sopprimendo tutte le giurisdizioni particolari tranne alcune elencate nell'articolo stesso, sopprime anche questo tribunale.

La documentazione riguarda le strade e l'edilizia di Roma, ma si trovano inseriti anche documenti relativi alle acque e alle ripe che erano stati prodotti innanzi al presidente delle acque e al presidente delle ripe. Lo stesso notaio era infatti il segretario e cancelliere delle acque e delle strade.

Oltre ai richiami già effettuati nelle precedenti voci, vedi, in particolare, storia, legislazione e giurisdizione del Tribunale delle strade in Miscellanea camerale per materia, Strade, p. 1076. Un registro *Liber testium*, 17 10-1753, del Tribunale delle strade trovasi nell'archivio del Tribunale dei maestri giustizieri, p. 1132.

Notai del tribunale delle strade, voll. 2 4 7 (1553-1833: secc. XVI voll. 30, XVII voll. 93, XVIII voll. 77, XIX voll. 47). Inventario somma-

¹ Risulta mancante, tra l'altro, la scarsa documentazione descritta in inventario sulle acque Acetosa, Argentara, Lancisiana e del Grillo (1712-1842).

rio antico e indice antico dei nomi dei notai ; inventario sommario 1975 con indice dei nomi dei notai. Elenco dei notai, a stampa.

Questo ufficio notarile, denominato anche dei notai di acque e strade, fu incamerato nel 1833; in seguito, istituito il municipio romano nel 1847, gli atti e i contratti relativi alle acque e strade di Roma furono stipulati dal segretario del municipio, presso il quale furono conservati. Pertanto, dal 1833, vedi Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, p. 1094; dal 1847 la documentazione è conservata presso l'Archivio capitolino.

Documentazione relativa ai notai di acque e strade, 1792-1833, trovasi in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op.cit.*, p. 32.

Presidenza delle ripe, bb. e regg. 73 (1703-I 849). Inventario 1979.

La presidenza delle ripe, magistratura costituitasi tra i secc. XV e XVI succedendo nella materia all'autorità comunale, aveva attribuzioni amministrative e giudiziarie su tutto ciò che si riferiva ai due porti sul Tevere della città di Roma, Ripagrande e Ripetta. Per le funzioni giudiziarie vedi Tribunale delle ripe. La carica di presidente delle ripe, affidata prima annualmente ad un chierico di Camera, divenne stabile per il **motuproprio** di Benedetto XIII del 22 mar. 1725. Benedetto XIV conferì al presidente delle ripe il segretariato delle acque urbane, costituendo una unione personale, mentre gli uffici rimanevano distinti. Con il **motuproprio** di Leone XII sui chierici di Camera del 21 dic. 1828 ¹ ad un solo presidente furono affidate le acque, le strade e le ripe; subito dopo però le funzioni amministrative della presidenza delle ripe furono trasferite al tesoriere generale della Camera (al quale era sempre stata riservata la percezione dei diritti doganali sia di Ripa che di Ripetta), nominato pro-presidente delle ripe, e l'ufficio divenne una sezione del tesorierato.

Nel 1847, col **motuproprio** del 12 giugno ¹ di Pio IX, furono attribuite alla prefettura generale di acque e strade la presidenza delle ripe e le competenze sui porti e i canali marittimi dello Stato, sul Tevere e sui ponti entro e fuori Roma; il tesoriere venne quindi esonerato dalla pro-presidenza delle ripe e cessò di appartenere al suo dicastero la competenza sulla navigazione del Tevere. Con la costituzione dei ministeri, tali competenze furono divise tra quello dei lavori pubblici e quello del commercio.

Le attribuzioni amministrative della presidenza si estendevano dalle ripe e porti e corso del Tevere ai regolamenti in materia di legname e carboni.

Nell'archivio si distinguono le seguenti serie: A.ssegne di merci ripali, Nota delle barche e dei generi in partenza e arrivo a Ripetta e permessi di partenza, Assegne dei tagli di macchie, Licenze di tagli e assegne di legname, Carteggio della soprintendenza generale delle ripe (dal 1830 il soprintendente era un funzionario della presidenza). Inoltre vi è una serie, Carteggio del tesoriere generale della Camera, 1703-I 847, che fa parte non dell'archivio della Presidenza ma di quella del Tesorierato, ed infatti esiste una perfetta corrispondenza tra la documentazione qui in minuta e i copialettere del Tesorierato. Nell'antico titolario dell'archivio del Tesorierato gli atti del tesoriere relativi alle ripe costituivano la rubrica 23. In questa serie inserita nell'archivio della Presidenza delle ripe, al carteggio del tesoriere è unita documentazione diversa (licenze di pesca, lavori, ispezioni, tiro dei bufali,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, II, Appendice, p. 337.

stabilimenti dei bagni, mole) ed anche carte del periodo francese sulla sorveglianza delle ripe.

Vedi Tribunale delle ripe e Notai del tribunale delle ripe. Vedi anche Miscellanea camerale per materia, Tevere, p. 1076, Camerlengato, parte seconda, XIV, Pesca e caccia, 1849- 1850, p. 1181 e Tesorierato generale della Camera apostolica, p. 1166. Documentazione riguardante la Presidenza delle ripe si trova anche in Miscellanea della soprintendenza, b. 12 (vedi p. 1263).

BIBL.: C. NARDI, *La Presidenza delle Ripe (secc. XVI-XIX) nell'Archivio di Stato di Roma*, in RAS, XXXIX (1979), pp. 33-106 [a p. 104 elenco dei presidenti delle ripe dal 1545].

Tribunale delle ripe, voll. 3 16, bb. 56 e regg. 2 (1594-1824). Inventario 1979.

La magistratura è molto antica e precede la istituzione della presidenza delle ripe. Un camerlengo delle ripe che giudicava le cause inerenti i traffici fluviali era stato già designato da Alessandro VI nel 1498. Successivamente però Adriano VI, in seguito alle rimostranze e alle richieste fatte da marinai, mercanti e barcaioli, fu costretto a concedere a queste categorie il privilegio di foro e le cause, perciò, vennero giudicate dai consoli delle loro corporazioni. Per tutto il sec. XVI si alternano periodi di autonomia e periodi di accentramento della giurisdizione ripale nelle mani del camerlengo delle ripe. Con la istituzione della presidenza delle ripe, anche l'ordinamento giudiziario fu riformato. 11 presidente delle ripe delegava infatti i giudizi ad un camerlengo di Ripa – alla fine del sec. XVII il camerlengato di Ripa fu riservato ad un gentiluomo romano nominato direttamente dal pontefice – coadiuvato da un assessore e da un notaio; e a un giudice di Ripetta coadiuvato da un uditore e anch'esso da un notaio. I giudici di Ripa e di Ripetta giudicavano sia in materia civile che in materia criminale (contravvenzioni per infrazioni ai regolamenti ripali, delitti contro le persone addette ai traffici fluviali ed altro). 1 giudizi potevano essere portati in grado d'appello avanti al tribunale della Camera apostolica e in terzo grado avanti al tribunale della piena Camera. La magistratura fu soppressa con ordine della consulta straordinaria per gli Stati romani del 17 giu. 1809, con decorrenza 1 ° agosto; fu ripristinata con notificazione del 20 mag. 1814. La giurisdizione di Ripetta cessò definitivamente con la dichiarazione del 10 sett. 1816. Con editto del 1° giu. 1821 Pio VII attribuì la competenza a giudicare le cause ripali al tribunale dell'*auditor Camerae* in figura di commercio cumulativamente con l'assessore delle ripe. Con *motuproprio* 5 ott. 1824 fu istituito il tribunale di commercio e da quella data fu soppressa anche la giurisdizione contenziosa dell'assessore delle ripe.

< Curia di Ripetta > 1594-1817, voll. 204, bb. 55 e regg. 2. Per il periodo 18 16-1824 vedi Tribunale civile dell'*auditor Camerae*, p. 1197, in figura di commercio; per il periodo 1824-l 870, vedi Tribunale di commercio, p. 1197.

< Curia di Ripagrande > 1629-l 824, voll. 112 e b. 1.. Per il periodo 1824-1870, vedi Tribunale di commercio, p. 1197.

BIBL.: V. FRANCHINI, *Riflessi di vita economica romana nel sec. XV. La dogana di Ripa e Ripetta*, in *Atti del III congresso nazionale di studi romani*, II, Bologna 1935, pp. 402-417; C. NARDI, *op. citata*.

Notai del tribunale delle ripe, voll. 269 (1555- 1835). Inventari 1979.

< Curia di Ripetta > 1555-1820, voll. 159 (secc. XVI voll. 10, XVII voll. 58, XVIII voll. 73, XIX voll. 18). Inventario 1979 e indice alfabetico dei notai. Elenco dei notai, a stampa,

Negli anni 1812-1813 gli atti relativi alle ripe furono di competenza della municipalità. L'ufficio di Ripetta fu soppresso nel 1820, dopo la morte del notaio Natali.

Tra gli strumenti notarili si trovano i verbali delle adunanze di alcune università di arti e mestieri.

Documentazione relativa ai notai di Ripa e Ripetta, per gli anni 1695-1815, e conti dell'ufficio del notaio di Ripetta, per gli anni 1814-1817, si trovano in *Miscellanea camerale per materia*, Notariato, p. 1073.

< Curia di Ripagrande > 1629-1835, voll. 110 (secc. XVII voll. 30, XVIII voll. 49, XIX voll. 31). Inventario 1979.

Dall'anno 1755 ai volumi di strumenti notarili della curia di Ripagrande si affiancano i volumi dei notai della Camera capitolina; dal 1773 al 1788 lo stesso notaio ha due serie di strumenti, uno relativo alla Camera capitolina, l'altro alla curia di Ripagrande; dal 1788 al 1835 i notai riunirono in un'unica serie di strumenti gli atti rogati per entrambi gli uffici (il notaio di Ripagrande continuò a rogare anche dopo la cessazione del tribunale di Ripagrande decretata nel 1824). Dal 1835 gli strumenti notarili relativi a Ripagrande furono rogati dal Notaro maggiore della Camera capitolina (vedi p. 1216). La serie è distinta in due parti: voll. 79 dal 1629 al 1796 e voll. 31 dal 1788 al 1835. Tra gli strumenti notarili si trovano i verbali delle adunanze di alcune università di arti e mestieri.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, pp. 30-31 e 111; C. NARDI, *op. cit.*, pp. 55-59.

Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia, bb. 1.401, regg. 1.217, voll. 3 e rubb. 4 (1571-1860). Inventario sommario. Giulio II attribuì al collegio dei chierici di Camera, tra le altre presidenze, anche quella sull'annona (prefetto generale dell'annona era il cardinal camerlengo) confermando altresì quelle facoltà di cui godevano, a norma di statuto, i conservatori del popolo romano, facoltà che diminuirono nel tempo ma non cessarono mai del tutto (costituzione *Si nostrarum civitatum* del 28 mar. -1512). Tra le numerose disposizioni pubblicate in materia annonaria dai pontefici ricordiamo brevemente che Leone X (1513-1521) confermò la presidenza sull'annona ad un chierico di Camera; Clemente VII (1523-1534) confermò le disposizioni dei suoi predecessori e pubblicò varie norme largheggiando in permessi di esportazione del grano; Gregorio XIII (1572-1585) estese le facoltà del chierico di Camera preside, o prefetto dell'annona (come di preferenza era denominato), specialmente in materia giudiziaria (costituzione *Inter ceteras* sul tribunale dell'annona, 7 mag. 1576, per la quale il prefetto dell'annona fu nominato non più annualmente ma a tempo indeterminato). Tra le quindici congregazioni sistine precedentemente ricordate, la quarta era quella sopra l'abbondanza, *pro ubertate annonae*, composta da cinque cardinali e dotata di un fondo di 200.000 scudi per sovvenzionare gli agricoltori; essa era incaricata dell'approvvigionamento e della vigilanza sulle condizioni economiche delle province. Innocenzo IX convocò una congregazione particolare in materia annonaria (1591); un'altra congregazione particolare fu costituita da Paolo V che confermò e richiamò la legislazione precedente (*Inter gravissimas curas* del 23 dic. 1605); lo stesso pontefice istituì una nuova congregazione cardinalizia il 19 ott. 1611 (*Pastoralis officii*). I pontefici successivi istituirono molte altre congregazioni particolari senza riuscire, in realtà, a risolvere i problemi dell'annona né ad incoraggiare la colonizzazione dell'agro romano né a favorire la cerealicoltura ¹.

¹ N. M. NICOLAI, *Memorie, leggi ed osservazioni sulle campagne e sull'annona di Roma*, 1, Roma 1803, voll. 3,

Una nuova congregazione particolare *super annona et re agraria benegerenda* fu istituita da Benedetto XIII (1724-1730) che emanò varie leggi ad incoraggiamento dell'annona (costituzione *Ad summum* 15 ott. 1725 e *motuproprio* 18 mar. 1726), seguito in questo da Benedetto XIV (costituzione Quo *die 8* lu. 1748). Vanno ricordati altresì i numerosi provvedimenti pubblicati durante il pontificato di Pio VI.

La materia, più che alla congregazione cardinalizia, rimase affidata al chierico di Camera prefetto dell'annona e, al di sopra, al camerlengo e al tesoriere. Il prefetto aveva un suo tribunale (con un notaio, bargello e sbirri ¹) che faceva parte del tribunale camerale. Per l'amministrazione della giustizia penale, dai primi del sec. XVIII, il prefetto si servì del giudice unico camerale, istituito nel 1709 per i giudizi penali delle presidenze e prefetture dei chierici di Camera, Segretario della presidenza era un notaio camerale, La giurisdizione della presidenza si esercitava sul distretto di Roma e sulle province annonarie, cioè Lazio, Marittima e Campagna, Sabina, Patrimonio ².

Amministrazione parallela all'annona fu quella della grascia per l'approvvigionamento delle carni, grassi, olio. Anche la grascia – che prima rientrava nella competenza dei conservatori di Roma, poi in quella della Camera apostolica – fu affidata a un preside chierico di Camera. Le sue attribuzioni erano amministrative e giudiziarie, civili e criminali; aveva competenza su pesi e misure e qualità dei generi, e poteri ispettivi e marcatura di bollo sulle manifatture di candele, saponi, pelli ed altro.

La prefettura della grascia fu a volte riunita a quella dell'annona nella persona dello stesso chierico di Camera ma in questa materia rimase sempre preminente la competenza del camerlengo. In altri periodi il presidente della grascia fu incaricato anche della presidenza delle dogane di Roma.

Pio VII innovò la materia con i provvedimenti sulla libertà di commercio: il *motuproprio* 2 sett. 1800 abolì le leggi che costringevano i produttori a vendere il grano all'annona di Roma e prescrisse la libertà di vendita all'interno dello Stato e la libertà di prezzo, anche per grani e granaglie di provenienza estera; la vendita del pane rimase soggetta a tariffe e furono emanate norme per i fornai; fu altresì ordinata la soppressione dell'università dei fornai ³. L'esecuzione della legge annonaria fu affidata ad una deputazione annonaria, composta da un prelato, sei cavalieri, un assessore e un segretario, competente a prendere decisioni in materia annonaria, vigilare pesi e prezzi e con facoltà di decidere e ultimare tutte le controversie sull'annona ad esclusione di qualun-

¹ G. LUNADORO, *op.cit.* pp. 64-65. La denominazione usata dal Lunadoro è sempre « prefetto » e non « preside », sia per l'annona che per la grascia. Del resto, anche il chierico di Camera preposto agli archivi notarili era denominato prefetto. L'A. riferisce che il prefetto dell'annona era già direttamente nominato dal pontefice, mentre quello della grascia era ancora estratto a sorte, annualmente, tra i chierici di Camera; entrambi facevano parte del tribunale della Camera apostolica, insieme al prefetto delle carceri, al prefetto delle strade e agli altri chierici di Camera.

² L'annona di Roma aveva propri commissari a Corneto, Civitavecchia, Terracina, Porto d'Anzio e i propri granai a Roma, Civitavecchia e Corneto. L'annona doveva essere giornalmente informata dai custodi delle porte di Roma e dai ministri delle dogane di Ripagrande e di Ripetta delle partite di cereali introdotte e della loro destinazione (vendita o panificazione); si teneva il conto delle esportazioni, per lo più da Ripa, e della molitura; il mercato di terra era per lo più concentrato a Campo dei Fiori, ove era una « residenza » dell'annona con due ministri; i « misuratori » tenevano nota dei prezzi settimanalmente, ed erano raggruppati in due compagnie, una sedente in Banchi, l'altra in Tor de' Conti. Centro del commercio granario era la provincia del Patrimonio (Viterbo). Importante era la determinazione della quantità di grano destinata alla semina nell'agro romano, per la quale venivano inviati agrimensori a raccogliere i dati relativi alle proprietà dissodate annualmente per la semina; nel gennaio i coltivatori dovevano esibire all'annona l'« assegna », cioè la denuncia, dei terreni coltivati.

³ «Notificazione sul nuovo sistema annonario prescritto dalla Santità di N.S. con cedola di moto proprio, in data dei 2 settembre 1800, pubblicata il giorno 3 dello stesso mese », in AS ROMA, *Bandi*, b. 142.

que altro giudice o tribunale, con giudizio sommario, « sommarissimo, cioè *sola facti veritate inspecta* ». La sua competenza si estendeva su tutto quanto, avendo relazione con materie annonarie, prima d'ora sarebbe stato portato dinanzi al tribunale della prefettura dell'annona.

Successivamente ¹, fu fissata la procedura: per le cause civili la deputazione doveva essere composta dal prefetto dell'annona e da due dei sei cavalieri deputati, con un notaio cancelliere. Essa decideva anche in secondo grado sulle cause già giudicate dal nuovo tribunale annonario di Civitavecchia ²; sia nel giudizio di primo che di secondo grado, non era ammesso alcun appello in sospensivo, ma solo il ricorso in *devolutivo* al tribunale della piena Camera. Le cause dovevano essere ultimate entro otto giorni dalla comparsa o intimazione.

L'11 marzo 1801 con altro *motuproprio* ³ Pio VII estendeva la libertà di commercio a ogni genere di grascie e commestibili; sopprimeva il dazio dei pesi e misure di piazza Navona, piazza del Paradiso e altri mercati, sopprimeva prelezioni e privilegi, istituiva la libertà di prezzo nelle vendite, dettava norme sul dazio di consumazione, sopprimeva le corporazioni o università relative alla grascia e anche il Tribunale dei maestri giustizieri in materia di grascia e istituiva. in Roma una deputazione della grascia con giurisdizione sulle materie già della presidenza.

Il tribunale della deputazione era composto dal presidente della grascia e da sei membri, due dei quali conservatori del municipio, da un assessore e un segretario; le materie economiche erano decise dal pieno tribunale, adunato in congregazione, le materie giudiziarie erano decise o dal solo presidente o dal presidente e due deputati (quelle che riguardavano strettamente il commercio); l'assessore esercitava le veci del fisco. Per il tribunale della deputazione dopo la restaurazione, vedi Tribunale dell'annona e della deputazione annonaria, p. 1182.

Nel 1828, con il *motuproprio* di Leone XII del 21 dicembre⁴ che stabiliva il numero di nove dei chierici di Camera, l'annona e la grascia venivano riunite in una sola presidenza. Successivamente, furono unificate anche le due deputazioni in un'unica deputazione dell'annona e della grascia.

Nel 1847 le competenze sull'annona e grascia passarono in parte al municipio romano e, con l'istituzione dei ministeri, furono suddivise tra il ministero dell'interno e quello del commercio. Poiché in materia aveva avuto sempre competenza anche il cardinale camerlengo, vedi anche *Camerlengato*, p. 1180.

Dell'archivio, che riunisce le scritture dell'annona e della grascia, segnaliamo la seguente documentazione :

Annona: liste dei misuratori di grani e biade 1595-1800; grani entrati in Roma 1700-1809; grani introdotti e venduti in Roma 1596-l 827; ristretti e liste di *assegnie* (assegnie dei grani date dai mercanti 1680-1798, dei grani raccolti 1706-l 798, dei seminati 1702-l 8 14); agro romano, rompitura a maggese, premi 1802-l 837; mandati e giustificazioni 1577-1829; conti dei commissari dai vari luoghi dello Stato secc. XVII e XVIII; giustificazioni dei grani provvisti nella Marca 1618-1798 e nella Romagna 1790- 1796; contribuzioni ai fornari; granari ; *copiale*let-

¹ *Motuproprio* di Pio VII 31 ott. 1800 « sul nuovo regolamento giudiziario da osservarsi in Roma nelle materie annonarie », in AS ROMA, **Bandi**, b. 142 (altra copia, b. 143).

² Istituito con altro *motuproprio* 31 ott. 1800, per le liti in materia annonaria insorte nella città e porto di Civitavecchia, in AS ROMA, **Bandi**, b. 142.

³ *Motuproprio* di Pio VII 11 mar. 1801 « in cui si prescrive un nuovo regolamento di libero commercio sulla grascia », in AS ROMA, **Bandi**, b. 143.

⁴ A. LODOLINI, *Provvedimenti annonari...* citata.

⁵ *Raccolta Stato pontificio*, 183.1-1833, II, Appendice, p. 337.

tere 1586-1821; lettere dai luoghi dello Stato sec. XVIII; memoriali con rescritti 1764-1808 ; giornali dei magazzini 1571-l 653 ; libri di entrata e uscita dei grani 1583-1820; entrata a denaro dell'abbondanza 1578-1774; debito e credito dei mercanti per il grano entrato in Roma 1613-1679; fornari a contanti e vermicellari 1716-1748 ; debiti e crediti dei fornari 1573-1696; viveri per l'armata austriaca 1744-1745 ; stato generale dell'annona e bilanci 1643-1829 (vi è anche un registro di consuntivi degli anni 1834-1847); macinazione sec. XVIII; mole 1823-1840; libri mastri dell'annona 1588- 18 17.

Grascia: olii, assegni del fieno e paglia, bestiame, grassi, sevi e pan canino entrati a Ripagrande e al Colosseo, giustificazioni, libri mastri dei magazzini, tutti del sec. XVIII; giustificazioni 1802-1809; premi agli uccisori di lupi, copialettere 1801- 1823 ; libri mastri della grascia 1802- 1845.

Miscellanea : repubblica romana 1798- 1799 ; sussistenze 1798-l 799 ; conti di diversi fornitori 1798- 1799 ; legislazione, congregazioni, risoluzioni, memorie storiche, deliberazione della presidenza della grascia e dell'annona e congregazioni 1783-1834; magazzini, arte agraria sec. XVIII; miscellanea cronologica 1618-1848 ; conti e giustificazioni 1692-l 696; corrispondenza 1835- 1848 ; prezzi dei generi annonari 1820-l 860. Tabelle annonarie suddivise per comune, comprese. in bb. 286. Rubriche alfabetiche 1851-1853.

Vedi anche Miscellanea della soprintendenza, p. 1263 : elenchi dei presidenti della grascia e dei prefetti dell'annona dal 1650 al 1702 e documentazione relativa all'annona (b. 17); ivi doveva trovarsi anche la minuta di un vecchio inventario dell'archivio dell'annona e grascia, ora mancante, mentre vi sono rimasti altri mezzi di corredo ad esso collegati, cioè elenchi e indici relativi a materie dell'archivio, ricchi di osservazioni e notizie di carattere storico e archivistico, tabelle annonarie per luoghi, inventario delle materie annonarie per il periodo della repubblica romana; tutti mezzi di corredo tuttora utilissimi per la migliore comprensione del nuovo inventario che sembra essere una copia, o poco meno (ma una copia meno precisa) dell'inventario antico.

Documentazione relativa all'annona e alla grascia è in Miscellanea camerale per materia, Annona (conti, rendiconti, libri di creditori e debitori 1435-17 16; abbondanza di grani 1468-1469; tratte 1565-1797; atti diversi 1524-1857; lettere del camerlengo 1764; bilanci 1744- 18 15 ; prezzi medi dei cereali 1801-l 852; cereali usciti dallo Stato 1820-1826; calmieri del pane a Roma 1800-1818 e 1838-1848; elenco dei fornai e macellai),. p. 1066, e Grascia (bandi editti e chiroграфи 1575-1802; affari diversi, memoriali, studi, cause, licenze, eredità 1672-1834; statistica dei generi di grascia 1773-18 19 ; bilanci 1729-18 15 ; congregazione particolare deputata da Pio VI 1789-1796), p. 1072. Vedi anche Congregazione del buon governo, p. 1111, e per la prima metà del sec. XIX Camerlengato, parti prima e seconda, XII Annona e grascia, p. 1181. Per quanto si riferisce all'attività giudiziaria vedi Tribunale della Camera apostolica, p. 1089, e Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere ¹, p. 1090, e – per il sec. XIX – Tribunale dell'annona e della deputazione annonaria, p. 1182.

Tra i Manoscritti della biblioteca (ms. 69,) si conserva un trattato sopra il « presidente » della grascia.

¹ Ivi anche la documentazione del giudice unico camerale.

BIBL.: N. M. NICOLAI, *Memorie...* cit.; M. G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera..* cit., pp. 75-100.

Congregazione del sollievo, bb. 2 (1701~1706, con docc. dal 1611). Inventario sommario non più rispondente.

La **congregatio sublevaminis** fu creata da Clemente XI con chirografo 1° febr. 1701 diretto al cardinale Galeazzo Marescotti, per rinnovare e promuovere l'agricoltura, l'annona e la grascia ed anche per la conservazione delle arti in genere e l'introduzione di nuove; inoltre per incrementare il commercio, anche marittimo, e per sgravare di vari pesi la Camera capitolina. Prefetto della congregazione fu il Marescotti; essa era composta da altri quattro cardinali e un segretario; vi partecipavano i presidenti dei vari dicasteri economici e quattro deputati non ecclesiastici, oltre ai consoli dell'agricoltura e ai conservatori capitolini. Aveva competenza su tutto lo Stato. Nel primo anno si riunì quattordici volte e raccolse un pregevole materiale di proposte, studi, indagini; si occupò anche di leggi suntuarie. Ebbe vita breve, Giuridicamente terminò nel 1715 con le dimissioni del Marescotti.

Nell'archivio, oltre alla documentazione vera e propria della congregazione, vi sono rapporti, indagini, inchieste, norme di epoca precedente che furono ripresi in esame o richiamati per affinità di materia. Altra documentazione della congregazione sta in Congregazioni particolari deputate, p. 1087.

BIBL.: A. LODOLINI, *Un'inchiesta agraria..* cit.; V. FRANCHINI, *La Congregazione del sollievo*, in *Archivi*, s. 11, XVII (1950), pp. 178-187; *Id.*, *Gli indirizzi e le realtà del Settecento economico romano*, Milano 1950, pp. 101-150.

Prefettura degli archivi, bb. 49 e regg. 118 riuniti in altre 20 buste (1705-1825). Inventario sommario degli atti amministrativi ed elenco 1970 degli atti giudiziari.

Il prefetto o presidente degli archivi era preposto a tutti gli archivi notarili dello Stato, riorganizzati o istituiti da Sisto V con la costituzione *Sollicitudo pastoralis officii* del 1° ag. 1588. Il prefetto degli archivi era un chierico di Camera, dapprima estratto a sorte annualmente (bando del camerlengo, 12 sett. 1588, art. 18). Il 31 ott. 1588, con la costituzione *Sollicitudo ministerii pastoralis*, Sisto V creò la carica di reggente degli archivi, carica che fu acquistata da Fabio Orsini, referendario di segnatura, ma ben presto soppressa, nel giugno 1591, da Gregorio XIV il quale confermò, a partire dal 1592, la norma della nomina annuale, per estrazione a sorte, di un chierico di Camera quale prefetto (per lo scorcio del 1591 gli archivi furono affidati al decano della Camera). Dal 1722 il prefetto degli archivi fu nominato dal sovrano a tempo indeterminato (bando di Innocenzo XII del 21 ag. 1721); nel 1748, con bando del camerlengo del 1° giugno, fu emanato un vero e proprio regolamento sugli archivi notarili. Nel 1822 la prefettura fu sostituita dalla presidenza degli archivi.

La documentazione conservata in bb. 34, dal 1705 al 1825, comprende atti di ordinaria amministrazione (istanze di gonfalonieri e priori per l'apertura di archivi in piccole località, reclami di notai contro persone esercitanti abusivamente il notariato, provvedimenti contro notai che avevano acquistato illegalmente tale titolo, multe inflitte ai notai durante le visite degli archivi e sanatorie relative, reclami contro notai per venalità e cattiva conservazione degli atti, giustificazioni dei notai, decessi, nomine a visitatore degli archivi, istanze di notai e di privati). Gli atti della prima metà del sec. XVIII sono scarsi e sono riuniti in una sola busta,

La documentazione dei 118 registri, 1732-l 8 15, si riferisce alle relazioni delle visite ispettive negli archivi delle varie province.

Vi è inoltre una serie a parte: < Cause criminali > 1718-1822, bb. 15.

Vedi anche Presidenza poi Direzione generale degli archivi, p. 1154, in particolare i due repertori alfabetici citati tra i mezzi di corredo, uno dei quali è preceduto da un elenco dei prefetti degli archivi. Legislazione riguardante la prefettura e legislazione della prefettura stessa dal 1588 al 1822 sta in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073; ivi anche elenco dei prefetti, studi, antiche formule notarili e visite agli archivi notarili di Roma del 1702 e del 1704, elenco dei notai romani nel 1664, inventari di vari uffici, oltre a varia documentazione dei notai dei tribunali (vedi ai singoli uffici). Altra documentazione, legislazione, relazioni sul notariato e su molti uffici notarili, in Miscellanea della soprintendenza, p. 1263. Vedi anche Archivi notarili, pp. 121 l-1220 e gli archivi dei Notai dei tribunali il cui elenco con i rispettivi rinvii è a p. 1211, nella nota introduttiva degli Archivi notarili.

Congregazione del buon governo, bb., regg. e voll. 13.124 (1582-1847 con docc. fino al 1870). Inventario a stampa; inventari particolari per singole serie.

Una delle quindici congregazioni istituite da Sisto V, la nona, **pro Status ecclesiastici gravaminibus sublevandis**, era incaricata di esaminare tutte le questioni sorte dalle imposizioni tributarie applicate dai funzionari camerale ed aveva lo scopo di proteggere i sudditi dalle ingiuste esazioni e dalle estorsioni; era composta da cinque cardinali. Pochi anni dopo la sua istituzione fu creato un organismo destinato a sovrintendere all'amministrazione comunale in materia di imposte e in materia economica in genere, la congregazione del buon governo. Clemente VIII, appena eletto, aveva emanato vari provvedimenti specie di carattere finanziario relativi alle comunità dello Stato, tra i quali quello sulla soppressione di varie gabelle imposte da Sisto V e la loro sostituzione con una tassa annua, la cui ripartizione doveva essere fatta dalla congregazione sistina degli sgravi; il 15 agosto 1592 pubblicava la bolla **Pro commissa**, comunemente detta **De bono regimine**, che per due secoli e mezzo fu la carta fondamentale dell'amministrazione locale pontificia. Essa prescriveva da parte di ogni comunità la redazione annuale di una « tabella » delle spese, ovvero del bilancio preventivo che doveva essere riveduto dai governatori o presidi delle province, poi riveduto e approvato dal camerlengo e dal tesoriere generale della Camera apostolica. Presso la Camera doveva rimanere altresì una copia della tabella; con la **Pro commissa** si prescrivevano norme per l'impiego di eventuali avanzi di bilancio, per il rendiconto degli amministratori cessati, per confermare disposizioni di Sisto V che proibivano l'alienazione dei beni delle comunità ed altre norme particolari. Il 30 ottobre 1592 Clemente VIII deputò tre cardinali per l'applicazione della **Pro commissa**: è questa la data di nascita della congregazione del buon governo, alla quale furono trasferite l'approvazione dei bilanci e tutte le operazioni affidate dalla **Pro commissa** al camerlengo e al tesoriere generale; la copia dei bilanci fu conservata non più presso la Camera ma presso la computisteria della congregazione del buon governo, o computisteria generale delle comunità. Alla congregazione furono affidate tutte le questioni relative alle comunità dello Stato, con giurisdizione anche su cardinali, compagnie, congregazioni, monasteri, chiese, ospedali, luoghi pii; essa giudicava « **summariè... sola facti vcritate inspecta... et manu regia** ». Paolo V nel 1605 nominò sei cardinali a far parte della congregazione, con facoltà di chiamare come consultori alcuni prelati e dottori in legge e di nominare un segretario¹. Il numero dei componenti crebbe via via; nel

¹ Costituzione **Cupientes** del 4 giu. 1605.

1609 vi figuravano quattordici cardinali e dieci prelati e altri consultori, fra i quali il tesoriere generale; nel 1840 i cardinali erano diciannove. Nella persona del segretario si concentrò la direzione degli uffici i quali andarono ampliandosi nel tempo. In alcuni periodi la trattazione degli affari era divisa territorialmente per « pokenze » fra i singoli prelati, « ponenti ».

Le competenze della magistratura furono precisate ed aumentate: nel 1605 le fu affidato il compito di esaminare tutte le cause, civili penali e miste, in cui fossero attrici o convenute le comunità; nel 1605 compito analogo per tutte le cause relative a proventi concernenti gli interessi delle comunità, escluse le pene dei malefici ¹.

Alla congregazione del buon governo rimase unita la congregazione Sistina degli sgravi. Per quasi tutto il Seicento, fino all'abolizione del nepotismo (1692), la carica di prefetto del buon governo e degli sgravi fu in comune con quella di prefetto della congregazione della sacra consulta essendo entrambe riunite nella persona del cardinal nepote, al quale era attribuita la qualifica di sovrintendente generale dello Stato ecclesiastico, cioè di primo ministro dello Stato temporale.

Del resto, la sacra consulta era l'altra importante congregazione che soprintendeva al governo delle comunità; la sua giurisdizione si riferiva alle questioni politico-amministrative, quella del buon governo alle materie economiche.

Competenze della sacra consulta passarono via via alla congregazione del buon governo, nella quale col tempo fu interamente assorbita la congregazione degli sgravi, rimanendo solo nel titolo del prefetto la dizione « prefetto della sacra congregazione de' sgravi e buon governo » ancora dopo la restaurazione.

Alla vigilanza della congregazione erano soggette, oltre alle comunità territoriali, anche le varie università. Non ebbe invece giurisdizione su Avignone, sottoposta ad una speciale congregazione. Le comunità potevano essere « camerali » o « immediatamente soggette » se dipendevano direttamente dalla Camera, cioè dallo Stato, oppure « baronali » o « mediamente soggette » se dipendevano da un barone, cioè da un feudatario. Di fatto per tutto il Seicento molti baroni negarono la competenza del buon governo e molte comunità baronali omisero di presentare i loro bilanci, contrariamente a quanto decretato da Paolo V con la costituzione 4 giu. 1605. Nel 1684 Innocenzo XI deputò una congregazione particolare su questa materia; un'altra ne deputò Clemente XI, che nel 1702 decretò essere i baroni soggetti agli oneri camerali, come gli altri sudditi. 1 baroni si appellarono alla segnatrice di grazia, che respinse l'appello. Il papa deputò un'altra congregazione particolare, della quale fece parte il prefetto del buon governo, che ordinò le ispezioni alle comunità baronali (serie IV). Nel 1703 fu ordinata la compilazione dei catasti dei luoghi baronali (serie VI). La questione fu definitivamente risolta da Clemente XI il quale con chirografo 1 ° ott. 1704 dichiarò che le comunità baronali erano soggette al buon governo, come quelle camerali. Da questa data la serie delle « tabelle » comprende anche i bilanci delle comunità baronali (serie XII, anche 11).

Per un cinquantennio, dal 1738 ² al 1786, il Buon governo ebbe competenza anche su alcune gabelle che colpivano i panni forestieri e vi fu un sovrintendente generale dell'amministrazione delle dogane del buon governo (serie XI). Pio VI, con *motuproprio* 26 apr. 1786, nel riordinare il sistema doganale con lo stabilimento delle dogane ai confini dello Stato, ordinò la cessazione della competenza del Buon governo sulle dogane, le quali furono riunite alla dipendenza della Camera e amministrate dal tesoriere generale.

Nella giurisdizione del Buon governo rientravano anche i monti di pietà (serie IV).

¹ Norme del 1605 citate e *Declaratio* del 20 nov. 1607.

² Chirografo di Clemente XII del 9 maggio che stabilì la prima dogana sulle merci straniere a favore delle comunità.

Dovevano inoltre essere approvate dalla congregazione, in quanto sostenute dalle comunità, le spese per la costruzione e il mantenimento degli ospedali; con ordine della segreteria di Stato 21 lu. 1819 il Buon governo fu investito dell'amministrazione economica degli ospedali e delle case di esposti nelle delegazioni (serie **I** e **XI**), mentre nelle legazioni l'amministrazione degli ospedali fu affidata ai cardinali legati, i quali esercitavano nelle loro province anche le attribuzioni del buon governo.

Censimenti della popolazione e catasti dei beni erano i due cardini sui quali si imperniava l'attività fiscale dello Stato e furono entrambi affidati al Buon governo. I primi censimenti generali risalgono al 1656; fecero seguito quelli del 1701, 1708, 1736, 1769, 1782 e 1802; nel sec. XIX abbiamo ancora i riparti territoriali del 1816, 1827, 1833 (i due ultimi censimenti del 1844 e del 1853 non furono affidati al Buon governo). La documentazione degli stati delle anime, curati dai parroci, si trova per lo più nella serie **I** (vedi anche serie **XI**).

La formazione di catasti generali fu ordinata da Innocenzo **XI** con chirografo 30 giu. 1681 al prefetto del buon governo il quale con editto 26 sett. 1703 ordinò la compilazione dei catasti anche dei luoghi baronali e con editto 13 ott. 1708 l'aggiornamento dei catasti in tutte le comunità. La maggiore operazione catastale affidata alla congregazione fu quella ordinata da Pio **VI** per il 'così detto catasto piano (editto e istruzione del prefetto del buon governo 15 dic. 1777). I risultati del catasto piano furono riassunti in dieci volumi che vennero presentati al papa – nove nel luglio 1784, l'ultimo nell'agosto 1785 – e perciò non fanno parte di questo archivio.

Questa operazione catastale dette luogo a molte controversie. Con **motuproprio** 19 mar. 1801 sul riordinamento dell'intero sistema tributario, Pio **VII** ordinò la compilazione di un catasto per i terreni dell'agro romano, con le stesse norme del catasto piano. Nello stesso anno fu nominata in seno al Buon governo una congregazione per i ricorsi sui catasti. Inconvenienti del catasto piano erano sia l'imprecisione che la diversità delle unità di misura impiegate.

Una misura uniforme, il sistema metrico decimale, fu adottata nel periodo francese nei territori del regno italico, ove la misurazione dei terreni fu attuata a cura di geometri governativi con un criterio innovatore: non più catasta descrittivo bensì formato **scientificamente** con il rilievo topografico particellare. Sia nelle Marche che nelle legazioni le nuove mappe censuarie erano quasi compiute quando avvenne la restaurazione. Perciò il nuovo catasto ordinato da Pio **VII** nel 1816 seguì il metodo napoleonico. Poiché la sua attuazione non fu affidata al Buon governo ma ad un nuovo istituto, la presidenza generale del censo, di questa nuova operazione catastale qui si conservano solo le carte relative alle spese **gravanti** sulle comunità (per i catasti, vedi la serie **VI** e **Catasti**, p. 1220). In materia di strade e acque la congregazione ripartiva con imposizioni sulle comunità le spese per il riattamento e la manutenzione di strade e ponti, per la costruzione di acquedotti, per bonifiche (anche delle paludi pontine, per incarico di Benedetto **XIII**; più tardi Clemente **XIII** ne escluse sia il Buon governo che la congregazione delle acque e affidò l'opera alla Camera. Vedi anche *Miscellanea camerale* per materia, *Paludi pontine*, p. 1074).

Dal 1801 l'amministrazione delle strade passò quasi interamente al Buon governo sia per l'esazione delle tasse che per i lavori di riattamento e manutenzione di tutte le strade nazionali e provinciali. Con la **Post diuturnas** del 30 ott. 1800 Pio **VII** riduceva la giurisdizione del tribunale – o presidenza – delle strade e ampliava in materia quella del Buon governo (art. 28). Dopo la restaurazione furono ripresi, da parte del Buon governo, l'amministrazione generale delle strade nazionali (corriere) e provinciali, l'esazione delle tasse, i lavori delle strade. Dal 1° gennaio 1818 la competenza sui lavori delle strade nazionali passò alla presidenza delle strade; al Buon governo rimase quella sulle strade provinciali, con una eccezione. Mentre le strade provinciali della Comarca di Roma furono sotto la giurisdizione del Buon governo, quelle provinciali dell'agro

romano dipesero dal presidente delle strade. La competenza del Buon governo sulle strade provinciali durò sino al 1831, quando passò ai consigli provinciali allora istituiti (vedi anche Presidenza delle strade, p. 1100, Congregazione delle acque, p. 1102 e Prefettura generale delle acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, p. 1183).

Fin dalla istituzione la congregazione del buon governo ebbe ampia competenza in materia giudiziaria civile e penale (vedi, oltre alle norme ricordate, la costituzione *Gravissimarum* di Benedetto XIV del 1° ott. 1753). Erano giudici sia i singoli ponenti, o il segretario, sia la piena congregazione o il prefetto; la competenza verteva sulle cause riguardanti l'interesse delle comunità e in modo privativo in determinate materie, come quelle relative al catasto piano. Contro la risoluzione era ammesso ricorso dinanzi alla stessa congregazione. La procedura era analoga a quella degli altri tribunali collegiali. I decreti e i rescritti della congregazione erano registrati in segreteria nelle « vacchette », distinte secondo l'uso (vacchette della congregazione generale, della congregazione particolare, dei memoriali *pro informatione*, cioè quelli per i quali si riteneva opportuno un esame da parte della congregazione; serie **XIII**). La giurisdizione penale, esercitata di rado, era affidata all'assessore criminale (il primo luogotenente criminale del tribunale di governo); il segretario del Buon governo esercitava la giurisdizione contenziosa. Notai del buon governo erano i notai dell'ufficio terzo del tribunale dell'*auditor Camerae*, e – alla sua soppressione – dell'ufficio sesto. Alcune modifiche furono apportate dalla *Post diuturnas* nel 1800: in alcuni casi le cause di seconda istanza del buon governo e della Camera apostolica furono trasferite al Tribunale della rota (vedi anche regolamento 27 genn. 1818).

Le funzioni della congregazione aumentarono ancora, agli inizi del sec. XIX, con la grande operazione della dimissione dei debiti delle comunità. Il Buon governo era stato soppresso nel febbraio 1798, a seguito della proclamazione della repubblica romana; fu ricostituito dal 1° novembre 1800 ma dal 26 ottobre 1799 le sue funzioni erano state affidate al tesoriere generale, con la qualifica di « incaricato dell'azienda economica delle comunità ». Pio VII, con il ricordato *motuproprio* 19 mar. 1801, avocò allo Stato tutti i beni delle comunità, ricalcando le orme della legislazione repubblicana. Le comunità erano gravate da ingenti debiti, che vennero trasferiti all'erario pontificio. Il Buon governo fu incaricato di liquidare i debiti e di amministrare i beni delle comunità. La congregazione economica fu incaricata della vendita dei beni a vantaggio dei creditori. Ma nel 1803 il *motuproprio* 14 luglio revocò l'incameramento dei beni; l'operazione della dimissione dei debiti ebbe varie vicende, nel tempo e nelle diverse province dello Stato.

Dopo la restaurazione, le funzioni del buon governo furono per breve tempo esercitate da mons. Cristaldi, in seno alla commissione di Stato nominata dal Rivarola nel 1814; dal 2 luglio la congregazione riprese a funzionare regolarmente. La sua attività per la dimissione dei debiti delle comunità continuò a lungo; con *motuproprio* 7 dic. 1820¹ Pio VII ritornava alle norme del 1801, decretando di nuovo l'incameramento dei beni delle comunità (vedi serie VII a, b, c, e serie III; vedi anche Congregazioni economiche, Commissione mista per la liquidazione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera e Commissione deputata, p. 1120).

Malgrado la soppressione della congregazione durante la repubblica romana (1798-1799) e nel periodo dell'impero francese (1809-1814), l'archivio del Buon governo conserva documentazione di questi anni, specialmente del periodo dell'impero, durante il quale le funzioni della congregazione furono per lo più esercitate dalle prefetture dei dipartimenti (serie III).

Con editto 5 lu. 1831² ebbero fine la maggior parte delle attribuzioni del Buon governo:

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, I, Appendice, p. 178,

² *Ibid.*, VI, p. 119.

l'approvazione dei bilanci comunali fu sottratta all'amministrazione centrale e devoluta alle autorità provinciali cioè ai delegati. Nelle Legazioni le competenze del buon governo erano passate al cardinale legato già dal 1815. Il Buon governo conservava le decisioni sulle alienazioni di beni comunitativi e sull'assunzione di debiti da parte delle comunità; inoltre le comunità potevano ricorrere alla congregazione contro le risoluzioni delle autorità provinciali. La congregazione divenne una magistratura quasi esclusivamente giudiziaria; continuò ad agire per le cause in cui fosse interessata una comunità; tutte le altre pendenze non giudiziarie furono immediatamente trasmesse ai presidi delle province. La congregazione fu soppressa con il *motuproprio* 29 dic. 1847¹ e le sue competenze sugli affari delle comunità passarono al nuovo ministero dell'interno, presso il quale funzionò per qualche anno ancora una « sezione della cessata congregazione del buon governo » le cui carte sono nell'archivio del Buon governo stesso; per le disposizioni 31 dic. 1847² del segretario di Stato, la giurisdizione per il contenzioso amministrativo in grado di appello passò al tribunale della Camera. Nell'archivio vi è anche documentazione su amministrazioni particolari : Terracina (serie VII a) e Fermo (serie IX).

L'amministrazione particolare di Terracina era stata affidata da Gregorio XIII al tesoriere generale nel 1574 (breve 1 ° aprile) e tale giurisdizione rimase al tesoriere anche con la creazione della congregazione del buon governo, alla cui competenza Terracina fu trasferita solo nel 1766 (breve 2 ottobre di Clemente XIII); la città continuò però ad avere un'amministrazione separata per molte materie.

Il governo della città di Fermo e suo Stato fin dal 1431' era stato concesso da Eugenio IV al cardinal nepote il quale pertanto riunì la carica di governatore di Fermo a quella di prefetto del buon governo, per tutto il sec. XVII. In seguito fu eretta la congregazione fernana, con il segretario di Stato *pro tempore* come prefetto, poi riformata da Benedetto XIV e soppressa da Clemente XIII³. Il territorio di Fermo fu quindi sottoposto, come il resto dello Stato, alla giurisdizione della sacra consulta e del Buon governo. Nell'archivio di quest'ultimo confluisce parte dell'archivio della congregazione fernana.

Gli uffici della congregazione del buon governo possono distinguersi in due fondamentali, con ruoli, impiegati, e talvolta sedi diverse: la segreteria, che ebbe sino a diciassette impiegati, e la computisteria, o computisteria generale delle comunità, che ebbe sino a venticinque impiegati, ai quali devono aggiungersi quattro addetti alle strade, l'avvocato fiscale, il segretario, i ponenti, il prefetto, in totale più di una quarantina, con variazioni nel tempo.

L'avvocato fiscale generale della congregazione, o fiscale generale delle comunità, fu istituito da Benedetto XIV con chirografo 13 febr. 1756; in precedenza le sue attribuzioni erano esercitate dall'avvocato fiscale della Camera. Vigilava per l'osservanza degli ordini emanati dal buon governo, sorvegliava la condotta degli impiegati delle comunità, esaminava sotto il profilo giuridico progetti e tabelle, interveniva a tutte le congregazioni, compariva in qualunque tribunale per difendere le comunità e rappresentava in giudizio il buon governo.

Dal 1738 la congregazione del buon governo nominò un proprio esattore generale delle comunità; sino ad allora le comunità si erano servite dei loro agenti o procuratori (ogni agente in Roma aveva la cura degli affari di più comunità). L'esattore era anche *cassiere* generale della congregazione. In molte serie vi sono scritture contabili dell'esattore generale, in particolare nella serie XII. Almeno dal 1639 l'archivio conserva anche

¹ *Raccolta Stato Pontificio*, 1846-1847, p. 335.

² *Ibid.*, p. 381.

³ *Costituzioni Constantis fidei* del 3 genn. 1692, *Nemo* del 28 lu. 1746, *Paterni* del 6 sett. 1746 (questa nega la giurisdizione del buon governo su Fermo) e *Cum eae* del 19 sett. 1761.

le scritture del depositario generale delle comunità, carica attribuita a persone fisiche sino al 1743; da questa data sino al 1794 la depositeria generale fu affidata al monte di pietà (vedi serie XII e XIII). Con il sec. XIX mutò il sistema di esazione, per il quale rimandiamo alla bibliografia.

L'archivio ha subito nel tempo vari danni: un incendio nel sec. XVII, il trasporto a Parigi delle carte della segreteria nel periodo napoleonico, vari trasferimenti nel sec. XIX; cessata la congregazione, l'archivio rimase alle dirette dipendenze della segreteria di Stato, poi dell'Archivio vaticano, ove rimase dopo il 20 settembre 1870. Fu trasferito all'AS Roma tra il 1918 e il 1919; qui fu portato a termine lo smembramento delle serie, già iniziato precedentemente. Pare che l'archivio fosse rimasto ordinato sino ai primi di questo secolo, in base alla data delle sedute della congregazione, e per sedute appunto erano raccolti i relativi documenti nonché i precedenti e i casi analoghi. Nell'inventario a stampa l'autore ha cercato di riunire sulla carta, nelle singole serie, le scritture che ne sono state avulse.

Nell'archivio del Buon governo si riflette quanto poteva riferirsi all'organizzazione dei comuni e alla loro tutela, consigli e magistrati comunali, sindacati del loro operato, bilanci, proventi e appalti delle comunità (forno del pane venale, 'abbondanza del grano e dell'olio, appalti del sapone, proventi della depositeria dei pegni, privativa degli stracci per la fabbricazione della carta), cancellerie ed archivi comunali, le principali imposte (tra le altre la gabella sul sale e il dazio sul macinato), provvedimenti adottati per i terremoti, lotta contro le locuste, spese militari, sia per le milizie pontificie che per il passaggio delle truppe straniere, spese di polizia e lotta contro il brigantaggio, dogane, agricoltura, industrie, miniere, manifatture. Molte scritture si riferiscono ai monti, e specialmente a quelli dedicati a sovvenzionare le comunità.

Le serie giudiziarie sono quattro: tre, segnate A, B, C, costituiscono il fondo antico dell'AS Roma, giuntovi molto probabilmente tramite i notai; l'altra, la serie VIII, proviene dall'Archivio vaticano.

I. < Affari generali, memorie e massime > 1582-1870, bb., filze, regg. e voll. 107, compresa l'Appendice.

II. < Miscellanea in ordine alfabetico per località > (Atti per luoghi) 1601-1855, ma le carte si riferiscono essenzialmente al periodo 1630-1847, bb. 5.625. Serie creata con lo smembramento dell'archivio, e specialmente degli atti delle sedute della congregazione: comprende bilanci, nomine di magistrature comunali, istanze e controversie di comuni e di privati, cause, scritture della repubblica romana e dell'epoca napoleonica, amministrazione dei beni devoluti alla Camera, strade, acque, lavori pubblici, passaggi di truppe, calamità, dogane, pascoli, affitti, mandati di pagamento, rendiconti, sindacati, tasse diverse, ed altro.

111. < Repubblica romana, impero napoleonico, regno d'Italia, amministrazioni provvisorie > bb. e regg. 235: scritture non appartenenti alla 'congregazione bensì agli uffici che ad essa si sostituirono nei due periodi della repubblica romana del 1798-1799 e dell'impero francese 1809-1814. Vi sono compresi numerosi rendiconti relativi all'amministrazione pontificia del 1800-1809, presentati durante il periodo napoleonico.

Le scritture del periodo repubblicano e del periodo delle amministrazioni prov-

visorie (atti della cesarea regia commissione civile residente in Senigallia, poi in Ancona, e della suprema giunta di governo in Roma) non sono molte; più ricca è la documentazione del periodo imperiale, soprattutto per il territorio della prefettura del dipartimento di Roma. Come già accennato, nel periodo imperiale le funzioni del Buon governo furono esercitate per lo più dalle prefetture dei dipartimenti, ma mentre il Buon governo non aveva giurisdizione sulla città di Roma, l'ebbe ovviamente la prefettura. Pertanto molta documentazione di questa serie si riferisce alla città, specie in materia di lavori pubblici; alcuni atti si riferiscono alla Commissione per gli abbellimenti di Roma, della quale esiste a parte un piccolo archivio (p. 1147). Le scritture della prefettura di Roma si riferiscono a tutta la giurisdizione della prefettura stessa (dipartimento del Tevere), con le sottoprefetture dei circondari di Frosinone, Rieti, Tivoli, Velletri e Viterbo. Vi è anche documentazione del *bureau de'* ponti, argini e lavori pubblici, ufficio della prefettura di Roma che aveva ampie competenze in materia di acque e strade, ponti, fiumi, paludi, acquedotti, fontane, caserme, prigioni, chiese, ospedali, ospizi, scuole, monumenti, scavi, teatri, archivi, biblioteche, giudicature di pace, corte imperiale e tribunali.

In questa serie vi sono anche scritture relative alla 'prefettura di Spoleto, dipartimento del Trasimeno, con le sottoprefetture di Perugia, Todi, Foligno.

Fanno parte della serie III anche le scritture del Conseil de liquidation des Etats romains competente cioè sia per i territori già pontifici uniti all'impero francese, sia per quelli uniti al regno d'Italia (non la Romagna, che non era più tornata allo Stato pontificio dopo il periodo repubblicano). Gli affari trattati dal consiglio di liquidazione si riferiscono all'amministrazione dei beni già comunitativi devoluti alla Camera apostolica ed ai rendiconti di varie tasse della precedente amministrazione pontificia, dalla prima restaurazione alla nuova cessazione del potere temporale (1800-1809; per le Marche 1800-1808). Vi sono pure alcune scritture delle province non pontificie che fecero parte del regno d'Italia.

IV. < Visite economiche e relazioni sullo stato delle comunità > 1655-1830, regg. e voll. 997. Inventario in ordine cronologico e indice alfabetico di comunità.

V. < Lettere > 1605-1847, bb., regg. e voll. 399. In questa serie si trovavano 6 volumi di lettere del tesoriere generale per gli anni 1673-1681, ora in Camera apostolica, Carteggio del tesoriere generale, p. 1080. Vi è tuttora 1 registro di lettere (copialelettere, lu.-dic. 1817) della Segreteria di Stato.

VI. < Catasti > 1678-1841, bb. e voll. 143. L'archivio catastale del Buon governo fu distribuito alle cancellerie del censo locali, istituite nel 1818¹; perciò la relativa serie non conserva, tranne poche eccezioni, volumi di catasti, ma solo carteggio, istruzioni, controversie, con disegni, relazioni ed altro (vedi anche le vacchette dei catasti, serie XIII).

VII a. < Amministrazioni particolari > 1627-1853, bb., filze, regg. e voll. 376 così distinti :

Terracina 1627-1848, bb., regg. e voll. 137. Bagni di Nocera 1711-1850,

¹ La Collezione delle disposizioni emanate su li più antichi censimenti dello Stato pontificio, Roma 1844, ci informa sui volumi degli antichi catasti esistenti nelle cancellerie del censo dello Stato (Appendice IV).

- bb., filze, voll. e regg. 12. Istrumenti di comunità 1740-1793, regg. 68. Amministrazione dei beni delle comunità devoluti alla Camera apostolica 1801-1853, bb., regg. e voll. 159. La documentazione dell'amministrazione dei beni delle comunità continua con quella delle serie VII b e VII c.
- VII b. < Stati dei beni delle comunità > 1821-1828, quinternoni 555 : beni urbani, beni rustici, censi attivi, suddivisi per delegazioni (anche Comarca di Roma).
- VII c. < Vendite dei beni ed estinzione del debito delle comunità > 1784-1847, bb., regg. e voll. 534. Molta documentazione appartiene a due commissioni create in seno al buon governo dopo la restaurazione, la Commissione mista incaricata della dimissione del debito delle comunità delle province di prima recupera e la successiva Commissione deputata all'estinzione del debito delle comunità delle province di prima recupera. Parte degli archivi delle suddette commissioni si trovano in Congregazioni economiche, p. 1120. Alla fine di questa serie sono raggruppati registri e protocolli relativi ai beni delle comunità con riferimento anche alle serie precedenti.
- VII II. < Atti giudiziari > 16 1 I-I 866, bb. e voll. 82. Indici alfabetici. Vi sono compresi anche atti giudiziari di altri tribunali.
- IX. < Congregazione fermana > 1740-1761 e < Stato di Fermo > 1731-1767, bb., regg., vacchette e voll. 50 (vedi anche serie B).
- X. < Strade e acque > 16 16-I 857, bb., filze, regg. e voll. 326.
- XI. < Conti e tasse diverse > 1588-I 854, bb., filze, regg. e voll. 444, così suddivisi: Milizie pontificie 1607-1828. Tassa del milione 1708-1798. Passaggi di truppe straniere 1707- 182 1 (comprende la documentazione della Congregazione deputata sopra i passaggi). Birri di campagna 1656-179 1. Malviventi e forze di polizia 1702-1831. Locuste 1783-1831. Terremoti e incasati 1688-1831. Dogane, fiere e manifatture 1655-I 824. Sale 1620-1821. Grano e macinato 1630-I 825. Cartiere e stracci 1787-1793. Ospedali, luoghi pii, accattoni 1687-I 854. Veterinari ed epidemie bovine 1786-I 833. Uffici del bollo degli ori e argenti 18 18-I 829. Tasse, ripartimenti e conti diversi 1588-1830.
- XII. < Bilanci comunali e conti economici > 1600-1837, bb., filze, regg. e voll. 1.802, così distinti :
- Bilanci comunali 1658- 183 1. Sindacati e ragguagli 1644- 1826. Relazioni di computisteria 1807-1837. Monti 1600-1799. Agenti delle comunità 1673-1798. Tesorerie provinciali 16 10- 1801. Esattore generale delle comunità 1754- 1797. Depositari generali delle comunità. Mandati e giustificazioni 1639- 1796.
- Vedi anche Camera apostolica, Tesorerie provinciali, p. 108 1.
- XIIT. < Registri e vacchette > 1634-I 849, regg., voll. e vacchette 752. Vi sono, tra l'altro, i verbali delle sedute della congregazione, dal 1634.
- XIV. < Collezione di piante, mappe e disegni > piante 272. Collezione formata dagli archivisti pontifici del Buon governo, estraendo le mappe dalle serie cui appartenevano; numerose mappe sono rimaste anche nelle singole serie. Nell'inventario a stampa sono descritte in ordine alfabetico, per località,

Fondo antico dell'AS Roma:

- A. < Cause, decisioni > 1664-1865, bb. e voll. 19 (fasc. 785). Inventario per fasci-

coli, corredato da un indice alfabetico dei nomi, sia di persona che di luogo. Istanze e ricorsi di comunità e decisioni della congregazione del buon governo; cause giudiziarie di fronte alla piena congregazione, al prefetto, al segretario o ai singoli ponenti.

B. < Atti giudiziari > 1586-1831, bb. 247. Cause e controversie di fronte alla congregazione, come la serie precedente, ma ve ne sono anche diverse relative al prefetto dei sacri palazzi apostolici. Altre scritture appartengono alle Congregazioni economiche *infra*, fermana (vedi serie IX), dei baroni (p. 1120), del concilio, delle immunità, dei vescovi e dei regolari, della sacra visita, ecc. ed a congregazioni particolari deputate per singole questioni. Gli affari trattati riguardano anche persone e luoghi non dello Stato. La prima busta contiene tutta la documentazione compresa tra gli anni 1586-1701. Vedi anche il manoscritto 303 della biblioteca dell'AS Roma *Index causarum propositarum in congregatione Avenionense, baronum, boni regiminis, computorum, in congregationibus a Sanctissimo deputatis, in tribunali plenae Camerae, index congregationum consistorialium et cameralia diversa*.

C. < Broliardi, sentenze, manuali di udienze > 1636-183 1, voll. 159. Vi sono anche atti giudiziari di altri tribunali.

BIBL.: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione dei buon governo (1592-1847). Inventario* [a cura di E. LODOLINI], Roma 1956 (PAS, XX).

Congregazioni economiche, bb., voll. e regg. 152 (1708-1722, 1746-1748, 1800-1808, 1815-1835, 1820-1825 e 1826-1835). Inventario 1978.

È riunita sotto questa denominazione parte degli archivi di congregazioni economiche istituite in tempi diversi, nel corso dei secoli XVIII e XIX, che vengono singolarmente descritte qui di seguito. Mezzo di corredo, per tutte le congregazioni economiche, è l'inventario sopra citato.

Documentazione delle congregazioni economiche si trova in Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato (per gli anni 1797 e 1801-1805), p. 1068, e Tevere (sec. XIX), p. 1076.

Nell'Archivio vaticano si conservano altre 90 buste di atti di congregazioni economiche.

< Congregazione economica > 1708-1722, bb., voll. e regg. 65.

Istituita da Clemente XI con editto 11 lu. 1708 per lo studio di un sistema di tassazione straordinaria che permettesse di far fronte alle spese per la soldatesca. Il prefetto del buon governo faceva parte di questa congregazione.

Editto e' notificazioni, verbali delle sedute, memoriali, lettere, stati d'anime (tomi 4 estratti da Miscellanea camerale per materia, Popolazione, p. 1074), computisteria, contribuzioni volontarie, assegni di Roma e agro romano e delle pensioni di tutto lo Stato (estratte dalla Collezione delle assegni, p. 1125). Vi sono state riunite anche le carte delle < Contribuzioni di Roma >, precedentemente conservate a parte. Vedi anche Congregazione del buon governo, serie B, *supra*.

< Congregazione economica > 1746-l 748, vol. 1.

Istituita da Benedetto. XIV con la costituzione *Apostolicae sedis* del 18 apr. 1746 per lo

studio di provvedimenti atti a migliorare le finanze, l'industria e il commercio e per l'attuazione della **riforma** della computisteria generale della Camera apostolica.

Rimane solo un volume di verbali di adunanze.

< Congregazione economica > 1800-1808, bb., voll. e regg. 60.

Confermata da Pio **VII** con la costituzione **Post diuturnas** del 1800.

Verbali delle sedute, vendita dei beni della comunità (per luoghi), corrispondenza. Vedi anche Congregazione del buon governo, p. 1111, e in particolare per la vendita dei beni 'delle comunità' ¹ la serie **VII**.

Nella b. 67 delle Congregazioni economiche sono inseriti verbali della Congregazione deputata per il nuovo piano di riforma dell'antico sistema di governo, p. 1142.

< Congregazione economica > 1815-1835, bb., voll. e regg. 18.

Ricostituita con biglietto della segreteria di Stato 25 lu. 1815; presidente il segretario di Stato **card.** Consalvi, segretario Nicola Maria Nicolai.

Verbali delle sedute, carteggio. Vedi anche Archivi di famiglie e di persone, Guerrieri Gonzaga, p. 1246.

< Commissione mista per la liquidazione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera > 1820-1825, b. 1 e voll. 3.

Istituita con **motuproprio** di Pio VII 7 dic. 1820² sotto la presidenza del prefetto del buon governo, per la dimissione dei debiti delle comunità (vedi Congregazione del buon governo e bibliografia relativa).

Carteggio, verbali, stati dei beni.

La maggior parte della documentazione di questa commissione è inserita nell'archivio della Congregazione del buon governo, serie **VII c** (p. 1118).

< Commissione deputata per la dimissione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera > 1826- 1835, bb. 2 e regg. 2.

Creata in seno alla congregazione del buon governo dopo la soppressione della commissione mista sopra citata.

Verbali, elenchi di beni.

La maggior parte dell'archivio è inserito in quello della Congregazione del buon governo, serie **VII c** (p. 1118).

BIBL.: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione*. . . cit.; A. SPAGNUOLO, *Fondi dell'Archivio di Stato di Roma relativi alle congregazioni economiche del secolo XVIII*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, **LIII** (1966), pp. 75-98.

Congregazione dei baroni (o dei monti e baroni), voll. 34 (sec. XVII-1830, con docc. dal sec. XVI). Inventario parziale dei primi 25 tomi con indice di nomi e di luoghi.

La scarsa documentazione sembra sia da collegare con la **congregatio super baronibus**, istituita da Clemente **VIII** con la costituzione **Iustitiae ratio** del 25 giu. 1596 per tutelare

¹ Cfr. studio introduttivo in ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'Archivio della S. Congregazione...* citata.

² *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, 1, Appendice, p. 178,

gli interessi dei creditori dei monti eretti dai baroni, presieduta da un cardinale prefetto e composta da un chierico di Camera, dall'avvocato fiscale e dal commissario generale della Camera apostolica nonché da alcuni ufficiali minori. La congregazione poteva prendere possesso e subastare i beni dei baroni morosi. Ebbe fine sullo scorcio del sec. XVIII¹.

Cause per luoghi di monte, censi, crediti, eredità, primogeniture, doti, ragioni dotali, ed altro.

Vedi anche Congregazione del buon governo, serie B, p. 1119 e ms. 303 ivi citato.

Congregazione super executione mandatorum contra barones, voll. 20 (1674-1796). Elenco.

Broliardi di notai dell'ufficio nono del tribunale dell'*auditor Camerae*. Vedi anche Congregazione del buon governo, serie B, p. 1119.

Congregazione deputata a stabilire i limiti della giurisdizione del camerlengo.

Documentazione dal 1731 si trova in Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato, p. 1068.

Congregazione deputata per la riassunzione del progetto di abolizione di tutti i dazi, tasse e gabelle camerali e di una nuova imposizione sopra soli tre capi, cioè estimo, sale e macinato.

Documentazione dal 1767 al 1777 in Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato, p. 1068.

Miscellanea di congregazioni diverse, voll. 3, fasc. 4 e mazzo 1 (1686-1698, 1704-1706, 1723, 1814, 1816-1817 e 1829-1830, con docc. dal 1532). Elenco non rispondente.

Questa piccola miscellanea, di incerta formazione, riunisce pochi atti di diversa provenienza che, se isolati, potrebbero andare dispersi, e che è stato necessario descrivere singolarmente data l'assoluta imprecisione del mezzo di corredo. < Congregazione dei quindenni > 1696-1698, vol. 1: adunanze, ricorsi e decisioni della congregazione « da detenersi in dataria » dinanzi al cardinale prodattario, sui quindenni, cioè decime da pagarsi ogni quindici anni da parte di vescovadi, chiese e capitoli italiani ed esteri.

< Congregazioni particolari > 1686-1697 e 1723, fasc. 1: documentazione diversa, quasi tutta su affari di carattere internazionale.

< Pragmatica per Roma > 1694, mazzo 1: « Congregazione particolare sopra la moderazione del lusso, e spese eccessive dell'anima città di Roma », deputata dal pontefice il 26 ott. 1694. Adunanze e allegati, con precedenti del 1532, 1563, 1587 ed altri (alcuni a stampa, di Venezia e Genova).

< Congregatio super visitatione ac reformatione officiorum et archiviorum notariorum urbis > 1704-1706, fasc. 1: Decreta et provisiones a stampa, con indice ma-

¹ N. DEL RE, *La curia romana...* cit., pp. 358-360.

noscritto, e documentazione della congregazione (vedi anche Congregazioni particolari deputate, p. 1087).

< Governo provvisorio di Roma > 18 14, vol. 1: vi sono state rilegate carte varie relative al card. Rivarola delegato apostolico, poi presidente della commissione di Stato.

< Commissione di Stato > 1814, fasc. 1: copialettere da maggio ad agosto suddiviso per località; lacunoso.

< Congregazione governativa > 18 16-18 17, fasc. 1: copialettere.

< Congregazione di Stato > 1829-1830, vol. 1: istituita da Pio VIII con biglietto 22 apr. 1829. Verbalì delle adunanze e corrispondenza. Trattasi chiaramente di carte che facevano parte del Camerlengato.

Presidenza della zecca, bb. 295 e regg. e fasc. 77 (1749-1870, con docc. fino al 1881). Non ordinato.

È riunita sotto questo titolo una documentazione che sembra provenire, più che dalla presidenza, dalla Zecca di Roma, dalla direzione generale delle zecche e bollo degli ori e argenti, nonché dall'ufficio provinciale della zecca, dopo l'unità.

La competenza statale sulle zecche e la battitura delle monete spettava alla Camera, cioè al cardinale camerlengo e per lui al suo tesoriere, la cui giurisdizione sulla materia aumentò sempre più.

Già alla metà del sec. XVI troviamo un chierico di Camera presidente delle zecche; nel sec. XVII esisteva una congregazione cardinalizia per le zecche, presieduta da un **cardinale**¹. La carica di presidente delle zecche era annuale, spesso confermata per più anni. Il presidente aveva funzioni legislative e amministrative ma per lo più la sua attività sembra esaurirsi nel presiedere al saggio delle sole monete coniate dalla zecca di Roma, a vantaggio della giurisdizione del tesoriere generale.

Le monete pontificie erano battute in due zecche, l'una a Roma, più importante e specie nel sec. XIX meglio attrezzata², l'altra a Bologna. La legalità delle monete coniate veniva attestata con rogito di un notaio cancelliere e segretario della Camera apostolica a Roma e del notaio camerale a Bologna.

Durante il periodo francese, nel 1810, fu istituito l'ufficio della bollazione delle manifatture d'oro e d'argento, per la verifica del titolo dei metalli preziosi. L'ufficio fu in pratica mantenuto alla restaurazione da Pio VII che nel 1815 istituì la garanzia del bollo per le manifatture d'oro e d'argento: due consoli del collegio degli orefici e argentieri assistevano alla coniazione delle monete d'oro e d'argento nella zecca, verificando la purezza dei metalli con giuramento e atto notarile. Durante il pontificato di Leone XII (1824) fu aperto il gabinetto numismatico della zecca di Roma che lavorava anche per conto terzi nel coniare medaglie. Lo stesso Leone XII, col **motuproprio** 21 dic. 1828³ sulle presidenze dei chierici di Camera, confermò la presidenza delle zecche e ad essa unì l'ufficio di garanzia degli ori e argenti. Con chirografo 14 genn. 1829 **conferì** la presidenza al decano dei chierici di Camera al quale però, morto il pontefice, fu in realtà impedito l'esercizio della carica, esercitando ormai la piena autorità sulla zecca il tesoriere generale. Successivamente, tuttavia, furono nominati altri presidenti delle zecche e degli uffici del bollo degli ori e argenti. Nel 1836⁴ (15 dicembre)

¹ G. MORONI, *op.cit.*, *ad vocem*; G. LUNADORO, *op.cit.*, p. 42.

² La soprintendenza o direzione della zecca di Roma, che in certi periodi venne attribuita al presidente delle zecche, nel 1749 fu affidata da Benedetto XIV a Giacomo Mazio, e ai Mazio tale carica rimase anche nel sec. XIX. Al 1870 un Giuseppe Mazio era direttore generale delle zecche,

³ **Raccolta Stato Pontificio**, 1831-1833, II, Appendice, p. 337,

⁴ *Ibid.*, 1836, II, p. 302,

una delle cinque amministrazioni parziali del tesorierato istituite per amministrare rami di finanza fino ad allora regolati per mezzo della computisteria, e precisamente la terza, fu intitolata « della cartiera, stamperia e calcografia camerale, delle zecche di Roma e Bologna, dell'armeria, delle polveriere e degli stabilimenti di cotonina e simili ».

Pio IX con *motuproprio* 29 dic. 1847¹ pose le zecche e il bollo degli ori e argenti alle dipendenze del nuovo ministero delle finanze; cessò quindi la presidenza del chierico di Camera; dal 1850² (editto 10 settembre) quella delle zecche e bollo ori fu una direzione generale del ministero delle finanze. Di fatto, l'ufficio del bollo di garanzia sulle manifatture d'oro e d'argento fu sottoposto alla direzione generale solo dal 1857. Dalla direzione **generale** dipendevano la zecca di Roma, la zecca di Bologna, l'ufficio centrale del bollo di Roma e undici uffici provinciali del bollo (con sede a Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino, Iesi, Macerata, Perugia, Spoleto, Viterbo e Frosinone). Dopo l'unità un decreto del luogotenente generale del re per Roma e le province romane del 28 ott. 1870 sopprime la direzione generale pontificia delle zecche e del bollo, ori e argenti e pose alle immediate dipendenze del consigliere per le finanze lo stabilimento della zecca di Roma. L'ufficio del bollo per le manifatture d'oro e argento fu invece posto alle dipendenze dell'amministrazione dei lavori pubblici, agricoltura e commercio (decreto luogotenenziale 12 ott. 1870)³.

Documentazione sulle zecche e monete, controversie e coniazioni, si trova in Congregazioni particolari deputate, p. 1087 (pochi fascicoli) e in Miscellanea camerale per materia, Zecca, p. 1077.

Tre relazioni sulla direzione generale della zecca e l'ufficio del bollo oro e argenti e sulla zecca di Roma, del 1870 (*post* 20 settembre), in Miscellanea della soprintendenza, b. 15. Vedansi anche gli archivi citati in questa voce per gli atti per i quali era richiesta la presenza di un notaio o di un console del collegio degli orefici (Notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, p. 1094, e S. Casa di Loreto e Collegio degli orefici e argentieri, p. 1093). Vedi anche Zecca di Roma, p. 1194.

BIBL.: A. LODOLINI, *La zecca pontificia di Roma negli ultimi decenni (secondo un nuovo fondo dell'Archivio di Stato di Roma)*, in *Rivista bancaria*, n.s., VIII (1952), pp. 543-552; L. LONDEI, *Fonti per la storia della zecca...*, cit. [pubblica un inventario della Miscellanea camerale per materia, *Zecche*]; **Id.**, *La presidenza della zecca e le magistrature preposte alla monetazione*, in M. G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera...* cit., pp. 149-166; S. BALBI DE CARO, L. LONDEI, *Moneta pontificia*, Roma 1984.

Impresa e amministrazione generale dei lotti poi
Direzione generale dei lotti, bb. 764 e regg. 182 (1756-1870).
Elenco 1970.

Prima del 1660, quando il gioco del lotto apparve in Roma, non esisteva ancora nello Stato pontificio; era però permesso ricevere denaro per giochi del lotto in Genova, Napoli, Modena ed altre città. Più volte vietato nel sec. XVII (bandi di Innocenzo XI, 3 dic. 1685, e di Innocenzo XII, 24 mar. 1696) fu ancora vietato e infine permesso dai

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1846-1847, p. 335.

² *Ibid.*, 1850, parte 11, p. 103.

³ Neri Scerni ha utilizzato la documentazione della zecca in varie monografie pubblicate nell'ultimo ventennio dalle riviste *Soldi*, *Rivista italiana di numismatica*, *Bollettino numismatico*, *Italia numismatica*. Questo archivio è stato anche utilizzato nell'opera: S. PINCHERA, *Monete e zecche nello Stato pontificio dalla restaurazione al 1870*, in *Archivio economico dell'unificazione italiana*, V (1957), fasc. 5, pp. 1-35.

primi del sec. XVIII (pontificato di Clemente XI e successore, Innocenzo X111) e di nuovo proibito (Benedetto X111, bandi 19 sett. 1725 e 12 ag. 1727), ma pare vi fosse già allora un appalto del gioco fatto dalla Camera apostolica. Durante il pontificato di Clemente XII, succeduto a Benedetto XIII nel 1730, dopo l'esame di una congregazione particolare e vari pareri di teologi e canonisti, fu annullato il divieto di Benedetto XIII e fu permesso il gioco in tutto lo Stato, rimanendo la scomunica solo contro coloro che giocassero ai lotti di città estere, poiché si volle considerare il lotto un dazio indiretto e volontario a favore della Camera. Clemente XII lo incamerò, proibendone l'appalto ed erogandone l'introito per pubblica beneficenza (*motuproprio* 9 dic. 1731 sul ripristino del gioco del lotto; editto del tesoriere generale 12 dic. 1731).

Le estrazioni avevano luogo nove volte l'anno. Il ricavato veniva depositato nella depositaria generale e impiegato in opere pie, anche soccorsi a comunità, missioni apostoliche, sovvenzioni a luoghi pii di Roma, ospedali e in particolare all'arciconfraternita di S. Girolamo della carità, presso la quale fu appoggiata l'impresa del così detto nuovo lotto (non più dato in appalto) ma sempre sotto la responsabilità della Camera e la direzione del tesoriere generale. Con le rendite furono effettuate anche varie opere di abbellimento della città di Roma.

Benedetto XIV (bando del tesoriere generale del 30 nov. 1751) concesse nuovamente l'appalto dei lotti di Roma e Napoli, per nove anni per tutto lo Stato, a Giuseppe Viscardi ed eredi e dettò norme particolari sul gioco. Fu quindi attivata l'amministrazione ed impresa generale del lotto e furono istituiti i ricevitori e botteghini o *prenditorie* dei lotti nei vari luoghi; Clemente XIV con chirografo 14 giu. 1769 incamerò il gioco, prescrivendo che i conti fossero presentati annualmente alla computisteria generale della Camera (vedi anche bando del tesoriere 2 dic. 1769); la privativa soprintendenza sui lotti veniva confermata ai tesoriери generali, mentre il precedente appaltatore, marchese Ottavio Giacinto del Bufalo, era nominato direttore e amministratore dell'impresa dei lotti.

Pio VI fece aprire *prenditorie* anche per l'estrazione di Toscana (vi erano state sino ad allora nove estrazioni di Roma e nove di Napoli; vedi anche gli editti 17 dic. 1785 e 18 nov. 1796).

Nel periodo francese, il 2 aprile 1811 iniziò il nuovo sistema della lotteria imperiale di Francia. Nel 1814 fu restaurato il lotto pontificio¹; le norme pubblicate alla fine del sec. XVIII e ai primi del sec. XIX furono ripetute con notificazione del tesoriere generale 27 sett. 1834 (vedi anche la notificazione del tesoriere sul gioco del lotto del 1° ott. 1836²). Il numero delle estrazioni era aumentato a quarantotto, ventiquattro a Roma, e altrettante in Toscana³.

L'amministrazione dei lotti, che era rimasta separata ma sempre dipendente dal tesoriere generale, divenne una direzione generale del ministero delle finanze dal 1° gennaio 1848, a seguito della istituzione dei ministeri.

Nell'archivio, malamente ordinato, si distinguono le seguenti voci: Iura diversa 1756-1759, Giustificazioni di cassa dell'impresa generale dei lotti per conto della Camera (estrazioni di Roma e di Napoli, ordinanze e giustificazioni) 1770-1847, Documenti e risoluzioni diverse 1770-1846, Mandati, registri di cassa e ordini di pagamento 1770-1824, Bilanci delle estrazioni di Roma e Napoli 1770-

¹ «Bando generale sopra la ripristinazione dei giochi dei lotti per l'estrazioni di Roma e Toscana, da osservarsi per tutto lo Stato ecclesiastico» del tesoriere generale 12 ott. 1814 (AS ROMA, *Bandi*, b. 160).

² *Raccolta Stato pontificio*, rispettivamente 1834, I, p. 345 e 1836, II, p. 132.

³ G. MORONI, *op. cit.*, *ad vocem*; cfr. anche le *Guide* di A. LODOLINI citate in bibliografia generale.

1789, Apoche, strumenti e fedeli dei prenditori 1788-1814, Governo provvisorio 1799-1800, Libri mastri 1769-1870, Patenti, Processi verbali dei congressi consuntivi, Conti, Tabelle, Copialettere, Inventari dei mobili.

Si ricollega a questo archivio la serie Miscellanea camerale per materia, Lotti, p. 1073, con scarsa documentazione del sec. XVI (scommesse sul futuro pontefice, 1550-1590) e documentazione dal 1676 relativa a: Lotti di Venezia, Genova, Toscana, Roma, Napoli, Milano, Benevento; Appalti, nomine, contabilità, vincite, corrispondenza (diretta al tesoriere generale) 1721-1862, Affari individuali 1805-1865, Cause 1674-1844, Contabilità 1721-1820, (tra l'altro, spese per i porti di Ancona e di Anzio, pagamenti all'ospedale di S. Spirito, al monte di pietà, all'ospedale di S. Gallicano, all'arciconfraternita della Trinità dei pellegrini), Bilanci delle estrazioni di Roma e Napoli 1770-1807.

Documentazione sul lotto anche nelle Congregazioni particolari deputate, p. 1087; in Miscellanea della soprintendenza, p. 1263, atti solo del 1702 e del settembre 1870¹.

Collezione delle assegni, bb. e voll. 222 (1744, 1764, 1793-1798, 1801 e 1811). Inventario sommario.

Sono state riunite in questa collezione otto serie di assegni, ovvero denunce per tassazioni o requisizioni ordinate in epoche diverse e su diversi oggetti, descritte tutte nel medesimo inventario. Per le assegni vedasi anche Congregazione del buon governo, p. 11 e Congregazioni economiche, p. 1119.

I. < Assegni sui beni e rendite di particolari. Roma e agro romano > 1744, 1764 e 1793-1797, bb. e voll. 88: assegni o denunce per tasse sui beni immobili, disposte in ordine alfabetico; stime, perizie e giustificazioni con rubricelle e ristretti. La raccolta comprendeva anche le assegni relative alla imposizione del 1708 ora inserite nelle Congregazioni economiche.

II. < Assegni in Roma e nello Stato pontificio > 1796-1797, bb. 55: requisizioni di ori, argenti, gioie e perle.

Contribuzioni richieste, oltre che a Roma, anche ad altre province: Patrimonio, Stato di Castro, ducato di Ronciglione, Marittima, Campagna, Lazio e Sabina. Rimase esenti da queste contribuzioni l'Umbria, le Marche e lo Stato di Urbino, occupati da truppe francesi, cui furono richieste requisizioni di gioie (aprile 1797).

La materia fu regolata dagli editti 29 mag., 20 giu., 5 lu., 28 lu., 3 sett. 1796 e 24 febr., 15 mar., 11 ag. 1797 e da varie notificazioni e istruzioni che stabilirono il modo di consegnare i preziosi, il luogo, la custodia, il peso, la stima; i proprietari potevano esigerne il valore in cedole o in investimento fruttifero con la Camera apostolica al 5% o per acquisti di terreni, a tenore della notificazione 20 giu. 1796.

Si distinguono: assegni degli ori e argenti dei particolari (residenti) di Roma, cioè denunce autografe, con giuramento, presentate al tesoriere generale; assegni dei luoghi pii, chiese, enti vari, collegi, conservatori, ospedali, ospizi, università di Roma; *idem* di Marittima, Campagna, Lazio e Sabina, Umbria e Spoleto,

¹ La documentazione relativa ai lotti è stata in gran parte eliminata in seno all'AS Roma, nel suo primo decennio di vita. Cfr. E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit., *passim*.

Patrimonio, ducato di Urbino, Marca e ducato di Camerino (ordinati per luoghi), con ristretti della raccolta finale.

111. < Contribuzioni alle armate francesi > 1797, bb. 26. La serie presenta tre ulteriori **suddivisioni**: Denunce di ori e argenti, da parte di particolari e luoghi pii di Roma e delle province, carteggio, parziali consegne (carte ordinate per provenienza); Spese, contributi e danni sofferti per l'occupazione francese (carte ordinate per luoghi e per materia); Istrumenti di crediti fruttiferi creati dalla Camera apostolica (con il prezzo delle gioie recate dai particolari al monte di piet  a norma dell'editto 3 mar. 1797) e istrumenti di consegna di ori, argenti e gioie ai commissari francesi, a tenore del trattato di pace del 1797 (con elenco alfabetico dei creditori).

IV. < Assegne dei beni e rendite per la perequazione dell'erario > 1797, bb. 17. Anche atti generali, regolamenti, istruzioni (ordinamento per lo pi  per luoghi e provenienza).

V. < Argenti, ori e gioie dati alla zecca e beni dati per essi > 1796-1798, bb. 6: memoriali, visite, perizie (ordinamento per provenienza), Agro romano e province (ordinato per luoghi e per nomi).

VI. < Assegne dei censi e canoni in Roma e fuori > 1801, bb. 3 : denunce dei censi e canoni dovuti da particolari e luoghi pii.

VII. < Assegne dei beni venduti e affittati dal governo repubblicano > 1801, bb. 14: in ordine alfabetico degli acquirenti e degli affittuari. Per questa raccolta di assegne, vedasi quanto disposto dal *motuproprio* 24 ott. 1801.

VIII. < Assegne delle enfiteusi dei beni gi  camerali e religiosi > 18 11, bb. 13 : denunce fatte dagli enfiteuti al prefetto di Roma per i beni immobili da essi posseduti in Roma e circondario.

Truppa civica di Roma, IV reggimento, bb. 3 e voll. 4 (1796- 1798). Inventario.

Milizia cittadina istituita con notificazione del segretario di Stato 28 sett. 1796 (vedi anche notificazione del segretario di Stato 13 nov. 1796) con il compito della tutela dell'ordine pubblico.

Tribunale della segnatura di grazia e di giustizia, voll. 93, bb. 16 e regg. 4 (1614-1809). Inventario 1972.

Le origini di questa magistratura risalgono al sec. XI, allorch  i pontefici affidarono ad alcuni relatori l'incarico di esaminare suppliche e ricorsi e di riferire in merito suggerendo anche le decisioni necessarie. Questi funzionari furono col tempo denominati referendari e durante il pontificato di Martino V costituirono un particolare ufficio chiamato segnatura, dalla « signatura » o firma che apponevano alle decisioni pontificie. La magistratura, sotto il pontificato di Giulio II, era gi  suddivisa in segnatura di grazia, dipendente direttamente dal pontefice, e segnatura di giustizia dipendente da un cardinale prefetto. La segnatura di grazia che, proprio per la sua particolare fisionomia, decideva le cause pi  che a norma di diritto secondo il principio ex *bono et aequo*, era composta dal pontefice (con voto decisivo), dal cardinale prefetto, e da tre o quattro prelati scelti dall'uditore del papa tra i ponenti della segnatura di giustizia. Giudicava le seguenti cause: quelle che non erano di competenza della segnatura di giustizia; i giudicati

in forma di segnatura dei legati nelle province; quelle da sottrarre al giudizio di qualche congregazione per affidarle invece al 'tribunale dell'*auditor Camerae* o ad altri tribunali; quelle relative a chirografi pontifici; quelle per le quali sentenze o decreti di congregazione non ne prevedevano l'appello; quelle giurisdizionali fra tribunali soggetti alla segnatura di giustizia; quelle criminali in cui si chiedeva l'appello da qualche sentenza o in cui vi fosse incertezza fra giudice civile e criminale; ed infine in tutte quelle cause in cui piacesse al pontefice di giudicare o di rimetterle ai giudici ordinari. La segnatura di grazia fu riformata da Sisto V nel 1588 e da Benedetto XIV con la costituzione *Romanae curiae* del 21 dic. 1744; raggiunse il massimo della sua importanza sotto il pontificato di Clemente IX; ma proprio nella seconda metà del sec. XVII cominciò a declinare e finì per riunirsi soltanto una o due volte l'anno. Con rescritto 17 ott. 1826 Leone XII tentò di restituirle autorità e prestigio. Rimase in vigore fino al 1847 e continuò a sussistere di diritto fino al 1899. Fu definitivamente soppressa nel 1908.

La segnatura di giustizia, a differenza di quella di grazia, era un vero e proprio tribunale. La sua giurisdizione si divideva in due turni; nel primo turno il tribunale decideva i ricorsi per ottenere la cassazione o la revisione delle sentenze dei giudici ordinari; nel secondo turno la pertinenza di una causa ad un giudice piuttosto che ad un altro. I tribunali soggetti alla sua giurisdizione erano: i tribunali nelle province; i tribunali romani dell'*auditor Camerae*, del governatore, del vicario e, dal 1824, anche quello del senatore. Gli altri tribunali romani o avevano la « segnatura in ventre » o erano soggetti alla segnatura di grazia. La segnatura di giustizia era composta dal cardinale prefetto, dall'uditore di segnatura, dall'uditore del prefetto, dai votanti, dai referendari e dal decano. Il tribunale fu abolito nel 1809 con ordine della consulta straordinaria per gli Stati romani e fu ripristinato con editto del 14 mag. 1814. Rimase in funzione fino al 1870 eccetto una breve parentesi (9 febbraio-22 novembre 1849) durante la repubblica romana, vedi Tribunale della segnatura, p. 1202.

Notai del tribunale della segnatura, voll. 42 e rubricella 1 (1630-1870: secc. XVII voll. 14, XVIII voll. 8, XIX voll. 20). Elenchi, inventario 1980, indici dei notai. Elenco dei notai a stampa.

I notai del tribunale di segnatura fecero parte sino al 1809 del *Collegium scriptorum Archivii Romanae Curiae* (vedi Archivi notarili, Miscellanea dei notai capitolini, p. 1212). Il notariato di segnatura fu loro conferito, con decisione della segnatura, il 15 giu. 1659. Dal 1814 rogarono esclusivamente come notai cancellieri del tribunale di segnatura e non più come scrittori dell'archivio della curia romana.

Dal 1831 furono depositati presso i Notai del tribunale della segnatura i chirografi pontifici avanti l'uditore del papa (p. 1202).

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 1; M. L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il Collegio degli scrittori dell'archivio della curia romana e il suo ufficio notarile (secoli XVI-XIX)*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, 111, Roma 1983 (PAS, XCVIII. Saggi, 1), pp. 847-872.

Tribunale dell'a'uditor Sanctissimi (uditore del papa), voll. 10, bb. 16 e regg. 6 (1676- 1809). Inventario 1970.

Per adire la segnatura di grazia era necessario presentare preventivamente un memoriale ragionato sulla causa all'uditore del papa. Questi concedeva o negava il *poterit legi*. Egli emanava il decreto oppure rimetteva l'istanza alla segnatura di grazia e se non era tempo che questa si riunisse, a quella di giustizia che doveva giudicare come quella di grazia. La magistratura fu soppressa nel 1809 con ordine della consulta straordinaria per gli Stati romani; fu ripristinata nel 1814. Fu definitivamente soppressa con editto del 5 ott. 1831 e i suoi atti furono depositati presso il tribunale della segnatura. Can-

celliere del tribunale dell'auditor **Sanctissimi** era un notaio dell'ufficio VI del tribunale **dell'auditor Camerae**.

Notai dell'auditor Sanctissimi, voll. 158 (1759-1831: secc. XVIII voll. 122, XIX voll. 36): < Chirografi pontifici >. Inventario sommario; indice alfabetico dei notai (è lo stesso inventario dei notai del tribunale dell'auditor Camerae).

Chirographa pontificia et rescripta ejus Auditoris collecta ab anno 1759 ad annum 1832 per acta A.C. ; si tratta di chirografi pontifici avanti l'uditore del papa, che erano conservati dal notaio dell'uditore, cioè da un notaio dell'ufficio VI dei notai dell'auditor Camerae. Ogni chirografo è preceduto dalla supplica e dalla documentazione relativa, attinente ai beni, di solito fidecommissari, oggetto del chirografo; risulta esservi anche un volume di rescritti dell'auditor Sanctissimi. Alcuni volumi hanno una rubricella dei destinatari dei chirografi. Dal 1831 questo tipo di documentazione fu conservata dai Notai del tribunale della segnatura, p. 1202.

Tribunale della rota, bb. 985; voll. 425, regg. 57 e fasc. 1 (1492-1809). Inventario ; elenco dei duplicati 1970.

La sua origine è antichissima; la sua giurisdizione, in un primo tempo relativa solo alle cause ecclesiastiche, si estendeva a tutta la cattolicità. Nel sec. XV furono sottratte al tribunale le cause criminali, quelle fiscali e quelle concernenti gli uditori rotali e le loro famiglie. Con la costituzione **Universi agri dominici** del 1° mar. 1612 Paolo V estese la sfera d'azione di questa magistratura a tutte le cause beneficiarie e matrimoniali e ai processi di beatificazione e di canonizzazione. Col sorgere delle varie congregazioni romane, alle quali furono affidati poteri amministrativi e giudiziari, il tribunale della rota subì molti depauperamenti alla sua giurisdizione che si restrinse al solo Stato pontificio. Il tribunale fu soppresso con ordine della consulta straordinaria per gli Stati romani del 17 giu. 1809¹.

Duplicati delle decisioni a stampa sono contenuti in 423 buste (1578-1809).

Notai del tribunale della rota, voll. 85 (1568-1870: secc. X V I vol. 1, XVII voll. 33, XVIII voll. 36, XIX voll. 15). Indice alfabetico antico ed elenco cronologico antico. Inventario 1980. Elenco dei notai a stampa.

Dapprima i notai rotali erano numerosi, non avevano particolari uffici ma conservavano gli atti notarili nelle proprie abitazioni. Con la costituzione di Clemente X del 23 ott. 1671 gli uffici del tribunale di rota furono ridotti di numero e parimenti furono ridotti i notai di rota. Furono conservati quattro uffici notarili, ai quali vennero consegnati gli atti dei notai cessati. Anche per gli affari giudiziari vi erano quattro uffici di notai cancellieri tra i quali venivano suddivise le cause secondo le diocesi cui appartenevano. I notai dei suddetti quattro uffici furono costituiti in *Collegium notariorum sacrae rotae*, dal 1733 al 1762. Nel 1791 fu soppresso un altro ufficio.

L'archivio rispecchia la divisione dei notai per uffici. Gli atti si riferiscono ai seguenti anni: ufficio I, 1584-1869; ufficio II, 1604-1791, anno in cui fu soppresso e incorporato nell'ufficio I; ufficio III, 1610-1870; ufficio IV, 1568-1867².

¹ **Bollettino** consulta Stati romani, 1, boll. 5, p. 59.

² Nell'indice alfabetico antico, pp. 5-10, si trova un « Prospetto delle successioni negli uffici dei notari e cancellieri del tribunale della sacra rota ».

Documentazione relativa ai notai di rota 1602-l 820 e Conti 1699-1744 si trova in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073. Alcuni volumi di notai rotali sono nell'Archivio vaticano.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, pp. 2-5.

Tribunale civile dell'auditor Camerae, voll. 2.296, filze 1.753 e regg. 206 (1540-l 809). Inventario sommario 1970.

Per il periodo della restaurazione vedi Tribunale civile dell'auditor Camerae (1814-1831), pp. 1197; Congregazione civile dell'auditor Camerae (1831-1847) poi Tribunale civile di Roma (1847-l 870), pp. 1197.

Tribunale criminale dell'auditor Camerae, voll. 55, filze 89 e regg. 10 (1567- 1803). Inventario sommario 1970.

Per il periodo dopo la restaurazione, vedi Tribunale criminale dell'auditor Camerae (1815-1846), pp. 1197; Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma (1847-1870), pp. 1198.

Notai del tribunale dell'auditor Camerae, voll. 7.316 (1487-1871). Inventario sommario; indice alfabetico dei notai; inventario dei testamenti. e donazioni. Elenco dei notai a stampa.

1 notai cancellieri del' tribunale dell'auditor Camerae erano, divisi in dieci uffici, così costituiti: ufficio 1, 1510-1693, anno in cui fu soppresso e unito al 11; ufficio 11, 1508-1831, soppresso e unito al VII; ufficio 111, 1558-1823, soppresso e unito al VI; ufficio IV, 1553-1693, soppresso e unito al 111; ufficio V, 1552-1692, soppresso e unito al VI; ufficio VI, 1526-1871; ufficio VII, 1487-1856, unito al VI; ufficio VIII, 1514-1693, soppresso e unito al VII; ufficio IX, 1566-l 820, soppresso e unito al VII; ufficio X, 1561-1693, soppresso e unito al IX¹.

< Istrumenti > voll. 7.235 (secc.: XV vol. 1, XVI voll. 1.403, XVII voll. 4.166, XVIII voll. 1.413, XIX voll. 252).

< Testamenti > voll. 81 (secc.: XVI voll. 3, XVI-XVII voll. 14, XVII voll. 59, XVIII voll. 5).

1 testamenti chiusi, datati da oltre cinquanta anni, furono aperti nel 1695 per ordine della congregazione, dei prefetti, nel 1703 per ordine della congregazione deputata per la riforma dei tribunali, ed ancora nel 1708, 1726, 1746.

L'ufficio VI dei notai dell'auditor Camerae era addetto all'uditore del pontefice ed alle congregazioni; perciò in questo ufficio si conservano i chirografi pontifici avanti l'uditore del papa (Notai dell'auditor Sanctissimi, p. 1128).

Broliardi di notai dell'ufficio IX sono in Congregazione super executione mandatorum contra barones, p. 1121. Istrumenti dell'ufficio X, dal 1601 al 1610, sono conservati nell'Archivio capitolino².

Documentazione relativa ai notai dell'auditor Camerae 1567-l 841 e Conti 1693-1830 trovansi in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op.cit.*, pp. 6-19.

¹ Nell'inventario citato, pp. 267-270, si trova un « Prospetto dei dieci uffici notarili dell'auditor Camerae dal giugno 1487 al 31 marzo 1871, loro successioni e rispettive restituzioni ».

² A. LODOLINI, *L'Archivio di Stato...* cit., p. 104.

TRIBUNALE DEL SENATORE 0 DI CAMPIDOGLIO ¹

Il senatore fu la suprema autorità legislativa, giudiziaria ed esecutiva del comune di Roma. L'attività giudiziaria ebbe sempre maggior preponderanza; inizialmente limitata alla giurisdizione civile fu poi estesa a quella criminale. Nel 1217 la magistratura risulta formata da un collegio di giudici palatini (*assectamentum*) nominati dal senatore e assistiti da un corpo di notai. Durante il senatorato di Carlo d'Angiò i giudici erano otto (due per le cause civili, due per quelle penali, due per le questioni fiscali e due per gli appelli) coadiuvati da dodici notai ridotti in seguito a sei. 1 giudici palatini ratificavano anche gli statuti delle corporazioni di arti e mestieri. La magistratura ebbe un'organizzazione precisa e ben definita negli *statuto urbis nova* del 20 mag. 1363. Nel sec. XV però la sua autonomia subì una notevole diminuzione e la magistratura dipese sempre di più dall'autorità pontificia, innanzi tutto per l'immunità dal foro capitolino rivendicata dai chierici e da tutti gli appartenenti alla corte papale e poi per la riserva del pontefice sulla nomina del senatore. Sono da ricordare in proposito la costituzione di Martino V *Cum inter ceteras* del 3 mag. 1421; gli statuti del 3 sett. 1469 promulgati da Paolo II e i *capitula* del 12 lu. 1473 emanati da Sisto IV. Nel sec. XVI la giurisdizione del senatore, che si esercitava ormai solo sui laici di Roma e sobborghi, venne limitata non solo dall'autorità pontificia ma anche da quella del camerlengo e del governatore di Roma. La riforma degli statuti di Roma promulgata da Gregorio XIII il 25 mag. 1580 codificava un nuovo ordinamento della magistratura. 1 giudici da sei furono ridotti a tre (due collaterali e un giudice criminale). 1 due collaterali erano competenti a conoscere le cause civili loro riservate, le questioni testamentarie e continuarono ad avere la giurisdizione sulla nomina dei tutori e dei curatori degli incapaci; il giudice criminale era competente nelle cause concernenti i delitti dei secolari e di misto foro, in particolare quelle relative al brigantaggio. Ciascun giudice giudicava in primo grado; riuniti collegialmente costituivano la congregazione di assettamento che giudicava in appello e funzionava come segnature piena. Le attribuzioni dei giudici eliminati furono ripartite fra il tribunale dei conservatori e i due collaterali con la sola eccezione della parte riguardante le vie e le piazze di Roma che passò alla competenza dei *magistri viarum*, vedi Presidenza delle strade, p. 1100. Un'altra importante riforma fu quella effettuata da Sisto V con la istituzione dei trenta notai capitolini divisi in due cancellerie, quella del primo collaterale con quindici notai e quella del secondo collaterale con gli altri quindici notai. L'ordinamento delle cancellerie del tribunale del senatore rimase invariato fino al 1817 allorché fu organizzata una sola cancelleria. Altre norme furono stabilite da Paolo V con la costituzione *Universi agri* del 1° mar. 1612; Benedetto XIV con la costituzione *Romanae curiae* del 21 dic. 1744 pur mantenendo la giurisdizione del senatore la ridusse però alle cause civili minori e alle cause di piccola delinquenza. La magistratura, soppressa durante la repubblica romana, fu ripristinata con la costituzione *Post diuturnas* di Pio VII del 30 ott. 1800 e nuovamente soppressa con ordine della consulta straordinaria per gli Stati romani del 17 giu. 1809 ². Dopo la restaurazione la magistratura tornò a vivere il 13 maggio 1814 e con il *motuproprio* 6 lu. 1816 venne riconfermata la sua giurisdizione. Nuove riforme si ebbero con la promulgazione del codice di procedura civile del 22 nov. 1817 e con il *motuproprio* del 5 ott. 1824. Con l'editto 5 ott. 1831 ³ alla magistratura venne aggregato il giudice delle mercedi e con l'editto 5 genn. 1832 ⁴ la sua competenza venne ristretta alle cause non superiori ai duecento

¹ N. DEL RE, *La curia capitolina*, Roma 1954.

² *Bollettino Consulta Stati romani*, I, boll. 5, p. 59.

³ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, V, p. 1.

⁴ *Ibid.*, p. 376.

scudi di valore. Il 1° gennaio 1847¹ la giurisdizione criminale del tribunale del senatore passò al tribunale criminale di Roma e il 1° ottobre successivo quella civile e il giudice delle mercedi furono inglobati dal tribunale civile di Roma.

L'archivio del Tribunale del senatore, molto dissestato nella sua parte più antica, si compone in realtà di due fondi: quello del Tribunale civile e quello del Tribunale criminale. Il primo fu reperito in gran parte presso gli uffici dei notai capitolini che avevano esercitato, come si è detto, la funzione di cancellieri del tribunale.

BIBL.: C. TRASELLI, *Il riordinamento di un antico fondo giudiziario nel r. Archivio di Stato di Roma*, in *Archivi*, s. II, III (1936), pp. 215-219; E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà...*, cit., pp. 72-74.

Tribunale civile del senatore, voll. 3.158, filze 332, regg. 48 e cassetta 1 (1494 e 151 l-l 809). Inventari 1936 e 1970.

Per il periodo della restaurazione, vedi Tribunale civile del senatore (18 14-l 847) p. 1196; per il periodo 1847 (ottobre)-1 870, vedi Congregazione civile dell'auditor Camerae poi Tribunale civile di Roma, p. 1197.

BIBL.: C. TRASELLI, *Note sugli atti del tribunale civile dei senatore di Roma nel secolo XV*, in *Archivi*, s. II, III (1936), pp. 90-109; **ID.**, *Ancora sugli atti del tribunale civile del senatore di Roma nel secolo XV. Ultima nota*, *ibid.*, s. II, IV (1937), pp. 24-25.

Tribunale criminale del senatore, voll. 592 e regg. 848 (1454-1809). Inventario.

Per il periodo della restaurazione, vedi Tribunale criminale del senatore (1814-1847), p. 1196; per il periodo 1847 (gennaio)-1 870, vedi Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma, p. 1198.

Tribunale dei conservatori, voll. 61 (1564- 1837). Inventario 1970.

1 *conservatores almae urbis* o *conservatores Camerae almae urbis* erano tre e venivano estratti ogni tre mesi dal novero delle famiglie nobili romane (con **motuproprio** di Clemente XII del 14 sett. 1731 l'estrazione ebbe scadenza semestrale; Pio VII però nel 1800 ripristinò la scadenza trimestrale). Contemporaneamente alla loro estrazione si procedeva al sorteggio del priore dei caporioni. L'autorità e l'autonomia della magistratura furono spesso offuscate dall'autorità pontificia e da quella del camerlengo dal quale dipendevano come amministratori della camera capitolina. 1 conservatori ebbero la rappresentanza del senato e del popolo romano e l'amministrazione della camera capitolina; vigilavano sugli acquedotti, sulla conservazione delle antichità romane, sull'osservanza degli statuti di Roma, avevano cura delle mura cittadine, punivano i commercianti di commestibili che rubavano sul peso o alteravano i prezzi, concedevano la cittadinanza romana e i privilegi ai cittadini romani. 1 conservatori avevano giurisdizione civile e criminale sulle materie di loro competenza, inoltre decidevano i ricorsi dei consoli delle arti e del consolato dell'agricoltura. Il loro tribunale fu soppresso nel 1847.

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1846-1847, p. 95.

Università di arti e mestieri, voll. 68 (1541-1801): < Atti giudiziari >. Inventario 1970.

Atti giudiziari versati nel 1935 insieme con gli atti del notaio capitolino Buttaoni. Molto probabilmente, data la materia, essi provengono dal Tribunale dei conservatori; è incerto se i pezzi compongano un archivio autonomo o siano soltanto una serie dell'archivio del tribunale suddetto. La data finale corrisponde alla data di soppressione di molte università effettuata da Pio VII appunto nel 1801.

Confraternite avanti a giudici deputati, voll. 20 e b b. 5 (1571-1815). Inventario 1970.

Atti giudiziari relativi alle seguenti confraternite: Ss. Annunziata, S. Caterina della rota, consolato dei fiorentini, confraternita degli orfani, confraternita del Ss. Salvatore (ospedale) e collegio Capranica; ospizio di S. Michele e S. Maria della consolazione (ospedale). Il materiale pervenne insieme con il versamento degli atti del notaio capitolino Delfini nel 1935.

BIBL.: C. TRASELLI, *Il riordinamento...* cit., pp. 215-217.

Tribunale dei maestri giustizieri, regg. 17, filze 2 e b. 1 (1546-1792). Inventario 1970 e 1980.

1 due *magistri iustitiarum* o conciliatori erano incaricati di decidere, con procedura semplificata, le piccole liti tra vicini e confinanti relative a frutti, siepi, fossi di vigne, canneti, rivi. Ebbero un proprio capitolare nel 1571 e furono ammessi a partecipare al consiglio generale capitolino nel 1573. Fu assegnato al loro ufficio un assessore ed un notaio capitolino per le pratiche di cancelleria. Di origine remota, di loro si ha una prima notizia con il *motuproprio* 19 mar. 1513 di Leone X. Furono soppressi con *motuproprio* 11 mar. 1801, quando però avevano già cessato di funzionare.

Tl materiale documentario, formato da atti amministrativi e giudiziari, civili e penali (tutti notarili), fu versato in parte nel 1883 e in parte, insieme con gli atti del notaio capitolino Buttaoni, nel 1935. Fino al 1970 fu erroneamente inventariato come miscellanea giudiziaria.

Un volume di atti del 1546 del Tribunale dei maestri giustizieri si trova nel fondo Tribunale civile del senatore (appendice B, vol. 291 I), p. 1131. Tra la documentazione del Tribunale dei maestri giustizieri si trova invece un *liber testium* per gli anni 1710-1753 che appartiene all'archivio del Tribunale delle strade, p. 1103.

BIBL.: C. TRASELLI, *Il riordinamento...* cit., pp. 215-217; E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà...* cit., pp. 73-74.

Banchieri ebrei, voll. 89 (1585-1691 j): < Atti giudiziari e notarili >. Inventari sommari 1936 e 1970.

Protocolli notarili, broliardi e manuali che furono versati nell'AS Roma unitamente agli atti del notaio capitolino Buttaoni. Probabilmente si tratta di un ufficio particolare per gli ebrei costituito in seguito al rinnovamento della legislazione pontificia sugli israeliti effettuato verso la metà del sec. XVI.

BIBL.: C. TRASELLI, *Un ufficio notarile per gli ebrei di Roma (secolo XVZ e XVZZ)*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, LX (1937), pp. 231-244; E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà...* cit., pp. 73-74.

TRIBUNALE DEL GOVERNATORE

L'istituzione (17 gennaio 1435) della magistratura risale al pontificato di Eugenio IV. Il governatore di Roma era nominato direttamente dal pontefice e durava in carica due anni con possibilità di riconferma. Egli cumulava nella sua persona, oltre alla carica di giudice ordinario, anche quella di capo della polizia e di vice-camerlengo in seno alla Camera apostolica. Il suo tribunale giudicava sia in materia civile che in materia criminale e la sua giurisdizione si estendeva su Roma e il suo distretto. In materia civile (cause di primo grado del valore non superiore ai cinque scudi e cause d'appello contro le sentenze dei vari governatori dello Stato pontificio) esso era composto di un uditore e di un luogotenente; la cancelleria era affidata a due notai. In materia criminale (per il diritto di prevenzione su tutti gli altri tribunali di Roma, qualsiasi reato commesso nel raggio di quaranta miglia intorno alla città poteva essere di sua competenza) esso era composto di due luogotenenti cosiddetti di « cappa negra », di due sostituti luogotenenti, di dieci sostituti fiscali addetti alla istruzione dei processi; la cancelleria era affidata a dodici notai alle dipendenze di un capo-notaio ed era chiamata della « carità » perché risiedeva presso la confraternita di S. Girolamo della carità.

La riunione collegiale dei giudici *in criminalibus* più due prelati assessori aggiunti durante il pontificato di Benedetto XIV formava la congregazione criminale del governo. Inoltre in seno al tribunale del governatore agiva anche un'altra congregazione detta congregazione di lettura delle liste dei carcerati.

In materia di multe il governatore poteva infliggerne fino alla somma di seimila scudi per i cittadini di censo elevato che avessero trasgredito agli ordini di arresto domiciliare. Egli poteva inoltre condannare alla pena di morte con la sola eccezione della dispensa pontificia quando si trattava di ecclesiastici. In qualità di capo della polizia il governatore aveva una competenza riservata in materia di teatri e di pubblici spettacoli esercitando la censura. Il tribunale del governatore fu soppresso con il già citato ordine della consulta straordinaria degli Stati romani del 17 giu. 1809 con decorrenza 1° agosto; fu ripristinato nel 1814. Nel periodo successivo le competenze del tribunale del governatore passarono prima al tribunale del governo di Roma e poi al tribunale criminale di Roma (vedi p. 1198).

BIBL.: N. DEL RE, *Monsignor governatore di Roma*, Roma 1972.

Tribunale criminale del governatore, voll. 3.548, regg. 3.485, bb. 189 (1505-1814). Inventario sommario; inventari ed elenco parziali.

Il fondo fu venduto dalla confraternita di S. Girolamo della carità che ne era la proprietaria e fu acquistato, su proposta di Costantino Corvisieri, il 9 settembre 1872 dal ministero di grazia e giustizia. Il 16 novembre 1874 fu consegnato all'Archivio di Stato nelle mani dell'archivista Antonio Bertolotti. Quest'ultimo nella sua relazione annota che alcune carte sciolte furono distolte dall'archivio e furono inserite in Miscellanea camerale per luoghi, vedi p. 1077, alle serie Roma, teatri (richieste per nulla osta di pubblici spettacoli) e Parma nonché in Camera apostolica, Miscellanea paesi stranieri, vedi p. 1079. Altri documenti provenienti certamente dall'archivio si conservano come autografi in Raccolte e miscellanee, Miscellanea famiglie (vedi p. 1262). Infine i bandi del governatore che arricchivano un tempo il fondo sono ora certamente incorporati in una delle collezioni dei Bandi, vedi p. 1088.

< Processi > 1505-l 809, voll. 3.548. Inventario del materiale fino al 1666. < Investigazioni > 1519-1809, regg. 1.209. < Costituti > 1513-1697, regg. 906. < Testimoni > 1545-1719, regg. 112. < Relazioni dei birri > 1589-1743, regg. 52. < Querelari > 1660-1776, regg. 46. < Visite dei notai e deposizioni > 1547-1693, regg. 93. < Fideiussioni > 1521-l 797, regg. 136. < Registrazioni e manuali d'atti > 1516-1809, regg. 672. < Visite dei chirurghi > 1535-1798, regg. 209. Inventario parziale 1983. La serie è nota come « barbitonsorum libri ». < Sentenze originali e sentenze delle mercedi > 1533-1794, bb. 12. < Sentenze > 1550-1809, regg. 44. < Lettere > 1662-1792, regg. 6.

Alle serie suddette vanno aggiunte due miscellanee fin qui considerate come fondi a parte: < Miscellanea criminale > 1509-1809, bb. 166. Elenco 1936. La miscellanea è stata costituita in epoca pontificia. < Miscellanea artisti > 1521-1814, bb. 5 (fasc. 513). Inventario 1969. La miscellanea, composta prevalentemente di atti processuali e di suppliche al governatore, fu costituita dall'archivista A. Bertolotti che, in varie pubblicazioni, diede l'edizione della maggior parte dei documenti ivi raccolti.

Congregazione criminale, regg. 10 e voll. 4 (1657-l 809). Inventario 1971.

Davanti alla congregazione criminale venivano esaminate le cause più gravi del tribunale criminale del governatore. Essa era composta dal governatore, due luogotenenti di cappa nera, due sostituti luogotenenti, due prelati assessori (aggiunti durante il pontificato di Benedetto XIV), l'avvocato fiscale e il fiscale generale.

Il fondo ha la sua continuazione nell'archivio del Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma, vedi p. 1198.

Congregazione di lettura delle liste dei carcerati, regg. 138 e b. 1 (1567-1807). Inventario 1971.

La composizione della congregazione è incerta; non sempre vi intervenivano tutti i giudici che componevano il tribunale criminale del governatore. Nelle sedute il secondo sostituto luogotenente leggeva la lista dei carcerati e ad ogni nome il luogotenente cui spettava la causa di quel carcerato riferiva in materia.

Il fondo continua nell'archivio del Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma, vedi p. 1198.

Confraternita di S. Giovanni decollato, regg. 36 e fasc. 4 (1497-1870): < Giustiziati e graziati >. Inventario 1971 e rubrica alfabetica dei giustiziati sec. XIX.

La confraternita, filiazione di quella della misericordia della nazione fiorentina della quale ereditò le funzioni e la missione, fu istituita l'8 maggio 1488 e riconosciuta e confermata da Innocenzo VIII nel 1490.

È depositata presso l'AS Roma soltanto la parte dell'archivio che riguarda l'assistenza ai condannati a morte.

< Giornale del provveditore > regg. 24. < Ultime volontà dichiarate al cappellano > regg. 11. < Interessi dei carcerati > fasc. 4. < Ordini ricevuti dai vari tribunali per l'esecuzione delle sentenze > reg. 1.

BIBL. : A. POGNISI, *Giordano Bruno e l'archivio di S. Giovanni decollato*, Roma 1891; D. ORANO, *L'archivio della confraternita di S. Giovanni decollato in Roma*, in *Pagine critiche*, 1912, pp. 115-129; G. BORGHEZIO, *L'arciconfraternita di San Giovanni decollato o della misericordia in Roma e l'assistenza ai condannati a morte*, in *Atti del V congresso nazionale di studi romani (Roma 1938)*, III, Roma 1942, pp. 261-272.

Notai del tribunale criminale del governatore, voll. 182, protesti reg. 1 (1617-1849: secc. XVII voll. 32, XVIII voll. 94, XIX voll. 56). Inventario sommario, indice alfabetico dei notai. Elenco dei notai, a stampa.

Questi notai erano i cancellieri della cancelleria criminale del tribunale di governo. L'ufficio cessò nel 1849. L'ultimo notaio, Giacomo Gaggiotti, fu condannato ed esiliato per motivi politici.

Documentazione relativa ai notai del governatore, dal 1693 al 1841, si trova in *Miscellanea camerale per materia*, Notariato, p. 1073.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 33.

Tribunale civile del governatore, voll. 235 e bb. 344 (1621-1809). Inventario 1970.

La giurisdizione civile del governatore soppressa in periodo napoleonico (17 giugno 1809), fu ripristinata con notificazione del 18 giu. 1814 per cessare definitivamente nel 1816.

11 fondo contiene tra l'altro documentazione varia sui teatri e sugli spettacoli pubblici di Roma, vedi anche *Miscellanea camerale per luoghi*, Roma, teatri, pp. 1079. Per il periodo dopo la restaurazione vedi Tribunale civile del governo di Roma (1814-1816), pp. 1198.

Notai della curia di governo, voll. 304, protesti reg. 1, repp. 4 e rubb. 2 (1551-1884: sec. XVI vol. 1, XVII voll. 53, XVIII voll. 122, XIX voll. 128). Elenco dei notai, a stampa.

Questi notai erano i cancellieri della cancelleria civile del tribunale di governo.

I testamenti segreti sono a parte, Archivi notarili, Testamenti segreti, p. 1217.

BIBL. : A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 117.

Curia di Borgo, voll. 111 (1480-1631, 1665-1808 e 1814-1817). Inventario 1970.

Il governatore di Borgo, istituito il 22 febbraio 1550, esercitava la giurisdizione civile e criminale sul territorio di Borgo che si estendeva da porta S. Pietro a ponte Sant'Angelo a porta Settimiana in Trastevere. Con la costituzione 1° sett. 1667 la curia e il relativo archivio furono affidati al governatore di Roma che assunse anche il titolo di vice-governatore di Borgo.

L'archivio contiene un solo volume (1814-1817) del periodo della restaurazione. Per il periodo anteriore al 1667 vedi anche Tribunale criminale del governatore, p. 1133 e Tribunale civile del governatore, *supra*.

BIBL.: N. DEL RE, *Il governatore di Borgo*, in *Studi romani*, XI (1963), pp. 13-29.

Notai della curia di Borgo, voll. 406, rep. 1 e rub. 1 (1566-1883: secc. XVI voll. 20, XVII voll. 146, XVIII voll. 167, XIX voll. 73). Inventario sommario; inventario parziale di atti dal 1836 al 1883. Elenco dei notai a stampa.

I testamenti segreti sono a parte, Archivi notarili, Testamenti segreti, p. 1217. Documentazione relativa ai notai di Borgo, dal 1705 al 1836, trovasi in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073.

BIBL. : A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 18.

Tribunale del cardinale vicario, bb. 97 eregg. 65 (sec. XVI e 1620- 1809). Inventario 1939.

Aveva giurisdizione sul clero, sui luoghi pii e sui laici di Roma e suo distretto. In sede civile era composto dal vicario, dal viceregente e dal luogotenente. In sede criminale era composto dal vicario, dal vicegerente, dal luogotenente laico, dal sostituto luogotenente, che riuniti formavano la congregazione criminale. Il tribunale esercitava anche una giurisdizione privativa sulle cause degli ebrei, in seguito al *motuproprio* di Giulio III *Cum sit accepiamus* del 1550, e dei neofiti. Fu soppresso nel 1809; ripristinato nel 1814 e riconfermato con *motuproprio* del 6 lu. 1816. Il 5 'ott. 1831, il tribunale fu riformato con il « Regolamento per le cause civili nelle curie ecclesiastiche »; fu definitivamente soppresso con editto del 28 nov. 1863¹.

L'archivio del Tribunale è conservato presso l'Archivio vaticano che lo ha ricevuto in uno scambio di fondi dall'AS Roma. La parte ancora conservata presso l'Archivio di Stato è stata reperita commista agli atti del notaio Tommaso Monti dell'ufficio I dei Notai della curia del cardinale vicario. Del sec. XVI il fondo contiene solamente due < Libri ordinationum > 150 l-l 520 e 1560-1593.

BIBL. : ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma...* cit., pp. 146 e 151.

Notai della curia del cardinale vicario, voll. 3. 2 3 4, repp. 30, regg. e fasc. 4, rubricella 1 (1508-1892). Elenco dei notai, a stampa.

Ufficio 1: voll. 800, repp. 10 e fasc. 1 di protesti (1508-1883: secc. XVI voll. 53, XVII voll. 278, XVIII voll. 344, XIX voll. 125).

Ufficio 2: voll. 863, repp. 8, regg. 2 di protesti e rubricella 1 (1528-1885: secc. XVI voll. 57, XVII voll. 279, XVIII voll. 443, XIX voll. 84).

Ufficio 3: voll. 770 (1528-l 873: secc. XVI voll. 47, XVII voll. 314, XVIII voll. 320, XIX voll. 89).

Ufficio 4: voll. 801 e repp. 12 (1589-1892: secc. XVI voll. 5, XVII voll. 300, XVIII voll. 298, XIX voll. 198).

I testamenti segreti sono a parte, Archivi 'notarili, Testamenti segreti, p. 1217.

Documentazione relativa ai notai del vicariato 1680-1818, e Conti degli stessi 1700-1709, in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, pp. 112-116,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1863, p. 125,

Tribunale dell'agricoltura, voll. 146, bb. 36 e regg. 7 (1616-1809). Inventario 1938.

1 consoli dell'arte agraria, nella veste di giudici, erano chiamati a dirimere le controversie relative alla suddetta arte di Roma e nell'agro romano. La giurisdizione sia civile che criminale dei consoli fu soppressa con il già citato ordine della consulta straordinaria degli Stati romani del 17 giu. 1809; ripristinata nel 1814 fu riconfermata con **motuproprio** del 6 lu. 1816. In base al regolamento di procedura civile del 22 nov. 1817 il tribunale era composto da quattro consoli e da un assessore; giudicava le cause relative, come si è detto, all'arte agraria, alle materie campestri, ai danni dati, al bestiame, al taglio delle macchie ed altro. Con la notificazione di Pio VII del 29 mar. 1818 fu precisato che erano di sua competenza tutte le cause agricole, tranne quelle sulla proprietà e sul possesso dei fondi (di competenza dei tribunali ordinari) e quelle riservate al prefetto dell'annona, al presidente della grascia e al giudice delle mercedi. Il tribunale fu soppresso con **motuproprio** 5 ott. 1824 e la sua competenza passò ai tribunali ordinari e di commercio e per quel che si riferiva ai danni dati al tribunale del senatore o di Campidoglio.

BIBL.: A. LODOLINI, *Il tribunale dell'agricoltura*, in *Agricoltura*, II (1953), fasc. 11, pp. 79-80.

Notai del tribunale dell'agricoltura, voll. 317 (1602-1845: secc. XVII voll. 88, XVIII voll. 193, XIX voll. 36). Inventario 1983; indice alfabetico dei notai. Elenco dei notai, a stampa.

L'ufficio fu soppresso nel 1845, alla morte del notaio Quirini e l'archivio fu conservato presso i notai cancellieri e segretari della Camera.

Dal 1770 al 1796 vi sono istrumenti relativi all'*Annona Urbis*.

Documentazione relativa al Quirini e atti notarili si trovano in Tribunale dell'agricoltura. Documentazione, 1586-1822, e conti relativi all'ufficio del Notaio del tribunale dell'agricoltura, 1804- 1830, in *Miscellanea camerale per materia*, Notariato, p. 1073.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 34; A. LODOLINI, *Il tribunale dell'agricoltura...* citata.

Tribunale del cardinale decano del sacro collegio, voll. 27 e bb. 15 (1661-1809). Inventario 1970.

Per antica tradizione la diocesi di Ostia e Velletri fu quasi sempre affidata al cardinale decano del sacro collegio che vi esercitava, in qualità di governatore, una giurisdizione privativa in civile e in criminale sia tra i laici che tra gli ecclesiastici. Il cardinale decano aveva un tribunale a Velletri ove giudicavano cumulativamente il vice governatore e il vicario, e un tribunale a Roma (l'archivio si riferisce appunto a quest'ultimo tribunale) ove un uditore generale giudicava in figura di segnaturo e di giudice ordinario. Nel primo caso l'uditore ammetteva o negava i ricorsi contro le sentenze dei giudici di Velletri e contro le proprie sentenze di giudice ordinario; nel secondo caso giudicava in primo grado le cause relative ad obblighi camerali e quelle nelle quali il convenuto, benché dimorante a Roma, era di Velletri; e in appello i ricorsi contro le sentenze dei giudici di Velletri. Il 5 agosto 1810 Napoleone sopprime la diocesi di Ostia e Velletri e di conseguenza il tribunale che vi era connesso. Esso fu però ripristinato nel 1814 e riconfermato con **motuproprio** del 5 ott. 1824. Poco dopo l'elezione di Gregorio XVI gli abitanti di Velletri chiesero al pontefice l'abolizione di tale giurisdizione privativa e di essere sottoposti alle leggi generali dello Stato. Con il **motuproprio** 1° febr. 1832 il tribunale fu infatti abolito e la città di Velletri divenne capoluogo della omonima delegazione.

Governatori di

A l b a n o (Albano Laziale), voll. 195 e bb. 5 (1569-1809). Elenco 1970. **C a m - p a g n a n o** (Campagnano di Roma), bb. 176 (1585-1809). Inventario 1970. **Castelnuovo di Porto**, vedi p. 1196. **Civitavecchia**, vedi Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia p. 1195. **Marino**, voll. 218, bb. 26 e reg. 1 (1606-1809). Elenco 1970. **O l e v a n o** (Olevano Romano), bb. e voll. 102 (sec. XVI-1800).

1 tribunali furono soppressi con ordine della consulta straordinaria per gli Stati romani del 17 giu. 1809, con decorrenza 1° agosto e ripristinati nel 1814.

Governi baronali di

Bracciano¹, bb. 474 (1606-1808). Elenco 1970. **Carpineto Romano**², bb. 63 (1521-1809). Elenco 1970. **Genazzano**, vedi Archivi notarili, Atti dei notai di Genazzano, p. 1219. **Paliano**, dei principi Colonna, sacchi 25 (secc. XVI-XIX). Non ordinato. Il materiale documentario è conservato alla rinfusa in sacchi di juta, **Sant'Oreste**, pezzi 200 ca. (sec. XVI-inizio XIX). Non ordinato. **Scrofanò** (Sacrofano), regg. e bb. 145 e rubricelle 13 (1591-1816): < Atti civili > 1591-1816, regg. 108 e b. 1. < Atti criminali > 1594-1782, regg. 33 e bb. 3. Inventario 1977.

Periodo napoleonico

Repubblica romana
(1798- 1799)

Il 15 febbraio 1798 fu creata la repubblica e dichiarato abolito il potere temporale. Pio VI, che ricusò di abdicare, fu tratto prigioniero e morì in Francia il 19 agosto 1799. Le magistrature repubblicane furono istituite sul modello di quelle della repubblica cisalpina: il potere legislativo spettava alle due camere, senato e tribunato, il potere giudiziario ai tribunali, il potere esecutivo al consolato, da cui dipendevano quattro ministeri (giustizia e polizia; interno; finanze; guerra, marina e affari esteri), la grande questura (tesoreria nazionale) e la grande contabilità (computisteria nazionale). Lo Stato fu diviso in otto dipartimenti: del Metauro (Ancona), del Musone (Macerata),

¹ G. SILVESTRELLI, *Città, Castelli e terre della regione romana. Ricerche di storia medievale e moderna sino all'anno 1800*, II, Roma 1940, pp. 583-586,

² *ibid.*, I, p. 149,

del Tronto (Fermo), del Trasimeno (Perugia), del Clitunno (Spoleto), del Cimino (Viterbo), del Tevere (Roma), del Circeo (Anagni). 1 dipartimenti furono divisi in cantoni e questi in municipalità. La repubblica romana comprendeva all'incirca i territori equivalenti alla parte ex pontificia del Lazio, all'Umbria e alle Marche, tranne Pesaro che, come già le Legazioni, fu annessa alla repubblica cisalpina. Nel dicembre 1798 Roma fu per pochi giorni occupata da truppe napoletane. Nelle ultime settimane della repubblica (luglio-agosto 1799) il consolato fu sostituito prima da un comitato di guerra e finanze, poi da un comitato provvisorio di governo formato da tutti i ministri.

Oltre ai fondi qui di seguito descritti si veda Congregazione del buon governo, serie 111, p. 1116. Carte del periodo repubblicano possono essere conservate anche nei singoli archivi della parte 1, Antichi regimi (ve ne sono per esempio in Tipografia camerale, Presidenza dell'annona e grascia, Presidenza della zecca).

Repubblica romana, bb. 63 con fasc. 280 (1798-1799). Inventario 1984.

La documentazione era stata promiscuamente sistemata in una cosiddetta Miscellanea della repubblica romana di 116 buste e 1 registro. Recentemente la miscellanea è stata sciolta e le carte riordinate sulla base delle magistrature di provenienza.

< Senato > fasc. 1. < Consolato > fasc. 21. < Ministero di giustizia e polizia > fasc. 4. < Ministero dell'interno > fasc. 8. < Ministero delle finanze > fasc. 200. < Ministero della guerra, marina e affari esteri > fasc. 5. < Grande questura > fasc. 31. < Grande contabilità > fasc. 1. < Comitato di guerra e finanze >: dipartimento di guerra e dipartimento di finanza, fasc. 3. < Comitato provvisorio di governo >: dipartimento di guerra, comitato militare, dipartimento di finanza, amministrazione del diritto di registrazione bollo e demanio nazionale, dipartimento dell'interno, fasc. 6.

Giudici provvisori, filza 1 (1798 febr. 15 - dic. 12). Inventario a stampa.

BIBL.: M. L. BARROVECCHIO SAN MARTINI, *Gli archivi dei tribunali della repubblica romana 1798-1799 conservati presso l'Archivio di Stato di Roma*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, LIX (1972), pp. 440-447 [pubblica l'inventario di questo fondo e delle quattro magistrature che seguono].

Tribunale temporaneo di appello, filze 2 e voll. 2 (1798 mag. 3 - 1799 sett. 18). Inventario a stampa.

Funzionò temporaneamente fino all'esaurimento delle cause in appello esistenti presso i soppressi tribunali pontifici.

BIBL.: M. L. BARROVECCHIO SAN MARTINI, *Gli archivi...* citata.

Preture di Roma, voll. 31 (1798 mar. 4-1799 sett. 30). Inventario a stampa.

Istituite in base alla legge 29 mar. 1798. Erano dodici: Gianicolo (Borgo), Pantheon (Parione), Pompeo (Pigna), Vaticano (Borgo, Sant'Angelo, Trastevere), Bruto (Ponte), Flaminio (Sant'Eustachio), Marte (Campo Marzio), Pincio (Colonna), Campidoglio

(Ripa), Quirinale (Trevi), Suburra (Campitelli), Terme (Monti). Il pretore, con i suoi assessori, funzionava anche da burò di conciliazione).

BIBL.: M. L. BARROVECCHIO SAN MARTIN, *Gli archivi...* citata.

Tribunale civile del dipartimento del Tevere, voll. 10 (1798 mag.-1799 sett.). Inventario a stampa.

Istituito in base alla legge 29 mar. 1798.

BIBL.: M. L. BARROVECCHIO SAN MARTINI, *Gli archivi...* citata.

Alta Pretura, Sezione civile, filze 16, bb. 6, regg. 4 e voll. 2. Inventario a stampa.

Istituita in base alla legge 29 mar. 1798.

BIBL.: M. L. BARROVECCHIO SAN MARTINI, *Gli archivi...* citata.

Amministrazioni provvisorie (1799-1800)

Il 29 settembre 1799 fu annunciata la resa della repubblica; il giorno seguente il comandante delle truppe napoletane Emanuele De Bourcard prese possesso della città di Roma; il 3 ottobre, quale « incaricato dal re delle Due Sicilie » di governare lo Stato romano, nominò una giunta provvisoria di governo, composta da cinque membri, la quale richiamò in vigore magistrature e legislazione pontificie. Il De Bourcard il 15 ottobre fu sostituito dal generale napoletano Diego Naselli che si intitolò, in nome di Ferdinando IV, « comandante generale militare e politico dello Stato romano ». In luogo della giunta provvisoria fu istituita la suprema giunta di governo, di quattro membri, che svolse un'azione direttrice e di coordinamento delle magistrature romane. Nei territori già pontifici, parallelamente a questa amministrazione provvisoria napoletana, vi fu un'amministrazione provvisoria austriaca: una « cesarea regia commissione civile » si stabilì in Senigallia il 12 ottobre 1799 e assunse le redini del governo nelle regioni occupate dalle truppe imperiali, trasferendosi poi in Ancona alla caduta della città, a metà novembre. Con editto 31 genn. 1800 il commissario Antonio De Cavalier istituì in Ancona un governo generale denominato « cesarea regia provvisoria reggenza di 'Stato », composta da cinque membri; richiamò in vigore la legislazione pontificia e ricostituì, con varie innovazioni, molte delle precedenti magistrature pontificie. In Ancona furono istituite una tesoreria generale e una depositaria, e furono successivamente nominati i tesorieri provinciali.

Le amministrazioni provvisorie terminarono tra il 22 e il 26 giugno 1800, quando lo Stato fu restituito al nuovo pontefice, Pio VII, eletto a Venezia il 14 marzo 1800.

Documentazione, relativa alla Suprema giunta di governo in Roma e alla Cesarea regia commissione civile con sede in Senigallia, poi in Ancona, si trova in Congregazione del buon governo, serie III, p. 1116. Carte del periodo delle amministrazioni provvisorie possono essere trovate, in generale, nei singoli ar-

chivi della parte 1, Antichi regimi (ve ne sono, per esempio, nella Impresa ed amministrazione generale dei lotti).

BIBL.: D. CECCHI, *L'amministrazione pontificia nella prima restaurazione (1800-1809)*, Macerata 1975, pp. 1-24.

Giunta di Stato, fasc. 236 (1799- 1800). Inventario.

La suprema giunta di governo annunziò con editto del 10 nov. 1799 l'istituzione di una giunta con funzioni di polizia e di tribunale. La giunta, composta di un capo, di un avvocato fiscale e di tre avvocati con funzioni di giudici, aveva competenza sui reati compiuti nella città di Roma.

Una parte del fondo è pervenuta in AS Roma, molto probabilmente, con l'archivio del Tribunale criminale del governatore; altra parte fu acquistata nel 1901 dagli eredi del giudice, mons. Ruffini. Un protocollo di questo fondo si conserva presso la Biblioteca vaticana.

BIBL.: A. LODOLINI, *I napoletani a Roma nel 1799-1800. (Saggio di fonti storiche)*, in **Roma. Rivista di studi e di vita romana**, III (1925), pp. 278-279; M. C. BUZZELLI SERAFINI, *La reazione del 1799 a Roma. I processi della Giunta di Stato*, in *Archivio della società romana di storia patria*, s. III, XXIII (1969), pp. 137-211.

Prima restaurazione (1800-1809)

Ricordiamo brevemente i primi atti fondamentali della restaurazione: l'editto del segretario di Stato Consalvi del 22 giu. 1800, il cui aspetto più importante fu la nuova divisione territoriale e l'istituzione dei delegati apostolici, e l'altro del 9 luglio, pubblicato dopo l'arrivo in Roma di Pio VII, con il quale furono nominate quattro congregazioni, composte anche da secolari. La prima, denominata congregazione deputata per gli affari di governo, doveva occuparsi dell'amministrazione provvisoria dello Stato (non erano ancora state ricostituite le congregazioni della sacra consulta né del buon governo, né le altre); ne fecero parte i tre legati *a latere* che avevano preparato la venuta a Roma del pontefice; l'istituto funzionò finché rimasero in vita le magistrature provvisorie, cioè sino al 31 ottobre 1800. La seconda fu la congregazione deputata per il nuovo piano di riforma dell'antico sistema di governo (vedi p. 1142). La terza fu la congregazione deputata per la riforma economica del palazzo apostolico e la quarta la congregazione deputata per la revisione delle enfiteusi e dei beni alienati (vedi p. 1143).

La stabile riorganizzazione dello Stato fu decretata con la costituzione **Post diuturnas** del 30 ott. 1800. Con essa si attribuì al camerlengo, oltre le precedenti sue competenze, il « ministero della legislazione economica » e da lui, come « privativo » ministro, dipesero il tesoriere generale e le presidenze dei chierici di Camera; il sistema delle finanze e la percezione delle imposte dipesero dal tesoriere; furono soppresse la congregazione per la revisione dei conti e la congregazione camerale, i cui poteri furono assorbiti dal tribunale della Camera; la competenza sulle strade fu in gran parte affidata al Buon governo, a discapito della magistratura delle strade. Vennero inoltre dettate varie norme sui tribunali civili e criminali, tendenti a ridurre i fori-privilegiati e a snellire la procedura. Infine la congregazione militare, il cui compito era la riorganizzazione delle forze armate pontificie, fu posta alle dipendenze della segreteria di Stato.

L'editto del segretario di Stato 31 ott. 1800 fu l'ultimo dei provvedimenti per la riorganizzazione dello Stato: confermò i delegati apostolici a capo delle province, alle dipendenze della sacra consulta e del Buon governo per gli affari criminali ed economici, e della segreteria di Stato per gli affari politici.

Nella prima metà del novembre 1801 ripresero le loro funzioni le varie congregazioni, tra le quali la sacra consulta e il Buon governo.

Ma i nuovi eventi annullarono lo sforzo di ricostituzione dello Stato pontificio; il 15 agosto 1801 Pio VII ratificava il concordato pattuito nel luglio a Parigi dal suo segretario di Stato; nel settembre 1805 tre armate francesi attraversavano lo Stato pontificio dirette alla conquista del regno di Napoli; Pio VII rifiutò di riconoscere quale re di Napoli Giuseppe Bonaparte, proclamato tale da Napoleone il 30 maggio 1806; rifiutò inoltre di estendere alle regioni italiane annesse all'impero francese il concordato stretto con la Francia e fu accusato di permettere l'accesso di navi e merci inglesi nei porti dello Stato pontificio.

Le Marche, occupate dalle truppe francesi fin dal novembre 1807, nell'aprile 1808 furono unite al regno d'Italia (già il papa era stato spogliato di Benevento e Pontecorvo). Le Legazioni rimasero staccate dagli altri territori già pontifici per un ventennio; nel 1796 erano entrate a far parte della repubblica cispadana, poi della cisalpina (il papa vi aveva rinunciato con il trattato di Tolentino del 19 febr. 1797) e, dopo l'occupazione austriaca del 1799-1800, di nuovo della cisalpina, poi della repubblica italiana e infine, nel 1805, del regno d'Italia.

Il Lazio e l'Umbria furono occupati tra il gennaio e il febbraio 1808, il 2 febbraio la città di Roma. Il 17 maggio 1809¹ Napoleone decretò la soppressione del potere temporale, annettendo all'impero il Lazio e l'Umbria. Il pontefice, arrestato il 6 luglio 1809, rimarrà prigioniero in Francia sino al maggio 1814.

Per il primo periodo del pontificato di Pio VII, tra la repubblica romana e il periodo francese, non ci sono pervenuti archivi distinti, tranne quelli citati qui di seguito; si vedano quindi, per ogni singola ricerca, anche le parti 1, Antichi regimi, e I, Restaurazione.

BIBL.: Per tutto questo periodo vedi **D. CECCHI, *L'amministrazione pontificia...*** cit., che dedica particolare attenzione ad alcune magistrature: la segreteria di Stato, il camerlengo e la Camera apostolica, la congregazione economica, la congregazione del buon governo e la sacra consulta.

Congregazione deputata per il nuovo piano di riforma dell'antico sistema di governo, b. 1 (1800). Inventario 1978.

Era la seconda delle quattro congregazioni deputate istituite il 9 luglio 1800, la cui attività fu di particolare importanza per l'opera di restaurazione. Aveva il compito di studiare la riorganizzazione della pubblica amministrazione ed era composta da diciassette membri. Era divisa in tre dipartimenti, o consulte: civile, criminale – entrambe per la riforma dei tribunali – ed economica, per la riforma della finanza pubblica. Da essa dipesero le deputazioni dell'annona e della grascia istituite rispettivamente il 2 settembre 1800 e l'11 marzo 1801.

Rimangono pochi verbali di sedute tra il 14 luglio e il 24 settembre 1800 in Congregazioni economiche, in particolare nella b. 67 della Congregazione del 1800, p. 1120.

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, 1, boll. 1, p. 3.

Congregazione deputata per la revisione delle enfiteusi e dei beni alienati, bb. 19 (1800-1809): <Adunanze>. Inventario sommario.

Era la quarta delle quattro congregazioni istituite il 9 luglio 1800, ed aveva il compito di esaminare la situazione dei beni ecclesiastici e di quelli dello Stato e dei comuni, alienati come « beni nazionali » dalla repubblica romana. Doveva prendere in esame anche le enfiteusi, a norma dell'editto di Pio VI del 28 nov. 1797, rimasto inefficace per gli eventi politici.

Congregazione economica (1800-l SOS), vedi Congregazioni economiche, p. 1120.

Assegne dei beni venduti e affittati dal governo repubblicano, vedi Collezione delle assegni, serie VII, p. 1126.

Assegne dei censi e canoni in Roma e fuori, vedi Collezione delle assegni, serie VI, p. 1126.

Congregazione deputata per la revisione dei conti degli appaltatori ed amministratori camerali, voll. 3 (1804-l 808). Indice delle cause, in ordine alfabetico dei nomi delle parti e delle località, 1952.

Istituita con rescritto di Pio VII dell'11 mag. 1804.

Strumenti di esibite con copie autentiche; cause.

Commissariato generale della Camera apostolica, bb. 20 (1801-l 818). Inventario sommario 1977.

< Ristretti fiscali della sacra consulta > 1801-1818, bb. 16: ristretti a stampa di processi avanti il tribunale della sacra consulta raccolti dal commissario generale della Camera apostolica.

< Allegationes advocati pauperum > 1801-l 804, bb. 4: ristretti di processi vari e difese sempre dinanzi alla sacra consulta, raccolti anch'essi dal commissario.

Congregazione militare, documentazione degli anni 1804-l 806 trovata in Miscellanea camerale per materia, Sanità, p. 1075.

Impero francese (1809-1814)

Con il già ricordato decreto di Napoleone del 17 mag. 1809, la parte residua degli Stati pontifici (cioè il Lazio e l'Umbria, che non erano stati uniti al regno d'Italia) fu riunita all'impero francese e dal 1° giugno fu istituita in Roma una consulta straordinaria per gli Stati romani.

Con decreto 15 giu. 1809¹ della consulta fu soppressa la Camera apostolica, e con essa le funzioni del commissario generale della Camera, dei suoi tre sostituti e dell'avvocato fiscale; il decreto regolò anche le attribuzioni già delle presidenze delle ripe, dell'annona, della grascia, degli archivi, della zecca, delle strade, nonché del camerlengo e della presidenza delle carceri. Con decreto 17 giu. 1809² la consulta sopprime gli antichi tribunali pontifici ed istituì i nuovi tribunali civili dettando norme per la loro organizzazione (giudici di pace, tribunali di prima istanza, tribunale di commercio, corte d'appello); l'art. 22 dichiarò espressamente la separazione delle funzioni giudiziarie dalle funzioni amministrative. Con decreto 21 giugno³ furono istituiti e organizzati i nuovi tribunali penali (tribunale di polizia semplice, di polizia correzionale e corti di giustizia criminale). Con decreto 15 lu. 1809 gli Stati romani furono divisi in due dipartimenti, del Tevere (o di Roma) e del Trasimeno (capoluogo Spoleto), a loro volta suddivisi in circondari comunitativi; i circondari in cantoni, i cantoni in comuni. L'amministrazione di ogni dipartimento fu affidata ad un prefetto, un segretario generale di prefettura e un consiglio generale di dipartimento; ogni circondario fu amministrato da un sottoprefetto. Il periodo del governo francese durò cinque anni. Nel 1814, e in parte nel 1815, vi fu ancora nelle Marche e nelle Legazioni oltre un anno di occupazione napoletana e austriaca (i napoletani occupavano i territori già dei dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto, gli austriaci quelli del Reno, del Basso Po e del Rubicone). Roma, dichiarata « città imperiale e libera », fu per cinque anni capoluogo di un dipartimento francese, che comprendeva un territorio corrispondente a tre dipartimenti del periodo repubblicano (del Cimino, del Tevere e del Circeo) e includeva i circondari delle sottoprefetture di Frosinone, Rieti, Tivoli, Velletri e Viterbo, oltre a Roma stessa.

Non sono molti gli archivi del periodo imperiale a noi pervenuti; oltre a quelli qui di seguito elencati ve ne sono altri che ci sono giunti insieme ad archivi pontifici ma costituiscono chiaramente un fondo a parte e possono essere identificati ed enucleati.

Carte del periodo imperiale possono essere comprese in generale nei singoli archivi della parte 1, Antichi regimi, e della parte 1, Restaurazione.

Notizie sul catasto napoleonico sono in Congregazione del buon governo, p. 1111, che comprende anche documentazione del regno Italico, del dipartimento del Trasimeno e del periodo muratiano.

Le carte del periodo imperiale sono state decimate da massicci scarti effettuati nel 1876⁴. La documentazione degli uffici centrali relativa alle Legazioni, dal 1796 separate dallo Stato pontificio, si trova nell'AS Milano, città capitale delle repubbliche cisalpina e italiana, poi del regno d'Italia; e così quella relativa alle Marche dal 1808 al 1813, mentre per il periodo muratiano si rimanda all'AS Napoli. La documentazione centrale relativa al Lazio e all'Umbria, dal 1809 uniti all'impero francese, si trova a Parigi nell'Archivio nazionale.

A Roma ebbero sede uffici periferici, alcuni con giurisdizione anche sulla Toscana (per esempio Conservateur des eaux et forêts du Grand Duché de Toscane et des Etats Romains).

¹ *Bollettino Consulta Stati Romani*, I, boll. 3, p. 30.

² *Ibid.*, I, boll. 5, p. 59.

³ *Ibid.*, I, boll. 7, p. 139.

⁴ E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit., *passim*.

Consulta straordinaria per gli Stati romani, bb. 40, regg. 25 e vol. 1 '(1809-1810). Inventario 1984.

Istituita con decreto imperiale 17 mag. 1809¹, dal 1 ° giugno, fu un governo provvisorio incaricato di prendere possesso in nome dell'imperatore dei territori già pontifici e di provvedere alla loro riorganizzazione. Fu composta da Cinque membri, nominati con altro decreto in pari data.

Manca il primo registro dei decreti ², che furono complessivamente 5.389. Le buste contengono rapporti e carte sciolte relative ai decreti; vi è inoltre un libro mastro generale. Decreti e rapporti mancanti in questo archivio sono in Miscellanea del governo francese.

Miscellanea del governo francese, bb. 127 (1809-1814). Inventario 1984.

Costituita principalmente da documentazione finanziaria proveniente in parte dalla Consulta straordinaria per gli Stati romani, in parte dall'Intendenza del tesoro. Inoltre vi è documentazione degli archivi del comune di Roma, della prefettura di Roma, dell'amministrazione del registro e demanio e dell'amministrazione del debito pubblico. È presente anche un carteggio del prefetto del dipartimento del Trasimeno. La documentazione si riferisce ad acque e foreste, annona, registro e demanio, stabilimenti pubblici, uffici di garanzia, monetazione, pesi e misure, poste, sali e tabacchi, polveri e salnitri, lotterie, dativa, macinato, casermaggio, dazi, debito pubblico, pensioni, beneficenza, sanità, pubblica istruzione, clero, beni ecclesiastici, birri, polizia, prigionieri, tribunali, gendarmeria, marina, paludi pontine.

Prefettura del dipartimento del Tevere poi di Roma, vedi Congregazione del buon governo, p. 1111.

Nella congregazione del buon governo, serie III, p. 1116, si trova una consistente documentazione del segretariato generale della prefettura; sempre nella Congregazione del buon governo, serie III, circa 90 divise per luoghi appartengono al Bureau delle comuni, ed altra documentazione al Bureau di ponti, argini e lavori pubblici ed a quello dell'agricoltura; di quest'ultimo Bureau un fascicolo si trova nella Miscellanea camerale per materia, Sanità, p. 1075 ed è inerente alla prevenzione della epizozia; altra documentazione si trova nella Collezione delle assegni, p. 1125.

Direzione generale di polizia, fasc. 81 e regg. 14 (1809-1814). Inventario 197 1.

Istituita 1°11 giugno 1809.

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, 1, boll. 1, p. 3.

² 1 decreti furono pubblicati solo in parte nel *Bollettino delle leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consulta straordinaria negli Stati romani*, Roma 1809-1810, voll. 13.

Processi verbali e carteggio dei distretti di Civitavecchia, Foligno, Frosinone, Orvieto, Perugia, Rieti, Roma, Spoleto, Terni, Tivoli, Viterbo; carteggio col ministero della giustizia di Parigi; decreti imperiali; dispense per matrimoni. Altra documentazione relativa all'inchiesta sullo « stato dei religiosi » si trova in Miscellanea camerale per luoghi, p. 1077.

Amministrazione del debito pubblico, voll. 61, bb. 195, regg. 44 e rubricella 1 (1809-1814).

Istituita con decreto 5 agosto 1810¹.

La documentazione è inserita nelle varie serie dell'archivio della Direzione generale del debito pubblico pontificia, p. 1172. Le carte del periodo francese sono frammentate a quelle pontificie e di difficile reperimento in quanto i pezzi sono privi di numero di corda. Comunque abbiamo potuto distinguere alcune serie, che comprendono anche documenti del periodo del governo provvisorio napoletano: < Processi verbali dei congressi del consiglio dell'amministrazione del debito pubblico > regg. 12. < Processi verbali delle aggiudicazioni > bb. 63. < Copie dei verbali > voll. 23. < Rubricelle dei processi verbali 'di aggiudicazione' > regg. 2. < Beni urbani > voll. 23. < Beni rustici > voll. 15. < Traslazioni > regg. 14 e rubricella 1. < Deliberazioni del consiglio di liquidazione > regg. 13 e bb. 132.

Amministrazione del registro e del demanio, vedi Congregazione del buon governo, III, p. 1116.

Dipartimenti del Musone, del Metauro e del Tronto, regg. 221 (1808-1827). Inventario 1947, parziale e non rispondente.

È raccolta sotto questa denominazione documentazione relativa a beni comunitativi ed ecclesiastici, fitti, censi, livelli, enfiteusi, ecc., dei suddetti dipartimenti del regno d'Italia, ed anche degli anni successivi alla restaurazione (delegazioni di Macerata e Camerino, Ancona e in parte Pesaro, Fermo e Ascoli)².

Ufficio di conservazione delle ipoteche di Roma, regg. 38 (1809-1816). Inventario.

Durante la prima restaurazione il *motuproprio* 4 nov. 1801 aveva prescritto l'emanazione di un regolamento sulla intavolazione ossia sul registro delle ipoteche e degli altri

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, XT, boll. 118, p. 485.

² In elenchi di scarto dell'AS Roma del 1875 compaiono registri di contabilità (demanio, manutenzione di chiese e locali religiosi, finanze ecc.) dei tre dipartimenti marchigiani del periodo napoleonico e degli stessi territori, per il periodo successivo alla restaurazione, nonché numerose scritture relative alle *Romagne* e alle Marche del periodo in cui quei territori avevano fatto parte del Regno d'Italia. È presumibile che tutta questa documentazione provenisse dai dicasteri centrali di Milano, da dove furono trasferite a Roma, dopo la restaurazione, carte relative ai territori pontifici (E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* cit., pp. 293 e 294).

vincoli sugli immobili; ad esso aveva fatto seguito un editto del pro-camerlengo 16 mag. 1803. Questi provvedimenti non ebbero però pratica attuazione; avvenuta l'annessione all'impero, un decreto della consulta straordinaria del 13 giu. 1809 ¹ ordinava l'attuazione del codice napoleonico. Il 4 luglio la stessa consulta emanava un decreto per l'osservanza, in Roma e Stati romani, del regolamento ipotecario quale era organizzato dal suddetto codice e per l'istituzione di un ufficio della conservazione delle ipoteche in **ogni città** sede di un tribunale di prima istanza. La conservazione delle ipoteche fu affidata al direttore del regolamento del registro.

La documentazione è divisa in due spezzoni costituiti uno da registri, l'altro da carteggio riunito in buste. Sono stati ordinati solo i registri. Il carteggio, non ordinato, si trova inserito nell'archivio della Conservatoria delle ipoteche del periodo pontificio, p. 1194.

Ufficio di conservazione delle ipoteche di Tivoli, regg. 14 (1809-1816). Inventario.

Commissione per gli abbellimenti di Roma, regg. 6, voll. 3 e b. 1 (1810-1817 e 1830-1832). Inventario.

Decreti e verbali delle adunanze (navigazione del Tevere, ponti, giardino botanico, mercati, spese, demolizioni, monumenti ed altro). , Registri di entrata e uscita; spese. Corrispondenza. 1 verbali continuano anche durante il periodo **muratiano** e dopo la restaurazione, sino al 1817; l'ultimo registro contiene «**congressi**» dei lavori pubblici degli anni 1830-1832.

Documentazione della Commissione sta in Congregazione del buon governo, 111, p. 1116.

Commissione per la conservazione delle chiese di Roma, bb. 13 e regg. 7 (1810-1821). Inventario.

Verbali, personale, contabilità, spese per le chiese. 1 registri di entrata e uscita e dei mandati ed i rendiconti annuali continuano anche dopo la restaurazione.

Municipalità di Roma, voll. 6 (1810-1814). Inventario sommario.

Documentazione relativa a strade, nettezza urbana, illuminazione, edilizia. Si ricollega a documentazione della Congregazione del buon governo, 111, p. 1116.

Guardia civica, vedi Guardia civica di Roma, p. 1192.

Ufficio dello stato civile, vedi Stato Civile, Atti dello stato civile napoleonico, p. 1221.

Collegio dei notai imperiali, vedi Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, pp. 1094.

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, 1, boll. 4, p. 49.

Rogarono riuniti in questo collegio, dal 1809 al 1814, alcuni notai già camerati, Apolloni, Costantini, Romani, Salvatori, Testa, Toschi.

Giudicature di pace di

Roma, bb. 52 (1808-1814). Inventario 1971. Nella città di Roma le **giudicature** di pace furono organizzate il 22 lu. 1809¹; erano nove così dislocate: 1 nel rione Monti, 11 nel rione Trevi, 111 nei rioni Colonna e Campo Marzio, IV nei rioni Ponte e Borgo, V nei rioni Parione e Regola, VI nei rioni Sant'Eustachio e Pigna, VII nei rioni Sant'Angelo, Campitelli, quartiere degli ebrei e Ripa, VIII nel rione Trastevere, IX per il territorio fuori della città di Roma. Il 14 settembre 1809 alla nona giudicatura di pace fu aggregato il giudice delle mercedi (vedi p. 1196). **Albano** (Albano Laziale), voll. 5 (1809-1813). Elenco 1970. **Bracciano** bb. 9 (1809-1814). Elenco 1970. Civitavecchia, bb. 3 (1809-1814). Elenco 1970. **Marino**, voll. 3 (1809-1813). Elenco 1970. **Olevano** (Olevano Romano), vol. 1 (1810). Elenco.

Tribunale di prima istanza di Roma, regg. 57, bb. 159; **fasc.** 8 e voll. 17 (1809-1814). Inventario 1971.

Fu istituito il 22 lu. 1809; si articolava in tre sezioni, delle quali una aveva funzioni correzionali o di polizia. La sede fu nel palazzo di Montecitorio.

Tribunale di commercio di Roma, bb. 8 (1810-1814). Inventario 1971.

Corte di appello poi Corte imperiale, regg. 13, vol. 1 e b. 1 (1809-1814). Inventario 1971.

Corte di giustizia criminale, bb. 291 e regg. 40 (1809-1814). Inventario 1971.

Le disposizioni relative alla sua organizzazione furono emanate il 21 luglio 1809².

Commissione militare permanente nella XXX divisione militare, bb. 26 e rub. 1 (1809-1814). Elenco con indice alfabetico delle posizioni.

Istituita dal generale di divisione Miollis, governatore generale, presidente della consulta straordinaria, Compito della commissione era la repressione del brigantaggio.

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, II, boll. 17, p. 433.

² *Ibid.*, II, boll. 17, p. 417.

Restaurazione

Nei territori pontifici la restaurazione fu attuata in tempi diversi e diversa fu anche la relativa legislazione provvisoria.

Le province dell'Umbria e del Lazio, che erano state unite all'impero francese, furono riconsegnate al pontefice nel maggio 1814 (province di prima recupera). Pio VII inviò a Roma mons. Agostino Rivarola in qualità di delegato apostolico e nominò una commissione di Stato presieduta dallo stesso Rivarola (bando di Pio VII da Cesena, 4 mag. 1814), il quale **abolì** tutta la legislazione napoleonica, tranne quella sul sistema ipotecario, e ripristinò le preesistenti magistrature pontificie (editti Rivarola 13 maggio e 14 maggio 1814, e successive notificazioni del 20 maggio, 25 maggio, 18 giugno, 24 giugno, 1 luglio, 30 ottobre).

Pio VII, che era rientrato in Roma il 24 maggio 1814, lasciò nuovamente lo Stato e si ritirò a Genova nel marzo 1815, durante il passaggio dell'esercito di Murat, ed affidò la reggenza ad una Suprema giunta di Stato presieduta dal **card.** Della Somaglia. In realtà però si trattò del passaggio di un esercito, non di una vera occupazione, ragion per cui l'organizzazione della pubblica amministrazione non subì modifiche (22 marzo - 22 maggio 1815). Il 22 maggio la città di Roma veniva occupata dagli austriaci del generale Nugent ed il 7 giugno 1815 era di nuovo restaurato il governo pontificio ¹. Purtroppo documentazione relativa al breve periodo **muratiano** in Roma è stata distrutta nel 1875 ² e anni successivi.

Le Marche, Bologna e la Romagna (che avevano fatto parte del regno d'Italia) e Benevento (che aveva fatto parte del regno di Napoli) furono riconsegnate al pontefice il 9 giugno 1815, con l'atto finale del congresso di Vienna (province di seconda recupera). La restaurazione vi fu attuata dal segretario di Stato, **card.** Consalvi, con editto 5 lu. 18 15, che **abolì** la legislazione napoleonica e i codici civile, penale e di procedura, ma conservò il codice di commercio (esteso nel 1821 a tutto lo Stato) e i tribunali di commercio, nonché la legislazione in **materia** ipotecaria. Con altro editto in pari data il Consalvi istituiva un governo provvisorio nelle province di seconda recupera, conservando momentaneamente la suddivisione territoriale dei dipartimenti; furono mantenuti anche i tribunali di appello di Ancona e di Bologna.

Le norme emanate dal Rivarola nelle province di prima recupera e dal Consalvi in **quelle** di seconda vennero a cessare con la nuova organizzazione dello Stato pubblicata da Pio VII con il **motuproprio** 6 lu. 1816, entrato in vigore dal 1° agosto. Ad esso si ricollegarono tutte le riforme pubblicate negli anni successivi (per le quali si veda la legislazione citata alle singole voci).

In linea di massima si può affermare che la legislazione di Pio VII, mentre da un lato si riallacciava ai tentativi di riforma iniziati dal Consalvi già nella prima restaurazione, dall'altro non intese ignorare le innovazioni del periodo francese (per esempio in materia ipotecaria e catastale); si trattò, infatti, di una legislazione abbastanza progredita. Ricordiamo brevemente che al **motuproprio** del 1816 seguirono tra l'altro, in pari data,

¹ D. CECCHI, *L'amministrazione pontificia nella seconda restaurazione (1814-1823)*, Macerata 1978.

² E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma...* citata.

i regolamenti sul bollo, sulla « registrazione ossia archiviazione », sul sistema ipotecario (che si ricollegava al **motuproprio** 4 nov. 1801) e « per li rendimenti de' conti che devono presentarsi al tribunale della Camera »; del 26 nov. 1817 è l'editto della segreteria di Stato sulla definitiva sistemazione territoriale dello Stato. In data 22 nov. 1817 fu pubblicato il **motuproprio** con il nuovo codice di procedura civile ed il 27 genn. 1818 il regolamento di disciplina per i tribunali civili. Non si giunse invece alla pubblicazione di un codice civile né di uno penale. In materia commerciale il Consalvi non riuscì a emanare un codice ma solo un regolamento in data 1 ° giu. 1821, che estendeva a tutto lo Stato le norme vigenti nelle province di seconda recupera, con determinate modifiche. Il 25 nov. 1818, infine, era stato pubblicato il codice di sanità marittima: **motuproprio** di Pio VII « su la sanità marittima de' porti e lidi dello Stato pontificio »¹. Leone XII promulgò una serie di norme spesso antitetiche rispetto a quelle di Pio VII e del Consalvi (**motuproprio** 5 ott. 1824 sulla riforma dell'amministrazione pubblica, della procedura civile e delle tasse sui giudizi, e **motuproprio** 21 dic. 1827 con ulteriori modifiche).

Alle norme di Pio VI e del Consalvi tornò esplicitamente Gregorio XVI nella sua attività riformatrice; di questo pontefice ricordiamo i vari regolamenti giudiziari civili, penali e di procedura del 1831, 1832 e 1834, veri e propri codici che portarono alla separazione del potere giudiziario da quello esecutivo nelle principali magistrature delle province (nella giustizia civile tale separazione era iniziata fin dal **motuproprio** del 1816). In generale dunque si può osservare che le riforme, dopo la restaurazione, furono per lo più gradualiste: da un iniziale ripristino delle antiche magistrature centrali, che nella loro competenza per materia avevano attribuzioni e amministrative e giudiziarie, si passò con norme particolari a trasformare via via i singoli istituti (diverso è il discorso per l'amministrazione periferica, profondamente trasformata fin dal 1816). Gradualmente fu attuata la diminuzione dei giudici speciali e la collegialità dei tribunali (tranne durante il pontificato di Leone XII). Per fare alcuni esempi, già nel 1816 era stato soppresso il tribunale delle strade, nel 1824 quello dell'annona, ma il tribunale del vicariato visse sino alla fine del 1863. Nel 1824 fu soppresso il tribunale collegiale della Camera e le sue competenze trasferite al tribunale della piena Camera; nel 1831 furono soppressi i tribunali dell'uditore del camerlengo e dell'uditore del tesoriere e le loro competenze passarono al tribunale *dell'auditor camerae*.

Tra gli istituti i cui archivi sono descritti nella parte dedicata agli Antichi regimi, erano state affidate ai chierici di Camera le presidenze delle strade, delle acque, delle ripe, dell'annona, della grascia, degli archivi e delle zecche. Nel 1828 (**motuproprio** di Leone XII del 21 dicembre) le presidenze affidate ai chierici di Camera furono ridotte a cinque: annona e grascia, archivi e ipoteche, armi, strade acque e ripe, zecche e garanzia degli ori e argenti. La presidenza degli archivi, con competenza in un primo tempo anche sul regime ipotecario, era stata istituita nel 1822 in luogo della preesistente prefettura; la presidenza delle strade fu soppressa e la congregazione delle acque modificata nel 1833 con la istituzione della prefettura generale delle acque e strade; nel 1831 era stata trasformata la congregazione del buon governo quando, soppressa in gran parte le sue attribuzioni, era divenuta una magistratura quasi esclusivamente giudiziaria; nel 1833 fu istituita la segreteria per gli affari di Stato interni.

Tutta l'amministrazione fu in seguito interamente modificata da Pio IX.

Per le innovazioni attuate da Pio IX all'inizio del suo pontificato si rimanda ai singoli archivi, e così per il periodo della repubblica romana e la successiva restaurazione.

¹ D. CECCHI, *L'amministrazione pontificia nella seconda restaurazione...* citata.

A questo pontefice si deve una più netta separazione fra il potere giudiziario e quello esecutivo (che nelle province era già stata raggiunta prima nel campo civile e poi in quello penale) anche nelle magistrature centrali.

Le riforme di Pio IX portarono all'unificazione delle magistrature giudiziarie di Roma e alla soppressione di quasi tutte le presidenze e prefetture con la istituzione dei ministeri, organi puramente amministrativi.

Con le disposizioni 1^o genn. 1847¹ i tribunali romani furono unificati: soppressi il tribunale penale dell'auditor *Camerae* e il tribunale penale di Campidoglio, la giurisdizione penale in Roma fu concentrata nel tribunale del governo. Con il *motuproprio* 12 giu. 1847² sull'istituzione di un consiglio dei ministri, l'uditore della Camera (*auditor Camerae*, divenuto ministro della giustizia) ed il governatore di Roma cessarono dalle funzioni giudiziarie sia civili che penali. Parimenti, il tesoriere generale cessava dalla presidenza della congregazione camerale per il contenzioso amministrativo e dalla presidenza del tribunale criminale della Camera. Con le disposizioni 26 giu. 1847³ il tribunale di governo prese il nome di tribunale criminale di Roma e il tribunale *dell'auditor Camerae* prese il nome di tribunale civile di Roma (con la stessa circolare erano stabilite norme sulla presidenza della sopra ricordata congregazione camerale e del tribunale camerale). Con il citato *motuproprio* del 12 giugno, Pio IX aveva istituito un consiglio dei ministri composto dal cardinale segretario di Stato che ne era il presidente, dal *cardinal camerlengo*, dal cardinale prefetto delle acque e strade e dai monsignori uditore della Camera, governatore di Roma, tesoriere generale e presidente delle armi; rimanevano riunite nella segreteria di Stato le attribuzioni che in precedenza erano state assegnate alle due segreterie, di Stato e per gli affari di Stato interni, tranne quelle ora conferite al nuovo ministero per gli affari di giustizia. La segreteria di Stato rimaneva quindi il centro di tutti gli affari che venivano trattati dai ministri. Inoltre, le venivano trasferite le nomine dei consoli nei paesi esteri, già di competenza del camerlengo. Altro *motuproprio* sul consiglio dei ministri, in data 29 dic. 1847⁴, istituiva nove ministeri quali organi centrali della pubblica amministrazione: estero; interno; istruzione pubblica; grazia e giustizia; finanze; commercio, belle arti, industria e agricoltura; lavori pubblici; armi; polizia. Il cardinale segretario di Stato era ministro dell'estero e presidente del consiglio dei ministri. Nel 1850, con editto del segretario di Stato 10 settembre sull'ordinamento dei ministeri, questi furono ridotti a cinque: interno; grazie e giustizia; finanze; commercio, agricoltura, industria, belle arti e lavori pubblici; armi; gli affari esteri rimasero affidati al segretario di Stato al quale rimaneva *altresi* la presidenza del consiglio dei ministri. Nel 1853 i ministeri furono ulteriormente ridotti di numero, con la soppressione di quello di grazia e giustizia ed il trasferimento delle sue competenze al ministero dell'interno.

G o v e r n o p r o v v i s o r i o d i R o m a (1814), vedi Miscellanea di congregazioni diverse, p. 1121.

C o m m i s s i o n e d i S t a t o (1814), vedi Miscellanea di congregazioni diverse, p. 1121, e Miscellanea camerale per materia, Sanità, p. 1075.

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1846-1847, p. 95.

² *Ibid.*, p. 169.

³ *Ibid.*, p. 189.

⁴ *Ibid.*, p. 335.

⁵ *Ibid.*, 1850, p. 103.

Congregazione governativa (1816), vedi Miscellanea di congregazioni diverse, p. 1121.

Camera apostolica, Registri conservati dai notai: < Signaturarum Sanctissimi Libri >, vedi p. 1053.

1 notai camerale mantengono anche durante la restaurazione il compito di conservare gli atti emanati dai pontefici mentre gli altri atti di carattere amministrativo e di contenzioso amministrativo trovavano ormai posto negli archivi rispettivamente del Camerlengo e del Tesorierato.

Le magistrature camerali sono state indicate in questa parte della **Guida** non più sotto la voce Camera apostolica, ma sotto le proprie rispettive denominazioni, e sono state accostate alle magistrature che ad esse subentrarono. Poiché tuttavia lo stato di fatto degli archivi camerali impedisce di stabilire con esattezza la linea di demarcazione tra gli archivi antecedenti la riforma di Benedetto XIV e quelli del Camerlengato, del Tesorierato e della Computisteria generale, da tale riforma fino alla loro soppressione durante la restaurazione, ogni ricerca sulle magistrature camerali della restaurazione non può prescindere dagli archivi della Camera apostolica descritti in I, Antichi regimi, da p. 1047 a p. 1095.

Congregazione del buon governo, vedi p. 1111. .

Congregazione della sacra consulta, bb. 17 (1814-1842; 1854): < Segreteria >. Inventario sommario 1973.

L'archivio amministrativo di questo dicastero, la cui importanza nei secoli precedenti (vedi p. 1097) era paragonabile a quella della congregazione del buon governo, è andato quasi completamente disperso. Per la documentazione di carattere giudiziario vedi Tribunale della sacra consulta, . p. 1202.

E giunta a noi solo documentazione amministrativa del sec. XIX riguardante per lo più la sanità (vedi Congregazione speciale di sanità, p. 1188), le carceri (vedi Direzione generale della carceri, case di condanna e luoghi di pena, p. 1155) e queste poche buste della segreteria. L'ultima busta contiene documentazione del Tribunale della sacra 'consulta.

Congregazione di vigilanza, bb. 6 (1826-1830). Inventario 1962. Inventario a stampa.

Istituita con *motuproprio* di Leone XII 27 febr. 1826 ¹, con competenza sul personale « degli ordini governativo, giudiziario e amministrativo ».

L'archivio comprende anche documentazione delle congregazioni o commissioni che, successivamente, ebbero le stesse attribuzioni.

BIBL.: E. LODOLINI, *Un dicastero per la riforma burocratica nello Stato pontificio. La congregazione di vigilanza sui pubblici impiegati (1826) e il suo archivio*, in *La scienza e la tecnica della organizzazione nella pubblica amministrazione*, IX (1962), pp. 564-588 [con inventario].

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1853, Appendice, p. XXXV (riporta 1826 febr. 28).

Congregazione deputata per un regolamento sulle nomine, promozioni e sorveglianza sugli impiegati civili.

Documentazione del 1832 in Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato, p. 1068.

Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno, bb. 2.417, regg. 696, prott. 378 e rubricelle 379 (1833-1870, con docc. dal 1827). Inventari.

La segreteria per gli affari di Stato interni fu istituita con **chirografo** di Gregorio XVI 20 febr. 1833 ¹, con le competenze che fino a quel momento erano state della sezione interni della segreteria di Stato; fu soppressa come dicastero indipendente il 1° agosto 1846 e fu aggregata alla segreteria di Stato come seconda sezione. Poco dopo, con il **motuproprio** del 29 dic. 1847, già citato, fu istituito il ministero dell'interno, nel quale furono riunite le attribuzioni della segreteria per gli affari di Stato interni e della congregazione del buon governo. Il ministero soprintendeva all'amministrazione interna dello Stato e a quella delle province e dei comuni. Da esso dipendevano i presidi delle province, i governatori, i consigli provinciali, le magistrature e i consigli comunali, gli archivi e i notai, gli ospizi, ospedali e istituti di beneficenza di istituzione laica, l'annona e grascia, i boschi e foreste, la sanità anche dei porti. Il ministero aveva inoltre la suprema direzione del **Giornale ufficiale** di Roma e sovrintendeva alla censura della stampa periodica. Succedendo in materia alla sacra consulta, ebbe la superiore direzione e amministrazione delle carceri, luoghi di pena, case di correzione e di condanna dello Stato, fatte salve le competenze del ministro di polizia sulle carceri di Roma. Infatti, con lo stesso **motuproprio** 29 dic. 1847, era stato istituito il ministero di polizia, le cui attribuzioni comprendevano la sicurezza interna dello Stato, la repressione del vagabondaggio, la sorveglianza sulle persone ed in genere le misure di ordine pubblico. Le sue competenze si estendevano anche alla statistica della popolazione. Dipendevano da questo dicastero le presidenze regionali di Roma, le direzioni provinciali, le segreterie e in genere gli uffici di polizia di tutto lo Stato, i corpi militari di polizia e gli agenti di sicurezza pubblica. Il ministero rilasciava i passaporti all'interno dello Stato, vigilava su teatri, spettacoli e feste pubbliche, esercitava la superiore direzione disciplinare sulle carceri di Roma. Il ministero di polizia fu soppresso il 18 sett. 1848 ²; ne ereditò la maggior parte delle competenze il ministero dell'interno che, per breve tempo, assunse la denominazione di ministero dell'interno e polizia.

Nel 1853 il ministero dell'interno ricevette anche le attribuzioni del soppresso ministero di grazia e giustizia.

< Protocollo ordinario > 1833-1870, con docc. dal 1827, bb. 2.228, regg. 696, prott. 377 e rubricelle 379. Inventario sommario; inventario del titolo Agricoltura. E l'archivio generale della segreteria per gli affari di Stato interni e del ministero. Tra la documentazione dei due dicasteri non vi è alcuna soluzione di continuità. Vi è compresa anche la documentazione della segreteria di Stato, seconda sezione, e del ministero di polizia del 1848 che non ha lasciato un archivio autonomo. Dopo il 20 settembre 1870, la documentazione continua con le carte dell'ufficio stralcio. L'archivio è ordinato secondo il titolario usato prima dalla segreteria

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, VII, p. 22.

² *Ibid.*, 1848, p. 254.

per gli affari di Stato interni, poi dal ministero dell'interno; si tratta dello stesso titolario in uso presso la segreteria di Stato (il cui archivio è nell'Archivio vaticano) costituito da otto voci principali, o titoli: I Affari ecclesiastici. II Amministrazione pubblica. 111 Materie giudiziarie. IV Finanze. V Sicurezza interna. VI Forza pubblica e marina. VII Materie ufficiose. VIII Confini. Questi titoli sono suddivisi in 232 rubriche; gli atti del titolario sono conservati in bb. 1.395. Seguono, fuori titolario, le voci: Contabilità (del ministero, suddivisa in giustificazioni, dal 1848, e mandati e bollettari dei mandati, dal 1849); Contabilità di polizia (mandati, dal 1848 al 1853; giustificazioni, dal 1827 al 1853; bollettari dei mandati, dal 1848); Contabilità delle carceri e darsena di Civitavecchia e ospedali di Terracina e porto d'Anzio, dal 1851; Preventivi, Bilanci, Protocolli generali (degli atti amministrativi, dal 1833; degli atti di contabilità, dal 1848; degli atti di polizia, dal 1848 al 1853); Rubricelle alfabetiche (con le stesse suddivisioni dei protocolli).

Documentazione della Segreteria per gli affari di Stato interni trovasi anche in Miscellanea camerale per materia, Acque, p. 1065, e Appannaggio del principe Beauharnais, p. 1066. Documentazione del Ministero dell'interno anche in Miscellanea del periodo costituzionale, p. 1191, e Miscellanea di carte politiche e riservate, p. 1203.

< Casermaggio estero > 1831-1870, bb. 161. Inventario sommario. Vi è anche documentazione postunitaria in quanto la liquidazione per le spese delle truppe straniere fu ereditata dal governo italiano; per il periodo precedente, vedasi Congregazione del buon governo, p. 1111. Questa serie è parte integrante dell'archivio della segreteria per gli affari di Stato interni e del ministero dell'interno, ma non è compresa nel titolario.

< Protocollo riservato > 1849-1870, bb. 28 e prot. 1. Inventario delle prime due buste. Archivio riservato degli affari di grazia e giustizia, dal 1853 di competenza del ministero dell'interno, nel quale è confluita anche la documentazione anteriore a tale data, proveniente dal ministero di grazia e giustizia.

Documentazione non riservata, di grazia e giustizia, prodotta dal ministero dell'interno dal 1853 al 1867, trovasi nell'archivio del Ministero di grazia e giustizia, p. 1159.

Prefettura degli archivi, vedi p. 1110.

Presidenza poi Direzione generale degli archivi, bb. 390 e voll. 112 (1822-1871). Inventario sommario; indice alfabetico dei notai.

Con **motuproprio** 31 mag. 1822 ¹ Pio VII istituì una presidenza degli archivi (notarili) che sostituì la precedente prefettura. In alcuni periodi l'istituto prese il nome di presidenza degli archivi e del regime ipotecario, in quanto vi fu riunita l'amministrazione delle ipoteche. Già con il regolamento sul sistema ipotecario del segretario di Stato, 6 lu. 1816, al chierico di Camera prefetto degli archivi era stata affidata la giurisdizione e la sorveglianza sugli uffici della conservazione delle ipoteche e sui conservatori, mentre veniva attribuito al tesoriere generale solo il potere ispettivo per la verifica del pagamento delle tasse, Il contemporaneo **motuproprio** 6 lu. 1816 aveva infatti mantenuto,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, IV, Appendice, p. 182,

con l'art. 208, il sistema della conservazione delle ipoteche già introdotto nello Stato sotto il nome di « intavolazione ». Nel 1832 (29 dicembre) il regime ipotecario fu sottratto alla presidenza degli archivi e riunito agli uffici del bollo e registro in una direzione generale dipendente dal tesorerato generale della Camera apostolica.

Con l'istituzione del ministero dell'interno (1848) la presidenza fu trasformata in direzione generale, dipendente dal ministero; però ad essa fu ancora preposto un prelato con il titolo di presidente degli archivi. La presidenza saggiava la capacità professionale degli aspiranti, prescriveva norme per la tenuta degli archivi ed aveva in genere la sorveglianza sulla professione notarile, sorveglianza che esercitava a mezzo di visite.

L'archivio è suddiviso nelle seguenti voci: Atti generali, disposizioni di massima; Archivi (editti e notificazioni sul notariato, decisioni della presidenza, ruoli degli impiegati, visite agli archivi, uffici delle ipoteche nelle varie province, notai in esercizio, provvedimenti disciplinari, traslochi di archivi, nomine del personale, rapporti annuali sullo stato degli archivi, repertori degli atti notarili, atti per luoghi); Personale dei notai, dei segretari e dei cancellieri (segni di tabellionato, domande di aspiranti, stati di servizio, decessi, fascicoli individuali di notai; personale non iscritto al notariato). Questa documentazione è raccolta in buste; seguono i volumi delle relazioni delle visite negli archivi delle varie province (vi si trovano anche informazioni riservate sul personale). Inoltre: collezione di stampe diramate dai notai della provincia di Bologna; repertorio di massime e circolari della direzione generale degli archivi notarili; firme dei notai e segni di tabellionato.

Sono stati certamente compilati dalla presidenza degli archivi, poi per alcuni uffici aggiornati dopo l'unità, due repertori: « Nomi dei notai, e loro atti, conservati negli archivi delle province dello Stato pontificio » (vi figurano il nome del notaio, le date di esercizio, la località nella quale sono custoditi gli atti) e « Nomi dei notai e loro atti conservati negli archivi di Roma » (vi figurano i nomi dei notai romani, le date di esercizio, il luogo ove sono custoditi gli atti, cioè archivio urbano, archivio capitolino e i vari uffici notarili con i relativi indirizzi). Il secondo repertorio è preceduto da un elenco di prefetti degli archivi dal 1592, sino al 1870.

Vedi anche Prefettura degli archivi, p. 1110, Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073. Per gli Archivi notarili, vedi parte 111, pp. 1211-1220 e i Notai dei tribunali il cui elenco con i rispettivi rinvii è a p. 1211, nella nota introduttiva degli Archivi notarili.

Direzione generale delle carceri, case di condanna e luoghi di pena, bb. 589, regg., rubb. e prott. 419 (1847-1870, con docc. dal 1804 e fino al 1871). Inventario sommario 1970.

Per il **motuproprio** di Pio IX 12 giu. 1847, già ricordato, la direzione, la disciplina e la gestione amministrativa delle carceri, luoghi di pena e case di condanna furono trasferite dal tesoriere generale al segretario della sacra consulta (che aveva comunque altre attribuzioni sulle carceri), alle dipendenze del segretario di Stato nella sua qualità di ministro dell'interno. Furono successivamente di esclusiva competenza del ministero dell'interno, per il **motuproprio** 29 dic. 1847, tutte le carceri tranne quelle di Roma, delle quali fu affidata al ministero di polizia la « direzione disciplinare ». Le carceri dipesero prima da una sezione, poi da una direzione generale del ministero dell'interno,

Ministero di polizia (1848), vedi Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno, p. 1153 e Direzione generale di polizia.

Direzione generale di polizia, bb. 3.420 e regg. 2.159 (1816-1870). Inventari sommari per quasi tutte le serie.

Con la notificazione del segretario di Stato 23 ott. 1816 sull'organizzazione della polizia, il governatore di Roma, che rivestiva anche la carica di vicecamerlengo, fu confermato quale capo della polizia ed a lui fu affidata l'organizzazione di un ufficio denominato polizia generale di Roma, poi direzione generale di polizia, che costituì l'autorità centrale rispetto alla polizia delle province. La segreteria di Stato costituiva, in materia di polizia, l'autorità superiore (artt. 10 e 11). Anche il corpo dei vigili di Roma dipese dal governatore, direttore generale di polizia, e per lui dalla segreteria di Stato (notificazione della segreteria di Stato 29 giu. 1832 ¹; vedi anche dispaccio della segreteria di Stato 11 ag. 1828 ² il quale sottolineava che il suddetto corpo non dipendeva dall'autorità militare) fino al 1847 quando il comando dei vigili passò al senato di Roma (**motuproprio** 1° ott. 1847) ³. Dal direttore generale di polizia, sempre in rappresentanza del segretario di Stato, poi del segretario per gli affari di Stato interni, dipesero anche il corpo dei carabinieri, poi gendarmi, ed il corpo politico-militare dei bersaglieri, che esercitava il servizio armato di polizia nella legazione di Velletri e nelle delegazioni di Frosinone, Benevento, Rieti, Spoleto, Camerino, Ascoli e Fermo (regolamento della segreteria per gli affari di Stato interni 21 dic. 1833) ⁴. Il governatore di Roma, nella sua qualità di direttore generale di polizia, aveva competenze abbastanza ampie, non solo in materia di pubblica sicurezza ma anche di polizia amministrativa, di statistica, di edilizia e simili (vedi anche chirografo 20 febr. 1833) ⁵. Conservò le suddette attribuzioni anche con il **motuproprio** 12 giu. 1847 ⁶ con il quale fu istituito il consiglio dei ministri, del quale fece parte anche il direttore generale di polizia, che conservava la disciplina e direzione di tutte le carceri politiche e di quelle correzionali di Roma, e il comando superiore delle armi politiche e dei vigili. Il governatore cessava però dalle funzioni giudiziarie sia civili che criminali e con istruzione circolare della segreteria di Stato 26 giu. 1847, come già ricordato, il tribunale di governo assunse il nome di tribunale criminale di Roma e la sua presidenza, attribuita al governatore dal regolamento organico di procedura criminale 5 nov. 1831 ⁷, venne affidata al prelato vice presidente del primo turno. Anche la giurisdizione economica, già attribuita al governatore dal regolamento per gli affari civili 10 nov. 1834 ⁸ per decidere sui ricorsi contro i decreti dei presidenti regionali di polizia, fu affidata allo stesso prelato. Con il **motuproprio** 29 dic. 1847 fu istituito un ministero di polizia al quale fu trasferita tutta la materia e il titolo di governatore di Roma scomparve. Soppresso il 18 settembre 1848 ⁹, le competenze del ministero di polizia furono divise tra il ministero dell'interno e il ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura; competenze sull'annona e grascia, boschi e foreste, statistica della popolazione, industria e agricoltura rimasero al camerlengato. Dopo la restaurazione del 1849 la commissione governativa

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, V, p. 622.

² *Ibid.*, V, Appendicep. 677.

³ *Ibid.*, 1846-1847p. 282.

⁴ *Ibid.*, 1831-1833, VIIp. 152.

⁵ *Ibid.*, p. 22.

⁶ *Ibid.*, 1846-1847p. 189.

⁷ *Ibid.*, 1831-1833, Vp. 154 art. 38.

⁸ *Ibid.*, 1834, IIIp. 1, paragrafo 1735.

⁹ *Ibid.*, 1848p. 254.

di Stato pubblicò un nuovo regolamento per la polizia (17 mar. 1850) ¹, ponendone a capo il ministro dell'interno e polizia, poi ministro dell'interno. La carica di direttore generale di polizia fu ripristinata il 7 nov. 1850 con la nomina di mons. Rufini.

Alla direzione generale facevano capo due tipi di uffici periferici: nelle province le direzioni provinciali di polizia (inserite organicamente negli uffici delle delegazioni apostoliche) ed in Roma le presidenze regionali, ciascuna delle quali comprendeva uno o più rioni ².

< Protocollo ordinario > 18 16-1870, bb. 2.529, prott. 1.737, con lacune, rubricelle 234, con lacune, e regg. 40. Inventario sommario. È ordinato cronologicamente e, anno per anno, secondo le registrazioni; i fascicoli del 1848 comprendono anche atti del ministero di polizia. L'inventario riporta un titolo ari0 con dieci titoli, che però sembra ricorrere nelle carte non sempre con esattezza: 1 Atti riservati. 11 Legislazione. 111 Condotta, delitti minori, accattonaggio, costume pubblico, premiazioni, movimenti. IV Buon costume, arti (patenti di esercizio), sanità, stabilimenti pubblici, adunanze (feste, balli, spettacoli). V Sorvegliati. VI Delitti e contravvenzioni. VII Forza. VIII Popolazione nazionale. IX Miscellanea. X Passaporti. 1 registri appartengono in parte a questo archivio, in parte a quello segreto.

< Protocollo segreto > 1835- 1870, bb. 727, rubriche alfabetiche 47, regg. 50 e prott. 51. Inventario sommario. Documentazione riservata nei primi anni, perdette via via questo carattere, tanto che lo stesso tipo di atti può trovarsi sia nell'archivio ordinario che in quello segreto. L'archivio è distinto in due parti: nella prima, che comprende gli anni 1835-1846, gli atti sono suddivisi secondo un titolario di dodici voci, ulteriormente distinte in rubriche: 1 Personale, funzionari dello Stato, ispettori, giudici, ecc. 11 Sorveglianza dei provenienti dall'estero. 111 Passaporti, permanenza nello Stato, certificati e concessioni, porto d'armi. IV Sospetti, passaggi di forestieri sospetti, esiliati. V Reclute. VI Ricerche politiche, pregiudicati (queste scritture risultano mancanti). VII Sorveglianza sui libri proibiti, stampe clandestine, pubblicazioni, affissioni, satire, scritti minatori, ecc. VIII Emigrati all'estero, emissari sospetti, precettati, arresti, riunioni, ribellioni, tumulti. IX Ammutinamenti, armi dall'estero, dimostrazioni, segnali settari (emblemi, bandiere), manoscritti. X Carceri, case di pena nei forti, condannati, detenuti, diminuzione e termine di pena, fortificazioni. XI (titolo non identificato). XII Polizia sanitaria, cordoni sanitari, avvelenamenti, polvere sulfurea, spacci di polvere, varie. La seconda parte (1847-1870) è invece disposta in ordine puramente cronologico e i fascicoli sono collocati secondo il numero della posizione, anno per anno. 1 registri appartengono parte all'archivio segreto, parte all'archivio corrente o « ordinario » della polizia.

< Commissione delle *recupere* > 1849-1850, bb. 9. Inventario sommario 195 1. Si tratta di un fondo speciale della direzione generale di polizia: Commissione per il recupero degli oggetti e dei valori requisiti dalla repubblica romana. Altra documentazione relativa alla commissione si trova nell'archivio « ordinario » della Direzione generale di polizia (bb. 1451/A e 1451/B).

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1850, parte 1, p. 131.

² Queste circoscrizioni regionali servivano di base a molti settori dell'amministrazione pubblica: per esempio, scuole regionali e commissioni di sussidi,

< Polizia, ordine pubblico > 18 18-l 870, bb. 48. Inventario sommario. La serie, precedentemente denominata Prefettura di polizia, si riferisce per lo più alla città di Roma.

< Polizia, personale > 1820-1848, bb. 50. Non ordinato.

< Carte Randi > 1820-l 870, bb. 57. Inventario sommario. Incartamenti che il direttore generale di polizia al 1870, mons. Randi, il quale era stato precedentemente delegato apostolico in varie province, aveva portato con sé o fatto venire dagli archivi provinciali di polizia di Ancona 1850-1860, Civitavecchia 1854-1870, Orvieto 1849- 1860, Perugia 1849- 1856, Rieti 183 1- 1854, Spoleto 1820- 1824, Velletri 1863-l 870.

Documentazione della direzione **generale** di polizia trovasi in Miscellanea del periodo costituzionale, p. 1191 e in Miscellanea di carte politiche e riservate, p. 1203.

Gendarmeria, bb. 566 e rubricella 1 (1816-1870). Inventari sommari per quasi tutte le serie.

1 carabinieri, poi gendarmi pontifici, dipendevano in parte dall'autorità di polizia, in parte dall'autorità militare. Il corpo era stato istituito il 22 ottobre 1816; ne era a capo, in rappresentanza del segretario di Stato, il governatore di Roma, direttore generale di polizia (oltre al regolamento 22 ott. 1816, vedi disposizioni del 21 sett. 1818 e un nuovo regolamento, 8 genn. 1833 ¹). 1 carabinieri erano organizzati con una rete di piccoli presidi e formavano due reggimenti, l'uno con comando a Roma, l'altro a Bologna. Quello di Bologna aderì al governo delle province unite e fu sciolto dopo i moti del 1831. Alla restaurazione del 1849, con notificazione della commissione governativa di Stato del 17 settembre ², il corpo dei carabinieri, i quali in gran parte avevano aderito alla repubblica romana, fu soppresso e sostituito da veliti, detti poi gendarmi (ordine del giorno del ministero delle armi, 15 lu. 1850 ³). L'arma dei gendarmi fu costituita da un reggimento diviso in tre squadroni dislocati a Roma, Ancona e Bologna. Il comando superiore, la disciplina e l'amministrazione dipendevano dal ministero delle armi, il servizio dal ministero dell'interno.

Della gendarmeria si conservano più archivi, la distinzione dei quali non è del tutto chiara. Inoltre nel Ministero delle armi, p. 1189, vi sono Rassegne dei carabinieri, dei veliti e dei gendarmi, Arruolamenti e carte personali, Ordini di pagamento e Matricole.

< Comando > 18 16-1870, bb. 293. Inventario sommario. Massime e affari generali, amministrazione e contabilità, corrispondenza, avvenimenti e reati e fascicoli personali dei gendarmi.

< Protocollo segreto > 1851-1860, bb. 13 e rubricella 1. Inventario sommario. Posizioni in ordine cronologico.

< Corrispondenza > 1866-1870, bb. 16. Non ordinato. Carteggio, rapporti, relazioni relativi al comando della gendarmeria di Roma.

< Miscellanea di rapporti politici > 1819-1870, bb. 244 (precedentemente denominato Gendarmeria, rapporti politici). Inventario sommario. Rapporti dei comandi di militari di piazza, dei comandi di carabinieri e di gendarmi, delle direzioni pro-

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, VII, p. 110.

² *Ibid.*, 1849, p. 71.

³ *Ibid.*, 1850, parte II, p. 16.

vinciali di polizia, alle autorità centrali militari e di polizia. Documentazione estratta dagli archivi dei dicasteri delle armi, dell'interno e di polizia, distinta in due parti: la prima (bb. 1-1 84) è in ordine cronologico, dal 18 19 al 1870, la seconda (bb. 185-244) è divisa per province, per lo più dal 1834.

Uditorato generale della Camera apostolica, bb. 15, prott. 13 e rubricelle 2 (18 1 8-1 847). Inventario sommario.

L'uditore generale della Camera, presidente del tribunale *dell'auditor Camerae*, aveva giurisdizione anche sugli affari di carattere amministrativo relativi alla giustizia (personale, disciplina). Con il **motuproprio** del 12 giu. 1847 sull'istituzione del consiglio dei ministri, all'uditore di Camera fu affidato il nuovo ministero per gli affari di giustizia, con le stesse attribuzioni che esercitava prima la segreteria per gli affari di Stato interni (chirografo 20 febr. 1833 ¹, editto 17 dic. 1834 ²) e poi la segreteria di Stato. Dal ministero dipese l'amministrazione della giustizia; continuavano però a corrispondere direttamente con la segreteria di Stato la sacra rota e tutti i tribunali presieduti da un cardinale.

L'uditore di Camera contemporaneamente cessava dalle funzioni giudiziarie, sia civili che criminali: per l'istruzione circolare della segreteria di Stato del 26 giu. 1847, come già ricordato, il tribunale dell'auditor *Camerae* prese il nome di tribunale civile di Roma e la sua presidenza, già attribuita all'uditore di Camera (dal paragrafo 312 del regolamento 10 nov. 1834) fu assegnata al prelato presidente del primo turno; la giurisdizione ecclesiastica esercitata in nome dell'uditore di Camera fu esercitata provvisoriamente da un luogotenente del primo turno, e quella economica dal giudice uditore addetto all'uditore di Camera (con ricorso, eventualmente, al prelato presidente del tribunale).

Questo archivio dell'uditore di Camera (per gli archivi del Tribunale criminale e del Tribunale civile dell'auditor *Camerae*, vedi p. 1197 e dei Notai del tribunale, p. 1129) precede, per le materie trattate, il ministero di grazia e giustizia ed è parte integrante dell'archivio di quest'ultimo.

La documentazione è ordinata secondo il seguente titolario: I Disposizioni generali. II Questioni di procedura. III Personale. IV Procuratori. V Disciplina. VI Detenuti. VII Revisione giudizi economici. VIII Rogatorie e requisitorie. IX Esattori comunali. X Patrimoni. Protocolli e rubricelle sono inseriti fra quelli del Ministero di grazia e giustizia.

Ministero di grazia e giustizia, bb. 397, voll. 31, prott. 34, regg. 2 e rubb. alfabetiche 44 (1848-1853, con docc. dal 1834 e fino al 1867). Inventario sommario.

Per il **motuproprio** di Pio IX del 29 dic. 1847, il ministero della giustizia fu affidato ad un laico e la carica di ministro di grazia e giustizia fu separata da quella di uditore della Camera apostolica. Il dicastero soprintendeva all'amministrazione della giustizia civile e criminale; ne dipendevano tutti i tribunali e giudici civili e criminali, e i governatori per le loro attribuzioni giudiziarie; erano di sua competenza le domande di grazia, le richieste di estradizione, le domande di abilitazione. Il ministero fu soppresso con dispaccio della segreteria di Stato del 10 mar, 1853 ³ e le sue competenze passarono al ministero dell'interno,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, VII, p. 22,

² *Ibid.*, 1834, III, p. 445,

³ *Ibid.*, 1853, p. 30,

L'archivio, nel quale è inserito anche quello dell'Uditorato generale della Camera apostolica, continua sino al 1867 con carte del Ministero dell'interno, Affari di grazia e giustizia. Dal 1850 è ordinato secondo i seguenti titoli : 1 Disposizioni generali. II Provvedimenti. III Funzionari dei governi distrettuali. IV Affari criminali. V Inquisiti e condannati. VI Affari giudiziari promiscui. VII Governi e cancellerie. VIII Contabilità. IX Affari giudiziari criminali e di mano regia. X Istanze. Seguono, fuori titolario: Contabilità, Statistica giudiziaria dal 1839, Visite ai tribunali dello Stato.

L'archivio riservato è confluito nel Ministero dell'interno, vedi Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno, Protocollo riservato, p. 1154. < Censura > 1849-1854, bb. 2. Elenco. Fino ad ora erroneamente denominato Consiglio centrale di censura o Censura pontificia. Comprende fascicoli dell'archivio del Ministero di grazia e giustizia relativi al personale sottoposto ad epurazione dopo la restaurazione del 1849.

Miscellanea per la riforma dei codici, bb. 9 (1800-1858). Inventario.

Commissioni per la riforma dei codici furono istituite a seguito del *motuproprio* 6 lu. 1816, art. 75, ed un'altra fu costituita nel 1823.

Parte della documentazione riunita per materia in questa miscellanea proviene dalle suddette commissioni.

Ministero della istruzione pubblica, vedi Congregazione degli studi.

Congregazione degli studi, bb. 471, regg. 80 e prot. 1 (1815-1870, con docc. dal 1763). Inventario 1904.

Istituita con la costituzione *Quod divina sapientia* di Leone XII del 28 ag. 1824¹, fu il dicastero centrale per la pubblica istruzione, materia considerata attinente più alle attività spirituali che a quelle temporali.

Per i precedenti, accenniamo alle commissioni o congregazioni istituite per l'università di Roma: da Leone X nel 1513, da Sisto V con la decima congregazione, che ebbe competenza anche sulle università straniere fondate da pontefici; vedi anche i brevi di Giulio III *Dum attentae sollicitudinis* del 23 genn. 1552 e *Pastoralis officii* del 27 mar. 1552. Pio VII volle richiamare in vita la congregazione sistina e nominò una commissione cardinalizia per riorganizzare la materia degli studi (art. 247 del *motuproprio* 6 lu. 1816). La congregazione fu trasformata in ministero della istruzione pubblica con il *motuproprio* del 29 dic. 1847, con competenza su tutto ciò che si riferiva al pubblico insegnamento, salvi i diritti dell'autorità ecclesiastica. Ne dipendevano le università, i collegi, le scuole, le biblioteche, le accademie e istituzioni scientifiche e letterarie e in genere tutti gli stabilimenti per l'istruzione pubblica sia scientifica che industriale.

Unico caso fra i ministeri, ritornò ad essere una sacra congregazione dopo la restaurazione del 1849. Il prefetto degli studi non faceva parte del consiglio dei ministri.

L'archivio è suddiviso nelle seguenti voci: Adunanze, Affari generali, Personale, Università di Bologna, Camerino, Ferrara, Macerata, Perugia, Roma, Urbino; Istituti di istruzione ed educazione nei comuni (in ordine alfabetico) e a Roma;

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, II, Appendice, pp. 137-196.

Mandati, Conti consuntivi, Statistiche. Gli ultimi registri (nn. 542-557) appartengono all'archivio del Camerlengo (Mandati dal 1763) e a quello del dicastero del Camerlengato del sec. XIX, p. 1180. Rimane un solo protocollo.

BIBL.: A. GEMELLI, S. VISMARA, *La riforma degli studi Universitari negli Stati pontifici (1816-1824)*, Milano 1933.

Presidenza generale del censo, bb., mazzi, regg. e voll. 2.749, mappe e broliardi 11.723, pacchi 48, e altre 1.000 unità ca. non ordinate (1816-1870, con docc. dal 1800 e fino al 1875). Inventari delle buste, mazzi, voll. 1925, 1927, 1930. Schedario delle mappe e dei broliardi 1980.

Con l'art. 191 del **motuproprio** 6 lu. 1816 fu annunciata la formazione del nuovo catasto generale rustico e urbano di tutto lo Stato, ed a ciò fu deputata una congregazione particolare, dei «catastri». Il 22 febr. 1817 il tesoriere generale, presidente della congregazione, pubblicò un regolamento sulla misura dei terreni e formazione delle mappe, dal quale si deduce esservi stato allora in Roma un ufficio generale dei catasti al quale era preposto un direttore e dal quale dipendeva il personale incaricato dei catasti nelle province (artt. 1, 3). Dalle disposizioni successive relative ai catasti risulta che l'ufficio generale di Roma fu trasformato nella direzione generale dei catasti nel 1817, anteriormente alla pubblicazione del regolamento sulle cancellerie dei catasti, del 1 dic. 1817¹. Nei primi anni presidente della congregazione dei catasti fu il tesoriere generale, Cesare Guerrieri Gonzaga; poi dal 1819, quando il Guerrieri Gonzaga fu creato cardinale, il presidente della congregazione fu un cardinale ed assunse il titolo di presidente del censo. Parimenti, il direttore generale dei catasti si denominò direttore generale del censo; questa direzione generale ebbe vita sino al 1845. Continuarono a sussistere sia la congregazione dei catasti (dal 1822, del censo) che la presidenza del censo, dapprima riunite sotto lo stesso presidente. Dopo la restaurazione del 1849 la congregazione del censo era composta da nove cardinali; la presidenza era presieduta da un cardinale che non faceva neppure parte della congregazione². Nell'ultima sua composizione, nel 1870, la congregazione era composta da dieci cardinali, dal segretario, dal tesoriere generale della Camera, dal ministro dell'interno, dall'avvocato generale del fisco e dal commissario della Camera; la presidenza generale del censo era retta da un cardinale, membro della congregazione³.

Le principali norme di attuazione furono pubblicate con **motuproprio** 3 mar. 1819⁴, che costituì la legge fondamentale in materia catastale; il catasto fu topografico, con mappe al duemila, e descrittivo, con broliardi. Per la sua compilazione fu seguito il metodo napoleonico, cioè il rilievo topografico particellare; furono utilizzati i lavori del catasto napoleonico (erano state quasi ultimate le mappe sia delle Marche che delle Legazioni) e fu adottata la stessa misura unica, il sistema metrico decimale, del quale si vollero però rifiutare le denominazioni, conservando i vecchi termini con nuovo significato (la canna censuaria fu uguale al metro). La tariffa per la stima dei terreni doveva essere sottoposta all'approvazione della congregazione dei catasti, ed a tale scopo fu istituita in Roma una commissione consultiva del censo composta da cinque agronomi e presieduta dal direttore generale dei catasti (art. 16-17 del **motuproprio** 3 mar. 1819); ne fecero parte anche il segretario e l'assessore dei catasti (art. 5 del regolamento 20 mar. 1819).

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, II, Appendice, p. 332.

² Notizie dell'anno, *ad annum*.

³ N. DEL RE, *La curia romana*, cit., p. 412.

⁴ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, II, Appendice, p. 305.

Il nuovo catasto, attivato provvisoriamente nel 1825, fu ultimato nel 1835 ed entrò quindi in vigore durante il pontificato di Gregorio XVI: da ciò la denominazione di « catasto gregoriano ».

Le operazioni di revisione cominciarono nello stesso anno 1835. Con il regolamento sulla revisione del nuovo estimo censuario, pubblicato con circolare della segreteria per gli affari di Stato interni 11 lu. 1835¹, furono istituite in Roma una commissione generale per la revisione del nuovo estimo, composta da quattro deputati provinciali (in ogni provincia fu istituita una commissione filiale) ed una giunta di revisione. Quest'ultima era formata da cinque periti, quattro dei quali stabili, mentre il quinto variava secondo la provincia. Per la designazione dei periti si considerava lo Stato suddiviso in quattro parti: le quattro Legazioni, le Marche, l'Umbria, la Comarca di Roma (e province adiacenti, comprendendo in questa dizione anche Camerino, Orvieto, Rieti, Urbino e Pesaro).

Una « nuova giunta di revisione del censimento » riprese le operazioni nel 1842 (circolare della segreteria per gli affari di Stato interni, 2 mar. 1842)². La revisione fu completata nel 1856 per le Marche, nel 1859 per l'Umbria.

Un ampio aggiornamento fu ripreso dopo la perdita delle province annesse al regno d'Italia, nel 1861-1862; l'estimo così riveduto fu attivato dopo l'unità nel 1871-1872. Dopo l'unità fu aggiornato altresì il catasto urbano che era stato ordinato con *motuproprio* 10 dic. 1818.

L'attività della presidenza si estese anche alla compilazione delle carte geografiche, corografiche e topografiche dello Stato, e delle piante delle principali città.

L'archivio della Presidenza conserva le mappe rilevate dal periodo napoleonico sino al 1835, mentre quelle rettifiche del '1835 furono distribuite alle cancellerie del censo locali.

Oltre alle serie che seguono, vedi anche: Congregazione del buon governo, p. 1111, serie VI, Catasti, ma anche le serie, I, TV, XIII e, per il periodo napoleonico, la III; Miscellanea camerale per materia, Catasto, p. 1069; Presidenza delle strade, catasto di Alessandro VII, p. 1100. Vedansi anche gli archivi finanziari: Computisteria generale della Camera apostolica, p. 1163; Tesorierato generale della Camera apostolica, p. 1166; Ministero delle finanze, p. 1169. Inoltre, la voce Catasti nella parte 111, p. 1220. Documentazione catastale del 1783 e del 1801 e della Presidenza del censo trovasi in Miscellanea camerale per materia, Agro romano, p. 1065.

< Atti della presidenza classificati secondo il titolario > 18 16-l 870, bb., mazzi e regg. 1.733. Inventario. 1 protocolli sono nella parte da inventariare (vedi oltre).

< Affari speciali, catasti, biblioteca e stampati > 18 16-1870, bb., mazzi e regg. 354. Inventario.

< Giunta di revisione del nuovo estimo > 18 19-l 870, con docc. dal 1800 e fino al 1875, bb., mazzi e regg. 414. Inventario. 1 protocolli sono nella parte da inventariare.

< Giunta di revisione. Graduazioni di Roma e Comarca > 1850-1856, bb. 35. Inventario. Si riferisce a: Albano, Nettuno, Bracciano, Castelnuovo di Porto, Frascati, Palestrina, Subiaco, Tivoli, Velletri, Civitavecchia, Frosinone, Viterbo, Orvieto.

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1835, 11, p. 22.

² *Ibid.*, 1842, p. 35.

< Catasto urbano di Roma > sec. XIX, bb. 54. Inventario.

Oltre alla suddetta documentazione, nell'archivio della Presidenza sono inseriti l'archivio postunitario della Direzione del censo, p. 1205, e altre circa 1.000 unità prive di inventario, tra le quali abbiamo identificato regg. 110 di protocolli dei catasti 1816-l 874, vari registri e protocolli della Revisione del nuovo estimo e bb. 43 della Giunta di revisione 1842-1858.

< Catasto gregoriano, Mappe e broliardi > 18 16-l 859, con docc. dal 1808, mappe e broliardi 11.723 e pacchi di lucidi 48. Indice alfabetico dei luoghi. Vedi anche Miscellanea di mappe, broliardi, disegni e stampe, p. 1264.

BIBL.: A. LODOLINI, *Catasti e carte topografiche nello Stato pontificio*, in *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali*, XXIX (1923), pp. 212-215; **ID.**, *Per la storia dell'Agro romano . . .* cit. [pubblica un indice-inventario della serie Agro romano della Miscellanea camerale per materia]; **ARCHIVIO DI STATO DI ROMA**, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo . . .* citata.

Commissariato generale della Camera apostolica:
< Ristretti fiscali della Sacra consulta >, vedi p. 1143.

Computisteria generale della-camera apostolica, bb., mazzi, voll. e regg. 10.38 1 (18 14-1870, con docc. dal 1772). Inventari, per lo più parziali, di quasi tutte le serie.

Questo dicastero, rinnovato durante il pontificato di Benedetto XIV e paragonabile all'attuale ragioneria generale dello Stato, dopo la restaurazione si presentava suddiviso in undici divisioni, che subirono però molte variazioni nel tempo.

Per le disposizioni della segreteria di Stato del 29 dic. 1832¹ sul tesorierato generale della Camera, parte delle competenze delle divisioni della computisteria passarono alle direzioni generali del tesorierato allora istituite. Nel 1836, con l'ordine del tesoriere generale del 15 dicembre² che istituiva cinque amministrazioni parziali del tesorierato, le residue materie della computisteria furono trasferite alle suddette 'amministrazioni, rimanendo alla computisteria solo la funzione relativa alla scrittura generale. Con lo stesso ordine del 15 dic. 1836 vennero definite le competenze della computisteria che ebbe, tra l'altro, alcuni obblighi in comune con il Controllo generale.

Le serie della Computisteria sono numerose e quasi tutte inventariate per la parte relativa al carteggio, ma non sempre in modo completo. Rubriche, protocolli e registri vari, invece, in completo disordine, sono confluiti nella così detta Miscellanea degli archivi finanziari, p. 1180; essi sono per lo più descritti in vecchi inventari. Solo una serie, quella dei Bilanci, copre tutto il periodo dalla restaurazione al 1870. Gli archivi delle divisioni (mancano i carteggi della divisione decima, Scrittura generale) terminano al più tardi al 1836; da tale data iniziano altri archivi. Vi sono inoltre alcune serie prive di inventario e non ordinate, che abbiamo definito « di attribuzione incerta » in quanto la loro collocazione nella Computisteria è dubbia e solo quando saranno state studiate e inventariate sarà possibile attribuirle con certezza a questo o ad altro istituto.

< Bilanci > 1816-l 870, bb. 553. Inventario sommario. Le buste contengono registri di conti di entrata e uscita, distinti per luoghi e per servizi, esibiti al tesorierato e poi alla congregazione di revisione,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, III, p. 33,

² *Ibid.*, 1836, II, p. 302,

< Divisione 1. Beni camerali > 18 16-l 836, con **docc.** dal 18 14 e fino al 1844, bb. 521 e regg. 153. Inventario delle sole buste preceduto da un indice alfabetico parziale. Scritture, in ordine alfabetico per luoghi 18 16-l 827, in ordine cronologico 1827- 1835, con rubrica alfabetica. Posizioni diverse 18 16- 1833. Direzione idraulica, ingegnere pontino 18 14- 1826. Consiglio d'arte ; paludi pontine, bonificazione 1821-l 844. Conti consuntivi e preventivi, per luoghi, 1820-l 826. Giustificazioni dei mandati 1816-l 836. Vedi il seguito nella Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerali, p. 1170.

< Divisione II. Tassa fondiaria: dativa reale > 1816-1836, bb. 225 e regg. 227. Inventario sommario delle buste e di 108 registri. Una prima parte della documentazione è suddivisa per delegazioni. Seguono: posizioni diverse; carteggio. Dal 1833 sono evidenti variazioni di competenze: anche dazi diretti, calcografia camerale, amministrazione lotti, zecche, cartiera camerale. Tra i registri vi sono protocolli, contabilità ed estimi catastali per località.

< Divisione III. Dazi indiretti, regalie, privative, opifici camerali > 1816-1831, bb. e regg. 499. Inventario parziale dei primi 121 pezzi ed elenco incompleto dei successivi. Atti amministrativi (sali e tabacchi, saline, dazio consumo, cartiere, bollo e registro, macinato, carte da gioco, uffici notarili e archivi); **tabelle annuarie**; giustificazioni e bollettini dei mandati.

< Divisione IV. Milizia, sanità, lavori pubblici e privative e proventi diversi > 1815-1836, con **docc.** sino al 1844, bb. 428 e regg. 71. Inventario parziale delle prime bb. 305. La divisione IV aveva via via ereditato anche attribuzioni della V relative ai lavori pubblici (spese dei lavori di acque, strade, fabbriche camerali e pubblici abbellimenti, bonifica pontina e porti) e della VIII, relative alla spesa per la truppa e la marina. Le prime 90 buste contengono documentazione relativa a milizia, sanità, lavori pubblici, marina, 1833-l 836. Seguono: giustificazioni 1833-l 835; privative e proventi diversi e polizia regionale (giustificazioni, mandati, ristretti) 18 16- 1826; armeria vaticana 18 14-l 836 ; posizioni diverse.

< Divisione V. Beni ecclesiastici e comunitativi > 1814-1825, bb. 237 e regg. 105. Non ordinato. Vedi anche Divisione IV e Divisione V e XI, Scritture riunite.

< Divisione VI. Spese ordinarie e straordinarie > 18 16-1835, bb. 2.827 e regg. 210. Inventario sommario delle sole buste. Corrispondenza per delegazioni e per istituti e materie: carceri, brigantaggio, polizia, scavi ed altro.

< Divisione VII. 'Debito pubblico' > 1816-1835, bb. 487 e regg. 64. Inventario sommario delle sole buste. Per lo più giustificazioni dei mandati di pagamento delle pensioni ed interessi a carico del governo.

< Divisione VIII. Soldatesche, marina e forniture di truppe estere e sanità > 1814-1833, bb., mazzi e voll. 1.196 e regg. 85. Inventario sommario per le primè 1.196 unità.

< Divisione IX. Dogane e dazi di consumo > 18 16-1832, bb., mazzi e regg. 39. Appartengono probabilmente a questa divisione anche alcuni spezzoni di serie non ordinati e non collegati fra loro : Mandati 18 16- 1832, regg. 12. Protocolli 18 16-1832, regg. 8. Giustificazioni di mandati delle dogane ai confini 1827-1832, pezzi 13. Giustificazioni di mandati delle dogane ai confini 1829, pezzi 14.

< Divisione XI. Arretrati > 1816-1835, voll. e bb. 220 e regg. 18. Inventario sommario dei primi 220 pezzi. Per lo più filze di giustificazioni della sezione arretrati,

sino al 1827; anche liquidazione degli arretrati delle pensioni ecclesiastiche, civili e militari dal 1816; giustificazioni di mandati ed altro dell'amministrazione dei beni ecclesiastici ex **comunitativi**, sezione arretrati, dal 1828.

< Divisione V e **XI**. Scritture riunite. Sezione arretrati > 1814-1836, bb. 687. Inventario parziale delle prime bb. 390. Elenco 1978 delle successive. Affari generali e di massima, atti distribuiti per luoghi. Seguono, dalla b. 391, beni ecclesiastici e conti arretrati, affari individuali (posizioni in ordine alfabetico).

< Personale > sec. **XIX**, bb. 47. Inventario sommario. La documentazione è in ordine alfabetico, per nomi.

< Affari generali > 1843-l 870, bb. 38. Inventario. Le scritture sono ordinate per materia, in ordine alfabetico,

< Atti per luoghi > 1835-l 870; bb. 172. Inventario.

< Mandati. Bollettari > 1836-1870, mazzi 314. Inventario sommario.

< Giustificazioni dei mandati tratti > 1835-1870, bb. 650. Inventario.

< Giustificazioni del libro mastro > 1835-1870, mazzi 67. Inventario sommario.

< Archivio, Posizioni > denominato anche Archivio dell'archivista **secc. XVIII-XIX**, bb. 124. Inventario delle prime bb. 59 con docc. dal 1772 al 1855. L'attribuzione di questa serie al dicastero della computisteria generale della Camera è incerta: sembra trattarsi degli esiti di ricerche compiute dall'archivista nell'archivio della computisteria; la documentazione è per lo più per nomi di persona, ma vi sono, anche fascicoli per località e per materie (per es. teatri di Roma, paludi pontine, cimiteri ecc.).

< Polizia. Giustificazioni > 1832-1846, pacchi 39. Non ordinato. Serie di attribuzione incerta.

< Affrancazioni > 1832-1833 e 1848, pacchi 31. Non ordinato. Serie di attribuzione incerta.

Vedi anche Computisteria generale della Camera apostolica, p. 1084; documentazione proveniente dagli archivi della Computisteria si trova in Miscellanea camerale per materia, Appannaggio del principe Beauharnais (in particolare, della divisione 1), p. 1066, Archivio della Camera apostolica, p. 1067, **Camerlengato** e tesorerato, p. 1068, Carte da gioco (in particolare, della divisione 111), p. 1069, Computisteria generale, p. 1070.

Depositeria generale della Camera apostolica, bb., mazzi e regg. 2.097 (18 16-1870). Inventario sommario; indice di alcune serie.

La depositeria era la cassa della Camera apostolica. Riceveva tutti i versamenti dei redditi camerali, tutti gli introiti dell'erario.

Il fondo comprende mandati estinti suddivisi secondo le divisioni della computisteria; dal 1827, anno in cui le divisioni subirono modifiche nelle loro attribuzioni, vi è un'unica serie, Scrittura generale, sino al 1835; segue un'altra unica serie, Tesorerato, dal 1835 al 1847. Dal 1848 i mandati sono suddivisi per ministeri e per direzioni generali dipendenti dal ministero delle finanze, sino al 1870. Vi sono inoltre mandati estinti suddivisi per esercizi finanziari, per delegazioni, e per amministrazioni, dal 1834 al 1842; poi una piccola miscellanea.

L'archivio della Depositeria ha subito scarti di oltre 3.000 buste e registri.

Tesoreriato generale della Camera apostolica, bb., voll. e regg. 1.726 (18 14-1847). Inventari sommari parziali ed elenchi di quasi tutte le serie.

Le attribuzioni del tesoriere generale erano state definite dal chirografo di Benedetto XIV 1° mag. 1742 sulle competenze del camerlengo e del tesoriere: a quest'ultimo apparteneva la giurisdizione sui luoghi di monte non vacabili, sui lotti, sulle galere, torri, fortezze, sugli spogli ecclesiastici, le dogane, l'amministrazione della città di Terracina. Con la *Post diuturnas* del 1800 il tesoriere fu posto alle dipendenze del camerlengo.

Dopo la restaurazione del 1815 l'ufficio del tesoreriato può essere definito l'amministrazione generale di tutte le rendite e beni dello Stato. Aveva quindi giurisdizione sulle contribuzioni dirette (dativa reale o imposta fondiaria, testatico, tassa sugli edifici ed altre) e indirette (dazi consumo, compreso il macinato, dazi d'importazione o esportazione, dazio sui tabacchi, ed altri); l'esazione di queste contribuzioni avveniva o mediante appalto o con amministrazione diretta o con amministrazione cointeressata. Il tesoriere inoltre aveva competenza sulle amministrazioni del sale e del tabacco (le tre saline dello Stato, Comacchio, Cervia e Corneto, erano esercitate per appalto), sul mantenimento dei carcerati e galeotti, sul monte di pietà di Roma, la depositeria di Roma, i porti e gli arsenali, i boschi destinati al rifornimento dei legnami per la marineria, le torri e fortezze, compreso Castel Sant'Angelo. Dipendevano dal tesoriere la stamperia camerale, la calcografia, le fabbriche di cotonine « alle Terme » e a Civitavecchia, l'armoria vaticana con annessa fabbrica di archibugi, l'archivio Urbano, le ripe del Tevere e dell'Aniene, l'alaggio o tiro dei bufali. In breve, tutte le amministrazioni competenti in materia finanziaria dipendevano più o meno direttamente dal tesoriere.

Dal 1832, per le citate disposizioni della segreteria di Stato del 29 dicembre¹, l'amministrazione di tutte le rendite dello Stato fu riunita in tre direzioni generali dipendenti dal tesoreriato, che ereditarono alcune competenze della computisteria generale, e cioè: Prima direzione generale « delle tasse dirette e delle amministrazioni camerali, in ciò che concerne la dativa sui fondi rustici e urbani, comprensivamente alle sovraimposte per le strade nazionali, catasti e simili, all'esigenza dei canoni, e prestazioni nella camera dei tributi; a quella degli arretrati riguardanti i commissariati dei residui nelle Legazioni e nelle Marche, alla tassa degli acquedotti e dei cavalli di lusso in Roma, all'appalto della stamperia camerale e sue dipendenze, e delle altre fabbriche di spettanza dell'erario »; questa direzione rimase presso il tesoreriato e non ne esiste un archivio distinto; Seconda direzione generale « delle dogane, macinati, dazi di consumo ed altre privative camerali, regia dei sali e tabacchi, saline di Ostia, Corneto, Cervia, Comacchio; appalto della neve e ghiaccio di Roma, tiro delle bufale, ancoraggio del Tevere, pedaggi sui ponti e fiumi, ed altri simili diritti e privative », vedi Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170; Terza direzione generale « del bollo, registro, ipoteche a cui si riuniscono la percezione delle tasse dei cursorati apostolici, e il bollo sulle carte da giuoco », vedi Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, p. 1172.

L'amministrazione delle poste e l'impresa dei lotti continuavano ad essere rette in separate amministrazioni, dipendenti sempre dal tesoreriato; a quest'ultimo fu conservata l'ingerenza sulla bonifica pontina, sui lavori idraulici camerali, sulle fabbriche camerali.

Il tesoreriato generale – sempre per le disposizioni del 1832 – era coadiuvato da un consiglio di finanza² e da un consiglio fiscale. In caso di impedimento del tesoriere

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, 111, p. 33.

² Composizione e attribuzioni nelle citate disposizioni del 29 dic. 1832.

ne faceva le veci l'assessore, che aveva l'incarico di soprintendere alla segreteria, alla computisteria generale e alla depositeria ¹.

Nel 1836, con l'ordine circolare del tesoriere generale del 15 dicembre ², furono istituite cinque « amministrazioni parziali » per amministrare « rami di finanza » fino a quel momento di competenza delle divisioni della computisteria generale (a somiglianza di quanto era stato fatto per i lavori camerali con ordine 1 ° mag. 1836 ³, vedi Amministrazione V), e precisamente: Prima amministrazione dei beni e proprietà camerali, rendite e crediti dipendenti, compresi gli arretrati; dei dazi diretti o prediali e degli altri dazi non dipendenti da amministrazioni camerali già stabilite; esazione delle imposte (dativa reale); Seconda amministrazione delle Allumiere, boschi di Civitavecchia, miniere e cave dello Stato (manca l'archivio); Terza amministrazione delle cartiere, stamperia e calcografia camerale, delle zecche di Roma e Bologna, dell'armeria, delle polveriere, degli stabilimenti di cotonina, e simili (privative e proventi diversi); Quarta amministrazione delle spese dello Stato, carceri, bagni e luoghi di condanna, comprese le guardia-ciuirme e le forniture carcerarie, sanità e marina per la parte erariale, ed altri pesi dello Stato; Quinta amministrazione dei lavori camerali (istituita il 1° maggio 1836), cui fu riunita la competenza sulla conservazione dei fabbricati camerali. Queste cinque amministrazioni dipendevano dalla prima direzione generale del tesorierato, istituita sulla carta dal dicembre 1832 ma di fatto nel 1837, contemporaneamente alle suddette amministrazioni.

Per il *motuproprio* di Pio IX del 12 giu. 1847 alcune attribuzioni del tesoriere furono ridotte: le carceri passarono alla sacra consulta; l'armeria pontificia alla presidenza delle armi, la pro-presidenza delle ripe alla prefettura delle acque e strade, il governo di Porto e Fiumicino ritornò al presidente della Comarca. Fu invece posta alle dipendenze del tesorierato la direzione generale del debito pubblico. Il tesoriere fu privato delle funzioni giudiziarie; cessò dalla presidenza della congregazione camerale del contenzioso amministrativo e dalla presidenza del tribunale criminale della Camera (questa ultima fu affidata ad un chierico di Camera: vedi istruzione circolare della segreteria di Stato del 26 giu. 1847⁴). Pur permanendo la carica di tesoriere generale della Camera, l'istituto del tesorierato cessò con la istituzione dei ministeri.

1 carteggi sono quasi sempre inventariati. 1 registri, i protocolli, le rubricelle (peraltro descritti per lo più in un unico inventario a parte), sono per la maggior parte in completo disordine e fanno parte della Miscellanea degli archivi finanziari, p. 1180. 1 protocolli del Tesorierato e del Ministero delle finanze sembrano costituire una serie integra, dal 1821 al 1870, con indici dal 1848; non sono compresi nell'inventario dei rispettivi archivi, ma parecchi sono erroneamente inseriti nell'inventario della Direzione generale delle proprietà camerali, p. 1170. Per la documentazione posteriore al 1847 vedi Ministero delle finanze, p. 1169, la Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerali poi Direzione generale delle proprietà camerali, p. 1170 e la Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170.

< Protocollo generale o della segreteria > 1814-1847, bb. 546 e vari protocolli e registri. Inventario sommario delle sole buste. L'archivio è suddiviso nei seguenti titoli a loro volta distinti in rubriche : Memorie e rescritti del tesorierato 18 14- 18 15 ; Corrispondenza: Titolo 1 Affari generali (la rubrica 8 è intitolata ai consigli fi-

¹ Attribuzioni di questi tre uffici nelle citate disposizioni,

² *Raccolta Stato pontificio, 1836, II*, p. 302,

³ *Ibid.*, I, p. 182.

⁴ *Ibid.*, 1846-1847, p. 189, '

scale e di finanza). 11 Arti e commercio (rubrica 6 zecche, 8 annona e marineria). 111 Marina. IV Dazio consumo. V Carceri e case di condanna (le carte mancano perché passate alla sacra consulta per il *motuproprio* 12 giu. 1847). VI Regalie (sali e tabacchi, polveri, nitri, neve, vetriolo, allume). VII Dazi (dativa, bollo e registro, pesi e misure, carte da gioco, ecc.). VIII Privative. IX Pensioni. X Reclusori e conservatori camerali. XI Poste. XII Sopravvivenze (assegnazione di un ufficio non ancora libero). XIII Multe e contravvenzioni. XIV Progetti. XV Pubblici stabilimenti (mattatoio, cassa di sconto, scuola veterinaria, stamperia, cartiera, calcografia camerale, monte di pietà, orto botanico, opificio alle terme, banca romana). XVI Miscellanea. XVII Belle arti (calcografia camerale, scavi, ecc.). XVIII Feudi camerali (anche macchie camerali, paludi pontine, valli di Comacchio). XIX Corrispondenza diplomatica e **relativa** ad affari esteri. XX Congregazioni *ad referendum*. XXI Tribunali fiscali camerali. XXII Amministrazione cointeressata dei sali e tabacchi. XXIII (manca). XXIV Dogane (anche truppa doganale). Seguono, fuori titolario, carte del < Protocollo riservato >, lettere e biglietti, posizioni diverse, processi.

< Amministrazione 1 > 1837- 1848, bb. 3 10 e regg. 77. Elenco. Tra i registri: protocolli e indici del protocollo; registri dei nuovi estimi catastali delle varie province, estimi catastali della dativa, saldaconti, registri dei versamenti, insinuazioni per mandati tratti.

< Amministrazione 111 > 1836-1847, con **docc.** dal 1829, bb. 57 e regg. 52. Inventario sommario 1938. Inventario 1980 delle sole buste. Le buste sono numerate 429-484 ¹. La documentazione riguarda per lo più le seguenti voci: calcografia, cartiera, stamperia e archivio camerali, zecche, calangà, fabbriche, armeria vaticana, armi e polveriere, darsena di Civitavecchia e ospedale camerale di Terracina. Seguono: registri di versamenti, registri e rubricelle delle insinuazioni, spese e introiti, protocolli e rubricelle.

< Amministrazione IV > 1837-1847, bb. 130 e regg. 58. Inventario sommario 1938. Le buste continuano la numerazione dell'Amministrazione 111. Nell'inventario si distinguono le seguenti voci: belle arti, giustizia, confinazioni, culto, carceri, detenuti, fornitori, nunzi e consoli, polizia nelle province, pigioni, stampatori, sussidi, spese diverse, procure camerali, ospedali camerali, sanità, cordoni sanitari, guardia ciurme, truppe austriache, franchigie, corpo di volontari, guardia civica, carabinieri, capitaneria dei porti. Seguono : protocolli, indici dei protocolli, rubricelle delle insinuazioni e registri vari.

< Amministrazione V > 1828-1847, bb. 394 e regg. 43. Inventario delle sole buste, con indice dei luoghi. La prima parte del fondo è ordinata per delegazioni e porti (bb. 125, anni 1828-1836); seguono fascicoli in ordine cronologico (bb. 126-299, anni 1836-1847); carte varie (bb. 300-309) e giustificazioni (bb. 310-387 dal 1828 al 1834) e ancora carte varie (bb. 388-394) tra le quali un registro delle sessioni del consiglio amministrativo (1821- 1827).

< Ruoli degli impiegati > 1836-1847, bb. e voll. 59. Non ordinato. L'attribuzione di questo fondo all'amministrazione del tesorierato è incerta. Sembra trattar-

¹ È da presumere che la numerazione **continui** quella delle Amministrazioni I e 11; quest'ultimo archivio, ora mancante, doveva dunque consistere in 118 buste. Alcuni registri dell'Amministrazione II si trovano nella Miscellanea degli archivi finanziari p. 1180.

si di ruoli per il pagamento degli impiegati di molte o tutte le amministrazioni pubbliche; nelle ultime buste, nomine e trasferimenti.

Documentazione del Tesorierato generale della Camera apostolica si trova in Miscellanea camerale per materia, Acque (18 19-I 829), p. 1065, Appannaggio del principe Beauharnais (18 15-I 845), p. 1066, ed ancora, provengono da archivi del tesoriere della Camera atti inseriti nella stessa Miscellanea, alle voci **Camerlengato** e tesorierato, p. 1068, Carte da gioco (1787-I 83 1) p. 1069, Sanità (1650-1854) p. 1075, Tevere (1547-1843), p. 1076.

Ministero delle finanze, bb. 194 e regg. 142 (1847-1870). Inventario sommario parziale.

Con l'istituzione dei ministeri (**motuproprio** 29 dic.1847), l'amministrazione delle proprietà e delle rendite dello Stato fu di spettanza del ministero delle finanze, al quale appartennero le fabbriche, i fondi e le proprietà camerali, le miniere e le cave, gli stabilimenti della Camera; da esso dipesero la depositaria camerale, il monte di pietà di Roma (sul quale aveva competenza anche il comune di Roma per il **motuproprio** 1° ott. 1847¹), le zecche e il bollo degli ori e argenti, nonché gli uffici dei notai della Camera e la truppa doganale. Inoltre il ministero delle finanze « soprintendeva » agli uffici del censo, solo a revisione censuaria ultimata, e « tutelava » le banche e ogni stabilimento di credito pubblico.

Per le « istruzioni provvisorie » in pari data, il ministero comprendeva sei direzioni generali; cinque attive: dei dazi diretti e proprietà camerali, delle dogane e dazi di consumo, del bollo, registro e ipoteche, dei lotti, delle poste; ed una: passiva: del debito pubblico.

Con l'editto sui ministeri del 10 sett. 1850² fu creata una settima direzione generale, quella delle zecche. La presidenza del censo rimase invece ancora affidata a un cardinale e dipese dalla segreteria di Stato poiché il suo trasferimento alle dipendenze del ministero delle finanze fu rimandato fino al compimento della revisione censuaria.

< Protocollo generale o 'della segreteria > 1848-1870, bb. 150 e prott. 142. In inventario sommario delle sole buste. 1 protocolli si trovano tra i registri della Miscellanea degli archivi finanziari, p. 1180. Il carteggio, che continua quello della segreteria del Tesorierato, è suddiviso nei seguenti titoli: I Affari generali (tra le rubriche di questo titolo: consulta di Stato, consulta di Stato per le finanze, consiglio di finanza, consiglio fiscale, consiglio dei ministri, consiglio di Stato, congregazione degli arretrati, municipi, commissione per le requisizioni, trattati di commercio con le corti estere). II Arti e commercio (miniere, zecche, garanzie degli ori e argenti, annona). III Marina. IV Dogane (anche truppa doganale, macinato e molini, sali e tabacchi, dazio consumo). V Debito pubblico (pensioni, sussidi, consolidato, prestiti, buoni del tesoro, commissione di liquidazione dei danni di guerra, commissione di liquidazione dei crediti verso l'erario a tutto giugno 1849, rimesse di denaro da Parigi). VI Proprietà camerali e dazi diretti (censo e dativa, camera dei tributi, feudi e beni camerali, paludi pontine, valli di Comacchio, stamperia, cartiera, calcografia camerale, allumiere, tasse). VII Bollo e registro (archivi, ipoteche, carte da gioco). VIII Privative, privilegi e concessioni. IX Pubblici stabilimenti (monte di pietà,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1846-1847, p. 282.

² *Ibid.*, 1850, parte II, p. 103.

banche, casse di risparmio, d'assicurazione, ferrovie e telegrafi, commissione dei sussidi. X Reclusori e conservatori camerale. XI Poste. XII e XIII (mancano). XIV Progetti. XV Lotti. XVI Miscellanea. XVII Belle arti (scarsa documentazione che è riunita a quella del medesimo titolo del Tesorierato, segreteria). XVIII Affari riferibili a contabilità e cassa (computisteria, depositaria e controllo). XIX Militare. XX Personale e locali della segreteria generale. XXI Tribunali camerale. XXII Amministrazione cointeressata dei sali e tabacchi (anche dazi di consumo nelle Legazioni). Segue Appendice (relazioni per il consiglio dei ministri, carte del Protocollo riservato e carte varie).

< Rendiconti annuali con le rispettive fedeli originali di deposito delle amministrazioni camerale > 1847-1869, bb. 44. Non ordinato. Documentazione suddivisa per luoghi. L'attribuzione di questo fondo all'amministrazione del ministero delle finanze è incerta.

Documentazione relativa al Ministero delle finanze si trova in Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica, p. 1067.

Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerale poi Direzione generale delle proprietà camerale, bb. 1.274, voll. 182, prott. 44 e indici dei prott. 21 (1848-1870). Inventario sommario. .

Istituita con le disposizioni della segreteria di Stato del 29 dic. 1832 ¹ su di un nuovo ordinamento del tesorierato, come prima direzione generale del tesorierato stesso; ma di fatto, dal 1837, subì successive variazioni. Alla istituzione del ministero delle finanze, divenne una direzione generale di quest'ultimo. Per l'editto 10 sett. 1850 sull'ordinamento dei ministeri, fu intitolata semplicemente « delle proprietà camerale », essendo stati trasferiti i dazi diretti alla direzione generale delle dogane,

Atti amministrativi, stralcio; Atti finanziari, mandati ed esercizi finanziari, giustificazioni.

Registri della direzione sono inseriti nella Miscellanea degli archivi finanziari, p. 1180.

Per la documentazione anteriore al 1848, vedi Computisteria generale della Camera apostolica, Divisione 1, p. 1164, Tesorierato generale della Camera apostolica, p. 1166 e in particolare Amministrazione 1.

Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, bb., mazzi, voll. e regg. 2.368 (1828-1870, con docc. dal 1762). Inventario, in parte analitico, in parte sommario.

Istituita da Leone XII con chirografo 21 dic. 1828 ², riunendo le competenze sulle dogane che appartenevan'ò alla segreteria del tesorierato generale della Camera e alla computisteria generale della Camera. Ad essa era affidata l'amministrazione generale delle dogane di tutto lo Stato e dei dazi di consumo di Roma e delle quattro Legazioni; il direttore generale, nominato dal sovrano, era « sotto l'assoluta dipendenza » del tesoriere. Alla sua istituzione, la direzione era ripartita in tre divisioni: la prima, che comprendeva Roma e la Comarca e le delegazioni di Spoleto (con Rieti), Perugia, Viterbo (con Civi-

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, III, p. 33,

² *Ibid.*, 1831-1833, III, Appendice, p. 542,

tavecchia) e Frosinone, era amministrata dalla *stessa* direzione generale; la seconda, che comprendeva le delegazioni di Ancona, Urbino e Pesaro, Macerata (con Camerino) e Fermo (con Ascoli), aveva sede in Ancona; la terza, comprendente le quattro Legazioni, in Bologna ¹. La direzione generale era divisa in segreteria (con. quattro sezioni: atti d'ufficio, impiegati e guardie doganali, regolamento e commercio, affari contenziosi) e computisteria (anch'essa con quattro sezioni : contabilità delle dogane, revisione, vestiario delle truppe doganali, materiale).

Presso il tesoriere generale, inoltre, era stabilito un consiglio di amministrazione e disciplina per le dogane e i dazi di consumo, organo consultivo sugli affari di maggiore importanza ².

Nel 1832 (disposizioni 29 dicembre, citate) la direzione delle dogane divenne la seconda direzione generale del tesorierato (vedi anche *Istruzioni per la direzione generale delle dogane, dazi di consumo, macinato ed altri annessi esercizi* del 28 sett. 1833) e, per il *motuproprio* del 29 dic. 1847, una direzione generale del ministero delle finanze, intitolata alle dogane e dazi di consumo; per l'editto 10 sett. 1850 sui ministeri fu intitolata « delle dogane, dazi diretti e indiretti ».

L'inventario è preceduto da un indice alfabetico del personale della direzione, redatto dopo il 20 settembre 1870. Il fondo è diviso in titoli e questi in rubriche: I e II riuniti: Massime e disposizioni generali. 111 Regolamenti, commercio, trasporto. IV Personale. V Guardie (riunito al tit. XI). VI Materiali, locali, riparazioni, ecc. VII Appalti e privative e dazi. VIII Saline, IX Corrispondenza della contabilità. X Revisione. XI Guardie. Seguono, fuori titolario: personale civile e militare, amministrazione camerale dei sali e tabacchi, carteggio e disposizioni varie, congressi delle dogane, affari diversi, atti contabili.

Tra gli 811 registri di protocollo e indici di protocolli (dal 1829) e registri vari (dal 1762) descritti in inventario, vi sono protocolli ed altri registri anche della Sovrintendenza dei piroscafi e dell'Amministrazione delle saline di Cervia e Comacchio, descritte di seguito. In particolare: indici e protocolli della direzione generale dal 1829, protocolli riservati dal 1829, appalti e amministrazione cointeressata privative e saline dal 1840, congressi dal 1825, personale dal 1800, rubricelle dei mandati dal 1849, giornale dei mandati tratti dal 1835, mandati dal 1829, libri mastri dal 1829, ordini del dazio consumo dal 1829, registri dei piroscafi e vari.

Registri della direzione delle dogane sono inseriti nella Miscellanea degli archivi finanziari, p. 1180. Altra documentazione si trova in Miscellanea camerale per materia, Tevere, p. 1076.

Sovrintendenza dei piroscafi, bb. 80 (1820-1870). Inventario sommario 1914,

Dipendeva dalla direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti. Nel 1856

¹ Ogni divisione era a sua volta suddivisa in circondari regolati da un ufficio doganale di circondario, affidato a un regolatore, dal quale dipendevano le dogane di bollettone (nel chirografo del 1828, all'art. 6, un elenco degli uffici di circondario).

² In ogni legazione e delegazione e in Roma per la Comarca fu istituito un giudice camerale, denominato giudice fiscale, per l'amministrazione della giustizia nei reati contro le dogane e i dazi di consumo; appello dinanzi al luogotenente criminale del tesorierato e – per sentenze difformi – in terzo grado dinanzi alla congregazione criminale del tesorierato. Nei delitti più gravi giudicava invece in prima istanza il luogotenente, in seconda la congregazione, in terzo grado la congregazione criminale del camerlengato.

la marina da guerra fu riunita a quella di finanza e posta a sua volta alle dipendenze della direzione generale delle dogane.

Per i registri e i protocolli vedi Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170.

Amministrazione delle saline di Cervia e d'i Comacchio, bb. 127 (1815- 1857). Inventario sommario.

Dipendeva dalla direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti.

Per i registri e i protocolli, vedi Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170.

Truppa di finanza, bb. 34 e regg. 69 (1822-l 870). Inventario sommario delle sole buste.

Dipendeva dalla direzione generale delle dogane. Nel 1857 fu istituito un ispettorato generale delle truppe di finanza.

Il carteggio è quanto rimane di un fondo composto da oltre 400 buste. Comprende la voce Tribunale militare, consigli di disciplina ed economico, dal 1840.

Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, bb. 757 e regg. 281 (1816-1870, con docc. dal 1801 e fino al 1881). Inventario sommario delle sole buste; elenco dei registri.

Nel 1816 l'amministrazione del bollo fu riunita a quella del registro e archiviazione, sotto la immediata dipendenza del tesoriere generale¹; l'amministrazione del bollo e registro fu poi riorganizzata con regolamento 29 dic. 1827². Nel 1832 (29 dicembre, ordinamento del tesorierato generale) divenne una direzione del tesorierato con competenza anche sul regime ipotecario, che apparteneva precedentemente al prefetto degli archivi; vedi anche istruzioni sul bollo e registro 31 mar. 1835³. Dal 1848 fu una direzione generale del ministero delle finanze.

L'archivio comprende le voci : congressi, personale, cauzioni, circolari, ispezioni, ipoteche, contabilità, mandati, libri mastri, successioni, vulture e corrispondenza in genere. .

Due registri di questo archivio, del 1838, sono nell'Ufficio del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, p. 1194.

Direzione generale dei lotti, vedi *Impresa e amministrazione generale dei lotti* poi *Direzione generale dei lotti*, p. 1123.

Direzione generale del debito pubblico, bb. 3.175, cassette 146, regg. 541, voll. 283, prott. 162 e rubb. 57 (1816-1870, con docc. dal 1810 e docc. dell'ufficio stralcio fino al 1880). Inventario sommario parziale e scarsa-

¹ Oltre al *motuproprio* 6 lu. 1816, artt. 201-207, si vedano i regolamenti sul bollo della carta e sulla registrazione, ossia archiviazione, in pari data,

² *Raccolta Stato Pontificio*, 1831-1833, III, p. 580,

³ *Ibid.*, 1835, 1, p. 120,

mente attendibile di circa 2.800 unità; per le altre vi è un elenco; indici onomastici antichi.

Istituita dopo la restaurazione perché avessero esecuzione le norme emanate con il *motuproprio* 6 lu. 1816 relative al debito pubblico (vedi gli artt. 225 ss. per la liquidazione dei rami di passività, l'iscrizione dei crediti sul registro generale del debito pubblico, e – art. 246 – la istituzione di una cassa di ammortizzazione).

Della ricca legislazione in materia ricordiamo brevemente la notificazione del tesoriere generale 19 ag. 1822 ¹ con il regolamento sul debito pubblico; la notificazione 24 genn. 1825 ² sull'istituzione della cassa di ammortizzazione (annunciata dal *motuproprio* del 1816) e sua dotazione (latifondi, laghi, miniere, boschi del patrimonio camerale e rendite); il successivo ordinamento della cassa, 11 giu. 1831 ³; le disposizioni del 9 lu. 1832 ⁴ del segretario di Stato sull'istituzione di un consiglio di liquidazione del debito pubblico (composto dal direttore del debito pubblico, dal commissario generale della Camera, da quattro consultori scelti dal pontefice, dal segretario e dal computista della direzione) e sue attribuzioni (con questo editto furono riuniti alla direzione del debito pubblico i pagamenti delle pensioni, giubilazioni, sussidi di ogni passività perpetua o temporanea già effettuati dalla computisteria generale della Camera o da altri dicasteri compresa la cassa delle giubilazioni già dipendente dalla segreteria di Stato); ed ancora l'editto del segretario di Stato 26 dic. 1832 ⁵ sull'organizzazione e attribuzioni del consiglio di liquidazione e della direzione generale del debito pubblico.

Per le disposizioni riguardanti il nuovo ordinamento del tesorierato del 29 dic. 1832, i direttori del debito pubblico e della cassa di ammortizzazione potevano essere invitati a prendere parte al consiglio di finanza.

Per il paragrafo XIV del *motuproprio* 12 giu. 1847 la direzione del debito pubblico dipendeva dal tesoriere generale; successivamente, per il *motuproprio* 29 dic. 1847, al debito pubblico e cassa di ammortizzazione soprintese il ministero delle finanze (art. 31), del quale (istruzioni in pari data, art. 3) costituì una direzione generale.

L'archivio pontificio comprende anche l'archivio del debito pubblico del periodo francese.

Nella documentazione si distinguono le seguenti voci: affari di massima, deliberazioni del congresso e del consiglio di liquidazione, atti del congresso e del consiglio, atti della direzione generale, certificati nominativi, certificati al portatore, concambio, ritenute sugli stipendi per la cassa delle pensioni, procure, canoni (affrancati, liquidati e non liquidati) ecc.; seguono serie male ordinate e male inventariate e prive di numero di corda.

Fanno parte dell'archivio anche i verbali della < Commissione internazionale per la dimissione del monte Napoleone > 18 19-1846, regg. 20. La commissione aveva sede a Milano ed era composta dai rappresentanti della Santa Sede, dell'impero d'Austria, del regno di Sardegna, del ducato di Modena e di quello di Parma. Per i precedenti, vedi Computisteria generale della Camera apostolica, Divisione VII, p. 1164; vedi anche Miscellanea camerale per materia, Debito pubblico, p. 1071, Luoghi di monte, p. 1073 e Miscellanea degli archivi finanziari, p. 1180.

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, 1, Appendice, p. 237.

² *Ibid.*, p. 282.

³ *Ibid.*, p. 1.

⁴ *Ibid.*, p. 25.

⁵ *Ibid.*, p. 48.

Amministrazione poi Direzione generale delle poste, bb. 239, regg., prott. e rubricelle 267 (1814-1872). Inventario, in parte sommario, in parte analitico 1970.

Amministrazione separata dipendente dal tesoriere generale; dal 1848 fu invece una direzione generale del ministero delle finanze,

L'archivio comprendeva più di mille buste.

Direzione generale delle zecche e del bollo di garanzia degli ori e argenti, vedi Presidenza della zecca, p. 1122.

Amministrazione dei sali e tabacchi, bb. 97, rubb., prott. e regg. 386 (1836-1870, con docc. dal 1821). Inventario sommario 1970.

Amministrazione camerale cointeressata della regia pontificia dei sali e tabacchi. Le amministrazioni principali risiedevano in Roma, Ancona e Bologna, con ricevitorie a Benevento e Pontecorvo.

L'archivio era composto da oltre mille buste.

Amministrazione dei boschi e delle foreste camerali, bb. 34 e reg. 1 (1827-1858, con docc. dal 1814). Inventario sommario.

Istituita con notificazione del tesoriere generale 30 sett. 1827 (con regolamento in pari data), dipendeva dal tesoriere generale ed aveva giurisdizione su tutto lo Stato. Aveva sede a Civitavecchia ed era suddivisa in due dipartimenti retti da ispettori, l'uno « al di qua degli Appennini » con sede a Roma, l'altro « al di là degli Appennini » a Ravenna. Dai due ispettori, dipendevano sottoispettori residenti a Nettuno (per la Comarca, delegazione di Marittima e Campagna e particolarmente Nettuno e San Felice), Ronciglione (delegazione di Viterbo e ducato di Castro) e Civitavecchia (delegazione di Civitavecchia e Tolfa), tutti dipendenti da Roma. Dipendevano da Ravenna i sottoispettori residenti a Mesola (legazioni di Ravenna e Ferrara e specialmente pineta di Ravenna e latifondo di Mesola) e a Pesaro (delegazione di Urbino e Pesaro e specialmente Carpegna). Nelle altre legazioni e delegazioni vi erano sottoispettori onorari.

Commissione consultiva per il miglioramento della finanza pubblica, bb. 25 (1815-1822). Inventario sommario.

Istituita con dispaccio della segreteria di Stato del 5 ott. 1819. Le sue competenze erano: contratti dello Stato, preventivi dei dicasteri e delle province, proposte di riforme.

BIBL. : V. FRANCHINI, *Tentativi di riforme finanziarie dopo la Restaurazione*, in *Rivista bancaria*, n.s., VI (1950), pp. 606-630 [descrive l'archivio],

Consiglio fiscale denominato anche Ufficio generale fiscale, bb. 45, regg. 8, voll. 53 e rubb. 5 (1832-1870). Inventario sommario parziale.

In data 15 febr. 1832 ¹ fu istituito in Roma un ufficio generale fiscale, composto dal tesoriere generale, presidente, dall'avvocato generale del fisco, dal commissario generale della Camera, dal computista generale, dai sostituti commissari, dall'archivista del commissariato della Camera; essi si riunivano ogni settimana dinanzi al tesoriere, in una

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, III, p. 16,

adunanza denominata consiglio fiscale. Il consiglio esaminava tutte le questioni concernenti l'interesse della Camera apostolica e l'amministrazione del fisco, e prescriveva il metodo di difesa da tenersi dinanzi ai tribunali ¹. Fu modificato con le disposizioni sul tesorerato del 29 dic. 1832; le sue attribuzioni furono estese agli affari di tutti i ministeri il 10 sett. 1850.

L'archivio si presenta diviso in due parti: una, costituita da bb. 30 e regg. 8, è corredata da un inventario sommario, mentre la rimanente documentazione non è ordinata.

Per i precedenti, vedi Congregazione dei residui, p. 1092.

Commissione dei crediti camerali arretrati, bb. 19 e voll. 3 (1833). Inventario sommario.

Istituita il 22 luglio 1833 ², presso il tesorerato, per l'esigenza dei crediti arretrati della Camera apostolica sino a tutto il 1821. Il 5 marzo 1834 il termine fu prorogato a tutto il 1833.

Documentazione della Commissione dal 1833 al 1836 si trova in Miscellanea camerale per materia, Tevere, p. 1076.

Congregazione camerale pel contenzioso amministrativo, bb. 9, vol. 1, reg. 1 e prot. 1 (1835/1848). Non ordinato.

Fu istituita quale giudice in primo grado del contenzioso amministrativo, con editto del segretario per gli affari di Stato interni 25 lu. 1835 ³, sull'ordinamento della giurisdizione contenziosa nelle materie amministrative. Era presieduta dal tesoriere generale poi, per il **motuproprio** 12 giu. 1847 e l'istruzione circolare della segreteria di Stato 26 giu. 1847, dall'uditore del camerlengato.

Vedi anche Congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione, che segue.

Congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione, bb. 164 e voll. 30 (1828-1847). Inventario sommario; inventario parziale.

Fu istituita da Leone XII con il già ricordato **motuproprio** 21 dic. 1828, Metodo **da tenersi dai chierici di Camera nella revisione dei conti e negli affari di pubblica amministrazione** ⁴, particolarmente importante anche per l'organizzazione delle presidenze tenute dai chierici di Camera (vedi anche il regolamento del segretario di Stato in pari data). La commissione, istituita in seno al tribunale camerale, fu composta da quattro chierici di Camera; ebbe compiti di revisione e sindacato finanziario, nonché giurisdizione contenziosa e amministrativa di secondo grado, dopo la congregazione camerale.

Con il suddetto **motuproprio** i prelati chierici di Camera furono fissati a nove, tutti dello stesso rango. Fino a quella data la revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione era compiuta dai singoli chierici per le rispettive presidenze; dal 1829 in-

¹ Con lo stesso atto fu istituito un ufficio fiscale – dipendente dall'ufficio generale di Roma – in ogni città sede di un tribunale civile; l'ufficio era composto da un procuratore della Camera apostolica e da un notaio archivista, nominati dal tesoriere generale, ed era incaricato di rappresentare in giudizio la Camera.

² **Raccolta Stato pontificio**, 1831-1833, III, p. 55.

³ **Ibid.**, 1835, II, p. 63.

⁴ **Ibid.**, 1831-1833, II, Appendice, p. 337.

vece i chierici di Camera ai quali era affidata una presidenza (ridotti di numero, con la riduzione a cinque delle presidenze, cioè annona e grascia; archivi e ipoteche; armi; strade, acque e ripe; zecca e garanzia degli ori e argenti) non partecipavano alla congregazione di revisione. I quattro chierici componenti la congregazione (tra i quali era nominato il presidente, annualmente a turno) erano invece esenti da ogni diretta amministrazione e non potevano partecipare ai giudizi del tribunale della piena Camera ¹. Erano sottoposti all'esame della congregazione la tabella preventiva generale delle rendite e spese dello Stato, i regolamenti di finanza, i contratti della pubblica amministrazione; essa aveva inoltre il sindacato sui conti dell'amministrazione generale della Camera e di tutte le amministrazioni, cioè « legazioni, delegazioni, congregazioni, tribunali, prefetture, presidenze, dicasteri e stabilimenti pubblici » che amministravano tasse e ricevevano assegnamenti dall'erario.

Era escluso dalla sua competenza tutto ciò che riguardava il consiglio e la direzione del debito pubblico, ciò che spettava alla congregazione dei residui, le nuove leggi relative a interessi camerali (riservate al camerlengo), ciò che si riferiva all'amministrazione camerale che rimaneva riservata al tesoriere, e l'amministrazione delle presidenze, riservata ai rispettivi chierici, i quali partecipavano alla congregazione solo quando vi venivano trattati affari della rispettiva presidenza. La congregazione inoltre esercitava le attribuzioni disciplinari, già esercitate dal tribunale della Camera.

Modificata con editto del segretario di Stato 21 nov. 1831 ² fu soppressa dal 15 nov. 1847, per l'istituzione della consulta di Stato. La maggior parte delle sue attribuzioni passarono alla consulta, mentre alcune attribuzioni contenziose furono trasferite al tribunale della Camera (ordinanza della segreteria di Stato 31 dic. 1847 ³); l'attività di revisione dei conti fu seguita dalla congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848.

Per i precedenti vedi Congregazione per la revisione dei conti, p. 1091, e per gli anni 1814-1826 vedi Tribunale della piena camera per la revisione dei conti, p. 120 1. Documentazione della congregazione si trova in Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato, p. 1068. Per il periodo successivo al 1847, vedi Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848, p. 1177.

Controllo generale denominato anche **Ufficio del controllo** o **Controlleria generale**, bb. 15 e prott. 7 (1835-1870). Inventario a stampa.

Istituito dal 1° gennaio 1835, era un ufficio di controllo finanziario che veniva ad inserirsi fra la computisteria generale della Camera e la congregazione di revisione. Sino al 31 dicembre 1847 ebbe competenze più ampie – sia sulle entrate che sulle spese dello Stato – e minore autonomia perché agì alle dipendenze del tesorierato generale; dal 1° gennaio 1848 al 1870 ebbe invece completa autonomia da ogni altro dicastero, e competenze sulle sole spese.

BIBL.: E. LODOLINI, *Il « Controllo generale » dello Stato pontificio (1835-1870). Storia dell'istituto e analisi delle fonti*, in *La scienza e la tecnica dell'organizzazione nella pubblica amministrazione*, X (1963), pp. 386-412 e 558-600 [pubblica l'inventario].

¹ Notizie sulle presidenze camerali, 1825, in AS ROMA, *Miscellanea della Soprintendenza*, b. 10, fasc. 21.

² *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, II, p. 133 (questo editto è erroneamente datato 21 nov. 1833).

³ *Ibid.*, 1846-1847, p. 381.

Commissione speciale per la restrizione finanziaria nel sistema organico-governativo.

Documentazione del 1851 e 1852 trovasi in Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato, p. 1068.

Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848, bb. 6 (1848-1853, con docc. dal 1846). Inventario con indice 1950.

Istituita da Pio IX il 7 febr. 1848 su proposta della consulta di Stato, cessò praticamente di funzionare fra il 1852 e il 1853. Ebbe il compito di rivedere e sindacare i conti consuntivi delle amministrazioni dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1835 al 1847, continuando l'attività della congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione che alla sua soppressione era giunta a sindacare i consuntivi sino all'esercizio 1834.

BIBL.: C. PAVONE, *L'archivio di una poco nota magistratura pontificia: la Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848*, in NAS, XI(1951), pp. 87-90.

Commissione di liquidazione dei crediti a tutto giugno 1849, bb. 103 e regg. 7 (1849). Inventario sommario.

Istituita con notificazione del pro ministro delle finanze 13 ag. 1849¹, era competente nella liquidazione dei crediti arretrati riferentisi al periodo repubblicano e al precedente periodo pontificio e nel risarcimento di danni di guerra e di requisizioni.

BIBL.: R. DE FELICE, *Un fondo dell'Archivio di Stato di Roma sui danni di guerra del 1849*, in NAS, XIV (1954), pp. 72-78.

Consulta di Stato per le finanze, bb. 109 e voll. 56 (1850-1870). Inventario.

Preannunciata con il *motuproprio* di Pio IX 12 sett. 1849², istituita con editto 28 ott. 1850³ del segretario di Stato, era formata da consiglieri scelti dal pontefice ma per tre quarti fra candidati designati, in numero quadruplo, dai consigli provinciali. Aveva il compito di esaminare e rivedere i bilanci preventivi e consuntivi dello Stato e di dare parere in materia finanziaria. Trovava un precedente nella congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione e, in parte, nella consulta di Stato.

Commissione di revisione dei conti consuntivi anteriori al 1850, bb. 13 e voll. 3 (1861-1870). Elenco.

Istituita con dispaccio della segreteria di Stato 19 giu. 1854 per esaminare i conti consuntivi arretrati, poiché la consulta di Stato per le finanze aveva iniziato la propria attività a decorrere dall'esercizio finanziario 1851. Ne era presidente mons. Pentini.

Verbali delle sessioni (in tutto, 175 sessioni), opinamenti e sentenze sindacatorie. Vedi anche Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848, *supra*.

Congregazione economica (1815-1835), vedi Congregazioni economiche, p. 1120,

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1849, p. 33,

² *Ibid.*, p. 63.

³ *Ibid.*, 1850, parte II, p. 211,

Commissione mista per la liquidazione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera. L'archivio trovasi parte in Congregazione del buon governo, p. 1111, parte in Congregazioni economiche, p. 1120,

Commissione deputata per la dimissione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera. L'archivio trovasi parte in Congregazione del buon governo, p. 1111, parte in Congregazioni economiche, p. 1120.

Congregazione ad referendum, bb. 4 (1816-1831). Inventario 1952.

Le congregazioni *ad referendum* erano commissioni speciali chiamate a studiare e riferire su questioni particolari. Questa fu istituita con l'art. 228 del *motuproprio* 6 lu. 1816 per determinare le indennità spettanti ai compratori dei beni ecclesiastici venduti durante il periodo francese.

Carteggio e relazioni; fascicoli di cause e ricorsi, con elenco alfabetico e toponomastico delle parti.

Congregazione dei baroni, vedi p. 1120.

Commissione francese per la liquidazione dei crediti dello Stato pontificio verso la Francia, bb. 16 (1816-18 18). Inventario 1963.

A Parigi, con la convenzione del 20 nov. 1815 e regolamento generale 11 lu. 1816, erano state istituite una commissione per la liquidazione dei crediti dei vari Stati verso la Francia (composta da rappresentanti di tutti i paesi interessati) e una commissione dei giudici arbitri; cessarono entrambe a seguito della convenzione del 25 apr. 1818. Commissario speciale del pontefice, a Parigi, era il cav. Panvini Rosati.

Questo archivio conserva la documentazione relativa ai crediti dello Stato pontificio: verbali delle adunanze della commissione, elenchi e stati di creditori (per forniture militari, requisizioni, stipendi e pensioni civili e religiose, lavori pubblici, trasporti ed altro); carte del commissario liquidatore della Santa Sede.

Sulla materia vedi anche Archivi di famiglie e di persone, Guerrieri Gonzaga, p. 1246.

Commissione pontificia di liquidazione dei crediti insinuati in tempo utile contro la Francia, bb. 20 e regg. 2 (18 19-1825). Inventario con indice onomastico 1977.

Nei trattati di pace del 30 mag. 1814 e del 20 nov. 1815 furono fissate le basi della liquidazione dei crediti rivendicati verso la Francia, per contribuzioni di guerra, forniture, prestiti forzosi, pensioni, pubblico impiego ed altro. La liquidazione fu affidata a commissioni miste composte da commissari francesi e di ogni Stato interessato, ed ebbe inizio dal gennaio 1816; per la convenzione 25 apr. 1818 la Francia pagò ai governi interessati una somma, da destinare ai crediti rimasti insoluti.

La notificazione della segreteria di Stato 9 sett. 1819 stabilì le modalità della distribuzione fra i creditori della somma ricevuta. dal governo francese. Furono nominate

dal pontefice due commissioni, una di liquidazione e l'altra di revisione, aventi le stesse funzioni, rispettivamente, delle commissioni francesi istituite a Parigi. La commissione di liquidazione fu incaricata di iniziare i lavori il 15 novembre 1819, con il compito di esaminare e liquidare le istanze di credito verso la Francia, insinuate in tempo utile, non ancora perfezionate né rigettate dalle commissioni francesi.

1 crediti non accolti dalla commissione di liquidazione potevano essere ripresentati alla commissione di revisione, alla quale veniva consegnata tutta la documentazione, che esprimeva giudizio definitivo.

Il termine dei lavori, fissato a tutto il 1820, fu più volte prorogato sino al 1825.

L'archivio è diviso in tre parti: Verbalì delle sessioni della commissione, Reclami ammessi e reclami respinti, Reclami respinti perché relativi al periodo della repubblica romana. Infine, vi è un registro particolare di liquidazione dei crediti verso la Francia, relativo a tutti i creditori ammessi, ed una rubrica del suddetto.

BIBL.: M. LOCHE SPAZIANI, *Il fondo della Commissione pontificia di liquidazione dei crediti insinuati in tempo utile contro la Francia (1819-1825) nell'Archivio di Stato di Roma*, in RAS, XXXVII (1977), pp. 129-133.

Commissione di revisione dei crediti verso la Francia, bb. 4 (1819-1843, con precedenti). Inventario 1963.

Istituita il 31 agosto 1825 come seconda istanza della commissione di liquidazione dei crediti insinuati in tempo utile contro la Francia.

Legislazione, memorie, carteggio e fascicoli relativi a creditori.

Documentazione relativa alla Commissione si trova in Archivi di famiglie e di persone; Girardi, p. 1246; vertenze relative ai creditori verso la Francia anche in Congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione, p. 1175, in grado di appello.

Commissione per la revisione dei contratti non compiuti sotto il Regno italico, bb. 4 (1820-1830). Inventario 1978. Istituita con dispaccio della segreteria di Stato 15 lu. 1820.

Commissione incaricata in Milano della ricognizione degli archivi da restituire.

Documentazione dal 1817 al 1819 trovasi in Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica, p. 1067.

Commissione incaricata dell'esame della documentazione trasmessa dal governo di Milano alla Santa Sede.

Documentazione del 1826 trovasi in Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica, p. 1067.

“Congregazione deputata per le cause del marchese Alessandro Pallavicini di Parma, bb. 2 (1827-1830). ‘Indice delle cause 1951,

Istituita da Leone **XII** il 26 nov. 1826 per definire inappellabilmente le vertenze relative al feudo di Castel Sant'Angelo di Madama (diocesi di Tivoli), già appartenente ai Farnese, poi passato ai Pallavicini di Parma.

Commissione deputata per il recupero dei beni e diritti ecclesiastici in Faenza, bb. 4 (sec. **XIX**). Non ordinato.

· Istituita da Leone **XII** il 7 nov. 1827 per il recupero dei beni e dei diritti ecclesiastici della Camera nei confronti di Francesco Naldi e Francesco Milzetti.

Congregazione deputata per il ripristino dei monasteri nelle province di seconda cura, bb. 3 (1817-1825). Inventario 1951.

Le era affidato il ripristino del clero regolare e secolare, con i rispettivi beni, nelle Marche.

Carteggio, memorie, adunanze.

Miscellanea degli archivi finanziari, regg. e bb. 2.783 (sec. **XIX**).

Documentazione di diversa provenienza; si tratta per lo più di registri, rubriche e protocolli dei dicasteri finanziari del sec. **XIX**, pezzi ormai tutti schedati che saranno restituiti agli archivi dei quali facevano parte. Questa miscellanea, pertanto, dovrà scomparire entro breve tempo. Finora sono stati individuati registri e rubriche di protocollo della segreteria e delle cinque amministrazioni del Tesorierato generale della Camera apostolica, del Ministero delle finanze, della Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerali, della Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, e registri di contabilità della Computisteria generale della Camera apostolica. Inoltre vi sono unità appartenenti alla Cassa di ammortizzazione della Direzione generale del debito pubblico e alla Amministrazione 11 del Tesorierato della quale non è rimasto l'archivio, ed ancora 50 registri appartenenti ad archivi privati.

Camerlengato, bb. 1.006 (1816-1854). Inventario dei singoli titoli con indici dei nomi, luoghi e materie e inventario parziale a stampa.

Il legislatore del camerlengato moderno fu Benedetto **XIV**, che ne definì l'ampia giurisdizione con **motuproprio** 13 ag. 1741 e con chirografo 1° mag. 1742. Frequenti furono tuttavia le incertezze sui confini delle sue attribuzioni (per la definizione delle controversie fu istituita da Clemente **XIII** una delle tante congregazioni particolari deputate). Alla prima restaurazione, con la costituzione **Post diuturnas** del 1800, il camerlengo, che conservava comunque le sue altre particolari incombenze, fu definito il « privativo ministro » della legislazione economica e da lui dovevano dipendere sia il tesoriere che i chierici di Camera con le loro presidenze. Le sue attribuzioni erano molto ampie: sanità (sulla quale era competente anche la congregazione della sacra consulta), annona e grascia, (con **motuproprio** 4 nov. 1801 Pio **VII** nominò un soprintendente all'annona e grascia) istruzione pubblica, belle arti, scavi, musei, monumenti e relative concessioni di licenze, miniere, pastorizia, agricoltura dell'agro romano, manifatture, invenzioni, commercio, consoli, agenti di cambio, ori e preziosi, bolli dei pesi e misure, marina, fiumi; nonché attribuzioni locali (depositaria urbana, mercato di piazza Navona). Il camerlengo aveva propri ufficiali per la giurisdizione civile e criminale, primo fra tut-

ti l'uditore. La giurisdizione contenziosa del camerlengo – come quella del tesoriere – fu regolata dopo la restaurazione dal *motuproprio* 6 lu. 1816, artt. 58 e 89 e seguenti. La legislazione sulle attribuzioni del camerlengo nel sec. XIX è molto ricca¹. Le sue funzioni furono limitate quando, in occasione della riforma del tribunale della piena Camera del 21 dic. 1828², fu istituita la congregazione di revisione, indipendente dal camerlengo, deputata al sindacato sull'intera azienda economica dello Stato.

Con il *motuproprio* 12 giu. 1847 sull'istituzione del consiglio dei ministri la competenza sui consolati passò alla segreteria di Stato; il camerlengo conservava la prefettura del tribunale della piena Camera e le sue attribuzioni in conformità delle leggi, specie in materia di commercio, industria, agricoltura, arti, antichità, scavi e miniere. Poco dopo, però, con l'istituzione dei nove ministeri (29 dic. 1847) la maggior parte delle materie del camerlengo furono trasferite al ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura. Le miniere invece passarono al ministero delle finanze; annona e grascia, boschi e sanità al ministero dell'interno. Con deliberazione del consiglio dei ministri 18 sett. 1848³ anche l'annona e grascia e la statistica passarono al ministero del commercio. Nel 1850 quasi tutte le competenze già del camerlengato furono riunite nel nuovo Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici.

L'archivio comprende anche quello del Ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura, sino al 1854, e si presenta diviso cronologicamente in due parti⁴, la prima dal 1814 al 1823, la seconda dal 1824 al 1854. Ogni parte è suddivisa in diciassette titoli: I Legislazione e competenze. II Agricoltura. III Commercio. IV Antichità e belle arti⁵. V Affari esteri. VI Poste. VII Sanità, VIII Depositerie pubbliche di pegni. IX Marina commerciale. X Fiere e mercati. XI Pesi e misure. XII Annona e grascia. XIII Manifatture di oro e di argento. XIV Pesca e caccia. XV Istruzione pubblica (sia la documentazione che l'inventario di questo titolo della parte II dell'archivio mancano sin dal 1898). XVI Esenzione di tasse ai padri di dodici figli. XVII Miscellanea e affari straordinari (edilizia e polizia stradale).

Documentazione di questo archivio è confluita in quello del più tardo Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1185. Per tutte le materie di competenza del Camerlengato e del Ministero del commercio belle arti, industria e agricoltura fino al 1854, vedi anche Miscellanea camerale per materia, p. 1064. Vedi anche Congregazione degli studi, p. 1160.

Congregazione di Stato (1829-1830), vedi Miscellanea di congregazioni diverse, p. 1122.

Commissione preposta alla marineria e al commercio (1826), vedi Miscellanea camerale per materia, Camerlengato e Tesorierato, p. 1068.

¹ Cfr. D. CECCHI, *L'amministrazione pontificia nella seconda restaurazione* . . . cit., pp. 339-375.

² *Raccolta Stato pontificio, 1831-1833*, II, Appendice, p. 337.

³ *Ibid.*, 1848, p. 254.

⁴ Questa divisione deriva dal fatto che nel 1870 l'archivio era conservato in due diverse sedi: nell'ospizio di S. Michele le carte del Camerlengato sino al 1824, a palazzo Salviati quelle dal 1824 al 1847; ivi era anche l'archivio del ministero del commercio ora inserito nel Camerlengato.

⁵ A. BARTOLI, *Gregorio XVI. Le antichità e le belle arti*, in *Gregorio XVI. Miscellanea commemorativa*, I, Roma, 1948, pp. 1-98 [pubblica una parte dell'inventario del Camerlengato, titolo IV, per gli anni 1831-1846, in ordine alfabetico di luoghi].

Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia, vedi p. 1106.

Tribunale dell'annona e della deputazione annonaria, regg. 12, bb. 6 e vol. 1 (18 18-1824). Inventario.

Questo tribunale, che prima della restaurazione era incluso nel tribunale della Camera apostolica, venne formalmente ripristinato con la notificazione 25 mag. 1814. L'art. 64 del **motuproprio** del 1816, che sopprimeva i tribunali particolari e privilegiati, mantenne però le giurisdizioni del presidente della grascia nei mercati soggetti alla sua competenza, e del presidente dell'annona in materia annonaria (a tenore dei chirografi 31 ott. 1800 e 19 sett. 1802), con appello dinanzi al tribunale della Camera.

Per il regolamento 22 nov. 1817 il tribunale dell'annona in Roma ebbe competenza in materia di contrattazioni, trasporti e libera circolazione dei grani, farine e simili, sull'appalto di forni, sull'esercizio di mulini, sul nolo di bastimenti, su granari e su altre materie annonarie. La sua giurisdizione si esercitava sulle province annonarie (Roma e Comarca, Civitavecchia, Viterbo, Rieti e Frosinone); in esse erano giudici di primo grado il prefetto dell'annona per le cause di valore superiore ai cento scudi ed i governatori ed assessori locali – in veste di delegati del tribunale dell'annona – per quelle di valore inferiore. Nelle altre province giudicavano secondo il valore delle cause i governatori od assessori locali o i tribunali civili ordinari; l'appello dai governatori ed assessori si portava dinanzi al prefetto dell'annona, dai tribunali civili dinanzi ai tribunali d'appello. Contro i giudicati in primo grado del prefetto l'appello si portava al tribunale collegiale camerale o al tribunale della Camera. Per le cause giudicate dai governatori o <assessori in primo grado e dal prefetto in appello, era competente in terzo grado il tribunale collegiale della Camera.

Il tribunale dell'annona fu soppresso con **motuproprio** 5 ott. 1824; al prefetto rimase la giurisdizione amministrativa ed economica in materia annonaria. Le cause di competenza della magistratura furono deferite ai tribunali ordinari camerali e di commercio, secondo le competenze.

L'archivio è formato da: *jura diversa*, decreti e sentenze; registri delle citazioni e dei decreti d'udienza, delle comparse, delle produzioni, dichiarazioni e proteste; registri degli esami dei testimoni ed accessi; registri dei decreti definitivi e delle sentenze del prefetto dell'annona e della deputazione annonaria; un broliardo e un manuale ¹.

Per i precedenti, vedi Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia, p. 1106 e Tribunale della Camera apostolica, p. 1089.

Ministero del commercio, belle arti, industria ed agricoltura (1848-1854).

Istituito con il **motuproprio** 29 dic. 1847 sul consiglio dei ministri. Furono di sua pertinenza le camere di commercio, gli istituti commerciali, le borse, i sensali, gli agenti di cambio, la navigazione nell'interno dello Stato e all'estero, la marina mercantile, i capitani dei porti, i brevetti di invenzioni, le disposizioni sui pesi e misure, le manifatture, gli istituti agricoli, le concessioni di mercati e fiere. Il ministero soprintendeva altresì agli istituti di belle arti e alle antichità e monumenti pubblici,

¹ Broliardo e manuale di due notai dell'ufficio 6 della Camera, vedi Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, p. 1094.

L'archivio è inserito in quello del Camerlengato, p. 1180. Documentazione del ministero si trova anche nella Miscellanea del periodo costituzionale, p. 1191.

Presidenza delle strade, vedi p. 1100.

Congregazione delle acque, vedi p. 1102.

Presidenza degli acquedotti urbani, vedi p. 1103.

Tribunale delle strade, vedi p. 1103.

Notai del tribunale delle strade, vedi p. 1103.

Presidenza delle ripe, vedi p. 1104.

Tribunale delle ripe, vedi p. 1105.

Notai del tribunale delle ripe, Curia di Ripetta, vedi p. 1105.

Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, bb., regg., prott. e rubb. 847 (1834-1855, con docc. sino al 1866). Inventari sommari parziali.

Alla restaurazione, con il *motuproprio* del 1816, al presidente delle strade venne sottratta la giurisdizione sia criminale che civile; le cause riguardanti le spese delle strade, essendo camerali, rimanevano soggette al tribunale della Camera, del quale faceva parte il presidente delle strade quale chierico di Camera.

Fondamentali furono le disposizioni del 1817: il *motuproprio* di Pio VII 23 ott. 1817, *Disposizioni regolatrici dei lavori pubblici di acque e strade*, suddiviso in tre parti, conteneva tre regolamenti distinti. Il *Regolamento per i lavori di strade nello Stato pontificio* (parte I), con la divisione delle strade in tre classi, nazionali, provinciali e comunali, affidava la direzione delle strade nazionali, prima divisa tra più dicasteri, ad un *unico* magistrato centrale, il preesistente presidente delle strade, presso il quale furono istituiti due consigli, uno amministrativo ¹ e uno d'arte (vedi Consiglio d'arte, p. 1186). I due consigli e il presidente formavano la direzione centrale dei lavori delle strade nazionali, alla quale furono addetti quattro ingegneri con il titolo di sottoispettori ². La parte II del *motuproprio* conteneva il *Regolamento per i lavori d'acque nello Stato pontificio*; anche i lavori idraulici furono classificati «relativamente all'estensione del loro interesse» in nazionali, provinciali e consorziali (relativi a un consorzio di possidenti). L'amministrazione dei lavori idraulici camerali rimaneva di competenza del tesoriere generale; essi comprendevano i porti di Civitavecchia, di Ancona, di Anzio, la naviga-

¹ Composto dal commissario della Camera, dal soprintendente generale delle poste e dal fiscale del tribunale delle strade.

² Il *motuproprio* del 1817 fissava anche le attribuzioni dei legati e delegati in materia di strade. La tutela delle strade provinciali era affidata ai legati nelle legazioni ed alla congregazione del buon governo nelle delegazioni. Le strade provinciali della Comarca erano sottoposte alla giurisdizione del buon governo, quelle dell'agro romano rimanevano invece sotto la giurisdizione del presidente delle strade. La sorveglianza sui lavori delle strade comunali era affidata ai gonfalonieri e magistrati comunali sotto la tutela, rispettivamente, dei legati, del Buon governo e del presidente delle strade.

zione del Tevere col porto-canale di Fiumicino ed il porto-canale di Goro per la navigazione del Po. Anche la bonifica pontina, come stabilimento camerale, continuò a dipendere dal tesoriere generale, a norma del **motuproprio** di Pio VI del 4 lu. 1788.

Per i lavori idraulici camerali il tesoriere era assistito dal consiglio amministrativo e dal consiglio d'arte.

La superiore tutela di tutti i lavori idraulici provinciali fu attribuita alla congregazione delle acque la quale costituì la direzione centrale dei lavori idraulici provinciali e fu assistita per le « cose d'arte » da un consiglio composto da quattro membri ¹. La parte III del **motuproprio** del 1817 riguardava la **Istituzione e regolamento del corpo degli ingegneri pontifici di acque e strade** (vedi p. 1186).

Con il più volte ricordato **motuproprio** 21 dic. 1828 (lo stesso che aveva istituito la congregazione di revisione) le strade, le acque e le ripe furono riunite in una medesima presidenza, appunto delle strade, acque e ripe, la quale, affidata anch'essa ad un chierico di Camera, ebbe vita sino all'istituzione della prefettura generale delle acque e strade (regolamento per i lavori pubblici di acque e strade pubblicato dal segretario per gli affari di Stato interni 1°8 giu. 1833 ²).

Alla prefettura fu affidata la direzione e l'amministrazione dei lavori pubblici; da essa dipendevano i lavori a carico della Camera relativi a strade (nazionali, provinciali, comunali dell'agro romano, urbane) e acque (navigazione del Tevere, porto-canale di Fiumicino, bonifica pontina, lavori idraulici provinciali dei fiumi, porti e canali di navigazione, acquedotti di Roma). La prefettura aveva sede nei locali della congregazione delle acque, era presieduta dal cardinale prefetto della congregazione ed era formata da due divisioni: la segreteria e la computisteria. Sostituì le direzioni centrali per le strade nazionali, per i lavori idraulici, per le strade urbane e per gli acquedotti di Roma, che erano state istituite con i **motuproprio** 23 ott. 1817, 2 dic. 1818 e 10 dic. 1818.

Eventuali controversie tra province erano decise dalla prefettura con appello dinanzi alla congregazione delle acque e, in caso di decisioni difformi, in terzo grado dinanzi alla stessa congregazione; in determinati casi le questioni erano decise in prima istanza dalla legazione o delegazione, in appello dalla prefettura, in terzo grado, per decisioni difformi, dalla congregazione delle acque.

Dalla prefettura dipendeva il consiglio d'arte.

Con il regolamento del 1833 i lavori idraulici cessarono di appartenere al tesorierato, che era tenuto a consegnare alla prefettura tutta la relativa documentazione; conservava invece ampie competenze l'antica congregazione delle acque, che a quella data era composta da un cardinal prefetto, altri undici cardinali, un prelato segretario, il fiscale, il sottosegretario e il computista. Nel 1843 (ordinanza 18 maggio) fu trasferita al tesorierato la direzione dei lavori pubblici per la navigazione del Tevere e il porto-canale di Fiumicino ³.

Per il **motuproprio** 12 giu. 1847 sul consiglio dei ministri, il prefetto delle acque e strade continuò ad esercitare le sue attribuzioni sulla base del **motuproprio** del 1817, del regolamento del 1833 e disposizioni successive; ebbe inoltre competenza sui porti e canali marittimi, sul fiume Tevere, sulla presidenza delle ripe (già del tesoriere) e sui ponti entro e fuori la città di Roma (queste attribuzioni furono poi modificate dal già ricordato **motuproprio** 1° ott. 1847 sul consiglio e senato di Roma, che avvocò varie materie alla magistratura cittadina), rimanendo salve le disposizioni che attribuivano la polizia dei porti e canali alla congregazione di sanità (ordinanza 10 giu. 1835 ⁴ e altre).

¹ Alle dipendenze della congregazione delle acque, l'amministrazione dei lavori idraulici provinciali era affidata ai legati e delegati. Norme particolari vigevano per le legazioni di Bologna, Ferrara e Ravenna.

² **Raccolta Stato pontificio**, 1831-33, IV, p. 91,

³ *Ibid.*, 1843, p. 72.

⁴ *Ibid.*, 1835, I, p. 295,

La prefettura fu trasformata in ministero dei lavori pubblici con il *motuproprio*. 29 dic. 1847 sul consiglio dei ministri; a questo dicastero passarono dunque le competenze sui lavori pubblici e da esso dipesero il consiglio d'arte e il corpo degli ingegneri.

L'archivio comprende la documentazione di entrambi i dicasteri in quanto il ministero adottò e continuò lo stesso titolare della prefettura.

Il fondo è diviso in due parti: l'una, costituita da bb. 393, regg., prott. e rubb. 99, è corredata da un inventario sommario parziale. Vi si distinguono le seguenti voci: Affari generali e di massima, Personale (anche degli ingegneri, delle ferrovie, dei telegrafi, della bonifica pontina), Affari speciali per provincia (strade, e chiaviche, fabbriche, venditori e industianti, feste, nettezza, illuminazione, acque, acquedotti e fontane, ferrovie, telegrafi, bonifica pontina, fiumi). Segue, dalla b. 271 alla 379, documentazione suddivisa in un titolare di otto voci indicate con il solo numero romano, e fuori inventario. 1 registri, non inventariati, comprendono deliberazioni, libri mastri della bonifica pontina, amministrazione acquedotti, fontane, vie urbane, nettezza e nomenclatura, illuminazione di Roma, contenzioso amministrativo, protocolli, rubricelle, indici e registri di contabilità.

La seconda parte è costituita da bb. e regg. 355 e corredata da un inventario sommario. Ha subito dispersioni. Comprende: Giustificazioni del libro mastro della prefettura, Giustificazioni degli esercizi del ministero, Contabilità per i lavori pubblici, serie che continua sino all'anno 1866, con documentazione del Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici. Nell'archivio di quest'ultimo ministero è confluita a sua volta documentazione della Prefettura. Deliberazioni della Prefettura trovansi in Miscellanea camerale per materia, Acque, p. 1065; vedi anche Tevere, p. 1076.

Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, bb. 651, regg. 140, prott. 89 e rubb. 18 (1855-1870, con docc. dal 1826 e sino al 1873). Inventario sommario; inventari particolari di singole serie 1965 e 1983.

Istituito con editto 10 sett. 1850¹, assorbì quasi tutte le competenze già del *camerlengato*. In questo dicastero furono riuniti – ma la fusione avvenne nel 1854 – i due precedenti ministeri del commercio, belle arti, industria e agricoltura (il cui archivio è compreso in quello del *Camerlengato*) e dei lavori pubblici (il cui archivio continua quello della Prefettura generale delle acque e strade).

L'archivio è suddiviso secondo un titolare per materie: Affari di massima, contabilità e personale, Acque, Porti nazionali, Fiumi nazionali, Bonificazione pontina, Lavori consorziali, Attivazione di opifici, Conduzioni di acque, prosciugamenti di laghi e stagni, Strade nazionali, provinciali, comunali e urbane, Ferrovie, Fabbriche e telegrafi, Belle arti, monumenti, pitture, sculture, mosaici, accademie e società letterarie, scuole, concorsi, esposizioni, escavazioni, estrazioni, vendita di oggetti d'arte, Statistica, Pesi e misure, Commercio, industria e marina, Fabbriche e manifatture, Fiere e mercati, Invenzioni e privilegi, Cave e miniere, Pesca, Caccia, Camere di commercio, cambiavalute, periti, sensali, tasse di commercio, Marina mercantile, approdi e partenze delle navi, passapor-

¹ *Raccolta Stato pontificio, 1850*, parte II, p. 103.

ti marittimi e lettere di comando, vendite e cessioni di bastimenti, naufragi, sussidi e premi, costruzioni e iscrizioni di navi, sanità e polizia dei porti, marinai, tasse di marina, Agricoltura, boschi e ripe, coltivazioni, raccolti, pascoli, bestiame, importazioni ed esportazioni, piantagioni di alberi, accademie, stabilimenti, commissioni, esposizioni agrarie, boschi e foreste, ripe del Tevere, emporio di marmi e legnami, Contabilità, Gabinetto, affari riservati, Affari speciali.

Comprende anche documentazione dei dicasteri precedenti. Il titolo Gabinetto, affari riservati, inizia dal 1849; Affari speciali ed Estrazioni di oggetti di belle arti dal 1826; Consuntivi e preventivi dal 1833. I registri di protocollo iniziano dal 1847, le rubricelle dal 1848.

Nella Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, p. 1183, vi è documentazione di questo ministero: Contabilità per lavori pubblici, sino all'anno 1866. Altra documentazione, dal 1849 al 1869, in Miscellanea camerale per materia, Tevere, p. 1076.

BIBL.: C. LODOLINI TUPPUTI, *L'archivio del ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici dello Stato pontificio, Roma 1385.*

Consiglio d'arte, bb. 134 e regg. 73 (1815-1870). Inventario sommario.

Consiglio superiore dei lavori pubblici, « degli affari di arte », istituito presso il presidente delle strade con il **motuproprio** 23 ott. 1817. Era composto da tre ingegneri primari con il titolo di ispettori ed era incaricato dell'esame dei preventivi e dei consuntivi dei lavori delle strade, dei piani d'esecuzione e dell'esame di tutte le questioni d'arte eventualmente rimessegli dal presidente delle strade.

Il regolamento per i lavori pubblici di acque e strade 8 giu. 1833, che istituiva la prefettura generale delle acque e strade, poneva il consiglio d'arte alla immediata dipendenza della prefettura stessa.

L'archivio comprende i seguenti titoli: Personale, Lavori idraulici, Strade, Fabbriche camerali, Pareri, Processi verbali e indici dei processi verbali. Tutti i titoli terminano con l'anno 1848, tranne i Pareri che continuano sino al 1853 e i Processi verbali sino al 1870.

Corpo degli ingegneri di acque e strade, bb. 89 (1817-1870). Inventario sommario.

Istituito da Pio VII con il **motuproprio** del 23 ott. 1817, parte 111, era incaricato di tutte le operazioni riguardanti i lavori nazionali e provinciali di acque e strade. Gli ingegneri erano distinti in tre gradi: gli ispettori incaricati dell'esame dei progetti e della sorveglianza ai lavori, gli ingegneri in capo provinciali incaricati della direzione attiva dei lavori e gli ingegneri ordinari alle dipendenze dei precedenti, incaricati delle operazioni di campagna e dell'assistenza ai lavori.

Gli ingegneri di primo grado, cioè gli ispettori, erano così distribuiti: tre formavano il consiglio dei lavori di strade, residente in Roma, prescritto dal regolamento per i lavori di strade (parte 1 del **motuproprio** 23 ott. 1817), il quale insieme al consiglio amministrativo e al presidente delle strade costituì la direzione centrale dei lavori delle strade nazionali; tra questi ingegneri erano distribuite le competenze sulle strade di Roma e su quelle nazionali e provinciali (per alcune province). Altri tre ingegneri ispettori, insieme ad un professore di matematiche, formavano il consiglio dei lavori idraulici residente in Roma; tra di essi erano ripartite le competenze sui lavori idraulici camerali, sui lavori delle province di Ferrara e Bologna e della Romagna, e sul resto dello Stato; altri tre

formavano il consiglio della commissione del Reno e risiedevano in Bologna; altri due risiedevano, quali consultori, uno presso il legato di Ferrara, l'altro presso il legato di Ravenna. Erano previste due scuole per la formazione degli ingegneri, una a Roma e una a Ferrara.

Nell'archivio sono presenti le seguenti voci: strade, fabbriche, navigazione del Tevere, porti, fari e fanali, bonifiche, carceri, telegrafi, lavori comunali, polizia e sicurezza pubblica, acque pubbliche.

Commissione consultiva per la deviazione dell'Aniene, bb. 6 e regg. 7 (1826-1828). Inventario sommario.

Amministrazione della deviazione dell'Aniene, bb. 21 e reg. 1 (1831-1848). Inventario sommario; indice parziale 1880.

Nel 1843, alla morte del presidente card. Rivarola, l'amministrazione dell'Aniene fu assunta dalla prefettura generale delle acque e strade.

Commissariato generale delle ferrovie, bb. 63 (1856-1871). Inventario a stampa.

Istituito con regolamento 22 genn. 1858¹, fu soppresso il 31 dic. 1861. Le ferrovie dipendevano, prima, dopo, e anche durante il commissariato, dal dicastero dei lavori pubblici.

L'archivio è suddiviso nei seguenti titoli: Amministrazione, contabilità e personale, Società concessionarie, Dogane, esenzioni fiscali e franchigia telegrafica, Progetti, lavori e apertura delle varie linee, Espropriazioni, Orari, tariffe, regolamenti, Servizio tecnico, sorveglianza, incidenti, Miscellanea.

Sulle ferrovie, vedi anche Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, p. 1183 e Miscellanea camerale per materia, Strade, p. 1076.

BIBL.: P. NEGRI, *Le ferrovie dello Stato pontificio (1844-1870)*, in *Archivio economico dell'unificazione italiana*, s. I, XVI (1967), fasc. 2, pp. 1-164; **ARCHIVIO DI STATO DI ROMA**, *L'archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie*, a cura di P. NEGRI, Roma 1976 (QRAS, 44) [pubblica l'inventario].

Direzione dei telegrafi, bb. 26 e regg. 3 (1853-1870). Inventario. 1 telegrafi dipendevano dal ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici.

Disposizioni generali, servizio telegrafico, personale, materiali, contabilità, lavori.

Miscellanea della statistica, bb. 66 (1785-1872). Inventario 1952.

Formata da carte di varia provenienza, già erroneamente denominata Direzione generale della statistica. In essa è inserita documentazione della Commissione della tariffa, istituita nel 1824. E suddivisa per materia: Amministrazione, Popolazione, Finanze, Industria, Commercio, Milizia, Tribunali, Sanità, Acque, Strade, Porti, Dogane.

¹ *Raccolta Stato pontificio, 1858, p. 3.*

Congregazione speciale di sanità, bb., voll. e regg. 792 (1800-1870). Inventario sommario; indici delle farmacie e dei farmacisti e delle mappe per concessioni di tagli di alberi.

Istituita da Gregorio XVI con editto della segreteria di Stato per l'interno 20 lu. 1834 ¹, con competenze assai vaste in materia di sanità pubblica, professioni sanitarie, farmacie, epidemie, boschi, difese costiere, porti; ne era presidente il segretario per gli affari di Stato interni e prefetto della sacra consulta, e ne facevano parte il segretario della sacra consulta quale vicepresidente, il decano e sottodecano della consulta, l'uditore del camerlengato, l'assessore della direzione generale di polizia, un fisico addetto alla sacra consulta, tre consiglieri di sanità.

La segreteria della sacra consulta lavorava come segreteria della congregazione ed in essa dovevano essere custoditi gli atti. L'editto del 1834 emanava importanti norme anche sull'amministrazione della giustizia in materia sanitaria (per i precedenti vedansi il codice sanitario 25 nov. 1818 e il regolamento sanitario 30 ag. 1831 ²) e sulla polizia dei porti.

L'archivio comprende anche documentazione precedente, dal 1800, della Congregazione della sacra consulta, in materia amministrativa e giudiziaria.

Nell'archivio si distinguono le seguenti voci: risoluzioni e deliberazioni (anche della sacra consulta, dal 1800), polizia medica (professioni sanitarie, farmacie e farmacisti, epidemie, quarantene, contravvenzioni e processi), sanità marittima e polizia dei porti (carteggio dei commissari di sanità), polizia sanitaria ed igiene nelle province (idrofobia, cimiteri, epizoozie, boschi e foreste), magistrato centrale di sanità e polizia dei porti di Ancona e Civitavecchia (porti e fari, arrivi e partenze di piroscafi, personale, professioni sanitarie, contumacie, epidemie, epizoozie, tasse marittime, spese, costituti), spese, contabilità (rendiconti dei commissari di sanità).

Documentazione della Congregazione si trova in *Miscellanea camêrale* per materia, Camerlengato e tesorerato, p. 1068 e in *Miscellanea del periodo costituzionale*, p. 1191.

Congregazione militare, bb. 169 (1823-l 828). Inventario sommario.

Istituita da Pio VI nel 1797 sotto la presidenza del segretario di Stato e composta da un assessore e sei membri scelti tra ufficiali e nobili. Con i regolamenti 1° mag. 1797 fu affidato alla congregazione il comando di tutte le truppe di linea, delle milizie urbane e della marina.

Dopo la repubblica romana del 1798-1799, fu ricostituita nel febbraio 1801 – a seguito della *Post diuturnas* – ancora presieduta dal segretario di Stato. Dopo il periodo napoleonico riprese le proprie funzioni nel 1815. Con editto della segreteria di Stato 30 genn. 1822 fu pubblicato un *Piano di riforma e di organizzazione delle truppe pontificie*; in data 8 mag. 1823 fu pubblicato un analogo *Piano* per la milizia provinciale, che era stata istituita nel dicembre 1803. La congregazione fu sostituita nel 1828 dalla Presidenza delle armi.

L'archivio conserva Atti amministrativi dal 1823. Altri titoli (Affari speciali dal 1801, Corrispondenza di gabinetto dal 1823, Contabilità e contratti dal 18 17)

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1834, 11, p. 97.

² *Ibid.*, 1831-1833, VI, p. 61. Tra l'altro, aveva istituito commissioni sanitarie locali in tutto lo Stato. Vedi N. DEL RE, *Le riforme legislative di Gregorio XVI in materia di sanità e l'editto del 20 lu. 1834*, in *Scienza e tecnica*, X (1949), pp. 58-64.

nonché i protocolli e le rubriche della Congregazione, dal 1823, fanno parte dell'archivio del Ministero delle armi in cui si trovano anche le matricole degli ufficiali e della truppa.

Per il periodo precedente, vedi Camera apostolica, Soldatesche e galere, p. 1079; per la prima restaurazione, vedi Miscellanea camerale per materia, Sanità, p. 1075, ove è conservata documentazione della Congregazione dal 1804 al 1806; per il periodo successivo, vedi Presidenza delle armi, che segue. Molta documentazione militare è stata scartata.

Documentazione relativa alla Congregazione si trova in Computisteria generale della Camera apostolica, p. 1163.

Presidenza delle armi, bb. 1.060 (1828-1847). Inventario sommario.

Fu istituita con **motuproprio** 17 mar. 1828, alla soppressione della congregazione militare, ed affidata a un chierico di Camera; ebbe le stesse funzioni della congregazione. Tra le numerose norme pubblicate in materia militare, specialmente durante il pontificato di Gregorio XVI, vanno segnalati il regolamento di giustizia criminale e disciplinare militare del 1^o apr. 1842¹ e quello per le truppe del 16 dic. 1844², che regolava anche l'organizzazione della presidenza.

Con il **motuproprio** di Pio IX 12 giu. 1847 l'armeria pontificia fu trasferita dal tesorerato alla presidenza delle armi. La presidenza cessò il 31 dic. 1847 per l'istituzione del Ministero delle armi.

L'archivio conserva Atti amministrativi. Altri titoli (Affari speciali, Commissione di censura, Corrispondenza di gabinetto, Contabilità e contratti) nonché i protocolli e le rubriche della presidenza fanno parte dell'archivio del Ministero delle armi in cui si trovano anche le matricole degli ufficiali e della truppa.

Ministero delle armi, bb. 3.155, prott., rubb. e regg. di matricole 1.811 (1848-1870, con docc. dal 1801 e carte dell'ufficio stralcio sino al 1880). Inventario sommario; rubrica alfabetica delle bb. 1518 e 1519. Inventario parziale, a stampa.

Istituito con il **motuproprio** 29 dic. 1847 sul consiglio dei ministri. Attribuzioni: organizzazione, amministrazione, disciplina e mantenimento dell'armata pontificia. Dipendevano dal ministero i corpi di linea, del genio e dell'artiglieria, l'armeria e le polveriere, le fortezze militari compreso Castel Sant'Angelo, le scuole e istituti militari, le caserme, gli ospedali militari, i lavori di difesa militare.

L'archivio comprende: Atti amministrativi, Affari speciali (dal 1801: studi e proposte di riforme, legislazione, udienze del pontefice, consiglio economico militare, ordini del giorno – del ministero, del comando generale, del comando della piazza di Roma, dei comandi di divisione – personale, reclutamento, cadetti, armeria vaticana, artiglieria, genio, sanità, tribunale militare, truppa provinciale, marina militare, corpi militari vari, truppe estere, testamenti, monte delle vedove, decorazioni e medaglie, prigionieri e morti in guerra, disertori, brigantaggio), Rassegne (distinte per corpi), Corrispondenza di gabinetto dal 1822, Commissione di censura, Consiglio di guerra, Commissione straordinaria dei giudizi di brigantaggio, Corpi vari (arruolamenti e fascicoli personali), Ordini di pagamento, Contabilità

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1842, p. 77,

² *Ibid.*, 1844, p. 181,

e contratti dal 1817, Stato maggiore militare dal 1860, Comando della prima divisione militare 1852-1857, Comando generale delle truppe nel 1860, Registri di contabilità, Matricole di tutte le armi, Ufficio stralcio (sino al 1880, particolarmente ricco).

Nell'archivio sono inseriti : documentazione dei dicasteri precedenti (Congregazione militare e Presidenza delle armi) e l'archivio dell'Uditorato militare della prima divisione. Le rubriche e i protocolli comprendono, con lacune, anche quelli della Congregazione militare, della Presidenza delle armi, del Consiglio di guerra, del Consiglio di revisione, dello Stato maggiore militare, del Comando della prima divisione, dell'Uditorato generale militare e dell'Uditorato militare della prima divisione.

Documentazione del ministero si trova anche in Miscellanea del periodo costituzionale, p. 1191.

BIBL.: A. VIGEVANO, *La fine dell'esercito pontificio*, Roma 1920; A. LODOLINI, *La preparazione di Castelfidardo nelle risultanze dell'archivio del Ministero pontificio delle armi*, in *Comitato marchigiano per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. L'apporto delle Marche al Risorgimento nazionale*. Atti del Congresso di storia, Ancona 1961, pp. 417-429 [inventario delle carte del Comando generale delle truppe pontificie nel 1860].

Miscellanea dei volontari delle campagne 1848-1849, bb. 209 e reg. 1 (1848-l 849). Inventario, indici e rubriche alfabetiche, inventario sommario a stampa.

Era costituita da 197 buste alle quali furono aggiunte nel 1904 le carte Gualterio. Il nucleo principale è composto da documenti del ministero delle armi pontificio e del ministero di guerra e marina della repubblica romana del 1849.

BIBL.: R. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Atti dei volontari delle campagne di guerra 1848-1849. (Fondo: Ministero pontificio delle armi). Inventario sommario*, Roma 1903.

Consulta di Stato, bb. 6 (1847-1848). Inventario 1952.

Istituita con *motuproprio* 14 ott. 1847¹, cessò a seguito dell'istituzione dell'alto consiglio (senato, di nomina sovrana), del consiglio dei deputati (camera dei deputati, elettiva) e del consiglio di Stato, a norma dell'art. 67 dello statuto 14 mar. 1848². Organo elettivo, consultivo, ebbe ampie competenze tra le quali anche il sindacato finanziario. Alla sua istituzione fu soppressa la congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione.

Nell'archivio mancano i verbali³.

BIBL.: A. LODOLINI, *Il parlamentino liberale della Consulta di Stato pontificia (1847)*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XLII (1955), pp. 328-336.

Consiglio di Stato, bb. 4, reg. 1 e prot. 1 (1848-l 849). Inventario.

Un primo consiglio di Stato, cosiddetto « costituzionale » perché ebbe vita nel periodo delle riforme di Pio IX, fu istituito a seguito degli artt. 62-63 dello statuto 14 mar.

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1846-1847, p. 309.

² *Ibid.*, 1848, p. 29.

³ Sono pubblicati in A. M. GHISALBERTI, *Nuove ricerche sugli inizi del pontificato di Pio IX e sulla Consulta di Stato*, Roma 1939,

1848, con ordinanza ministeriale del 10 mag. 1848 ¹, e fu soppresso dalla repubblica romana. Fu organo consultivo e poteva essere incaricato di redigere progetti di legge e regolamenti.

Per il successivo Consiglio di Stato, vedi p. 1192.

BIBL.: C. GHISALBERTI, *Il Consiglio di Stato di Pio IX nel 1848*, in *Id.*, *Contributi alla storia delle amministrazioni preunitarie*, Milano 1963, pp. 185-216; C. LODOLINI TUPPUTI, *Ricerche sul Consiglio di Stato pontificio (1848-1849)*, in *Archivio della società romana di storia patria*, s. 111, XXVI (1974), pp. 237-315.

Miscellanea del periodo costituzionale, bb. 41 e regg. 2 (1846-1849). Inventario parziale e in parte sommario.

Già denominata Archivio politico costituzionale è formata con documentazione anche di data anteriore alla promulgazione dello statuto (14 mar. 1848), relativa comunque al periodo riformatore di Pio IX. La documentazione, per lo più in ordine cronologico, comprende tra l'altro alcuni atti e sentenze della Sacra consulta, verbali del Consiglio dei ministri, istituito il 12 giu. 1847, dell'Alto consiglio e del Consiglio dei deputati, istituiti entrambi dallo statuto. La maggior parte della documentazione proviene dal Ministero dell'interno e dal Ministero delle armi; altra proviene dal Ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura, dalla Direzione generale di polizia e dalla Congregazione speciale di sanità.

Consiglio dei ministri, vedi Miscellanea del periodo costituzionale.

Alto consiglio, vedi Miscellanea del periodo costituzionale.

Consiglio dei deputati, vedi Miscellanea del periodo costituzionale.

Miscellanea della repubblica romana, bb. 99 e reg. 1 (1849). Inventario sommario parziale; elenco.

La repubblica romana fu istituita il 9 febbraio 1849.

La miscellanea è costituita da documentazione estratta dagli archivi dei dicasteri centrali pontifici, nei quali è rimasta altra documentazione dello stesso periodo, nonché i registri di protocollo e, in genere, la documentazione della contabilità. Le carte sono in parte riunite per materia, in parte disposte in ordine cronologico.

Miscellanea della commissione governativa di Stato, b. 1 (1849-l 850). Inventario.

La commissione governativa di Stato fu istituita da Pio IX con breve dato da Gaeta il 17 lu. 1849 ². Fu una rappresentanza sovrana composta da tre cardinali, che resse lo Stato pontificio sino al ritorno di Pio IX (12 aprile 1850).

¹ *Raccolta Stato pontificio, 1848*, p. 139,

² *Ibid.*, 1849, p. 1.

L'archivio della commissione si trova presso l'Archivio vaticano, parte integrante della segreteria di Stato. Le carte di questa miscellanea provengono da vari ministeri, per lo più dal Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, e si riferiscono all'attività della commissione.

BIBL.: C. LODOLINI TUPPUTI, *La commissione governativa di Stato nella restaurazione pontificia (17 luglio 1849-12 aprile 1850)*, Milano 1970 (Archivio FISA, 12); *Atti della commissione governativa di Stato nella restaurazione pontificia del 1849*, a cura di C. LODOLINI TUPPUTI, ivi 1972 (FISA, Acta italica, 18).

Consiglio di Stato, bb. 73, voll. 8 e prott. 2 (1851-l 870). Inventario sommario corredato da rubricelle delle posizioni.

Questo secondo consiglio di Stato fu istituito con editto del segretario di Stato 10 sett. 1850¹. Non fu solo, come il precedente, organo consultivo per le « materie governative o meramente amministrative », ma gli fu attribuito anche il contenzioso amministrativo.

Rimane solo la documentazione delle cause proposte alla commissione del contenzioso: primo grado, appello, revisione, grado supremo. Tra l'altro, vi è una serie di ricorsi contro le decisioni del consiglio di liquidazione del debito pubblico.

Presidenza di Comarca poi Presidenza di Roma e Comarca, bb. 2.242 e regg. 116 (1828-l 870). Inventario sommario.

Gregorio XIII aveva delimitato il distretto di Roma in un perimetro di quaranta miglia intorno alla città nei cui confini il senato romano aveva piena giurisdizione; fu questa la Comarca. Il potere amministrativo vi era esercitato dalla Congregazione del buon governo (era esclusa la città di Roma). Leone XII con *motuproprio* 25 sett. 1827 istituì la presidenza di Comarca come ufficio a sè (era sempre esclusa Roma). A seguito del *motuproprio* di Pio IX del 1° ott. 1847 sul consiglio e senato di Roma, la presidenza comprese anche la città e si denominò presidenza di Roma e Comarca.

L'archivio è preceduto da 69 buste degli anni 1827-1829, che costituiscono quasi la saldatura tra l'amministrazione del buon governo e la presidenza.

BIBL.: T. TORRIANI, *Roma e Comarca. Breve storia della provincia di Roma dal 1831 al 1870*, Roma 1927.

Notai della presidenza di Roma e Comarca, voll. 1 1 e rubricella 1 (1832-1870). Inventario cronologico; elenco dei notai, a stampa.

Cessata l'autorità della congregazione del buon governo sulle comunità della provincia di Roma, furono attribuiti al segretario generale della presidenza di Comarca i provvedimenti per l'amministrazione delle comunità che dovevano essere redatti in forma pubblica, come vendite, affitti, concessioni, appalti, affrancazioni, espropriazioni, e altro.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 35.

Guardia civica di Roma, bb. 33 (1815-1847, con docc. dal 1813). Inventario sommario 1920.

La guardia civica pontificia di Roma fu annunciata con editto della segreteria di Stato 12 ag. 1815.

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1850, parte II, p. 96.

L'archivio comprende anche documentazione della guardia civica di Roma del periodo francese.

Presidenze regionali di polizia, bb. 56 (1847-1849). Inventario sommario.

Uffici periferici di polizia di Roma istituiti con la notificazione della segreteria di Stato . 23 ott. 1816 sull'organizzazione della polizia in ogni rione di Roma. Il presidente, nominato dal sovrano, doveva avere dimora nel rione; era scelto tra i nobili, godeva del grado di maggiore, rimaneva in carica cinque anni e poteva essere confermato. Era coadiuvato da un vicepresidente con il grado di capitano, un segretario, un portiere, una forza di almeno otto carabinieri, ed un ispettore per « la cognizione dei delitti ». Attribuzioni delle presidenze erano: censimento degli abitanti del rione, ordine pubblico, buon costume, ronde notturne, sorveglianza su alberghi e locande, visti sui passaporti e licenze per gli archibugi da caccia (artt. 1-9 e 14).

Gli archivi delle presidenze sono stati quasi totalmente scartati: rimane solo documentazione degli anni 1847- 1849.

Vedi anche Direzione generale di polizia, Polizia, ordine pubblico, p. 1158.

Delegazione apostolica di Civitavecchia, bb. 989 e regg. 124 (1814-1870). Inventario.

Atti della delegazione si trovano anche in Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia, p. 1195. Vedi anche AS Viterbo e Sezione di AS Orvieto.

Direzione provinciale di polizia di Civitavecchia, bb. 154 (1846-1870). Elenco.

Legazione apostolica di Velletri, bb. 479 (1832-1870). Inventario 1929.

Fu istituita con motuproprio 1° febr. 1832¹ ed affidata al cardinal decano *pro-tempore*, vescovo di Ostia e di Velletri; la provincia di Marittima veniva così distaccata da quella di Campagna (capoluogo Frosinone). Ostia fu unita alla Comarca. Il legato risiedeva a Roma ed era rappresentato a Velletri da un vice legato. A Roma, presso il cardinal decano, risiedeva un assessore speciale per gli affari della legazione, mentre avevano sede a Velletri, oltre al vice legato, l'assessore legale, la congregazione governativa, il consiglio provinciale e la commissione amministrativa.

Direzione provinciale di polizia di Velletri, regg. 59 (1814-1870). Elenco.

Amministrazione delle carceri di Roma, cassette 529 (1853- 187 1). Inventario sommario 1970. .

Carceri nuove, bb. 104, regg. e prott. 198 (1835-1870, con docc. dal 1811): < Cancelleria >. Inventario sommario 1970.

L'archivio è diviso in due parti: nella prima (1835-1848) le carte sono disposte in ordine cronologico, nella seconda (1849-1870) sono ordinate secondo un ti-

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1831-1833, VI, aggiunta, p. 487.

tolario. Alcune serie di registri iniziano dal 1817 e dal 1832; alcuni registri isolati dal 1811.

Carcere dei minori di Santa Balbina, bb. 46 e regg. 22 (1845 e 1853-1896). Inventario sommario 1970.

L'archivio inizia nel 1853 – un solo registro è del 1845 – e continua con documentazione italiana, per complessivi 24 pezzi, dal 1870 al 1896.

Casa di detenzione, di pena e correzione, bb. 203 regg. e prott. 205 (1817-1895). Inventario sommario 1970.

< Casa di detenzione alle Terme diocleziane > 1817-1891. < Casa di pena femminile di villa Altieri > 1871-1895. < Casa di correzione di S. Michele a Ripa > 1855-1894. < Castel Sant'Angelo > 1817-1850.

Ufficio del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, regg. 1.986, voll. 35 e rubb. 3 (1816-1871). Elenco 1954.

L'archivio conserva la documentazione sia della direzione generale del bollo e registro di Roma, che dei preposti di Roma.

Conservatoria delle ipoteche, bb. 237 e regg. 1.616 (1809-1918). Inventario parziale 1954.

Ufficio periferico, dipendente prima dalla prefettura e presidenza degli archivi, poi dalla direzione generale del bollo e registro.

La documentazione conservata in buste non è ordinata; comprende anche il carteggio dell'Ufficio di conservazione delle ipoteche di Roma (p. 1146) del periodo francese nonché carte postunitarie. I registri del periodo pontificio (1816-1871) ed una busta sono corredati invece da inventario.

Zecca di Roma (1749-1870). Non ordinato.

La zecca di Roma fu condotta in appalto sino al 1749 quando fu direttamente gestita dallo Stato in stretto collegamento con il monte di pietà e il banco di S. Spirito, i due grandi istituti di credito pontifici. Durante la repubblica romana del 1798-1799 la zecca fu ancora data in appalto ma la direzione rimase affidata a Francesco Mazio che ricoprì la carica di direttore dal 1793 e la mantenne sino al 1833. Durante il periodo francese la zecca batté moneta di tipo francese. Dal 1833 il direttore fu Giuseppe Mazio che dal 1851 fu preposto alla direzione generale delle zecche e del bollo degli ori e argenti; alla zecca fu nominato non più un direttore ma un intendente.

L'archivio fa tuttora parte della Presidenza della zecca, p. 1122. La documentazione 1749-1798 versa nel più grande disordine e ha subito gravi perdite; poche sono le carte del primo quarantennio del sec. XIX, mentre dal 1840 l'archivio è abbastanza ricco. Dal 1851 rimangono anche i registri di protocollo.

Ufficio del bollo di garanzia sulle manifatture d'oro e d'argento, vedi Presidenza della zecca, p. 1122.

Cancelleria del censò di Roma, vedi Catasti, p. 1221.

‘Cancelleria del censo di Subiaco, vedi Catasti, p. 1221.
Cancelleria del censo di Tivoli, vedi Catasti, p. 1221.

Commissione per la riedificazione della basilica di S. Paolo, bb. 229, voll. 15, regg. 84, rubb. 23 e prot. 1 (1825-1870, con docc. fino al 1880). Inventario sommario 1934 non attendibile; elenco 1972. L’archivio comprende in gran parte la contabilità dei lavori. Si tratta per lo più di documentazione pontificia ma una serie continua con documentazione italiana sino al 1880.

beputazione per i conservatori di Roma, bb. 15 e regg. 4 (1826- 1829). Inventario 1978.

Con il **motuproprio** 14 nov. 1826 di Leone XII « intorno alla sistemazione generale delli conservatorj di Roma » fu approvata l’organizzazione dei conservatori romani e fu nominata una commissione, o deputazione, composta da un cardinale, presidente (Lodovico Micara), quattro assessori ed un segretario.

1 conservatori amministrati secondo il **motuproprio** del 1826 furono i seguenti: di S. Paolo primo eremita, della divina provvidenza, delle pericolanti, dei SS. Clemente e Crescentino detto delle zoccolette, di S. Pasquale, delle mendicanti, Pio, di S. Eufemia, di S. Maria del refugio, di S. Caterina de’ funari. Altri conservatori erano regolati con norme speciali.

La deputazione fu sciolta con lettere apostoliche 28 ag. 1829 ed i conservatori furono **ad pristinum statum revocati**.

Documentazione per lo più contabile.

Ispettorato di sanità marittima e polizia dei porti di Civitavecchia poi Magistrato centrale di sanità e polizia marittima di Civitavecchia, bb. 90 (1819-1870). Inventario sommario.

Aveva giurisdizione in materia marittima, portuale e sanitaria su tutta la costa tirrena, « mediterranea », dello Stato (province di Civitavecchia, Roma e Frosinone). Da esso dipendevano la capitaneria del porto di Civitavecchia ed i commissariati locali di sanità e polizia dei porti. Presidente del magistrato centrale era il delegato apostolico di Civitavecchia. Ad Ancona esisteva l’ispettorato, poi magistrato centrale di sanità e polizia marittima, competente su tutta la costa adriatica ¹.

L’archivio è inserito in quello della Delegazione apostolica di Civitavecchia, insieme al quale è stato versato all’AS Roma, e inventariato.

Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia, bb. 955 (1570-1871). Elenco 1970.

Il fondo, versato in grande disordine dal Tribunale civile di Roma nel 1936, non è stato ancora riordinato; per questa ragione non è possibile separare la parte precedente la restaurazione da quella successiva ed enucleare la documentazione relativa alla Delegazione, che dovrebbe essere aggiunta al fondo Delegazione apostolica di Civitavecchia (vedi p. 1193). Inoltre c’è da segnalare che l’archivio

¹ L’archivio del magistrato di Ancona non ci è pervenuto.

contiene le carte del Consolato del mare, 1742-1795, regg. 10 e del Tribunale di commercio, 1825-1864, bb. 42.

BIBL.: C. TRASELLI, *Un nuovo versamento al r. Archivio di Stato di Roma. Il consolato del mare di Civitavecchia*, in *Archivi*, s. 11, III (1936), pp. 27-35; E. ALEANDRI BARLETTA, *Problemi e difficoltà* . . . cit., pp. 78-80.

G o v e r n i d i

A l b a n o (Albano Laziale), bb. 434, regg. 67 e voll. 178 (1814-1870). Elenco 1970. Le buste contengono anche documentazione relativa al vicegoverno di Nettuno e Porto d'Anzio. **C a m p a g n a n o d i R o m a**, bb. 588 (1814-1870). Inventario 1970. **C a s t e l n u o v o d i P o r t o**, bb. 508 e regg. 96 (1801-1870). Inventario 1958. **F r a s c a t i**, bb. 7 (1803-1865, con docc. dal 1792). Inventario 1979. Prevalentemente atti civili e di volontaria giurisdizione; anche carte del notaio Francesco Vannarelli. **M a r i n o**, bb. 269, regg. 48 e voll. 4 (1814-1870). Elenco 1970. **M o n t e r o t o n d o**, bb. 28 (1828-1870). Inventario 1963.

Vicegoverno di Nettuno e Porto d'Anzio, bb. 147 (1821-1870). Elenco 1970. .

Documentazione si conserva anche nell'archivio del Governo di Albano (vedi *supra*) da cui il vicegoverno in questione dipendeva.

G o v e r n i b a r o n a l i d i

B r a c c i a n o¹, bb. 182 (1814-1870). Elenco 1970. **C a r p i n e t o R o m a n o**², bb. 7 (1815-1856). Elenco 1970.

Tribunale civile del senatore, voll. 79, bb. 354 e regg. 8 (1814-1847). Inventario 1936 e 1970.

Per le notizie sul tribunale, vedi Tribunale del senatore o di Campidoglio, p. 1130.

Tribunale criminale del senatore, voll. 557, regg. 92 e rubb. 9 (1814-1847). Inventario.

Tribunale dei conservatori, vedi p. 1131

Giudice delle mercedi, voll. 5 (1831-1870). Inventario 1971.

Originariamente le cause relative alle mercedi dei lavoratori campestri venivano presentate al tribunale civile del governatore di Roma. L'attività caritativa verso i lavoratori campestri svolta dall'abate Ottavio Sacco indusse il governatore di Roma Berlingiero Gessi, il vicerente ed il segretario della congregazione della visita apostolica

¹ Nel sec. XIX fino al 1840 circa Bracciano appartenne alla famiglia Torlonia che l'aveva acquistata dagli Odescalchi; questi ultimi poco dopo il 1840 riscattarono la città tornandone nuovamente in possesso.

² Nel sec. XIX apparteneva alla famiglia Borghese. Nel riparto territoriale del 1816 era governo baronale e faceva parte della delegazione di Frosinone, distretto di Anagni; mentre nel riparto territoriale del 1827 non è più luogo baronale e in quello del 1833 era passato alla legazione di Velletri, governo di Segni.

ad affidare la trattazione di queste cause al suddetto abate. Questi fu confermato in tale incarico con breve del 14 mag. 1629 e da tale data ebbe inizio questa magistratura con la denominazione di giudice dei mercenari o tribunale dell'abate Sacco. La magistratura fu soppressa il 17 giu. 1809 ¹ e la trattazione delle cause il 14 settembre dello stesso anno fu affidata alla nona giustizia di pace di Roma. Con editto del 14 mag. 1814 il giudice delle mercedi venne ripristinato. Con editto 5 ott. 1831 la magistratura venne aggregata al tribunale civile del senatore; e quando il 1 ° ottobre 1847 ² la giurisdizione civile di quest'ultimo tribunale venne soppressa, il giudice delle mercedi con la sua **can-**
celleria passò al tribunale civile di Roma.

Sono rimasti soltanto 3 volumi di sentenze (1831-1870) e due volumi di processi verbali (1835-1870). Per le sentenze emesse nel sec. XVII, vedi Tribunale criminale del governatore, pp. 1133.

BIBL.: N. DEL RE, *L'abate Ottavio Sacco ed una singolare magistratura romana*, in *Studi romani*, 111 (1955), pp. 11-26; ID., *Giudice dei mercerzari*, in *Novissimo digesto italiano*, VII, Torino 1965, pp. 871-872.

Tribunale criminale de-ll'auditor Camerae, filze 194, regg. 12 e regg. di indici 2 (1815- 1846). Inventario 1970.

Dal 1847 le competenze di questo tribunale passarono al Tribunale criminale di Roma (vedi Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma, p. 1198).

Tribunale civile dell'auditor Camerae, filze 1.031, voll. 314 e regg. 68 (1814-1831). Inventario 1970.

Congregazione civile dell'auditor Camerae (1831-1847) poi Tribunale civile di Roma, bb. 2.581, voll. 701, prott. 64 e rubb. 53 (1847-1871). Inventario.

La denominazione tribunale civile di Roma fu stabilita con circolare del 26 giu. 1847 ³. Eredita competenze di tribunali camerali soppressi, vedi Tribunali camerali, p. 1200.

Fanno parte dell'archivio anche 12 fascicoli conservati nel fondo Notai dei distretti riuniti di Roma e Velletri (vedi p. 1218) e le serie seguenti: < Assessori > 1831, 1871, voll. 492 e bb. 29. Inventario 1970. Volumi di sentenze e buste di cause conservate come campioni dopo uno scarto effettuato nel 1942. < Tribunali ecclesiastici > 1831-1870, voll. 131, bb. 530 e rubb. 7. Inventario 1970.

Presidenza del tribunale civile di Roma, fasc. 68 e bb. 16 (1850-1870). Inventario 1970.

Notai del tribunale dell'auditor Camerae, vedi p. 1129.

Tribunale di commercio di Roma, voll. 236 e bb. 58 (182% 1871). Inventario 1970.

¹ *Bollettino Consulta Stati romani*, I, boll. 5, p. 59.

² *Raccolta Stato pontificio*, 1846-1847, p. 282.

³ *Ibid.*, 1846-1847, p. 189.

Con editto del 1° giu. 1821 fu attribuita al tribunale dell'*auditor Camerae* la competenza a giudicare nelle cause commerciali, cumulativamente con il Tribunale dell'assessore delle ripe (vedi p. 1105). Da tale data, infatti, nell'archivio del suddetto tribunale (uffici 2 e 6) si conservano le serie documentarie del tribunale dell'*auditor Camerae* in figura di commercio. Con **motuproprio** 5 ott. 1824 veniva istituito il tribunale di commercio ¹ composto di tre giudici e con una propria cancelleria (notaio dell'ufficio 7 del tribunale dell'*auditor Camerae*); in pari data fu soppressa la giurisdizione del contenzioso commerciale dell'assessore delle ripe che fu trasferita al nuovo tribunale, riorganizzato poi nel 1831.

Le buste conservano soltanto i fascicoli relativi ai fallimenti, alcuni esemplari dei fascicoli di cause e le sentenze.

Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma, bb. 2.691, regg. 284, bb. e voll. 21, prott. 380, e rubb. 31 (1814-1870). Inventario parziale 1971.

Quando nel 1814 furono ripristinati i tribunali pontifici, il tribunale criminale del governatore assunse il nome di tribunale del governo di Roma. Con il **motuproprio** 6 lu. 1816 a questo tribunale venne affidata la competenza a giudicare in prima istanza anche sui reati della Comarca. Con una circolare del 26 giu. 1847 il tribunale assunse la denominazione di tribunale criminale di Roma in seguito alle riforme apportate al sistema giudiziario di Pio IX.

Congregazione criminale, regg. 33 (1814-1871). Inventario.

Congregazione di lettura delle liste dei carcerati, bb. 8 (1814- 1870). Inventario.

Confraternita di S. Giovanni decollato, vedi p. 1134.

Notai del "tribunale criminale del governatore, vedi p. 1135.

Curia di Borgo, vedi p. 1135.

Notai della curia di Borgo, vedi p. 1136.

Tribunale civile del governo di Roma, bb. 20 e voll. 7 (1814-1816). Inventario 1970.

Notai de 11 a curia di governo, vedi p. 1135.

Tribunale criminale dei bersaglieri, fasc. 254, reg. 1 e rub. 1 (1836-1842). Inventario 1970.

Il corpo dei bersaglieri pontifici fu istituito da Gregorio XVI nel 1833 e fu messo alle

¹E. LODOLINI, *Camere e tribunali di commercio nello Stato romano (sec. XIX)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, VI, Milano 1962, pp. 289-291.

dipendenze del governatore di Roma. Il 22 maggio 1848 ¹ con ordinanza del ministero di polizia, comando superiore delle armi politiche, il corpo venne unito a quello dei carabinieri.

Tribunale dell'agricoltura, bb. 31 (1814-1824). Inventario 1938. Per le notizie sul tribunale e per il periodo precedente alla restaurazione, vedi p. 1137. **BIBL.** : E. LODOLINI, *L'ordinamento giudiziario civile e penale* ... cit., pp. 52-54.

Notai del tribunale dell'agricoltura, vedi p. 1137.

Tribunale del cardinale decano del sacro collegio, voll. 8 (1814-1831). Inventario 1970.

Tribunale del cardinale vicario o del vicariato di Roma, voll. 100, bb. 144 e regg. 62 (1814-1870, con docc. fino al 1902). Indice 1922; inventario 1939.

Per le notizie storiche sul tribunale, vedi p. 1136.

Anche dopo la soppressione del tribunale (28 nov. 1862) ², alcune serie dell'archivio continuarono ad accrescersi per ragioni di carattere amministrativo, come la corrispondenza, i registri relativi agli alimenti prestati alle persone povere dai loro parenti ed altro. Inoltre la piccola serie matrimoni contiene anche alcuni documenti degli anni 1891 e 1902.

Notai della curia del cardinale vicario, vedi p. 1136.

Tribunale del prefetto (o maggiordomo) dei palazzi apostolici, voll. 1.595, b. 1 e rub. 1 (1814-1869, con docc. dal 1715). Inventario 1971.

Il prefetto dei palazzi apostolici aveva giurisdizione civile e criminale sui familiari del papa e su quelli che con il loro mestiere o la loro arte servivano nei palazzi apostolici. Inoltre egli era anche governatore di Castelgandolfo ove agivano in sua vece un *vice-governatore* e un *luogotenente*. Il tribunale fu soppresso in periodo francese; ripristinato nel 1814 e riconfermato con *motuproprio* 5 ott. 1824. La dichiarazione del 17 febr. 1832 precisava che, in conformità al regolamento organico per l'amministrazione della giustizia civile del 5 ott. 1831, paragrafo 41, veniva soppressa la giurisdizione civile del prefetto, mentre rimaneva in vigore quella criminale. La stessa dichiarazione, peraltro, prevedeva che in Castelgandolfo, località considerata parte integrante dei palazzi apostolici, doveva risiedere un governatore con il compito di giudicare sia in materia civile, sia in materia criminale. Dalle sentenze di quest'ultimo era ammesso ricorso alla congregazione civile *dell'auditor Camerae* e agli altri tribunali di Roma. Le funzioni di *notaio-cancelliere* erano espletate dal notaio dell'ufficio 3° del tribunale *'dell'auditor Camerae*.

L'archivio contiene gli atti della giurisdizione criminale del prefetto posteriormente alla restaurazione con l'esclusione di una sola busta di documenti la cui datazione (1715-1808) è molto saltuaria. Per gli atti più antichi dell'archivio, in

¹ *Raccolta Stato pontificio*, 1848, p. 152.

² *Ibid.*, 1863, p. 125.

gran parte in materia civile, vedi Congregazione del buon governo ¹, serie B, p. 1119, ove si conservano le cause relative agli anni 1586-1831 e serie C, p. 1119, ove si conservano i broliardi, i manuali, le sentenze e i registri di sentenze per gli anni 1636-1831.

TRIBUNALI CAMERALI

Con l'editto del 13 mag. 1814 e successivamente con il **motuproprio** 6 lu. 1816 veniva ripristinato il potere giudiziario della Camera apostolica che poi veniva regolamentato nel codice di procedura civile emanato il 22 nov. 1817. In base a tale regolamento veniva così soppresso il Tribunale della camera apostolica (vedi p. 1089). Il camerlengo e il tesoriere attraverso un loro uditore giudicavano le cause di loro competenza del valore non superiore agli ottocentoventicinque scudi nel territorio di Roma e Comarca, mentre nelle delegazioni funzionava da giudice di primo grado nelle cause in cui era interessato l'erario l'assessore camerale. Il tribunale collegiale della Camera, composto dall'uditore del camerlengo, da quello del tesoriere e dal presidente della Camera, giudicava le cause superiori agli ottocentoventicinque scudi nel territorio di Roma e Comarca e le cause superiori ai duecento scudi nelle delegazioni; inoltre funzionava come tribunale d'appello nei ricorsi presentati contro le sentenze degli assessori camerali. Infine il tribunale della piena Camera composto da dodici chierici di Camera e dal presidente della Camera stessa, che però non aveva voto decisivo, giudicava in appello contro le sentenze del camerlengo e del tesoriere e contro quelle del tribunale collegiale e in terzo grado quando le sentenze d'appello del tribunale collegiale erano difformi da quelle degli assessori camerali. Il 5 ottobre 1824 venivano soppressi il tribunale collegiale della Camera, la cui competenza passava al tribunale della piena Camera, e gli assessori camerali le cui competenze passarono agli assessori civili. Il 5 ottobre 1831 con il **Regolamento per le cause del fisco e della reverenda Camera apostolica** venivano soppressi i tribunali dell'uditore del camerlengo e dell'uditore del tesoriere e veniva nuovamente regolamentato il tribunale della piena Camera. Le competenze dei tribunali soppressi passarono prima (1831-1847) alla congregazione civile **dell'auditor Camerae**, turno camerale, poi (1847-1870) al tribunale civile di Roma, turno camerale, vedi Congregazione civile dell'auditor Camerae poi Tribunale civile di Roma, p. 1197.

Con l'editto 18 ag. 1836 venivano emanate le **Disposizioni riguardanti la repressione dei contrabbandi e di contravvenzioni alle leggi erariali** e veniva istituito il tribunale criminale della Camera che, però, nel 1848 fu incorporato nel tribunale criminale di Roma e definitivamente soppresso nel 1862. Le materie di sua competenza passarono alla direzione generale delle dogane dei dazi in sede contenziosa (1862-1869).

Uditore del camerlengo, regg. 8 e bb. 6 (1818-1831). Inventario 1970.

Uditore del tesoriere, bb. 29 e regg. 25 (1818-1831). Inventario 1970.

Tribunale collegiale della Camera apostolica, bb. 19 e regg. 17 (1818-1824). Inventario 1970.

Tribunale della piena Camera, bb. 13 e regg. 9 (1818-1831) fasc. 3.655, b. 1, prott. 2 e rubb. 3 (1831-1871). Inventario 1970.

¹ ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione ... cit.*, pp. 454-459.

Tribunale della piena Camera per la revisione dei conti, bb. 10 (1814-1826). Inventario.

Pio VII con **motuproprio** del 6 lu. 1816 ribadì quanto aveva già stabilito nella costituzione **Post diuturnas** del 30 sett. 1800 e cioè che il controllo sui conti camerali veniva affidato al tribunale della piena Camera. In pari data il card. Consalvi emanava il relativo regolamento. Il tribunale in sede di controllo era diviso in quattro sezioni composte ciascuna di tre chierici di Camera. Entro il 1 ° aprile di ogni anno chiunque (tribunali, congregazioni, uffici) avesse maneggio di fondi camerali era obbligato ad esibirne il conto al presidente della Camera il quale lo trasmetteva al tesoriere generale. Costui a sua volta riceveva i conti degli appaltatori, affittuari, tesorieri ed altri e provvedeva ad elaborare un conto generale. Il conto generale e quelli parziali venivano poi trasmessi al tribunale dove venivano smistati alle singole sezioni. In questa sede i conti venivano esaminati e successivamente i chierici emettevano il voto di sezione. Il voto veniva poi portato avanti al tribunale della piena Camera che emetteva la sentenza sindacatoria. Nel 1828 l'attività di controllo del tribunale ebbe termine perché Leone XII provvide ad istituire una nuova congregazione per la revisione dei conti, p. 1175.

Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere, vedi p. 1090.

Tribunale criminale della Camera apostolica poi Tribunale criminale di Roma, fasc. 1.191 e regg. 11 (1835-1847 e 1848-1862). Inventario 1970.

Per il contenzioso in materia di dazi e dogane del periodo 1862-1869, vedi Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, p. 1170.

Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica, vedi p. 1094.

Tribunale della rota, bb. 617 e voll. 388 (1814-1870). Inventario.

Il tribunale, che era stato soppresso nel 1809, fu ripristinato il 30 ottobre 1814; con **motuproprio** 6 lu. 1816 vennero riconfermate le sue prerogative. Con **motuproprio** 5 ott. 1824 il tribunale della rota insieme con quello di Bologna divenne uno dei due tribunali d'appello dello Stato pontificio. Il « regolamento legislativo e giudiziario per gli affari civili » del 10 nov. 1834¹ stabilì che la rota diveniva tribunale ordinario d'appello per tutte le cause civili ed ecclesiastiche di Roma e dello Stato pontificio; perse la qualità di tribunale supremo; ricoprì le funzioni di tribunale delegato e straordinario per le cause conferite dal pontefice, dalla segreteria di giustizia e dalle congregazioni romane. Il tribunale si componeva di dodici uditori (il numero, che rimase invariato nel tempo, era stato stabilito con la costituzione *Romani pontificis* del 14 mag. 1472). L'uditore al quale veniva affidata la causa si chiamava « ponente »; il ponente, che non aveva diritto di voto, dopo la votazione eseguita da quattro uditori posti alla sua sinistra, aveva il compito di stendere la risoluzione o decisione,

¹ *Raccolta Stato pontificio, 1834, III, p. 1.*

Si segnala la serie : < Decisioni > 1814-1870, bb. 86 e rub. 1. Elenco 1970. Si tratta di duplicati delle decisioni a stampa contenute nell'archivio del tribunale. Per il periodo precedente la Restaurazione, vedi p. 1128.

Miscellanea giudiziaria di curie vescovili, fasc. 593 (1814-1871, con docc. dal 1781). Elenco 1970.

Per la maggior parte atti provenienti dalle curie vescovili e presentati ai tribunali di appello di Roma, in particolare al tribunale della rota. I primi quattro fascicoli sono relativi agli anni 1781, 1790, 1796.

Notai del tribunale della rota, vedi p. 1128.

Tribunale della segnatura, bb. 418, voll. 166, regg. 13, prott. 19 e rub. 1 (1814-1870). Inventari.

Per le notizie storiche, vedi Tribunale della segnatura di grazia e di giustizia, p. 1126.

Si segnalano le seguenti serie: < Decisioni > 1823-1870, bb. 33. Elenco 1970. Si tratta di duplicati delle decisioni a stampa contenute nell'archivio del tribunale. < Segnatura papale > 1832-1870, bb. 35. Inventario 1972. Istituita nel 1832, giudicava nel contenzioso amministrativo. Il prefetto della segnatura, sentito il parere del decano e del sottodecano, stendeva la relazione. Le risoluzioni venivano prese dal papa.

< Decano e sottodecano > 1818-1831, bb. 6. Inventario 1970. La giudicatura del decano fu soppressa nel 1831.

Notai del tribunale della segnatura, voll. 23 (1831-1870): < Chiroграфи pontifici >. Inventario 1974, con indice alfabetico dei destinatari dei chiroграфи.

Trattasi di chiroграфи avanti l'uditore del papa che venivano depositati presso la cancelleria del tribunale della segnatura a norma del regolamento legislativo e giudiziario degli affari civili del 10 nov. 1834 (art. 278, comma 2°).

Ogni chirografo è preceduto dalla supplica e dalla documentazione relativa, attinente ai beni, di solito fidecommissari, oggetto del chirografo. La documentazione è riunita in fascicoli, rilegati in volumi, recanti il nome del notaio di segnatura.

La documentazione precedente al 1831 era conservata dai Notai dell'auditor Sanctissimi, p. 1128. Per gli atti dei Notai del tribunale della segnatura, vedi p. 1127.

Tribunale dell'auditor Sanctissimi (uditore del papa), voll. 20 e bb. 6 (1814-1831). Inventario 1970.

Per le notizie storiche vedi p. 1127.

Notai dell'auditor Sanctissimi, vedi p. 1128.

Tribunale della sacra consulta, bb. 810, regg. 42, prott. 36 e rubb. 6 (1816-1870, con docc. del 1804). Inventario 1937.

L'archivio è attualmente distinto in due serie: Processi per reati comuni e Processi politici. La documentazione anteriore al 1832 che si conserva nella serie Processi politici riguarda processi svoltisi a Roma o nelle province dinanzi a commissioni straordinarie. Tale documentazione fu accentrata a Roma in un secondo momento, molto probabilmente il 6 aprile 1850¹, e fu conservata nell'archivio del tribunale perché ne costituiva il logico precedente. Al momento del versamento in AS Roma la parte dell'archivio anteriore al 1849 era disordinatissima e quella posteriore a tale data, sebbene in perfetto ordine, era mancante di oltre cento fascicoli processuali (anteriori al 1859) che erano stati distrutti per ordine del pontefice dall'avv. Collemassi, assessore di polizia. Inoltre, poco prima del 20 settembre 1970, eguale sorte avevano subito, per ordine della segreteria di Stato, i fascicoli relativi agli avvenimenti del 1867. Il 7 giugno 1883 furono acquistati 25 volumi di processi politici dall'anno 1835 in poi. Nel 1901 furono egualmente acquistati presso l'antiquario Marzio Politi 60 processi manoscritti e a stampa degli anni 1821-1831 relativi ai rivoluzionari delle Marche e delle Romagne provenienti dallo studio del giudice Filippo Invernizzi ed altre carte di minor conto. In mancanza di un elenco del suddetto materiale non è possibile stabilirne l'esatta collocazione nell'archivio. Infine tre volumi, relativi al processo Fausti-Venanzi portati a Napoli nel 1863 dal comitato nazionale per fare propaganda contro lo Stato pontificio, furono consegnati nel giugno 1884 alla commissione romana incaricata di raccogliere i documenti del risorgimento nazionale da inviare all'esposizione di Torino. Il 12 giugno 1885 Adriano Bompiani, membro della commissione, li versò all'AS Roma. Infine, molti fascicoli estratti dall'archivio nelle occasioni più disparate e che non fu più possibile riarchiviare sono confluiti nella Miscellanea di carte politiche e riservate, che segue. Documentazione del tribunale si trova anche nella Congregazione della sacra Consulta, p. 1152.

< Processi politici > 1804 e 18 16-1870, bb. 425, prott. 36, regg. 9 e rubb. 3. Rubriche in ordine alfabetico dei nomi di persona. < Processi per reati comuni > 1832-1 870, bb. 385, regg. 33 e rubb. 3. Rubrica alfabetica dei condannati.

BIBL. : *Stato degli inquisiti della S. Consulta per la rivoluzione del 1849*, a cura del R. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, Roma 1937, voll. 2; A. MACCHIARELLI, *Stato attuale della bibliografia sui processi politici dell'archivio della Sacra Consulta*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XXV (1938), pp. 1556-1574.

Miscellanea di carte politiche e riservate, fascc. 5.662 (sec. XVI-1900). Schedari cronologico, per nome di persona e di luogo e per materia, incompleti.

Si compone per la maggior parte di documentazione estratta dagli archivi del Tribunale della sacra consulta, del Ministero dell'interno e della Direzione generale di polizia.

Tribunale di appello e Tribunale supremo della repubblica romana, bb. 8 e vol. 1 (1849). Elenco 1970.

¹ *Stato degli inquisiti* ... cit. in bibl., pp. VIII-IX.

Uditorato militare della prima divisione (di Roma), bb. 52, rubb. 5 e prott. 3 (1831-1870). Inventario.

L'uditorato militare divisionario era il consiglio di guerra o tribunale militare di prima istanza.

L'archivio conserva Atti penali e amministrativi dal 1849, Stati delle cause, Diserzioni dal 1831. Le rubriche e i protocolli dal 1846, si trovano nel Ministero delle armi, p. 1189.

Uditorato militare della seconda divisione (di Ancona)¹, bb. 36 (1840-1860) : < Processi >. Inventario sommario.

Uditorato generale militare, bb. 1.642, rubb. e prott. 91 (1814-1870). Inventario sommario delle sole buste.

Consiglio di guerra d'appello o tribunale di seconda istanza.

L'archivio comprende: Atti penali e Permessi di matrimonio. Le rubriche e i protocolli, dal 1822, si trovano nel Ministero delle armi, p. 1189.

Commissione' speciale per la repressione del brigantaggio, bb. 15 (1821-1826). Inventario 1959.

Documentazione relativa non solo alla commissione, sedente in Roma, ma anche alle sette commissioni, o tribunali speciali funzionanti dal 1814 al 1826. La maggior parte del materiale proviene dalla Direzione generale di polizia.

BIBL.: E. LODOLINI, *Un fondo archivistico sul brigantaggio nello Stato pontificio (Marittima e Campagna 1814-1825)*, in NAS, XI (1951), pp. 72-75; ID., *Il brigantaggio nel Lazio meridionale dopo la Restaurazione (1814-1825)*, in *Archivio della società romana di storia patria*, LXXXIII (1960), pp. 189-268.

II

Giunta provvisoria di governo di Roma, b. 1 (1870). Inventario a stampa.

Le giunte di governo istituite nelle province romane nel settembre 1870, alla caduta del potere temporale, ebbero vita sino all'accettazione da parte del re d'Italia del voto per l'annessione. Furono veri e propri governi provvisori.

BIBL.: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle giunte provvisorie di governo e della luogotenenza generale del re per Roma e le province romane*. Inventario a cura di C. LODOLINI TUPPURI, Roma 1972 (PAS, LXXII).

¹ Il fondo è stato trasferito all'AS Ancona in data successiva alla pubblicazione della voce AS Ancona, in *Guida generale*, 1.

Giunta provvisoria di governo di Velletri, bb. 2 (1870). Inventario a stampa.

BIBL.: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle giunte provvisorie di governo* ... citata.

Giunta provvisoria di governo di Civitavecchia, bb. 2 (1870). Inventario a stampa.

BIBL.: C. LODOLINI TUPPUTI, *L'archivio della Giunta provvisoria di governo di Civitavecchia (1870)*, in **RAS**, XXXIII(1973), pp. 395-428 [con inventario].

Luogotenenza generale del re per Roma e le provincie romane, bb. 62, prott. 2 e rubb. 2 (1870-1871). Inventario a stampa, Organo provvisorio, dipendente dal governo italiano, istituito con r.d. 9 ott. 1870. n. 5906, e soppresso dal 1 ° febbraio 1871.

L'archivio comprende anche atti del IV corpo d'esercito.

BIBL.: ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle giunte provvisorie* . . . citata.

Delegazione speciale dei telegrafi, bb. 10 (1870). Inventario sommario.

Istituita per il territorio romano con decreto del luogotenente generale del re per Roma e le province romane del 23 ott. 1870.

Ufficio temporaneo di liquidazione e di stralcio della passata amministrazione romana, bb. 64 (1871-1878). Non ordinato.

Istituito nel periodo della luogotenenza generale del re per Roma e le province romane.

Direzione del censo, bb. e regg. 159 (1870-1881). Inventario.

Istituita con decreto luogotenenziale 28 ott. 1870, che sopprime la presidenza del censo, con competenze sulla sola provincia di Roma.

L'archivio è tuttora inserito in quello pontificio della Presidenza generale del censo, p. 1161, insieme al quale è stato versato e inventariato.

Delegazione sugli archivi romani, bb. 2 e prot. 1 (1871-1872).

Istituita con decreto del ministro dell'interno 21 mar. 1871 e composta da Emanuele Bollati di St. Pierre, caposezione direttore dell'archivio camerale di Torino, e Costantino Corvisieri, archivista ed erudito romano. Un terzo membro, che avrebbe dovuto rappresentare il ministero della pubblica istruzione, Achille Gennarelli, si rifiutò di collaborare col Corvisieri. La delegazione aveva il compito di sovrintendere al trasferimento degli archivi pontifici dagli edifici in cui si trovavano, per lo più uffici del cessato Stato pontificio, a quelli destinati al futuro Archivio di Stato di Roma, poi istituito con r.d. 30 dic. 1871, n. 605.

L'archivio è inserito negli Atti della direzione dell'Archivio di Stato di Roma,

BIBL.: E. LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma* ... cit., pp. 255-267,

Tribunale di appello del governo romano, bb. 23 (1870-1871). Inventario 1970.

Prefettura, bb. 4.18 1, bb. e regg. 123, prott. e rubb. 1.275, schedari 17 (1871-1957). Inventari parziali 1939 e 1981, elenchi e rubriche.

L'inventario redatto nel 1939 è precedente allo scarto effettuato in AS Roma nel 1947, che ha distrutto più della metà del carteggio dell'Archivio generale anteriore al 1912 e del Gabinetto anteriore al 1920: il primo comprendeva 6,686 buste, il secondo 1.573. L'inventario descrive queste due serie entro i limiti cronologici, rispettivamente, del 1912 e del 1920; della documentazione successiva esistono elenchi di versamento. Vi sono anche tre rubriche, una degli atti del piano regolatore, le altre due di espropriazioni.

< Gabinetto > 1871-1920, bb. 991. < Protocolli > regg. 85 e < Rubricelle > regg. 36. Inventario ed elenchi. Vi sono inoltre altri 123 buste e registri per gli anni 1922-1945 non compresi nell'inventario e non ordinati. Del Gabinetto fa parte la serie < Piano regolatore > 1871-1909, bb. 155. Inventari 1939 e 1981.

< Archivio generale > 1871-1912, bb. 2.962: suddiviso in serie. < Protocolli > regg. 622. < Rubriche > regg. 151. Inventario ed elenchi. Vi sono altri 381 protocolli compresi tra il 1912 e il 1957 (solo otto sono anteriori al 1912), non compresi nell'inventario e non ordinati.

< Ebrei > 1938-1945, bb. 73 e schedari 17 di cittadini di origine ebraica. Non ordinato.

Sottoprefettura di Civitavecchia, bb., prott. e rubb. 74 (1870-1927). Inventario.

Sottoprefettura di Velletri, bb. 631 e regg. 166 (1870-1899). Inventario 1930.

Questura, bb. 161 (1871-1909 e 1938-1945). Inventario parziale.

La consistenza del fondo era di circa 7.500 unità ma negli anni 1949-1950 furono effettuati due scarti per complessivi quintali 90.

< Archivio generale > 1871-1909, bb. 140 (circa fasc. 400). Inventario. Oltre all'archivio generale, suddiviso in serie, vi è documentazione riguardante cittadini di origine ebraica 1938-1945, bb. 21 (fasc. 971) non inventariata.

Commissione araldica, regg. e bb. 60 e cassette 5 (1891-1945). Schedario.

Intendenza di finanza, bb. 731, regg. 5, prott. 757, rubb. 197 e repp. 17 (1871-1917, con docc. dal 1818). Inventario.

Intendenza di finanza di Ancona¹, bb. 33 (1861-1875). Non ordinato.

¹ Questo archivio è stato trasferito all'AS Ancona dopo la pubblicazione del primo volume della *Guida generale*.

Conservatoria delle ipoteche (1870-1918), vedi p. 1194.

Commissione distrettuale delle imposte dirette e indirette sugli affari, mazzi 209 (1934- 1944). Elenco.

Commissione tributaria di secondo grado, bb. 84 e regg. 104 (1939-1941).

Agenzia delle imposte di Roma, vedi Catasti, Cancelleria del censo di Roma, p. 1221.

Agenzia delle imposte di Tivoli, vedi Catasti, Cancelleria del censo di Tivoli, p. 1221.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Civitavecchia, bb. 27 (1890-1939): < Imposta sui fabbricati >.

Direzione provinciale del tesoro, regg. 501 (1925-1947): < Esercizi finanziari >. Inventario.

Ufficio provinciale del tesoro di Lubiana, regg. 3 (1941-1943): < Esercizi finanziari >. Inventario.

Ufficio provinciale del tesoro di Pola, regg. 57 (1924-1948): < Esercizi finanziari >. Inventario.

Ufficio del tesoro di Rodi, regg. 7 (1936-1945): <Esercizi finanziari >. Inventario.

Ufficio provinciale della zecca, vedi Presidenza della zecca, p. 1122.

Comitato forestale della provincia di Roma, reg. 1 . (1884-1888): < Verbalì delle adunanze >.

Istituito con 1. 20 giu. 1877, n. 3917; presieduto' dal prefetto.

Corpo reale del genio civile, bb. 190 (1870-1889). Inventario sommario.

Ufficio del genio civile, bb. 1.468 e regg. 192 (1905-1954). Elenco. Comprende l'archivio dell'Ufficio per gli edifici governativi in Roma soppresso nel 1928 e l'archivio del Servizio generale.

Scuola di avviamento Pietro Metastasio, regg. 50 (1873-1929) : < Registri generali di iscrizione e di esami >. Elenco 1981,

Scuola Colomba Antonietti, regg. 46 (1905-1937): (Registri generali di iscrizione e di esami >. Inventario.

Scuola normale Clemente Cardinali di Velletri, regg. 45 (1872-1925). Inventario 1980.

Carceri giudiziarie di Roma, regg. 384 (1870- 1920). Elenco. Registri per numeri di matricola, disposti in ordine cronologico e così suddivisi: < Carceri giudiziarie di Roma > 1870-l 920, regg. 371. < Carcere di Regina Coeli > 1893-1895, reg. 1. < Carcere delle Mantellate > 1897-1904, regg. 12.

Carcere giudiziario di Regina Coeli, fasc. 479 in bb. 1 4 (1938- 1948). Inventario.

< Detenuti politici >: 469 fascicoli intitolati ai nomi di singoli detenuti. Altri 10 fascicoli contengono prospetti ed elenchi del carcere giudiziario maschile, della casa penale, del carcere giudiziario femminile e pratiche riguardanti il comando militare tedesco per gli anni 1943- 1944.

Casa penale intermedia di Roma o Colonia penale delle Tre Fontane, bb. 104 e regg. 115 (1871-1895 e 1905). Elenco e inventario parziale.

< Carteggio > 1880-1895, bb. 104. < Registri dei detenuti > 188 l-l 887 < Registri di cassa > 188 l-l 883 e < Protocolli > 1880-1888 regg. 108; vi sono inoltre regg. 6 per gli anni 1871-1878 e un registro del 1905.

Carcere dei minori di Santa Balbina, vedi p. 1194.

Casa di detenzione, di pena e di correzione (Casa di detenzione alle Terme di Diocleziano, Casa di pena femminile di villa Altieri, Casa di correzione di S. Michele a Ripa), vedi p. 1194.

Ufficio di leva di Roma, regg. e bb. 1.07 1 (classi 1850-1906, con lacune).

Liste di leva, classi 1850-1906. Liste di estrazione del Lazio, classi 1850-1890. Decisioni del consiglio di leva 188 1-1895.

Ufficio di leva del circondario di Civitavecchia, regg. 255 (1850- 1899). Inventario 1966.

Liste di leva, liste di estrazione, decisioni del consiglio di leva.

Distretto militare di Roma, regg. 543, bb. 2 e rubb. 30 (1843 e 1845-1895): < Ruoli matricolari > e < Fogli matricolari >. Inventario.

Distretto militare di Orvieto¹, regg. 102 (1859-1915): < Ruoli matricolari >. Inventario.

¹In provincia di Terni.

Direzione lavori genio militare, bb. e voll. 345 e regg. 11 (1870-1936). Elenco.

< Contratti > 1870-1932, bb. e voll. 345. < Repertori e rubriche > 1882-1936, regg. 11.

Ufficio del genio militare di Perugia, bb. e voll. 43 e regg. 6 (1863-1926). Elenco.

< Contratti > 1863-1926, bb. e voll. 43. < Repertori e rubriche > 1887-1926, regg. 6.

Ufficio del genio militare di Terni, bb. e voll. 9 e regg. 2 (1895-1920). Elenco.

< Contratti > 1895-1920, bb. e voll. 9. < Repertori e rubriche > regg. 2.

Ufficio del genio militare di Fontana Liri¹, bb. e voll. 9 (1891-1895): < Contratti >. Elenco.

Preture di

Albano Laziale, bb. 2 e regg. 2 (1873-1907). Elenco 1970. Bracciano, bb. 166 (1871-1925 e 1932). Elenco 1970. Campagnano di Roma, bb. 122 (1871-1923). Inventario 1970. Castelnuovo di Porto, regg. 39 e bb. 2 (1871-1923 e 1935). Inventario 1958. Marino, bb. 169 (1871-1923). Elenco 1970. Monterotondo, bb. 26, voll. 44 e regg. 26 (1885-1923). Inventario 1963. Roma, 1° - 6° mandamento, bb. 1.416, regg. 39, rubb. 80 e rep. 1 (1871-1898). Inventario. Gli estremi cronologici dei mandamenti sono: 1° mandamento, 1871-1894; 2° mandamento, 1871-1898; 3° mandamento, 1871-1889; 4° mandamento, 1872-1883; 5° mandamento, 1874-1889; 6° mandamento, 1874-1892. Nel 1936 fu eseguito uno scarto di 2.363 unità. Roma, 5° - 7° mandamento, bb. 735, voll. 413 e regg. 399 (1890-1926). Inventario 1963. Gli estremi cronologici dei mandamenti sono: 5° mandamento, 1890-1926; 6° mandamento, 1893-1926; 7° mandamento, 1923-1926. Roma, Pretura urbana, voll. 720 e regg. 66 (1871-1895). Inventario 1935.

Tribunale di Roma, bb. 6.704 (1871-1897). Inventario ed elenco. Nel 1938 e nel 1947 furono effettuati molti scarti e la serie dei registri e delle rubriche che, originariamente, si componeva di 1.031 unità è ora ridotta a 319 unità. Le buste comprendono 153.451 fascicoli e 1.681 volumi. Una busta dell'ufficio di istruzione comprende i processi Crispi 1894, Silvestroni 1894, Cavallotti 1895.

Procura del re presso il tribunale di Roma, bb. 518, regg. 58 e rubb. 13 (1871 secc. XX). Inventario.

Si segnala: < Processo Nitti > 1923, b. 1,

¹ In provincia di Frosinone.

Tribunale di Civitavecchia, bb. 25 (1871-1911). Elenco 1970.

Tribunale di commercio di Roma, bb. 192, voll. 155, regg. 123 e rubb. 16 (1871-1888). Inventario.

Corte di assise di Roma, bb. 468 e reg. 1 (1897-1931): <Processi>. Inventari 1936 e 1940.

Dal 1871 al 1931 la corte d'assise fu una sezione presso la corte d'appello.

Per le sentenze vedi Corte di appello di Roma.

Corte di appello di Roma, voll. 1.696, bb. 18, regg. 55 e prott. e rubb. 44 (1871-1921). Inventario s.d., e inventario 1961.

Competente anche a conoscere dei ricorsi contro le decisioni dei commissariati regionali e interregionali degli usi civici ai sensi dell'art. 3 della l. 10 lu. 1930, n. 1078. Aveva giurisdizione anche sui ricorsi contro le sentenze dei tribunali dell'Eritrea (r.d. 2 lu. 1908, n. 325) e della Somalia (r.d. 7 lu. 1910, n. 708).

< Sentenze civili > 1871-1921. < Sentenze penali > 1871-1920. < Sentenze di riabilitazione > 1875-1921. < Sentenze della corte d'assise > 1871-1920. < Verbal, decreti e affari diversi > 1871-1904 e 1904.

Procura generale presso la corte di appello di Roma, fasc. 3.148, bb. 443, regg. 16 (1870-1948). Inventari ed elenchi.

< Affari amministrativi > 1870-1885, bb. 252. Inventario. < Affari ecclesiastici > 1871-1931, bb. 187 e regg. 12. Inventario 1964. < Pubblicazioni della stampa periodica > 1925-1948, fasc. 3.148 e regg. 4. Elenco 1970. < Processi vari > 1894-1920, bb. 4. Inventario 1970. Si tratta dei processi: Felzani 1894, Giolitti 1894-1896, Acciarito 1897, Nasi 1904, d'Alba 1912, Barbella-Cuocolo 1910-1916, Cavallini 1918-1920.

Commissariato per la liquidazione degli usi civici del Lazio, Umbria e Toscana, fasc. 8 (1925-1942, 1958). Elenchi di versamento.

Documentazione relativa alle pratiche di istruttoria sugli usi civici nei comuni di Albano Laziale e Nemi, della provincia di Roma, e Follonica, Magliano, Manciano, Monte Argentario, Orbetello e Pitigliano, della provincia di Grosseto.

III

COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Comitato provinciale di liberazione nazionale, bb. 10 (1944-1946). Inventario.

Comprende il carteggio, dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944), con i comitati comunali e della provincia, con i ministeri, con vari enti, con partiti politici. Inoltre: pratiche personali, pratiche internati, informazioni.

ARCHIVI NOTARILI

Nello Stato pontificio i notai e gli archivi notarili dipendevano dalla prefettura degli archivi, dal 1822 dalla presidenza degli archivi e dal 1848 dalla direzione generale degli archivi notarili. 1 fondi notarili dell'AS Roma si distinguono in due grandi gruppi, uno formato dai liberi notai roganti nella città, costituente quindi il vero e proprio archivio notarile romano, l'altro formato dagli atti dei notai e cancellieri dei vari tribunali e magistrature pontificie. Per questi ultimi si rimanda alle voci relative, e precisamente: Notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, p. 1094; Notai del tribunale delle strade, p. 1103; Notai del tribunale delle ripe, p. 1105; Notai del tribunale criminale del governatore, p. 1135; Notai della curia di governo, p. 1135; Notai della curia di Borgo, p. 1136; Notai della curia del cardinale vicario, p. 1136; Notai del tribunale dell'*auditor Camerae*, p. 1129; Notai dell'*auditor Sanctissimi*, p. 1128; Notai del tribunale della rota, p. 1128; Notai del tribunale della segnatura, p. 1127; Notai del tribunale dell'agricoltura, p. 1137; Notai della presidenza di Roma e Comarca, p. 1192. Si tenga presente però che anche i notai delle cancellerie dei tribunali romani rogavano liberamente per privati quindi i loro archivi, per il tipo di istrumenti conservati, sono non dissimili da quelli degli altri notai (tranne per materie specifiche, per esempio atti relativi a interessi della Camera, o a ripe, acque, strade, agricoltura, ecc.); ciò vale anche per i notai dei trenta uffici capitolini, vedi Notai capitolini p. 1213. Le raccolte organiche di istrumenti notarili iniziano dalla metà del sec. XIV e complessivamente costituiscono una documentazione di oltre 42.000 volumi. Numerosi atti notarili si trovano anche in Raccolte e miscellanee, Pergamene, p. 1249, e risalgono fino al sec. XI.

Oltre agli istrumenti notarili conservati nell'AS Roma dobbiamo qui ricordare gli oltre 9.500 volumi conservati nell'Archivio capitolino comprendenti atti notarili in originale e in copia, per lo più corredati da rubriche alfabetiche delle parti, raccolti nell'archivio Urbano, il grande archivio notarile istituito dal pontefice Urbano VIII con la bolla *Pastoralis officii* del 16 nov. 1625, nel quale dovevano essere depositate le copie degli atti che man mano venivano rogati dai notai¹. L'archivio Urbano comprende anche molti rogiti originali pervenuti

¹ L'archivio Urbano era posto sotto la sorveglianza prima di un cardinale protettore e poi del tesoriere generale della Camera e, dal 1847, della magistratura civica. La collezione delle copie, anche se non completa dall'origine, « è molto ricca giacché comprende quelle inviate all'archivio dai vari uffici dei notari capitolini, dei notari e cancellieri delle curie sopresse, dei notari e cancellieri dei tribunali civile, della curia camerale, del tribunale della segnatura, del tribunale della rota, della curia del governo, dei protonotari capitolini, dei tribunali delle strade, dell'agricoltura e del commercio, di curie diverse, e dei notari della pia casa di S. Spirito in Sassia, della fabbrica di S. Pietro e dei segretari di Roma e Comarca » (L. GUASCO, *L'archivio storico del comune...* cit., p. 74). Dai primi del 1985 l'archivio Urbano è stato ufficialmente versato all'AS Roma ma lasciato in deposito presso l'Archivio Capitolino. Ora, dunque, è un fondo dell'AS Roma, conservato in altra sede. La documentazione consta di circa 9.500 volumi, suddivisi in 69 sezioni, tra originali (1347-1814) e copie (1625-1871), e 282 rubriche (1625-1871), suddivise in cinque sezioni.

in epoche diverse, per vari e differenti motivi; trattasi di istrumenti di 665 notai, compresi tra il 1347 e il 1814 (di questi, 3 notai appartengono al sec. XIV, 23 al sec. XV)¹. Documentazione sull'archivio Urbano (1625-1822) e conti dell'archivio Urbano dal 1698 al 1815 sono in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073.

Miscellanea dei notai capitolini, voll. 1.939 e rubricella 1 (1347-1628. con docc. del 1223, 1238, 1337 e 1588-1833). Elenco dei notai, a stampa, indice alfabetico per notaio², elenco cronologico, inventari antichi³, indice di alcuni protocolli.

Collectio di atti notarili di varia provenienza conservati presso la curia di Campidoglio, erroneamente già denominata Collegio dei notai capitolini. Si presenta distinta in due parti: la prima comprende voll. 1.920 (1347-1628, con tre atti più antichi, del 1223, 1238 e 1337 : secc. XIV voll. 10, XV voll. 175, XV-XVII voll. 15, XVI voll. 1.632, XVI-XVII voll. 12, XVII voll. 76) descritti nei mezzi di corredo sopra indicati ; la seconda parte comprende voll. 19 e 1 rubricella (1588- 1833) non ordinati. Nella miscellanea sono compresi anche protocolli di notai che facevano parte del *Collegium scriptorum Archivii Romanae Curiae* istituito da Giulio II il 1° dic. 1507 con la bolla *Sicut prudens paterfamilias*, con la funzione principale di costituire e conservare un archivio generale della curia pontificia, tramite la registrazione e conservazione degli atti delle cancellerie e dei notai. Gli *scriptores archivii* erano ufficiali della cancelleria pontificia, presieduti dall'uditore di Camera. Nel 1625 il collegio perdette la gestione dell'archivio di curia confluito nell'archivio generale Urbano, istituito con la bolla *Pastoralis officii* del 16 nov. 1625 da Urbano VIII, con lo scopo di riunirvi tutti gli archivi notarili. Pertanto l'archivio della curia romana è conservato con l'archivio Urbano presso l'archivio storico capitolino, tranne la documentazione inserita in questa miscellanea. Il collegio dell'archivio della curia esisteva ancora nel 1845 con la funzione di collettore generale delle annate e dei quindenni.

Per il *Collegium scriptorum Archivii Romanae Curiae* vedi anche Notai del tribunale della segnatura, p. 1127.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op cit.*, pp. 36-79; C. TRASELLI, *Note sugli atti del tribunale...* cit. [sulla natura del cosiddetto Archivio del Collegio dei notai capitolini]; L. GUASCO, *I rogiti originali dell'archivio Urbano del comune di Roma*, Siena 1919; per l'archivio della curia romana cfr. J. LESELLIER, *Notaires et archives de la Curie Romaine (1507-1625). Les notaires français à Rome*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire* [de l'école française de Rome] (1933) pp. 250-275; J. GRISAR, *Notare und Notariatsarchive im Kirchenstaat des 16. Jahrhunderts*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, IV, Città del Vaticano 1964, pp. 251-300; M. L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il collegio degli scrittori...* citata.

¹ Elenco alfabetico dei notai con gli estremi cronologici di ciascuno in L. GUASCO, *L'archivio storico capitolino*, Roma 1946, pp. 51-58. I notai i cui atti sono conservati al Capitolino, nell'archivio Urbano, risultano anche dalla rubrica *Nomi dei notari... Roma*, citata.

² Intitolato *Catalogus notariorum in archivio collegii notariorum capitolii collectorum*.

³ *Rubricella generalis notariorum archivii capitolii* (rubrica alfabetica dei notai); *Inventario degli atti esistenti nell'archivio del ven. Collegio dei notari capitolini compilato nell'anno 1839* (rubrica alfabetica dei notai, i protocolli dei quali si trovano parte nell'AS Roma, parte nell'Archivio capitolino); *Inventario dell'archivio generale Urbano e descrizione degli atti esistenti nell'archivio del ven. Collegio dei notari capitolini*, di Nicola Castelli, custode dell'archivio Urbano, 1839.

Notai capitolini, voll. 23.466, repp. 298, rubb. 74, bb. 9 e fasc. 2 (1477-1899). Elenco dei notai a stampa; inventari particolari di singoli uffici.

Il collegio dei notai, istituito da Giulio 11 il 1° dic. 1507, fu ordinato da Sisto V con la costituzione del 29 dic. 1586 che fissò a trenta il numero dei notai e, in deroga a quanto precedentemente prescritto da Gregorio XIII con breve 15 ott. 1577 sulle tariffe notarili, equiparò le tariffe dei notai capitolini a quelle percepite dai notai della Camera e dei tribunali camerati ¹. La costituzione del 1586 dichiarò **vacabili** quindici dei trenta uffici notarili e concesse al comune di Roma il privilegio di conferirli e di percepire i relativi emolumenti; impose ai trenta notai il pagamento di quindicimila scudi **una tantum**, concedendo in cambio l'ufficio dei maestri giustizieri, appena fosse stato vacabile. Per varie vicende il collegio ottenne tale privilegio solo da Benedetto XIII nel 1728 (**motuproprio** 23 ottobre) quando fu realizzata l'unione dell'ufficio dei maestri di giustizia al collegio dei notai della curia capitolina.

La giurisdizione sull'archivio spettava alla Camera apostolica. La nomina dei notai spettava ai conservatori. Da Sisto V fu trasferita al collegio stesso ma ritornò ai conservatori dopo pochi anni; nel 1601 i conservatori decretarono che il collegio partecipasse alla giurisdizione sull'archivio e nel 1609 concedettero al collegio la nomina degli archivisti.

Il collegio dei notai fu trasformato da Paolo V (1° ott. 1612) che sopprime la vacabilità di metà degli uffici, obbligando il collegio a pagare quattrocento scudi annui ai conservatori, i quali a loro volta erano tenuti a impiegare tale somma per il mantenimento dei palazzi capitolini; fu questo un reddito costante che il comune riscosse sino al 1847, malgrado frequenti resistenze da parte dei notai.

Il consiglio comunale stabilì nel 1622 che i notai dei rioni dovessero appartenere al collegio; nel 1632 il collegio redasse e pubblicò il proprio statuto ².

A norma della costituzione di Sisto V parte dei proventi degli uffici notarili spettava al collegio; Paolo V (1° ott. 1612) stabilì che ogni notaio pagasse al collegio quindici giulii mensili (disposizione richiamata da Clemente X con chirografo 18 lu. 1674). Un regolamento per il « buon andamento » dell'archivio del collegio dei notai fu pubblicato durante il pontificato di Clemente XI dal card. Marescotti il 13 lu. 1705.

L'archivio era aperto al pubblico una volta alla settimana; l'obbligo fu ripristinato dopo la restaurazione con ordine del senatore al collegio 28 nov. 1817.

Pio IX (**motuproprio** 1° ott. 1847) affidò alla magistratura di Roma la competenza sull'archivio degli atti notarili abolendo la corrisposta annua che il collegio dei notai capitolini pagava alla magistratura; subito dopo, con **motuproprio** 29 die. 1847 sul consiglio dei ministri, dichiarò dipendere dal ministero dell'interno gli archivi ed i notai dello Stato.

Questi notai fungevano da cancellieri del tribunale del senatore, o di Campidoglio. I notai dei primi quindici uffici assistevano negli atti giudiziali il primo collaterale di Campidoglio, gli altri il secondo.

Gli archivi dei trenta uffici notarili ³ sono ordinati cronologicamente, all'interno

¹ L. GUASCO, *L'archivio storico del comune* . . . cit., dedica un capitolo all'archivio dei notai capitolini (pp. 93-108); questo capitolo manca nel successivo lavoro dello stesso autore *L'archivio storico capitolino* . . . citato.

² Per decisione del camerlengo (22 sett. 1636) l'università dei merciai e mercanti fu obbligata a rivolgersi ai notai capitolini per la stipulazione dei propri contratti.

³ Si può vedere documentazione sui notai capitolini nell'Archivio del comune di Roma: per es., Archivio segreto, armadio IV: Inventario dei protocolli e scritture dell'archivio dei notari capitolini, 1704; armadio XI: Costituzione dei notari capitolini, 1587 (L. GUASCO, *L'archivio storico del comune* . . . cit., pp. 33 e 36).

di ogni ufficio. L'elenco dei notai di ciascun ufficio è pubblicato nella citata opera del Francois.

Documentazione relativa ai notai capitolini, dal 1551 al 1822, sta in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073; vi si trovano anche conti dell'archivio del Notaro della curia romana del 18 14-18 15. Vedi anche Collegio dei notai capitolini, Congregazioni, p. 1216. 1 Testamenti segreti sono conservati a parte, p. 1217.

< Ufficio 1 > 1538-1899, voll. 1.168 di istrumenti, voll. 32 di testamenti, repp. 7 e rub. 1 (secc. XVI voll. 49 istrumenti e vol. 1 testamenti, XVII rispettivamente voll. 505 e 15, XVIII voll. 400 e 11, XIX voll. 214 e 5).

< Ufficio 2 > 1568-1884, voll. 885 e rep. 1 (secc. XVI voll. 7, XVII voll. 455, XVIII voll. 290 e vol. 1 di testamenti, XIX voll. 132).

< Ufficio 3 > 1477-1855, voll. 753 istrumenti, voll. 5 testamenti, voll. 13 protesti, repp. 16 e rubb. 6 (secc. XV voll. 5 istrumenti, XVI voll. 62 istrumenti e vol. 1 testamenti, XVII voll. 230 istrumenti e vol. 1 testamenti, XVIII voll. 235 istrumenti e voll. 3 testamenti, XIX voll. 221 istrumenti e voll. 13 protesti).

< Ufficio 4 > 1522-1878, voll. 837 istrumenti, voll. 12 testamenti, voll. 13 protesti, repp. 10, rubb. 5 e bb. 9 contenenti atti sciolti (secc. XVI voll. 57 istrumenti e voll. 2 testamenti, XVII voll. 284 istrumenti e voll. 9 testamenti, XVIII voll. 241 istrumenti e vol. 1 testamenti, XIX voll. 255 istrumenti e voll. 13 protesti). Inventario cronologico, per notai.

< Ufficio 5 > 1586-1898, voll. 636 e repp. 10 (secc. XVI voll. 13, XVII voll. 252, XVIII voll. 201, XIX voll. 170).

< Ufficio 6 > 1562-1884, voll. 882 istrumenti, voll. 2 testamenti, repp. 8 e rubb. 5 (secc. XVI voll. 43, XVII voll. 331 istrumenti e voll. 2 testamenti, XVIII voll. 299 istrumenti, XIX voll. 208 istrumenti e vol. 1 protesti).

< Ufficio 7 > 1578-1847, voll. 561 e rubricella 1 (secc. XVI voll. 3 1, XVII voll. 255, XVIII voll. 208, XIX voll. 67). Inventario cronologico, per notai.

< Ufficio 8 > 1585-1866, voll. 783 istrumenti, voll. 13 testamenti, repp. 10 e rubricella 1 (secc. XVI voll. 29, XVII voll. 316 istrumenti e voll. 5 testamenti, XVIII voll. 275 istrumenti e voll. 8 testamenti, XIX voll. 163).

< Ufficio 9 > 1553-1884, voll. 864, repp. 16 e rubricelle 5 (secc. XVI voll. 44, XVII voll. 275, XVIII voll. 287, XIX voll. 255 e broliardi 3).

< Ufficio 10 > 1560-1875, voll. 537 istrumenti e voll. 4 testamenti (secc. XVI voll. 32, XVII voll. 202, XVIII voll. 172 e voll. 4 testamenti, XIX voll. 13 1). Inventario cronologico, per notai.

< Ufficio 11 > 1576-1875, voll. 541 istrumenti, voll. 7 testamenti e repp. 3 (secc. XVI voll. 21, XVII voll. 230 istrumenti e voll. 3 testamenti, XVIII voll. 195 istrumenti e voll. 4 testamenti, XIX voll. 95).

< Ufficio 12 > 1544-1854 con lacuna dal 1805 al 1818 per temporanea cessazione dell'ufficio, voll. 450, repp. 6, rubricella 1 e vol. 1 protesti (secc. XVI voll. 31, XVII voll. 154, XVIII voll. 191, XIX voll. 74 e vol. 1 protesti).

< Ufficio 13 > 1510-1879, voll. 980 istrumenti, voll. 9 testamenti, voll. 6 protesti, rubricelle 6 repp. 3 (secc. XVI voll. 83, XVII voll. 368 e voll. 5 testamenti, XVIII voll. 335 e voll. 4 testamenti, XIX voll. 194 istrumenti e voll. 6 protesti).

< Ufficio 14 > 1550-1888, voll. 681 istrumenti, voll. 41 testamenti, voll. 24 protesti e repp. 14 (secc. XVI voll. 54, XVII voll. 203 e voll. 8 testamenti, XVIII voll.

206 e voll. 22 testamenti, XIX voll. 218, voll. 11 testamenti e voll. 24 protesti).
< Ufficio 15 > 1577-1877, voll. 688 istrumenti, voll. 34 testamenti, repp. 5 e rubb. 2 (secc. XVI voll. 12, XVII voll. 275 istrumenti e voll. 13 testamenti, XVIII voll. 260 istrumenti e voll. 18 testamenti, XIX voll. 141 e voll. 3 testamenti).
< Ufficio 16 > 151 l-l 897, voll. 679 istrumenti, voll. 36 testamenti, voll. 7 protesti e repp. 24 (secc. XVI voll. 12, XVII voll. 244 e voll. 13 testamenti, XVIII voll. 223 e voll. 21 testamenti, XIX voll. 200 e voll. 2 testamenti).
< Ufficio 17 > 1567-1866, voll. 866 istrumenti, voll. 30 testamenti, repp. 5 e fasc. 1 (secc. XVI voll. 48 e vol. 1 testamenti, XVII voll. 389 e voll. 24 testamenti, XVIII voll. 294 istrumenti e voll. 5 testamenti, XIX voll. 135).
< Ufficio 18 > 1548-1898, voll. 757 istrumenti, voll. 23 testamenti, repp. 2 e rubricella 1 (secc. XVI voll. 36 istrumenti e vol. 1 testamenti, XVII voll. 287 e voll. 10 testamenti, XVIII voll. 302 e vol. 12 testamenti, XIX voll. 132).
< Ufficio 19 > 1576-1884, voll. 785, voll. 13 protesti, repp. 52 e rubricelle 2 (secc. XVI voll. 33, XVII voll. 224, XVIII voll. 269, XIX voll. 259). Inventario cronologico, per notai.
< Ufficio 20 > 1570-1888, voll. 692 istrumenti, voll. 2 testamenti, repp. 10 e rubb. 3 (secc. XVI voll. 18 e vol. 1 testamenti, XVII voll. 209 e vol. 1 testamenti, XVIII voll. 252, XIX voll. 213).
< Ufficio 21 > 1563-l 876, voll. 904 istrumenti, voll. 18 testamenti, voll. 6 protesti e repp. 5 (secc. XVI voll. 46 istrumenti e voll. 2 testamenti, XVII voll. 277 e voll. 8 testamenti, XVIII voll. 307 e voll. 7 testamenti, XIX voll. 274 e vol. 1 testamenti).
< Ufficio 22 > 1565-l 887, voll. 757 istrumenti, voll. 16 testamenti, voll. 2 protesti, repp. 10 e rubb. 3 (secc. XVI voll. 45, XVII voll. 318 e voll. 12 testamenti, XVIII voll. 235 e voll. 4 testamenti, XIX voll. 159 e voll. 2 protesti).
< Ufficio 23 > 1560-l 888, voll. 759 istrumenti, voll. 3 testamenti, perizia 1, sommari 2, repp. 24, rubb. 22 e fasc. 1 (secc. XVI voll. 39 istrumenti e vol. 1 testamenti, XVII voll. 181 e vol. 1 testamenti, XVIII voll. 269 e vol. 1 testamenti, XIX voll. 270, perizia 1, sommari 2).
< Ufficio 24 > 1579-l 891, voll. 763, voll. 3 protesti, repp. 19 e rubricella 1 (secc. XVI voll. 26, XVII voll. 204, XVIII voll. 223, XIX voll. 310).
< Ufficio 25 > 1578-l 867, voll. 679 istrumenti, voll. 12 testamenti e rep. 1 (secc. XVI voll. 47, XVII voll. 337 e voll. 10 testamenti, XVIII voll. 202 e voll. 2 testamenti, XIX voll. 93). Inventario cronologico, per notai.
< Ufficio 26 > 1568-1856, Yoll. 1.120 istrumenti, voll. 23 testamenti, repp. 3 e vol. 1 protesti (secc. XVI voll. 34, XVII voll. 506 e voll. 14 testamenti, XVIII voll. 389 e voll. 8 testamenti, XIX voll. 191, vol. 1 testamenti e vol. 1 protesti).
< Ufficio 27 > 1573-1884, voll. 678 istrumenti, voll. 33 testamenti, repp. 6 e rubb. 2 (secc. XVI voll. 62 e voll. 6 testamenti, XVII voll. 233 e voll. 17 testamenti, XVIII voll. 218 e voll. 10 testamenti, XIX voll. 165).
< Ufficio 28 > 1545-1896, voll. 906 istrumenti, voll. 16 testamenti, voll. 17 protesti, rubb. 4 e repp. 11 (secc. XVI voll. 108, XVII voll. 330 e voll. 15 testamenti, XVIII voll. 248 e vol. 1 testamenti, XIX voll. 220).
< Ufficio 29 > 1571-1885, voll. 638, rep. 1 e rubricella 1 (secc. XVI voll. 23, XVII voll. 180, XVIII voll. 276, XIX voll. 159).
< Ufficio 30 > 1579-1875, voll. 747 istrumenti, voll. 8 testamenti, voll. 2 protesti, repp. 6 e rubb. 2 (secc. XVI voll. 44 e voll. 2 testamenti, XVII voll. 236 e voll. 5

testamenti, XVIII voll. 235 e vol. 1 testamenti, XIX voll. 232 e voll. 2 protesti).

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, pp. 81-107; cfr. anche G. LESELLIER, *op. citata*.

Collegio dei notai capitolini, regg. 13 (1588-l 833). Inventario. L'organizzazione del collegio era stata regolata da Sisto V con atto 29 dic. 1586.

< Congregazioni >: Entrata e uscita 1588-1638. Verbali della Congregazione dei notai capitolini 1667-l 749 e 1814- 1833 e della Congregazione dei sindaci ¹1687-1730. Depositario A. Bardi 1642-1644 e 1667-1682.

Collegio dei notai imperiali, vedi p. 1147.

Notaro maggiore della Camera capitolina, voll. 134, bb. 4 e regg. 16 (1755-1890). Inventario 1979. Elenco dei notai a stampa.

Nel sec. XVIII l'ufficio era stato unificato con quello del protonotaro del senatore ²; nel 1778 i due uffici furono nuovamente divisi.

1 primi volumi erano inseriti tra quelli dei notai della curia di Ripagrande. Dal 1788 al 1832 il notaio della Camera capitolina, che rogava anche per la curia di Ripagrande, riunì gli strumenti relativi a entrambi gli uffici in un'unica serie (vedi Notai del tribunale delle ripe, Curia di Ripagrande, p. 1106). Dal 1835 a tutto il 1847 il notaio della Camera capitolina rogò sottoscrivendosi « Notaro maggiore » o semplicemente « Notaro » e successivamente – essendo stato ricostituito il Senato romano con *motuproprio* di Pio IX ¹ott. 1847 ³– sino al 1870, « Excellentissimi Senatus Romani Notarius » o « Notaro maggiore presso l'Eccelso Senato Romano ». Dopo il 20 sett. 1870 il notaio continuò a rogare quale notaio del municipio, « Notaro maggiore presso il municipio romano » poi, dal 1875, quale notaio del distretto di Roma.

Nelle buste si conservano Contravvenzioni del tribunale del magistrato romano, 1819-1849, e Documentazione sulle corse dei berberi durante il carnevale, 1764 e 1832-1882. In appendice vi sono tre volumi, rispettivamente Magistrato supremo di sanità, 1804, Sentenze del tribunale marittimo e di commercio di Ripagrande, 1818 e 1824, e Atti del plebiscito, 1870.

BIBL.: A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 110.

Notai del consolato dei fiorentini, voll. 467, voll. 5 protesti, repp. 11 e rubricella 1 (1562-1893: secc. XVI voll. 14, XVII voll. 157, XVIII voll. 109, XIX voll. 187). Elenco dei notai a stampa.

A Roma i mercanti della nazione fiorentina esercitavano con i loro banchi un ricco ed

¹ 1 sindaci, eletti tra i notai capitolini, erano organo di decisione e di controllo sui proventi del collegio dei notai capitolini; questi, per l'attività finanziaria, si servivano del monte di pietà.

² L'archivio del protonotaro del senatore è conservato nell'Archivio capitolino; è costituito da rogiti originali dei protonotari 1585-1851, rogiti originali dei coadiutori del protonotaro 1636-1689, atti di giurisdizione esercitata dal tribunale del senatore 1568-1805, atti del tribunale delle appellazioni e del capitano delle appellazioni (alla redazione di tali atti interveniva di diritto il protonotaro: L. GUASCO, *L'archivio storico capitolino* . . . cit., p. 46).

³ *Raccolta Stato pontificio, 1846-1847*, p. 282.

esteso commercio; l'università dei fiorentini vi costituì un console; ad essa Leone X (1513-1521) concesse regole particolari per la soluzione delle controversie e un tribunale privativo, composto dal console e da due consiglieri, con un proprio notaio e cancelliere. Il tribunale fu abolito da Innocenzo XII (1691-1700) ma rimase in vita l'attività del notaio del consolato.

Documentazione del notaio, del 1703, si trova in Miscellanea camerale per materia, Notariato, p. 1073. 1 Testamenti segreti sono conservati a parte *infra*.

BIBL. : A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 120.

Notai della fabbrica di S. Pietro, voll. 377 e rep. 1 (1571-1881 : secc. XVI voll. 4, XVII voll. 67, XVIII voll. 254, XIX voll. 52). Elenco dei notai a stampa.

Nel 1918 sono state cedute all'Archivio vaticano bb. 10 della Congregazione della fabbrica di S. Pietro degli anni 1717-1828.

Documentazione relativa ai notai della fabbrica, del 1704, sta in Miscellanea camerale per materia. Notariato, p. 1073. 1 Testamenti segreti sono conservati a parte, *infra*.

BIBL. : A. FRANCOIS, *op. cit.*, p. 119.

Testamenti segreti, bb. 118 con testamenti 11.427 (secc. XVII-XIX).

1 testamenti contenuti nelle prime 105 buste sono distinti per uffici notarili, dai quali provengono :

Notai capitolini: ufficio 1, testamenti 373; ufficio 2, testamenti 194; ufficio 3, testamenti 283; ufficio 4, testamenti 284; ufficio 5, testamenti 268; ufficio 7, testamenti 142; ufficio 8, testamenti 241; ufficio 9, testamenti 420; ufficio 10, testamenti 416; ufficio 11, testamenti 180; ufficio 13, testamenti 234; ufficio 14, testamenti 255; ufficio 15, testamenti 372; ufficio 16, testamenti 330; ufficio 17, testamenti 213; ufficio 18, testamenti 198; ufficio 19, testamenti 624; ufficio 20, testamenti 186; ufficio 21, testamenti 435; ufficio 22, testamenti 141; ufficio 23, testamenti 338; ufficio 24, testamenti 563; ufficio 25, testamenti 215; ufficio 26, testamenti 24; ufficio 27, testamenti 296; ufficio 30, testamenti 648; non vi sono testamenti degli uffici 6, 12, 28, 29.

Notai della curia del cardinal vicario: ufficio I, testamenti 396; ufficio 11, testamenti 272; ufficio 111, testamenti 359; ufficio IV, testamenti 460.

Notai della curia di governo: testamenti 259.

Notai della curia di Borgo: testamenti 101.

Notai del consolato dei fiorentini: testamenti 186.

Notai della fabbrica di S. Pietro: testamenti 4.

Notaro maggiore della Camera capitolina: testamenti 44.

Nelle successive buste (106-I 18) vi sono 1.473 testamenti consegnati a diversi notai.

Nella maggior parte, si tratta di testamenti tuttora chiusi; possono essere aperti con una determinata procedura ¹.

¹ C. LODOLINI TUPPUTI, *Il testamento segreto del Belli*, in *Palatino*, s. III, IX (1965), pp. 174-185.

Notai dei distretti riuniti di Roma e Velletri, voll. 569, repp. 58, indici 23, fascc. 13 e atti sciolti 36 (1830-1899). Elenco alfabetico per notaio.

Albano (Albano Laziale) e Castelgandolfo: 1868-1899, voll. 34 istrumenti, vol. 1 testamenti, repp. 2 e indice 1. Il notaio risiedeva in Albano e rogava anche per Nemi, Castelgandolfo, Nettuno, ecc.

Anticoli Corrado e Arsoli: 1862-1890, voll. 13 istrumenti e testamenti e repp. 2.

Bracciano 1848- 1879, voll. 27 istrumenti, 2 voll. 2 testamenti, indice 1.

Castelnuovo di Porto: 1844-1882, voll. 19 istrumenti, voll. 4 testamenti, repp. 2.

Cave: 1863-1877, voll. 2 istrumenti, vol. 1 testamenti, repp. 2.

Cerreto (Cerreto Laziale) : 1858-1877, voll. 2 repp. 1. .

Cisterna (Cisterna di Latina) ¹ : 1846-l 877, voll. 9, 2 e indici 2.

Civitavecchia: 1862-1882, voll. 25, 3 e indici 2.

Cori ¹: 1872-l 895, voll. 11, 3 e indice 1.

Genzano (Genzano di Roma) : 1847-1888, voll. 28 istrumenti, voll. 2 testamenti, repp. 2 e indici 2.

Marino: 1855-1897, voll. 37, 4 e indice 1. Vi sono anche fascc. 12 relativi a cause giudiziarie del tribunale civile di Roma.

Montecelio: 1872-1877, voll. 2 e atti sciolti 36.

Monterosi ² : 1867-1895, voll. 14, 2 e indici 2.

Monterotondo: 1856-1885, voll. 27, 2 e indice 1.

Moricone: 1861-1889, voll. 34, 2, indici 2 e fasc. 1.

Norma ¹: 1864-1886, vol. 1 repp. 1.

Olevano (Olevano Romano) : 1840-l 877, voll. 7 repp. 1.

Palestrina: 1830-1877, voll. 27, 2 e indici 2.

Sezze ¹: 1865-1899, voll. 32, 3 e indice 1.

Terracina ¹: 1857-1884, voll. 16, 3 e 2. .

Tivoli: 1843-l 890, voll. 65, 6 e indice 1.

Tolfa: 1865-1898, voll. 11, 2 e indice 1.

Valmontone: 1869-l 876, voll. 11 repp. 2.

Velletri: 1842-1888, voll. 43, repp. 2 e indici 2.

Vicovaro: 1835-1889, voll. 8 e repp. 2.

Zagarolo: 1840-1887, voll. 30, repp. 4 e indice 1.

Atti dei notai di Albano (Albano Laziale), voll. 532 e atti sciolti 3 (1537-1878). Elenco cronologico.

< Rogiti originali > 1537-1878, voll. 401 (secc. XVI voll. 12, XVII voll. 180, XVIII voll. 153, XIX voll. 56). < Copie > 1645-I 878, voll. 131 (secc. XVII voll. 5, XVIII voll. 84, XIX voll. 42). < Testamenti segreti > 1755, 1763 e 1849, docc. 3.

Atti dei notai di Anguillara Sabazia, voll., bb. e regg. 91 (secc. XVI-XIX).

¹ In provincia di Latina.

² In provincia di Viterbo.

Atti dei notai di Arsoli, voll. 580 ca. (secc. XVI-XIX). Non ordinato.

Atti dei notai di Bracciano, voll. 353 (1558-1848 e 1861, con docc. fino al 1918: secc. XVI voll. 32, XVII voll. 188, XVIII voll. 74, XIX voll. 21, oltre a copie, registri, repertori e testamenti chiusi). Inventario 1978.

Atti dei notai di Campagnano (Campagnano di Roma), voll. 285, repp. 9 e regg. 5 (1517-1867: secc. XVI voll. 19, XVII voll. 129, XVIII voll. 100, XIX voll. 51). Inventario ed indice alfabetico dei notai.

Atti dei notai di Carpineto (Carpineto Romano), voll. 288 e fascc. 564 (1493-1887: secc. XV voll. 3, XVI voll. 64 e fascc. 17, XVII voll. 116 e fascc. 198, XVIII voll. 65 e fascc. 310, XIX voll. 40 e fascc. 39). Elenco cronologico ed indice alfabetico dei notai.

Atti dei notai di Castel Gandolfo, voll., bb. e regg. 112 (1607- 1868). Elenco di versamento 1979.

Atti dei notai di Castel Madama, voll., bb. e regg. 206 (1535-1895). Inventario 1977.

Originali, copie, esibite, repertori, varie e testamenti chiusi.

Atti dei notai di Castelnuovo di Porto, bb., voll. e regg. 160 (1402- 1870). Inventario sommario.

Atti dei notai di Fiano (Fiano Romano), voll. 58 e reg. 1 (1574-1818).

Atti dei notai di Frascati, voll. e regg. 900 ca. (1477, 1506-1910). Elenco cronologico ed elenco alfabetico dei notai e delle località.

< Rogiti originali > 1506-1857, voll. 542 e < Appendice > 1477 e 1558-1910, voll. 121 (così distinti: secc. XVI voll. 35, XVII voll. 201, XVIII voll. 215, XIX voll. 157). Le serie comprendono testamenti, repertori, rubricelle, libri di visite, registri di esibite. < Copie > 1664-1870, voll. 229 (secc. XVII voll. 30, XVIII voll. 102, XIX voll. 97). < Repertori e rubricelle >. Tra le copie vi sono atti dei segretari comunali di Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio, Rocca di Papa, Rocca Priora. Altri quattro volumi contengono documentazione di Rocca di Papa (1627-1838): repertorio di atti della comunità, inventario delle scritture e dei beni della comunità, inventario di libri, catasti, sindacati, consigli, protocolli; tutti atti che dovrebbero far parte di quell'archivio comunale.

Atti dei notai di Genazzano, bb. e regg. 482 (1505-1878). Inventario 1980.

Il fondo comprende l'archivio notarile comunale, poi – dal 1870 al 1878 – il mandamentale, nonché documentazione del Governo baronale di Genazzano.

Atti dei notai di Manziana, voll., bb. e regg. 62 (1667-1860).

Atti dei notai di Monterotondo, bb. e regg. 433 (1443-1855).

Atti dei notai di Morlupo, voll. 84, regg. 13, b. 1 e rubricelle 2 (1562-1824). Inventario sommario 1980.

Atti dei notai di Olevano (Olevano Romano), Roiate e Civitella, voll. e regg. 284 (1496-1828, con docc. sino al 1870). Inventario 1978.

Originali, copie, esibite; anche un registro delle copie estratte, 1853-1870.

Atti dei notai di Palestrina, bb., voll. e regg. 600 ca. (1480-1938).

Originali e copie 1480-1843; copie 1818-1938.

Atti dei notai di Palombara (Palombara Sabina), bb., voll. e regg. 730 (secc. XVI-XIX).

Atti dei notai di Sant'Oreste, bb., voll. e regg. 180 (secc. XV-XIX).

Atti dei notai di Scrofano (Sacrofano), voll. 35, regg. 3 e bb. 3 (1597-1817: secc. XVI vol. 1 e b. 1 di copie, XVII voll. 17 e bb. 2 di copie, XVIII voll. 16 e regg. 3, XIX vol. 1). Inventario 1978.

Atti dei notai di Torrita (Torrita Tiberina), voll. 48, bb. 17 e regg. 7 (1507-1816).

Miscellanea notarile, voll. 41 (1391, 1449-1450, 1486-1745 con molte lacune: secc. XIV vol. 1, XV voll. 3, XVI voll. 23, XVII voll. 12, XVIII voll. 2). Inventario.

Piccola miscellanea di atti rogati da diversi notai a Roma, San Lorenzo in Valle, Monteleone, Rocca Massima, Rocca Sinibalda, Marino.

CATASTI

Per i catasti generali di tutto lo Stato, la cui formazione fu affidata alla Congregazione del buon governo, vedi p. 1111; vi si trovano anche notizie sul catasto napoleonico. Per il catasto gregoriano, vedi Presidenza generale del censo, p. 1161 e relativi rinvii.

Vedi anche Raccolte e miscellanee, Collezione di disegni e mappe, p. 1264, e Miscellanea di mappe, broliardi, disegni e stampe, p. 1264.

Collezione prima dei catasti, regg. 236 e pacchi 6 (1360, 1440-1470, 1531-1842). Inventario in ordine alfabetico per località.

Si tratta principalmente di catasti comunali antichi versati dalle agenzie, poi uffici distrettuali delle imposte dirette; in parte proviene anche da doni e acquisti. La documentazione del sec. XIX è scarsa.

Collezione seconda dei catasti, regg. e bb. 3.543 (1521-1876): Inventario per località, con rubrica alfabetica.

Si tratta principalmente di documentazione versata dalle agenzie, poi uffici distrettuali delle imposte dirette, in gran parte relativa al catasto di Pio VI.

Si ricollegano strettamente alle Collezioni prima e seconda dei catasti i tre fondi che seguono, costituiti da versamenti degli uffici distrettuali delle imposte dirette rispettivamente di Roma, Subiaco e Tivoli:

Cancelleria del censo di Roma, pacchier regg. 459 (1777-1891): < Catasti >. Inventario 1976.

Catasto urbano e rustico di Roma, catasto fabbricati di Roma, catasti di varie località aggregate al distretto censuale di Roma; vi è anche documentazione post-unitaria dell'agenzia delle imposte di Roma.

Cancelleria del censo di Subiaco, regg. 27 (1672, 1735-1867): < Catasti >. Inventario per luoghi.

Cancelleria del censo di Tivoli, regg. 428 (1734, 1772-1883): < Catasti >. Inventario per luoghi.

Anche documentazione dell'agenzia delle imposte di Tivoli.

C a t a s t i d i A n c o n a¹, bb. e regg. 2.000 (secc. XVI-XIX). Inventario.

C a t a s t i d i F e r m o², bb. e regg. 167 (secc. XVI-XIX). Inventario³.

STATO CIVILE

Atti dello stato civile napoleonico, filze 64, regg. 21 e bb. 5 (1810-1814, con docc. dal 1565 e fino al 1849). Inventario 1971.

Fu istituito con ordine della consulta straordinaria degli Stati romani del 2 ag. 1809³. Il suo funzionamento è descritto nel codice napoleonico (tit. 11, cap. 1, artt. 43 e 44). 1 registri in duplice copia dovevano essere chiusi e firmati alla fine di ogni anno dall'ufficiale di stato civile. Entro un mese dalla loro chiusura i registri dovevano essere depositati il primo negli archivi del comune e l'altro presso la cancelleria del tribunale di prima istanza. Le procure e gli altri documenti allegati agli atti di stato civile dovevano essere firmati dalla persona che li aveva prodotti e dall'ufficiale di stato civile e poi-dovevano essere depositati nella cancelleria del tribunale di prima istanza. Il 13 mag. 1814 il governo pontificio sopprime lo stato civile ed ordinò di consegnare ai parroci tutte quelle scritture che, prima del periodo napoleonico, sarebbero state di competenza parrocchiale (atti di nascita, di morte, di matrimonio ed altro).

¹ Sono stati trasferiti all'AS Ancona dopo la pubblicazione della *Guida*, vol. 1.

² In provincia di Ascoli Piceno. I catasti sono stati trasferiti alla Sezione di Archivio di Stato di Fermo dopo la pubblicazione della *Guida*, vol. 1.

³ *Bollettino Consulta Stati romani*, III, voll. 29, p. 1 e seguenti.

L'archivio comprende gli atti di stato civile di Roma e suo circondario e cioè: Allumiere, Anguillara (Anguillara Sabazia), Ardea, Bracciano, Campagnano (Campagnano di Roma), Canale e Monte Virginio (Canale Monterano), Castel Giuliano ¹, Castelnuovo di Porto, Ceri ², Cerveteri, Civitavecchia, Colonna, Fiano (Fiano Romano), Formello, Frascati, Leprignano (Capena), Manziana, Marino, Mazzano (Mazzano Romano), Montecompatri, Monteporzio (Monte Porzio Catone), Morlupo, Oriolo (Oriolo Romano) ³, Pratica (Pratica di Mare) ⁴, Riano, Rocca Priora, Scrofano (Sacrofano), Tolfa, Trevignano (Trevignano Romano). In appendice al fondo sono collocati alcuni libri parrocchiali (bb. 4 e regg. 21, dal 1565 al 1849) che, probabilmente, sono pervenuti nell'AS Roma insieme con lo stato civile.

UNIVERSITÀ

U n i v e r s i t à , regg. 385, filze 150, bb. 551 e voll. 6 (sec. XV-1894). Inventario 1935.

Eretta da Bonifacio VIII con bolla del 20 apr. 1303 ebbe pienezza giuridica soltanto dal 1318 quando le venne concessa la potestà, fino a quel momento propria della Scuola palatina, di conferire i titoli accademici. L'amministrazione e la regolamentazione dello Studio romano furono affidate ai Senatori che provvedevano anche alla nomina dei professori. Le lauree e i gradi accademici erano invece conferiti dall'arcicancelliere quale rappresentante del pontefice nella organizzazione universitaria. La carica di arcicancelliere spettava di diritto al cardinale camerlengo. L'autorità accademica più importante dopo l'arcicancelliere era il rettore che aveva giurisdizione civile e penale sui professori e sugli studenti. Egli venne dapprima eletto dal corpo dei professori e degli studenti, successivamente nominato dal pontefice. Il rettore aveva alle sue dipendenze i maestri regionali di grammatica, un notaio con funzioni di segretario e due bidelli.

Attraverso i secoli l'università romana subì varie riforme tra le quali le fondamentali furono effettuate dai pontefici Eugenio IV, Giulio II, Sisto V, Benedetto XIV e Leone XII. L'organizzazione interna dell'università si articolava in quattro Collegi. Il Collegio medico, preesistente alla fondazione dell'università stessa e derivante con molta probabilità dalla corporazione delle arti medico-chirurgiche, era formato da un piccolo gruppo di medici romani presieduto dal protomedico. Esso ebbe sempre in seno allo Studio una posizione di preminenza anche per la presenza nelle sue file del medico del papa. Il Collegio legale o degli avvocati concistoriali ebbe anch'esso origine antica ed era presieduto dal decano. Il Collegio teologico molto probabilmente istituito da Pio IV era presieduto dal maestro del sacro palazzo. Il Collegio filosofico istituito da Leone XII comprendeva oltre alla classe di filosofia ed arti anche quelle di matematica e fisica sottratte al collegio medico.

L'archivio è diviso in quattro parti o sezioni: Diplomatico, Collegio medico, Collegio degli avvocati concistoriali, Archivio moderno.

¹ Nel comune di Bracciano,

² Nel comune di Cerveteri,

³ In provincia di Viterbo.

⁴ Nel comune di Pomezia.

Diplomatico: < Ruoli originali dei lettori > in pergamena e alcuni miniati ; < Pergamene >. Altre pergamene sono frammiste ai documenti cartacei. Il Diplomatico è conservato in Raccolte e miscellane, Pergamene, p. 1259.

Collegio medico: < Atti giurisdizionali e cause > 1534-l 8 15, bb. 18. < Amministrazione e contabilità > 1608-l 729, fasc. 1. < Stampe > voll. e bb. 7: contiene gli statuti del collegio degli speciali di Roma (sec. XVIII), del collegio dei barbieri di Roma (sec. XVIII) e del collegio dei medici (1676). < Registri > 1583-1870, voll. 30: si tratta dei verbali delle adunanze del collegio, dei registri degli immatricolati, dei laureati, dei patentati. < Miscellanea ed indici > bb. e voll. 11.

Collegio degli avvocati concistoriali : < Ordinamento interno e giurisdizione > bb. 28. < Studenti > 1553-1808, bb. 12. < Amministrazione e contabilità > 1578-1853, regg. 86. < Cause > bb. 4. < Chiesa e biblioteca > 1448-1862, bb. 6. < Stampe > 1518-1809, bb. 14: contiene una raccolta di tesi di varie facoltà. < Registri > 1549- 1869, regg. 73. < Miscellanea > bb. 7.

< Archivio moderno > 1827-l 870, bb. e regg. 796.

BIBL.: F. M. PONZETTI, *L'archivio antico dell'università di Roma ed il suo ordinamento*, in *Archivio della r. deputazione romana di storia patria*, LIX (1936), pp. 245302.

CAMERE DI COMMERCIO

C a m e r a d i c o m m e r c i o d i R o m a, bb. 42 (1831-1871). Inventario 1962.

Una camera di commercio era esistita a Roma nel periodo napoleonico; questa pontificia fu istituita con editto del prosegretario di Stato 8 lu. 1831.

BIBL.: E. LODOLINI, *Camere e tribunali di commercio* . . . citata.

OPERE PIE, ISTITUZIONI DI ASSISTENZA E BENEFICENZA, OSPEDALI

CONFRATERNITE

La legge fondamentale sulle confraternite è contenuta nell'art. 91 della l. 17 lu. 1890, n. 6972, sulle opere pie. Una condizione speciale però venne riservata alle confraternite romane con la l. 20 lu. 1890, n. 6980, che disponeva « lo incameramento dei loro beni . . . e la destinazione delle loro rendite ad istituti di beneficenza della capitale ». Nonostante tale incameramento, però, le confraternite romane conservavano la personalità giuridica e la successiva l. 30 lu. 1896, n. 943, riconobbe loro espressamente la facoltà di conservare le chiese che avevano, con l'obbligo di mantenervi il culto. Questa situazione consentì alle confraternite romane di mantenere anche i loro archivi. Gli archivi di seguito descritti sono perciò conservati nell'AS Roma solo a titolo di deposito.

Confraternita della Ss. Annunziata, filze, bb., cassette e regg. 1.335 e pergg. 939 (sec. X111-1886). Inventario parziale.

Fondata dal card. Giovanni de Torquemada nel 1460 ebbe come scopo principale quello di dotare le « zitelle » romane povere. La confraternita, composta di 200 membri, elaborava ogni 'anno degli elenchi nei quali potevano iscriversi le fanciulle che avessero compiuto 15 anni. Dopo tre anni di prova, se ritenute meritevoli, le zitelle ritiravano la

dote durante una cerimonia che si svolgeva, presente il pontefice, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. La confraternita arricchitasi per i molti lasciti tra i quali l'intero patrimonio di papa Urbano VI riusciva a pagare fino a 600 doti in un solo anno.

L'archivio è particolarmente ricco di documenti relativi alle molte eredità e alle donazioni. I documenti anteriori al 1460 provengono tutti dalla serie < Pergamene > corrispondente alle prime dieci filze del fondo e alla serie < Testamenti, donazioni e legati >.

Confraternita di S. Caterina della rota ai Funari, regg. 403, bb. 127, filze 77, voll. 25 e libri mastro 22 (1470-1947). Inventario 1960.

La tradizione attribuisce la 'fondazione della confraternita a S. Ignazio di Loyola. Lo scopo dell'iniziativa era quello di ricoverare ed educare in un apposito collegio le fanciulle maggiormente esposte ai pericoli del vizio e della prostituzione. Il Conservatorio delle vergini miserabili cominciò a funzionare verso il 1542 in una casa accanto alla antica chiesa risalente al primo medioevo e dal sec. IX dedicata a S. Caterina d'Alessandria. Paolo IV riconobbe giuridicamente sia la confraternita sia il conservatorio con rescritto del 7 sett. 1558 in seguito ad una richiesta presentata a nome dei confratelli di S. Caterina dal card. Federico Cesi, primo protettore del sodalizio. Al cardinale e alla sua munificenza è legata anche la costruzione della nuova chiesa progettata dall'architetto Guidetto Guidetti.

L'archivio è suddiviso in 16 serie delle quali si citano per le loro particolari caratteristiche quelle che si riferiscono alle eredità:

< Eredità Giulio Folchi >: contiene non solo la documentazione relativa all'amministrazione dell'ingente patrimonio ereditato dalla confraternita ma anche la contabilità privata del Folchi, confratello di S. Caterina, e la documentazione relativa ai beni dei cardinali Guido Ascanio Sforza di Santafiora e Alessandro Farnese e del duca Paolo Giordano Orsini nel periodo in cui il Folchi fu loro amministratore.

< Eredità del card. Giovanni Battista Altieri >: contiene oltre la contabilità della amministrazione dell'eredità anche uno spezzone dell'archivio Altieri e i precedenti delle rendite ecclesiastiche ereditate dalla confraternita e derivanti dalle abbazie dei SS. Saverio e Martirio di Orvieto, di S. Paolo di Val di Ponte di Perugia e di S. Maria di Follonica.

< Chiesa del Divino Amore >: la serie si ricollega alla eredità di mons. Cosmo Giustini che aveva lasciato il proprio patrimonio indiviso alla confraternita di S. Caterina e alla pia Casa degli orfani. Quando nel 1633 il patrimonio venne diviso, alla confraternita spettò la tenuta di Castel di Leva nell'Agro romano. Qui la confraternita fra il 1743 e il 1745 costruì la chiesa santuario del Divino Amore, ove fu collocata una immagine miracolosa della Madonna che fin dai tempi più antichi si venerava sulle mura del castello.

< Collegio Canuti >: la serie si riferisce alla eredità di mons. Andrea Canuti, vescovo di Oppido, e alle sue disposizioni testamentarie che prevedevano l'erezione in Roma di un collegio per i giovani di S. Elpidio, sua città natale. Il collegio, la cui amministrazione era stata affidata alla confraternita, fu nel 1699 assorbito dal Collegio piceno.

BIBL.: E. ALEANDRI BARLETTA, *La confraternita di S. Caterina dei Funari e il suo archivio*, in *RAS*, XXXVIII (1978), pp. 7-32.

Conservatorio di S. Eufemia, bb. 873 (1486-1902). Inventario.

Confraternita di S. Giovanni decollato, vedi p. 1134.

Ospizio di S. Michele, regg. 175, filze 969, bb. 310 e voll. 8 (1525-1898). Inventario parziale.

L'archivio contiene anche documenti sull'ospizio dei vecchi detto di S. Sisto e sulla Casa dei putti del letterato, ma soprattutto la documentazione relativa ai laboratori di tessitura e di arazzeria creati quando l'istituto si trasformò in una vera e propria scuola di istruzione professionale.

Monte di pietà, regg. 728, bb. 491 e rubb. 469 (1585-1873). Inventario.

Fu fondato dal francescano Giovanni Maltei da Calvi e fu approvato da Paolo III con la bolla *Ad sacram Beati Petri sedem* del 9 sett. 1539. Come tutte le istituzioni di carità anche il monte fu gestito da una confraternita denominata S. Maria del sacro monte di pietà. Nel corso del XVI secolo, soprattutto ad opera dei cardinali protettori, Francesco Quinones, Rodolfo Pio di Carpi e nel 1564 Carlo Borromeo, la confraternita e il monte ottennero molti riconoscimenti pontifici. Al cardinale Borromeo sono attribuiti gli statuti redatti nel 1565¹. In seguito al chirografo di Benedetto XIV del 31 lu. 1743 furono trasferite presso il monte la Depositeria della Camera apostolica e la Tesoreria segreta.

L'archivio non è completo ma comprende soltanto la parte relativa al banco dei depositi. Il cosiddetto archivio storico, nel quale si conservano tra l'altro la bolla istitutiva di Paolo III e il verbale della prima congregazione (11 apr. 1540) dei deputati e ufficiali del Monte, si trova presso la Cassa di risparmio di Roma². Gli statuti, le bolle, i privilegi ed altro, stampati dalla tipografia della Camera apostolica nel 1618, si conservano in Raccolte e miscellanee, Statuti (vedi p. 1265). Sul Monte di pietà vedi anche *Miscellanea camerale per luoghi*, Roma, Monte di pietà, p. 1079.

< Depositi: libri mastri > 1585-1871. < Rubricelle dei depositi > 1641-1871. < Mandati, cedole e giustificazioni di pagamento > 1703-l 709 e 1800-l 873. < Ruoli di giubilazione > 1821-1834.

BIBL.: D. TAMILIA, *Il sacro Monte di pietà di Roma. Memorie storiche e documenti inediti. Contributo alla storia della beneficenza e alla storia economica di Roma*, Roma 1900; M. TOSI, *Il sacro Monte di pietà di Roma e le sue amministrazioni (1539-1874)*, ivi 1937; CASSA DI RISPARMIO DI ROMA, *Cenni storici sul Monte di pietà*, a cura di G. BALIS-CREMA e R. LUNARDI, in *Archivi storici delle aziende di credito*, 1, ivi 1956, pp. 561-571; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma...* cit., pp. 62-66.

Istituti riuniti di S. Gerolamo della carità in Roma, bb., voll. e regg. 1.915 (secc. XVI-XX). Repertorio settecentesco parziale in tre tomi.

¹ D. TAMILIA, *Il sacro Monte ...* cit. in bibl., pp. 119-137 [pubblica lo statuto che si conserva nel cod. 6203 della Biblioteca vaticana].

² L'archivio contiene: atti istituzionali, decreti di congregazione, istromenti notarili, cause, interessi vari, personale, amministrazione e contabilità, cfr. CASSA DI RISPARMIO DI ROMA, *Inventario-guida dell'archivio storico* [del Monte di pietà], a cura di G. BALIS-CREMA e A. SANTUCCI, in *Archivi storici delle aziende di credito*, II, Roma 1956, pp. 139-155.

Pio istituto dell'Addolorata, bb. e regg. 450 (1898-1940).

Congregazione di carità di Roma, bb., voll. e regg. 406 (1837-1937). Elenco.

Congregazione di carità di Fiano Romano, bb. 4 (1899-1916).

Confraternita del gonfalone di Cori¹, pergg. 22 e fasc. 1 (1544-1792).

OSPEDALI

Ospedale del Ss. Salvatore ad Sancta Sanctorum, regg. 457, filze 315, bb. 85, voll. 25 e codici 17 (sec. XI-1890); pergg. 1.722 (secc. XII-XVIII: XII 2, XIII 11, XIV-XIX 1.704, s.d. 5). Inventario parziale 1936.

Fondato dal card. Giovanni Colonna tra il 1216 e il 1223 fu amministrato dalla Compagnia dei raccomandati del Salvatore. La confraternita aveva anche il compito di custodire la famosa immagine del Salvatore nella cappella *Sancta Sanctorum*. Verso la metà del sec. XIV al primo nucleo ospedaliero se ne aggiunsero altri due e nella seconda metà del sec. XV un quarto costruito con le elemosine lasciate al nosocomio dal conte Everso dell'Anguillara.

Per la consultazione dell'archivio antico, che non è inventariato e che contiene le pergamene frammiste ai documenti cartacei, sono utili due rubricelle del XVIII secolo. Fra i codici si segnalano: 5 catasti miniati (1429, 1435, 1461, 1462, 1517); gli statuti e il libro degli Anniversari della confraternita; il cosiddetto *mare magnum* (1462) cioè un compendio di bolle e disposizioni varie relative in particolare ai privilegi dell'ospedale; alcuni codici liturgici fra cui una bibbia latina (sec. XIV) elegantemente miniata e un gruppo di codici giuridici (secc. XIV-XV).

BIBL.: P. EGIDI, *Libro di anniversari in volgare dell'ospedale del Salvatore*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXXI (1908), pp. 169-209; A. CANEZZA, *Gli arcispedali di Roma nella vita cittadina, nella storia e nell'arte*, Roma 1933, pp. 175-202; A. ROTA, *Un fondo giuridico ignorato nell'Archivio di Stato in Roma. I codici dell'arciospedale del Ss.mo Salvatore ad Sancta Sanctorum*, in *Archivi*, s. II, II (1935), pp. 155-177; L. SANDRI, *Una bibbia latina del sec. XIV ed un fondo di codici liturgici nell'Archivio di Stato di Roma*, *ibid.*, s. II, IV (1937), pp. 87-99; O. MONTENOVESI, *Un gruppo di incunaboli nell'Archivio di Stato di Roma*, *ibid.*, s. II, XI-XVI (1949), pp. 5-10.

Ospedale di S. Spirito, regg. 1.171, filze 1.302, bb. 669 e vol. 1 (sec. XI-1885). Inventario 1936.

Unico ospedale in Roma di fondazione papale, sorse sulla plurisecolare *Schola Saxorum* dove cioè trovavano ricovero, sembra dall'VIII secolo, gli inglesi quando venivano in pellegrinaggio a Roma. Innocenzo III, ammirato dell'opera che aveva realizzato in Francia nella sua città natale Guido da Montpelier fondando l'ordine degli ospitalieri e un ospizio ove ricoverare i poveri ammalati, volle dotare anche il centro della cristianità di un simile istituto. Il 19 giugno 1204 il pontefice, che con vari provvedimenti

¹ Il fondo è stato trasferito all'AS Latina in data successiva alla pubblicazione della voce AS Latina in *Guida generale*, II.

aveva già dimostrato il proprio apprezzamento per la fondazione di Montpellier e che aveva voluto a Roma Guido per la organizzazione e la direzione del nosocomio romano, con la bolla *Inter opera pietatis*, conferma la fondazione dell'ospedale di S. Spirito di Roma, ne sancisce la stretta unione con l'omonimo ospedale di Montpellier e delinea nei suoi punti principali la regola sulla quale doveva poggiare la nuova istituzione. Precedentemente Innocenzo 111 con il breve del 1° dic. 1201 aveva assegnato all'ospedale romano la chiesa di S. Maria in *Saxia* con le sue rendite e aveva direttamente provveduto con elargizioni in denaro a costituire le prime solide basi patrimoniali. Da quel momento, sull'esempio del pontefice, re, cardinali, alti prelati, nobili e persone comuni contribuirono con donazioni e lasciti *pro anima* a creare un vastissimo patrimonio immobiliare e fondiario. Contemporaneamente alla nascita dell'ospedale e nel suo ambito venne fondata una confraternita denominata di S. Spirito. Questa confraternita, a differenza di quelle che fondarono e amministrarono gli ospedali romani, soprattutto nei secc. XV-XVI, non ebbe un rilievo primario nella vita dell'istituto anche se da un punto di vista formale l'essere ascritti nelle sue file era considerato un punto di merito. La confraternita romana di S. Spirito contò migliaia di iscritti di tutti i ceti sociali e nei suoi *Libri fraternitatis*, ove veniva annotato il nome e la data d'iscrizione, e nei Libri degli anniversari, ove veniva annotata la data della morte dei confratelli, si possono leggere i nomi di illustri personalità accanto ai nomi di umili artigiani e operai. I confratelli che dovevano essere persone di vita esemplare erano tenuti, se ne avevano la possibilità finanziaria, ad una offerta annuale; si riunivano solo in occasione delle feste principali e delle processioni e avevano il dovere di dedicare parte del loro tempo ad assistere gli infermi e i bisognosi.

Le varie succursali dell'ospedale di S. Spirito di Roma (in tutto sembra 1.200) che sorsero numerose non solo in Italia e in Europa ma anche nelle altre parti del mondo ebbero tutte, nel loro ambito, una confraternita simile a quella romana; segno distintivo degli ospedali e delle confraternite di S. Spirito era la caratteristica doppia croce che ancora oggi resiste su alcuni edifici romani e che caratterizza molte legature dell'archivio.

Le pergamene sono conservate in Raccolte e miscellanee, Pergamene p. 1259.

BIBL.: A. CANEZZA, *Gli arcispedali di Roma* ... cit., pp. 1-174; ID., *L'ospedale romano di Santo Spirito negli ordinamenti e nelle miniature del « Liber regulae »*, in *Atti del 111 congresso nazionale di studi romani*, II, Bologna 1935, pp. 12-21; O. MONTENOVESI, *L'archiospedale di S. Spirito in Roma. Saggio di documentazione*, in *Archivio della r. deputazione romana di storia patria*, LXII (1939), pp. 177-229; P. DE ANGELIS, *L'ospedale di S. Spirito in Saxia*, Roma 1960-1962, voll. 2; A. ESPOSITO ALIANO, *Un inventario di beni in Roma dell'ospedale di S. Spirito in Sassia (anno 1322)*, in *Archivio della società romana di storia patria*, s. III, XXX (1976), pp. 71-115.

Ospedale di S. Maria della consolazione, regg. 1.043, bb. 246 e filze 11 (1309-1878). Inventario 1936.

Con le elemosine affluite dopo un miracolo avvenuto per intercessione della Madonna, l'immagine della quale si venerava ai « granai dei Mattei »¹, fu eretto dopo il 1470 l'ospedale che fu gestito dall'omonima confraternita. Nel 1502 quest'ultima si fuse con la confraternita di S. Maria delle Grazie che a sua volta amministrava un piccolo omonimo ospedale. Nel 1505 ad esse si aggiunse la confraternita di S. Maria in Portico, che era stata istituita nel sec. XV per amministrare il più antico degli ospedali romani, che la tradizione faceva risalire addirittura ai tempi di Galla **Placidia** figlia del senatore Simmaco².

¹ M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo XV al XIX*, Roma 1942, p. 656.

² M. MARONI LUMBRISO, A. MARTINI, *op. cit.*, p. 283.

Dalla fusione delle confraternite e dei patrimoni dei rispettivi ospedali nacque una nuova confraternita, che dapprima si chiamò della Beata Vergine Maria de vita eterna e successivamente di S. Maria in Portico, della Consolazione e delle Grazie. La fusione anche dei patrimoni consentì alla nuova confraternita di ampliare e ristrutturare l'ospedale della Consolazione e di esplicitarvi una più vasta attività di assistenza. L'ospedale per la sua ubicazione (a cavallo fra i quartieri popolari di Trastevere e Monti abitati soprattutto da artigiani e manovali) si occupò particolarmente dei traumatizzati, di tutti coloro cioè che subivano traumi a causa di infortuni sul lavoro o per i tristi effetti della violenza, e si specializzò in interventi chirurgici. Per questa ragione fra i medici che lavoravano alla Consolazione vi furono molti maestri di chirurgia, tra i quali in particolare Bartolomeo Eustachio che qui fece le sue principali ricerche anatomiche.

L'archivio contiene soprattutto gli atti dell'ospedale riformato; nella Collezione degli statuti (vedi Raccolte e miscellanee, Statuti, p. 1265) si conservano gli statuti delle tre confraternite, fra cui quello della confraternita di S. Maria delle Grazie redatto nel sec. XV in volgare romanesco.

Le pergamene sono conservate in Raccolte e miscellanee, Pergamene, p. 1258.

BIBL.: P. PERICOLI, *L'ospedale di S. Maria della Consolazione di Roma, dalle sue origini ai giorni nostri*, Imola 1879; A. CANEZZA, *Gli arcispedali di Roma* . . . cit., pp. 213-218; O. MONTENOVESI, *L'ospedale della Consolazione in Roma. Notizie storiche tratte da pergamene (secoli XZV-XVZZ)*, in *Roma. Rivista di studi e di vita romana*, XV (1937), pp. 61-67; M. PELAEZ, *La fraternita di S. Maria delle Grazie e il suo statuto in volgare romanesco*, in *Archivio della deputazione romana di storia patria*, LXIX (1946), pp. 73-89; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma* . . . cit., pp. 46-50; A. ESPOSITO ALIANO, *Notizie sull'archivio dell'ospedale della Consolazione in Roma*, in *Archivio della società romana di storia patria*, CI (1978), pp. 384-396.

O s p e d a l e d i S . G i a c o m o , regg. 1.104, bb. 235, filze 121 e voll. 46 (1341-1892). Inventario 1936.

Fondato nella prima metà del sec. XIV dal cardinale Pietro Colonna, subì una prima ristrutturazione durante il pontificato di Nicolò V ad opera della confraternita di S. Maria del Popolo che ne aveva assunto la direzione e l'amministrazione. Nei primi anni del XVI secolo la confraternita, arricchitasi dell'apporto innovatore di alcuni membri di un'altra confraternita romana, quella del Divino Amore, provvide ad ingrandire e trasformare l'ospedale adibendolo al ricovero dei malati di morbo celtico. Da quel momento la confraternita si chiamò di S. Giacomo e l'ospedale divenne un centro di formazione di molte eminenti personalità, tra le quali spiccavano in maniera particolare il genovese Ettore Vernazza, fondatore della confraternita del Divino Amore di Genova e membro di quella di Roma; S. Gaetano Thiene che contribuì in maniera eminente alla trasformazione dell'ospedale e ne divenne anche guardiano; S. Filippo Neri che lavorò in S. Giacomo come fratello laico prima della sua ordinazione sacerdotale; S. Camillo de Lellis che, giunto nell'ospedale per curarsi una ferita ad una gamba, vi rimase prima come servitore degli infermi e poi come mastro di casa, lasciando nell'archivio due registri di conto autografi. Tra i benefattori del nuovo ospedale spicca la figura del cardinale Antonio Maria Salviati che contribuì con le proprie elargizioni nella seconda metà del sec. XVI ad arricchire il patrimonio dell'ospedale.

Le pergamene sono conservate in Raccolte e miscellanee, Pergamene, p. 1258.

BIBL.: A. CANEZZA, *Gli arcispedali di Roma* . . . cit., pp. 203-212; M. VANTI, *S. Giacomo degli incurabili di Roma nel Cinquecento. Dalle compagnie del Divino Amore a S. Camillo de Lellis*, Roma 1938; P. DE ANGELIS, *Il cardinale Antonio Maria Salviati (1536-1602) benefattore insigne degli ospedali di S. Giacomo in Augusta e di S. Rocco delle partorienti* . . . ivi 1953; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma* . . . cit., pp. 11-39; E. ALEANDRI BARLETTA, *Ettore Vernazza nei documenti dell'archivio dell'ospedale di S. Giacomo*, in *Archivio della società romana di storia patria*, LXXXIX (1966), pp. 125-131.

Ospedale di S. Rocco, regg. 646, filze 110 e bb. 56 (1498-1864). Inventario 1936.

Il 1° giu. 1499 Alessandro VI, con la bolla *Cogitantes humanae conditionis*, riconosce la confraternita di S. Rocco fondata dagli osti e dai **barcaroli** del porto di Ripetta e consente ad essa di costruire, nelle adiacenze della mole augustea, una chiesa in onore del santo patrono. La costruzione della chiesa fu il principio di un'opera più vasta perché ad essa venne aggiunto già nel 1500 un ospedale. L'attività ospedaliera fu inizialmente generica, ma col tempo, data la dislocazione del nosocomio in un quartiere abitato da molte meretrici, si specializzò nell'assistenza alle partorienti dal parto difficile e alle partorienti nubbili. Queste ultime venivano ricoverate senza dover svelare la loro identità (per questa ragione l'ospedale si chiamò anche « delle celate ») e durante la loro degenza erano protette da qualsiasi indiscrezione. Nel sec. XVI la confraternita e l'ospedale ottennero riconoscimenti ed indulgenze dai pontefici Leone X, Clemente VII, Paolo IV, Pio IV e Gregorio XIII. 1 documenti relativi a tali atti pontifici si conservano nella collezione delle Pergamene, insieme con l'atto istitutivo di Alessandro VI.

Le pergamene sono conservate in Raccolte e miscellanee, Pergamene, p. 1259.

BIBL. : F. GAROFALO, *L'ospedale di S. Rocco delle partorienti e delle celate*, Roma 1949; L. SALERNO, G. SPAGNESI, *La chiesa di S. Rocco all'Augusteo*, ivi 1962; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma...* cit., pp. 51-55.

Ospedale della Ss. Trinità dei pellegrini e dei convalescenti, regg. 659 e bb. 611 (1500-1862). Inventario 1936.

La partecipazione di S. Filippo Neri all'organizzazione e all'efficace funzionamento della confraternita della Ss. Trinità dei pellegrini e dei convalescenti fu così intensa che a buon diritto egli ne può essere considerato il fondatore anche se ad altri, in particolare a Persiano Rosa o al sacerdote senese Crescenzo Silva, si può far risalire l'idea della fondazione. La confraternita che si costituì nell'agosto 1548 ebbe inizialmente il generico scopo di aiutare i poveri e si chiamò dapprima della S. Trinità del sussidio. Paolo III ne riconobbe canonicamente l'esistenza e già nel 1554 furono pubblicati gli statuti. Nell'anno santo 1550 la confraternita trovò un suo specifico campo di azione nell'assistenza ai pellegrini che giungevano a Roma per lucrare le indulgenze. Le possibilità ricettive della città, erano scarse e negli anni giubilari risultavano addirittura inconsistenti rispetto alla grande richiesta. Il primo ospizio per i pellegrini, in particolare per quelli più poveri o che non avevano in Roma un ospizio della loro nazione, fu aperto in una casa situata all'Arco della Ciambella e donata ai confratelli della Ss. Trinità da Elena Orsini. Con la chiusura dell'anno santo la confraternita, che aveva visto diminuire la propria attività, estese i suoi fini caritativi all'assistenza di coloro che venivano dimessi dagli ospedali clinicamente guariti ma che erano bisognosi di una assistenza **post-ospedaliera** prima di reinserirsi nelle normali attività. Sorse così il primo convalescenziario d'Europa. Paolo IV, intuendo l'importanza dell'impresa dal punto di vista sociale e civile, appoggiò l'iniziativa e con **motuproprio** del 13 nov. 1558 concesse in perpetuo alla confraternita la chiesa di S. Benedetto alla Regola, che poco dopo mutò il suo titolo in quello della Ss. Trinità. Alcune case adiacenti all'edificio sacro, acquistate successivamente dalla confraternita, formarono il primo nucleo dell'ospedale. Il 20 apr. 1560 Pio IV con la bolla *Illius qui pro dominici* riconfermò l'istituzione e approvò gli statuti e i regolamenti della confraternita e il 5 sett. 1562 concesse ad essa il titolo di arciconfraternita. Pio V con **motuproprio** del 21 mar. 1571 le concesse il foro privilegiato. Nell'anno santo 1575 l'istituzione aveva ormai raggiunto un alto livello di **efficienza** e di specializzazione e meritò in quella occasione i riconoscimenti **pontifici**, che si esplicarono il 1° apr. 1576 con la concessione di nuovi privilegi.

L'archivio in ottimo stato di conservazione contiene i vari documenti pontifici, gli statuti che furono stampati dal Blado nel 1578 e i diari degli anni santi.

BIBL. : G. LADERCHI, *S. Filippo Neri istitutore e fondatore dell'arciconfraternita della Ss. Trinità de' pellegrini e de' convalescenti di Roma*, Roma 1730; M. ROMANI, *Pellegrini e viaggiatori nell'economia di Roma dal XZV al XVII secolo*, Milano 1948; F. GAROFALO, *L'ospedale della Ss. Trinità dei pellegrini e dei convalescenti*, Roma 1950; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma* . . . cit., pp. 194-205.

Ospedale di S. Maria della pietà, regg. 2, filza 1 e bb. 8 (1640-1866). Elenco 1936.

La tradizione attribuisce l'idea di questa fondazione a S. Ignazio di Loyola o almeno ai componenti la sua cerchia. Fu infatti un connazionale del santo, Ferrante Ruiz, cappellano di S. Caterina ai Funari, che insieme con due gentiluomini navarrini, Diego ed Angelo Bruno, cominciò nel 1548 a ricoverare, prima nella propria casa, successivamente in appositi locali a piazza Colonna ¹, i « poveri pazzarelli ». Fino a quel momento i malati di mente non solo non ricevevano cure ma, se pericolosi a se stessi e agli altri, venivano gettati nelle carceri e incatenati, se innocui, venivano abbandonati a loro stessi. Per la gestione e l'amministrazione dell'ospedale si costituì la confraternita di S. Maria della pietà dei pazzarelli. L'istituzione fu approvata da Pio IV con la bolla *Illius qui pro dominici* dell'11 sett. 1561 ².

L'archivio, abbastanza integro, è ancora presso l'ospedale; lo spezzone conservato in AS Roma è giunto molto probabilmente con i versamenti effettuati dall'Istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma. Lo statuto della confraternita si trova in Raccolte e miscellanee, Statuti, p. 1265.

BIBL.: A. GIANNELLI, *Studi sulla pazzia nella provincia di Roma*, Roma 1905; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della riforma* . . . cit., pp. 67-69; M. G. RUGGIERO PASTURA, *Una «visita» del 1592 all'ospedale dei «pazzarelli» di Roma*, in RAS, XXXII (1972), pp. 47-67.

Ospedale di S. Gallicano, filze 122, regg. 120 e bb. 19 (sec. XVII-1870). Inventario 1936.

Ospedale di S. Rocco in San Polo dei Cavalieri, voll. 2.

Commissione amministrativa degli ospedali, regg. 131, filze 50 e bb. 45 (1810-1893). Elenco 1936.

Istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma, bb. 2.408, filze e regg. 372 (1896-1945, con docc. dal 1811).

Il 24 maggio 1896 gli ospedali romani e i loro patrimoni furono fusi in un'unica amministrazione.

¹ Una parte dell'ospedale, quella che attualmente è la sagrestia della chiesa dei Bergamaschi a piazza Colonna, fu costituita da una casa lasciata in eredità a S. Ignazio il 23 dic. 1539 da Faustina de Jancolinis, cfr. R. LEFEVRE, *Madonna Faustina de Jancolinis*, in *Urbe*, XXIX (1966), n. 6, pp. 4-12.

² A. GIANNELLI, *Studi*. .. cit. in bibl., pp. 68-72.

La documentazione anteriore a quella data consiste in filze di mandati e giustificazioni relative all'ospedale di S. Spirito e agli altri ospedali romani.

ENTI ECCLESIASTICI

Vedi Stato civile, Atti dello stato civile napoleonico, p. 1221, in cui si conservano alcuni Libri parrocchiali dal 1565 al 1849.

CORPORAZIONI RELIGIOSE ,

Gli archivi sono pervenuti in seguito all'applicazione della l. 19 giu. 1873, n. 1402, che estendeva, con modifiche, alla provincia di Roma la l. 7 lu. 1866, n. 3036, sulla soppressione delle corporazioni religiose. Alcuni fondi, pochissimi e molto esigui, sono invece pervenuti per altra via (sono stati, ad esempio, rintracciati negli archivi finanziari pontifici ove erano confluiti dopo le soppressioni del periodo francese). L'inadeguata e confusa applicazione delle leggi eversive agli archivi delle corporazioni religiose romane da parte della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico non ha consentito di incamerare integralmente ed ordinatamente la documentazione del grande numero di case religiose esistenti a Roma nel 1870. Innanzi tutto la giunta non si premurò di elaborare elenchi precisi e dettagliati del materiale esistente presso i vari ordini religiosi e di conseguenza versò questo materiale senza veri e propri verbali di consegna; in secondo luogo non poche congregazioni religiose cercarono di trattenere presso di sé le parti più antiche e più preziose dei loro archivi; ed infine insorsero contrasti fra gli archivisti e i bibliotecari per l'applicazione dell'art. 22 della l. 19 giu. 1873, n. 1402. Tale articolo, che ripeteva per esteso l'art. 24 della legge 1866 sopra citata, disponeva che « i libri e manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti a case religiose e agli enti morali colpiti da questa e da precedenti leggi di soppressione si devolveranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive province, mediante decreto del ministro dei culti, previa gli accordi col ministro della pubblica istruzione ». Come si vede l'articolo non prevedeva un'adeguata destinazione per gli archivi. In seno alla giunta liquidatrice si formò comunque una commissione composta di tre membri fra i quali un rappresentante dell'Archivio di Stato; nel frattempo, però, molto materiale documentario era confluito nelle biblioteche e non tutto fu poi riversato presso l'istituto archivistico romano. La ricerca va quindi effettuata anche presso gli ordini e le corporazioni religiose tuttora esistenti e presso le biblioteche romane.

All'atto dell'ingresso nell'Archivio di Stato i fondi sono stati quasi tutti privati delle pergamene per costituire la collezione diplomatica (vedi Raccolte e miscelanee, Pergamene, pp. 1249-1262). Inoltre durante il loro riordinamento, effettuato nel primo trentennio di questo secolo, non si è tenuto presente che per alcuni ordini religiosi (ad esempio gli Agostiniani scalzi, i Carmelitani scalzi ed altri) erano pervenuti all'Archivio di Stato non solo l'archivio della casa religiosa, ma anche quello provinciale e, a volte, spezzoni di quello generalizio, Gli

archivi di questo tipo non sono stati enucleati e debitamente messi in luce e, in definitiva, hanno perso la loro identità. Dagli inventari, perciò, risulta, ma senza una giustificazione, la presenza nei fondi di documentazione relativa anche a case poste non solo fuori della provincia di Roma, ma anche fuori dello Stato pontificio. Qui di seguito, quando è stato possibile, si sono messi in evidenza anche questi archivi. Attualmente gli archivi delle corporazioni religiose sono raggruppati in due sezioni: quella delle corporazioni maschili e quella delle corporazioni femminili. Nell'ambito di ogni sezione essi sono disposti in ordine alfabetico sotto il nome dell'ordine o della corporazione e sono legati tra loro da un unico numero di corda. È stato posto un asterisco accanto al nome delle corporazioni religiose il cui materiale pergameneo si trova in Raccolte e miscellanee, Pergamene. Nella redazione della voce si è tenuto presente l'*Indice-sommario* delle corporazioni religiose redatto nel 1920 da E. Loevinson (citato in bibliografia) e si sono messe in evidenza le eventuali discrepanze con l'attuale situazione dei fondi.

BIBL. : E. LOEVINSON, *Indice-sommario della sezione delle corporazioni religiose all'Archivio di Stato in Roma*, in *Gli archivi italiani*, VII (1920), pp. 123-130.

CORPORAZIONI RELIGIOSE MASCHILI

AGOSTINIANI : S. Agostino*, regg. 335, fasc. 23, filze 7, voll. 3 e rub. 1 (1431-1873). Inventario a stampa 1933-1934; inventario 1971. S. Maria del Popolo, regg. 15, vol. 1 e filza 1 (1472-1873). Inventario 1971.

BIBL.: A. LODOLINI, *L'archivio delle corporazioni religiose*, I, *L'archivio del convento di S. Agostino in Roma (e di S. Trifone)-(1491-1873)*, II, *L'archivio degli agostiniani alzati di S. Maria del popolo (Roma) (1473-1870)*, in *Archivi*, s. 11, 1 (1933-1934), pp. 99-109 e 249-250; ID., *Frati agostiniani in Roma (1254-1870)*, in *Strenna dei romanisti*, n. XVI (1955), pp. 185-192.

AGOSTINIANI SCALZI: Gesù e Maria al Corso*, bb. 662 (1596-1875). Inventario 1934. Risulta dalla fusione dei seguenti fondi: Procura generale, Provincia romana, Convento di Gesù e Maria al Corso, Convento di S. Nicola da Tolentino (noviziato). Per la presenza, appunto, dell'archivio della Provincia romana, il fondo conserva anche documentazione relativa a conventi posti fuori Roma, in particolare ai conventi di S. Maria in Monticelli di Amelia¹, di S. Maria delle Grazie di Ascoli, di S. Maria della Neve di Frosinone.

BARNABITI, vedi Chierici regolari di S. Paolo.

BASILIANI: S. Basilio, regg. 5, fasc. 28 e filza 1 (1462-1874). Inventario 1970. Conserva anche documentazione relativa al monastero della Inviolata di Velletri.

BATTISTINI, vedi Congregazione dei sacerdoti missionari di S. Giovanni Battista.

BENEDETTINI : S. Maria di Farfa²*, regg. 322, fasc. 69, filze 4 e b. 1

¹ In provincia di Terni.

² Nel comune di Fara Sabina in provincia di Rieti,

(1545-1860). Inventario sommario 1934. La busta contiene documentazione relativa ai benedettini del sacro speco di Subiaco. S. Maria della Concezione in Campo Marzio, regg. 203, filze 59, pacchi 15 e fasc. 50 (1488-1821). Inventario 1979.

BENEDETTINI CAMALDOLESI (Camaldolesi): S. Gregorio al Celio* e Procura di S. Romualdo, regg. 34, fasc. 40 e filze 4 (1570-1874 e 1412-1873). Elenco 1935. L'archivio della Procura generale detta di S. Romualdo contiene documentazione relativa ai monasteri maschili e femminili di: Belluno, SS. Gervasio e Protasio (monache); Bertinoro ¹, S. Maria di Urano; Cremona, SS. Romualdo e Caterina; Fabriano ², S. Biagio; Faenza ³, SS. Ippolito e Lorenzo; Follina ⁴, S. Maria; Fonte Avellana ⁵; Murano ⁶, S. Michele; Ravenna; Roma, S. Lorenzo alla Lungara; Verona.

BIBL.: E. LOEVINSON, *Indice-sommario*... cit., p. 124 [elenca anche i monasteri di S. Maria di Bagno, Bagnacavallo³, Bologna, Borgo di Pisa⁷, Sansepolcro*, Firenze, Mantova, Massaccio⁹].

BENEDETTINI OLIVETANI (Olivetani) : S. Caterina di Fabriano², reg. 1 (1647-1727). S. Maria Nova ossia, S. Francesca Romana al Foro romano¹⁰, regg. 21 e fasc. 2 (1455-1873). Elenco 1971.

BENEDETTINI SILVESTRINI (Silvestrini): S. Stefano del Cacco, regg. 2 e fasc. 1 (1865-1873). Elenco 1971.

BENEDETTINI VALLOMBROSANI (Vallombrosani): S. Prassede, regg. 3 e fasc. 1 (1827-1874). Elenco 1971.

BUFALINI, vedi Missionari del preziosissimo sangue.

CAMALDOLESI, vedi Benedettini Camaldolesi.

CAMILLIANI, vedi Chierici regolari ministri degli infermi.

¹ In provincia di Forlì.

² In provincia di Ancona.

³ In provincia di Ravenna.

⁴ In provincia di Treviso.

⁵ Nel comune di Serra Sant'Abbondio in provincia di Pesaro e Urbino.

⁶ Nel comune di Venezia.

⁷ Nel comune di Pisa.

⁸ In provincia di Arezzo.

⁹ Nel comune di Volterra in provincia di Pisa.

¹⁰ In S. Maria Nova al Foro romano si conserva l'archivio o *tabularium* composto originariamente di voll. 14 di atti pergamenei e cartacei; il vol. VII della serie è, però, andato perduto, cfr. O. MONTENOVESI, *Roma agli inizi del secolo XV e il monastero di Santa Maria Nova al Foro*, in *Rivista storica benedettina*, XVII (1926), pp. 240-347. Il *tabularium* per gli atti dal 982 al 1200 è stato pubblicato in P. FEDELE, *Tabularium S. Mariae novae ab an. 982 ad an. 1200*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXIII (1900), pp. 171-237, XXIV (1901), pp. 159-196, XXV (1902), pp. 169-209, XXVI (1903), pp. 21-141.

CANONICI REGOLARI LATERANENSIS: S. Pietro in Vincoli¹, 'regg. 129, fasc. 89, bb. 61 e filze 45 (1021-1873). Elenco 1935. Contiene anche documentazione relativa alle canoniche di : Ravenna, S. Vitale; Roma, S. Lorenzo fuori le mura e S. Maria della Pace.

CAPPUCCINI, vedi Frati minori Cappuccini.

CARACCIOLINI, vedi Chierici regolari minori.

CARMELITANI CALZATI: S. Crisogono in Trastevere, regg. 6, fasc. 6 e filza 1 (1650-1874). Elenco 1937. Contiene anche documentazione relativa al convento di S. Ilario di Lugo². S. Giuliano ai Monti, regg. 14 (1575-1781). Elenco 1937. S. Maria del Sorbo di Formello, regg. 16 e filze 2 (1543-1774). Elenco 1937. La documentazione era aggregata al fondo del convento di S. Maria in Traspontina³. S. Maria in Traspontina, regg. 166, filze 36 e fasc. 7 (1426-1873). Elenco 1937. S. S. Nicolò e Biagio ai Cesarini, regg. 5 e fasc. 1 (1751-1874). Elenco 1937. SS. Silvestro e Martino ai Monti*, regg. 116, fasc. 2 13, filze 3 e pergg. 4 (1448-1873). Elenco 1937. Monastero alla Panetteria, regg. 2 (1865-1874). Elenco 1937. Congregazione di Mantova: definitorio generale, fasc. 5 (1542-1835). Elenco. Contiene documentazione relativa alle case di Firenze, Isola (Isola del Liri)⁴, Pistoia, Viterbo.

CARMELITANI RIFORMATI DELLA CONGREGAZIONE DI MONTESANTO IN SICILIA: S. Maria in Montesanto, regg. 5 e fasc. 1 (1796- 1808). Elenco 1937.

CARMELITANI SCALZI: Definitorio della provincia romana, fasc. 675, regg. 16, voll. 4, filze 2 e libro mastro 1 (1544-1873). Inventario 1971. Il fondo, fino alla redazione dell'inventario, è stato confuso con quello del convento di S. Maria della Vittoria ove il definitorio della provincia romana risiedeva. L'archivio contiene, oltre ad una parte generale, documentazione relativa ai seguenti conventi o località ove si progettarono fondazioni: Ancona; convento di S. Pellegrino (1544- 1873) ; Bagnorea (Bagnoregio)⁵ (1602- 1706) ; Caprarola⁶, convento di S. Silvestro (1621-1852); Foligno⁶ (1685-1687); Matelica⁷,

¹ In S. Pietro in Vincoli si conservano: l'archivio della procura generale della congregazione renana (canonici regolari lateranensi del Salvatore) e l'archivio della procura generale della congregazione lateranense. Il primo archivio risale al 1485 quando la canonica di S. Pietro in Vincoli fu aggregata alla congregazione renana; il secondo fu trasferito da S. Maria della Pace a S. Pietro in Vincoli nel 1823 in seguito alla fusione delle due congregazioni. Di quest'ultimo archivio gli atti capitolari del sec. XVI si conservano nella biblioteca Ciassense (civica) di Ravenna. Importante il fondo di pergamene (circa 3.000) dei secc. XI-XVIII di oltre settanta canoniche d'Italia, tra le quali, di Roma, S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vincoli (con le dipendenze di S. Agnese a via Nomentana e di S. Lorenzo fuori le mura) e S. Maria della Pace.

² In provincia di Ravenna.

³ Cfr. E. LOEVINSON, *Indice-sommario* . . . cit., p. 125.

⁴ In provincia di Frosinone.

⁵ In provincia di Viterbo.

⁶ In provincia di Perugia.

⁷ In provincia di Macerata.

convento dei SS. Valentino e Teresa (1557-1829); Montecompatri, convento di S. Silvestro (1683- 1852) ; Monteverginio ¹, eremo del S.. Deserto (1621-1861); Perugia, convento dei SS. Giuseppe e Teresa (1659-l 845) ; Roma (18 16-l 823), conventi di S. Maria della Vittoria e di S. Maria della Scala e monasteri di S. Egidio in Trastevere, di S. Maria Regina Coeli alla Lungara, di S. Teresa alle Quattro Fontane; Sassoferrato ², convento di S. Maria del Monte Carmelo (1603-l 821) ; Terni, convento di S. Valentino (1549-1860); Urbino ³, convento della SS. Annunziata (159 1- 1854) ; Urbino-Fano ³, per una nuova fondazione (1625-1765) ; Velletri, convento di S. Tecla (1616-1706); Viterbo, convento dei SS. Giuseppe e Teresa (1674-1861). Qualche documento anteriore alla seconda metà del sec. XVI proviene dalle eredità. **Definitorio generale**⁴, fasc. 55 e regg. 3 (1645-1869). Inventario 1971. Il fondo, molto frammentario, è soltanto una parte dell'archivio del Definitorio generale dei carmelitani scalzi, quella cioè che fu trovata nel convento di S. Maria della Vittoria dove l'organo supremo dell'ordine risiedette sporadicamente. La documentazione, fino al recente riordinamento, era confusa con quella del definitorio della provincia romana e del convento di S. Maria della Vittoria. Si compone di una parte generale e di una parte relativa ai conventi posti nelle seguenti località: Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Malta, Mantova, Milano e Regno d'Italia, Monopoli ⁵, Napoli, Padova, Palermo, Salerno, San Marino, Savona, Trani ⁵, Varese, Venezia. S. Maria della Vittoria, fasc. 125, regg. 7 e libro mastro 1 (secc. XVII-XIX). Inventario 1971. S. Maria della Scala*, regg. 90, filze 54, bb. 34 e pergg. 30 (1475-1863). Inventario sommario 1946. La data iniziale del fondo si riferisce a documentazione proveniente dalle eredità. S. Pancrazio, fasc. 6, regg. 5 e vol. 1 (1599-1854). Inventario 1971.

CERTOSINI: S. Maria degli Angeli, bb. 51 e regg. 23 (sec. XVI-1875). Inventario sommario 1980. Nel fondo si conserva anche documentazione relativa a conventi di Collegno ⁶, Ferrara, Firenze, Santo Stefano del Bosco.

CHIERICI REGOLARI DELLA MADRE DI DIO: S. Maria in Portico in Campitelli, bb. 17 e regg. 16 (1612-1873). Inventario.

CHIERICI REGOLARI DELLE SCUOLE PIE (Scolopi): Collegio Nazareno, reg. '1 (1864-1875). Inventario 1971. S. Lorenzo in Piscibus, regg. 13 e filze 5 (1594-1874). Elenco 1971. S. Pantaleo e Farfa, fasc. 104, regg. 65 e filze 8 (1611-1874 e 1441-1853). Elenco 1971. La documentazione relativa agli scolopi di Farfa fu venduta dal conte Politi all'AS Roma nel 1905.

¹ Nel comune di Canale Monterano in provincia di Roma.

² In provincia di Ancona.

³ In provincia di Pesaro e Urbino.

⁴ L'archivio del Definitorio generale dei carmelitani scalzi (congregazione d'Italia) si conserva in S. Pancrazio e contiene anche gran parte dell'archivio del Seminario delle missioni. La documentazione risale al 1600 quando Clemente VIII eresse, per i conventi dell'ordine riformato da S. Teresa d'Avila esistenti fuori di Spagna, la congregazione d'Italia.

⁵ In provincia di Bari.

⁶ In provincia di Torino.

CHIERICI REGOLARI DI S. PAOLO (Barnabiti) ¹: S. Carlo ai Catinari, fasc. 92, regg. 15 e filze 3 (1566-1873). Inventario 1970.

CHIERICI REGOLARI MINISTRI DEGLI INFERMI (Camilliani, Crociferi, Ministri degli infermi): S. Giovanni alla Malva, regg. 3 e fasc. 2 (1861-1863). Elenco 1971. S. Maria Maddalena*, bb. 158, regg. 113, filze 27 e pergg. 26 (1030-1873). Inventario. La documentazione anteriore al sec. XVI proviene dalle eredità. Ss. Vincenzo e Anastasio a Trevi, filze 38, regg. 37 e bb. 8 (sec. XVI-1873). Inventario parziale. Il fondo contiene documentazione relativa a case di: Agnone ²; Anagni ³; convento di S. Giovanni de Duce; Bologna, convento dello Spirito Santo; Capua ⁴; Catania, conventi di S. Michele e della Ss. Concezione; Conegliano ⁵; Genova; Malaga; Marino, convento della Ss. Trinità; Napoli, conventi di S. Maria Maggiore e di Monte Virginio; Palermo, conventi di S. Marco e di S. Giovanni; Pesaro, convento di S. Carlo; Piedimonte d'Alife (Piedimonte Matese) ⁴; Pistoia, convento del Ss. Crocifisso; Salamanca; Spagna, case varie; Urbania ⁶. S. Maria in Trivio, b. 1 (1754-1836).

CHIERICI REGOLARI MINORI (Caracciolini): S. Agnese in Agone, regg. 3 e filza 1 (1595-1654). Elenco 1971. S. Lorenzo in Lucina*, regg. 157, filze 62 e bb. 37 (sec. XVI-1873). Inventario 1952. S. Maria in Trivio, regg. 3 (1844-1847).

CHIERICI REGOLARI TEATINI (Teatini): S. Andrea delle Vallerie*, bb. 69 e regg. 18 (1507-1873). Inventario sommario 1980. La documentazione anteriore al secondo decennio del sec. XVI proviene dalle eredità. Il fondo contiene anche documentazione relativa al convento di S. Silvestro a Montecavallo.

CISTERCENSIS: S. Benedetto alle Terme, fasc. 36 e regg. 20 (1551-1873). Inventario 1920. Conserva anche documentazione relativa ai Foglianti. Miscellanea per l'Italia, filze 17, regg. 4 e b. 1 (1695-1858). Inventario 1971. Contiene documentazione relativa a conventi e diritti dell'ordine cistercense di: Casaleto (Casaleto Lodigiano) ⁷; Cerreto Lodigiano; Crema ⁸, convento di S. Bernardo; Lombardia; Venezia, convento di S. Maria dell'orto; San Lorenzo in Campo ⁶; Castelleone*; San Gaudenzio in Barbara ⁹. S. Croce in Gerusalemme, regg. 4 (1840-1874). Inventario 1971. S.

¹ **Nell'archivio** generalizio in S. Carlo ai Catinari si conservano anche gli atti della congregazione fin dalla sua origine, gli atti della casa di S. Carlo e quelli della chiesa di S. Biagio all'Anello ora scomparsa.

² In provincia di Isernia.

³ In provincia di Frosinone.

⁴ In provincia di Caserta.

⁵ In provincia di Treviso.

⁶ In provincia di Pesaro e Urbino.

⁷ In provincia di Milano.

⁸ In provincia di Cremona.

⁹ Nel comune di Barbara in provincia di Ancona.

Sebastiano fuori le mura, fascc. 8 e regg. 7 (1614-1840). Inventario 1920.

CISTERCENSI RIFORMATI (Foglianti): S. P u d e n z i a n a *, filze 107, regg. 57 e bb. 2 (1481-1846). Inventario sommario 1971. Contiene anche documentazione relativa ai cistercensi riformati di Sermoneta¹. La documentazione del sec. XV è pervenuta con le eredità. In occasione della recente revisione sono state ricollocate nel fondo 13 unità erroneamente inserite nel fondo della Congregazione dell'Oratorio in S. Maria in Vallicella. Documentazione relativa ai Foglianti si conserva nel fondo Cistercensi in S. Benedetto alle Terme.

CISTERCENSI RIFORMATI (Trappisti): S. Maria delle Grazie a Monte Soratte, regg. 4 (1742-1784). Elenco 1971. S. Maria in Carinis, regg. 5 (1789-1805). Inventario 1920. S. Matteo in via Merulana, reg. 1 (1705). Inventario 1971. Il registro, fino alla revisione del 1971, era stato attribuito al fondo dei Cistercensi riformati di S. Maria in Carinis. Ss. Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane, regg. 5 e fascc. 2 (1548-1817). Inventario 1920.

COMPAGNIA DI GESÙ (Gesuiti): Curia generalizia *, reg. 1 e fasc. 1 (1612-1623). Inventario 1971. Gli archivi della Compagnia di Gesù e cioè quello del convento del Gesù e del convento di S. Andrea al Quirinale e quello della procura generale al Collegio romano furono versati in AS Roma rispettivamente i primi due il 19 aprile 1875 e il terzo parte 1°11 giugno 1875 e parte 1°8 giugno 1878. L'11 giugno 1924 gli archivi furono restituiti alla Compagnia di Gesù con l'esclusione delle 2 unità qui sopra catalogate, del materiale pergameneo e di 58 documenti, che furono reperiti nel 1964 nel fondo dei Chierici regolari Teatini in S. Andrea della Valle e che ora sono conservati nella Miscellanea famiglie, b. 180/14 e 15 (vedi Raccolte e miscellanee, Miscellanea famiglie, p. 1263). Nella stessa Miscellanea si conservano vari autografi di gesuiti.

CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE (Lazzaristi): S. s. Trinità a Montecitorio, regg. 4, fascc. 2 e filza 1 (1831-1876). Elenco 1971.

CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO (Filippini, Oratoriani): S. Maria in Vallicella e Abbazia di S. Giovanni in Venere², regg. 258, bb. 203 e filze 75 (1454-I 873 e 1047-I 860). Inventario a stampa 1964. La documentazione anteriore al sec. XVI è estranea all'archivio della congregazione e proviene dalle eredità o dalla parrocchia di S. Maria in Vallicella. 1 documenti più antichi sono in copia.

BIBL.: A. M. CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'abbazia di S. Giovanni in Venere*. Inventario, Roma 1964 (QRAS, 27).

CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE (Liguorini, Redentoristi): S. Maria in Monterone, regg. 2 e fasc. 1 (1870-I 873). Inventario 1971.

¹ In provincia di Latina.

² Nel comune di Fossacesia in provincia di Chieti.

CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI MISSIONARI DI S. GIOVANNI BATTISTA (Battistini) : S. Isidoro, regg. 10 e fascc. 8 (1748-1807). Inventario 1970.

CROCIFERI, vedi Chierici regolari ministri degli infermi.

DOMENICANI, vedi Frati predicatori.

DOTTRINARI: S. Agata in Trastevere, regg. 4, fascc. 16 e pergg. 25 (sec. XVI-1874). Inventario 1950. Contiene anche documentazione relativa ai collegi di: Piperno (Priverno)¹, Roccamassima¹, Segni¹, Sezze¹, S. Maria in Monticelli, bb. 20 e regg. 4 (secc. XV-XIX).

FILIPPINI, vedi Congregazione dell'Oratorio.

FOGLIANTI, vedi Cistercensi riformati.

FRANCESCANI, vedi Frati minori cappuccini, Frati minori conventuali, Frati minori osservanti, Terz'ordine regolare di S. Francesco.

FRATI MINORI CAPPUCINI (Cappuccini, Francescani)²: S. Maria delle Concezioni, regg. 2 (1869-1875). Inventario. Il primo registro, che si riferisce alle entrate e alle uscite del lanificio (1869 apr. 15-1875 giu. 30), era conservato nel fondo dei Canonici lateranensi in S. Pietro in Vincoli.

FRATIMINORICONVENTUALI: S. Antonio alle Quattro Fontane*, fascc. 12 e regg. 7 (1710-1873). Inventario 1920. S. Dorothea, fascc. 5 e regg. 2 (1830-1873). Elenco. S. Francesco di Vetralla³, reg. 1 (1726-1759). Inventario 1950. S. S. Bartolomeo e Francesco di Nettuno, reg. 1 (1760-1809). Inventario 1950. SS. Dodici Apostoli⁴*, regg. 30 e fascc. 30 (1567-1876). Inventario 1920.

FRATI MINORI OSSERVANTI : S. Sebastiano fuori le mura, regg. 2 (1863-1869). Inventario 1920.

FRATI PENITENTI DI GESÙ NAZARENO (Scalzetti): S. Maria delle Grazie a Porta Angelica, regg. 14 e fascc. 4 (1797-1874). Elenco 1971. S. Maria in Macello Martyrum alle Colonnacce, regg. 3 (1838-1873). Elenco 1971.

FRATI PREDICATORI (Domenicani) : S. Maria del Rosario a Monte Mario, regg. 2 (sec. XVIII-1874). Inventario 1950. S. Maria sopra Minerva, convento e casa generalizia, regg. 29, bb. 17 e filze 3 (sec. XVI-1873). Inventario 1950. Conserva anche documentazione relativa a case situate in Ancona, Bologna, Faenza⁵, Fermo⁶. SS. Quirico e Giu-

¹ In provincia di Latina.

² L'archivio generalizio si conserva presso l'ordine e risale al sec. XVI.

³ In provincia di Viterbo.

⁴ L'archivio generalizio si conserva nella chiesa dei SS. Dodici Apostoli e comprende documentazione dei secc. XVI-XIX.

⁵ In provincia di Ravenna.

⁶ In provincia di Ascoli Piceno.

litta, regg. 12, bb. 6 e filze 3 (secc. XVII-XIX). Elenco. S. Sabina¹, regg. 3 e filza 1 (s.d.-sec. XIX). Sono risultati mancanti i registri nn. 2493 e 2499.

GESUITI, vedi Compagnia di Gesù.

GIROLAMINI: SS. Alessio e Bonifacio*, fasc. 15 (1274-1846). Inventario 1920. Il fondo fu versato dai Somaschi che, verso la metà del sec. XIX, succedettero nel convento ai Girolamini e che ivi avevano trovato una piccolissima parte della documentazione di questi ultimi. S. Francesco d'Assisi alla Croce di Monte Mario, regg. 61 (sec. XVI-1874). Inventario. S. Onofrio al Gianicolo detto anche alla Lunga = , regg. 278, filze 44 e bb. 12 (sec. XVI-1874). Inventario 1950. Contiene anche documentazione relativa a case o diritti dell'ordine in: Ancona; Argenta²; Bagnacavallo³; Civita Castellana⁴, convento di S. Susanna; Cremona; Fano⁵; Ferrara; Fiumicino⁶; Germania; Mantova; Napoli; Novellara⁷; Orte⁴; Otricoli⁸; Padova, convento di S. Maddalena; Pesaro; Rimini⁹; Rovigo; Salerno; Terni; Treviso : Urbino⁵; Vallecorsa¹⁰, convento di S. Maria delle Grazie; Venezia; Verona; Vestone¹¹; Viterbo, convento di S. Pietro; ed altre località.

LAZZARISTI, vedi Congregazione della Missione.

LIGUORINI, vedi Congregazione del Ss. Redentore.

MERCEDARI: S. Giovannino a Campo Marzio, regg. 2 e fasc. 2 (1713-1810). Inventario 1971. La documentazione fu consegnata, molto probabilmente, dai Liguorini che succedettero ai Mercedari nella chiesa di S. Maria in Monterone. Infatti la chiesa di S. Giovannino a Campo Marzio fu demolita e i Mercedari furono soppressi nel periodo francese. Rocca di Papa, regg. 4 e filza 1 (1723-1810). Elenco 1971.

MINIMI (Paolotti): S. Andrea delle Fratte, fasc. 21 e regg. 8 (1737-1874). Inventario. S. Francesco di Paola ai Monti*, regg. 13 e bb. 8 (1557-1873). Inventario 1920.

MINISTRI DEGLI INFERMI, vedi Chierici regolari ministri degli infermi.

MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE (Bufalini): S. Maria in Trivio, bb. 2 (1854-1873). Inventario 1979.

¹ In S. Sabina si conserva l'archivio generalizio che risale al sec. XV. I documenti più antichi sono depositati in Archivio vaticano.

² In provincia di Ferrara.

³ In provincia di Ravenna.

⁴ In provincia di Viterbo.

⁵ In provincia di Pesaro e Urbino.

⁶ Nel comune di Gatteo in provincia di Forlì.

⁷ In provincia di Reggio nell'Emilia.

⁸ In provincia di Terni.

⁹ In provincia di Forlì.

¹⁰ In provincia di Frosinone,

¹¹ In provincia di Brescia.

BIBL.: M. MOMBELLI CASTRACANE, *Ricerche archivistiche su Santa Maria in Trivio*, in *RAS*, XXXII (1972), pp. 534-550.

OLIVETANI, vedi Benedettini Olivetani.

ORATORIANI, vedi Congregazione dell'Oratorio.

PAOLOTTI, vedi Minimi.

PII OPERAI CATECHISTI RURALI: S. Balbina, fasc. 38 e regg. 11 (1532-1832). Inventario 1920. Documentazione relativa al convento si conserva anche nell'archivio del convento dei SS. Lorenzo e Maria ai Monti dello stesso ordine. S. Giuseppe alla Lungara, regg. 18 e fasc. 16 (1710-1874). Inventario 1920. Documentazione relativa al convento si conserva anche nel fondo del convento dei SS. Lorenzo e Maria ai Monti dello stesso ordine. S. S. Lorenzo e Maria ai Monti, regg. 40, fasc. 27 e filza 1 (1681-1868). Elenco 1971. Contiene anche documentazione relativa ai Pii operai in S. Balbina, in S. Giuseppe alla Lungara e delle Maestre pie di Civitella Cesi¹, Colonna, Galliciano (Galliciano nel Lazio) e Roma.

REDENTORISTI, vedi Congregazione del Ss. Redentore.

SCALZETTI, vedi Frati penitenti di Gesù Nazareno.

SCOLOPI, vedi Chierici regolari delle scuole pie.

SERVI DI MARIA (Serviti): S. Marcellino, regg. 32, fasc. 8 e filza 1 (1617-1873). Elenco 1971. S. Maria in Via, regg. 147 e fasc. 30 (1512-1873). Inventario 1920. S. Nicolo in Arcione, regg. 2 (1783-1810). Inventario 1971.

SERVITI, vedi Servi di Maria.

SILVESTRINI, vedi Benedettini Silvestrini.

SOMASCHI: S. S. Alessio e Bonifacio, fasc. 16 e regg. 3 (1770-1874). Inventario 1920. I Somaschi si trasferirono nel monastero, già dei Girolamini, nel 1834. Per questa ragione, molto probabilmente, insieme con il loro archivio versarono la documentazione di questi ultimi (vedi p. 1239). S. Maria in Aquiro, procura generale, reg. 1 e fasc. 1 (1839-1874). Elenco 1971.

TEATINI, vedi Chierici regolari teatini.

TERZ'ORDINE REGOLARE DI S. FRANCESCO: S. S. Cosma e Damiano, regg. 46 e fasc. 1 (1564-1873). Inventario. S. Paolino alla Regola, regg. 2 e fasc. 2 (1721-1872). Elenco 1971. Contiene anche documentazione relativa ai conventi di: Scandriglia², S. Maria delle Grazie; Velletri, S. Apollonia.

¹ Nel comune di Blera in provincia di Viterbo.

² In provincia di Rieti.

TRAPPISTI, vedi Cistercensi riformati.

TRINITARI: S. Crisogono*, reg. 1 e fasc. 1 (1872-1873). Elenco 1971. S. Maria delle Fornaci, fasc. 2 e reg. 1 (1817-1874). Elenco 1971.

VALLOMBROSANI, vedi Benedettini Vallombrosani.

MISCELLANEA: b. 1 (1577- 1830). Inventario 1971. La busta contiene documentazione relativa alle seguenti corporazioni : Agostiniani, Barnabiti, Benedettini (Cassinesi, Celestini, Camaldolesi, Olivetani, Vallombrosani), Canonici della congregazione del Ss. Salvatore di Bologna, Carmelitani calzati della congregazione di Mantova, Carmelitani scalzi, Frati minori conventuali, Frati predicatori, Gesuiti, Girolamini, Minimi e Serviti.

CORPORAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI

ADORATRICI PERPETUE DEL SS. SACRAMENTO, vedi Domenicane adoratrici perpetue del Ss. Sacramento.

AGOSTINIANE: Divino Amore, regg. 3 (1827-1850). Elenco 1971. S. Lucia in Selci, fasc. 223, regg. 84 e rub. 1 (1400-1872). Inventario 1920. S. Maria delle Vergini, fasc. 70 e regg. 12 (1695-1873). Inventario 1920. S. Marta, fasc. 46, regg. 28 e filze 8 (1565-1873). Inventario 1920. Pia casa degli orfani ai SS. Quattro Coronati, regg. 2 e fasc. 1 (1778-1824). Inventario 1952.

AGOSTINIANE BATTISTINE (Battistine): S. Nicolò da Tolentino e S. Giovanni Battista all'Esquilino, fasc. 8 e regg. 7 (1770-1873). Inventario 1952.

AGOSTINIANE CONVERTITE (Convertite): S. Giacomo alla Lungara, regg. 2 e fasc. 1 (1729-1823). Inventario 1952. S. Maria in Fabriano ¹, regg. 3 (1698-1808). Inventario 1952. La documentazione fu enucleata dall'archivio del Tesorierato. In epoca francese la casa di Fabriano fu soppressa (25 apr. 1810) e i suoi beni, tra cui i libri e carte tutte relative all'amministrazione del soppresso ritiro » furono incamerati dallo Stato. Con la restaurazione la casa non fu ripristinata e la documentazione contabile confluita nell'archivio del Tesorierato ² come pezza d'appoggio per i pagamenti di pensioni, estinzione di censi, vendite di beni ed altro.

AGOSTINIANE OBLATE (Oblate): Bambino Gesù*, regg. 52, bb. 7 e filze 5 (1502- 1800). Inventario.

AGOSTINIANE TURCHINE (Turchine): Ss. Annunziata, regg. 2, fasc. 1 e filza 1 (1687-1873). Inventario 1971.

¹ In provincia di Ancona.

² AS ROMA, *Tesorierato generale della Camera apostolica*, div. V, b. 122.

BARBERINE, vedi Carmelitane.

BATTISTINE, vedi Agostiniane battistine.

BENEDETTINE: S. Ambrogio della Massima, regg. 4 (1729-1810). Inventario 1952. S. Anna, regg. 4 (1630-1816). Inventario 1952. Il monastero aveva avuto una precedente ubicazione in S. Maria in Giulia all'isola Tiberina. S. Ceci l i a in Tra s t e v e r e *, bb. 109 e regg. 85 (1446-1873). Inventario. S. Lorenzo di Amandola¹, fasc. 2 (1818-1821). Inventario 1952. S. Maria in Campo Marzio, bb. 61, filze 50 e regg. 26 (1488-1835). Inventario 1979. S. Z a c c a r i a di Venezia, filze 3 e fasc. 1. Inventario 1952.

BIBL.: E. LOEVINSON, *Documenti del monastero di S. Cecilia in Trastevere*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XLIX (1926), pp. 355-404.

BENEDETTINE CAMALDOESI (Camaldolesi): S. Antonio abate, reg. 1 (1869-1874). Inventario 1952. S. Romualdo di Fabriano², regg. 4 (1662-1808). Inventario 1952. La documentazione fu enucleata dall'archivio del Tesorierato. In epoca francese il monastero fu soppresso (14 giugno 1808) e i suoi beni, compreso l'archivio, furono incamerati dallo Stato³. Con la restaurazione il monastero non fu ripristinato e la documentazione conflui nell'archivio del Tesorierato come pezza d'appoggio per i pagamenti di pensioni, per l'estinzione di censi, per la vendita di beni ed altro⁴. Altra documentazione sulle Camaldolesi, in Benedettini Camaldolesi, Procura di S. Romualdo, p. 1233.

CAMALDOESI, vedi Benedettine Camaldolesi.

CANONICHESSE REGOLARI LATERANENSI (Rocchettine): S. p i r i t o S a n t o p o i S . P u d e n z i a n a *, regg. 78, bb. 15, filze 8 e fasc. 8 (1481-1873). Inventario 1952.

CAPPUCCINE, vedi Clarisse cappuccine.

CARMELITANE (Barberine): Ss. Incarnazione poi S. Maria Maddalena, regg. 2 e fasc. 1 (sec. XVII-1873). Inventario 1952. Nell'*Indice sommario* del Loevinson, a p. 129, sotto la voce Carmelitane (Barberine) sono indicati due monasteri, quello della Ss. Incarnazione e quello di S. Maria Maddalena. Si tratta, invece, di un solo monastero che fu fondato nel 1639 per ordine di Urbano VIII Barberini sotto il titolo della Ss. Incarnazione del Verbo divino. Le monache, successivamente, introdussero nella loro regola le riforme adottate da S. Maria Maddalena de' Pazzi nel monastero di Firenze e il loro monastero fu, per questa ragione, chiamato anche di S. Maria Maddalena de' Pazzi⁵.

CARMELITANE SCALZE: Corpus Domini ai SS. Pietro e Marcellino, fasc. 167, regg. 42 e b. 1 (1637-1873). Inventario 1920. S. Egi-

¹ In provincia di Ascoli Piceno.

² In provincia di Ancona.

³ AS ROMA, *Camera apostolica, Miscellanea camerale per luoghi, Fabriano*, b. 997.

⁴ *Ibid.*, *Tesorierato generale della Camera apostolica*, div. V, b. 122.

⁵ G. MORONI, *op. cit.*, X, pp. 46-52 (*sub voce* Carmelitane scalze).

dio, fasc. 10 e regg. 9 (1610-1873). Inventario. S. Giuseppina a Campo le Case, fasc. 27, regg. 13 e filza 1 (1551-1875). Inventario 1920. S. S. Giuseppina e Teresa di Terni, fasc. 2 (1612-1856). Inventario 1952. S. Maria regina coeli, fasc. 28 e bb. 2 (1635-1873). Inventario 1920. Monte Tabor a Monterotondo, reg. 1 (1791-1810). Inventario 1952. S. Teresa alle Quattro Fontane o al Quirinale, fasc. 53 e regg. 10 (1616-1873). Inventario 1920. Altra documentazione sulle Carmelitane scalze in Carmelitani scalzi, Definitorio della provincia romana, p. 1234 e Definitorio generale, p. 1235.

CISTERCENSIS: S. Susanna*, regg. 220, filze 100, bb. 50, fasc. 30 e perg. 46 (sec. XV-1873). Inventario 1952.

CLARISSE: S. Chiara al Quirinale, filze 9, regg. 3 e fasc. 1 (1648-1874). Inventario. S. S. Cosma e Damiano *alias* S. Cosimato, fasc. 24, regg. 24 e bb. 21 (1514-1873). Inventario. S. Lorenzo in Panisperna, b. 1 (sec. XVIII-1873). S. Maria della Purificazione, fasc. 15, regg. 12 e bb. 8 (1595-1874). Inventario. S. Silvestro in Capite*, fasc. 392, regg. 293, filze 79, bb. 4 e rubb. 7 (sec. XIII-1871). Inventario. Il fondo contiene anche copia di documentazione del sec. VIII. S. Urbano a Campo Carleo, voll. 2 e reg. 1 (1640-1874). Inventario 1952.

CLARISSE CAPPUCCINE (Cappuccine, Farnesiane, Sepolte vive): S. S. Concezione ai Monti*, fasc. 11 (1632-1875). Inventario 1952.

CONVERTITE, vedi Agostiniane Convertite.

DOMENICANE: S. S. Annunziata ai Pantani, fasc. 1 (1828-1857). Inventario 1971. S. Caterina da Siena, bb. 39, fasc. 16, regg. 7 e filze 3 (1618-1873). Inventario. S. S. Domenico e Sisto, fasc. 12 e regg. 3 (1810-1874). Inventario.

DOMENICANE ADORATRICI PERPETUE DEL Ss. SACRAMENTO (Adoratrici perpetue del Ss. Sacramento, Sacramentate): S. Maria Maddalena al Quirinale, regg. 9 e fasc. 6 (1666-1840).

FARNESIANE, vedi Clarisse cappuccine.

FILIPPINE OBLATE: S. Filippo Neri ai Quattro Cantoni*, regg. 99, fasc. 77, filze 11, bb. 4 e rub. 1 (1521-1875). Inventario.

FRANCESCANE, vedi Terziarie francescane.

MINIME (Paolotte): S. S. Gioacchino e Francesco ai Monti*, fasc. 22, bb. 6 e regg. 5 (1725-1861). Inventario incompleto. Due buste non sono inventariate e la loro appartenenza al fondo è dubbia.

OBLATE, vedi Agostiniane oblate.

ORSOLINE : Casa di via Vittoria e Collegio dell'umiltà di Bologna *, regg. 50, bb. 33 e filze 9 (secc. XIV-XIX). Inventario scarsamente attendibile.

PAOLOTTE, vedi Minime.

ROCCHETTINE, vedi Canonichesse regolari lateranensi.

SACRAMENTATE, vedi Domenicane adoratrici perpetue del Ss. Sacramento.

SALESIANE: S. Maria dell'umiltà, reg. 1 (1627-1629' e 1638-1640). Inventario 1971.

SALESIANE DELLA VISITAZIONE : Villa Mills al Palatino, fasc. 48 e regg. 83 (1599-1875). Inventario.

SEPOLTE VIVE, vedi Clarisse cappuccine.

TERZIARIE FRANCESCAE (Francescane): S. Croce a Montecitorio e S. Bernardino da Siena ai Monti *, regg. 86, fasc. 47 e filza 1 (1577-1569 e 1508-1874). Inventario. Il convento della S. Croce a Montecitorio fu soppresso e le monache nel 1673 furono trasferite a S. Bernardino a Magnanapoli. S. Margherita, reg. 1 (1737-1806). Inventario 1971.

TURCHINE, vedi Agostiniane turchine.

MISCELLANEA, regg. 33, fasc. 10, b. I, filza 1, rubb. 24 e libri mastro 2 (secc. XVI-XIX). Inventario 1971.

ARCHIVI DI FAMIGLIE E DI PERSONE

Oltre agli archivi di famiglie e di persone qui di seguito elencati ¹, altri piccoli spezzoni di archivi o singoli documenti di famiglie e di persone si trovano in Raccolte e miscellanee, Acquisti e doni, p. 1266.

Albani ², regg. 174, bb. 121 e filze 5 (1723-1864). Inventario 1928.

Di origine albanese la famiglia assunse dapprima il cognome di Albanesi e successivamente quello di Albani (sec. XV). Alcuni membri della famiglia furono al servizio dei duchi di Urbino: Orazio fu inviato a Roma per trattare con Urbano VIII la devoluzione

¹ Fra gli archivi di famiglie conservati presso altri istituti archivistici romani si ricordano: Orsini, acquistato dal comune di Roma nel 1904 e conservato presso l'Archivio capitolino; Bolognetti (1910), Gioeni Rospigliosi Colonna (1931), Ruspoli (1931), Borghese (1932), Beni (1933), Patrizi Montoro (1946), Della Valle Del Bufalo (1947), Boncompagni Ludovisi (1949) pervenuti negli anni indicati all'Archivio vaticano.

² Presso l'Archivio vaticano si conserva il fondo Albani (o biblioteca Albani o biblioteca di Clemente XI) composto di 265 volumi che comprende i documenti relativi in particolare al card. Gianfrancesco Albani, poi Clemente XI, cfr. K. A. Fink, *Das Vatikanische Arkiv*, Roma 1951, p. 125.

del ducato alla Santa Sede. In quella occasione i suoi servizi gli meritano il titolo di senatore di Roma. Il nipote di Orazio Gian Francesco, stabilito a Roma, vi percorse tutti i gradi della carriera ecclesiastica fino ad assumere il pontificato col nome di Clemente XI.

Alborghetti, fasc. 142, regg. 12 e libri mastro 12 (1713-1891). Inventario 1930.

La documentazione è complementare a quella degli archivi Biondi e Merolli perché le famiglie erano legate da vincoli di parentela.

Antonelli, bb. 296 e regg. 126 (1789-1821). Inventario 1952.

Si compone di quattro parti: 32 buste sono dell'archivio della famiglia, in particolare del card. Giacomo; 329 buste e registri sono dell'archivio dell'amministrazione dell'appannaggio Beauharnais; vi sono inoltre bilanci della Camera apostolica e della Prefettura dei palazzi apostolici; altra documentazione è relativa all'attività del card. Giacomo Antonelli come tesoriere generale. .

BIBL.: A. LODOLINI, *Un archivio segreto del cardinale Antonelli*, in *Studi romani*, I (1953), pp. 410-434 e 510-520.

Armellini Carlo e famiglia, bb. 9 (1817-1890).

Belà Tancredi, monsignore, fasc. 26 (1846-1869). Inventario. Ponente della Sacra Consulta.

Biondi, bb. 102 (1781-1874). Inventario parziale 1931.

La documentazione, complementare a quella degli archivi Alborghetti e Merolli, è in prevalenza di natura patrimoniale.

Cartari Febei, voll. 208, bb. 77, filze 21 e regg. 2 (1501-1854). Inventario. L'archivio fu acquistato a Siena nel 1948 e conservato presso l'AS Roma per il suo contenuto che riguarda particolarmente lo Stato pontificio nei secc. XVII-XVIII. È composto in gran parte di manoscritti con i diari di Carlo Cartari, con studi di carattere araldico o genealogico e di carattere storico-giuridico.

BIBL.: S. DE' COLLI, *L'archivio Cartari Febei*, in *NAS*, IX (1949), pp. 64-67.

Castellani, regg. 162, fasc. 32 e bb. 10 (1804-1933). Inventario 1979, Famiglia di orafi celebri a Roma tra la metà del sec. XIX e il primo trentennio del sec. XX.

L'archivio contiene gli atti relativi a Fortunato Pio, Augusto e Alfredo Castellani e alla loro attività e ai loro negozi di gioielleria. Le buste contengono materiale a stampa fra cui diverse pubblicazioni che formano una piccola biblioteca specializzata.

Cavalletti, fasc. 144 e vol. 1 a stampa (secc. XVII-XIX). Inventario 1963.

Si tratta di materiale miscelaneo raccolto molto probabilmente dall'economista Gerolamo Belloni.

Comneno di Tessaglia Angelo, regg. 2 e fasc. 6. Inventario 1963.
Si tratta esclusivamente di copie di documenti antichi redatte nel 1954.

Cybo, bb. 51 e regg. 7 (1681-1743). Inventario a stampa.

L'archivio, che si riferisce in particolare al card. Camillo Cybo, fu versato nel 1927 dalla biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II in un unico blocco con la Miscellanea Cybo (vedi Raccolte e miscellanee, Miscellanea Cybo; p. 1264). La biblioteca nazionale trattenne però i manoscritti di carattere storico, letterario e biografico. Altre parti dell'archivio Cybo si conservano presso l'AS Modena, vedi *Guida*, II, p. 1054, presso l'AS Massa, vedi *Guida*, II, pp. 822-824, e presso l'Archivio vaticano.

BIBL.: L. SANDRI, *Il cardinale Camillo Cybo ed il suo archivio (1681-1743)*, in *Archivi*, s. II, VI (1939), pp. 63-82.

Dei Drago, fasc. 318, regg. 241, filze 31 e libri mastro 9 (secc. XVI-XIX).

Galassi Filippo e Francesco, bb. e regg. 70 (1891-1944). Elenco di deposito 1981.

Girardi, fasc. 389 (1809-1903). Inventario 1963.

L'archivio comprende anche documentazione relativa alla società delle strade ferrate romane e alla famiglia Pagnani.

Giustiniani, bb. 141, filze 77, regg. 2 e rubb. 5 (1569-1869). Inventario 1928.

Comprende anche documentazione relativa alle famiglie Savelli e Peretti. Vi sono documenti relativi a Genova.

Guerrieri Gonzaga, fasc. 316 (1582-1856). Inventario.

La maggior parte della documentazione è compresa tra il 1708 e il 1833. Si tratta in particolare di documenti venuti in possesso del card. Luigi Gonzaga Valenti nella sua qualità di membro di varie magistrature pontificie. Inoltre vi sono molte carte amministrative della Congregazione economica (vedi p. 1120) degli anni 1820-1827 ed alcune copie di documenti del sec. XV.

Guidi Salvatore, fasc. 30 e voll. 3 a stampa (1856-1870). Inventario 1963.

Lante della Rovere, pacchi e bb. 599, regg. 583, filze 284, voll. 18 e piante 30 (secc. XIII-XIX). Elenco e inventario.

Contiene anche documentazione relativa alle seguenti famiglie che contrassero

vincoli di parentela o furono in rapporto con la famiglia Lante della Rovere: Ceuli, Manfroni, Orsini, Tremoille, Serbelloni, Vaini.

BIBL.: E. RE, *Archivio Lante della Rovere*, in *NAS*, II (1942), pp. 223-226.

Lasagni, bb. 13 (secc. XVIII-XIX). Inventario 1959.

Documentazione riguardante soprattutto mons. Pietro Lasagni; altra si riferisce a Bartolomeo Lasagni.

Merolli, bb. 31 (1718-1875). Inventario 1930.

La documentazione, complementare a quella degli archivi Alborghetti e Biondi, è prevalentemente di natura patrimoniale.

BIBL.: E. PISCITELLI, *Fabrizio Ruffo e la riforma economica dello Stato pontificio*, in *Archivio della società romana di storia patria*, LXXIV (1951), pp. 69-148.

Minardi Tommaso e Ovidi Ernesto, bb. 21 (1808-1859 e inizi del sec. XX). Inventario 1928.

È composto da carte Minardi, bb. 14, e da carte Ovidi, bb. 7. Per molto tempo fu impropriamente denominato « Miscellanea Ovidi »; in realtà si tratta dell'archivio del pittore Tommaso Minardi che fu versato nell'AS Roma per legato testamentario dell'Ovidi insieme con la documentazione personale di quest'ultimo, già direttore dell'Istituto. Le carte Ovidi sono in particolare manoscritti per pubblicazioni relative a Tommaso Minardi, a palazzo Farnese, a Roma e ai romani nel 1848-1849, alla stamperia camerale e alla stamperia vaticana.

Odescalchi, ducato di Ceri e castello di Palo, filze e regg. 200 ca. (secc. XVII-XIX).

Riguarda il ducato di Ceri e il castello di Palo, acquistati rispettivamente nel 1678 e nel 1687 da Livio Odescalchi, nipote di Innocenzo XI. Si tratta di libri di contabilità e carteggio relativi agli anni 1661-1810 e documentazione contabile per gli anni 1800-1812.

Odescalchi, feudo di Bassano di Sutri, bb. e regg. 415 e varie pergamene (1390- 1917). Inventario sommario 1982.

Archivio del feudo di Bassano di Sutri delle famiglie, in ordine di tempo, Anguillara, Giustiniani, Odescalchi.

Odescalchi, feudo di Bracciano (secc. XIV-XIX). Non ordinato.

Il fondo, di metri lineari 230, riguarda il feudo di Bracciano; vi sono anche documenti delle aziende di Roma e di Palo e del ducato di Sirmio.

Pianciani Luigi, bb. 70 (1832-1882). Inventario.

Si tratta in prevalenza di corrispondenza, anche con esponenti dell'emigrazione politica, tra cui Mazzini.

BIBL.: A. LODOLINI, *LXXVIZ lettere inedite di Giuseppe Mazzini a Luigi Pianciani*, in *Il Patto nazionale*, V (1927).

Ruffo, regg. 24, fasc. 3 e voll. 2 (1717-1821). Inventario.

Comprende documentazione del card. Tommaso Ruffo e di Fabrizio Ruffo, tesoriere generale della camera apostolica, fatto cardinale nel 1791.

BIBL.: E. PISCITELLI, *op. cit.*, pp. 69-148.

Santacroce, pergg. 461, bb. 647 e mss. 217 (1234-1847). Inventario 1929 e indice analitico dei manoscritti.

Contiene nella prima parte una collezione di manoscritti: cronache, diari, opere di carattere storico e storico-giuridico ed altro; nella seconda parte documentazione relativa in particolare ai cardinali Antonio e Marcello Santacroce, alle famiglie Conti, Mattei e altre. L'archivio vero e proprio fu nel 1902 schedato dal prof. Tomasetti per incarico della principessa Vincenza Santacroce, vedova Sforza. Dall'archivio attualmente mancano alcune unità descritte in questo schedario.

Sciarra Colonna, reg. 1 (1794-1804). Inventario 1963.

Registro di conti del maestro di casa.

Servici, bb. 4 (secc. XVIII-XIX, con docc. in copia dal sec. XII); perg. 1 (128 1). Inventario 1963.

Spada di Romagna, bb. e regg. 120 (1248-1800). Inventario 1977.

Si riferisce soprattutto all'amministrazione dei beni di Romagna. Comprende carte Malatesta.

Spada Veralli, bb., filze e regg. 1.155 (1248-1564). Inventario.

BIBL.: M. RAFFAELI CAMMAROTA, *Il fondo archivistico Spada Veralli. Ipotesi per un inventario*, Roma 1980.

Valentini Nicola, fasc. 1 (1529-1564). Inventario 1963.

Comprende 144 lettere del pittore Nicola Valentini al notaio de Pulis.

ARCHIVI DIVERSI

Accademia di S. Luca, bb. 5 e regg. 3 (1811-1873). Inventario 1953.

Consorzio privato acqua Mariana di Roma, bb. e regg. 46 (1820-1950). Inventario 1979.

Sottocomitato provinciale di Roma per il comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849, bb. 3 (1874-1878).

Comitato assistenza civile di Tivoli, pacchi e regg. 29 (1915-1918). Schedario.

Commissione reale per il risorgimento economico di Roma, vol. 1 (1918-1919).

Camera confederale del lavoro di Roma e provincia, b. 1 (1944 giugno-dicembre): < Notiziario economico >.

Consorzio umbro-laziale per l'incremento e la tutela della pesca, bb. e regg. 120 (1944-1979). Elenco di versamento.

RACCOLTE E MISCELLANEE

PERGAMENE

Si tratta di una collezione formata nell'Archivio di Stato con i documenti pergamenei estratti per la maggior parte dagli archivi delle corporazioni religiose soppresse e degli ospedali e, per il rimanente, con acquisti effettuati soprattutto fra il 1884 e gli inizi del nostro secolo.

I documenti sono disposti in due sezioni: nella prima sono ordinati per luoghi; nella seconda per tipo di documento; infine vi è un'appendice in cui sono raggruppate le pergamene di incerta provenienza. La datazione delle pergamene si deve per la maggior parte al Loevinson e al Montenovesi. I gruppi di pergamene seguiti da un asterisco sono quelli estratti dai corrispondenti fondi delle corporazioni religiose, degli ospedali o di altre istituzioni, anch'essi conservati presso l'AS Roma.

A melia¹, perg. 13 (1298-1498: secc. XIII 1, XIV 9, XV 3).

A n c o n a, perg. 9 (1322-1622: secc. XIV 3, XV 1, XVI 3, XVII 2).

Regesto delle perg. 1-7 in E. LOEVINSON, *Sunti delle pergamene marchigiane conservate nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Atti e memorie della r. deputazione di storia patria per le Marche*, n.s., X (1915), pp. 343-345².

A n t r o d o c o³, perg., 4 (1429-1573: secc. XV 2, XVI 2).

A p p i g n a n o⁴, perg. 7 (1458-1618: secc. XV 2, XVI 4, XVII 1).

Regesto in LOEVINSON, n.s., X (1915), pp. 346-348.

¹ In provincia di Terni.

² D'ora innanzi, per i regesti delle pergamene marchigiane pubblicati da E. Loevinson in *Atti e memorie della r. deputazione di storia patria per le Marche*, dal 1915 al 1923, ci si limiterà a citare l'autore e, della rivista, l'annata e le pagine.

³ In provincia di Rieti.

⁴ In provincia di Macerata.

Aquila (L'Aquila), perg. 12 (1328-1616: secc. XIV 4, XV 4, XVI 2, XVII 2). Regesto delle perg. nn. 1-7.

Ascoli (Ascoli Piceno), perg. 10 (1533-1780: secc. XVI 2, XVII 7, XVIII 1). Regesto in LOEVINSON, n.s., X (1915), pp. 348-352.

Bagnacavallo¹, perg. 5 (1500-1512).

Regesto in O. MONTENOVESI, *Documenti pergamenacei di Romagna nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Atti e memorie della r. deputazione di storia patria per le province di Romagna*, s. IV, XVI (1926), pp. 71-106.

Bassano (Bassano del Grappa)², vedi Veneto, p. 1261.

Bauco (Boville Ernica)³, perg. 10 (1432-1535: secc. XV 8, XVI 2).

Benevento, perg. 2 (1466-1477). Regesto della perg. n. 1.

Bergamo, perg. 44 (1378-1772: secc. XIV 2, XV 23, XVI 12, XVII 5, XVIII 2).

Bettona⁴, perg. 4 (1362-1561: secc. XIV. 1, XV 1, XVI 2). Regesto della perg. n. 2.

Bologna, perg. 278 (1193-1793): < Pergamene per luogo > perg. 210 (1193-1793: secc. XII 1, XIII 33, XIV 76, XV 22, XVI 26, XVII 41, XVIII 10, s.d. 1). Regesto. < Famiglia Castelli > perg. 9 (1491-1552: secc. XV 1, XVI 8). < Famiglia della Volta > perg. 18 (1455-1577: secc. XV 1, XVI 17). < Orsoline, Collegio dell'umiltà > * perg. 41 (1471-1726: secc. XV 1, XVI 20, XVII 18, XVIII 2).

BIBL.: O. MONTENOVESI, *Ricordi di storia e di vita bolognese*, in *L'Archiginnasio*, XX (1925), pp. 202-232; **Id.**, *Episodi di vita monastica a Bologna nei secoli XIII e XIV*, in *Rivista storica benedettina*, XVII (1926), pp. 25-34.

Bracciano: < Agostiniani, S. Maria Novella > perg. 51 (1431-1794: secc. XV 23, XVI 6, XVII 7, XVIII 15).

Brescia, perg. 14 (1497-1704: secc. XV 1, XVI 2, XVII 10, XVIII 1).

Brondolo⁵, perg. 10 (1118-1325: secc. XII 7, XIII 2, XIV 1). Regesto.

BIBL.: COMITATO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE FONTI RELATIVE ALLA STORIA DI VENEZIA, *Ss. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo*, 11, *Documenti 800-1199*, a cura di B. LANFRANCHI STRINA, Venezia 1981; comprende anche documenti di Senigallia.

Cagli⁶, perg. 4 (1286-1374: secc. XIII 3, XIV 1).

Regesto in LOEVINSON, n. s., X (1915), pp. 352-353.

¹ In provincia di Ravenna.

² In provincia di Vicenza.

³ In provincia di Frosinone.

⁴ In provincia di Perugia.

⁵ Nel comune di Chioggia in provincia di Venezia.

⁶ In provincia di Pesaro e Urbino.

Camerino¹, perg. 8 (1419-1644: secc. XV 2, XVI 3, XVII 3).

Regesto in LOEVINSON, n.s., X (1915), pp. 354-355.

Carpegna², perg. 7 (1249-1547: secc. XIII 1, XIV 1, XV 3, XVI 2).

Regesto in LOEVINSON, n.s., X (1915), pp. 355-358.

Carpineto (Carpineto Romano), perg. 11 (1310-1713 : secc. XIV 1, XV 2, XVI 3, XVII 4, XVIII 1).

Castelfranco (Castelfranco Veneto)³, vedi Veneto, p. 1261.

Città di Castello⁴, perg. 6 (1295-1772: secc. XIII 1, XV 1, XVII 2, XVIII 2).

Collescipoli⁵, perg. 54 (1374-1741: secc. XIV 6, XV 10, XVI 3 1, XVII 7).

Cori⁶: < Confraternite > perg. 16 (secc. XV-XVII: XV 2, XVI 8, XVII 5, s.d. 1).

Cremona, perg. 5 (1437-1783 : secc. XV 2, XVI 1, XVII 1, XVIII 1).

Faenza⁷, perg. 370 (883-1766): < Pergamene per luogo > perg. 206 (883-1746: secc. IX 1, XI 7, XII 39, XIII 66, XIV 17, XV 46, XVI 17, XVII 10, XVIII 3). Regesto. < Famiglia Severoli > perg. 164 (1378-1766: secc. XIV 1, XV 4, XVI 155, XVII 3, XVIII 1).

Regesto delle perg. nn. 1-14, 107, 111, 114, 130, 157 e 180 in O. MONTENOVESI, *Pergamene di Rimini e Faenza nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Atti e memorie della r. deputazione di storia patria per le province di Romagna*, s. IV, XIV (1924), pp. 77-124; fac-simile e trascrizione della perg. 180 in O. MONTENOVESI, *Relazioni commerciali tra Faenza e la Baviera nel secolo XVI*, in *Faenza*, XII (1924), fasc. 2, pp. 1-4.

Fano², perg. 17 (1361-1749: secc. XIV 1, XV 3, XVI 9, XVII 1, XVIII 3).

Regesto in LOEVINSON, s. III, I (1916), pp. 244-248.

Farfa⁸: < Benedettini, S. Maria >* perg. 39 (98 l-l 656: secc. X 1, XI 1, XII 3, XT.11 4, XIV 5, XV 3, XVI 17, XVII 5). Regesto delle perg. nn. 6-9.

Edizione delle perg. nn. 1-4 (diplomi imperiali) in 1. GIORGI, *Il regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, II (1879), pp. 409-473.

¹ In provincia di Macerata.

² In provincia di Pesaro e Urbino.

³ In provincia di Treviso.

⁴ In provincia di Perugia.

⁵ In provincia di Terni.

⁶ In provincia di Latina.

⁷ In provincia di Ravenna.

⁸ Nel comune di Fara Sabina in provincia di Rieti.

Ferentino', pergg. 3 (1311-1470: secc. XIV 2, 'XV 1). Regesto.

Fermo², pergg. 12 (1301-1706: secc. XIV 7, XV 2, XVI 1, XVIII 2).

Regesto in LOEVINSON, s. 111, 1 (1916), pp. 248-252.

Ferrara, pergg. 1.133 e voll. 5 (1155-1754): < Pergamene per luogo > pergg. 497 (1170-1754: secc. XII 1, XIII 3, XIV 37, XV 187, XVI 249, XVII 19, XVIII 1). Regesto. < Eremitani, S. Andrea > pergg. 604 e cartulari 2 (1155-1443: secc. XII 8, XIII 185, XIV 408, XV 3). < Famiglia Scalzi > pergg. 23 (sec. XIV-1650: secc. XIV 1, XV 5, XVI 16, XVII 1). Regesto delle pergg. nn. 1-13. < Famiglia Trotti > pergg. 9 e voll. 3 in pergamena con docc. 294 (1466-1606: secc. XV 285, XVI 16, XVII 2).

BIBL.: 0. MONTENOVESI, *Regesto delle pergamene del monastero di S. Andrea di Ferrara*, Ferrara 1927; In., *La famiglia ferrarese Trotti e i suoi documenti nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Archivi*, s. II, VIII (1941), pp. 21-34 [regesto e edizione della perg. n. 8].

Fiastra³: < Cistercensi, S. Maria di Chiaravalle > pergg. 3.196 (1006-1609: secc. XI 8, XII 345, XIII 1.900, XIV 747, XV 121, XVI 74, XVII 1). Regesto.

Edizione delle pergg. nn. 1-47 e regesto delle pergg. nn. 48-372 in R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE, *Fonti per la storia delle Marche. Le carte dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, pubblicate coll'opera del r. Archivio di Stato di Roma, a cura di E. OVIDI, 1, Ancona 1908; edizione della perg. n. 292 in G. LEVI, *Una carta volgare picena del secolo XII*, in *Giornale di filologia romanza*, 1 (1878), pp. 234-237, e in C. PAOLI, *Di una carta latina-volgare dell'anno 1193*, in *Archivio storico italiano*, s. V (1890), pp. 275-278; edizione e fac-simile delle pergg. nn. 50 e 261 in A. PETRUCCI, *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano 1958, pp. 73-74 e 79-80, tavv. nn. 20 e 26; G. BATTELLI, *Il più ricco fondo diplomatico delle Marche: le carte della abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, in *Studi maceratesi*, n. 10 (1976), pp. 79-104.

Filottrano!, pergg. 12 (1436-1559: secc. XV 8, XVI 4).

Regesto in LOEVINSON, s. 111, 1 (1916), pp. 252-255.

Firenze, pergg. 23 (1342-1786: secc. XIV 6, XV 9, XVI 3, XVII 4, XVIII 1).

Foligno⁵, pergg. 1 (sec. XIV).

Fonte Avellana? < Camaldolesi, S. Croce > pergg. 4 (1067-1619: secc. XI 1, XIV 1, XV 1, XVII 1). Regesto.

Forlì, pergg. 6 (1290-1559: secc. XIII 1, XIV 1, XV 3, XVI 1).

Regesto in 0. MONTENOVESI, *Documenti pergamenei di Romagna ... cit.*, pp. 71-106.

Fossanova', pergg. 2 (1238 e 1310). Regesto.

¹ In provincia di Frosinone.

² In provincia di Ascoli Piceno.

³ Nei comuni di Tolentino e Urbisaglia in provincia di Macerata.

⁴ In provincia di Ancona.

⁵ In provincia di Perugia.

⁶ Nel comune di Serra Sant'Abbondio in provincia di Pesaro e Urbino.

⁷ Nel comune di Priverno in provincia di Latina.

Fossombrone¹, perg. 1 (1369).

Regesto in **LOEVINSON**, s. 111, 1 (1916), p. 256.

Gaeta², pergg. 2 (1442 e 1458).

Gagliano (Gagliano Aterno)³: < Monastero di S. Chiara > pergg. 223 (1224-1763: secc. XIII 17, XIV 7, XV 4, XVI 61, XVII 117, XVIII 17). Regesto delle pergg. nn. 1-17.

Gerace*, pergg. 3 (1531-1552). Regesto delle pergg. nn. 1 e 2.

Gioia (Gioia dei Marsi)³, pergg. 41 (1602-1771: secc. XVII 9, XVIII 32).

Gualdo Tadino⁵, pergg. 41 (1244-1724: secc. XIII 6, XIV 18, XV 6, XVI 5, XVII 5, XVIII 1). Regesto.

Guarcino⁶: < Benedettini, S. Agnello e Benedettine, S. Luca > pergg. 52 (1175-1738: secc. XII 2, XIII 3, XIV 4, XV 8, XVI 26, XVII 6, XVIII 3).

Edizione in G. **FLORIDI**, *Le pergamene dei monasteri di San Luca e di Sant'Agnello di Guarcino*, Guarcino 1967.

Gubbio⁵, pergg. 491 (1163-1717): < Pergamene per luogo > pergg. 486 (1204-1717: secc. XIII 19, XIV 368, XV 82, XIV 9, XVII 7, XVIII 1). Regesto. < Benedettini, S. Pietro > pergg. 3 (1163-1202: secc. XII 2, XIII 1). Regesto.

Imola⁷, pergg. 8 (1439-1655: secc. XV 4, XVI 3, XVII 1).

Regesto in O. **MONTENOVESI**, *Documenti pergamenei di Romagna* . . . cit., pp. 71-106.

Jesi⁸, pergg. 30 (1261-1632: secc. XIII 2, XIV 7, XV 14, XVI 6, XVII 1).

Regesto in **LOEVINSON**, s. III, II (1916-1917), pp. 271-281: vi risultano catalogate 31 pergamene mentre nelle revisioni del fondo effettuate nel 1967 e nel 1971 le pergamene sono 30.

Lodi⁹, pergg. 6 (1345-1469: secc. XIV 2, XV 4). Regesto della perg. n. 1.

Lucca, pergg. 33 (1257-1428: secc. XIII 6, XIV 25, XV 1, s.d. 1). Regesto.

Regesto in O. **MONTENOVESI**, *Regesto di pergamene lucchesi conservate nell'Archivio di Stato di Roma [anni 1257-1428]*, Lucca 1927 e in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bonghi*, ivi 1931, pp. 37-52.

¹ In provincia di Pesaro e Urbino.

² In provincia di Latina.

³ In provincia di L'Aquila.

⁴ In provincia di Reggio di Calabria.

⁵ In provincia di Perugia.

⁶ In provincia di Frosinone.

⁷ In provincia di Bologna.

⁸ In provincia di Ancona.

⁹ In provincia di Milano.

Macerata, perg. 7 (1321-1616: secc. XIV 4, XV 1, XVI 1, XVII 1).
Regesto in LOEVINSON, s. 111, II (1916-1917), pp. 281-283.

Mantova, perg. 4 (1477-l 698 : secc. XV 2, XVII 2).

Milano, perg. 42 (1045-1760: secc. XI 1, XII 1, XIV 2, XV 21, XVI 13, XVII 3, XVIII 1). Regesto delle perg. nn. 1 e 2.

Modena, perg. 55 (1281-1785: secc. XIII 1, XIV 9, XV 22, XVI 7, XVII 5, XVIII 11).

Mondolfo¹, perg. 3 (1383-1729: secc. XIV 1, XVII 1, XVIII 1).

Edizione della perg. n. 1 in F. RAINALDI, *Un estratto coevo del 'Liber secundus caesarum civilium' del comune di Mondolfo del 1383*, Lanciano 1903; regesto in LOEVINSON, s. ITI, 1 (1916), p. 268.

Montalbodo (Ostra)², perg. 1 (sec. XIV).

Regesto in LOEVINSON, s. III, 11 (1916-1917), p. 284.

Monza³, perg. 2 (1226 e 1237). Regesto.

Napoli, perg. 19 (1450-l 797 : secc. XV 4, XVI 7, XVII 5, XVIII 3.)

Nocera (Nocera Umbra)⁴, perg. 7 (1495-1771: secc. XV 1, XVI 5, XVIII 1).

Novara, perg. 7 (1347-1585 : secc. XIV 4, XVI 3). Regesto delle perg. nn. 1-5.

BIBL.: O. MONTENOVEST, *Il castello di Villanova e l'ordine dei Benedettini di Vallombrosa*, in *Il faggio vallombrosano*, XXTV (1937), fasc. 3, pp. 65-70.

Orvieto⁵, perg. 7 (1370-1647 : secc. XIV 1, XVI 3, XVII 3).

Osimo⁶, perg. 2 (sec. XIV e 1791).

Regesto in LOEVINSON, s. III, 1 (1916), p. 269.

Padova, perg. 33 (1295-1667: secc. XIII 1, XIV 1, XV 11, XVI 10, XVII 10). Regesto.

Palo (Palo del Colle)⁶, perg. 2 (1384 e 1407).

¹ In provincia di Pesaro e Urbino.

² In provincia di Ancona.

³ In provincia di Milano.

⁴ In provincia di Perugia.

⁵ In provincia di Terni.

⁶ In provincia di Bari.

P a r m a, perg. 73 (1255-1661: secc. XIII 1, XIV 2, XV 26, XVI 39, XVII 5).

P a v i a, perg. 7 (1382-1755: secc. XIV 1, XV 5, XVIII 1). Regesto delle perg. nn. 2-5.

P e r g o l a¹, perg. 42 (1429-1749: secc. XV 14, XVI 4, XVII 11, XVIII 13). Regesto in LOEVINSON, s. III, 1 (1916), pp. 269-271, III-IV (1923), p. 200.

P e r u g i a, perg. 183 (1206-1740): < Pergamene per luogo > perg. 41 (1206-1740: secc. XIII 3, XIV 21, XV 6, XVI 5, XVII 2, XVIII 4). Regesto delle perg. nn. 1-23. < Diocesi, dispense matrimoniali > perg. 142 (1548-1727: secc. XVI 52, XVII 76, XVIII 14).

Edizione della perg. n. 6 in E. LOEVINSON, *Intorno alla sottomissione di Spoleto a Perugia nel 1324*, in *Archivio storico italiano*, s. V, XIII (1894), pp. 98-104.

P i a c e n z a, perg. 23 (1370-l 597: secc. XIV 4, XV 12, XVI 7).

P i e d i l u c o², perg. 24 (1344-1617: secc. XIV 9, XV 10, XVI 3, XVII 2). Regesto.

P i p e r n o (Priverno) ³, perg. 3 (1297-1406: secc. XIII 1, XIV 1, XV 1).

P o l i g n a n o (Polignano a Mare) ⁴, perg. 6 (1326-l 552: secc. XIV 3, XV 2, XVI 1).

P o m p o s a⁵: < Benedettini > perg. 2 (1001 e 1498), regg. pergamenei 9 (1259-secc. XVI) e regg. cartacei 5 (1328-1462).

Regesto ed edizione parziale delle perg. nn. 3-4, 6 e 9 in O. MONTENOVESI, *L'abbazia della Pomposa e una pagina di storia benedettina nella prima metà del secolo XIV*, in *Atti e memorie della r. deputazione di storia patria per le province di Romagna*, VI (1928), pp. 1-57.

R a v e n n a, perg. 157 (1119-1761): < Pergamene per luogo > perg. 19 (1119-1761: secc. XII 3, XIII 4, XIV 5, XV 1, XVI 4, XVII 1, XVIII 1). Regesto. < Canonici regolari lateranensi, S. Maria in Porto > perg. 138 (1408-1730: secc. XV 62, XVI 65, XVII 9, XVIII 2).

Regesto in O. MONTENOVESI, *Documenti pergamenei di Romagna* . . . cit., pp. 71-106.

R e c a n a t i⁶, perg. 16 (1336-1735: secc. XIV 5, XV 5, XVI 3, XVII 2, XVIII 1). Regesto in LOEVINSON, s. 111, III-IV (1923), pp. 206-210.

¹ In provincia di Pesaro e Urbino.

² Nel comune di Terni.

³ In provincia di Latina.

⁴ In provincia di Bari.

⁵ Nel comune di Codigoro in provincia di Ferrara.

⁶ In provincia di Macerata.

R e g g i o (Reggio nell'Emilia), pergg. 4 (1332-1623: secc. XIV 1, XV 2, XVII 1). Regesto della perg. n. 1. Per le' 454 pergamene delle Benedettine in S. Tommaso acquistate nel 1884 dall'AS Roma, vedi AS Reggio Emilia, p. 986.

R i e t i, pergg. 21 (1283-1771: secc. XIII 1, XV 3, XVI 4, XVII 11, XVIII 2). Regesto delle pergg. nn. 1-4.

R i m i n i¹, pergg. 69 (1137-1780: secc. XII 1, XIII 18, XIV 35, XV 2, XVI 6, XVII 4, XVIII 3).

Regesto in O. MONTENOVESI, *Pergamene di Rimini e Faenza ... cit.*, pp. 77-124.

R o m a, pergg. 4.331 (844-sec. XIX).

Chiese :

< S. Andrea ai Monti > pergg. 3 (sec. XVI). < S. Cecilia de Turre Campi in Parione > pergg. 4 (1479-1488). Regesto.

Collezioni :

< Gunther > pergg. 38 (1269-1565: secc. XIII 4, XIV 29, XV 2, XVI 3).

BIBL. : E. CASANOVA, *Archivistica ... cit.*, pp. 155-156 e 439.

Corporazioni religiose :

< Agostiniane oblate, Bambino Gesù > * pergg. 6 (1568-1585).

< Agostiniani, S. Agostino > pergg. 53 (1189-1514: secc. XII 1, XIII 4, XIV 26, xv 21, XVI 1).

Edizione delle pergg. nn. 4 e 9 in U. MARIANI, *Gli Agostiniani e fa venuta di Ludovico il Bavaro a Roma*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, LI (1928), pp. 307-325 ; Regesto in O. MONTENOVESI, *Le antiche chiese di S. Trifone « in posterula » e di S. Agostino in Roma*, in *Rivista di studi e di vita romana*, XIII (1935), pp. 307-320.

< Agostiniani scalzi, Gesù e Maria al Corso > * pergg. 41 (1583-1793: secc. XVI 1, XVII 21, XVIII 19).

< Benedettine, S. Cecilia in Trastevere > * pergg. 81 (1184-1727: secc. XII 3, XIII 3, XIV 1, XV 14, XVI 37, XVII 22, XVIII 1). Regesto.

Regesto delle pergg. nn. 1-22 in LOEVINSON, *Documenti del monastero di S. Cecilia ... cit.*; edizione della perg. n. 14 in E. RE, *Maestri delle strade del 1452*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XLVI (1923), pp. 407-409.

< Benedettini, S. Paolo fuori le mura > pergg. 22 (1134-1609: secc. XII 1, XIV 20, XVII 1). Regesto.

< Benedettini e Clarisse, SS. Cosma e Damiano > * pergg. 470 (949-1789: secc. X 15, XI 80, XII 76, XIII 154, XIV 37, XV 27, XVJ 58, XVII 16, XVIII 3, s.d. 4). Regesto delle pergg. nn. 1-84.

Regesto delle pergg. nn. 1-100 in P. FEDELE, *Carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXI (1898), pp. 459-534, XXII (1899), pp. 25-107 e 383-447; edizione della perg. n. 243 in L. SCHIAPARELLI, *Note paleografiche. Intorno all'origine della scrittura curiale romana*, in *Archivio storico italiano*, VI (1926), vol. 11, p. 173, nota 1 e p. 196, nota 2; e in A. PETRUCCI, *op. cit.*, pp. 88-89, tav. n. 34.

¹ In provincia di Forlì.

<'Benedettini camaldolesi, S. Gregorio al Celio >* pergg. 6 (1702-1776). Regesto.
< Benedettini Olivetani, S. Maria Nova alias S. Francesca Romana al Foro romano. > pergg. 87 (1400-1596: secc. XV 86, XVI 1). Regesto.

Regesto in O. MONTENOVESI, *Roma agli inizi del secolo XV* . . . citata.

< Canonichesse regolari lateranensi (Rocchettine), S. Pudenziana >* pergg. 17 (secc. XVI-XVIII: XVI 1, XVII 2, XVIII 4). Regesto.

< Carmelitani calzati, SS. Silvestro e Martino ai Monti >* pergg. 39 (1121-1795: secc. XII 1, XIII 2, XIV 2, XV 6, XVI 11, XVII 14, XVIII 3). Regesto.

Edizione della perg. n. 1 in N. FESTA, *Una pergamena greca dell'Archivio di Stato di Roma*, in *Rendiconti della r. Accademia dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche*, s. V, XIII (1904), pp. 178-197; e in A. PETRUCCI, *op. cit.*, pp. 70-72, tav. n. 18.

< Carmelitani scalzi, S. Maria della Scala >* pergg. 18 (1529- 1796: secc. XVI 3, XVII 13, XVIII 2). Regesto.

< Chierici regolari ministri degli infermi (Camilliani, Crociferi, Ministri degli infermi), S. Maria Maddalena >* pergg. 26 (1556-1683 : secc. XVI 20, XVII 6).

< Chierici regolari minori (Caracciolini), S. Lorenzo in Lucina >* pergg. 51 (1570-1796: secc. XVI 12; XVII 21, XVIII 18). Regesto.

< Chierici regolari Teatini (Teatini), S. Silvestro poi S. Andrea della Valle >* pergg. 64 (1487-1792: secc. XV 4, XVI 21, XVII 35, XVIII 4).

< Cistercensi, S. Pudenziana > pergg. 18 (1502-1675: secc. XVI 11, XVII 7).

< Cistercensi, S. Susanna >* pergg. 46 (1319-1685 : secc. XIV 4, XV 3, XVI 12, XVII 27). Regesto.

< Clarisse, SS. Cosma e Damiano >, vedi Benedettini e Clarisse, SS. Cosma e Damiano.

< Clarisse, S. Maria della Purificazione >* pergg. 1 (1862).

< Clarisse, S. Silvestro in Capite >* pergg. 298 (844-1640: secc. IX 1, XI 3, XII 47, XIII 130, XIV 43, XV. 24, XVI 43, XVII 7). Regesto in inventario antico intitolato « Inventario di tutti gli atti e scritture esistenti nell'archivio del ven. Monastero di S. Silvestro in Capite » voll. 3.

Regesto delle pergg. nn. 1-181 in V. FEDERICI, *Regesto del monastero di S. Silvestro de Capite, [con indice degli scrittori delle carte]*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXII (1899), pp. 213-300 e 489-538, XXIII (1900), pp. 67-128 e 411-447; edizione parziale della perg. n. 193 in F. CARABELLESE, *Notizie storico-artistiche di Roma nella prima metà del secolo XIV*, in *Archivio storico italiano*, s. 111, XXIII (1899), p. 336, nota 1.

< Clarisse Cappuccine (Cappuccine), Ss. Concezione ai Monti >* pergg. 14 (1640-1789: secc. XVII 11, XVIII 3). Regesto.

Regesto in O. MONTENOVESI, *Il monastero della Concezione ai Monti*, in *Archivi*, s. 11, XXVI (1959), pp. 313-341.

< Compagnia di Gesù (Gesuiti) >* pergg. 933 (1404-1800: secc. XV 33, XVI 449, XVII 337, XVIII 113, XIX 1).

Regesto delle pergg. nn. 209, 211, 233, 252, 256 e 266 in **ARCHIVIO DI STATO DI ROMA**, *Aspetti della riforma* ... cit., pp. 85-87.

< Congregazione dell'Oratorio (Filippini, Oratoriani), S. Maria in Vallicella >* pergg. 19 (1482-1830: secc. XV 1, XVI 8, XVII 8, XVIII 1, XIX 1).

BIBL.: A. M. CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio* ... citata.

< Filippine oblate, S. Filippo Neri ai Quattro Cantoni >* pergg. 66 (sec. XIV 1712: secc. XIV 1, XVI 48, XVII 16, XVIII 1). Regesto.
 < Frati minori, S. Antonio alle Quattro Fontane >* pergg. 2 (1803 e 1837).
 < Frati minori conventuali, SS. Dodici Apostoli >* pergg. 5 (1256-1491: XIII 2, XIV 1, xv 2).

Edizione della perg. n. 2 in C. MINIERI RICCIO, *Saggio di codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli*, II, Napoli 1882, appendice, p. 134.

< Girolamini, SS. Alessio e Bonifacio >, vedi Premostratensi e Girolamini, SS. Alessio e Bonifacio.

< Girolamini, S. Onofrio >* pergg. 97 (1369-1769: secc. XIV 2, XV 29, XVI 51, XVII 12, XVIII 3).

Regesto in O. MONTENOVESI, *L'ordine dei Girolamini e la chiesa di S. Onofrio in Roma*, in *Roma. Rivista di studi e di vita romana*, XV (1937), pp. 261-266.

< Minime (Paolotte), SS. Gioacchino e Francesco ai Monti >* pergg. 5 (1788-1824: secc. XVIII 2, XIX 3).

< Minimi (Paolotti), S. Francesco di Paola >* pergg. 2 (1617 e 1824).

< Premostratensi e Girolamini, SS. Alessio e Bonifacio >* pergg. 108 (1165-1754: secc. XII 1, XIII 29, XIV 60, XV 15, XVI 2, XVIII 1).

Regesto e parziale edizione in F. NERINI, *De templo et coenobio Sanctorum Bonifacii et Alexii historica monumenta*, Romae 1752; regesto in A. MONACI, *Regesto dell'abbazia di Sant'Alessio all'Aventino*, in *Archivio della r. società romana di storia patria*, XXVII (1904), pp. 351-398, XXVIII (1905), pp. 151-200 e 395-449.

< Terziarie Francescane, S. Bernardino da Siena ai Monti >* pergg. 12 (1521-1706: secc. XVI 11, XVIII 1).

Regesto in O. MONTENOVESI, *La chiesa e il monastero di San Bernardino in Roma*, in *Archivi*, s. 11, 1x (1942), pp. 79-103.

< Trinitari, S. Crisogono >* pergg. 89 (1245-1745: secc. XIII 1, XIV 10, XV 42, XVI 18, XVII 16, XVIII 2). Regesto delle pergg. nn. 1-50.

Famiglie :

< Anguillara > pergg. 5 (1485-1495). Regesto 1980. < Annibaldi > pergg. 14 (1404-1728: secc. XV 2, XVI 2, XVII 4, XVIII 6). Regesto delle pergg. nn. 1-4. < Boc-Cabella > pergg. 17 (1452-1546: secc. XV 8, XVI 9). Regesto. < Bonelli > pergg. 36 (1549-1755: secc. XVI 15, XVII 14, XVIII 7). < Buzi, Ceva d'Aste > pergg. 10 (1611-1761: secc. XVII 5, XVIII 5). Regesto. < Cavalieri, Vettori > pergg. 10 (1569-1627: secc. XVI 5, XVII 5). Regesto. < Della Genga > pergg. 1 (1534). Regesto. < Dolera > pergg. 11 (1556-1568). < Orsini > pergg. 16 (1351-1657: secc. XIV 3, XV 5, XVI 7, XVII 1). Regesto 1980. < Rustici > pergg. 8 (1544-1697: secc. XVI 5, XVII 3). Regesto.

Ospedali ¹

< S. Giacomo >* pergg. 190 (1269-1767: secc. XIII 4, XIV 29, XV 40, XVI 113, XVII 2, XVIII 2). Regesto delle pergg. nn. 1-66 e delle pergg. di Roma e provincia dei secc. XV-XVII.

< S. Maria della Consolazione >* pergg. 240 (1309-1717: secc. XIV 21, XV 94,

¹ Cfr. O. MONTENOVESI, *Gli archivi degli ospedali romani nell'Archivio di Stato di Roma*, in *Archivi*, s. 11, III (1936), pp. 165-172.

XVI 73, XVII 51, XVIII 1). Le pergamene sono disposte in tre collezioni: A, pergg. 16 (secc. XV 1, XVI 8, XVII 6, XVIII 1); B, pergg. 29 (sec. XVII); C, pergg. 195 (secc. XIV 21, XV 93, XVI 65, XVII 16).

Regesto delle pergg. della collezione C in O. MONTENOVESI, *Pergamene dell'archiospedale di S. Maria della Consolazione*, in *Archivi*, s. II, IX (1942), pp. 25-45.

< S. Rocco >* pergg. 125 (1445-l 722: secc. XV 17, XVI 94, XVII 13, XVIII 1). Regesto.

Regesto delle pergg. nn. 17, 35 e 89 in ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della Riforma...* cit., pp. 54-55.

< S. Spirito >* pergg. 896 (1193-1785: secc. XII 2, XIII 70, XIV 172, XV 282, XVI 310, XVII 36, XVIII 24). Le pergamene sono disposte in due collezioni: A, pergg. 262 (secc. XII 1, XIII 21, XIV 14, XV 60, XVI 114, XVII 28, XVIII 24); B, pergg. 634 (secc. XII 1, XIII 49, XIV 158, XV 222, XVI 196, XVII 8). Trascrizione delle pergg. nn. 1-25 della collezione A; trascrizione delle pergg. nn. 1-52 e indice del 1822 della collezione B.

BIBL.: O. MONTENOVESI, *L'archiospedale di S. Spirito in Roma...* citata.

Università :

< Università >* pergg. 13 (1533-1744: secc. XVI 5, XVII 6, XVIII 2).

BIBL.: F. M. PONZETTI, *op. citata*.

San Giovanni in Venere¹ (abbazia), pergg. 249 (1195-l 724: secc. XII 1, XIII 2, XIV 16, XV 17, XVI 123, XVII 89, XVIII 1).

BIBL.: A. M. CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'oratorio...* citata.

Santa Vittoria (Santa Vittoria in Matenano)², pergg. 9 (1279-1583: secc. XIII 1, XIV 2, XV 4, XVI 2).

Regesto in LOEVINSON, s. III, III-IV (1923), pp. 210-213.

Sant'Elpidio a Mare², pergg. 4 (1252-1409 : secc. XIII 1, XIV 1, XV 2).

Regesto in LOEVINSON, s. III, III-IV (1923), pp. 213-214.

Sassoferrato? < Famiglia Saporiti > pergg. 25 (1209-1680: secc. XIII 2, XIV 21, XVII 2).

Regesto in LOEVINSON, s. 111, III-IV (1923). pp. 215-222.

Sefro⁴: < Comune > pergg. 9 (1298-1464: secc. XIII 1, XV 8).

Regesto in LOEVINSON, s. 111, III-IV (1923), pp. 222-226.

¹ Nel comune di Fossacesia in provincia di Chieti.

² In provincia di Ascoli Piceno,

³ In provincia di Ancona.

⁴ In provincia di Macerata.

Senigallia¹, pergg. 46 (1103-1610: secc. XII 33, XIII 3, XIV 2, XV 3, XVI 4, XVII 1). Vedi anche Brondolo p. 1250.

Regesto in LOEVINSON, s. IV, VI (1929), pp. 77-87.

Sernoneta², pergg. 5 (1276-1379 : secc. XIII 2, XIV 3). Regesto.

Serra de' Conti¹, pergg. 5 (1446-l 669 : secc. XV 1, XVI 3, XVII 1).

Regesto in LOEVINSON, s. IV, VI (1929), pp. 88-89.

Sezze², pergg. 5 (1340-l 601: secc. XIV 1, XVI 3, XVII 1). Regesto della perg. n. 1.

Siena, pergg. 5 (1339-l 672: secc. XIV 3, XV 1, XVII 1).

Spoleto³, pergg. 27 (1359-l 721: secc. XIV 1, XV 5, XVI 6, XVII 5, XVIII 10). Regesto delle pergg. nn. 2-17.

Subiaco: < Benedettini > pergg. (1281-1574: secc. XIII 2, XV 1, XVI 2).

Regesto in *I monasteri di Subiaco*, 11, *La biblioteca e gli archivi*, per V. FEDERICI, Roma 1904.

Tecchiena⁴, pergg. 8 (1326-l 545: secc. XIV 2, XV 3, XVI 3).

Terni: < Conventi di S. Agostino e S. Lucia > pergg. 27 (1207-1733 : secc. XIII 7, XIV 2, XV 8, XVI 3, XVII 5, XVIII 2).

Terracina², pergg. 3 (1469-1733: secc. XV 1, XVIII 2). Regesto della perg. n. 1.

Tivoli, pergg. 27 (1036-1702: secc. XI 1, XV 15, XVI 9, XVII 1, XVIII 1).

Todi³, pergg. 17 (1319-1703: secc. XIV 3, XV 2, XVI 4, XVII 7, XVIII 1). Regesto.

Treviso, pergg. 330 (1255-1628: secc. XIII 2, XIV 271, XV 53, XVI 3, XVII 1). Regesto 1980.

Umana (Numana)¹, pergg. 2 (1150 e 1452).

Regesto in LOEVINSON, s. IV, VI (1929), pp. 89-90.

Urbino⁵, pergg. 35 (1260-l 738 : secc. XIII 3, XV 13, XVI 17, XVII 1, XVIII 1).

Regesto in LOEVINSON, s. IV, VI (1929), pp. 90-104.

¹ In provincia di Ancona.

² In provincia di Latina.

³ In provincia di Perugia.

⁴ Nel comune di Alatri in provincia di Frosinone.

⁵ In provincia di Pesaro e Urbino.

V a i r a n o (Vairano Patenora) ¹: < Cistercensi > pergg. 57 (1206-1644 : secc. XIII 3, XIV 7, xv 37, XVI 9, XVII 1).

V e l l e t r i, pergg. 45 (1195-1772 : secc. XII 1, XV 11, XVI 17, XVII 2, XVIII 14).

V e n e t o, pergg. 39 (1386-l 671: secc. XIV 1, XV 4, XVI 15, XVII 19). Le pergamene si riferiscono per la maggior parte a Bassano del Grappa ² e a Castelfranco Veneto ³.

V e n e z i a, pergg. 66 (1362-1790) : < Pergamene per luogo > pergg. 43 (1362-1790: secc. XTV 1, XV 11, XVI 9, XVII 12, XVIII 10). < Famiglia Contarini > pergg. 23 (1623-1701: secc. XVII 21, XVIII 2).

V e r o n a, pergg. 327 (1205-l 662: secc. XIII 2, XIV 122, XV 164, XVI 24, XVII 15). Regesto.

Edizione della perg. n. 228 in O. MONTENOVESI, *Il linguaggio dei sordomuti in una pergamena Veronese del 1472*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, 11, Firenze 1933, pp. 217-222.

V i t e r b o, pergg. 51 (1204-1730): < Pergamene per luogo > pergg. 11 (1339-1730: secc. XTV 4, XV 4, XVII 1, XVIII 2). < Clarisse, S. Rosa > pergg. 40 (1204-1452: secc. XIII 14, XIV 21, XV 4, s.d. 1). Regesto.

Edizione della perg. n. 2 in O. MONTENOVESI, *Una bolla del papa Alessandro IV e il monastero di Santa Rosa di Viterbo*, in *Rivista storica benedettina*, XVI (1925), pp. 68-75.

B o l l , pergg. 106 (1145-1878 : secc. XII 2, XIII 2, XIV 1, XV 1, XVI 14, XVII 19, XVIII 20, XIX 47).

B r e v i e m o t u p r o p r i o, pergg. 67 (1582-1868 : secc. XVI 4, XVII 3, XVIII 4, XIX 56).

Documenti di autorità ecclesiastiche, pergg. 309 (1464-1858 : secc. XV 8, XVI 52, XVII 209, XVIII 26, XIX 13, s.d. 1). 1 documenti provengono in 'prevalenza dall'archivio dell'Uditore dei palazzi apostolici.

Documenti di autorità secolari, pergg. 10 (1620-1817: secc. XVII 2, XIX 8).

Documenti ebraici, pergg. 7 (1806-l 879). Si tratta di 6 contratti nuziali e di un frammento di codice.

¹ In provincia di Caserta.

² In provincia di Vicenza.

³ In provincia di Treviso.

Documenti notarili, pergg. 107 (1099-1804: secc. XI 2, XIII 7, XIV 10, XV 18, XVI 38, XVII 29, XVIII 2, XIX 1). Si tratta in gran parte di atti privati.

Documenti rotali, pergg. 1.375 (1508-sec. XVII: secc. XVI 425, XVII 586, s.d. 4, non ancora datati 360). Regesto delle pergg. nn. 1-1.000.

Documenti tedeschi, perg. 1 (1725).

Frammenti, 42 (s.d.): frammenti di bolle 16; frammenti di codice 15; frammenti di documenti vari 11.

Pergamene di incerta provenienza, pergg. 1.569 (1026-1799: secc. XI 8, XII 4, XIII 23, XIV 38, XV 164, XVI 699, XVII 425, XVIII 208).

Edizione della perg. n. 2 in A. PETRUCCI, *op. cit.*, pp. 66-67; edizione della perg. n. 13 in L. ATTI ASTOLFI, *Una pergamena del 1280 contenente un codicillo al testamento di Raniero da Calboli*, Roma 1901.

Per quella particolare tendenza al collezionismo che caratterizzò l'attività archivistica tra la fine del secolo scorso e gli inizi del nostro e per ragioni esclusivamente contingenti, presso l'AS Roma furono composte varie miscellanee. Come si è già avvisato nell'introduzione (vedi § 5, p. 1041), le miscellanee formate esclusivamente con documenti estratti da archivi di magistrature pontificie sono indicate nella prima parte della *Guida*. Sotto questa voce, invece, sono state indicate le miscellanee composte di documentazione mista, con caratteristiche ambigue, difficilmente collocabili altrove, quali la Miscellanea famiglie e la Miscellanea della soprintendenza. Fino alla recente revisione esse venivano considerate ormai definitivamente canonizzate anche per le numerose ricerche e per le numerose citazioni dei documenti relativi in pubblicazioni di vario tipo. La loro scomposizione, in realtà difficile, non è peraltro impossibile. Sotto le singole miscellanee è stata indicata la provenienza delle carte e quindi la traccia di una loro possibile, diversa collocazione. Sono state indicate inoltre, sotto questa voce, la Miscellanea Corvisieri e la Miscellanea Cybo pervenute nell'Archivio di Stato, la prima già in tale veste, la seconda commista all'archivio Cybo (vedi Archivi di famiglie e di persone, Cybo, p. 1246).

Miscellanea famiglie, fasc. 2.118, filze 23, regg. 19 e voll. 6 (1501-1874). Inventario 1963 con indice dei nomi di persona.

La documentazione proviene prevalentemente dall'archivio di mons. Nicola Maria Nicolai, dal Tribunale criminale del governatore e dall'archivio della Camera apostolica. Dopo il riordinamento del 1963 furono inoltre aggregati alla miscellanea altri piccoli fondi (spezzoni di archivi privati, collezioni, raccolte) fino a quel momento o senza collocazione, o conservati autonomamente, o infine conservati nella Miscellanea della soprintendenza. Se ne segnalano alcuni. **Ar-**

chivi di famiglie e di persone (spezzoni): Comneno di Tessaglia Angelo, Giraud, Lavaggi, Lugari Sciarra Colonna. Collezioni : autografi di gesuiti, autografi di Pio VII e di Napoleone I, autografi di pontefici, collezione Camuccini, collezione Gunther di autografi, collezione Gunther di autografi di cardinali. Raccolte: autenticazione di reliquie di santi, dispense matrimoniali, documenti della Congregazione dei brevi, documenti sulla galera S. Pietro, documenti del Vicariato di Roma, documenti della Compagnia di Gesù, sigillari romani. A partire dal 1976 archivi e raccolte di piccola consistenza, acquisiti per dono o per acquisto, sono stati tolti da questa Miscellanea e inseriti nella nuova collezione Acquisti e doni, vedi p. 1266.

BIBL. : E. RE, *Stemmi e sigilli romani del '600 e del '700*, in *Dedalo*, VI (1926), pp. 598-613; M. CRISTOFARI MANCIA, *Documenti gesuitici reperiti nell'archivio di Sfato di Roma 1561-70, 1591*, in *Archivum historicum societatis Jesu*, XXXV (1966), pp. 78-131; E. ALEANDRI BARLETTA, *Un problema posto dalle « Istruzioni »*... cit., pp. 9-26.

Miscellanea della soprintendenza, fasc. 642 (secc. XVI-XX). Inventario 1967 con indice dei nomi di persona e di luogo e per materia. La denominazione di soprintendenza¹ equivale a direzione dell'Archivio di Stato quando nei primi anni di vita dell'istituto il direttore aveva il titolo di soprintendente. Il fondo è infatti formato, per la maggior parte, di documenti provenienti dall'archivio della direzione o che non sono stati mai archiviati o che non sono stati riarchiviati a tempo debito; dalla collezione dei Bandi (vedi p. 1088); e dall'archivio camerale. Nei 1963 alcuni gruppi di documenti di altra provenienza (doni, eredità, acquisti) sono stati estratti dalla miscellanea ed inseriti nella Miscellanea famiglie (vedi p. 1262). Dal 1983 si è provveduto a ricondurre agli archivi di provenienza una parte del materiale identificato.

Miscellanea Corvisieri, fasc. 32 (secc. XIII - XIX). Inventario a schede per materia 1931.

È pervenuta in AS Roma dopo una lunga vertenza giudiziaria (1903-1916), conclusasi con una transazione tra lo Stato e gli eredi di Costantino Corvisieri. La miscellanea, che era composta in origine da documenti considerati di carattere privato e da documenti estratti da fondi di pertinenza dell'istituto archivistico romano, fra cui il famoso manoscritto contenente il *liber iuramentorum* e il *Ziber provincialis* della Camera apostolica (vedi Camera apostolica, *Liber provincialis* e *Liber iuramentorum*, p. 1080), era stata messa in vendita². Lo Stato rivendicò la proprietà dei documenti demaniali, che furono poi, 'ma solo in parte, reinseriti nei fondi di appartenenza, e acquistò per la somma di 4.750 lire la restante documentazione³. Allo stato attuale la miscellanea si compone in gran parte di copie (i documenti originali sono pochi e a nostro avviso sono anch'essi documenti demaniali estratti da fondi notarili o addirittura strappati da volumi notarili),

¹ Soprintendenza agli archivi romani, soppressa nel 1892.

² *Catalogo di una interessante raccolta di manoscritti dei secc. XV - XIX. Storia, arte, genealogia, araldica, diplomatica e varia erudizione* (294 numeri). Casa di vendita Jandolo e Tavazzi, Roma 1903.

³ E. CASANOVA, *Le carte di Costantino Corvisieri*... cit., pp. 20-48.

redatte dallo stesso Corvisieri e ordinate poi in Archivio di Stato sotto i seguenti e spesso impropri titoli: archeologia, araldica, artisti ed artefici, cavalleria, concilio di Trento, ebrei, ecclesiastica, economia, eretici e protestanti, Ferrara, Francia, Genova, Inghilterra e Scozia, Italia, letteratura filosofia ed erudizione varia, lettere di uomini illustri, atti notarili e processuali, nunziature ed avvisi, monastero di S. Silvestro in Capite, monasteri ed abbadi, Persia, Piemonte e Savoia, Portogallo, Roma, Santa Sede, Savoia, Sicilia, Spagna, Svizzera, Toscana, Turchia e Siria, Venezia.

BIBL.: E. CASANOVA. *Le carte di Costantino Corvisieri* . . . cit., pp. 20-48.

Miscellanea Cybo, fasc., regg. e voll. 319 (1539-l 874). Inventario a stampa 1966.

La documentazione fu versata nel 1927 dalla biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II insieme con quella che attualmente forma l'archivio Cybo (vedi Archivio di famiglie e di persone, Cybo, p. 1246). La divisione in due blocchi, le carte della famiglia Cybo e quelle di diversa provenienza, fu effettuata in Archivio di Stato, ma con un largo margine di approssimazione. Infatti nella miscellanea si conservano ancora documenti privati (1605-1744), quelli cioè della famiglia e in particolare del card. Camillo Cybo, che dovrebbero trovare posto nell'archivio relativo. La restante documentazione appartiene a congregazioni e tribunali pontifici (1539- 1792) e a congregazioni religiose soppresse (1539-l 874). Nell'inventario sono stati indicati i vari gruppi di documenti e gli archivi di appartenenza, ma materialmente il riordinamento non è stato ancora effettuato e quindi la miscellanea è disordinata e la ricerca difficile.

BIBL.: B. BELLINI PUSCEDDU, *La « miscellanea Cybo » nell'archivio di Stato di Roma*, in RAS, XXVI (1966), pp. 147-161.

Miscellanea di mappe, broliardi, disegni e stampe¹, cartelle e pacchi 184. Non ordinato.

Miscellanea composta prevalentemente da mappe e broliardi e, in quantità minore, da disegni e stampe. Insieme alle mappe e ai broliardi è conservato anche altro scarso materiale documentario di natura fiscale (rendite catastali, ricorsi, aggiornamenti ed altro).

Collezione di disegni e mappe¹, cartelle 154 (secc. XVI-XIX). Inventario ; inventari a stampa parziali.

La collezione è stata formata dalle prime direzioni dell'AS Roma estraendo materiale per lo più dagli archivi della Camera apostolica, da archivi notarili, da archivi delle magistrature di acque e strade, del ministero dei lavori pubblici ed altri, separando le piante e i disegni dai documenti cui erano allegati; parte della documentazione proviene da doni e acquisti. La collezione è divisa in tre parti, senza che la suddivisione corrisponda ad un criterio logico. La < Collezione 1 > è per la maggior parte disposta in ordine alfabetico, per lo più di località (cartelle 126);

¹ La voce relativa a questo fondo è di Carla Lodolini Tupputi.

seguono due buste di miscellanea ed altre due di carte topografiche quasi tutte del 1886; ne fanno parte infine circa 600 pezzi relativi a Roma, dei quali esiste un inventario a stampa. La < Collezione 11 > è disposta in ordine alfabetico. La < Collezione III > appartiene quasi tutta al sec. XIX. Dal 1982 si è provveduto a sciogliere in parte la collezione con l'identificazione delle singole pratiche e dei fondi di appartenenza.

L'inventario comprende un indice alfabetico della sola Collezione 1.

Una collezione di piante, mappe e disegni è conservata nell'archivio della Congregazione del buon governo, serie XIV, ed è stata formata dagli archivisti pontifici della congregazione stessa.

BIBL.: A. LODOLINI, *Roma attraverso la sua topografia*, in *Roma. Rivista di studi e di vita romana*, VII (1929), pp. 529-540, VIII (1930), pp. 17-28 e 119-132 [pubblica l'inventario delle piante relative a Roma della collezione 1]; **ID.**, *La storia delle paludi pontine nella loro cartografia*, *ibid.*, XII (1934), pp. 217-230 [pubblica l'inventario delle piante delle paludi pontine della 1 e II collezione].

Statuti, voll. 1.614 (secc. XV-XIX). Inventario ordinato per luoghi; schedario topografico incompleto.

La collezione fu iniziata dalla Congregazione del buon governo durante il pontificato di Pio VI. Gli statuti raccolti in quel periodo provengono non solo dallo Stato pontificio, ma anche da altri Stati italiani. La collezione divenne sistematica sotto il pontificato di Pio IX, quando il card. Mertel, ministro dell'interno, rinnovò l'ordine ai comuni di inviare al ministero una copia del loro statuto e dei loro ordinamenti. La collezione proseguita, ma con scarso impegno, dai successori del card. Mertel fu conservata a palazzo Montecitorio. Di qui fu poi trasferita presso l'Archivio di Stato dove si è arricchita di altri volumi provenienti da doni e da acquisti. Contiene oltre agli statuti e agli ordinamenti comunali anche statuti ed ordinamenti di corporazioni, in particolare romane, d'arti e mestieri, di confraternite, di collegi, di monti di pietà ed altro. La collezione contiene anche alcuni incunaboli.

BIBL.: MAZZATINTI, *Biblioteche*, LXXII, pp. 1-120.

O. MONTENOVESE, *La collezione degli statuti romani nell'Archivio di Stato* [di Roma], in *Archivio della r. società romana di storia patria*, LII (1929), pp. 509-549; M. MARONI LUMBROSO, A. MARTINI, *op. cit.*; A. MARTINI, *op. citata*.

Manoscritti, voll. e bb. 500 (secc. XVI-XIX). Schedario incompleto (s.d.).

Vari pezzi della raccolta provengono dall'archivio di mons. Nicola Maria Nicolai¹, altri dai fondi camerali², altri ancora dai fondi delle congregazioni religiose. La raccolta necessita di mezzi di corredo adeguati che consentano l'identificazione e la provenienza dei singoli pezzi in modo da poter separare, almeno

¹ E. ALEANDRI BARLETTA, *Un problema posto dalle « Istruzioni »* . . . cit., pp. 9-26.

² Come ad esempio i mss. 378-381 che contengono gli estratti di istromenti concernenti materie camerali esistenti negli archivi dei notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica e che, con molta probabilità, provengono dalla Computisteria generale, vedi M. L. LOMBARDO, *Rubricelle, repertori, indici* . . . cit., p. 42.

sulla carta, il materiale d'archivio (ne fanno parte anche inventari di fondi archivistici) da quello componente la collezione vera e propria dei manoscritti.

BIBL.: O. MONTENOVESI, *Una raccolta di manoscritti nell'Archivio di Stato di Roma*, in NAS, II (1942), pp. 25-29.

Acquisti e doni¹, bb. fasc. e docc. 99. (1361-1970). Inventari.

Sono stati riuniti sotto questa voce, a partire dal 1976, archivi privati, raccolte di documenti di piccola consistenza o singoli documenti acquisiti per dono o per acquisto, alcuni dei quali, per il passato, erano inseriti in preesistenti miscellanee. Ad ogni singolo acquisto o dono è stato dato un numero progressivo seguendo l'ordine di ingresso in Archivio.

< Lettere di Carlo V al marchese Del Vasto > 1527-l 535, fasc. 1. < Terenzio Mamiani > 1848 e 1889, fasc. 1. < Dono Sciamengo : autografi > 1860-l 891, fasc. 1. < Galletti Bartolomeo e Galletti de Cadilhac Anna > 1848-1849, 1853-1888 e 1920, fasc. 1. < Documenti riguardanti Stabia (Faleria) > (dono De Cupis) 1610-1888, regg. 3, voll. 3 e fasc. 1. < Documenti riguardanti Conca, 1765-1784, e Nettuno, 1814-1818 > (dono De Cupis), bb. 12. < Lettera del 1828 con copia di perizia del Bramante > (dono Egger), doc. 1. < Ginnasi card. Domenico > 1599-1793, bb. 4: comprende in prevalenza la corrispondenza del. card. Ginnasi quando resse la nunziatura di Spagna (1600-l 604). < Autografi > (collezione De Paoli) 1524-l 889, bb. 3. < Lettere di Nicola Valentini > (eredità De Paoli) 1529-1564, fasc. 1. < Paolo Mercuri > 1856-1877, fasc. 1. < Volontari riminesi alla campagna di guerra 1859 e lettera di Francesco Crispi del 1887 > fasc. 1. < Miscellanea per persone e per luoghi > (collezione Schöppel) 1555-1886, fasc. 1. < Comune: sommario d'entrate e uscite dell'inclito popolo « romano » > 1604, reg. 1. < Notizie politiche storiche di Roma > 1754, vol. 1. < Diario del viaggio fatto da mons. illustrissimo tesoriere generale per lo Stato di Castro nell'anno 1776 > vol. 1. < Lettere apostoliche di Innocenzo VI > (detto codice Zenobi) 1361, reg. 1. < Copialettere del card. Giovanni Salviati > 1525-1527, vol. 1 e fasc. 1. < Famiglia Cybo, registro di istrumenti > 1529-1532, vol. 1. < Diario e relazioni relative al conclave del 1740 > vol. 1. < Giacomo Antonio Anceschi, medico dell'ospedale del Ss. Salvatore ad Sancta Sanctorum > (dono Fiastrì) 1736-1750, fasc. 1. < De Signatura gratiae et iustitiae. Stylus signaturae iustitiae. Rescriptorum exacta methodus > 1566- 1572, vol. 1. < Congregazione del concilio, decreti [di data anteriore al 1591] > fasc. 1. < Congregazione dei riti, decreto > 1592, 'doc. 1. < Diario di notizie della corte di Roma > vol. 1. < Card. Francesco Peretti di Montalto e Maria Felice Savelli Peretti, testamento e altri atti > 1635-l 656, fasc. 1. < Congregazioni camerale, « Romana mercaturae » > 168.9, fasc. 1. < Brevia communia di Sisto IV > 1476-1477, reg. 1. < Liber taxarum ecclesiarum et monasteriorum omnium > reg. 1. < Lettere di Giovanni Maria Mastai Ferretti, vescovo di Spoleto e di Imola > (Pio IX) 1827-l 837, fasc. 1. < Brevi di Sisto IV > 1476-1477, reg. 1. < Ospedale di S. Rocco di S. Polo dei Cavalieri, libri di conti > 168 l-1792, regg. 2. < Lettere del card. Bartolomeo Pacca > 1789-1842, fasc. 1. < Lettera dalla Francia alla contessa Pe-

¹ Le notizie relative a questo fondo sono state fornite dalla dott. Vera Spagnuolo.

troni > (dono Petroni) 1746, doc. 1. < Famiglia Gai, atto notarile > 1838, doc. 1. < Abbazia di Fiastra, piante e perizie dei beni > sec. XVIII, fasc. 1. < Spoleto. Delegazione apostolica e comune: circolari e notificazioni > 1856-1859, fasc. 1. < Libro dei conti del Monte Cesarini > (dono Caffarelli) 1630-1635, reg. 1. < Libro dei conti del monte non vacabile Barberini > 1632- 1650, reg. 1. < Libro di quietanze del monte S. Sisto > 1665-1776, reg. 1. < Commissione straordinaria per la pubblica incolumità > 1836-1838, vol. 1. < Giorgio Cencetti > 1946- 1970, con docc. dei secc. XIV-XVIII, bb. 2: una busta comprende documenti relativi al Cencetti in qualità di membro della giunta del consiglio superiore degli archivi; la seconda comprende frammenti di protocolli di notai dalmati e copie di documenti relativi alla famiglia Tribovic di Dobrata, Bocche di Cattaro. < Lettere di Paolo Giovio iuniore > 1562, fasc. 1. < Dono Lugari > fasc. 1. < Gaetano Ramacciotti > b. 1. < Emilio Re > bb. 4: corrispondenza relativa al periodo in cui diresse l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio del Regno, al periodo in cui ebbe funzioni di commissario per gli archivi alla fine della seconda guerra mondiale e di membro di commissioni italiane e internazionali. < Amministrazione dei beni De Merode e altri > (dono Cressedi) 1859-1927, regg. 6, album 1 e fascc. 12. < Prefettura degli archivi > sec. XVIII, reg. 1 e quinterno 1.

BIBL.: R. **ARCHIVIO DI STATO DI ROMA**, *Carte del cardinale Domenico Ginnasi*, in *NAS*, III (1943), p. 40; E. **PISANO**, *Carte di Paolo Mercuri donate all'Archivio di Stato di Roma*, in *Archivi*, s. II, XIX (1952), pp. 229-232; M. **DEL PIAZZO**, *Due nuovi acquisti dell'Archivio di Stato di Roma*, in *RAS*, XXVII (1967), pp. 549-551; M. G. **RUGGIERO PASTURA**, *Un recente acquisto dell'Archivio di Stato di Roma. Le lettere di Giovanni Maria Mastai Ferretti (1827-1837)*, in *Spoletium*, XIII (1971), n. 15, pp. 49-50.

Sigilli e timbri, 1.438.

< Sigilli, tipari, sigilli pendenti e bolle > 332. Inventario 1974. < Sigilli a secco > 766. Inventario 1975. < Timbri > 340. Inventario 1974.

INDICE DEI FONDI

- Accademia di S. Luca, vedi Archivi diversi.
- Agenzia delle imposte di Roma, vedi Catasti, Cancelleria del censo di Roma.
- Agenzia delle imposte di Tivoli, vedi Catasti, Cancelleria del censo di Tivoli.
- Alta pretura, Sezione civile, 1140.
- Alto consiglio, vedi Miscellanea del periodo costituzionale.
- Amministrazione camerale del patrimonio ex gesuitico, 1088.
- Amministrazione dei boschi e delle foreste camerali, 1174.
- Amministrazione dei sali e tabacchi, 1174.
- Amministrazione del debito pubblico, 1146.
- Amministrazione della deviazione dell'Aniene, 1187.
- Amministrazione delle carceri di Roma, 1193.
- Amministrazione delle saline di Cervia e di Comacchio, 1172.
- Amministrazione del registro e del demanio, vedi Congregazione del buon governo.
- Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, 1172.
- Amministrazione poi Direzione generale delle poste, 1174.
- Appendice camerale, 1063-l 064.
- Archivi di famiglie e di persone, 1244-1248: Albani; Alborghetti; Antonelli; Armellini Carlo e famiglia; **Bellà Tancredi**; Biondi; Cartari **Febbei**; Castellani; Cavalletti; Comneno di Tessaglia Angelo; Cybo; Del Drago; Galassi Filippo e Francesco; Girardi; Giustiniani; Guerrieri Gonzaga; Guidi Salvatore; Lante della Rovere; Lasagni; **Merolli**; Minardi Tommaso e Ovidi Ernesto; Odescalchi, ducato di Ceri e Castello di Palo; Odescalchi, feudo di Bassano di Sutri; Odescalchi, feudo di Bracciano; Pianciani Luigi; Ruffo; Santacroce; Sciarra Colonna; Servici; Spada di Romagna; Spada Veralli; Valentini Nicola.
- Archivi diversi, 1248-l 243; Accademia di S. Luca, 1248; Camera confederale del lavoro di Roma e provincia, 1249; Comitato assistenza civile di Trivoli, 1249; Commissione reale per il risorgimento economico di Roma, 1249; Consorzio privato acqua Mariana di Roma, 1248; Consorzio umbro-laziale per l'incremento e la tutela della pesca, 1249; Sottocomitato provinciale di Roma per il comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849, 1248.
- Archivi notarili, 121 l-1220: Atti dei notai di Albano (Albano Laziale), Anguillara (Anguillara Sabazia), Arsoli, Bracciano, Campagnano (Campagnano di . Roma), Carpineto (Carpineto Romano), Castel Gandolfo, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Fiano (Fiano Romano), Frascati, Genazzano, Manziana, Monterotondo, Morlupo; Olevano (Olevano Romano), **Roiate** e Civitella; Palestrina, Palombara (Palombara Sabina), Sant'Oreste, **Scrofano** (Sacrofano), Torrita (Torrita Tiberina), 1218-1220; Collegio dei notai capitolini, 1216; Collegio dei notai imperiali, vedi Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica; Miscellanea dei notai capitolini, 1212; Miscellanea notarile, 1220; Notai capitolini, 1213-1216; Notai dei distretti riuniti di Roma e Velletri, 1218; Notai del consolato

- dei fiorentini, 1216-l 217; Notai della fabbrica di S. Pietro, 1217; Notaro maggiore della Camera capitolina, 1216; Testamenti segreti, 1217.
- Assegne dei beni venduti e affittati dal governo repubblicano, vedi Collezione delle assegne.
- Assegne dei censi e canoni in Roma e fuori, vedi Collezione delle assegne.
- Assegne di bestiame alla dogana del Patrimonio e di Marittima e Campagna e Entrata della fida di Roma, 1083.
- Banchieri ebrei, 1132.
- Bandi, 1088.
- Camera apostolica (I, antichi regimi), 1047-1095. Per i singoli fondi, vedi Amministrazione camerale del patrimonio ex gesuitico; Appendice camerale (Camerale I); Assegne di bestiame alla dogana del Patrimonio e di Marittima e Campagna e Entrata della fida di Roma; Bandi; Camera urbis; Carteggio del camerlengo; Carteggio del tesoriere generale; Commissario generale della Camera apostolica; Computisteria generale della Camera apostolica; Congregazione camerale; Congregazione camerale per la revisione generale dei titoli relativi a privilegi ed esenzioni; Congregazione degli spogli; Congregazione dei diffalchi; Congregazione dei residui; Congregazione per la revisione dei conti; Congregazioni particolari deputate; Depositeria urbana; Liber provincialis e Liber iuramentorum; Liber taxarum ecclesiarum et monasterium omnium; Luoghi di monte; Miscellanea camerale per luoghi (Camerale III); Miscellanea camerale per materia (Camerale II); Miscellanea paesi stranieri; Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica; Registri camerali conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica (Camerale I); Registri camerali conservati in computisteria (Camerale I); S. Casa di Loreto e Collegio degli orefici e argentieri di Roma; Segreteria dei memoriali e Dataria apostolica; Soldatesche e galere; Tesorerie provinciali; Tipografia camerale; Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere; Tribunale della Camera apostolica.
- Camera apostolica, Registri conservati dai notai (I, restaurazione), vedi Camera apostolica (1, antichi regimi).
- Camera confederale del lavoro di Roma e provincia, vedi Archivi diversi.
- Camerale T, vedi Appendice camerale; Registri camerali conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica; Registri camerali conservati in computisteria.
- Camerale TI, vedi Miscellanea camerale per materia.
- Camerale III, vedi Miscellanea camerale per luoghi.
- Camera urbis, 108 1.
- Camere di commercio, 1223: Camera di commercio di Roma.
- Camerlengato, 1180-I 181.
- Cancelleria del censo di Roma, vedi Catasti.
- Cancelleria del censo di Subiaco, vedi Catasti.
- Cancelleria del censo di Tivoli, vedi Catasti.
- Carcere dei minori di Santa Balbina (I, restaurazione), 1194.
- Carcere dei minori di Santa Balbina (II), vedi *Idem* (I, restaurazione).
- Carcere giudiziario di Regina Coeli, 1208.
- Carceri giudiziarie di Roma, 1208.
- Carceri nuove, 1193-l 194.
- Carteggio del camerlengo, 1080.
- Carteggio del tesoriere generale, 1080.
- Casa penale intermedia di Roma o Colonia penale delle Tre Fontane, 1208.
- Casi di detenzione, di pena e correzione (1, restaurazione), 1194.

- Case di detenzione, di pena e di correzione (II), vedi *Idem* (I, restaurazione).
- Catasti, 1220-1221 : Cancelleria del censo di Roma, 1221; Cancelleria del censo di Subiaco, 1221; Cancelleria del censo di Tivoli, 1221; Catasti di Ancona, **1221** ; Catasti di Fermo, 1221 ; Collezione prima dei catasti, 1220; Collezione seconda dei catasti, 1221.
- Collegio degli orefici e argentieri di Roma, vedi S.^a Casa di Loreto e Collegio degli orefici e argentieri di Roma.
- Collegio dei notai imperiali, 1148 e vedi Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica.
- Collezione delle assegni, 1125-1126.
- Colonia penale delle Tre Fontane, vedi Casa penale intermedia di Roma e Colonia penale delle Tre Fontane.
- Comitati di liberazione nazionale, 1210-1211 : Comitato provinciale di liberazione nazionale.
- Comitato assistenza civile di Tivoli, vedi Archivi diversi.
- Comitato forestale della provincia di Roma, 1207.
- Commissariato generale della Camera apostolica (I, periodo napoleonico, prima restaurazione), 1143.
- Commissariato generale della Camera apostolica (I, restaurazione), vedi *Idem* (1, periodo napoleonico, prima restaurazione).
- Commissariato generale delle ferrovie, 1187.
- Commissariato per la liquidazione degli usi civici del Lazio, Umbria e Toscana, 1210.
- Commissario generale della Camera apostolica, 1086-1087.
- Commissione araldica, 1206.
- Commissione consultiva per il miglioramento della finanza pubblica, 1174.
- Commissione consultiva per la deviazione dell'Aniene, 1187.
- Commissione dei crediti camerale arretrati, 1175.
- Commissione deputata per il recupero dei beni e diritti ecclesiastici in Faenza, 1180.
- Commissione deputata per la dimissione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera, vedi Congregazione del buon governo; e Congregazioni economiche.
- Commissione di liquidazione dei crediti a tutto giugno 1849, 1177.
- Commissione di revisione dei conti consuntivi anteriori al 1850, 1177.
- Commissione di revisione dei crediti verso la Francia, 1179.
- Commissione di Stato, vedi Miscellanea camerale per materia, Sanità; e Miscellanea di congregazioni diverse.
- Commissione distrettuale delle imposte dirette e indirette 'sugli affari, 1207.
- Commissione francese per la liquidazione dei crediti dello Stato pontificio verso la Francia, 1178.
- Commissione incaricata dell'esame della documentazione trasmessa dal governo di Milano alla Santa Sede, vedi Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica.
- Commissione incaricata in Milano della ricognizione degli archivi da restituire, vedi Miscellanea camerale per materia, Archivio della Camera apostolica.
- Commissione militare permanente nella XXX divisione militare, 1148.
- Commissione mista per la liquidazione dei debiti comunitativi nelle province di prima recupera, vedi Congregazione del buon governo; e Congregazioni economiche.
- Commissione per gli abbellimenti di Roma, 1147.
- Commissione per la conservazione delle chiese di Roma, 1147.
- Commissione per la revisione dei contratti non compiuti sotto il regno italico, 1179.
- Commissione per la riedificazione della basilica di S. Paolo, 1195.

- Commissione pontificia di liquidazione dei crediti insinuati in tempo utile contro la Francia, 1 i 78-l 179.
- Commissione preposta alla marineria e al commercio, vedi *Miscellanea camerale* per materia, Camerlingato e Tesorierato.
- Commissione reale per il risorgimento economico di Roma, vedi Archivi diversi.
- Commissione speciale per la repressione dei brigantaggio, 1204.
- Commissione speciale per la restrizione finanziaria nel sistema organico governativo, vedi *Miscellanea camerale* per materia, Camerlingato e Tesorierato.
- Commissione tributaria di secondo grado, 1207.
- Computisteria generale della Camera apostolica (I, antichi regimi), 1084-1086.
- Computisteria generale della Camera apostolica (I, restaurazione), 1163-1165.
- Confraternita di S. Giovanni decollato (I, antichi regimi), 1134-t 135.
- Confraternita di S. Giovanni decollato (I, restaurazione), vedi *Idem* (I, antichi regimi).
- Confraternite avanti a giudici deputati, 1132.
- Congregazione ad referendum, 1 178.
- Congregazione camerale, 109 1.
- Congregazione camerale pel contenzioso amministrativo, 1175.
- Congregazione camerale per la revisione generale dei titoli relativi a privilegi ed esenzioni, 1091.
- Congregazione civile dell'auditor Camerae poi Tribunale civile di Roma, 1197.
- Congregazione criminale (T, antichi regimi), i 134.
- Congregazione criminale (I, restaurazione), 1198.
- Congregazione degli spogli, 1092-1093.
- Congregazione degli studi, 1160-1161.
- Congregazione dei baroni (I, antichi regimi), 1120-t 121.
- Congregazione dei baroni (I, restaurazione), vedi *Idem* (I, antichi regimi).
- Congregazione dei diffalchi, 1092.
- Congregazione dei residui, 1092.
- Congregazione del buon governo (I, antichi regimi), 111 l-i 119.
- Congregazione dei buon governo (i, restaurazione), vedi *Idem* (I, antichi regimi).
- Congregazione della sacra consulta (I, antichi regimi), 1097-1098.
- Congregazione della sacra consulta (I, restaurazione), 1152.
- Congregazione delle acque (I, antichi regimi), 1102.
- Congregazione delle acque (I, restaurazione), vedi *Idem* (I, antichi regimi).
- Congregazione dei sollievo, 11 10.
- Congregazione deputata a stabilire i limiti della giurisdizione dei camerlingo, vedi *Miscellanea camerale* per materia, Camerlingato e Tesorierato.
- Congregazione deputata per il nuovo piano di riforma dell'antico sistema di governo, 1142.
- Congregazione deputata per il ripristino dei monasteri nelle province di seconda recupero, 1180.
- Congregazione deputata per la revisione dei conti degli appaltatori ed amministratori camerali, 1143.
- Congregazione deputata per la revisione delle enfiteusi e dei beni alienati, 1143.
- Congregazione deputata per la riassunzione dei progetto di abolizione di tutti i dazi, tasse e gabelle camerali e di una nuova imposizione sopra soli tre capi, cioè estimo, sale e macinato, vedi *Miscellanea camerale* per materia, Camerlingato e Tesorierato.
- Congregazione deputata per le cause del marchese Alessandro Pallavicini di Parma, 1179.
- Congregazione deputata per un regolamento sulle nomine, promozioni e sorveglianza

- sugli impiegati civili, vedi *Miscellanea camerale per materia*, *Camerlengato* e *Tesorerato*.
- Congregazione di lettura delle liste dei carcerati (**I**, antichi regimi), 1134.
- Congregazione di lettura delle liste dei carcerati (**I**, restaurazione), 1198.
- Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848, 1177.
- Congregazione di revisione dei conti e degli affari di pubblica amministrazione, 1175-l 176.
- Congregazione di sanità, vedi *Miscellanea camerale per materia*, *Sanità*.
- Congregazione di Stato, vedi *Miscellanea di congregazioni diverse*.
- Congregazione di vigilanza, 1 i 52.
- Congregazione economica, i 800-1808 (**I**, periodo napoleonico, prima restaurazione), vedi *Congregazioni economiche*.
- Congregazione economica, 1815-l 835 (**I**, restaurazione), vedi *Congregazioni economiche*.
- Congregazione governativa, vedi *Miscellanea di congregazioni diverse*.
- Congregazione militare (**I**, periodo napoleonico, prima restaurazione), vedi *Miscellanea camerale per materia*, *Sanità*.
- Congregazione militare (**I**, restaurazione), 1188-l 189.
- Congregazione per la revisione dei conti, 1091-1092.
- Congregazione speciale di sanità, 1188.
- Congregazione super executione mandatorum contra barones, 1121.
- Congregazione super viis, pontibus et fontibus, 1098-l 100.
- Congregazioni economiche, 1119-l 120.
- Congregazioni particolari deputate, 1087-1088.
- Conservatoria delle ipoteche (**I**, restaurazione), 1194.
- Conservatoria delle ipoteche (**TI**), vedi *Idem* (**I**, restaurazione).
- Consiglio d'arte, 1186.
- Consiglio dei deputati, vedi *Miscellanea del periodo costituzionale*.
- Consiglio dei ministri, vedi *Miscellanea del periodo costituzionale*.
- Consiglio di Stato (1848-l 849), 1 i 90-l 191.
- Consiglio di Stato (185 l-1870), i i 92.
- Consiglio fiscale denominato anche Ufficio generale fiscale, 1174-l 175.
- Consolato dei mare di Civitavecchia, vedi *Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia*.
- Consorzio privato acqua Mariana di Roma, vedi *Archivi diversi*.
- Consorzio umbro-laziale per l'incremento e la tutela della pesca, vedi *Archivi diversi*.
- Consulta di Stato, 1190.
- Consulta di Stato per le finanze, 1177.
- Consulta straordinaria per gli Stati romani, 1145.
- Controiieria generale, vedi *Controllo generale denominato anche Ufficio del controllo*
o *Controiieria generale*.
- Controllo generale denominato anche Ufficio dei controllo o *Controiieria generale*, 1176.
- Corpo degli ingegneri di acque e strade, 1186-l 187.
- Corporazioni religiose, 1231-1244: *Corporazioni religiose femminili*, 1241-1244;
Corporazioni religiose maschili, 1232-1241.
- Corpo reale del genio civile, 1207.
- Corte di appello di Roma, 1210.
- Corte di appello poi Corte imperiale, 1148.
- Corte di assise di Roma, 1210.
- Corte di giustizia criminale, 1148.
- Corte imperiale, vedi *Corte di appello poi Corte imperiale*.
- Curia di Borgo (**I**, antichi regimi), 1135.
- Curia di Borgo (1, restaurazione), vedi *Idem* (**I**, antichi regimi).

- Dataria** apostolica, vedi Segreteria dei memoriali e **Dataria** apostolica.
Delegazione apostolica di Civitavecchia, 1193.
Delegazione speciale dei telegrafi, 1205.
Delegazione sugli archivi romani, 1205.
Depositeria generale della Camera apostolica, 1165.
Depositeria urbana, 1094.
Deputazione per i conservatori di Roma, 1195.
Deputazioni dell'annona e della grascia, vedi Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia.
Dipartimenti del Musone, dei Metauro e dei Tronto, 1146.
Direzione dei telegrafi, 1187.
Direzione dei censo, 1205.
Direzione generale degli archivi, vedi Presidenza poi Direzione generale degli archivi.
Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerali poi Direzione generale delle proprietà camerali, 1170.
Direzione generale dei lotti, vedi Impresa e amministrazione generale dei lotti poi Direzione generale dei lotti.
Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, vedi Amministrazione poi Direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite.
Direzione generale del debito pubblico, 1172-1173.
Direzione generale delle carceri, case di condanna e luoghi di pena, 1155.
Direzione generale delle dogane, dazi di consumo e diritti uniti, 1170-1171.
Direzione generale delle poste, vedi Amministrazione poi Direzione generale delle poste.
Direzione generale delle proprietà camerali, vedi Direzione generale dei dazi diretti e delle proprietà camerali poi Direzione generale delle proprietà camerali.
Direzione generale delle zecche e del bollo di garanzia degli ori e argenti, vedi Presidenza della zecca.
Direzione generale di polizia (**I**, periodo napoleonico, impero francese), 1145-l 146.
Direzione generale di polizia (**I**, restaurazione), 1156-l 158.
Direzione lavori genio militare, 1209.
Direzione provinciale dei tesoro, 1207.
Direzione provinciale di polizia di Civitavecchia, 1193.
Direzione provinciale di polizia di Velletri, 1193.
Distretto militare di Orvieto, 1208.
Distretto militare di Roma, 1208.
Enti ecclesiastici, vedi Stato civile, Atti dello stato civile napoleonico.
Entrata della fida di Roma, vedi Assegne di bestiame alla dogana del Patrimonio e di Marittima e Campagna e Entrata della fida di Roma.
Gendarmeria, 1158-1159.
Giudicature di pace, 1148 : Albano (Albano Laziale), Bracciano, Civitavecchia, Marino, Olevano (Olevano Romano), Roma.
Giudice delle merci, 1196-l 197.
Giudici provvisori, 1139.
Giunta di Stato, 1141.
Giunta provvisoria di governo di Civitavecchia, 1205.
Giunta provvisoria di governo di Roma, 1204.
Giunta provvisoria di governo di Velletri, 1205.
Governatori, 1138: Albano (Albano Laziale), Campagnano (Campagnano di Roma); Castelnuovo di Porto, vedi Governo di Castelnuovo di Porto; Civitavecchia, vedi Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia; Marino, Olevano (Olevano Romano).

- Governi, I 196: Albano (Albano Laziale), Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Frascati, Marino, Monterotondo.
- Governi baronali (I, antichi regimi), 1138: Bracciano, Carpineto Romano; Genazzano, vedi Archivi notarili, Atti dei notai di Genazzano; Paliano, Sant'Oreste, Scrofan0 (Sacrofan0).
- Governi baronali (I, restaurazione), 1196: Bracciano, Carpineto Romano, Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia, 1195-I 196.
- Governo provvisorio di Roma, vedi Miscellanea di congregazioni diverse.
- Guardia civica, vedi Guardia civica di Roma.
- Guardia civica di Roma, I 192-I 193.
- Impresa e amministrazione generale dei lotti poi Direzione generale dei lotti, 1123-I 125.
- Intendenza di finanza, 1206.
- Intendenza di finanza di Ancona, 1206.
- Ispettorato di sanità marittima e polizia dei porti di Civitavecchia poi Magistrato centrale di sanità e polizia marittima di Civitavecchia, 1195.
- Legazione apostolica di Velletri, I 193.
- Liber iuramentorum, vedi Liber provincialis e Liber iuramentorum.
- Liber provincialis e Liber iuramentorum, 1080-1081.
- Liber taxarum ecclesiarum et monasterium omnium, 1081.
- Luoghi di monte, 1083-1084.
- Luogotenenza generale del re per Roma e le province romane, 1205.
- Magistrato centrale di sanità e polizia marittima di Civitavecchia, vedi Ispettorato di sanità marittima e polizia dei porti di Civitavecchia poi Magistrato centrale di sanità e polizia marittima di Civitavecchia.
- Ministero dei lavori pubblici, vedi Prefettura generale delle acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici.
- Ministero del commercio, belle arti, industria ed agricoltura, vedi Camerlengato; e Miscellanea del periodo costituzionale.
- Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, 1185-I 186.
- Ministero della istruzione pubblica, vedi Congregazione degli studi.
- Ministero delle armi, 1189-I 190.
- Ministero delle finanze, I 169-I 170.
- Ministero dell'interno, vedi Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno.
- Ministero di grazia e giustizia, 1159-I 160.
- Ministero di polizia, vedi Direzione generale di polizia; e Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno.
- Miscellanea camerale per luoghi (Camerale III), 1077-I 079.
- Miscellanea camerale per materia (Camerale II), 1064-1077.
- Miscellanea degli archivi finanziari, 1180.
- Miscellanea dei volontari delle campagne 1848-I 849, I 190.
- Miscellanea della commissione governativa di Stato, 1191-1192.
- Miscellanea della repubblica romana, 1191.
- Miscellanea della statistica, I 187.
- Miscellanea del governo francese, 1145.
- Miscellanea del periodo costituzionale, I 191.
- Miscellanea di carte politiche e riservate, 1203.
- Miscellanea di congregazioni diverse, I 121-I 122.
- Miscellanea giudiziaria di curie vescovili, 1202.
- Miscellanea paesi stranieri, 1079.
- Miscellanea per la riforma dei codici, 1160.
- Municipalità di Roma, 1147.

- Notai della curia del cardinale vicario (1, antichi regimi), 1136.
Notai della curia del cardinale vicario (1, restaurazione), vedi *Idem* (I, antichi regimi).
Notai della curia di Borgo (1, antichi regimi), 1136.
Notai della curia di Borgo (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai della curia di governo (1, antichi regimi), 1135.
Notai della curia di governo (1, restaurazione), vedi *Idem* (I, antichi regimi).
Notai della presidenza di Roma e Comarca, 1192.
Notai dell'auditor Sanctissimi (1, antichi regimi), 1128.
Notai dell'auditor Sanctissimi (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai del tribunale criminale del governatore (1, antichi regimi), 1135.
Notai del tribunale criminale del governatore (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai del tribunale dell'agricoltura (1, antichi regimi), 1137.
Notai del tribunale dell'agricoltura (I, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai del tribunale della rota (1, antichi regimi), 1128-1129.
Notai del tribunale della rota (I, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai del tribunale della segnatura (I, antichi regimi), 1127.
Notai del tribunale della segnatura (I, restaurazione), 1202; e *Idem* (I, antichi regimi).
Notai del tribunale dell'auditor Camerae (1, antichi regimi), 1129.
Notai del tribunale dell'auditor Camerae (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai del tribunale delle ripe (1, antichi regimi), 1105-1106.
Notai del tribunale delle ripe (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai del tribunale delle strade (1, antichi regimi), 1103-1104.
Notai del tribunale delle strade (I, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica (1, antichi regimi), 1094-1095.
Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica (I, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali, 1223-1231: Commissione amministrativa degli ospedali, 1230; Confraternita del gonfalone di Cori, 1226; Confraternita della Ss. Annunziata, 1223-l 224; Confraternita di S. Giovanni decollato, vedi *Idem* (1, antichi regimi); Confraternita di S. Caterina della rota ai Funari, 1224; Congregazione di carità di Fiano Romano, 1226; Congregazione di carità di Roma, 1226; Conservatorio di S. Eufemia, 1225; Istituti riuniti di S. Gerolamo della carità, 1225; Istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma, 1230-1231; Monte di pietà, 1225; Ospedale della Ss. Trinità dei pellegrini e dei convalescenti, 1229-1230; Ospedale del Ss. Salvatore ad Sancta Sanctorum, 1226; Ospedale di S. Gallicano, 1230; Ospedale di S. Giacomo, 1228; Ospedale di S. Rocco, 1229; Ospedale di S. Rocco in San Polo dei Cavalieri, 1230; Ospedale di S. Maria della consolazione 1227-1228; Ospedale di S. Maria della pietà, 1230; Ospedale di S. Spirito, 1226-1227; Ospizio di S. Michele, 1225; Pio istituto dell'Addolorata, 1226.
Prefettura, 1206.
Prefettura degli archivi (1, antichi regimi), 1110-l 111.
Prefettura degli archivi (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Prefettura del dipartimento del Tevere poi di Roma, vedi Congregazione del buon governo.
Prefettura generale di acque e strade poi Ministero dei lavori pubblici, 1183-l 185.
Presidenza degli acquedotti urbani (1, antichi regimi), 1103.
Presidenza degli acquedotti urbani (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Presidenza della zecca, 1122-l 123.
Presidenza delle armi, 1189.

- Presidenza delle ripe (1, antichi regimi), 1104-1105.
Presidenza delle ripe (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Presidenza delle strade (1, antichi regimi), 1100-l 102.
Presidenza delle strade (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Presidenza del tribunale civile di Roma, 1197.
Presidenza di Comarca poi Presidenza di Roma e Comarca, 1192.
Presidenza di Roma e Comarca, vedi Presidenza di Comarca poi Presidenza di Roma e Comarca.
Presidenza generale del censo, 1161-l 163.
Presidenza poi Direzione generale degli archivi, 1154-l 155.
Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia (1, antichi regimi), 1106-l 110.
Presidenze e Deputazioni dell'annona e della grascia (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Presidenze regionali di polizia, 1193.
Preture, 1209: Albano Laziale, Bracciano, Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Marino, Monterotondo; Roma, 1°-6° mandamento; Roma, 5°-7° mandamento; Roma, Pretura urbana.
Preture di Roma, 1139-l 140.
Procura del re presso il Tribunale di Roma, 1209.
Procura generale presso la corte di appello di Roma, 1210.
Questura, 1206.
Raccolte e miscellanee, 1249-1267: Acquisti e doni, 1266-1267; Collezione di disegni e mappe, 1264-1265; Manoscritti, 1265-l 266; Miscellanea Corvisieri, 1263-1264; Miscellanea Cybo, 1264; Miscellanea della soprintendenza, 1263; Miscellanea di mappe, broliardi, disegni e stampe, 1264; Miscellanea famiglie, 1262-1263; Pergamene, 1249-1262; Sigilli e timbri, 1267; Statuti, 1265.
Registri camerale conservati dai notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica (Camerale 1), 1053-1056: Collegio dei segretari apostolici, 1055; Decreta, 1056; Diversorum, 1055; Diversorum del camerlengo, 1054; Diversorum del tesoriere, 1054; Libri decretorum, 1056; Mandati, 1054; Mandati apostolici in materia beneficiale, 1054-1055; Mandati apostolici in materia beneficiale o Expectativarum libri, 1055; Quietanze per comuni o minuti servizi, 1055; Regesti di chirografi, 1053-1054; Signaturarum Sanctissimi Libri, 1053; Tasse di segreteria, 1055-1056; Ufficiali camerale, 1055.
Registri camerale conservati in computisteria (Camerale 1), 1056-1063: Biblioteca vaticana, 1061; Chirografi pontifici, 1056-1057; Collettorie, 1058-1061; Computisteria, 1062-1063; Depositeria del concilio di Trento, 1062; Depositeria della crociata, 1058; Depositeria generale, entrata e uscita, 1062; Entrata e uscita delle decime, 1061; Fabbriche, 1058; Giustificazioni di tesoreria, 1062; Inventari, 1062; Regalie camerale, 1062; Regesti di mandati camerale, 1057; Spese del maggiordomo, 1057; Spese minute di palazzo o del cubicolario, 1057-1058; Tasse di malefici, 1062; Tesoreria segreta, 1057; Viaggi di pontefici, 1062; Viaggi di sovrani, 1062.
Repubblica romana, 1139.
S. Casa di Loreto e Collegio degli orefici e argentieri di Roma, 1093.
Scuola Colomba Antonietti, 1208.
Scuola di avviamento Pietro Metastasio, 1207.
Scuola normale Clemente Cardinali di Velletri, 1208.
Segreteria dei memoriali e **Dataria** apostolica, 1088-1089.
Segreteria per gli affari di Stato interni poi Ministero dell'interno, 1153-1154.
Soldatesche e galere, 1079-1080.

- Sottocomitato provinciale di Roma per il comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849, vedi Archivi diversi.
- Sottoprefettura di Civitavecchia, 1206.
- Sottoprefettura di Velletri, 1206.
- Sovrintendenza dei piroscafi, 1171-l 172.
- Stato civile, 1221-1222: Atti dello stato civile napoleonico.
- Tesorerie provinciali, 1081-1083.
- Tesorerato generale della Camera apostolica, 1166-l 169.
- Tipografia camerale, 1093-1094.
- Tribunale civile del dipartimento del Tevere, 1140.
- Tribunale civile del governatore, 1135.
- Tribunale civile del governo di Roma, 1198.
- Tribunale civile dell'auditor **camerae** (I, antichi regimi), 1129.
- Tribunale civile dell'auditor **camerae** (1, restaurazione), 1197.
- Tribunale civile del senatore (1, antichi regimi), 1131.
- Tribunale civile del senatore (1, restaurazione), 1196.
- Tribunale civile di Roma, vedi Congregazione civile dell'auditor **Camerae** poi Tribunale civile di Roma.
- Tribunale civile e criminale di Civitavecchia (1, restaurazione), vedi Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia.
- Tribunale collegiale della Camera apostolica, 1200.
- Tribunale criminale dei bersaglieri, 1198-l 199.
- Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere (1, antichi regimi), 1090.
- Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
- Tribunale criminale del governatore, 1133-l 134.
- Tribunale criminale della Camera apostolica poi Tribunale criminale di Roma, 1201.
- Tribunale criminale dell'auditor **Camerae** (1, antichi regimi), 1129.
- Tribunale criminale dell'auditor **Camerae** (1, restaurazione), 1197.
- Tribunale criminale del senatore (1, antichi regimi), 1131.
- Tribunale criminale del senatore (1, restaurazione), 1196.
- Tribunale criminale di Roma, vedi Tribunale criminale della Camera apostolica poi Tribunale criminale di Roma; e Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma.
- Tribunale dei conservatori (1, antichi regimi), 1131.
- Tribunale dei conservatori (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
- Tribunale dei maestri giustizieri, 1 132.
- Tribunale del cardinale decano del sacro collegio (I, antichi regimi), 1137.
- Tribunale del cardinale decano del sacro collegio (1, restaurazione), 1199.
- Tribunale del cardinale vicario, 1136.
- Tribunale del cardinale vicario o del vicariato di Roma, 1199.
- Tribunale del governatore, 1133-1136; vedi Confraternita di S. Giovanni decollato; Congregazione criminale; Congregazione di lettura delle liste dei carcerati; Curia di Borgo; Notai della curia di Borgo; Notai della curia di governo; Notai del tribunale criminale del governatore; Tribunale civile del governatore; Tribunale criminale del governatore.
- Tribunale del governo di Roma poi Tribunale criminale di Roma, 1198.
- Tribunale della camera apostolica, 1089-1090.
- Tribunale dell'agricoltura (1, antichi regimi), 1137.
- Tribunale dell'agricoltura (1, restaurazione), 1199.
- Tribunale dell'annona e della deputazione annonaria, 1182.
- Tribunale della piena Camera, 1200.

- Tribunale della piena Camera per la revisione dei conti, 1201.
Tribunale della rota (I, antichi regimi), 1128.
Tribunale della rota (1, restaurazione), 1201-1202.
Tribunale della sacra consulta, 1202-l 203.
Tribunale della segnatura, 1202.
Tribunale della segnatura di grazia e di giustizia, 1126-l 127.
Tribunale dell'auditor Sanctissimi (1, antichi regimi), 1127-l 128.
Tribunale dell'auditor Sanctissimi (1, restaurazione), 1202.
Tribunale delle ripe (1, antichi regimi), 1105.
Tribunale delle ripe (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Tribunale delle strade (1, antichi regimi), 1103.
Tribunale delle strade (1, restaurazione), vedi *Idem* (1, antichi regimi).
Tribunale del prefetto (o maggiordomo) dei palazzi apostolici, 1199-1200.
Tribunale del senatore o di Campidoglio, 1130-l 132; vedi Banchieri ebrei; Confraternite avanti a giudici deputati; Tribunale civile del senatore; Tribunale criminale del senatore; Tribunale dei conservatori; Tribunale dei maestri giustizieri; Università di arti e mestieri.
Tribunale di appello del governo romano, 1206.
Tribunale di appello e Tribunale supremo della repubblica romana, 1203.
Tribunale di Civitavecchia, 1210.
Tribunale di commercio di Civitavecchia, vedi Governo e Tribunale civile e criminale di Civitavecchia.
Tribunale di commercio di Roma (1, periodo napoleonico, impero francese), 1148.
Tribunale di commercio di Roma (1, restaurazione), 1197-1198.
Tribunale di commercio di Roma (II), 1210.
Tribunale di prima istanza di Roma, 1148.
Tribunale di Roma, 1209.
Tribunale supremo della repubblica romana, vedi Tribunale di appello e Tribunale supremo della repubblica romana.
Tribunale temporaneo di appello, 1139.
Tribunali camerali, 1200-l 201; vedi Notai segretari e cancellieri della Camera apostolica; Tribunale collegiale della Camera apostolica; Tribunale criminale del camerlengo e del tesoriere; Tribunale criminale della Camera apostolica poi Tribunale criminale di Roma; Tribunale della piena Camera; Tribunale della piena Camera per la revisione dei conti; Uditore del camerlengo; Uditore del tesoriere.
Truppa civica di Roma, IV reggimento, 1126.
Truppa di finanza, 1172.
Uditorato generale della Camera apostolica, 1159.
Uditorato generale militare, 1204.
Uditorato militare della prima divisione (Roma), 1204.
Uditorato militare della seconda divisione (Ancona), 1204.
Uditore del camerlengo, 1200.
Uditore del tesoriere, 1200.
Ufficio del bollo di garanzia sulle manifatture d'oro e d'argento, vedi Presidenza della zecca.
Ufficio del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, 1194.
Ufficio del controllo, vedi Controllo generale denominato anche Ufficio del controllo o Controlleria generale.
Ufficio del genio civile, 1207.
Ufficio del genio militare di Fontana Liri, 1209.
Ufficio del genio militare di Perugia, 1209.
Ufficio del genio militare di Terni, 1209.

-
- Ufficio dello stato civile, vedi Stato civile.
Ufficio del tesoro di Rodi, 1207.
Ufficio di conservazione delle ipoteche di Roma, 114671147.
Ufficio di conservazione delle ipoteche di Tivoli, 1147.
Ufficio di leva del circondario di Civitavecchia, 1203.
Ufficio di leva di Roma, 1208.
Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Civitavecchia, 1207.
Ufficio generale fiscale, vedi Consiglio fiscale denominato anche Ufficio generale fiscale.
Ufficio provinciale della zecca, vedi Presidenza della zecca.
Ufficio provinciale del tesoro di Lubiana, 1207.
Ufficio provinciale del tesoro di Pola, 1207.
Ufficio temporaneo di liquidazione e di stralcio della passata amministrazione romana, 1205.
Università, 1222-1223.
Università di arti e mestieri, 1132.
Vicegoverno di Nettuno e Porto d'Anzio, 1196.
Zecca di Roma, 1194.

